



## PROGETTO MAMBRINO

*Per lo studio del romanzo cavalleresco  
spagnolo nell'Italia del Rinascimento*

### CICLO ITALIANO DI AMADIS DI GAULA COLLEZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

**A9 AGGIUNTA A AMADIS DI GRECIA  
(VENEZIA, EREDI DI MICHELE TRAMEZZINO, 1592)**

**RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA  
ESEMPLARE CINQ. E 350 9**

a cura di Federica Colombini

#### Titolare dei diritti di riproduzione



BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA  
Via Cappello, 43 - 37121 Verona  
bibliotecacivica@comune.verona.it

#### Coordinamento scientifico e digitalizzazione



PROGETTO MAMBRINO  
Università degli Studi di Verona  
www.mambrino.it - info@mambrino.it

Questa risorsa digitale è liberamente accessibile per uso personale o scientifico. Ogni uso commerciale è vietato. Qualsiasi altro utilizzo dev'essere oggetto di autorizzazione da parte della [Biblioteca Civica di Verona](http://www.bibliotecacivica.comune.verona.it).

La "filigrana" (watermark) del Progetto Mambrino e della Biblioteca Civica di Verona è essenziale per informare gli utenti sul progetto e sulla provenienza dell'originale: per questo motivo è opportuno non rimuoverla.

La collezione completa dei romanzi del ciclo di *Amadis di Gaula* della Biblioteca Civica di Verona è pubblicata in un cofanetto di 19 DVD in alta qualità, con studio introduttivo di Anna Bognolo e Paola Bellomi da [QuiEdit](http://www.quivedit.it) (Verona)



## Amadis di Gaula. Libro A9

MAMBRINO ROSEO DA FABRIANO, *Aggiunta a Amadis di Grecia*, Venezia, [Eredi di Michele Tramezzino], 1592.

*Aggivnta di Amadis di Grecia, intitolata la terza parte. Nuouamente ritrouata negli Annali di Trabisonda e portata nella lingua Spagnuola tradotta nella Italiana. Per M. Mambrino Roseo da Fabriano.*

8°; [12], 312 cc.; a<sup>8</sup>, b<sup>4</sup>, A-2Q<sup>8</sup>

Tipo: corsivo nel testo e romano nel *motu proprio*, privilegio del Senato Veneto, dedica, tavola e nei titoli dei capitoli; testo su di un'unica colonna a linea lunga; 29 linee di caratteri per pagina; specchio di stampa: mm 123x74. Titolo corrente nel *verso*: «*Aggivnta di*» e nel *recto*: «*Amadis di Grecia.*», tranne: c. 7v «*Agivnta di*». Parole guida da pagina a pagina. Iniziali xilografiche su quattro righe nel *motu proprio* e nel privilegio, su otto righe nella dedica e su sei righe all'inizio del cap. I, poi a stampa su due righe all'inizio di ogni capitolo. Bianche le cc. a1v, b4v. Errori nell'indicazione della cartulazione all'interno della tavola dei capitoli: c. a6v, cap. 22: p. 62 ma 64; c. a7v, cap. 27: p. 70 ma 80; c. b1v, cap. 67: p. 182 ma 189; cap. 68: p. 184 ma 191; c. b4r, cap. 104: p. 288 ma 294; cap. 105: p. 197 ma 297.

Identificativo Edit 16: CNCE 1429

### ESEMPLARE

Verona, Biblioteca Civica, Cinq. E 350<sup>9</sup>.  
Fondo: Giuseppe Venturi.

È l'ultimo lavoro stampato dalla tipografia veneziana Tramezzino (vedi A. TINTO, *Annali tipografici dei Tramezzino*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1968, p. 93, n. 257). Si tratta di un'edizione tarda dell'aggiunta all'*Amadis di Grecia*, opera originale scritta da Mambrino Roseo da Fabriano, messa in stampa nuovamente dagli eredi di Michele Tramezzino.

Misure: mm 145x95.

Una lacelazione alla c. 30.

Stato di conservazione buono, qualche camminamento di tarlo nella legatura, sporadiche macchie d'inchiostro e d'umidità, alcune carte brunite.

Legatura bodoniana, povera, in cartoncino rigido. Tagli regolari. Segnature antiche precedenti sul dorso. Sulla controguardia anteriore etichette dell'attuale e precedente collocazione: «Biblioteca Com. di Verona, scaff. 342 palch. 2» e «Biblioteca Civica Verona Cinquecentine E. 350<sup>9</sup>». Una carta di guardia anteriore e una posteriore. Il frontespizio e la c. 312v recano il timbro della Biblioteca Comunale di Verona. Nella c. 312v il timbro: «BIBL. CIV. VERONA / R. G. E. 263312».

Alcune annotazioni manoscritte: dorso: «T. V. / P. III. / L. 8. / 9»; al verso della carta di guardia anteriore: «L. VIII.»; c. a2r: sottolineature a matita; c. 312v: «Segue Florisello».

## CONTENUTI

### Frontespizio (a1r)

AGGIVNTA / DI AMADIS / DI GRECIA / Intitolata la Terza parte. / Nuouamente ritrouata ne gli Annali di Trabison / da, et portata nella lingua Spagnuola, / Tradotta nella Italiana. / Per M. Mambrino Roseo da Fabriano. / [marca tipografica Id. Edit16: CNCM 994 – U75] / IN VENETIA, M. D. XCII.

### Motu proprio (a2r-a3r)

a2r: [centr.] PIVS PAPA IIII. / M<sup>4</sup>OTV proprio, &c. Cum sicut accepi- [...]

a3r: [expl.] [...] tibus quibuscunque. / [centr.] Placet motu proprio I.

### Privilegio del Senato Veneto (a3v)

a3v: [centr.] 1563. die 23. Augusti in Rogatis. / C<sup>4</sup>HE sia concesso al fedel nostro Mi- [...] / sposto in materia di stampa. / [a dx] Aloysius Garzonius Secret.

### Dedica (a4r-a5r)

a4r: [centr.] ALL'ILLVSTRISSIMO / ET EXCELLENTISSIMO / SIGNORE, IL SIGNOR / Don Alfonso da Este, meritissimo / Duca di Ferrara. / [inc.] L<sup>8</sup>EGGESI Illustrissi- / mo Signor mio, nelle [...]

a5r: [expl.] [...] affetionatissimo seruitore. / Michele Tramezino.

### Tavola dei capitoli (a5v-b4r)

a5v: [centr.] TAVOLA DELLA / AGGIVNTA DI / Amadis di Grecia. / [inc.] C<sup>2</sup>Ome si racconta lo stato in che eran le / cose, & à che tempo anenne quel che in [...]

b4r: [expl.] [...] tornarono ne i Regni loro. Cap. vltimo. 311 / [centr.] IL FINE DELLA TAVOLA.

### Testo (1r-312v)

1r: [centr.] AGGIVNTA / ALLA NOTABILE / HISTORIA, / Et Libro de Amadis di Grecia. / Nuouamente tradotta nella nostra / volgar lingua. / [fregio] / Come si racconta lo stato in che eran le cose, / & à che tempo auenne quel che in / questo libro si contiene. / Cap. I. / [inc.] I<sup>6</sup>L Sauio Alchifo accuratissimo / scrittore de i gesti, et magnanimi [...]

312v: [expl.] [...] bero ardir di pigliar l'arme contra di loro. / [centr.] IL FINE.

## ALTRI ESEMPLARI

### ITALIA

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Catalogo Palatino, 12.13.3.12

Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, D 005 001 019

ESTERO

Berkeley, CA (USA), Bancroft Library, t PQ6275 .I29 1592

Copenhagen, Det Kongelige Bibliotek, 177:1, 108 00759-61

Helsinki, Helsinki University Libraries, H Monrepos 1606

Philadelphia, PA (USA), University of Pennsylvania, Rare Book & Manuscript Library, SC Am124 Ei7 1592

## BIBLIOGRAFIA

BRUNET, JACQUES-CHARLES, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, Paris, Firmin Didot, 1860-1880, I, c. 218.

GIRI, DONATO, *Il fondo antico ispanico della Biblioteca Civica di Verona*, Kassel, Reichenberger, 1992, p. 20, n. 19.

MELZI, GAETANO, *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi italiani*, Milano, P. A. Tosi, 1838, 2ª ed. corretta e accresciuta, n. 770.

PALAU Y DULCET, ANTONIO, *Manual del librero hispano-americano*, Barcelona-Oxford, Librería Anticuaria de A. Palau – The Dolphin Book, 1948, 2ª ed., n. 10558.

THE NATIONAL UNION CATALOG, *Pre-1956 Imprints*, London-Chicago, Mansell, 1969, vol. 11, p. 179, NA 02155884.

TINTO, ALBERTO, *Annali tipografici dei Tramezzino*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1968, p. 93, n. 257.

TODA Y GÜELL, EDUART, *Bibliografia Espanyola d'Italia, dels orogens de la impremta fins a l'any 1900*, Castell de Sant Miguel d'Escornalbou, Vidal Güell, 1927-1931, I, 191.





T.V.  
P.M.  
L.B.

9









BIBLIOTECA COM.  
VERONA

Scaff.

342

Palch.

2

Busta

Envig F 350<sup>g</sup>

BIBLIOTECA CIVICA  
VERONA

CINQUECENTINE

E

350<sup>g</sup>



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

L. VIII



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA  
DI AMADIS  
DI GRECIA  
Intitolata la Terza parte.

*Nuouamente ritrouata ne gli Annali di Trabison  
da, & portata nella lingua Spagnuola,  
Tradotta nella Italiana.*

Per M. Mambrino Rosco da Fabriano.



IN VENETIA M. D. XCH.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



P I V S P A P A I I I I .

**M**OTV proprio, &c. Cum sicut accepimus, dilectus filius Michael Tramezianus bibliopola Venetus, nobis nuper exponi, fecerit ad communem omnium studiosorum utilitatem sua propria impensa diuersa opera Latina & Italica ipsa Italica tam ex Latino, Gallico, & Hispanico idiomate translata, quam Italica facere, minimeque translata, hactenus non impressa, imprimi facere interdicitur: dubitetque ne huiusmodi opera postmodum ab alijs sine eius licentia imprimantur, quod in maximum suum praedictum tederet. Nos propterea eius indemnitati consulere uolentes, Motu simili & certa scientia eidem Michaeli, ne praedicta opera hactenus non impressa, & per ipsum ab inquisitoribus loci illius examinata, & approbata, uel si in urbe a magistro sacri Palatii, imprimenda per decem annos post eorundem operum, uel cuiuslibet ipsorum impressionem, a quocumque sine ipsius licentia imprimi, aut ab ipsis, uel alijs uendi, seu in eorum apothecis, uel alijs uenalia, praeterquam a dicto Michaeli impressa, uel imprimenda teneri possint, concedimus, & indulgemus, inhibentes omnibus & singulis Christi fidelibus, tam in Italia, quam extra Italiam existentibus praesertim bibliopolis, & librorum impressoribus, sub excommunicatione



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

cationibus latae sententiae. In terris uero Sanctae Romanae Ecclesiae mediatae, uel immediate subiectis etiam quingentorum ducatorum auri Camerae Apostolicae applicandorum, & insuper amissionis librorum poenis, toties ipso facto, & absque alia declaratione incurrendum, quoties contrauentum fuerit, ne intra decennium ab impressione dictorum operum; uel cuiuslibet ipsorum respectiue computandum, dicta opera, tam Latina, quam Italica haecenus non impressa, & per ipsum Michaellem imprimenda, sine eiusdem Michaelis expressa licentia, dicto decennio durante imprimere, seu ab ipsis, uel alijs praeterquam a dicto Michaelle impressa, & imprimenda uendere, seu uenalia habere, uel proponere, uel ea ut supra, habere audeant. Mandantes uniuersis uenerabilibus fratribus nostris Archiepiscopis, eorumque Vicarijs, in spiritualibus generalibus, & in statu temporali Sanctae Romanae Ecclesiae, etiam Legatis, & Vicelegatis sedis Apostolicae, ac ipsius status gubernatoribus, ut quoties pro ipsius Michaelis parte fuerint requisiti, uel eorum aliquis fuerit requisitus; eidem Michaeli efficacis defensionis praesidio assistentes, praemissa ad omnem dicti Michaelis requisitionem contra inobedientes & rebelles per censuras Ecclesiasticas, etiam saepius aggrauando, & per alia iuris remedia

aucto-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

auſtoritate Apoſtolica exequantur, inuocato  
etiam ad hoc, ſi opus fuerit auxilio brachij ſe-  
cularis. Et in ſuper, quia difficile admodum eſ-  
ſet præſentem Motum proprium ad quem li-  
bet locum deferri: uolumus, & Apoſtolica au-  
ſtoritate decernimus, ipſius tranſumptis, uel  
exemplis, etiam in ipſis operibus impreſſis,  
plenam & eandem prorsus fidem ubique, tam  
in iudicio, quàm extra haberi, quæ præſenti  
originali haberetur. Et cum abſolutione à cèn-  
ſuris ad effectum præſentium, & quòd ſola ſi-  
gnatura ſufficiat. Et ne de præmiſſis aliquis  
ignorantiam prætereſſe poſſit, quòd præſens  
Motus proprius in acie Campi Floris, & in ua-  
luis Cancellariæ Apoſtolice huius almæ urbis  
affigatur, & ibidem per affixionem publice-  
tur, & quòd ſic affixus & in ipſis operibus per  
tempora impreſſus ad omnium, quos tanget,  
notitiam deductum eſſe, ac ſi eiſdem perſona  
liter intimatum foret, expreſſe uolumus &  
mandamus irritum & inane cenſendum, quic-  
quid ſecus contingerit, præmiſſis omnibus  
conſtitutionibus & ordinibus Apoſtolicis, cæ-  
terisque in contrarium faciendis, non obſtan-  
tibus quibuſcunque.

Placet motu proprio I.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERTINO

1563. die 23. Augusti in Rogatis.

**C**HE sia contesso al fedel nostro Michiel Tramezzino che altri che lui, ò chi hauerà causa da lui nõ possa senza sua permissione per lo spatio de anni XX. prossimi in questa città, ne in alcuna altra città, ò luogo della Signoria nostra stampar, ne altroue stampata in quella uendere la Terza parte, ouero Aggiunta di Amadis di Grecia, sotto pena à i contrafattori di perder tutte l'opere da loro stampate, & ducato uno per cadaun libro che li fosse trouato, un terzo delli quali però habbia ad esser del magistrato che farà l'esseccutione, un terzo de l'arsenal nostro, & un terzo dell'accusator, essendo obligato di offeruar quel tanto che è disposto in materia di stampa.

Aloysius Garzonius Secret.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

All'

ALL'ILLVSTRISSIMO  
ET EXCELLENTISSIMO

SIGNORE, IL SIGNOR  
Don Alfonso da Este, meritissimo  
Duca di Ferrara.



LEGGESI Illustrissimo Signor mio, nelle continouate hiflorie, che molte arti, & modi trouati da quelli antichi faui, per sostene- re, & abbellire la uita humana si sono al tutto perdute, o almeno mutate di sorte, che ho- ra non si può comprendere, che siano quelle antiche, ma si uede che la cauallaria sola, non mai ha perduto il suo splendore, ne anco s'è mutata in modo che non renda uera somi- glianza di se stessa in ogni età, riceuendo pe- rò di tempo in tempo tale aumento & perfec- tione, che al giudicio de prudenti Capitani, pare che poco ui si possa aggiungere di cosa, che importi à renderla piu compiuta, se non il farla piu manifesta al mondo con essem- pi di ualore, & di honorate cortesie, il che io studio di mandare ad effetto facendo tradur-

re di Spagnuolo in Italiano più libri di caual-  
laria, & vltimamente la gionta di Amadis  
di Grecia, tanto sensata, vaga, & deletteuole,  
quanto si possa da un'eleuato & signorile in-  
gegno, quale ha sempre dimostrato V. Eccel.  
in ogni sua operatione, desiare. Et hauendo  
io gia mandato in luce sotto'l felice nome di  
quella, la prima parte di esso Amadis di Gre-  
cia, non ad altro fine che per farmi la strada  
ad esserli seruitore, mi terrei à gran carico,  
se medesimamente, non le inuiasse questa se-  
guente parte tanto ornata, degna, & eloquen-  
te à manifestare con gl'effetti la grandezza  
dell'animo, il ualore, l'ingegno, & quella so-  
pra humana gentilezza, & cortesia, che ad un  
compiuto caualliero si conuenga. Et quan-  
tunque mi rendo certissimo che V. Illustrissi-  
ma Signoria non vi leggerà cosa laquale essa  
non habbia prima nel cuor suo impressa, non-  
dimeno mi do à credere che ui sarà à grado  
di vedere dipinta con si uiui colori quella uir-  
tù, che per la sua grandezza, & utile, più che  
necessario à mantenere la pace, è da tutti co-  
mendata, & riuerita. Anzi dico, che Vostra Ec-  
cellenza vederà in quest'opera come in un  
chiaro specchio se stessa cioè le sue rare vir-  
tù & ualore, da singolare bontà accompagna-  
to, & insieme giudicherà esser di bellissimo  
ingegno colui che così puntalmente habbia  
saputo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

faputo dipingere & colorare questa artificiosa uirtù che tanto di raro si è ueduta nel mondo, con tutte le sue qualità & decoro accompagnata, mettendo auanti à gli occhi la uera militia, trouata ueramente à difender gli oppressi, & ribatter le ingiurie. Pongo adunque à pie di V. Eccell. il dono quale la mia bassa fortuna mi concede, ma in uero grandissimo se un'animo fedele, e pronto, & ad ogni seruitù leale, si deue tanto stimare, quanto ogni faggio prencipe, & specialmente V. Eccell. stima & apprezza chi di core le serue. Così desiando le quella maggior felicità, che ad honararo canalliero & dignissimo prencipe auuenir possa, me le ricomando humilmente.

Di V. Eccell. humilissimo, &  
affettionatissimo seruitore.

Michele Tramezino.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TAVOLA DELLA  
AGGIUNTA DI  
Amadis di Grecia.

Come si racconta lo stato in che eran le cose, & à che tempo anenne quel che in questo libro si contiene. Cap. 1. carte 1  
La ribellione di molti Regni delle Reine donzelle di Abra & della Babilonia & che Amadis di Grecia, con Lucentio, don Florelus, ebbero per questa impresa grã soccorso. Cap. 2. car. 2

Come fosse ordinato, & diuiso l'essercito christiano per assaltare i Regni nemici, & che partì con grande allegrezza dal porto di Trabifonda. Cap. 3. 6

Il gran pericolo in che si uiddero Vagliado, & Frandalò con le Reine loro spose, & come si saluassero in quella fortuna, & doue capitassero. Cap. 4. 10

Quel che fecero le donne per pietã del caualliere, & che lo fecero medicare facendogli honor grande, & quel che ei disse quando tornò in se. Cap. 5. 13

Quel che fece Frandalò quando intese non ritrouarsi la sua compagnia, & il dolore di Vagliado, con quel che ad amendui auuene. Cap. 6. 16

Che il Re Vagliado fu raccolto cõ grã cortesia



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



T A V O L A.

- sia nella montagna della nobil Pastora, & il  
 ragionamēto che hebbe cō lei. Ca. 7. 19  
 Che andarono à parlar alla sauia, le accogliē-  
 ze che al Re fece, & quel che ella li disse cir-  
 ca la compagnia perduta, & intorno al suo  
 fatto. Cap. 8. 22  
 Il ragionamento che hebbe la Sauia donzella  
 con la nobil Pastora, & i lamenti che fece  
 nel fatto del suo nuouo amore, & che parrì  
 la cugina. Cap. 9. 26  
 Che la Saggia donzella raccontò tutto il fat-  
 to del naufragio al Re Vagliado, & doue  
 erano le due Reine, & quel che passò nel fat-  
 to de i loro amori. Cap. 10. 31  
 Che Amadis di Grecia scampò per grande au-  
 uentura, arriuando saluo al lito del Mare,  
 & quel che quini gli auuenne con 'alcune  
 donzelle. Cap. 11. 32  
 La gran cortesia che usarono ad Amadis di  
 Grecia, & come egli prese amor grande à  
 quelle donzelle, & quel che fece per loro.  
 Cap. 12. 35  
 Che Amadis di Grecia, col figliuolo del suo  
 hoste partì pe'l Regno come cauallier erran-  
 te, & quel che gli auuene. Cap. 13. 38  
 Quel che auuenne al buon Imperador Lucen-  
 tio, & alla sua armata in questa gran tempe-  
 sta di mare, & quel che fece, cessata che fù.  
 Cap. 14. 39

Quel



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

T A V O L A.

- Quel che fece in quella Isola il Re Balano, con  
la gente che ragunò quini, & che diede di  
se auuiso allo Imperador Splandiano, & l'ap  
parecchio che si fece. Cap. 15. 41
- Che le due armate si unirono insieme, & che i  
duo Prencipi ragionaron del fatto di quel  
la guerra concertando di assaltare i nemici.  
Cap. 16. 46
- La risposta di Frádalò, & come si apparecchiò  
à entrar à prouarsi nell'auventura di quello  
incanto, hauendo dalla donzella inteso  
molte altre cose di esso. Cap. 17. 51
- Che Frandalò giostrò con i duo cauallieri, &  
gli uinse, & le parole cortese della Duches  
sa, & che uolle ir seco alla pruoua di quella  
auventura. Cap. 18. 53
- Che la Duchessa prese amor grande al caual  
lier Christiano, & con vn suo disegno volle  
ir seco à veder la pruoua di quella auuentu  
ra. Cap. 19. 56
- La beffa che alla Duchessa, & alla sua compa  
gnia fu fatta quella sera, & doue furono dal  
uillano condotte le dame. Cap. 20. 59
- Quel che auenne alla Duchessa, à Frádalò, &  
à gli altri la mattina, & che si ritrouarono  
con le lor genti, & doue. Cap. 21. 62
- La gentil burla che quei maligni spiriti fece  
ro à tutte quelle dame, & la rifa che tutte  
ne fecero. Cap. 22. 62



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

La

T A V O L A.

La festa che le donzelle fecero, & come risol-  
ueron di andare al palagio incantato, per  
ueder fare al cauallier christiano la pruoua  
di quella auuentura. Cap. 23. 68

Che andando il Re Frādalò solo al palagio in  
cantato, fu preso, & portato per aere in lun-  
tan paese, & doue fu lasciato Cap. 24. 70

Che il Re Frandalò riconobbe la Reina sua  
moglie, & la Reina di Comagena, & esse  
conobbero lui, & quel che auenne.

Cap. 25. 73

Che il cauallier della Fortuna giostrò cō i die-  
ci cauallieri, & gli uinse, & come furon tut-  
ti-ammessi al passare del pōte. Ca. 26. 78

L'honor grande che fu fatto al cauallier della  
Fortuna per la uittoria riceuuta & quel che  
gli dissero le donzelle, & i cauallieri del  
ponte. Cap. 27. 70

Che doppo partiron di compagnia tutti, &  
quel che auenne loro, per il camino, & che  
il Re si scopersse alle Reine. Cap. 28. 83

Che partendo uenne nuoua della uenuta di  
un de i Gigāti, & come uscì il cauallier del  
la Fortuna à combatter con lui; & l'uccise.

Cap. 29. 86

La gran battaglia che passò fra il Gigante, &  
il cauallier della fortuna & come fu il Gigā  
te ucciso per le sue mani. Cap. 30. 89

L'allegrezza che le due Reine sētirono; & la fe-  
sta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TAVOLA.

sta che fu fatta al cauallier della Fortuna,  
per la vittoria riceuta del Gigante.

Cap. 31. 91

La morte del Re falso di Traramata, & come i  
prencipali del Regno mandaron con hon-  
nor grande al Cauallier della tempesta.

Cap. 32. 94

Che il Cauallier della Fortuna uccise l'un de i  
Giganti & l'honor grande che gli fu fatto,  
& quel che auenne à le due Reine co'l ca-  
uallier della tempesta. Cap. 33. 97

L'allegrezza che si fece nel castello, & che fu il  
Re medicato con gran cura, & le donne  
co'l Signor del luogo accettarono il Battes-  
mo. Cap. 34. 100

I ragionamenti che passarono fra le due Rei-  
ne, il Cauallier della tempesta, & quel che  
auene con i Giganti. Cap. 35. 103

Con quanto ardire, & gran valore Amadis di  
Grecia uccidesse duo de i tre Giganti, & ri-  
cuperasse la signora, & sue donzelle.

Cap. 36. 105

Che sparsasi la fama della liberta di tante don-  
ne in quel contorno si fece allegrezza gran-  
de, & come egli, & il cauallier della Fortu-  
na si uiddero insieme. Cap. 37. 108

Quel che i duo cauallieri della tempesta, & del  
la Fortuna fecero in cacciar i Giganti, & in  
liberar molte donne, & come il cauallier

della

PROGETTO  
MAMBRINO



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



TAVOLA  
sta che fu fatta al cauallier della Fortuna,  
per la vittoria riceuta del Gigante.  
Cap. 31. 91  
La morte del Re falso di Traramata, & come i  
prencipali del Regno mandaron con hon-  
nor grande al Cauallier della tempesta.  
Cap. 32. 94  
Che il Cauallier della Fortuna uccise l'un de i  
Giganti & l'honor grande che gli fu fatto,  
& quel che auenne à le due Reine co'l ca-  
uallier della tempesta. Cap. 33. 97  
L'allegrezza che si fece nel castello, & che fu il  
Re medicato con gran cura, & le donne  
co'l Signor del luogo accettarono il Battes-  
mo. Cap. 34. 100  
I ragionamenti che passarono fra le due Rei-  
ne, il Cauallier della tempesta, & quel che  
auene con i Giganti. Cap. 35. 103  
Con quanto ardire, & gran valore Amadis di  
Grecia uccidesse duo de i tre Giganti, & ri-  
cuperasse la signora, & sue donzelle.  
Cap. 36. 105  
Che sparsasi la fama della liberta di tante don-  
ne in quel contorno si fece allegrezza gran-  
de, & come egli, & il cauallier della Fortu-  
na si uiddero insieme. Cap. 37. 108  
Quel che i duo cauallieri della tempesta, & del  
la Fortuna fecero in cacciar i Giganti, & in  
liberar molte donne, & come il cauallier

T A V O L A.

- della tempesta si mosse per combatter col Drago. Cap. 38. 111
- Che i duo cauallieri si separarono, & che Frandalò andò à trouar la Reina con quei principali, & l'honor che da lei gli fu fatto. Cap. 39. 113
- Che il cauallier della Fortuna ridusse in suo potere molti luoghi, & come il Re tiranno si apparecchiò contra di lui, & la battaglia che fecero. Cap. 40. 116
- Che fu cōcertata la battaglia fra Frandalò, & il Re Tirāno, & che al tēpo prefisso amēdue si condussero in campo. Cap. 41. 119
- Che i cauallieri hebbero battaglia insieme, & che il Re Frandalò uccise il Tiranno, & fu tratto cō grande honore del campo, & medicato delle sue ferite. Cap. 42. 121
- Che Amadis di Grecia gionse al luogo del mostruoso Serpente, & che si apparecchiò à uoler assaltarlo. Cap. 43. 122
- Che il Cauallier della tēpesta si presentò à uista del mostruoso Serpente, & che cominciò cō esso feroce battaglia. Ca. 44. 125
- Che dopò molto contrasto Amadis di Grecia uccise il Serpente mostruoso, restando egli malamente ferito, & quel che fece Galiello suo scudiero. Cap. 45. 128
- Il gran soccorso che fu fatto ad Amadis di Grecia, & come hebbe nuoua del Re di Comagena.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TAVOLA.

- magna. Cap. 46. 131  
 Che le dame, & i cauallieri, hauuta certezza  
 della morte del Serpente, si mossero per ve-  
 der il caualliere, & quel che fecero. Cap. 47.  
 134.  
 L'allegrezza fatta nella Città di Antepoli per  
 la nuoua del serpente, & come passasse l'amor  
 della Reina, & che fur ordinate feste al Ca-  
 uallier della tempesta. Cap. 48. 136  
 Quel che passò fra la Reina vedoua, & il Ca-  
 uallier della Fortuna, & che si auicinò alla  
 corte il cauallier della Tempesta. Cap. 49.  
 139.  
 Le amoroze parole che furon fra la Reina, & il  
 caualliere della Fortuna, & quello che auuè  
 ne loro con altri duo leoni. Cap. 50. 142  
 Che passaron parole di molto amore fra i duo  
 amati, & che il cauallier scoperse chi era al  
 la Reina, & quel che ella fece. Cap. 51. 145  
 Che il cauallier della Tempesta venne alla cor-  
 te della Reina, & con quanto honore vi fos-  
 se riceuuto da tutti. Cap. 52. 148  
 L'honor grāde che fu fatto al Cauallier della  
 Tēpesta, & quel che passò fra lui, & la Reina  
 Cap. 53. 151  
 La turbatione del Re Frandalò, & che cō gran  
 cōfidenza manifestò alla Reina che egli era  
 il dispiacer di lei, & quel che rispose. Cap.  
 54. 153



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Quel

T A V O L A.

Quel che fu concluso nel parlar di questa generosa Reina, & magnanimo Re, & le humane, & gratiose parole di lei. Cap. 55. 156

Che i grandi del Regno eleffero Re il caualliere della Tempesta, & quel che ei lor disse.

Cap. 56.

158

Che i popoli si ridussero christiani, & che Amadis di Grecia cōdusse in publico il Re, & la Reina legitima di Traramata. C. 57. 162

Che furono apparecchiate solenne giouere, & feste grādissime p̄ la buona nuoua, & quel che passò in tanto. Cap. 58. 165

Il rumor grande di questa guerra di Traramata, & il grande apaarecchio da tutte due le bande. Cap. 59. 168

In qual modo rimanesse le Dame nel Palagio della Prencipessa sorella di Filotino dopo la partita del cauallier christiano, & quel che loro auuenne. Cap. 60. 169

Che le saggia dōzella, & il Re Vagliado arriuaron allo albergo oue eran le Dame rinchiusse, & quel che fece con gli spiriti. C. 61. 172

Che la saggia Donzella udite le parti accordò la differenza fra le Dame, & quelli spiriti, & quel che fu ordinato. Cap. 62. 175

Che la Saggia Donzella narrò à le donne chi fosse il cauallier christiano, & chi era quel che haueua con lei. Cap. 63. 177

Che il Re di Comagena entrò nella auentura



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

T A V O L A.

- del palagio incantato, & quel che se gli offerse à prima giunta. Cap. 64. 180
- Che il Re Vagliado combattè con duo Tori di fuoco, & qual fine hauesse la battaglia loro. Cap. 65. 183
- L'appiaiso che fecero quelle dame al Re, & le genti delle finestre, & come cò un'altra battaglia messe il Re la auentara à fine. Cap. 66. 186
- Che disencatati i duo mâtici cò tutti che nel Palagio erano, fu concluso matrimonio fra il Prencipe ilotino, & Roùana. Cap. 67. 182.
- Che dopò alcuni giorni di piacere furono sposati i dui Amanti, & il ragionamento che à quei caualieri fece la sauia Dòzella. Cap. 68. 184
- Che fu ragionato nel fatto della guerra, & che fu risoluto pigliar l'armi, & scriuere ad Amadis di Grecia. Cap. 69. 195
- Che giòsero i caualieri cò l'ambasciata al Re Fulortino, l'allegrezza che ne mostrò & l'apparecchio che fece p' soccorrerlo. C. 70. 197
- Che il Re Fulortino con l'infante Magadeno, partì nell'armata del soccorso per Traramata, & che l'Imperadore Splandiano habbe l'auiso. Cap. 71. 201
- Al grâ soccorso che mādò l'Imperadore Splandiano, & come i pagani si mossero ad assal-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



T A V O L A.

- tar il Regno di Traramata. Cap. 72. 204  
 La gran percossa che Amadis di Grecia diede  
 nel campo di Pagani, & quel che quella notte  
 avvenne nella battaglia. Cap. 73. 207  
 Che morì la Reina di Traramata, & che fu il  
 Re Frandalò in gran dolore, & quel che passò,  
 con la Reina uedova sua amica. Cap. 74. 209  
 Che furon concluse le nozze della Reina, &  
 mutata la melanconia in allegrezza, & che  
 fu risoluto andar al campo oue era Amadis  
 di Grecia. Cap. 75. 212  
 Quel che nella battaglia auuene al valète ama-  
 dis di Grecia, & come nel gran pericolo fosse  
 soccorso da Frandalò. Cap. 76. 214  
 Che fu combattuto aspramète, & come il Re  
 di Sericana fu portato come morto alle ten-  
 de, & che i pagani ne ebbero il peggio. Cap. 77. 217  
 Che sopraggiunse al campo la Reina di Trara-  
 mata con tutta la corte, & il piacer che diede  
 con la sua uenuta & che furon gli sposi  
 uelati. Cap. 78. 219  
 Che il Re pagani citaron à giornata Amadis  
 di Grecia, & il Re Frandalò, & che fu da lo-  
 ro accettata co' l termine di otto dì. Cap. 79. 223  
 Che i pagani il dì innàzi la battaglia fecero le  
 loro schiere, & che apparecchiadosi à far le

b a loro



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TAVOLA.

- loro i christiani gionse il Re Fulortino co'l  
 soccorso, & le rifecero. Cap. 80. 226
- Che l'infante Magadeno fu armato Cauallie-  
 re, & che riceuue la spada dall'infanta Gi-  
 liandra, & quel che passò fra i dui nouelli  
 amanti. Cap. 81. 229
- Che l'infanta Giliandra accettò per Cauallier  
 suo Magadeno co'l uoler della madre, &  
 che fu armato caualliere da Amadis di Gre-  
 cia. Cap. 82. 232
- L'allegrezza dello infante Magadeno, per il fa-  
 nor riceuto, & che le schiere furono in pū-  
 to, & fu dato principio alla battaglia.  
 Cap. 83. 235
- Le grā pruone che fece nel principio della sua  
 caualleria l'infante Magadeno, & il termi-  
 ne in che si ridusse la battaglia. Ca. 84. 238
- Quel che seguì in quella sanguinosa battaglia  
 & qual dopò, la presa del Re di Sericana, fol-  
 se il fine di essa. Cap. 85. 241
- Che fu il Re di Sericana presentato alla bella  
 Deiopea, & quel che al Re auuennè con lei.  
 Cap. 86. 244
- Che fu dato fine alla battaglia con gran glo-  
 ria de i christiani, & che i pagani s'uggitiui  
 si ristrinsero. Cap. 87. 247
- L'honore che le dame fecero al Re di Serica-  
 na, & quel che passò fra loro, & come i Pren-  
 cipi Christiani lo andarono à uisitare.  
 Cap.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

T A V O L A.

- Cap. 88. 249  
 Qual fine hauesse questa guerra, & come passassero i ragionamenti amorosi fra l'infante, & Giliandra. Cap. 89. 253  
 Le amoroſe parole che passarono fra il Re di Sericana, & la bella Deiopea, & che ſcopreſe egli meglio il ſuo amore ad Amadis di Grecia. Cap. 90. 256  
 Quel che diſſe Amadis di Grecia alla Reina, & figliuola, & il bel diſcorſo che fece Perione al Re di Sericana nel fatto della fede. Cap. 91. 259  
 Che ſi battezzò il Re, & ſpoſò Deiopea, & la coronò Reina di Sericana, & che furono conchluſe nozze fra l'infanta Giliandra, & Magadeno. Cap. 92. 262  
 Che furono il Regno di Coſiro, & di Clineltra preſi da Amadis di Grecia, & ſuoi compagni, & incoronate Magadeno, & l'Infanta. Cap. 93. 264  
 Che Amadis di Grecia ſoccorſe il Re Agramaſſo, & che fu acquiſtato il Regno di Naſamona, & coronate Reina Deiopea. Cap. 94. 267  
 Il generoſo atto che uſò la Sauia donzella, & le ſagge parole che uſò al ſuo amato Re di Comagena, & quel fu conchluſo fra loro. Cap. 95. 269  
 Le amoroſe parole che passarono fra queſti due aman-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

T A V O L A

- amanti, & quel che fu concluso, & come el  
la partì per le sue stanze, lasciādo il Re mol  
to afflitto. Cap. 96. 272
- Che fu dilatato di cōmune cōsēso, il termine  
della battaglia per opra della Saggia don  
zella, & che comparse Amadis cō le sue gē  
ti, & il ricouimento fatto. Ca. 97. 275
- Quel che successe nel primo duello, & che fu  
rono eletti quei del secondo dall'una partē  
& l'altra. Cap. 98. 278
- Il dolore che sentirono i Giganti parenti del  
prencipe di Sinalto, & come dui di essi pre  
fero l'assento del secōdo duello. C. 99. 280
- Il tenor della lettera della Sauia dōzella, & che  
furono sfidati duo altri Re da i duo i signa  
lati cauallieri pagani, & quel che nella bat  
taglia successe. Cap. 100. 283
- Che gionse Amadis di Grecia in cāpo, & lo  
spanēto, che per la sua uenuta hebbero i Pa  
gani, & quel che fu concluso fra loro. Cap.  
101. 285
- Che furono i quattro Re condotti al campo  
con molte cerimonie, & confirmati i patti  
solennemēte prima che si uenisse all' arme.  
Cap. 102. 288
- La grā battaglia che fu fatta fra i quattro Re,  
sopra la querela del Regno, & il fine che  
hebbe. Cap. 103. 291
- Quel che auuēne per la uenuta della Sauia dō  
zella



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## T A V O L A.

- zella in questi esserciti, & che uide, & medico i feriti. Cap. 104. 288
- Che fu seppellita la Reina di Comagena, & che guariti i Re christiani, uisitarono i duo Re pagani feriti, & quel che passò fra loro. Cap. 105. 197
- La gran scaramuccia che fu fatta fra i pagani, & christiani, & come con lo sforzo di Amadis di Grecia fur i nemici tolti dal forte loro. Cap. 106. 300
- Il modo con che i pagani presero il Re, & la Reina di Pentapoli co'l castello del tesoro, & quel che dopò auenne, Cap. 107. 303
- Che il Re Frandalò uenne in aiuto de i Re Christiani, & che la guerra cominciò à insperirsi. Cap. 108. 306
- La gran battaglia fra Christiani, & Pagani nel Regno di Pentapoli, & che i Pagani furon sbarattati. Cap. 109. 309
- Che furon ripresi tutti i luoghi del Regno di Pentapoli, & molte città de pagani, & i Re tornarono ne i Regni loro. Cap. ultimo. 311

IL FINE DELLA TAVOLA.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



I  
AGGIUNTÀ  
ALLA NOTABILE  
HISTORIA,

Et Libro de Amadis di Grecia.

*Nuouamente tradotta nella nostra  
volgar lingua.*



Come si racconta lo stato in che eran le cose,  
& à che tempo auenne quel che in  
questo libro si contiene.

Cap. I.



*L* Sauio Alcibiso accuratissimo  
scrittore de i gesti, et magnanimi  
fatti de i successori del famoso Re  
Amadis di Gaula, noto alcune  
cose trouate e ne gl' Anali di Tra-  
bisonda di piu che nõ scrisse il buõ  
maestro Helisabette nella sua hi storia de i medesi-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

mi Prencipi in lingua Greca, che fu poi tradotta nella lingua Spagnuola, & fra gli altri scrisse questa historia di che noi facciamo hora mentione, che contiene molte cose che fece il valente Amadis di Grecia Cauallier dell' Ardente spada, dopò che ritrouò il padre, sposò Nichea, & mentre don Florissello suo figliuolo venea crescendo in Trabisonda, finche fu preso dall' amor di Siluia sua zia, come nel principio del libro primo di don Florissello si legge. Et è questa historia, che noi tratteremo, degna di gran fede, perche dopò che Amadis di Grecia vccise in battaglia Furior Cornelio, che era venuto à sfidarlo in Trabisonda, & che riceuè la lettera sdegnosa di Lucela, & che Nichea partorì don Florissello, come appare nel fin della secòda parte del libro di Amadis di Grecia, niuna cosa piu si ragiona di lui, nè ne gli vltimi capitoli di essa seconda parte, ne ancho nel principio del libro primò che gli seguita di don Florissello, fino à vn gran pezzo innanzi, anzi tutto quel che in essi vltimi capitoli della detta seconda parte di Amadis di Grecia si tratta, altro non contiene che il conoscer di don Florissello, & lo amor che prese à Siluia senza conoscerla per sua zia, essendo in habito di pastora, & tutto quel che si tratta fino à vn gran pezzo del primo libro di don Florissello, non si ragiona di altro che del creare de i due fanciulli Anassarte, & Alastraberea figliuoli non consciuti di Amadis di Grecia, il principio della lor alta caualleria, & poi segue il conti-

MONAT



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



nouar dell' amore don Florissello verso Siluia, & i  
 gran fatti in arme che egli fece per amor di lei. Hor  
 per riuscire al nostro ragionamento, non è verisimi-  
 le che in tanto tempo quanto corse dal nascer di don  
 Florissello, di Anasarte, di Alastrasserea, fin furon  
 in età di vestir l' arme, Amadis di Grecia lor padre  
 giouane robusto, & vsato in essercitarsi nelle alte, et  
 pericolose auenture, fosse stato in otio senza far co-  
 sa degna di memoria, & della penna de gli scritto-  
 ri. La presente historia adunque notata da Al-  
 chiso in vno appartato volume, trattando dal na-  
 scer di don Florissello, fin che fu grande, è degna di  
 fede per questo rispetto, & se alcun domandasse per  
 che non fu inserita fra il fine di essa seconda parte  
 di Amadis di Grecia, & il principio del primo libro  
 di don Florissello, si risponde soler auuenir spesso,  
 che essendo i volumi piu, & in piu parte, & volumi  
 vna historia diuisa, ò per mutation di stati, ò per  
 altri accidenti, se ne viene à smarrir qualche vno,  
 & molte uolte à perdersi, come uediamo esser auue-  
 nute delle Deche di Tito Liuiio, che di tante che ne  
 scrisse, poche se ne sono ritrouate, & parimente de i  
 libri di Polibio accuratissimo scrittore, che nõ se ne  
 ritrouan tutti, cagione che molte cose non sappiamo  
 dell' historie Romane, che successero in certi tempi.  
 Il medesimo, ma cõ miglior fortuna, può esser auue-  
 nuto di questa historia, che per la mutation dell' Im-  
 perio di Trabifonda, quando venne in poter di infe-  
 deli, ò al tempo dello Imperador Caloianni, pote



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

*smarirsi, & hora si è ritrouata con la medesima buona uentura, con che si son ritrouate le aggiunte de gli altri libri innanzi. Basti a conoscere che è degna di fede, quanto si sieno le altre parti de i libri di Amadis di Gaulo, & quanto le altre aggiunte ritrouate di nuouo, per la verisimilitudine che habbiam detto, che è da considerare de Amadis di Grecia non stesse con le mani a cintola in tanto tempo.*

La rebellion di molti Regni delle Reine donzelle di Abra, & della Babilonia, & che Amadis di Grecia, con Lucentio, don Florelus, hebbero per questa impresa gran soccorso. Cap. II.

**D**ice l'istoria del sauo Alchiso adunque, che dopò la natiuità di don Florissello, & le solenne nozze fatte fra quei signalati prencipi, & le Reine donzelle di Abra, come ne i capitoli circa il fine della seconda parte di Amadis di Grecia si legge, stādo la corte dello Imperator Lisuarte allegra, per questo parto desiderato della bella prencipessa Nichea, & già essendo quasi tutti quei Prencipi di nuouo ammogliati partiti per pigliar la possession de i regni delle lor care spose nouelle, uenne nuoua non sperata, ne mai pensata, che quei regni, doppo la tornata delle reliquie dello esercito che Abra condusse contro lo Imperator Lisuarte, dogliosi per la morte dei Rè loro, & pigliato odio grande contra Abra, che hauesse fatto morir tanta gente in quella battaglia,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA. 3

battaglia, condotta per vendicar la morte di Zairo lor Soldano, piangendo chi figliuolo, chi padre, & chi fratello, & considerando ancho che non solo hauean da mutar Rè, & signori, ma legge anchora, non mancando chi gli mettesse al punto, fatta una general cōgiura secreta, allhora se ne accorsero i gouernatori de i Regni che ui eran stati mandati dalle lor Reine, & nouelli Rè lor mariti, quando prese in mano l'armi tumultuando i popoli, non solo gli uccisero, ma uccisero con essi i lor fautori, quei capi che in Trabifonda si eran fatti Christiani, & quiui manteneuano l'ubidienza delle Reine. Fu questa annouerata per una delle segnalate persecutioni che hauesero i Christiani, perche essendo i Regni molti, & la congiura grande, generale, & accortamente ordinata, nè morirono infiniti. Quanto fu di buono fu che non erano ancho in questi Regni giunti i Rè nouelli, con le Reine che eran partiti, come si disse, da Trabifonda, per irne à pigliar la possessione, per che alcuni partiron per mare, & hebbero vento si contrario, & tempestoso, che furono asbediati in diuerse Isole, doue erano stati trasportati per molti giorni, & però per buona sorte lor tardaron à giungerui, & quei che partiron per terra, andarono si adagio per rispetto delle lor donne, che quando si appressarono à confini, intesero quella dolorosa nuoua, & si ritirarono à dietro nelle terre di Christiani, et quei che erano in mare, udità ancho essi questa ribellione, si fermarono senza andar più innanzi, perche nõ



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

hauendo ne questi ne quelli condotte genti con loro, dalle lor corti in poi, non si conoscendo atti da poter resistere à quei furori popolari, presero per espediente di far intendere il successo di queste cose allo Imperador Lisuarte, per hauer da lui soccorso à muouer guerra, per punir questi ribelli, altri furono che tornarono à dietro, come dissi, parendogli che questa ribellione fosse di mala sorte, & che bisognasse piu maturo consiglio in far guerra di tanta importanza. Venuta questa nuoua, turbò molto l'Imperadore, & la Imperatrice Abra, allaquale parendo che quelle Reine fossero disheredate per causa di lei, determinò di pigliar causa loro sopra di se, & pregò l'Imperadore suo marito con molta istanza à uoler uendicare una tanta ingiuria contra quei ribelli. Egli che ne era non men sdegnato di lei, & che uedeua che era questa causa sua per l'honore, & interesse suo, & per lo interesse de i suoi amici, & parenti, oltre che come Prencipe grande de Christiani era tenuto à farlo, chiamati à se con Amadis di Grecia suo figliuolo quei del suo consiglio, & gli altri principali, & ragionato del caso, fu risoluto che si uendicasse vna tanta ribellione, & vn tanto oltraggio con un sforzo conueniente, & che si chiamasse tutti gli amici, & parenti in suo aiuto, quando non bastassero le forze di Trabifonda. Quini Amadis di Grecia, & Lucentio pregarono à uoler dare à loro il carico di questa guerra, poiche all' uno, & all' altro toccaua, & don Florelus d' Austria disse uoler esser

con



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA. 4

con loro, & qui ringratiati da quei nouelli Re che non eran partiti anchora, & da quei che partiti erã tornati à dietro, fu risoluta la guerra, & il dar l'ordine ad essa conuocando le genti per far una grossissima armata. I cauallieri honorati, & prencipi giouani, & valorosi amici dell'arme si rallegraron infinitamente di questa occasione di guerra, ma non già le donne, & donzelle che amauano, che non gli haurebbon voluti veder partire da loro. Lo Imperadore attese con gran diligenza ad apparecchiare nauì, & far discriuer tutti i buoni cauallieri del suo Imperio, & scrisse allo Imperador di Grecia suo padre, & al Re Amadis suo auolo quel che era auuenuto, & lor dimandò soccorso di genti per quella notabile impresa, che ben comprese douer esser tale, che vi sarebbe concorso tutto il Paganesimo Amadis di Grecia scrisse al Soldano di Nichea suo suocero, & quei Prencipi giouani, mariti di quelle belle Reine, scrissero à i padri loro, perche gli mandassero soccorso per quella guerra. Mentre si faceua questo apparecchio dal canto di Chvistianì, non stauano in otio i Re idolatri, ne i principali de i Regni ribellati, che gli Egittij crearon subitamente un Re del sangue del Re morto, chiamato Salamirano, giouane tanto ualoroso, & forte, che fra Pagani & particolarmente fra gli Egittij pareua che non trouasse uguale. Il medesimo fecero i popoli del Regno di Circia che crearono pur un del sangue del Re morto loro, chiamato Mirmidone, huomo di gran



Biblioteca  
Civica



4  
Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



4  
Sperienza  
*Mambrino*



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

sperienza in guerra, & fortissimo in arme. I popoli di Comagena con il loro esempio fecero ancho esser il Re loro, & finalmente tutti quei Regni tennero il medesimo ordine, & questi Re sentendo l'apparecchio de i Christiani, se ben per il sinistro successo della guerra di Trabisonda stimauano la potenza lor grande, perche haueano i Re infedeli del Paganesimo di quelle parti auuistigli che haurebbono contribuito a dargli un gran soccorso, stauano allegri, & senza un timor al mondo, hauendo in tanto ciascun di essi fortificato i porti, & i luogbi, & passi forti del suo Regno di buoni presidij, per non saper da qual banda fosse per scaricare una si formidabil tempesta. Diuolgata si questa guerra, & tenendosi per una delle notabile che mai fosse fatta, & di non minor qualita che si fosse quella che la Imperatrice Abra mosse contra l'Imperador Lisuarte, & giudicandosi che i piu potenti Principi, & i piu segnalati cauallieri del mondo dell'una, & l'altra fede, douessero concorrerui, si commosse la Paganiam, & la Christianita tutta, temendosi che non si hauesse questa volta a finir tutte le controuersie a un tratto, & che questa guerra non douesse finir si con la vittoria di una sola battaglia, ma che la parte uincitrice hauesse con il fauor di quella vittoria trar a fine la competenza della Monarchia del mondo. Alla fama di questo marauiglioso apparecchio dall'vna parte & l'altra non fu cauallier di uentura nouello, o pur antico, che non si mettesse in punto, & cosi si era

la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA. 5

la Paganìa commossa, che di altro non si ragiona-  
ua, ne ad altro si attendeua che apparecchiar arme;  
& caualli. I principi Christiani di nuouo sposati con  
quelle Reine, hauendo scritto à i padri loro pe soc-  
corso, essi misero in punto gli sforzi loro che il Rè  
Norandello apparecchiò di mandare à Clinio suo fi-  
gliuolo sposato con la Reina di Circia quattro mila  
Cauallieri, il Rè don Bruneo mise insieme altri quat-  
tro mila Cauallieri per mandarli à Vagliado congiu-  
to in matrimonio con la Reina di Comagena, il Rè  
don Quadragante pose in ordine altri quattro mila  
Cauallieri per mandarli à don Quadragante suo fi-  
gliuolo, che hauea il nome del padre, il quale si era  
sposato con la Reina di Fenicia, il Rè Arbano di  
Norgales pose insieme tre mila cauallieri bene ar-  
mati per inuiarli al suo figliuolo Argamonte, che  
si era in matrimonio congiunto con la Reina della  
Saracenicà. Galeotto pose in punto altri tre mila ca-  
uallieri per drizzargli à Balano suo figliuolo à cui  
era stata maritata la Reina di Pentapoli Angriote  
di Estrauaus apparecchiò altri tre mila Cauallieri  
per mandarli à Sarquiles suo nipote, che hauea pre-  
so per moglie la Reina di Manilia. L'Almirante  
Frandalò leuò altri duo mila per Frandalò, che ha-  
uea sposata la Reina di Traramata, mandò à leuar  
dalle terre del suo contado duo mila Cauallieri, al-  
tretanti mandò à leuar della sua signoria Ambor  
di Gandelo sposatosi con la Reina di Buschiagionte.  
Il Rè Cildadano apparecchiò per Abies d'Irlanda



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

suo figliuolo quattro mila cauallieri, alqual Abies era stata data in matrimonio la Prencipeſſa di Antiochia, vna delle compite donzelle del mondo in virtù, & bellezza. Agrage apparecchiò tre mila cauallieri per Languines ſuo figliuolo maritato con la Reina di Ciritone, & tre mila altri ne mandò à don Galuano l'altro ſuo figliuolo, congionto in maritaggio con la Reina di Meſopotamia. Brimarte di Siria che haueua ſpoſata Cleopatra la bella Reina di Egitto, fece trar del ſuo Regno ſei mila cauallieri. Don Galuano di Mongaza traſſe dell' Iſola ſua duo mila cauallieri eletti per inuiarli à Orianello ſuo figliuolo, à cui era ſtata data per ſpoſa la Reina di Aſcalona, Guilano il penſoſo, & Ladaſino ſuo nipote mandarono tre mila cauallieri à Guilano il giouanetto figliuol di Ladaſino maritato con la Reina di Bellamarina, & tutti li altri Re, & ſpoſi nouelli hebbero in panto da i padri loro per queſta guerra, trentauno mila cauallieri. Il Re Amadis traſſe della gran Bertagna diece mila cauallieri di fiorita gente, & il Re di Sardegna don Floreſtano ui mandò quattro mila cauallieri, don Galaor Re di Sobradisa, ordinò altri quattro mila cauallieri, & lo Imperador Splandiano mandò quindecim mila cauallieri Greci, & quindecim mila ne poſe in ordine lo Imperador Liſuarte, & altri quindecim mila l'Imperator di Roma. Faceua la ſomma di cento quaranta mila cauallieri, & cento mila pedoni, cinquanta mila tratti dallo Imperio Greco, & altri cinquanta mila  
 leuati



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



## AMADIS DI GRECIA 6

leuati dallo Imperio di Trabisonda, che piu non ne vollero i capi della guerra dicendo che saria stata pena grande cauar pedoni di Italia, & di Lamagna, et il resto della Europa per condurli in si lontani paesi, considerando massimamente che in questa guerra tutta la fattione doueua esser fatta da i cauallieri, & che i pedoni della Trabisonda, & di Grecia meglio intenderiano il guerreggiare. Si aggiunse dopò che questo essercito fu in punto altri diece mila cauallieri, & uenti mila pedoni, mandati da Brimarte Re di Polonia, & dal Re di Vngheria. Tutte queste genti penarono à giungere duo mesi, & uenuti tutti si apparecchiaronò à passar il mare, & per terra assaltar i nemici, come dirassi.

Come fosse ordinato, & diuiso l'essercito Christiano per assaltare i Regni nemici, & che parti con grande allegrezza dal porto di Trabisonda. Cap. III.

**Q**uesto grande assembramento di gente fu fatto nell' Imperio di Trabisonda, oue era stato dallo Imperador Lisuarte apparecchiato gran numero di nauì per far il passaggio contra i nemici, & gia erano cominciate ad arriuar le genti del soccorso quelle che eran piu uicine. Quini disputandosi del modo che si hauea da tenere in assaltar i ribelli, fu risoluto dopò molti diuersi pareri, che si come i Regni eran tanti ribellati, si douesse in piu luoghi in-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

un medesimo tempo assaltarli, & che Amadis di Grecia con cinquantamilia cauallieri assaltasse i Regni di Comagena, di Pentapoli, & Traramata, che eran uniti, per mare, & Lucentio assaltasse con Brimarte di Siria l'Egitto con un'altra armata, & che don Florelus di Austria passasse per terra con l'altro terzo dell'essercito ne i Regni di Manidia, & di Circia, & di Fenicia. Ciascun capo conducendo cinquanta mila cauallieri, & quaranta mila pedoni, che quantunche paresse pochi esserciti tutti tre, eran nondimeno il fior delle genti della Christianità, che uolsero hauer poco essercito, & buono. Prometteua poi andar con altre genti apparecchiate quando conoscessero il bisogno à soccorrerli. Lo Imperador Splandiano con piu genti per la Grecia passando in Egitto in aiuto di Lucentio. Lo Imperador di Trabi sonda ire à soccorrere il figliuolo, & il ualente Brimarte ire à soccorrere per l'Austria, & l'Vngheria don Florelus con un'altro essercito di ualorose genti. Il primo à metter le sue genti in camino fu don Florelus d'Austria, seco hauendo Ambor di Gandello, Sarquiles, Manelino il Cortese, che conducea seco la Reina di Catabadone sua moglie, & Clinio che hauea seco la Reina di Circia sua moglie, con altri di questi nouelli Re, de i quali non condussero altri le donne loro, che questi dui per terra, che anchora che tutte uolessero partir in compagnia de i mariti, fuxon pregate tanto da loro, & dallo Imperador Lisuarte, che li mostrauano i gran disagi della



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA 7

la guerra, che rimasero, benchè dogliose, con la Imperatrice Abra. Ma le due Reine non uolsero rimanere à patto al cuno, dicendo, che se elle compariuano ne i Regni loro, haurebbon commossi gli amici per prender l'arme in lor fauore, oltre che le astriugeua tanto l'amor de i mariti, che non poteuan separarsi da loro. Nell'armata di Amadis di Grecia, uolsero ire con i loro mariti, la Reina di Traramata con il suo Frandalò, la Reina di Comagena con Vagliado suo sposo, & la Reina di Pentapoli, con il Rè Balano, à cui si era sposata. De i Rè nouelli che andauan nell'armata di Lucentio Argamonte figliuol del Rè Arbano condusse la Reina di Sarcenica sua moglie, Abies d'Irlanda la Prencipeffa di Antiochia, & Languines la Reina di Coritone sua moglie. Venuto il tempo, & già essendo tutte queste genti arriuate in diuersi porti dello Imperio di Trabifonda, si cominciarono ad imbarcare i duo esserciti, che haueuano da ir per mare, & dopò Lucentio, & Amadis di Grecia hauendo tolto combiato dalle lor moglie, che rimasero della lor partita lagrimose molte, si misero in diuersi nauì ancho essi, & date le uele à uenti, si misero al lor viaggio, essendosi fatti molti sacrificij, & processioni, perche Id dio desse lor buon camino, & felicitasse. Don Florelus con la sua gente molto fiorita si pose in camino per assaltar i nemici da quella banda, che li era toccato, & se ne andò sempre fornito di uettonaglia, cò prospero camino, fiache gionse in terra de nemici, cò

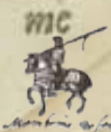


Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGIUNTA DI

me al suo tempo diremo. Ma ad *Amadis di Grecia*, & alla sua armata, & parimente à quella di *Lucentio auuenne sinistro successo*, percioche tre giorni dopò che separatamente si partì l'una dall'altra, cominciò à mutarsi il tempo, che essendo dianzi quieto, & sereno, & con un buon uento, non uiolento, ma soaue di *Tramontana* cessò, & uenne un uento *Australe*, con altre trauersie si furibonde, & impetuose, che le nauì l'una dall'altra separate, con gran disordine andò errando, & sopraggiungendo una impetuosa pioggia, & soprariuando uenti di sotto, si turbò il mare in modo, che alzandosi l'onde, portaua le conquassate nauì quando al cielo, & quando le ritruuano al profondo. I nocchieri, & gouernatori delle nauì turbati molto di questa improuisa procella, non mancavano con tutti i rimedy possibili, & le industrie humane hor qua, hor la, per esse scorrendo riparare à i graui assalti della fortuna, ma quanto edificauano essi, rouinaua l'aspra procella, che l'onde si inalzauano talhora tanto, che pareua che andasse alle nuuole, & talhora si abbassauano di sorte, che mostrauan uoler profundarsi nello abisso. Quiui turbatisi i marinai piu che molto, fecero con la loro turbatione impallidir i uolti di tutti, & particolarmente delle tre Reine, che eran con le lor donne nella naue in quel tempo di *Amadis di Grecia*, insieme con i lor mariti Re nouelli, lequali conosciuto il pericolo, si misero à fare orationi, & à raccomandarsi à Dio diuotamente, prima per la salute de i corpi,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

corpi, & poi per la salute dell'anime, quando indi à poco conobbero esser disperata la speranza di poter salvarsi, & era l'alteration tanta che agghiacciate dalla gran paura della morte, mirauano i lor mariti, senza poter parlargli, i quali se ben si sforzauano di voler leuargli dal cuor quello spauento, non poteuano, uedute le cose sempre peggiorar di quella fortuna, & piu gli accoraua il dolore della morte delle lor care moglie, & di quelle pouere lor donne, & donzelle, che il pericolo che si uedeuan inanzi gli occhi della morte istessa. Così stando si ruppe l'albero della naue, & cadendo uccise duo marinai de i ualenti che ui fossero, & poco mancò che non si rouersciasse la naue sozzopra. Allhora si raddoppiarono le lagrime, & si rinouarono i uoti, chiamando chi un santo, & chi un' altro, secondo in chi hauean piu fede, che intercedessero per la uniuersale, & particolar salute loro, ma pareua che Iddio sempre pietoso si mostrasse in questo caso à tanti lagrimosi prieghi sordo, così cresceua la tempesta, & si inasperiua ogni hora piu la fortuna. Indi à poco, quando eran le donne, & donzelle tramortite per lo spauento della morte uicina, cominciò à franger si i remi de i uoganti, & à sdruscirsi la naue. Quiui fu la paura si fatta, che ne il proprio Amadis di Grecia, che in tante pericole imprese non hauea mai dubitato, fu sicuro della sua uita, anzi disperatosene, & ragionando con brieue parole con quei Re (che gia le Reine come morte eran cadute in terra) si dolse di esser in-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

corso in quel, che hauea dubitato sempre, che era di  
 non bauer difinir la sua uita in luogo oue non poteffe  
 mostrar il ualor delle sue braccia, & che l'offen-  
 desse uno auuersario, contra ilquale non ualessero le  
 sue forze, ne il taglio della sua buona spada, ma che  
 poi che era à Dio così piacciuto, che con si honorata  
 compagnia douesse esser esca di pesci, gli confortò à  
 non uoler turbarsi, & mostrar quel grã cuore in mor-  
 te, che hauean sempre mostrato in uita, sperãdo che  
 Iddio haurebbe adoperata la sua misericordia in sal-  
 uar lor l'anime, quando non hauesse destinato di sal-  
 uargli le uite, & seguitando disse, che si ricordasse-  
 ro de Iddio, & del Redentor nostro Iesu Christo, che  
 hauea per loro patito, finche si uedessero l'acqua alla  
 strozza, & in un medesimo tempo senza perdersi  
 d'animo, ueduta l'acqua per affondar la naue, presa  
 una grossa tauola per l'ultimo rimedio in farseto ab-  
 bracciatala, si lanciò in mare, & il medesimo fe-  
 cero gli altri tutti, che quiuì erano, chi à un modo, &  
 chi à un' altro. Il conte Frandalò preso un palischer-  
 mo uì entrò, portandoni à braccia la sua amata Rei-  
 na di Traramata, & Vagliado col medesimo effem-  
 pio abbracciò la sua bella Reina di Comagena, met-  
 tendosi nel palischermo istesso, con una donzella per  
 ciascuna delle due Reine, & i Rè presero i remi per  
 aiutar Frandalò, che coraggiosamente con un' altro,  
 che hauea preso in mano andaua respingendo l'ac-  
 qua uogando. Il Rè Balano non pote preualersi di  
 altro palischermo per scampare, ne uolle abbando-  
nar



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

nar la Reina di Pentapoli sua sposa, che come morta giacea in terra con le sue donzelle, eleggendosi voler piu presto morir quiui con lei, che abbandonarla. Già la naue era cominciata à sdrucirsi, & l'acqua ui entrava, benchè non in grande abbondanza, & quando il Rè, & quattro suoi Cauallieri (che soli di tanti quiui gli eran restati) raccomandauan le lor anime à Dio, pensando ad hora ad hora annegarsi, essendo già la notte oscura molto, uene la naue a dare in un' Isoletta, & hebber sì buona sorte tutti, che per esser quel sito arenoso, non urtò in modo che si fracasse, con tutto ciò era l'acqua in tanta gran quantità entrata nella naue, in questo tempo, che se non fossero stati soccorsi con due buone fortune ad un tratto, eran per perir tutti, l'una fu che si scopersse in questo punto la Luna in modo, che pote il Rè veder doue era la naue urtata, & veduto il pericolo, egli, & i Cauallieri, con i loro scudieri, che eran quiui, fatti per desperation sicuri, si occuparon tutti a cauar della naue, che irreparabilmente si empia d'acqua, chi l'arme loro, & chi quantità di uettouaglia, che fu la salute loro, chi si occupò in trar fuori a braccia la Reina, & tutte quelle donne, & donzelle in numero di uenticinque o più (perche in questa naue vi eran rimase di quelle delle altre Reine) & chi attesero a trarne i caualli, a quali era già l'acqua fino alle gambe. Con tutto ciò non si sarebbe saluata la metà di quelle donne tramortite dallo spauento, & dal dolore, donendosi cauar tutte fuori ad



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

B



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

una ad una, se l'altra buona sorte non le hauesse aiutate, che fu, che giacendo così tramortite distesse in terra, l'acqua venne à dargli per tutta la persona, da quel lato doue giaceuano, che fu cagione di farle risentire, & in questo modo quali si leuarono in piedi da se istesse tutte tremanti, & aiutate uscirono alla Isoletta, et quali furò sostenute nel leuarsi, & soccorse in modo che tutte si saluarono. Il Rè Balano hauea tolta prima delle altre à braccio la sua amata moglie la Reina di Pentapoli, che era una vaga, & gratiata giouane, & l'hauea portata nell'Isola, & ben coperta di una fodra di Martori, attendeua à farla risentire. Furon cauate fuori le doppie veste, & robe da coprirsì di tutte quelle donne, & donzelle che fu la lor salute, per il gran freddo che quini era. Alcuni scudieri attesero subito à far fuoco che quini era gran quantità di legna, altri à trar fuori i caualli, & palafreni, de i quali se ne saluarò solo tre caualli, & diece palafreni, i cauallieri si occuparon a trar fuori due vascelletti di vino, & alcuni uasi di ministerij di casa, ben considerando quanto in quell'Isola deserta nè haurebbono hauuto bisogno. Trassero poi, già che era per affondarsi la naue una cassa di oro, & di gioie che il Rè portaua seco, & tutte le picciole cassette delle gioie, & delicatezze delle donne, in modo che da letta, & caualli, & palafreni in poi, si saluò di ogni cosa un poco. Solo saluandosi il letto del Rè. Risentita la Reina, et confortata molto, furon rese gratie à Dio, che quando si stimauano morti



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



morti tutti, fossero in quell' Isola trasportati, e qui-  
 ui fatti buoni fuochi, che fur cagione che tutte si  
 asciugassero le vesti bagnate, et ristorate, & refocil-  
 late quelle donne & donzelle del uiuere, si misero a  
 dormir tutte presso quei gran fuoghi, i quali furon  
 fatti tali da quei diligenti scudieri, che furon cagio-  
 ne che alcune nauì sbattute della fortuna ( che già  
 cominciua a cessare) si dirizzassero con la diligen-  
 za de i nocchieri che le gouernauano, in questo luo-  
 go, & si saluarono, altre che mezzze rotte dalla tem-  
 pesta, ui furon trasportate, ridussero a saluamento  
 quei che ui eran uiui, & secondo che arriuaano, ò  
 vi eran portate, da quei che era già saluati erano  
 aitate, & quini ralleggrandosi insieme di hauer salua-  
 to in tanto naufragio le uite, non pensarono allhora  
 nella perdita di tanti amici, che giudicauano esser  
 sommersi in mare, ma noi gli lasceremo ristorare in  
 questa Isola, per ragionar di quel che ad altri, quel-  
 la medesima notte auuenne.

Il gran pericolo in che si uiddero Vagliado,  
 & Frandalò con le Reine loro spose, & co-  
 me si saluassero in quella fortuna, & doue  
 capitassero. Cap. IIII.

**V** Agliado, & Frandalò che eran nel palischer-  
 mo con le lor Reine ebbero peggior sorte,  
 che il Rè Balano, & la Reina di Pentapoli sua mo-  
 glie, perche furon trasportati dalla gran tempesta.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

marittima tanto innanzi che capitaron quella notte sul far del giorno nel Regno di Pentapoli, & se non perirono in mare, fu oltre il fauor diuino la diligenza, & il saper molto nelle cose marittime di Frandalò, che sempre insegnando al giouane Vagliado come si gouernasse nel remare, andarono schermando dalla fortuna in modo, che seguendo il palaschermo il corso doue era trasportato dall'onde, & dal vento, uenne ad arriuare la mattina al leuar del sole ne i liti di questo Regno, & percosse in vna spiaggia con tanta furia, che il palaschermo andò in fracasso, & se quini era altro men robusto huomo di Frandalò, & di un forte Re, & gran caualliere di Vagliado, non era dubbio che fossero le due Reine, con le due donzelle pericolate, che abbracciate le Reine prima le portarono al lito, & già che le due donzelle hauean beuuto più che non haurebbono uoluto, saltar essi nell'acqua fino alla cintura, & le saluaron con gran fatica, perche l'onde anchora impetuose gli respingeuano dalla spiaggia in mare, & essi per quel gran peso non eran potenti à resistere, & perciò penaron tanto, che quando furono con esse in terra, piu morte che viue gli conuenne di porsi à sedere, & per un pezzo star fermi a ripigliar la lena, dopò confortate le Reine, & le donzelle a non douer più temere, ma à ringratiar Iddio che le hauesse da vn tanto pericolo liberate, si misero ad asciugar tutti al sole che in quel tempo mandaua col cielo sereno, & purgato fuori i suoi lucenti raggi, con che

vennero



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA. II

vennero à riscaldarsi, & ad asciugarsi tutti sei, che ne hauean gran bisogno. I duo nouelli Rè se ben si ralleggarono molto di essere scampati da un sì gran pericolo, non ne ebbero con tutti ciò compita allegrezza, perche cōsiderarono che non era questo paese di Christiani, & che essendo tutto il Paganesimo in arme, eran per esser fatti schiaui, & più lor premeua il fatto delle lor armate spose che di essi, che si come eran coraggiosi, & forti, hauean speranza poter à qualche tempo salvarsi. Con tutto ciò non dauano à intendere à loro questo penoso pensiero per non turbarle. Ma cresciuto il giorno, & non hauendo che mangiare, & non sapendo i duo magnanimi Cauallieri quel che farsi, ne doue andare per procacciarne, al fine lor disse Frandalò, che uoleua ire à intender in che paesi si ritrouauano, & portar da uiuere per tutti, però che douessero in quel luogo aspettarlo, che sarebbe tornato che ogni prestezza possibile, & disse al Rè Vagliado, che à lui toccaua di rimanere in guardia di quelle Reine, sino alla sua tornata, & tolta una gioià che gli diede la Reina di Traramata sua moglie di molte che portauano addosso ella, & la sua donzella, si mise il valente Frandalò così a piedi come era, & senza altre arme che la sua buona spada à lato à caminar per un sentiero che trouò à mano sinistra, & andò poco che incontro un villano che hauea seco una villanella à piedi che portaua in capo alcuni frutti da uendere, & salutatigli, & essi lui, compresero essi esser questo



Biblioteca  
Civica



B 3  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

huomo estrano, & egli non intendendo il linguaggio loro, rimase di mala uoglia, conoscendo esser in terra di Pagani, perche dubitò di quel che era per auenir à lui, & à gli atri, benche di se nulla curasse, et seguendo così pensoso il suo camino, hauendo già caminato meglio di una lega, vidde un bel castello posto sù in un piaceuol colle, uerso il quale drizzandosi quando gli fu vicino, vidde alle finestre di esso molte da me riccamente guarnite, con tanto oro, & gioie in testa, che illuminaua tutta quella muraglia, & sentì un gran mormorio che faceuano tutte mirando lui, & quando fu più vicino vidde che elle gli cenauano con le mani che se ne fuggisse ritirandosi pel camino che hauea fatto, di che si marauigliò il Rè Frandalò molto, non sapendo intender perche così facessero. Ma si come era coraggioso molto, quantunche considerasse che quiui doueua esser qualche pericolo importante, non perciò rimase di non seguire il suo camino, & le dame che lo uedeau venire pensando che non le hauesse intesse, con maggiori cenni gli replicauan il medesimo con tanta affettione, & pietà, che il cauallier conobbe che veramente desiderauan la sua salute, percioche oltre l'esser le donne ordinariamente pietose, hauendo questo Cauallier veduto così disposto, & di honorati uestimenti, se ben andaua à piedi, gli hauean preso amore. Hor seguendo egli tuttauia il suo camino uerso il castello, stando però su l'auviso di quel che potesse auenirgli senti à un tratto un rumor mesto delle dame, che

quale



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

quale battendosi il petto, & quale le mani, diceua-  
no, ò misero huomo, quanto ti era meglio di hauere  
posto mente al nostro consiglio, & à i cenni che ti  
habbiam fatti, & egli ponendo mente, vidde dall' al-  
to venir verso di lui un ferocissimo Orso, di sì tremen-  
do aspetto, che haurebbe posto spauento nella sicurez-  
za. Egli imbracciato il manto, che era di finissimo  
scarlato di molti fregi contesto, mise mano alla spa-  
da con tanta brauura, & audacia tanta che fece in-  
namorare quelle dame che gli posero mente, giudi-  
candolo di sommo valore, & gran cuore in non cer-  
car di fuggire da un fiero animale. Venuto l'Orso  
al suo cospetto si alzò con le braccia in tanta altez-  
za, che parue una montagna, & asperse la bocca sì  
horribile, che parue al Canalliere non hauer ancho  
veduto cosa più spauentosa, ma non si perdendo di  
animo, menò all' Orso vna punta nel petto, con tan-  
ta forza, che hauendo per sua buona sorte affronta-  
to in quella parte, oue è men dura la pelle, & men-  
folto il pelo, gli mise in esso presso un palmo di spa-  
da, & con prestezza tanta che parue vno vccello sì  
trasse da parte nel ritirar della spada. l'Orso, per-  
cioche era luogo pendente doue era questo assalto,  
non potendo sostener si piu dritto per il dolore, cade  
con le branche in terra rouersciandosi alquanto per  
quella spiaggia, che fu la salute del Rè, perche con  
quella occasione gli si spinse addosso, & gli menò un  
fiero colpo sopra la testa, ma la spada ancora che  
fosse di finissimo taglio tornò à dietro, senza hauer



Biblioteca  
Civica



B 4  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

tratto all' animale una gocciola di sangue; di che si marauigliò egli, & parendogli quini troppo dura la pelle, lo colpì di un' altro fiero colpo in una delle branche con tanta forza, che tagliatagli la pelle, la spada tagliò ancho alquanto della carne, ma non penetrò all' osso. L' orso dando uno spauenteuol grido si leuò in questo tempo in piedi, ma non già prima che il valente Frandalò non lo ferisse di un' altra pūta nel uentre, che si come in questo luogo era la pelle tenera, & con poco pelo, gli mise una spanna di spada nel corpo, & nel ritrarla uscì allo animale le interiora à poco à poco. Ma il fiero Orso uedutosi si mal trattare dal Caualliere, se gli auentò con tanta prestezza adosso, che ancora che ei mostrasse in schiuarlo gran destrezza, non puote però far tanto che non fosse con la branca destra colto, nella estremità del manto, nel riuoltar che fece, che gli lo strapò in pezzi per quanto lo prese, & ne rimase alquanto ferito nella mano. In questo tempo le uaghe dame che dall' alto mirauano questa horribil contesa, quando viddero che questo Caualliere disarmato con tanta brauura si diffendena da un sì spauentoso animale, che haurebbe posto terrore in vno essercito armato, mirandosi l' una l' altra con non men marauiglia, che allegrezza diceuano, questo Caualliere passar in bontà d' arme quanti ne fossero al mondo, & ben giudicando all' habito esser forastiere, andauan considerando come fosse senza arme capitato à tal tempo in quel luogo, & niuna era che non gli bane

esse



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

uesse posto amor grande, & particolarmente la Signora, & principale fra loro, che non gli leuaua mai gli occhi da dosso, & tutte con lei pregauano gli Iddij che lo soccorresse in un si manifesto pericolo, perche soccorrenano un de gli eccellenti cauallieriche hauessero mai creato in terra. In questo termine essendo la battaglia, all' Orso uennero le interiora fuore in modo per la ferita del ventre & hauea uersato tanto sangue per questa, & per quella del petto che ne era impadulato il terreno, & disperato, & infuriato contra il caualliere se gli auuentò addosso con gran furia, & egli perche se gli uiddè si sotto, che per essere in quella costa sdruciolatto d'un piede, non si era potuto tirar da parte, temendo in questo punto molto gli menò un'altra punta sotto la tetta sinistra, con tanta furia, che gli mise la spada sino al cuore, & nel cader. l' Orso, menò à lui con la branca destra un si grande abbracciata, che gremitogli il manto di mano con un'ungia l'afferrò nel cader nel petto, & gli fece si gran ferita, con strappargli un pezzo di carne, che pe'l dolore cadde il Rè tramortito da un'altra banda dall' Orso, in tempo che era caduto in terra disteso con la rabbia della morte.

Quel che fecero le donne per pietà del caualliere, & che lo fecero medicare, facendogli honor grande, & quel che ci disse quando tornò in se. Cap. V.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

Quando le dame dall' alto hebbero ueduto il fine di questa spauenteuole battaglia, & che in essa eran caduti amendui distesi in terra, se ben si rallegrarono infinitamente della morte dell' Orso fù all' incontro il dispiacer tanto, che hebbero della morte del Caualliere che lo piangeuano come se fosse stato parente, ò cosa loro, & toltesi da quella muraglia, mandò la Signora tutta lagrimosa un suo scudiere che uedesse se il cauallier fosse uiuo, & se era morto à fatto lo spauenteuole Orso, ilquale andò nel campo, & uiddo che era morto l' Orso, ma non il caualliere, che hauea ancho spirito, & molto si dolcua, & confortandolo lo scudiere, corse subitamente à referirlo alla Signora, laquale presa qualche speranza della sua salute, chiamate l' altre dame disse, andiam Signore à ueder questo ualente huomo, & cerchiamo con ogni carità di aiutarlo, & di riparare alla sua uita, in quanto si può per noi, massimamente uedendo che ogni officio che uerso di lui facciamo, sarà ben impiegato. Tutte rallegrate della nuoua che hauea portato lo scudiere, dissero che si andasse, & seguiron la Signora che si era auuiata innanzi, & giunte doue giaceua Frädalo con la faccia supina, gli paruero di uedere una delle belle presenze che in cauallier si potesse uedere, & la signora confortato con l' altre tutte, gli disse. Cauallier generoso, poi che gli Iddij ui han lasciato uiuo, et uittorioso in una sì fiera battaglia, uiuete allegro, & dategli gratie, che ui habbia fatto capitar nelle mani di noi don

ne



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



ne che cō ogni pietà, & amoreuolezza possibile sarete trattato. Il Rè le mirò senza poter risponder loro, & à pena hebbe poter tanto, che col muouer della testa le potesse ringratiare. Elle senza dargli piu parole se gli misero con prestezza à torno, & sollevandolo da terra lo ritornò all'alto per leuarlo da quel sangue nel quale era inuolto, & mentre faceuan venir molti scudieri, & huomini di seruigio per portarlo nel castello, l'una di esse molto esperta in cose di Cirugia, gli nettò la ferita, & laudò, & unse con alcuni unguenti che fece portare, & poi fasciàdogli la bene, lo fece la Signora pigliar da gli scudieri, e portarlo dentro, in tempo che tutti gli habitatori del castello cosi donne, come huomini uecchi, & fanciulli, et anno usciti à migare il fiero spettacolo di quell' Orso che anchora cosi morto gli spauentaua, stupiti non piu della fieraezza dell' Orso, che del gran cuore, & gran ualor del caualliere. Non si potrebbe esprimer mai la allegrezza che sentirono le dame, & particolarmente la Signora del castello, quando uiddero il cauallier uiuo, & che la Cirugica lor disse, che in breue sarebbe il cauallier guarito, ma che bisognaua per duo dì non parlasse, ne se gli dissero parole, & portato nel castello lo misero in un delicato letto, & qui ui faticandosi tutte, di nuouo la donna lo medicò, & poi gli diede à bere un certo liquore con che si ristorò tutto, & poi ordinò che se gli serrassero le finestre, & che niuno quini dimorasse da un paggio in poi, acciò potesse commodamente dormire. In questo tem-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

po auuenne che essendo il Rè Vagliado rimaso in guardia di quelle Reine, aspettando Frädalò che tornasse con la prouisione di mangiare, passato quel giorno, ne mē uedēdo che la mattina ueneua, determinò d'ir anco egli à procacciar, perche le Reine, e le donzelle non morissero di fame, ma perche elle non uoleuan quini rimaner sole, non pote partir, & era per il disagio d'esser tãto afflitto che piu non potria dirsi, quãdo per quel luogo uide trauer sar un pastore ch' andaua cercãdo una uacca, à cui domãdò Vagliado se hauea nel zaino cosa ueruna da mangiare, il pastor che uide lui cosi honoratamēte uestito, & le dame di tãta bellezza, e si bē ornate, giudicãdo che fossero gēti honorate, lor donò di quel che hauea, che era pane, & cascio fresco, cō che si ristoraron tutte alquanto, e quini stãdo fin' alla sera, nō ueduto cōparir Frädalò, s'attristarò piu che molto, nō sapēdo che farsi, e temēdo che à Frandalò non fosse arriuato disturbo. Così stãdo Vagliado uersol' annotare pregò le Reine che lo lasciassero andar done hauea sentito un cãpa nello che mostraua da quella parte esser mädria di bestiamе, e che haurebbe portato à dietro qualche cosa da uiuere, & elle bēche cō grã dispiacer d'animo, gli lo cōcessero, cō conditione che nō dimorasse piu d'un hora à tornare, e postosi in camino uerso quella banda onde il suon ueniua, non passò molto che capitò alla riuu del mare una fusta di Corsali, che ueniua à terra, e per alcuni cespugli alti presso la riuu non poteano esser ueduti, ma essi sentendo il ragionar delle dō-

ne,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ne, giudicato che quiui fosse preda, con somma pre-  
 stezza s'accostarono al lito, e senza far strepito sali-  
 rono in terra diece di essi armati, e seguendo l'orme  
 delle uoci giōsero oue erā le Reine, che quādo gli uid-  
 dero uenire cosi armati, bē giudicarōn chi fossero, &  
 si persero d'animo tātō, che cadero come tramortite  
 dal dolore. I Corsalli allegri di una si honorata preda  
 le presero, e condussero nella fusta, non hauendo elle  
 ne fiato, ne loquela da poter gridare, benche ben co-  
 noscessero che poco lor sarebbe in quella solitudine  
 giouato, & tremāte, & impallidite non faceuā se nō  
 stringersi nelle spalle, e domādar misericordia a i cor-  
 sali, il capo de' quali ben conoscendo ch'eran di pae-  
 se strano, e che non haueā la lingua del paese, le cōfor-  
 tō à non douer temere, & anchora che fossero di grā  
 bellezza, & che niū di quanti iui erano nō rimanes-  
 se uinto del gentil aspetto loro, nō fecero pur mostra  
 di atto lasciuo, perche designauano di uenderle, &  
 trarne buon prezzo, & altro non uolle il Capitano  
 loro, che le gioie che portauano in testa, e nelle uesti  
 sparse, che furon di gran ualuta, & hauendole mosse  
 in una stanza che era in quella gran fusta, si attoni-  
 te, e dal dolor cōtaminate che non faceuan altro che  
 piangere, e sospirare, le confortaron con buoni cibi,  
 buone parole, & cenni di esser sicure dell honestà lo-  
 ro, cō che le misere si cōfortarono alquanto. Naui-  
 gādo tutta notte i Corsali sempre à rina del mare fe-  
 cero piu di uinticinque leghe, & arriuati à un porto  
 del Regno di Traramata, si tirarōn in mare, e fecero



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

legno di riscatto in tempo che era tre hore di giorno .  
 Era capitata quiui per passa tempo una nobil Signo-  
 ra accompagnata da molte honorate donzelle, & ca-  
 uallieri honorati della sua corte , che quando vidde  
 il segno della fusta , ben comprese che era segno di  
 riscatto di schiaui, & le uenne uoglia di uederli, &  
 mandò un suo caualliere in un batello per saper chi  
 fossero . Il capitano di Corsali li mostrò quelle Rei-  
 ne, & egli allegro molto tornò à dietro dicendo alla  
 Signora. Deh per uostra fè Signora mostrate hora la  
 pietà, & generosità uostra in riscattare alcune ho-  
 norate dame, & di gran bellezza, che son state prese  
 da quei Corsali . La donna che era ricchissima, &  
 molto magnanima, quando ciò intese disse al Caua-  
 liere che andasse à maneggiar il prezzo del riscat-  
 to, ilquale andò, & lo concluse per quattro mila bi-  
 santi di quella moneta, che sono al modo moderno,  
 quattro mila ducati, & quando le Reine seppero,  
 che eran state uendute à una nobil Signora, che sta-  
 ua su la rina ad aspettarle, si rallegraron molto con-  
 siderato il pericolo in che si trouauano, essendo nelle  
 mani di sì uile genti, doue uenute in poter di una sì  
 nobil donna, sapeuano che se li sarebbe saluato l'ho-  
 nore, che nel resto poi sperauan nella misericordia de  
 Iddio, che non l'haurebbon lasciate lungo tempo in  
 quella seruitù . Furono in conclusione portate al li-  
 to pagati i danari & quando furono innāzi la Signo-  
 ra, & che ella le uidde, ben giudicò che fossero di al-  
 to affare, & non permesse, che se le inginocchiaessero

innan-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

A M A D  
 imenzi, ma ben  
 n. & elle uoluto  
 re era lor fatto  
 rianone Iddio  
 tro palafreni, &  
 re per tre giorni  
 gionare con le  
 parlare, & di  
 te era quello  
 quel di Comage  
 sentier ragione  
 re che non sape  
 hora piu nel fan  
 come di grand  
 rejonarie de  
 tione delle lor  
 fine piu delle  
 quarto giorno  
 Quel che fer  
 trouarsi  
 gliado, c  
 Cap.  
 M A V  
 che an  
 lunge affai  
 fato, non  
 ra di noce

innanzi, ma ben si contentò che le basciassero le mani, & elle ueduta la buona ciera che da lei, & le altre era lor fatta, si rallegarono nel cuor loro, ringraziandone Iddio, & la Signora lor prouidde di quattro palafreni, & fin che stette ella su in quella riuiera per tre giorni continui sempre si tratteneua a ragionare con le due Reine, lequali intendeano il suo parlare, & delle altre, perche il Regno di Traramata era quello doue si ritrouauano, & piu di sopra era quel di Comagena, & prendeuua ella piacer tanto in sentirle ragionare, & in uederle di sì buona creanza, che non sapea leuarsi da quei ragionamenti, ogni hora piu nel suo animo risoluendo, che douessero esser donne di grande affare, & per quei giorni non volle ragionarle de i casi loro, per non li rinouare la afflitione delle lor disgratie, ben disegnando di domandar gline piu distesamente dopò alcuni di, & partì il quarto giorno per le sue terre.

Quel che fece Frandalò quando intese non ritrouarsi la sua compagnia, & il dolore di Vagliado, con quel che ad amendui auenne.  
Cap. VI.

**M**A Vagliado si spinse tanto oltre dritto la uia che andaua a i Pastori, che si come era piu lunge assai le lor cappanne, che ei non si hauea pensato, non vi giunse, che non fosser un hora e mezza di notte, & quando fù ueduto da i Pastori al lu-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

me di un gran fuoco, si marauigliarono assai come fosse un giouene estrano in questo luogo capitato à quell' hora, & ben compresero che la gran fortuna che era stata in mare lo hauesse in quella spiaggia sbattuto, & intendendo quel che cercaua, li donarono uno agnello, & pane, & cascio in grande abbondanza, con che allegro molto tornò à dietro col beneficio del lume della Luna, così carico essendo uicino alle tre hore di notte, quando gionse alla riu del mare, & quando non ui uidde la sua compagnia, si alterò da principio alquanto, ma quando dopò l'auer la sua cara sposa; & l'altre un pezzo chiamate, & di sù, & giù della riu molto cercate, si turbò in modo che non sapeua in qual mondo si fosse, & di nuouo si mise à cercarle per tutte le bande senza dormir punto di quella notte, & fino al giorno chiaro, nel quale hauendo ben riconosciuto il luogo per certo, & uero, doue hauea la sua compagnia lasciata, ben comprese quel che potesse esserle auuenuto, & fù per morirne di dolore, & se non fosse stato il riguardo di non hauer à perder l'anima, ben haurebbe col gittarsi di nuouo in mare tolta la vita. Qui uì esclamando, & chiamando Iddio, che soccorresse quelle misere Reine, per desperatione non uolle mangiare anchora che ne hauesse gran bisogno, ma dal dolore, & dalla stanchezza trauagliato, si mise à dormire sù in quella riu, & dormì senza destarsi mai fin passato il mezzo giorno. Dopò afflitto piu che mai fosse in sua uita, si rimise à cercar di nuouo,

ma



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ma quando conobbe esser la sua cerca in uano, dolente tanto che pareua che non hauesse più forze ne ardire, determinò di uoltarsi da quella banda doue hauea ueduto ir Frandalò, pensando che fosse la miglior strada, perche se non hauesse trouata la Regina, haurebbe per essa forse ritrouato in quel Rè, & perche hauea patito gran fame mangiò di quella prouisione che hauea seco portata, & beuue di un'acqua di un riuo dolce che li presso passaua, & portandosi alquanto di quella uettouaglia che hauea, temendo, che per quella solitudine non ne hauesse ad hauer bisogno, si mise al suo camino, ma la sorte sua uolse che non si drizzasse per la uera strada che hauea presso Frandalò, anzi andò a dare uerso una montagna oue hebbe gran trauaglio come dirassi. Ma Frandalò stette duo giorni senza poter parlare, & senza giudicio così l'hauea quella gran ferita alterato, & il terzo poi, tornato nel suo sentimento, & comprendendo il bene che gli hauea fatta quella Signora, & la pietà che uerso di lui usauan quelle dame, si come era Cauallier ben creato, & generoso uersò uerso di loro parole di ringratiamento tale che elle ben giudicarono che fosse Caualliere nobile, & di alto affare, oltre quel che hauea di lui ueduto in quella batiaglia, et poi pregò la Signora che uolesse soccorrere certe nobile dame, et un'altro Cauallier suo compagno che erano stati trasportati su la riuu del mare dalla gran tempesta maritima, et ella che era di nobilissimo animo con prestezza mandò tre

Cauallieri



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

Cauallieri suoi con prouisione di vettouaglia, & scudieri cō cinque palafreni, perche li conduceffe al suo castello, i quali andarono, & cercaron tutta quella riuiera tre giorni continoui, & finalmente non le trouando ne di esse potendo hauer inditio ueruno, se ne tornarono con grã dispiacere a darne notitia alla Signora, & al Caualliere, che fa tanto il dolore che ne senti, che se fosse auuenuto che hauesse questa ria nouella udita nel suo furor del male, ò il primo dì che i cauallieri partirono, era pericolo della sua vita, & fu con tutto ciò per leuarsi di letto, & così ferito ir à cercar per tutto il contorno di loro, ma la Signora, & quelle gentil dame ne lo dissuasero dicendo, che non uolesse pigliarsene tanto dispiacere, perche elle veduto che tardaua egli tanto à tornar à loro, si doueuan esser messi à cercarlo per quel contorno, ma che si rallegrasse, & attendesse a guarir della sua ferita che era pericolosa, & che ella intanto hauerebbe mandato à inquirerne per tutto il paese, che non poteuano esser di là molto lontano. Con questo si confortò alquanto il Rè, ma non però tanto che non stesse addolorato di questo caso, se ben gli pareua che le ragioni che la Signora, et l'altre gli diceuano, fossero vere, & che non doueuan esser si molto alluntanati. La Signora non mancò di far quanto gli promise, che mandò à farne gran ricerca, ma era auuenuto che non hauendo Vagliado tenuta la dritta strada del castello, come si è detto, si era condotto in quella aspra montagna, doue non andò alcu-





no de quei che eran mandati à cercare, che non si ha-  
 uerebbon pensato mai che donne si delicate, & nobi-  
 le (che così le giudicauano) fossero ite à piedi verso  
 quel luogo alpestro. Al piè di questa montagna giun-  
 se il Rè stanco molto, su l' hora tanto tarda, che desi-  
 gnò di fermarsi in per quella notte senza salirla,  
 ma poi mutò pensiero, perche vide all' alto un gran  
 fuoco, & pensò che vi fosse habitationi di genti, &  
 già che voleua cominciare a montarla, vidde arri-  
 uar due pastorelle à cauallo così gentile in aspetto,  
 & si leggiadre, che empiro gli occhi di uaghezza al  
 Rè, tanto che si rallegrò molto con la lor vista. Elle  
 veduto questo che ben riputaron Caualliere alla sua  
 bella, & regal presenza, & dispostezza della per-  
 sona, oltre l' habito che portaua ricco, & pomposo,  
 si marauigliaron di uederlo quiui a quell' hora, & lo  
 salutarono con gran cortesia, & egli rese lor cortese-  
 mente il saluto. L' una di esse che non gli leuaua  
 mai gli occhi da dosso, con viso molto affabile, e gio-  
 conào gli disse. Caualliere, come sete a questa hora  
 in questo luogo ridottoui? uoi douete hauer smarri-  
 ta la strada. Il Rè Vagliado le rispose; Voi dite il ue-  
 ro, & uado cercando una compagnia di dame, che  
 mi si sono smarrite dinanzi, non sò se uoi me ne sa-  
 peste dar nuoua. Noi non le habbiamo uedute per il  
 nostro camino, rispose l' altra, ma perche voi ci pa-  
 rete Cauallier estrano, & qui uicino non si truoua  
 habitatione alcuna vi inuitiamo à venire ad alber-  
 gar con una nostra Signora su in questa montagna,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

cortese molto, che ui riceuerà molto volentieri. Io accettò l'inuito, il Rè disse, anchora che per la perdita della mia compagnia sia si afflitto, che poco mi curò doue io alberghi, ma uenirò con uoi uolontieri, per ueder se mai fossero la su capitale, o che costella Signora potesse aitarmi à farne inquisitione. Ella, & noi tutte non mancheremo à far per uoi ogni opra possibile, la gentil pastora disse, & subito smontò dal suo palafreno, & disse. Signor, salite nel mio palafreno, & voi mi porterete in groppa. Il Rè le disse, che non uolea farlo, ma che egli sarebbe ito in groppa a lei, perche era stanco molto, ma amendue perfidiaron tanto, che il Rè montò in sella, & presa per un braccio la pastora, se la tirò innanzi, non uolendo che andasse in groppa, montando quella salita, & con tanta facilità la tirò à se, che amendue ne rimasero marauigliate. Caualcaron poi ragionando di molte cose, perche egli addolorato molto raccòtaua le sue disgratie della fortuna del mare, tacendo però che fosse Christiano, & che uenisse in quell'armata, & elle narrauano à lui l'esser loro, & come habitassero con gran piacere quella montagna. Gionsero finalmente uerso le due hore di notte, col lume della Luna, all'alto del monte, però poco distante dalla cima, doue trouarono una bella casa, & si ben ornata, benche picciola, che fece marauigliare il Rè che in quel luogo si alpestro, fosse habitation si nobile, & si delitiosa, poco discosto alla casa erano diuerse cappane di pastori, & pastore molto ben fatte,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

fatte, & lunge da esse qualche un mezzo miglio; erano molte altre cappane grande, & spatiose con fienili di gran tratti lunghe, con stalle sotto per il bestiaime commodissime, de quali se ne sentiuua un numero grande.

Che il Rè Vagliado fu raccolto con gran cortesia nella montagna della nobil Pastora, & il ragionamento che hebbe con lei. Cap. VII.

**D**I poco prima che giongessero à questo pastorale albergo, l'altra pastora si spinse innanzi col suo palafreno per auuisar la nobil Pastora di questo nobil hoste, che le arriuaua quella sera, & hauendole riferito le qualità di esso, & come era vicino, ella che era di animo nobile, & generosa fece in un momento accender alle pastore che haueua al suo seruigio molte torcie, & fece uscirle al basso alla porta del suo casamento, oue non tardò à giongere il Rè cò la pastora innanzi, & smontati, fu il Rè salutato con tanta cortesia da quelle giouane pastore, che lo fece restar molto marauiglioso, come quello che non si haurebbe mai pensato, che in un luogo si alpestro potesse trouar si vna simil creanza. Egli rese il saluto à tutte quelle pastore, & accolto in mezzo da quella compagnia di pastore, cò quelle torcie in mano entrò nella casa, et trouò in un cortile la signora di tutte, così ben adobbata alla



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

nymphale, & si bella, & gratiosa, che rimase il Rè stupito molto. Ella ueduto un si bello, & gentil aspetto di Caualliere, lo giudicò deuer esser prencipe, non che Cauallier priuato, & uolle basciargli le mani, ma il Rè corse ad abbracciarla per ritenerla. Et quiui ella con allegro sembiante presolo per le mani gli disse, che per la sua uenuta era lieta molto, & che lo ringratiaua che le hauesse fatto fauore di honorar quel suo pouero albergo con la presenza sua, & che fosse il ben uenuto. Il Rè che intendeuà, ben che non à fatto, quel linguaggio, & che lo parlaua poco espedito, si sforzò per te con parole, & parte con gesti di ringratiamenti ringratiarla molto di quella cortesia, & che non poteua esser arriuato in luogo che più gli aggradisse, massimamente ueduto in lei, & nelle sue donzelle cortesia tanta verso di lui, senza hauerla egli mai seruita. La Nobil pastora (così per eccellenza chiamata) gli parlò con si buona creanza, & si gentil modo, che questo giouene Rè se ne stupì, lodandola per una delle belle donzelle, & delle piu sentite che si potesse uedere, & se non fosse stato il dolore che hauea di una perdita di tanta importāza, haurebbe detto che al suo naufragio nō haurebbe potuto, ne saputo desiderare più dolce ristoro che l'esser arriuato in questo albergo, et mirando quella sala la uidde si ben adornata, che poco più pareua poter esser quella di un gran prencipe. Quiui comparsero giouani di seruigio si honorati, & politi ne gli habiti loro, se ben eran pastora-

li,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

li, che pareua una gran magnificenza, & la nobil pastora andaua cosi domestica, & piaceuole cō tutte, che non mostraua di esser Signora loro. Ella intanto che si apparecchiua la cena si trasse appresso il Rè, & amendui assisi, gli domandò chi fosse, & di qual paese, & come fosse in quel luogo capitato, oue non capitauano se non genti, che haessero perduto il camino. Il Rè, senza appalesarle che fosse Cristiano, & dell'armata che ueniua cōtra quei Regni, rispose che non le diceua il suo nome, nè di qual patria fosse, perche in ogni modo quando se lo hauesse detto, non l'haurebbe conosciuto, cosi era egli lontano da quella regione, ma che andando per mare era stato dalla fortuna grande trasportato con uno suo compagno, & due donne loro, con due donzelle in quel paese dal suo molto remoto. La nobil pastora che ben conobbe che si voleua celare, non si curò di interrogarlo più, & gli disse, che attendesse à star di buon' animo, che haurebbe in qualche modo uditane nuoua. Ma egli le disse, io uorrei Signora, per quanta cortesia usaste mai à Caualliero alcuno, che voi mi aitate à farne ricerca, perche fin che io non ne ho nuoua, non posso uiuer uita se non angosciosa, & afflitta. La nobil pastora, stette à pensar alquanto, & poi gli disse. Signor io non uoglio, ne posso vederui in questo mio albergo in questa tristitia, perche io ci uiuo con questa mia famiglia allegramente, come colei che si à qua ritirata per stare lieta, & non porsi in fastidio, ò con desiderio di grandezza.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

del mondo, ò con altro simile intrico humano che faccia per questo tempo che ho da Iddio la uita, che io la uiua men serena, & men lieta. Ceniamo allegramente, & poi ui dirò un mio pensiero, & un disegno che ho pensato, perche potiate hauer notitia di quel che cercate. Il giouane Rè si allegro molto di queste parole, & le disse. Credetimi Signora, che maggior dono riceuo io da voi, che se mi faceste Signor del mondo. Ella lo confortò molto, & perche già gli scudieri haueano in questo tempo portata la viuanda in tauola, lasciaron di ragionare, & leuate le mani entrarono à cena, oue furon seruiti con tanta politezza da scudieri, & donzelle, che il Rè diceua non poter trouarsi delicatezza maggiore. In questa cena la Nobil pastora non faceua se non mirar il suo hoste, parendogli in tutti suoi modi garbato, & di molto nobili maniere, & egli che miraua lei, anchora che fosse nel suo cuor molto afflitto, si rallegraua marauigliosamente con la sua bella vista, massimamente uedendola si allegra, & si gioliua. Anchora che sentisse il cauallier gran fame, per la fatica che hauea fatto, poco cenò quella sera, et quel poco senza gusto, così era il suo spirito afflitto, & egli seppe vn' hora mille di hauer cenato, & che i sergenti, & quelle leggiadre pastore si partissero per rimaner à ragionar con lei, & quando furon partiti solo quiui rimanendo con lei due pastore attempate, egli cominciò à pregare, & à scongiurar la nobil pastora à voler dirgli quel che hauea pensato per rimedio della  
sua



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA. 21

sua afflittione, & ella che conosceua la passion sua, pensando alquāto gli rispose. Signor caualliere il uostro aspetto mi da à considerare che siate degno ch'io faccia per voi ogni sforzo, accioche si, o sia hauer notizia della compagnia che cercate, però son ita con la mia fantasia vagando, & ho considerato vn modo con che potiate hauer la chiarezza del fatto. Habita in vna spatiosa, & piaceuol grotta di questa montagna nel vicin sasso che di qua il giorno si vede, vna nobil donzella mia cugina, molto dotta nell'arti, à cui vègono spesso molti cauallieri, & donzelle per hauer cōsilio, & aiuto nelle occorrēze loro, & perche è donzella humana, bella, & gratiosa molto, & che non adopra il suo sapere in danno di alcuno, anzi in giouar à tutti, si ha acquistato vn marauiglioso credito in tutto questo contorno. Questa saggia donzella non ha voluto mai maritarsi, anzi perche la trouato per le sue arti che douea vn giorno entrar nella pania amorosa, & in essa perder l'amenità, e la dolce e tranquilla vita del suo piaceuole studio, e vita ritirata come ho fatt'io, lascia: e l'amministrazione delle sue paterne ricchezze à vn suo zio, se n'è venuta adhabitar già son tre anni, in questo luogo, oue ha fatta vn'habitatione dilettofa, e solitaria molto, ne ha voluto mai al suo seruigio homo alcuno ma solo tre donzelle, e due donne robuste che le amministrano il viuere, e spesso per sua recreatione mada p me ch'io vada à diportarmi cō lei in vn suo dilettofo giardino fatto cō le sue arti, piu che cō l'industria &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



PROGETTO  
MAMBRINO

Assessorato alla Cultura

AGGIUNTA DI

ella vien souente à vedermi. Costei è di tanto sapere, che subito saprà dirui quel che sia della compagnia vostra, & ni saprà dare il rimedio, che desiderate. Si rallegro oltremodo il Rè di queste parole, & ne la ringratiò molto, pregandola con ogni istanza, che non si hauesse à tardar punto l'andar à trouarla, & ella disse che voleua con lui andarui in persona in ogni modo, & che non vi si sarebbe messo interuallo di piu tempo, che tutta la notte seguente, che apparso il giorno si sarebbero posti in camino per trouarla, che non era il luogo piu di un miglio, & mezzo distante da lei. Il Rè ne la ringratiò molto & dopò l'hauer ragionato insieme sopra il fatto di quella saggia donzella molto, la nobil pastora, come discreta, sapendo che il cauallier era stanco per il lungo caminar, che hauea fatto, alqual non era uso, quando le parue tempo si leuò in piedi al comparir che fecero le sue pastore, dellequali chiamate due, gli impose che andassero col cauallier alle sue stanze, & lo seruissero, & quantunque egli lo ricusasse, dicendo, che gli sarebbe bastato vn di quei scudieri soli, non lo puote ottenere che uolle ella che lo seruissero quelle pastore, & hauendolo accompagnato fin dentro le sue stanze, ella si combiatò, & se ne andò al suo appartamento sodisfatta molto della gentil gratia, & bellezza di quel caualliere, & con le sue pastorelle che hauea à torno rutte, ragionando vna gran pezza di lui, quando fu tempo se ne andò ella à dormire, & il medesimo fecero esse.

Che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Che andarono à parlar alla fauia, le accoglienze che al Rè fece, & quel che ella gli disse circa la compagnia perduta, & intorno al suo fatto. Cap. VIII.

**P**Oco dormì il giouane Rè quella notte, per il desiderio, che hauea, che presto apparisse il nuouo giorno, ilqual venuto si leuò dal suo letto, & habbe presto le pastore à torno per seruirlo, & quando fu vestito, uscito in sala trouò la nobil postora che lo aspettaua si leggiadramente vestita con bianchi, & politi adornamenti, che pareua vna delle leggiadre nimphe di Diana. Salutatisi amendui, si misero in camino uerso la grotta della saggia donzella, (che così era per eccellenza chiamata) hauendo ella di poco prima mandatoli à dir per vna delle sue pastore della sua andata con quel caualliere, che à caso era in quella montagna capitato. Dicono, che la donzella si alterò nel suo cuor tutta, intendendo che vn gentil cauallier la ueniua à uedere, & ella marauigliata di questa sua alteratione ricorse subito alle sue arti per voler saper chi fosse, ma hebbe sì poco tempo, che à pena puote intender chi era, & come fosse quiui capitato, ne puote la misera intendere quel che à lei apparteneua, & che hauebbe uoluto saper circa quella mutatione, perche essi sopraggiunsero troppo presto alla grotta, onde la vaga donzella si leuò subito, che lo intese, & andò loro incòtro,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

Et quando si viddero rimase non men ella marauigliata della gran beltà del Rè, che egli di quella di lei, che gli parue di veder vna delle compite, & disposte donzelle che mai vedesse, ma ella che non hauea anco veduto il piu bel cauallier di questo, sentì tutta mutarsi à vn tratto, et allhora giudicò la cagione della sua alteratione, quando intese la lor venuta, come si disse, e si turbò nel suo cuor tutta, veduto che le era auuenuto quel di che hauea tanto tempo dubitato, perche hauendo trouato che per causa di amore hauea da turbarsele quella quiete che si hauea presupposta, onde si era ritirata in questo solitario loco per fuggir il suo fero destino, fra se disse che era stata male auueduta, & malediceua la cugina, che fosse stata cagione che il suo destino facesse il suo officio, che se ella non era, speraua di poter fuggirlo hauendo saputo che non le lo minacciara se non per sei mesi anchora. Con tutto ciò passandosele quella turbatione con la dolce vista di quel caualliere, gli fece sì grate & amoroze accoglienze, che maggiore non haurebbe potuto farle, & con grato sembiante lo abbracciò, & egli le fece riuerenza, & stette per vn pezzo ammiratiuo di vna tanta bellezza. La Saueria donzella gli disse, Signor à voi deue parer strano l'esser capicato in questo luogo alpestro, oue non vedete se non gente grossa, & di poco valore. Signora mia le rispose il Rè, se in tutti i luoghi fossero genti sì fatte come qui vedo, direi che tutti fossero paradisi. Et se non fosse che io sento gran ramarico

nel



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

nel cuor mio per vn caso auuenutomi, sopra ilquale son venuto à chiederui consaglio, & aiuto, non saprei desiderar piu vago, & piu dolce albergo di questo, & di quello, doue son questa notte albergato, & direi, felicissimi luoghi che sete habitati da donzelle di tanta bellezza, che con la lor presenza non è cuore afflitto che non rallegrino. Rise con gratioso sorriso la Sauia donzella allhora, & gli disse, & noi diremmo esser questi rozzi luoghi felici, non per noi che gli habitiamo, ma per esserui capitato vn Rè di sì gran valore, che mai piu forse è per capitaruene vn' altro. Si arrossì il Rè molto, & abbassò il uiso, vedutosi così scoperto, & la Sauia gli disse, non ui turbate Signor, per vederui così da me scoperto, che poche cose mi si possono nascondere, da quelle che il grande Iddio si ha riseruate in poi. Siate sicuro che non è qui persona che lo sappia, se non io, che questa mia Cugina che è qui, è vna cosa medesima con me, in modo, che sapendolo amendue, potete dir che non lo sappia altro che vna sola. Non ui turbate che io vi habbia scoperto adunque, ne ui turbate che essendo Rè Christiano siate in questo luogo capitato, che da me vi sia quell' aiuto, e quella cortesia vsata, che merita la degnità vostra. Il Rè ch'era cortese, & ben creato, con debite parole, et cerimoniose ne la ringratiò molto insieme con l'altra, & le disse, che poi che à lei era non men noto lo stato suo, che si fosse à lui non voleua negarle cosa veruna, pregandola à voler hauer compassion della cōpagnia

che  




Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

che hauea perduta, & di lui in un medesimo punto ;  
 con dargli in un medesimo tempo aiuto, & consiglio  
 insieme, & dargli notizia in che luogo si ritrouaua.  
 La saggia donzella con allegro, & sereno uiso disse  
 che uolea farlo, & che fesse lieto, & sicuro, che ha-  
 uerebbe sodisfattolo in modo, che sarebbe stato al-  
 legro, & quietatasi alquanto gli disse. Signor la com-  
 pagnia delle Reine che era con uoi, è sana, & salua,  
 & perche hanno Iddio con se, è capitata assai bene,  
 & se ella sapesse che il Rè Frädalò uostro amico, &  
 voi foste salui, & potesse intenderne nuoua, non da-  
 rebbe vn che, di tutte le disgratie passate. Non ui ha-  
 uete à lagnar della fortuna, laquale fa il corso suo,  
 & il suo solito officio con le genti, in non star mai ser-  
 ma, & stabile nel suo proposito, anzi uoi l'haueate à  
 ringraziare, che dopò l'hauer fatta questa alteratio-  
 ne in mare contra la uostra armata, ha hauuta una  
 particolar cura di voi, & della uostra compagnia in  
 saluarui, & fattiui capitar in luogo oue non sete  
 mal capitati. Haueate da sperar nel uostro Iddio, che  
 al fine le cose uostre, & loro hauran col tēpo qual-  
 che sesto. & io ui prometto di faticarmi per amor uo-  
 stro tāto che racquisterete il perduto uostro piu caro  
 che le genti, & nelle ricchezze perdute in mare, non  
 bisogna metter piu speranza. Grande era il conten-  
 to di questo giouane Rè, questo udendo, & quando  
 hebbe finito di razionar la sauia donzella, fù il pia-  
 cer tanto che si leuò in piedi non ponendo mente al-  
 la dignità, & qualità del suo stato, & andò à ba-  
 sciarle



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

sciarle le mani, & le basciò con tanta prestezza, che non puote ella vietarglielo, ma si come era ben creata si uergognò, & arrossiua molto in uiso, gli disse. Che cosa è questa valoroso Rè, non vedete voi che io sono una semplice donzella, & senza alcū titolo, & uoi sete Rè di tanto valore in arme. Il merito della virtù, & gran beltà vostra, rispose Vaglia- do, vi fa signora degna che tutti i prencipi del mōdo vi bascia le mani, & io in particolare, che ne riceuò cortesia, et amoreuolezza tanta, senza hauerui mai seruito. Non consiste Signora la degnità nelle ricchezze, & ne i regni, ma nella virtù, & nella gratia che Iddio pone nelle sue creature. Ma qual maggior dono, & maggior contento haurei io saputo desiderarmi dopò questa afflittione, & inestimabil perdita di questo naufragio, che trouar in vna sì degna, & gratiata donzella di fè diuersa da quella che tengo, di gratia, & cortesia tanta, che non solo potendo nuocer mi non mi offende, ma mi honora, mi consola, & mi offerisce il suo aiuto nella ricuperation del mio danno. La Saggia donzella gli rispose con un dolce, & gratioso sorriso da innamorare ogni cuore doglioso. Non mi hauete Signor di ciò à render molte gratie, poi che ciò ui auuiene da me per i meriti vostri, i quali io ben so, ma di questo, & del fatto delle vostre calamità ragionaremo piu agiatamente, intanto voglio da voi vn dono, ilqual non intendo che mi sia negato. Ecco Signora, le rispose il Rè, apparecchiate la mia uolontà à far quā-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

to da voi mi sia imposto, perche tutto quel che mi è  
rimaso in queste parti non è se non questa persona,  
il cuore, & il corpo, à voi lo dedico io di mò, perche  
ne disponiate, & lo esponiate ad ogni pericolo come  
à voi vi piace. Rise gratiosamente di nuoua la vaga,  
& saggia donzella, & disse. Siauì à mente cote sta  
promessa fattami alla presenza di questa mia cugi-  
na, che forse venirà tempo che ve lo ricorderò, ma  
il dono che mi hauete hora promesso è, che da quì in  
poi viuiate allegro, & deponiate ogni melanconia,  
perche in questa casa mi son'io ridotta particolar-  
mente per fuggir gli affanni del mòdo che inuecchian  
le genti innanzi il tempo, & che poi vi sete dedicato  
à me, à me lasciate di uoi il pensiero, & delle cose vo-  
stre, che essendo mio solito di aitar sempre con quel  
poco saper che gli Iddij mi han dato chi vedo op-  
presso, & bisognoso, quanto maggiormente ho da em-  
piegarlo in vtil di chi mi si è dato in preda, & di vn  
Rè si qualificato? Il Rè le volle per queste vltime  
parole basciar di nuouo le mani, ma ella le tirò à se,  
& tutta ridente gli disse. Anchora che adesso,  
che sete mio, potesse concederui questo con miglior  
ragion che prima, non voglio farlo, & hormai sa-  
rò piu auuertita in non mi lasciar coglier da voi di  
improuiso. Et questo detto presolo per la man destra  
fece che la nobil pastora lo prendesse per l'altra, &  
disse. Fin che il mangiar nostro sia in punto, voglio  
che per pigliar la possessione di questa picciola, &  
pouera casa, considerato il merito vostro, veniate à  
vederla,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

vederla, & à prender diletto nel giardino, che io tut-  
 tavia vengo. Il Re in questo punto che si sentì da  
 lei prender per mano, sentì piacer marauiglioso,  
 & tanto che gli pareua nel toccarla, & nel mirar  
 la la maggior dolcezza, & consolatione che in que-  
 sto mondo potesse sentire, tanto che se ne marauiglia-  
 ua, & con questo se ne passarono in alcune stanze  
 cosi ben guarnite, & adobbate, che dalla ricchezza  
 delle gioie, & dell'oro in poi, (che quiui non si scor-  
 geuano) non potena casa di gran Re esser meglio  
 guarnita, da queste delitiose stanze che eran due  
 sale l'vna dietro l'altra, che haueano il paese di luti  
 dissime pietre, se ne passarono in due camere ricchis-  
 simamente guarnite, & tanto che il Re ne stupiuo,  
 & dopò entrarono nella camera doue dormiuo  
 la Saggia donzella, oue era vn letto si ricco, &  
 pomposo, anchora che schietto di gioie, che inuita-  
 ua i cuori di chi lo miraua à posarsi. Al lato  
 di questa camera cosi delitiosa era vn'altra assai  
 maggiore, piena di tanti libri, & si belli, & riccamē-  
 te legati, che nella libreria di Tolomeo Filadelfo nõ  
 sene viddero di tali, perche eran tutti messi a oro,  
 con sottilissimi, & ricchissimi lauori, in modo che  
 l'oro che non teneua questa donzella ne i suppellet-  
 tili, letti, & panni di sala, lo teneua ne i libri, piu  
 questi di ogni altra sua ricchezza stimando, in quel  
 modo che il sapere piu stimaua, che tutti i Re-  
 gni del mondo. Lo condusse poi in due altre stanze  
 che eran dall'altro lato, oue dormiuo le sue donne



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

assai belle, & politamente guarnite, ma di panni  
 ricchi, & fini, di marauigliosi, & ricchi fogliami,  
 schietti, & senza altro artificio, ò ricchezza, come  
 gli altri. Da queste stanze che tutte erano in uolta,  
 & nella gran grotta, lo condusse in un bello, vago,  
 & spatiofo giardino pieno di tanti fiori, & frutti  
 di ogni sorte, che era di gran diletto il mirarlo.  
 Quiui si uedeuano fontane di porfido lauorate, &  
 di Alabastro in uarij luoghi, con acqua limpida, &  
 fresca che sorgeua dal monte, & ueniuanò per can-  
 noni di bronzo, il mormorio delle quali, nel cader dal  
 l'alto, & il cantar di uarij uccelli (che quiui era sem-  
 pre stagione di Maggio) non era cuore sì afflitto, che  
 non si rallegrasse. Da un lato, & nel mezzo del  
 giardino erano alcuni vaghi boschetti fatti come  
 laberinti, de i uarij, & diletteuoli arbuscelli, in mez-  
 zo i quali boschetti erano casette picciole così belle,  
 & ben fabricate, che pose stupor al Rè, massima-  
 mente quando vidde i delicati letti, & le stanze sì  
 ben ornate, & disse. Certo Signora, quando non mai  
 per altro, non uorrei per gran cosa non esser qui ca-  
 pitato, in hauer ueduto luogo di tanto piacere, &  
 quasi direi che per hauer ueduta donzella di tanta  
 beltà, & virtù, come voi, & questa nobil pastora, et  
 questo luogo sì ameno, dò per bene empiegate le ca-  
 lamità mie. Resero amendue con gran piacer di sen-  
 tirsi così lodare, & in questo tempo, che in questi  
 boschetti mise il Rè il piede, sentì tanto accendersi  
 nello amore di questa Saggia donzella, che se ne

sentina



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



sentiuua strugger il petto, & la miraua spesso con si  
 amorosi sguardi, & si spessi, che ella ben se ne au-  
 uedeua, & ne sentiuua nel cor suo piacer grande,  
 se ben non lo mostraua. Quiui stettero sempre va-  
 rie cose di diletto scorgendo, fin che le donzelle di  
 di lei vennero à farle intender che le viuande si por-  
 tauano in tauola, & allhora partirono, andando à  
 mangiare in una delitiosa sala, che respondeua à  
 vn'altro secreto giardino, & la donzella gli disse,  
 ancho ci resta à veder di questo mio, & uostro luo-  
 go, altre cose di amenità, & di piacer, non vedute  
 anchora, ma riserbo à mostraruele à poco à poco.  
 Quiui si misero tutti tre à tauola con tanta dolcezza,  
 & piacer del Re, che, non haurebbe cambiato  
 quella stanza, & quella dolce vista, con un terre-  
 stre Paradiso. Ma la Saggia donzella che non senti  
 ua gioia minore in mirar la beltà di questo gentil  
 cauallier, non haurebbe voluto che quel mangiare  
 fosse finito mai, perche gli staua all'incontro, & po-  
 teua à suo modo mirarlo. Dopò stettero à ragionar  
 alquanto, & si trastullarono in varij passatempi  
 tutto quel giorno fino alla cena, dopò laquale pas-  
 segiarono per il gran giardino alquanto, & dopò fu  
 da loro condotto il Re in vna ricca camera, & qui-  
 ui venuta l'hora entrò à dormire seruita da vna va-  
 ga donzella, che gli fu data à questo effetto, non es-  
 sendo quiui huomo alcuno, come si disse.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

Il ragionamento che hebbe la Sauia donzella con la Nobil pastora, & i lamenti che fece nel fatto del suo nuouo amore, & che partì la cugina. Cap. IX.

**R**itirato che fu il Re Valiado alla sua camera, la Saggia donzella seratasi nella sua camera con la Nobil pastora sua cugina, già che erano le sue donzelle per suo ordine ritiratesi alle loro camere, hauendo quiui fatto metter vn letto per la cugina, ella giongendosi le mani, & spargendo viue lagrime da i suoi begli occhi à lei disse. Deh cugina & sorella quanto è stato per me infausta la uostra uenta hoggi in questa casa con questo caualliere. O misera me che ho tanto faticato per veder di fuggir il destino a che mi tirauan le stelle, & potea farlo, poi che è scritto, che il sauiο puo dominarle, & che sia uero essendomene guardata fin qui, l'ho fuggito, & la mia transcurregine, & in uostro nō pensar piu che tanto, mi ha causata la mia rouina. O sfortunata me, che non pensai di prohibirui quando mi faceste intender che vn caualliere era apportato alla vostra casa, che non lo conduceste ou'io era, ma ch' hauerebbe, misera me, considerato mai, che hauēdo fuggito sempre fin qui il ueder, huomo alcuno di qual si uoglia sorte, per un sol cauallier che m'habbia ueduto, sia incorsa nel destino che io haueua antimeduto. O trista me, che mi uale l'hauer faticato

tanto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

tanto per fuggirlo? che mi uale il mio sapere? & che mi gioua, o che può suffragarmi il lungo studio, & il tempo consummato nelle mie arti, poiche hauendo con esse dato rimedio, & aiuto à infiniti, non l'ho saputo, ne potuto dare à me istessa, & con questo dire l'afflitta donzella spargeua copiose lagrime da i suoi begli occhi, senza che potesse contenerle. La nobil pastora si turbò tutta di questa gran nouità, non pensando da prima quel che uollesse inferire la sorella, & con istanza le domandò la cagion del suo pianto, & non dandole là ella, che tutt' hora piu singhiozzaua, venne à lei pensato quel che era, per il secreto che sapeua dell' hauer saputo questo suo destino, & fece tanto che la fece desister dal pianto, & pregandola à douer star attenta al suo ragionamento così le rispose. Credete certo signora sorella, come credo io, che se ben è uera la regola, che il sauiο dominerà alle stelle, fuggendo la loro inclinatione con la prudenza loro, pochi son questi scui che sappiano fuggirlo. Ilche si uede in uoi, che sapendo quel che l'inclination celeste ui minacciaua, & hauendoui gli Iddij creata saua dalle fascie, & dato ui tanto sapere nelle arti, con tutto il uostro sforzo, & il uoler uincer uoi stessa, & i uostri naturali appetiti, non hauete potuto far tanto che ue ne siate potuta difendere. Secreti son questi che si han gli Iddij riseruati per ragguaglio loro, senza uoler comunicargli alle sue creature. Et poi che qua non haue-  
te mancato di usar tutto il uostro sapere per fuggir



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

questo inconueniente, à che affliggeruene, & disperaruene? Voglio che vi confortate con vna bona ragione ( che già ho compreso il secreto del cuor vostro, ) & è che ringratiare gli Iddij, & vi riputate à buona fortuna, che poi che sete incorsa ne i lacci di amore, almeno habbiate collocato il cuor vostro in vn caualliere, & Re come questo, che haurei caro intender chi egli è, & non vi ha fatto collocarlo in vn priuato huomo come Cupido haurebbe potuto fare, se hauesse voluto, onde ne foste incorsa in qualche notabile biasmo presso le genti, vituperando voi, & tutto il sangue nostro. Quel poi di che piu douete ringratiar la nostra Dea Venere, & lo Iddio Cupido con lei, è che han fatto che colui che vi sete inclinata ad amare, vi sia inclinato, perche alle parole, & à gli sguardi ben mi son io auueduta, che vi ha posto amore, che credo io che sia vna felicità grande di chi ama, trouar corrispondenza nella persona amata, & credo all'incontro ( anchora che non l'habbia prouato io mai ) che non sia pena che passi la pena di colui, ò colei, che è innamorata: sola, senza corrispondenza di amore. Si che reallegrateui che ne hauete cagione, & non piangete l'idi quello che ogni altra si douerebbe rallegrare, hauer trouato per suo amante vn Re de tanto alto stato, & sì gran valore, & vedete, che si conte in tutte le altre cose voi sete stimata piu delle altre saua, & prudente, non siate in questo reputata piu pazza, & sciocca de tutte le altre. Ricordatemi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

cordateui che voi sete giovane, nobile, & che in bellezza vi lasciate à dietro quasi tutte le altre di questo Regno, & che non potete lungo tempo star senza amore, che non vorran gli Iddij, che vna tanta bellezza stia in questo mondo persa, & con sorriso le soggiunse. Poi che voi non volete accettar si bella ventura che voi si presenta, in hauer per amante vn si bel Cavalliere, & vn Re si degno, concedetelo à me, & vederete se io sarò in questo caso piu saggia, ò piu sciocca di voi. Volebbero gli Iddij, che io hauesse saputo chi egli è, come voi sapete per le vostre arte, che io vi haurei tolto questo impaccio dal cuore, & vi haurei scusato questo pianto. Non potete far che con tutto il dolore non ridesse allhora la Saggia donzella, per queste parole, & le rispose. Sorella mia, io, come potete iudicare, so men di voi de queste cose di amore, in che son mal experta, ma quel che io dico in questo caso è, perche lo trouo scritto ne i libri buoni, & nelli canzoni che vedo scriuere à gli amanti, doue sento che languiscono, si dogliono, & confessano non esser pena, o tormento al mondo, che auanzi l'ardore, & la pena delle persone, che sono allacciate in questo laccio, perche dicono che hanno in loro, & sentono mille contrarietà che vogliono quel che lor nuoce, ardon, & aggiacciano in vn medesimo punto, muoiono, & viuono insieme, & finalmente non si contentano col dolce, ne braman l'amaro. Questo ha fatto à me fuggire



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

di entrare in tale inconueniente, perche hauendo io  
 posto tutto il cuor mio nel sapere, & nel studio delle  
 arti, non uorrei hauer disturbo che me lo impedisse,  
 ne diuider i miei pensieri in piu parti. Son baie co-  
 teste sorella mia, le disse la nobil pastora, che non per  
 ciò mi penso che la persona che ama, possa con lo  
 amore sequestrarsi dallo studio, & dal sapere, anzi  
 perche non può la persona in questo mondo star sem-  
 pre su i libri, farà l'amore mantenerui allegra, togliē  
 doui quella melanconia che il troppo studiare suol  
 portare ordinariamente. Quiui discorrendo un pez-  
 zo sopra questo fatto, la Sana donzella disse fi-  
 nalmente, che poi che la sua sorte hauea questo ue-  
 luto, uoleua ella acquietarsi, ma che teneua per certo,  
 che le hauesse da auenir per un piacer, mille tormen-  
 ti, & che l'animo suo, che era dianzi quieto, et asirat-  
 to allo studio, & al sapere, sarebbe riuolto ad altro,  
 & che sia questo uero le soggiunse, io comincio di già  
 a prouarlo, che ragionando così con uoi, come faccio  
 il mio pensiero va uagando, & pensando nella bel-  
 tà di questo che ho preso ad amare. Si mise à rider  
 la nobil pastora allhora, & disse, non ui dico già io,  
 che non teniate riuolto l'animo allo studio uostro,  
 ma questo altro pensiero ui sia grato anco, & piace-  
 uol molto, et col ridere suo rise similmente la Saggia  
 donzella, & amendue con simili ragionamenti,  
 entrarono ne i letti loro, & si misero à dormire, ma  
 l'una di esse, che fu la Saggia donzella, non dormì  
 tutta la notte mai, & quando fu su la mezza not-  
 te



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

te chiamò l'altra che profondamēte dormiua, & de-  
 statala le disse, ascoltate sorella, & non dormite piu  
 poi che non posso dormir io, cominciandosi di già a  
 uerificare quello che ho letto di chi ama, & quel che  
 io ui diceua hiersera, che hauete da sapere, che non  
 potendo appartare il pensiero da questo gentil Re,  
 che mi ha uinto con la sua bellezza, non ho fin qui  
 ancho potuto dormire, & perche nō penso ne ancho  
 poter chiuder gli occhi fino al giorno, io poi che voi  
 sete stata mezzo cagion di questo male, uoglio dar-  
 ui per penitenza che non potiate per questa notte fi-  
 nir il uostro sonno, poiche non mi posso contra di uoi  
 con altro uendicarmi. Ben fareste uoi Signora à la-  
 sciarmi stare, ò almeno poi che mi uolete dar questa  
 penitenza in pena dell' errore che dite, che io ho com-  
 messo, mi desle anchora parte del piacere che uoi  
 sentite in amare, che l'amante (quando ha corrispon-  
 denza di amore, per quel che ne ho inteso racconta-  
 re) se ben sente pena amorosa, sente in quella pena  
 dolcezza, perche è misticata con piacere, ma per-  
 che io debbo partecipar di questa pena di non poter  
 questa notte dormire, non potendo con essa partici-  
 parci il piacere? Per mia fè, disse sorridendo la Sag-  
 gia donzella, che se tutto il resto di questo mio co-  
 minciato amore, riuscirà così come in questo prin-  
 cipio riesce, con il non poter la notte dormire, io rine-  
 go dell'amore, & se potesse mi scioglierei da questo  
 laccio, poiche comincio à non lasciarmi dormire, &  
 sopra di questo cominciarono à ridere, & à burlare

amendue,

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

amendue, & à ragionare della bellezza, & buona creanza di questo Rè, & quiui domandandole la nobil pastora chi fosse, & puntalmente quel che sapeua dell'esser suo, ella le disse il tutto minutamente, & come le due Reine, non eran da quel paese piu de cento leghe lontane, & li narrò in qual Isola fosse apportato il Rè Balano con la sua compagnia, & quel che era auuenuto delle armate che si eran mosse per quella gran guerra, & con questo se ne stettero quella notte quasi fin presso il giorno à ragionare nel qual tempo si addormentarono amendue & dormiron fin che il Sole con i suoi lucidi raggi comparse à illuminar la terra.

Che la Saggia donzella raccontò tutto il fatto del naufragio al Rè Vagliado, & doue erano le due Reine, & quel che passò nel fatto de i loro amori. Cap. X.

**S**E la Saggia donzella da questo insolito ardore strauagliata, poco dormì di quella notte, non fece di lei piu lungo sonno il Rè Vagliado, come colui che era angustiato da doppi pensieri, perche da vna banda lo trauagliaua la promessa, che egli hauea fatto questa bella donzella di appalesarli doue eran le due Reine capitate, con quel che loro era auuenuto, & il desiderio di saperlo presto, faceua, che desiderasse la presto venuta del nouo giorno.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

no.



no. Dall'altra banda, la vista di questa vaga donzella, che passaua di beltà quasi tutte l'altre, li quel Regno l'hauena così alterato, & mossolo ad amarla, che repetendo nel cor suo le sue gratiose parole, & l'amore che gli hauea monstrato, & la beltà grande rappresentandosi alla memoria con la vista passata, si inuaghiua in tal modo nel pensar di lei, & imporsi la sua imagine innanzi gli occhi, che si sentiu tutto arder del suo amore. Et percioche era egli molto fedele alla sua casta, & noua sposa, ne mai l'hauea pur col pensiero offesa, ò usatale infedeltà alcuna, si marauiglia molto come così in vn subito si fosse à questa donzella affettionato, & datole il cuor in preda, & se ben da vna banda sentiu col pensare in questa gentil donzella gran piacere, quando si rammentaua dall'amor che alla Reina sua moglie portaua, & il debito della fede, che douea pagarle, si attristaua, diffalcando in gran parte quel piacere. Fu in parte, come scriue Alchiso, (che di questo fa lunga mentione in un'altro suo libro) degno questo prencipe di scusa, perche à questo suo nuouo amore, quantunque fosse questa vaga donzella di marauigliosa bellezza, tratto dalla forza di vna proprietà che haueua ella in se per uirtù, non può dirsi propriamente d'incanto, ma che era nata con questa marauigliosa uirtù (così datale da vno influsso celeste) che colui che haueua da hauer il suo amore, douesse di lei somnamente



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

accendersi, & perche era dato che questo gentil Re  
 hauesse da esser suo amante, subito che la uide, se  
 le affectionò, ma piu le crebbe amore quando le por-  
 cò la mano cenducendolo à ueder il suo albergo. Di-  
 ce anchora Alchiso, che la madre che molto sapeua  
 dell'arti, le hauea detto innanzi al suo morire questo  
 secreto di lei, ma ella si come si hauea presupposto  
 di far vita sequestrata, & fuggir gli amorosi piace-  
 ri, non pensaua à questo, anzi se ne faceua beffe, &  
 giudicaua che indarno hauessero le stelle datali que-  
 sta proprietà, poiche abborriua le cose di amore.  
 Ma tornando al ragionamento nostro, trauagliò  
 questo Re giouane molto quella notte, & gli seppe  
 mille anni che il giorno apparisse per ueder la don-  
 zella, della cui vista si era tanto inuaghito, ma su-  
 il far del giorno si venne stanco ad addormentare,  
 dormì fin che il Sole era ben alto, & il medesimo  
 auuenne alla Saggia donzella, onde quasi amendui  
 si leuaron à vn tempo. Quella mattina la Saggia  
 donzella si vesti di alcune candidi uesti di seta, &  
 comparse si ben adorna, & in modo piu del solito  
 guarnita, che ben haurebbe che ui hauesse posto mè-  
 te, conosciuto da che questo auuenisse. Al Re man-  
 dò la nobil pastora per ordine di lei vna robba si ric-  
 ca, che ben si conueniua allo stato suo, & altri ve-  
 stimenti honorati con che comparse egli si leggiadro  
 & con tal gratia, che fu cagion di raddoppiare in lei  
 il fuoco in quel modo, che la sua dolce vista della  
 mattina hauea in lui accresciuto l'ardore. In questo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

punto

punto (perche andaua pensando ella come l'hauesse di se potuto innamorare) le souene il secreto che madre le disse della propriet  di innamorare d'alcune dalle stelle, & si rallegro con ci  tanto, & tanto se ne fece gioiosa, che venne ad accrescersi in maggior bellezza, per maggior pena del Re Vagliado, Salutatisi questi due nouelli amanti con allegra, & serena vista, la Saggia donzella presolo per la mano, lo inuit  a passeggiar nel suo giardino, il che accett  il Re, & chiamata la nobil pastora vi andarono a diportarsi. Hauea, di poco prima che uscisse delle sue stanze la donzella, studiato alcuni suoi libri, & haueua detto dop  alla nobil pastora che n  si turbasse di cosa che hauesse veduta, perche ella lo faceua per vno effetto che le haurebbe poi detto. Entrati nel giardino, hauendo amendue per le mani il giouine Re, appena entrarono in uno di quei boschetti che si scoperse una serpe di tanta grandezza, & fierezza, che haurebbe posto spauento nella audacia istessa, & le due donzelle come in atto di spauento si trassero a dietro gridando. Ma il valoroso principe di nulla sbigottito imbracci  il suo manto, e con tanta prestezza trasse la spada, che non hauea la serpe dato ancho se i passi fuor del bosco. La serpe dato un horribil fischio aprendo la bocca, & grignando i denti si mosse a gran salti uerso il Caualliere, il quale gli men  un colpo con la sua bona spada sopra la testa con tanta possanza, che ben si pens  di bauerlela per mezzo diuisa. Ma torn  a dietro



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

la spada così presto, come se con essa hauesse una  
 ancurdine percosso, la serpe lo germì con la fiera boc-  
 ca nel manto, ma il Re non per questo smarrito me-  
 no di una punta à lei nel uentre di sì gran colpo, che  
 trapassò per il mezzo, & cadè morta in terra sen-  
 za crollarsi punto, & questo fatto si ritirò à dietro  
 il Re, hauendo forbita nella serpe la spada del san-  
 gue, & rimessala nel fodro, andò uerso le donzel-  
 le, che monstrando esser smarrite per paura, lo mi-  
 rauan per ueder se si era in viso scolorito punto, &  
 lo uidero così lieto, come se quell' assalto della ser-  
 pe non fosse auuenuto. Esse monstrando di essersi  
 rallegrate dallo spauento passato, gli domanda-  
 rono se la serpe l'hauea offeso, ma egli disse di no,  
 & ripresolo esse per le mani si rimisero à passag-  
 giar per un spatioso uiale del giardino & la No-  
 bile pastora, doppo l'hauer ragionato, alquanto,  
 con dolce modo lor disse, che intendeua di ire à  
 uedere se il mangiare era in punto perche, ha-  
 ueua da ritornarsene à ueder, la sua masseria, ma  
 ciò fece ella per dar commodità ad amendui quel-  
 li innamorati, di scoprirsi i loro, amori, se gli ne fos-  
 se uenuta uoglia, & il Re Vagaliado l' hebbe mol-  
 to caro, & domandò alla Saggia Donzella, che per  
 quello amor che portaua alla piu cara cosa che  
 hauesse, fosse stata contenta di manifestargli il  
 secreto di quella compagnia che haueua perduta,  
 & in che stato si ritrouaua. Ella con gratioso ra-  
 gionare gli disse ogni cosa, & come subito che egli

si



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Si partì da loro per ire à cercar da mangiare verso i  
 pastori, furon prese da molti Corsalli, che erano  
 smontati in terra, & che la ventura sua fù grande  
 à non vi si esser trouato, percioche era per lasciar-  
 ui la vita, trouandosi egli à piedi, solo, & disarmato,  
 à fronte con tanti armati. Et soggiungendo gli  
 narrò come le haueßero gli schiaui, sane, & sal-  
 ue dell'honore, uendute il dì seguente à una nobil  
 prencipeßa, che à caso passaua per quella riuiera,  
 & che ella le hauea molto honorate, & le honoraua,  
 essendosi auueduta che eran di alto sangue, così al-  
 la bellezza loro, come alle nobili maniere, & à i ric-  
 chi habitì, che portauan in dosso ( che quanto alle  
 gioie, ne l'hauean priuate i ladroni. Non volle el-  
 la dirgli oue fossero, acciò l'amor della sua sposa  
 non l'hauesse indotto à partire per ritrouarla, ma bē  
 gli disse che fosse uisuto allegro, & star di buon ani-  
 mo, imperoche conueniua, che il fatto facesse il suo  
 corso, & che ella gli prometteua, che quando sareb-  
 be stato tempo l'haurebbe aiutato, accioche ricupe-  
 rasse amendue con le due donzelle, & che à ciò fa-  
 re conueniua altro aiuto. Quiui domandandole  
 egli poi di Frandalò, medesimamente gli disse che  
 staua bene, & era ben capitato, perche era appres-  
 so una nobil Signora, & che solo gli mancava à non  
 star cōpitamente lieto, dopò l'hauer passato un tãto  
 pericolo, il nō poter saper nuoua della sua compa-  
 gnia, ma che ella per consolarlo, uoleua fargli saper  
 di lor nouelle. Dopò gli diede ella ragguaglio dello



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

esser del Re Balano, che era in quell' Isola scampato, & la Reina sua moglie, & che in quell' Isola ha uena raccolto quella notte molte nauì sparse; & che presto gli haurebbe dato altra nuoua di tutti, & dissegli che di quell' armata ne era perito un quarto, et che il resto era saluo, & fra i periti non era alcuno de i gran personaggi, & prencipi Christiani. Le disse à sua richiesta poi di Amadis di Grecia, & in qual modo fosse scampato. Ma poi che lo hauemo ridotto a memoria, ben sarà che lasciamo di ragionar di questi duo nouelli amanti hora, & che trattiamo alquanto di quel che à lui auenne in questo horribil naufragio.

Che Amadis di Grecia scampò per grande auentura, arriuando saluo al lito del Mare, & quel che quiui gli auenne con alcune donzelle. Cap. XI.

**G**IA fu lasciato che Amadis di Grecia dopo l'hauer confortato quei che eran nella naue à pazienza di quella gran disgratia di vn sì fiero naufragio, uedute le cose ridotte all' ultimo termine spogliatosi una sua robba ricca che portaua, & ben copertasi la testa, & cintasi la sua buona spada, che à niun patto uolle lasciarla, inuocato il nome de Iddio, & della sua madre santissima che lo aitasse, totta una tauola ben grossa, & salda, non si spauentando punto della horribilità della notte, si lanciò in  
mave,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

mare, hauendosi alla coscia legate alcune sue pretiose gioie, & in dito portando alcune ricche anella con pietre di gran uirtù, per i pericoli di mare, & di terra, piu portando queste gioie seco, perche non si perdessero in mare, & per farne dono, & ancho per la uirtù che haueuano, che per la ualuta di esse ( anchora che ualessero un gran tesoro.) La gran tempesta, lo trasportò gran pezza hora da una banda, hor dall'altra aggirando la tauola quelle onde impetuose, et fiere, in modo che quando fu su la mezza notte se trouaua egli molto stanco. In questo tempo si mosse un uento furioso molto, che lo portò fino al far del giorno piu di cento cinquanta leghe al basso, & erã le cose ridotte à simil termine, che agghiacciato da freddo che gli hauea quasi assidrate le mani, piu non poteua sostener la tauola, & gia piu non sperando nella salute della uita, attendeua à raccomandar l'anima à Dio, solo piangendo che non hauea confessati i suoi peccati prima che morisse, & che lasciasse la sua amata moglie Nichea, che tanto amaua, su il meglio del suo amore, & su il fior de gli anni suoi. Et perche, come si è detto, hauea le mani che hormai con esse non poteua piu tener la tauola, & il corpo bagnato, & dal freddo mal trattato, lo hauea ridotto quasi insensibile, non era per far piu resistenza alla morte che haueua da tutti i lati per troncar gli la uita, quando il uento medesimo crescendo molto, lo portò con marauiglioso empito in terra ferma, che egli tutto languido, & con la morte ap-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

presso pur uide uicino, onde fatto animo a se istesso,  
 & ripigliando cuore, uenne a ripigliar ancho aliquã  
 to le forze, & già uedutosi alla riuu, & che era cessa  
 to il uento in gran parte, ueduto non hauer piu forza  
 nelle mani, & che il giorno appariuu, rallegrato-  
 si, & date gratie à Dio, per miglior partito lasciò  
 tauola che pu non potea gouernarla, & si come co-  
 lui che sapea ben nuotare si spinse di un gran sfor-  
 zo alla riuu. ou: non puote attingere per allhora, per  
 che ne fu respinto da una grande onda, & si come  
 non era egli con forze da resisterle, gli conuenne tor-  
 nar a dietro, & tornata l'onda al suo reflusso, egli cò  
 maggior sforzo, adoperandoci tutto il suo potere, fe-  
 ce empito all'acqua in modo, che come à Dio piac-  
 que, peruenne al lito così fracassato, & fianco che  
 stette alquanto disteso in terra per prender lena. Dop-  
 po inginocchiatisi in terra, & basciata la Croce del-  
 la sua spada, si pose tutto pieno di acqua & molle  
 dal capo a piedi a caminar uerso un poggio che uide  
 poco piu di un miglio luntano, con disegno di riparar  
 si quiui da un menticcio freddo che lo molestaua, e ui  
 giunse quasi nello spuntar del Sole, ilquale battendo  
 sotto il poggio dalla contraria parte del uento, che  
 fu la sua salute, perche si spogliò quiui ignudo, &  
 hauendo espressi i suoi panni dell'acqua, se gli rimi-  
 se tanto stanco, & trauagliato, che non potendo so-  
 stener si in piedi, si mise quiui a quella spera di So-  
 le a dormire, con che si uenne a refocillar molto. Fu  
 si lungo il sonno che fino al uespro non si risentì mai.

Di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Di poco innanzi il suo destare eran comparse in questo luogo due bellissime donzelle sorelle amendue, le quali andando per diportarsi cogliendo fiori, & herbe in quei prati uicini, à sorte l'una di esse alzando il capo, uide questo prencipe disteso in terra, & si spauento da principio tanto, che tornò sei passi à dietro, & disse all'altra, che si marauigliaua del suo spauento. Hauete uoi ueduto sorella quel che ho ueduto io sotto quel pioggia? Et che hauete uoi ueduto, rispose ella, un cauallier che ò gliè morto, ò dorme profondamente. L'altra alzò gli occhi, & mirandolo le parue di ueder il piu bel cauallier che uedesse mai, & non gli leuando gli occhi da dosso per un grã pezzo, l'altra sorella gli disse. Che uogliamo noi fare? meglio sarà che partiamo, & ce ne torniamo à casa, & lo diremo à i nostri. Ma ella che era piu dell'altra ardita le rispose, anzi uoglio che noi ci chiariamo se gli è morto ò uiuo, & che sappiam noi che non fosse ferito, & che hauesse sì gran bisogno di aiuto che fosse tardi il uenir qui de i nostri? Andiamo pur come ui piace, l'altra disse, ma andate prima uoi innanzi, perche io temo di uederlo, & con questo si spinsero amendue innanzi, & conobbero quando gli furono appresso, che era uiuo, & di sì bello, & sì grato aspetto che se ne marauigliarono guardandosi l'una l'altra, & ueduti quei nobili uestimenti, & quella ricca spada, cominciarono à dire, che doueua esser questo qualche segnalato caualliere che doueua esser sbattuto in quel luogo dal



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## ACCIDENTA DI

la fortuna del mare. Risolueron però di andar à dirlo al padre loro che habitaua in un poder li uicino, & andarón là con prestezza, & chiamata la madre, & il padre, che era un cauallier di età, & un fratello loro, gli narraron quel fatto la donna disse subitamente, andate che deue esser qualche cauallier Christiano di questa armata che si dice hauer rotta la tempesta del mare, lo farete schiauo, & lo uenderemo, riparandoci col prezzo di esso dalla pouertà in che ci trouiamo. Voi dite il uero, disse il figliuolo, con tutto ciò andaremo a uederlo, & andando doue gli guidaron le donzelle, lo trouarono che anchora dormiua. Il cauallier uecchio quando lo uide disse al figliuolo, credetemi che questo deue esser Christiano, che l'habito lo dimostra, & deue esser cauallier molto signalato. Vedeste uoi mai, Signor disse il figliuolo, il piu bel cauallier di questo, non credo che la natura ne potesse formar un' altro. Non uoglio, disse il padre, che sia fatto prigion da noi, percioche se gli è tale quale io mi penso, piu se ne haurà per sua cortesia, che per forza. Così facciamo disse il giouane, chiamiamolo, & conduciamolo à casa, & così fecero. Amadis di Grecia si sveglia subitamente, & si leuò di un salto in piedi quando uide quei duo cauallieri sopra di lui, ponendo la mano sopra la spada. Ma il cauallier uecchio gli disse con parole di cortesia. Signor caualliere noi ui habbiamo chiamato, perche così trouandoui, habbiamo considerato che uoi siate cauallier e-

strano



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Avano, che habbate rotto in mare, ui inuitiamo à uenire à ristorarui in una nostra casa quiui uicina, oue sarete almeno cō grāde amoreuolezza trattato. Amadis ueduta la cortesia del caualliere, gli ringratiò molto, & disse, che poi che con tanta amoreuolezza lo hauea inuitato, accettaua il loro inuito, perche hauea bisogno di quel che egli offeriuano, & con questo si auuiaron tutti uerso la casa, che la uedeuano poco lontano, & quando ui furon uicini uidero uscir fuor della casa una matrona con sei donzelle di gran bellezza, benche non uestite di pompose uesti, che lo riceuero con tanta cortesia, & amor tanto che piu non sapria dirsi. Questo fecero esse, perche compresero chi fosse questo ueramente un cauallier de i famosi fra i Chrstiani, ma quelle donzelle non si satiauano di honorarlo, & accarezzarlo, & perche uidero che era ancho tutto bagnato, lo condussero dētro, & acceso un gran fuoco se gli misero à torno, asciugandolo tutto, & parte di esse si misero a refocillarlo cō buoni cibi, & pretiosi uini.

La gran cortesia che usarono ad Amadis di Grecia, & come gli prese amor grande à quelle donzelle, & quel che fece per loro. Cap. XII.

Staua Amadis di Grecia con gran marauiglia, uedendo la cortesia che il Signor della casa, & tutta la famiglia gli faceuano, perche dopò il mangiare,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

giare, uolsero à tutti i patti che si mettesse in letto, & quiui lo scaldarono, & lauaron con pretiosi uini caldi, & herbe medicinali, in modo che fu la sua salute, perche la accorta dona gli disse. Signor mio, voglio che uoi facciate in questo modo, & uelasciate gouernare, perche io intendo molto di queste cose, che se auenisse, che cosi non faceste, mentre l'humidità, & il freddo nõ ui si è incontrato nell'ossa rimarreste storpiato, & assidrato con gran doglia della uostra persona, & poi sarebbono scarfi tutti i rimedij. Conuien che con prestezza siate rimediato, & quiui senza dar tempo gli fecero tante lauande, & tanti bagni l'uno doppo l'altro, che uenne à scacciar gli quel freddo da dosso. Tre giorni stetero in questa cura tutti refocillando di buoni cibi, & le donzelle, & tutti lo mirauan con tanta attenzione, & tanto piacere, che non sapean tor si da quella uista, & andauan dicendosi l'una l'altra, che non fece Natura al mondo cauallier meglio formato, & di altre tanta bellezza. Si riputauan tutti a gran uentura hauer questo cauallier cosi trouato, & racchetato, & tennero per fermo che fosse qualche gran Prencipe fra Christiani, ma perche egli non diceua cosa alcuna, meno essi per non dargli affanno, ò sospetto gli ragionauan dell'esser suo. Molto si stupiuua Amadis in uedere in queste donzelle tanta creanza, & tanta amoreuolezza, & fra se istesso ringratiana Iddio che lo hauesse fatto dopò tanto pericolo capitar in mano di gente si cortese, che ben co-

nosceua



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

nosceua che se quei rimedij non gli fossero stati fatti con diligenza tanta, ne sarebbe perito. In questo luogo se ne slaua questo ualoroso prencipe à riposar con il corpo, ma non già con lo spirito, che era tutto trauagliato in ir pensando nella gran rotta che hauea data alla sua armata la fortuna, & iua nella sua mente ripensando alla perdita di tanti gran p̄cipi, & cauallieri honorati parenti suoi, & ne gli altri. Iua essaminando la crudel morte che per auentura hauean patita quelle Reine, & dame honorate, & i Re loro mariti; & fra se stesso ne lagrimaua interiormente, non sapendo qual uia hauesse potuto tenere per hauerne notitia. Consideraua che si trouaua egli in terra de nemici idolatri, per quel che hauea da i loro andamenti potuto raccogliere, & in un di quei Regni (che era il Regno di Comagena, come hauea dal suo hoste inteso) ilquale era uenuto per assaltare, & che se quini fosse slato conosciuto, meglio gli sarebbe slato di esser rimasto soffocato in mare. Vdiua raccontar à i duo cauallieri, padre, & figliuolo, che spesso andauano, & tornauano hor l'uno, hor l'altro, da una città uicina, che per tutto il Regno di Comagena si faceua grande allegrezza per la nuoua dell'armata Christiana che era rotta in mare, & come gia il Regno tutto si era liberato da quel sospetto di guerra, & molto temea che per esser in questo regno ragunatisi infiniti cauallieri per il presidio di esso, che non fosse possibile, che quando fosse comparso egli in publico non fosse ue-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

duto, & reconfosciuto, perche non portaua arme. Così stando, hauendogli, come si è detto posto amor grã de tutti, & particolarmente quelle sei donzelle, che non si satiauanò di ammirar la sua bellezza, & riuerilo, come se indouinassero che egli fosse. Un giorno raziando con il Signor della casa, & la moglie, di uarie cose al cospetto della prima, & seconda figliuola che quiui stauano à raccamare il loro lauori, il cauallier raccontò à lui molte sue disgratie, & come da una armata di Christiani che già era certi anni à dietro comparsa in quel lito, era di un de i ricchi cauallieri di quella città nicina ridotto molto povero, & che trouandosi grauato di quella gran famiglia di figliuole da marito, se ne era uenuto ad habitar in quella casa di uilla, non potendo come gli altri comparir nella città, & disse le sue disgratie in modo che ne pianse egli per compassione, & ne suspiraron tutti quattro essi. Quiui Amadis di Grecia gli disse, Signori non ui turbate dei colpi di Fortuna, che facendo così con gli huomini fa il debito suo, che è di uariar le cose del mondo, & gli stati de gli huomini, sopra i quali ha potestà, ma ponete speranza in Dio, che haurà pietà de i casi uostri, & ponete mente per effempio in me, che essendo caualliere di non mediocre stato, son uenuto nell'esser uedete, ma perche uediate che il magno Iddio ui soccorre, uoglio che noi maritiamo Lucrina, & Giliana, quelle due prime uostre figliuole, & per ciò fare, io ui do Signor questa gioia (& se la trasse dal dito) che uale

meglio



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

M. A.  
meglio di dice  
la nicina, è  
tr il danajo  
ti quando ha  
repondare. L  
to, & ueduta  
rube ueduta  
ta, tutti d  
megli le solle  
haua lor pre  
ler cogno si  
na anche me  
rator delle al  
spotrebbe di  
& il Signor  
la sua aita,  
di Pentapol  
la bisanti d  
sa, tanto a  
zire. Quan  
ro quella g  
gli Iddy,  
ne di alle  
innanzi a  
desse com  
tiffe sub  
na comp  
& tutti  
il resto

meglio di diece mila bisanti di oro, andate nella città uicina, ò douz meglio può uendersi, & pigliatene il danaio per farlo, che quanto alla uostra pouertà, quando hauerete spedito questo sarà comodamente proueduto. Il Caualliere, & tutti, questo intendendo, & ueduta la bella gioia, che non gli l'haueran, ancho ueduta nelle mani, & che era di tanta ualuta, tutti à un tempo se gli inginocchiaro innanzi, ma egli le solleuò, & disse che era l'amor tanto che hauea lor preso per l'amore uolezza che hauea in lor cognosciuta uerso de lui, che non solo in questo, ma ancho nel rimedio dalla lor pouertà, & nel maritar delle altre pigliana sopra di se la cura. Non si potrebbe dire i ringratiamenti che tutti gli fecero, & il Signor di quella casa lieto piu che mai fosse alla sua uita, andò à una città ne i confini del Regno di Pentapoli, & quiui uendè la gioia per i diece mila bisanti di oro, & gli portò doppo otto giorni à casa, tanto allegro, che pareua che ne uolesse impazzire. Quando la moglie, & tutte le figliuole uidero quella gran somma di oro, faceuano in ringratiar gli Iddij, & il cauallier cose grande, lagrimando ne di allegrezza, & il caualier della casa gli posse innanzi ad Amadis di Grecia, dicendo che gli diuidesse come uoleua. Egli ordinò che il figliuolo partisse subito con mille di essi, & che alla città uicina comprasse drappi honorati da uestir le donzelle, & tutti, & prouedesse la casa di tutti i bisogni, & il resto diuise fra amendue le prime figliuole, che la-

grimaug  




Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

grimaivano di sommo piacere, & gli disse, che quelli si riponessero per la lor dote, che era la parte loro, & perche il padre, & la madre a' quali pareuan troppo eccessive queste dote, replicauan che era troppo gran dono, considerato il bisogno dell' altre, & anco lo stato loro, egli ridendo disse al padre, che salisse a cavallo, & in qualche altra città uendesse per l' altre due quest' altra gioia, & gli ne pose un' altra in mano di maggior ualuta, egli pieno di ineffabil contento partì subito, & doppo otto altri giorni tornò con dodici mila bisanti, & è da notare, che ogni bisante di quel Regno eran duo ducati della nostra moderna moneta di Europa. Ma quando si uidde tanta ricchezza, & tanto oro da tutte, chi potrebbe esprimer mai il contento lor grande? Di questa somma egli diede tanto alle due seguenti, quanto alle prime, & il resto consignò alla madre, per farne quel che a lei fosse in piacere, & diede un' altra gioia simile al marito, che la uendesse per le altre due, ilquale passò nel Regno di Traramata, & la uendè aliritanti dodici mila bisanti, de i quali diede Amadis le medesime doti all' ultime due di sua mano, & gli altri tre mila bisanti diede al Signor della casa, così uenne a esser dotata ciascuna di noue mila ducati, senza molti adornamenti, & ne rimaser alla moglie, & al marito dodici altri mila, i quali inuestirono in tanti beni a poco a poco, che furon ricchissimi con quel poco che hauean prima, tutto il tempo della uita loro. Et in termine di un mese mari-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



taron  
PROGETTO  
MAMBRINO



taron la prima figliuola à un ricco, & nobil caualliere signor di un castello li uicino, & poi l'altra doppo duo mesi. Ma il cauallier signor dell'albergo un giorno insieme col figliuolo trasse da parte Amadis di Grecia, & dopò molte parole di cortesia gli disse, che egli ben sapena, & se ne era auueduto dal primo di, che era Christiano, ma perche non hauesse ad hauer sospetto alcuno che egli fosse per appalesarlo, non hauea uoluto ragionargline ma perche hauea hora pensato che douesse esser fra Christiani qualche Prencipe honorato, & che se fosse stato cognosciuto, sarebbe stato in pericolo grande, perche si sarebbe cōietturato che fosse un di quei che uenuan contra di loro nell'armata Christiana di sideraua che hormai, che di lui così in grosso beneficiato da lui, che non poteua piu tener della sua feda, gli disse, se desideraua di ritornarsene secretamente, che egli haurebbe apparecchiata una naue, che sarebbe potuto tornar sicuro. Amadis che ben conobbe potersi fidar di lui, per l'amor grande che gli hauea posto, & per cognoscerlo cauallier leale, gli disse, & confessò che era Christiano, & quiui parlò tanto in lode della sua religione, & la sciocchezza de gli Idolatri, che ridusse Christiano lui, & doppo la moglie, & il figliuolo, con quelle figliuole, ma se ben gli disse che era un de i prencipi che ueniua in quell'armata, non gli appalesò con tutto questo che ei fosse.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

Che Amadis di Grecia, col figliuolo del suo  
holte partì pe'l Regno come cauallier  
errante, & quel che gli auenne.

Cap. XIII.

**A** Madis di Grecia fece resolutione di non uoler da quel Regno partire, finche non intendea qualche nuona della sua armata, & perche potesse senza esber conosciuto pratticar per esso, ordinò che se gli facesse far un'armatura in una città à tre giornate lontana, della sorte che egli uolle, di gran fortezza, & nello scudo fece dipingere una tempesta di mare, & perciò si fece chiamare il cauallier dalla tempesta. Andò il cauallier uecchio à quella città famosa à far simile arme, & con la misura ne fece far una delle forti, & auantaggiate che si potesse ueder, di color nero, con la fortuna in più luoghi di essa intagliata, & nello scudo ritratta una tempesta marittima, con un naufragio spauentoso, nelqual si uedeua lui andar su la tauola sbattuto dall'onde, come gli era auuenuto. Il uecchio caualliere che si era in sua giouentù esercitato molto nell'arme, gli le fece far ricche, & belle, & forte à marauiglia non guardando à spesa, & gli comprò due caualli di gran ualuta, in modo che quando tornò à casa, non si potrebbe dir il piacer che ne hebbe egli, perche l'arme gli stauan depinte, & i caualli erano di somma bontà. Il caualliere lo pregò che volesse

603



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA. 39

con seco condur per scudiero il figliuolo, ilche fece  
 egli uolentieri, & doppo alcuni giorni non senza  
 gran dolore di quelle donzelle, & di tutti di casa,  
 parti Amadis di Grecia, dicendo che uoleua ir cer-  
 cando le auventure del mondo in quelle parti, & el-  
 le lo pregaron molto à douer tornar presto, & gli  
 promiser in tãto hauer di lui memoria sempre in pre-  
 gar Iddio per lui. Prese il camino il canallier della  
 tempesta al basso uerso il Regno di Taramata, per-  
 che hauea inteso che quel Re che haueano i popoli  
 creato, hauea per l'allegrezza della rotta dell' arma-  
 ta Christiana ordinata una solenne festa, nellaqua-  
 le concorreua gente infinita da tutte le bandi, im-  
 peroche hauea questo Re due figliuole di marauig-  
 gliosa bellezza, & pensaua in quella giostra douer  
 capitare ceuallieri, et prencipi honorati da poter col-  
 locargli, oltre che a far questa solenne festa, lo  
 moueua il prencipe suo figliuolo, gionane di sommo  
 ualore, che lo faceua per ueder in quelle giostre, &  
 torneamenti la uirtù de i canallieri che ui concorre-  
 uano, & per poter mostrar ancho egli il ualor suo,  
 stimandosi tale quale era, che fra Pagani era giu-  
 dicato hauer pochi pari. In questo camino ragiona-  
 do Galiello ( che cosi era lo scudiero di Amadis di  
 Grecia chiamato ) spesso con lui, gli disse, per qual  
 cagione si hauea messa quella impresa, & insegna  
 della tempesta marittima nello scudo, attento che  
 per auentura haurebbe potuto dar inditio, & so-  
 spetto dell' esser suo, & egli gli disse, che ciò hauea



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

fatto perche se in quei Regni fosse capitato qualche Christiano sbattuto dalla fortuna, hauesse potuto comprenderlo, & fosse ricorso à lui per saluargli da quella cattiuità, & se fossero capitati uenti assai, haueua animo di assaltar qualche uno di quei Regni, & impatronirsene. Molto si marauigliò Galiello di queste parole, & giudicò che fosse in lui ualor grande, & tale qual gli lo appalesaua l'esser suo, & che fosse (come si hauean essi giudicato) uno de i principali prencipi fra Christiani, & nel suo secreto si rallegraua molto, et ringratiana Iddio che in un tempo istesso gli hauesse fatti beneficij tanti in hauerlo solleuato di pouertà con tutti i suoi, & in hauerlo fatto abbattere nella seruitù di un sì gran prencipe, ma quel che piu stimaua era il considerare che lo hauea con tutta la sua casa lenato dalle tenebre in che eran tutti essi di quella falsa idolatria, & ridotto alla cognitione del nero Iddio. Ma conuien hora che lasciamo di ragionar di questo, & dell'armata di Amadis di Grecia, per ragionare di quel che auuenne à Lucentio, & all'armata sua.

Quel che auuenne al buon Imperator Lucentio, & alla sua armata in questa gran tempesta di mare, & quel che tece, cellata che fù.  
Cap. XIIII.

**N**E L medesimo tempo che si lenò la gran fortuna in mare che dissipò l'armata di Amadis



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA. 40

adis di Grecia, come si è detto, turbò parimenti l'armata che conduceua piu al basso uerso lo Egitto Lucentio, in modo che se ben non hebbe fortuna che durasse tanto quanto quella che pati Amadis di Grecia, fu con tutto ciò si spauenteuole, & fiera, che oltre che diuise le navi, spargendole in uarij luoghi ne affogò parecchie, & l'altre patiron quel giorno, & fino alla mezza notte seguente pericolo marauiglioso. Quiui i uoti, & le orationi furon fatte tante che si stima che perciò fosse gran parte di questa armata saluata, & particolarmente le due Reine di Saracenicca, & Coritone, con la bella Prencipeffa di Antiochia, che stauano nelle lor navi piu morte che uiue, benchè lo spauento della morte le traualgiasse tanto, che appena poteuan star ferme con l'animo à inuocar col cuore Iddio, non che con la uoce, & con le parole, nondimeno si come quelle, che piu premeuano in hauer cura delle anime, che de i corpi hor mai, come generose faceuan della necessità uirtù. Aiutaron lor molto i continui conforti, & efforti de i lor mariti di Argamonte, & di Languines, & di Abies d'Irlanda, che di continuo confortauan loro, & le lor donzelle a non uoler temere, perche il pietoso Iddio non le haurebbe abbandonate, massimamente hauendo così nouellamente esse accettata la fè de Christiani, nellaquale cercauan di confirmarle, temendo che elle, che eran donne fragili, & che non interpretano i giudicij de Iddio, se non per quel che uedono in questo mondo, non considerassero



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

& andassero pensando che ciò auuenisse loro per ha-  
 uer la fede di quei loro Iddij falsi abbandonata, ri-  
 cordandosi hauer letto quel che il beato Agostino  
 racconta nel suo libro della città de Iddio, che i Ro-  
 mani che erano al tempo della declination dell' Im-  
 perio, & di fresco hauean accettato il battesimo, quã-  
 do uidero le tante calamità che sopra di loro arri-  
 uarono per le incursioni di tante nationi barbare so-  
 pra di loro Gothi, Vandali, & Hunni, che in ceto trẽ  
 tanoue anni hauean quattro uolte presa, & saccheg-  
 giata la tanto famosa, & triomphante città di Ro-  
 ma, andauan considerando ciò esser lor potuto au-  
 uenire per hauer lasciato il culto de i loro Iddij, non  
 considerando come fragili, & forse non ben fonda-  
 ti nella fede, che il uero Iddio comincia a uoler be-  
 ne a i suoi Christiani, & fedeli, con dargli delle tri-  
 bulationi, e cominciar a tentargli con gli affanni del  
 mondo, essendo proprio pasto del Christiano i dolori,  
 & le afflittioni mondane, poiche il capo nostro en-  
 trò, & uscì di questo mondo con la miseria, & pauer-  
 tà nel nascere, con le persecutioni, & gran fatiche  
 nel uiuere, & con l'acerbissima morte nel morire.  
 Con questo pensiero, & di ciò dubitando, andauan  
 questi nouelli Re confortando queste amate Reine  
 lor moglie, acciò non si turbassero in questo gran pe-  
 ricolo, & perche si confidassero in Dio, & hauean tã-  
 ta pietà di esse, & delle lor donzelle, uedutele così  
 spauentate dal pericolo della morte, che non pensa-  
 uano nel proprio pericolo loro. Era il mar turbato tã-  
 to, che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

to che il solo rumore poneua spauento infinito, non  
 che gli effetti del conquassamento delle nauì. Et già  
 essendo tutte chi quà, & chi là delegate, cessò in  
 quella parte la gran fortuna marittima à poco à po-  
 co, tanto che al far del giorno quasi tutte dalle peri-  
 te in poi hauean preso porto alcune in diuersi luo-  
 ghi, & altre dato in uarie spiagge. La naue di Lucen-  
 tio, nellaqual era Brimarte di Siria, dopò l'hauer grã  
 pericolo passato, apportò in luogo che non si haureb-  
 be pensato mai, che fu nel Regno di Manidia, il-  
 quale doueua assaltar Florelus di Austria per ter-  
 ra, & di mille ducento nauì, solo quiui se ne con-  
 dussero con lui ducento, quale à uela, & quali a po-  
 co a poco a remi, perche essendo la mattina che era  
 uenuto il mar tranquillo, ueduta questa con altre  
 quindici nauì appresso drizzare à quella uolta l'al-  
 tre che le uiddero, se ben eran state riuolte da uà-  
 rij uenti in altra banda, cessati i uenti con remi le gi-  
 rarono uerso la lor capitanea, & in questo modo nel  
 gionger a un porto assai debol di questo Regno, ui si  
 ridusse il numero, che si è detto. Lucentio, et Brimar-  
 te di Siria, hauendo da nocchieri inteso doue si tro-  
 uauano, & che questo era un de i Regni ribellati, rin-  
 gratiarono Iddio con tutti gli altri, se ben non eran  
 capitati del Regno oue hauean destinato il passaggio.  
 Hebbero tanto buona sorte, che presero porto mal  
 grado de i nemici che lo guardauano, perche si  
 come erano i porti di questo Regno, & de gli altri piu  
 uicini molto forti, & gagliardi, oltre presidij che ui



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

erano, questo porto per esser picciolo, & non atto a  
 ricauer una armata di tanta importanza come era  
 questo che si aspettaua ( che come suol farsi, hauea  
 sparsa uoce di esser più grossa che non era assai ) i ne-  
 mici che eran con l'arme in mano hauean questo luo-  
 go dispreszato, ma non però tanto che non vi tenes-  
 sero un capitano con mille cauallieri, e tre mila pe-  
 doni, i quali, percioche per la gran tempesta della not-  
 te non si hauebbon pensata una cosa tale, furon co-  
 sti colti improuisti, che solo una parte di essi potero  
 combattere, ma il ualoroso Lucentio, Brimarte, con  
 gli altri ualorosi cauallieri, fecero si gran sforzo, che  
 uccidendone la maggior parte gli posero in fuga, &  
 presero quel porto, & quiui sapendo quanto quel  
 Regno era di gente munito, & in grosso numero, ue-  
 duto il poco numero de i loro, con somma prestezza  
 fecero su la riuu del porto alcuni ripari, & forti mol-  
 to spatiosi, & si ferraron nel porto, e tutto il giorno  
 seguente ad altro non attesero che a far questo, & a  
 scaricar quella uettonaglia che hauean con loro, o al-  
 meno una gran parte di essa in terra. In un medesi-  
 mo tempo, spedirono alcune fregate armate, & ga-  
 lee espedito per tutto quel mare spargendole, per ra-  
 gunar quiui le reliquie dell'armata dispersa, e quel  
 giorno proprio ui si ridussero altri ducento uasselli di  
 piu sorte, fra quali ui eran cinquanta nauì della mo-  
 nitione della uittouaglia, delle ducento che ui se ne  
 conduceuano a questo effetto, di che si fece tanta al-  
 legrezza, come se quiui fosser gionti le due parti del-  
 l'ar-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



L'armata. Queste genti poi lauorarono tutta la notte, & il giorno seguente anchora, & in modo si fortificarono che poco stimauan gli assalti de i nemici, ma la notte che segui poi, comparser a uista loro tre prencipi pagani con quaranta mila pedoni, & uintì mila cauallieri in tempo che eran gionte altre duecento nauì de Christiani dell'armata, fra quali erano i tre Re Argamonte, Abies d'Irlanda, & Languines, con le lor tre Reine, della uenuta de quali si fece grande allegrezza, massimamente che uì gionsero con essi altre cinquanta nauì di carico piene di uettouaglia, & altre monitioni, & non passarono sei giorni, che uì si condussero tanti di questa armata, che arriuarono à uenticinque mila cauallieri, & uenti mila pedoni, con i quali Lucentio uscito fece ritirar gli auuersarij alle città uicine, i quali spediron subito per tutti i Regni uicini per i soccorsi ordinati. Lucentio con ualoroso animo ben considerando che lo sforzo di molti Regni douea uoltarsi cōtra di lui, non mancò di far per la guerra tutte quelle prouisioni necessarie, spingendosi per quelle fronterie predando bestiamе, e mettendo ogni cosa à sangue, & a fuoco per piu spauentar i nemici, & in oltre attese con somma diligenza a mandar fregate, & nauì espedite armate di piu sorti in diuersi luoghi, per radunarui l'armata, & ne mandò fin nella Trabifonda, & in Grecia a quelli Imperatori, narrandagli doue egli era con parte di quella armata, & dicendogli ancho lo sforzo che faceuano i



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

nemici, onde essi anchora non solo gli apparecchiaro  
 no soccorso, ma mandorno per tutto il mare genti a  
 ragunar le reliquie di essa armata, tanto che se ne  
 rihebbe il numero di quaranta mila cauallieri, &  
 trenta mila pedoni in tutto, il resto che eran diece mi  
 la cauallieri & diece mila pedoni, tutti erano ane-  
 gati. Quei duo Imperatori mandaron dall'altra ban-  
 da oue hauea Amadis di Grecia hauuto il naufragio  
 della sua armata per intender di lui, & non fu tro-  
 uato ne lui, ne una parte di quei prencipali, di che  
 si fece gran lamenti da tutti che lo intesero, ma il  
 sauiio Imperator Lisuarte non uolle a patto alcuno  
 che questo si palesasse per non darne dispiacere alla  
 Prencipeffa Nichea, ne a queste nobili Reine nuou-  
 uamente maritate. Quei che furon ritrouati di que-  
 sta armata di Amadis di Grecia, furono indirizza-  
 ti tutti nel Regno di Manidia, al buon Imperator  
 Lucentio.

Quel che fece in quella Isola il Re Balano, con  
 la gente che ragunò quiui, & che diede di  
 se auuiso allo Imperator Splandiano, & l'ap-  
 parecchio che si fece. Cap. XV.

**I**L Re Balano che si era in quel tempo della gran  
 fortuna marittima ridotto a saluamento, come si  
 disse, nell'Isola dishabitata, & già a poco a poco sen-  
 dosi quiui ridotti molti legni, egli mandò tutto il  
 giorno seguente, & l'altro anchora, molte carauelle



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

375

in uolta, perche aggirassero, et soccorressero quel ma-  
 re, & perche intendessero nuoua di Amadis di Gre-  
 cia, & de gli altri prencipali dell' armata, & perche  
 giudicò, che per la impresa bisognasse altro sforzo,  
 considerando che gran parte di quelle genti fosse an-  
 negata (per quel che gli riferiuano molti) scrisse per  
 replicati auuisi per fregate, & nauì, allo Imperador  
 Splandiano (che i nocchieri diceuano esser piu uici-  
 no che l' Imperador Lisuarte) che rinforzasse gente  
 per quella impresa. In pochi giorni si ridussero in que-  
 sta Isoletta presso quattrocento nauì grosse con mol-  
 ti altri uascelli, oue eran cauallieri, & pedoni, &  
 presso cento nauì, di che si ricuperaron di uettoua-  
 glia, di che si ralleggaron tutti, perche era per bastar  
 lor gran tempo, & fin che dallo Imperador Splandia-  
 no gli ne fosse di gran quantità prouisto. In questa  
 Isola poi non parendo al Re Balano, & à gli altri  
 Re che quiui erano commoda stanza per queste gen-  
 ti, fin che si hauesse soccorso, si spinsero con buon or-  
 dine à un'altra Isola diece leghe lunge da quella  
 che era del Regno di Traramata, chiamata l' Isola  
 della Fenice molto habitata, & fertile di tutte le  
 cose. Gli Isolani se gli resero senza contrasto, & i  
 Christiani non fecero lor danno alcuno. In questo  
 luogo se ne stettero tre mesi innanzi che lor uenisse  
 soccorso alcuno, ne in tutto questo tempo sentendo  
 si nuoua di Amadis di Grecia, del Re Frandalò &  
 de gli altri, ne ancho cosa ueruna delle due Reine,  
 si tenne per conclusione ferma che fossero annegati



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

in mare, & era tanta la tristezza delle genti, che nõ si potrebbe esprimere, perche sapendo l'alto ualor suo, lor pareua che con la presenza di vn si ualente prencipe ogni dura impresa gli fosse facile. Tra questo mezzo don Florelus d' Austria con quei Re, & fortissimi cauallieri gionse ne i confini del Regno di Circia, nulla sapendo anchora della perdita di quelle due armate, & trouò che quel Re, che hauea la sua uenuta preuista di molti giorni, oltre l'hauer fortificate tutte le sue fortezze di importanza, se gli era opposto con un esercito maggiore di quel che egli conduceua di Christiani, & hauea seco il fior de i cauallieri pagani di quelle parti, in numero di sessanta mila cauallieri, & cento mila pedoni, quasi tutti arcieri. Don Florelus hauea data la prima schiera che era come una auanguardia, al nouello Re Clinio figliuol di Norandello, la seconda conduceua egli, & la terza era condotta da Manelino il Cortese ciascun de i quali capi hauea con seco molti di quei Re, & Prencipi honorati, che non hauean uoluto hauer carico di genti. Clinio à prima giunta trouando nel uoler accamparsi presso una riuiera a contrasto da i nemici, attaccò la battaglia con loro si fiera, & spauentosa, che durò meglio di tre hore, & fine alla sera, nellaquale, anchora che i pagani in maggior numero, & piu freschi gli facessero gran còtrasto, al fine rimase per la uirtù de i Re che haueua à lato, & il suo ualore superiore loro. Quiui piantarono i loro alloggiamenti, & i Pagani loro

non



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

non molto distanti, & fu dato principio à un continuo combattere. I Pagani che sentirono che era assaltato in un medesimo tempo il Regno di Macedonia da Christiani con gli aiuti concertati di quei Regni colligati insieme, si diuisero dall'una, & l'altra banda, & sparsasi la nuoua della giunta de i nemici, fecero in breue tempo i Pagani un si gran sforzo, che contra Don Florelus di Austria opposero uno essercito di ottanta mila cauallieri, & cento cinquanta mila pedoni, gouernati dal Re di Salamira, & il Re di Coralto, valorosissimi, & tanto temuti in arme, che non eran in tutta Paganìa i piu forti. Questo grosso essercito nemico fece star sopra di se Don Florelus, et gli altri Prècipi ualorosi Christiani, fortificandosi cō maggior fortezza, & il campo Pagano si era in tal modo piantato à uista loro, che pareua che gli uolessero inghiottire, secondo la gran moltitudine che empiaua la campagna tutta. Don Florelus, se ben talhora quando col mezzo di altri, & quando egli in persona assaltaua i nemici, non perciò ueniua à battaglia campale, perche uedeua la disugualità de i suoi, & quantunque quei ualorosi Prèncipi lo pregassero à uolententar la battaglia, egli col consiglio de i piu vecchi, & piu esperti nella guerra, non uolle farlo dicendo, che trouandosi di numero si impari, & essendosi fra nemici duo Re di tanta possanza, con diece fierissimi giganti, non gli pareua di douer auenturar questo fatto con tato disauantaggio, massima-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## ACCIVNTA DI

inente trouandosi con le sue genti nelle forze inimi-  
che. Ma designaua di aspettar il ualente Brimarte di  
Pollonia, che intendeuà che egli ueniva in soccorso  
con quindici mila caualieri, con tutto ciò per non  
inuilire i suoi, & mostrar punto di fiacchezza, spes-  
so & sciuà à far gran baruffe con nemici, nellequali  
egli, & i suoi faceuansi gran prodezze in arme, che  
eran stupor de i Pagani. Lucentio, & Brimarte  
di Siria in questo tempo faceuan nel Regno di Mani-  
dia insieme con gli altri Re, & Prencipi Christiani,  
gran sforzo contra nemici, et in una gran battaglia  
che seguì fra loro, gli rompè ancora che fossero i Pa-  
gani di gran lunga superiori in numero di genti à lo-  
ro, & ritirandosi l'essercito rotto alla città di Ma-  
nidia, quella che da nome al Regno, che è dieci le-  
ghe lunge da questo porto, essi ne gli assediaronò,  
& spauentaron quel Regno in modo, che con il lor  
spauento intimoriti i Pagani de gli altri Regni, fe-  
cero un marauiglioso sforzo contra Lucentio, come  
dirassi. In questo tempo uenne il Re Balano soccor-  
so di quindici mila cauallieri Greci, & trenta mi-  
la pedoni, mandatigli dallo Imperador Splandia-  
no, che furon con grande allegrezza riceuuti, & di  
tutte le genti, che in quell' Isola si trouaua, fatto  
uno essercito di quaranta mila caualieri, & cinquã-  
ta mila pedoni, si mossero una mattina con buon uẽ-  
so per ire ad assaltare il Regno di Pentapoli, ò di  
Comagna, qual piu fosse lor stato piu commodo, &  
nauigando si leuò un uento all'andar si contrario,

che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

che senza poter i marinari con rimedio alcuno riparrarsi fu questa armata trasportata gran pezzo più alto, & cessato il gran uento si uenne à trouar nel Regno di Manidia, oue in quel tempo era gionto sì grande aiuto à pagani, che era conuenuto à Lucentio che non hauea gente da stargli à petto ritirarsi nel suo forte in quel porto, & si trouaua in gran pensiero, per non sperar da niuna banda soccorso, & già i Pagani che haueano innumerabile esercito, come quei che haueano il numero di cento mila cauallieri, & ducento mila pedoni, si spingeano per combattergli in quel forte, & cacciarli affatto da quel Regno. Quando Lucentio uidde questa armata sì grande, & che ueneuano non da Ponente, ma da Leuante, & uicino à terra ben pensò che fosse di pagani, & che uenisse per assaltarlo per mare, si come ueneuan per assaltarlo per terra, onde con gran prestezza, si come colui che era di animo in trepido, & ualoroso, non si spauentando, se ben uedeua le cose ridotte à mal termine, messo la metà del suo esercito nelle navi, si apparecchiò à combatter con esso per mare, lasciando Brimarte di Siria, con parte di quei prencipi giouani per sostenersi contra i nemici, che in un medesimo tempo gli assaltassero per terra, ordinandogli che attēdessero solamente a difendere i ripari della moltitudine de i nemici. Vscendo con questa picciola armata fuor del porto, già che era l'altra uicina, et si apparecchiua a sostener l'assalto, conobbero i suoi nocchieri dalle gabbie l'in



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

*segna dello Imperio di Constantinopoli, & con allegrezza gridando, lo fecero intender à Lucentio, il qual sentì in questo punto infinito contento, ma perche non si fidaua che fosse questo qualche inganno ordito da nemici, fece con prestezza spiegar in alto la bandiera dell' arme, & insegna dello Imperio di Trabisonda (perche per innanzi vi era quella del Regno di Egitto, & di Babilonia) & doppo con somma prestezza mandò innanzi due galee armate molto espedito, che allargandosi alquanto l'una dall'altra, andassero per veder se questa armata uenue con quella insegna con inganno, ò pur che fosse di Christiani. Tosto che in quella regal gabbia, & albero della principal naue fu questa insegna di Trabisonda veduta da Re Balano, che si era in questo punto messo in ordine per combattere, pēsando che fosse questa armata de Pagani, si rallegrò marauigliosamente con tutti i suoi, ma perche non poteua pēsare che in questo paese douesse trouarsi l'armata di Lucentio (che secōdo il cōcerto) haueua da assaltar altri paesi, staua suspeso fra il sì, & il nò, se doueua creder che fosse di Christiani, & gli uenne pensato che per auentura fosse la metà dell' armata di Amadis di Grecia, & che ui fosse egli in persona, & che non fosse perito in mare, come si stimaua, con questo dubio spingendosi innanzi vidde uenir uerso di se le due galee, & dian piano si auuide che non era inganno. I cauallier delle galee mirando conobbero alla prora della principal naue il Re Balano, &*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

607



con somma allegrezza lo salutarono, & egli che conobbe dui di loro, ne fece gran festa, & fattigli salir alla sua naue intese da essi tutto il successo di quella armata.

Che le due armate si unirono insieme, & che i duo Prencipi ragionaron del fatto di quella guerra, concertando di assaltare i nemici. Cap. XVI.

**G**Rande fu l'allegrezza del Re Balano, questo Gudito, & rimandò à dietro battendo l'un de i due cauallieri per far intendere allo Imperador Lucentio la sua uenuta, acciò non restasse sospeso, & con l'altro si mise a ragionare per uoler intendere il successo tutto di quella guerra, & non tardando à ritornar il caualliere, apportò à Lucentio, & à tutti quei Re con la buona nuoua grande allegrezza, & spingendosi tuttauia l'armata del Re Balano innanzi, quando uenne à congiungersi con l'altra fur grãdi, & molti gli abbracciamenti che furon fatti da tutte le bade di quei generosi Prencipi, & segnalati cauallieri, e fu l'allegrezza tãta, & l'ardir tale che presero le genti di Lucentio, in uedere un sì segnalato soccorso, che diuentaron tanti ferocissimi leoni, & anchora che gli auuersarij fossero in tanta moltitudine, che di essi empieuanò i mōti, & la campagna, uennero in un desiderio marauiglioso di uenir con loro à battaglia. Il Re Balano dopò l'hauer uisitati tutti, & che passarò fra loro gran feste si ristinse



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

con lo Imperador Lucentio, & gli altri Re, à ragionamento, & quiui dopò l'hauer l'un detto all'altro tutte le cose che eran lor auuenute, & fatta gran doglienza, perche non si sapeua nuoua di Amadis di Grecia, attesero mentre si sbarcauano le genti, & i caualli, à consagliar del modo che si doueua tenere in quella guerra hauendo inteso il gran sforzo de i nemici, & come era di fresco venuto in campo con nuouo soccorso il nuouo Re della Saracenicà che era uno de i forti Re del mondo, che si hauea quel Regno guadagnato per il suo gran ualore, perciò che douendosi da quei popoli ribellati alla sua Reina, perche si era fatta Christiana, creare un Re ualoroso, che gli difendesse, era stato creato questo, che era di schiatta di giganti, & tanto forte che in tutta Paganìa non era chi lo auanzasse. Fù con tutto ciò concluso che si uenisse con loro a battaglia, perche conosceuano che à nemici poteua uenir da tutti i lati la uettouaglia, & à loro da niuna banda, consumata che hauesse quella, potean sperar di hauerne. Oltre che se bene i nemici eran loro superiori di numero non pensauano che gli fosser pari di ardire, & di forze. Con questa resolutione, furon quel dì sbarcate tutte le genti, & dato loro commodo alloggiamento hauendo ampliati i ripari, ne si potrebbe dir l'allegrezza de i Christiani, uedutisi in tanto numero contra pagani, i quali seppero quel dì istesso uerso la sera, la uenuta di questo soccorso, & si marauigliò molto d'onde fosse uenuto da quella banda di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



Leuante,  
PROGETTO  
MAMBRINO

Leuante, che tutta era habitata dal Paganesimo, con tutto ciò, non si sgomentarono punto, sapendo la disugualità che era fra loro, & il uantaggio che essi ne haueuano, ma non considerauano quanti ualorosi prencipi, & cauallieri signalati eran dalla contraria parte. Ma gli lasciaremò hora così à fronte, per tornare a dire di quel che auuenne a Frandalò dopò che fu guarito delle ferite, che hauea riceuute dall' Orso. Tornati che furono i cauallieri di quella gentil Signora, con la nuoua che la sua compagnia non si ritruouaua, ne di alcun di essi era inditio alcuno, fu marauiglioso, & senza fine il dolor che ne senti, & tale che se fosse stato di men cuore, & meno uso in sopportar i graui colpi di fortuna, se ne sarebbe disperato. Ma riuoltatosi cò l'animo à Dio, & con prieghi pieni di deuotione, & di affetto chiedendo à lui consiglio, & aiuto, uenne à consolarsi, nascendogli speranza della salute della Reina sua moglie, & suoi compagni. La Signora del luogo, & tutte quelle uaghe, & nobile dame, stimando questo caualliere per la uirtù che hauea mostrata, & i suoi reali sembiati, quãto stimar potessero, & amandolo infinitamente, hauean dispiacere di uederlo così attristato, & già che era guarito tanto che poteua cominciare a uscìr del letto, la signora andò con una sua donzella sola a uisitarlo, senza che alcun' altra entrasse seco, & dopò che l' hebbe salutato gli disse. Signor caualliere, io uoglio chiederui un dono, & non uoglio che me lo negate, massimamen-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

ze che fia tale, che se hauete punto conoscenza dal mio tanto Stimarui, & dell' amor che ui porto, per la uirtù, & il ualor che in uoi conosco. Frandalò che hauea questa gentil signora in gran riuerenza per il bene, & l'honor che gli hauea fatto, le disse, io riceuo per fauor grande signora mia che uoi mi comādate, & ui prometto il dono, cō quanti altri sete per domandarmene. Ella ne lo ringratiò molto, & dissegli. Il dono è signor che uoi mi diciate se sete Christiano, & se sete dell' armata di Christiani ch' è rotta in mare certificādoui che questo desiderio di saperlo, nō è per nuocerui punto. Il Re non uolle celarsi punto, & le rispose di sì, & che era rotto in mare, doue hauea con tutta l' armata patito horribil fortuna. La dama si rallegro tutta questo udito, & dissegli. Voglio io Signor appalesarui chi io sono, acciò sappiate la cagione, perche io ui ho questo domandato. Sapete, che io son Signora di molte castella di questo Regno, & mi chiamo Artamira, laquale ho ui ssuto uita molto penosa, eccetto da sei mesi in quà, per una buona nuoua che io hauuta, che mi ha fatto por da canto quasi tutta la mia amaritudine. Io fui maritata à un nobilissimo cauallier di questo Regno, di cui hebbi una unica figliuola, che in beltà auanza tutte le altre di questa, & le prouincie circonuicine, laquale uenuta in età di maritarsi, fu da i primi Prencipi, non che priuati Signori domandataci in matrimonio con tanta in stanza per la sua gran bellezza, & senza uoler dote alcuna, che o-

gni



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

gni giorno ne haueuamo mille importuni auuisi, che continouandosi, cominciamo à pensar bene sopra il fatto nostro, perche si come i competitori erano tanti, & di sì alto grado, & tutti quasi di ricchezze, e di ualore pari, temeuamo molto che nel darla ad uno, non ci uenessimo à prouocar inimicitia, e guerra da gli altri, e far ancho che i riuali tutti si uoltassero à odiare, & à perseguitare colui à chi noi l'hauessimo maritata. Questo fu cagione di farci ritener la briglia di non maritarla, dall'altra banda era il concorso tanto de i cauallieri famosi, e de i ualorosi principi che in questo nostro castello, & in vna buona nostra terra quinci non molto lontana di continuo cò correano per mirarla, che erauamo in gran pensiero, che la sua beltà che è marauigliosa, non inducessesse qualche vno di essi à tener modo di robbarcela per forza, poi che di buona voglia non gli la concedeuamo. Per questa cagione fu dal mio marito radoppiate le guardie, & la ponemmo in vna gran fortezza assai bella della terra, quiui tenendola con maggior riguardo che prima. Quello di che tanto noi temeuamo ce auuenne di ponto, che un gran prencipe di questo Regno, parente del Re chiamato Filotino, troppo afflitto dell'amor di nostra figliuola, non potendo piu uederla così spesso come facea prima, & tenerla noi così rinchiusa, uedutosi priuo d'un tanto diletto, disperato si mise à far cosa che noi p la modestia ch' in lui conosceuamo, nō ci hauemo pēsato mai, e fu che determinò di robbarcela, ueduto che in uano



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

era il suo importunare di hauerla da noi, non perche  
 ci sdegnassimo di dargliela, essendo prencipe che meri-  
 ta assai maggior donzella di questa, ma per il ri-  
 spetto che ui ho detto. Ma perche noi ci haueuamo  
 gran cura, & ci teneuamo cosi stretta custodia, quan-  
 do uidde le cose mal parate, pensò una uia con che  
 gli nenne fatta la effecution del suo pensiero, & fu  
 che hauendo una sua zia molto saua nell' arti, ri-  
 corse à lei, & con molte lagrime le manifestò la pena  
 amorosa, che patiuà per la nostra figliuola, & che  
 se il suo saper non l'aitaua, conosceua che non era da  
 poter molto piu durargli la uita. La saua consciu-  
 to per le sue arti ( come ella dice ) che quello honorato  
 prencipe se ne andaua à morire se non era soccor-  
 so in questa impresa, stette molto sopra di se, perche  
 era donna modesta, & saggia & non adoperaua le  
 sue arti in danno, o biasmo altrui, & pur uedendo  
 la necessitá presente del prencipe Filotino suo nipo-  
 te, doppo l' hauer molto pensato, determinò di aitar-  
 lo, senza pregiudicar però all' honore della nostra fi-  
 gliuola, & gli promise di sodisfarlo. Doppo adope-  
 rando le sue artifece con esse un palagio il piu bello,  
 & il piu sontuoso che in quelle parti si uedesse mai,  
 & dopò col medesimo suo sapere, trasse in una nuola  
 mia figliuola per l' aria, & la condusse in quel ricco,  
 & bel palagio insieme con una delle sue donzelle,  
 laquale tornata à noi, ci riferri tutto quel che era  
 successo, come udirete. Dicendoci che in questo  
 nobil palagio ritrouandosi Rosiana ( che cosi è la  
 mia



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

nia figliuola chiamata) non meno inuaghita del son-  
tuoso, et dilettofo luogo, che marauigliata di esserui  
non sapēdo in qual modo capitata, fu salutata dalla  
sauia zia di Filotino, che con dolce riso la festeggiò,  
& carezzò stupita molto della sua gran bellezza,  
& le disse, che nō douesse turbarsi di uederse in que-  
sto luogo condotta, che hauea da saper che il tutto  
era fatto per suo bene, & suo honore, & che così e-  
ra qui Signora, & piu che nelle sue paterne case, &  
che ella pietosa in ueder che il padre, & la madre  
l'hauesse in quella rocca rinchiusa, & posta così pri-  
giona, hauea uoluto soccorrerla, & quindi condurla,  
ueduto che presso di loro pareua che la eccessiua sua  
belta, che all'altre è si cara, à lei fosse noxia in non  
maritarla, & che quel che hauea fatto non era cosa,  
che tornaſse in pregiudicio di lei, ne tale che al fine  
à suoi parenti non apportasse piacere, & consolatio-  
ne, se bē in quel principio ne hauessero sentito qual-  
che poco di affanno. Ma perche le pareua di uedere  
la nostra figliuola Rosiana smarrita alquanto per  
non intender il senso di quelle parole, non uolle per  
allhora dirle altro, se non che la prese per la mano,  
& la condusse in un bellissimo giardino, cercando  
darle molto diletto, delquale inuaghita la giouane,  
& uedute le grā carezze che la donna le faceua, si  
come hauea in quella prigionia piu uolte fatto la-  
menti della sua disgratia, si compiacque di quella li-  
bertà, et di quel uago luogo tanto, che cominciò à di-  
mentcarsi quel dispiacere. Non uolle la sauia par-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



PROGETTO  
MAMBRINO

Assessorato alla Cultura

AGGIUNTA DI

larle per dui ò tre mesi di cosa ueruna, finche non se  
 l'hauesse fatta amoreuole, & grata, ma attese à dar  
 le quei solazzi, & passa tempi che puote, che furon  
 tanti che la ridusse tutta sua. Haurebbe questa sa-  
 uia donna potuto cò le sue arti far che subito haues-  
 se fatto Rosiana il suo uolere, ma si come era timoro  
 sa de Iddio, non uolle farlo, dicendo, che non uoleua  
 in caso di matrimonio, ne ad istanza del nipote, ne  
 se fosse stato del figliuolo, forzar la uolontà di lei,  
 ma ben andaua con questi mezzi acquistandosela,  
 perche condescendesse al suo uolere. Fece questa  
 saua un'altra cosa, che considerato il dolore che era  
 uamo il padre, & io per sentirne di questo fatto ci  
 fece auuisati, che non douessimo hauerne affanno,  
 perche ella staua bene, & quel che si era operato,  
 tutto era in beneficio di lei, & che al fin tutto sa-  
 rebbe tornato in grande allegrezza nostra, con che  
 ci consolammo assai, secondo il dolor grande che ne  
 haueuamo pigliato. Dopò molti giorni sollecitando  
 l'infiammato Prencipe il matrimonio della nostra  
 figliuola fu chiarito dalla saua, che conueniua di di-  
 sporla à questo, perche ella non intendeuà di sforzar  
 la uolontà sua, & fu concluso che egli si palesasse  
 fingendo di esser uenuto quini à uederla, per ha-  
 uer inteso che ui si trouaua, & comparso alla pre-  
 senza dell'una, & dell'altra, egli tosto che uide la  
 sua amata Rosiana, uolle bastiarle le mani, ma ella  
 le tirò à se, che hē conobbe chi era, e sapeua che mol-  
 to l'amaua, & con molta honestà lo riceuè, ma sa-  
 pendo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



pendo ch'era nipote della sania, subito comprese questa trama, & nel suo secreto se ne sdegnò, per quel che la sua dunzella ci disse, ma al fine considerando che ciò si era causato da souerbio amor che quel Prencipe le portaua, si placò, perche non è da pensare che lui disamasse, ueduto esser da lui tanto amata. Quando parue poi tempo alla sania di scoprir il fatto del nipote (ilqual hauea fatto in questo tempo a Rosiana seruitù grande) parlò con lei intorno al fatto del matrimonio, mostrandole quanto sarebbe stata ben maritata in un Prencipe di tanta grādezza, & che lei tanto amaua, & che non li mancava ricchezza ne bellezza, ò ualore, onde ella si fosse potuta chiamar cōtenta. Dicono che Rosiana rispose che era uero tutto quel ch'ella diceua, e che amaua Filotino assai & hauea accettato il suo seruigio p il grāde amor che in lui conoscea uerso di lei, ma che a patto ueruno nō era per cōdesceder mai a questo, senza il consentimento del padre, & della madre, e fin tãto che non fosse stata ricondotta al cospetto loro, pche non le pareua che le fosse honore di farlo altrimenti. Racconta la donzella, che fatta questa relatione dalla sania a Filotino, ilquale si hauea già presupposto di ottener il suo intento, ne diuenne cosidoglioso, che cadde in terra come morto, & fù la pietà tanta che ne prese la zia, che anteuedendo che douea morirne, se non ui prendea riparo, ricorse a suoi incanti, & fece un incantamento de i forti, et marauigliosi che mai si facesse, incantando amen. lui



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

in quel delizioso palazzo, ma non posso intender come sia, se non che niun di essi patisce detrimento alcuno, anzi stanno molto agiati. Auuenne dopò, che infermò la saua di infermità mortale, & uedutasi al punto del morire, per sgrauar la sua coscienza in parte, chiamata la donzella di mia figliuola, le disse tutto quel che era auuenuto, soggiogendole che douesse dirci che non poteua ne il nipote, ne la nostra figliuola esser liberata da quello incanto se ella moriuua di quella infermità, se non nel mezzo d'un ualoroso cauallier Christiano, che doueua in questo luogo capitare. Morì la saua dopò alcuni giorni, & la donzella tornando à me per palesarmi questo fatto, fu impedita per molti trauagli, tãto che mai potè uenirle dirmelo, se non, già posson esser sei mesi, che mi uenne a dar questo auuiso, di che sentimmo mio marito, & io dispiacere, ma misto anco con alle grezza, saputo che doueua esser disencantata nostra figliuola. Hora da principio che uoi qui arriuaste, & che io ui uiddi far la marauigliosa proua di hauer disarmato combattuto con quel feroce Orso che ha tenuto in paura tutto questo contorno gran tempo, ricordatami che era uenuta nuoua che l'armata di Christiani era rotta in mare, cominciai a pẽsare che uoi potreste esser vn di quei Christiani dalla tempesta sbattuto, & che se così fosse, io non haurei da dubitare che non foste quello che poteste trar a fine questa auentura di questo incanto, liberando la nostra tanto amata figliuola, però molto

141



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA. 51

ui priego, poi che sete quello da noi desiderato, che uogliate pigliar questa impresa, acciò mio marito, & io, con queste dame tutte nostre parenti, & con la nostra figliuola Rosiana ui habbiamo à restar obligate tutto il tempo della uita nostra.

La risposta di Frandalò, & come si apparecchiò à entrar à prouarsi nella auentura di quello incanto, hauendo alla donzella inteso molte altre cose di esso. Cap. XVII.

**E**R A stato gran pezzo attento Frandalò à uire il successo di questo caso della bella Rosiana, & anchora che fosse afflitto molto dal dolore della perdita della sua cara moglie, non sapendo oue si fosse, determinò di accettar l'impresa, considerando che tra questo mezzo, & in questo camino haurebbe per auentura inteso qualche cosa di lei, & con allegro uiso rispose che era contento & che accettaua sopra di se questo carico. La nobil dama che era à marauiglia bella, & cortese gli ne uolle baciare le mani, & con le lagrime di tenerezza gli disse molte parole di ringraziamento, & di cortesia, & concertato con lui quei che douea farsi, ella ritornò all'altre, & lor disse, come hauendo appalesato il fatto della bella Rosiana sua figliuola al cauallier Christiano, haueua accettata l'impresa di ir à prouarsi nella auentura di lei, di che si ralleggaron tutte infinitamente, & si conuideran tutte giuani, & etc.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

Et allegre, oltre l'esser di maravigliosa bellezza, Et leggiadria disposero di uoler ire tutte con esso lui per accompagnarlo à questa grande impresa, Et per ueder la strana foggia di questo incantamento, del quale molte cose si diceuano. Delle prime cose che la Signora del luogo fece, fe apparecchiar al cauallier Christiano l'armi, Et il cavallo, Et gli ne prouidde di si forti, ch'egli non se le hauerebbe à sua scelta fra molte sapute capare le migliori. Quivi hauendogli dato uno scudier che lo seruisse, dopò uenti giorni partì egli con tutta quella honorata compagnia di dame che eran diece di tanta bellezza, che à duro in quel cōtorno se ne sauebbò potuto trouare altre tali. Erano nobilissime tutte, Et parenti, Et compagne della bella Rosiana, lequali in questo tempo che si era dato ordine alla partita, haueano ottenuto licentia da i suoi di andare à ueder la proua di quest'auentura, della quale sparsasi la fama che vn cauallier per liberarla si metteua à quel rischio, da tutte le bande si moueuan cauallieri, Et dame per conoscerlo, Et per trouarsi à questa famosa proua. Nel giorno della partita (perciòche era il camino lungo di vn mese, Et piu douendo passar nel Regno di Organà, sotto il Regno di Traramata, si viddero apparecchiate molte prouizioni di carriaggi, pieni di tutte le commodità, Et cose necessarie per il camino, Et il cauallier armato in mezzo quelle vaghe dame, che non lo lasciuan mai, era da loro trattenuto con ragionamenti allegri, Et molto gioiosi, per-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

che

che era in tanta stima presso di tutte, per la gran  
 prona che gli hauean veduta fare, & per la bellez-  
 za, & dispoſtezza ſua, che niuna era che nel cuor  
 ſuo, ſe ben lo celaua, non l'amaſſe molto, & non deſi-  
 deraſſe di hauerla per l'amante, ma due di loro ſi a l'  
 altre l'amauano di eſtremo amore, tanto che ſe ne  
 ſentiuano tutte infiammate, chiamata l'una la gaia  
 Lucinda, & l'altra la amorosa Agiliana, & hanea  
 per cognome Amorosa, perche era ſi allegra, & dol-  
 ce ne i ſuoi modi, che niuno era che la conuerſaſſe,  
 che non le pigliaſſe amor grande. Fu di molto tra-  
 ſtulo in queſto camino à Frandalò di trattenimen-  
 ro di queſte amoroſe done, & donzelle, perche lo tol-  
 ſero da quella triſtezza che nel cuor ſuo ſentua di  
 quella gran perdita, anchora che confidaſſe in Dio,  
 chi haueſſe hauuto cura della ſalute, & dell'honor  
 di quelle Reine. La Signora madre della bella Roſia-  
 na che ſapea donde ſe gli cauſſaua quella melanconia  
 pin dell'altre l'eſſortaua à ſtar di buona uoglia, & cõ  
 fortaua, e faceua che le ſue due nepoti coſi amoroſe  
 donzelle, e l'altre ancora lo teneſſero ſempre in bei ra-  
 gionamēti raccõtādogli ſpeſo qualche amoroſo caſo  
 auuenuto, e ſimil coſe di traſtulo, con che ſi rallegraua  
 molte, maſſimamente con la ſperanza che ei ſi piglia-  
 ua di ſentir qualche nuoua della Reina ſua moglie.  
 Gia era paleſe à tutti i luoghi doue queſta compaynia  
 arriuaua, la cagione di quel uiaggio, & eſſendo uenu-  
 to la notitia alla Ducheffa di Collalto, che era una  
 donzella di marauigliosa bellezza, che il caualiere



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

che si andaua à prouar nella auentura della bella Rosiana, doueua il di seguente passar per le sue terre, uenne in un desiderio estremo di uederlo, & conoscerlo, per che gia si era dal suo ualore sparsa la fama in molti luoghi. Haueua questa gentil donzella con se due cauallieri suoi uassalli, quali si teneua appresso, molto famosi in arme, di che ella si pigliua gran uanagloria, Giliante il brauo, & Scardano il ualoroso, che eran temuti tanto, che niuno era in quelle prouincie, che hauesse hauuto animo di uenir con alcun di essi al parangon dell' arme, determinò questa Duchessa giouane, & baldanzosa, di ire à ueder questo caualliere sconosciutamente, & di uoler ueder al parangon dell' arme se era tale quale di lui si diceua, & posti in ordine alcuni suoi pochi cauallieri, & dame, con i duo braui cauallieri à lato, andò la sera innanzi à mettersi à un passo, nelquale sapeua douer capitare il giorno seguente il cauallier Christiano con la sua compagnia & per non esser conosciuta quini, tesi alcuni ricchi paviiglioni, se ne staua sotto essi, senza molto lasciarsi uedere. La mattina, sul hora di terza comparse Frandalò con quelle belle dame, & damigelle, & essendo annunciato alla Duchessa di Collalto, si mise dietro i suoi paviiglioni nascosa per ueder lui, & la sua compagnia, & tosto che lo uidde si compiacque tanto della sua bella disposizione, che fra se disse, se questo cauallier non riesce al parangon dell' arme hoggi, come l'esser suo mi dimostra, ueramente fia degno di gran biasimo.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

mo.

mo. Non tardò à uscir contra questa compagnia una sua donzella riccamente guarnita, secondo il concerto fatto la sera, laquale con allegra uista comparse al cospetto loro, & salutategli molto cortesemente disse. Signore, che in beltà auanzate quante io ne habbia anco uedute, dalla mia Signora in poi, priegoui à perdonarmi se ui uengo à dir cosa, che ui noiaße, anzi ui priego à non douer uene pigliar noia, poiche non è questo per odio, ò sdegno, ma per trastullo, & sollazzo. Sono in quel paviglione duo cauallieri che si estiman di ualer molto nell'arme, che essendo con la mia Signora accompagnatisi nel uenir à diportarsi in questo luogo, si son uantati di non lasciar quinci passare caualliere con dama alcuna, che prima non confessi esser ella dotata di maggior beltà che quelle che seco conduce, però essi ui fanno intendere che se questo cauallier confessa questo, uoi potete insieme con lui liberamente passare, se non gli conuiene di esser in giostra con loro, ma non uuol la mia Signora che si uenga al trar delle spade, poi che questa contesa è piu per piaceuolezza, & per recreatione, che per odio, ò sdegno. L'amorosa Agiliana con un dolce riso si riuolse à Frandalò dicendogli. Signor, non mi facciate ui prego questa uergogna di confessar che io sia men bella di questa gentil Signora che è in quelle tende, anchora che io non sappia chi sia, ne se merita di esser stimata così bella, come uorrebbe, perche io mi stimo bella, & questa è la maggior uanagloria che io mi



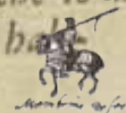
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

habbia, non lo facciate per Dio, che io resterei molto confusa, & questa disse con si gentil gratia, che tutte si misero à ridere, ma piu di ogn' altra la donzella della Duchessa, & Frandalò rispose, Signora donzella uoi haucte inteso che la prima che ha parlato ai questa mia bella compagnia, mi proibisce che io confessi questo, & perche mi par ancho ueder che le altre l'haurebbon per male, che tutte si stimano di esser belle, risponderete à i cauallieri che si apparecchiino alla giostra, & direte à cotesta gentil Signora uostra, che mi habbia per escusato, se non la compiaccio in questo, massimamente che reputando tutte queste della mia compagnia bellissime, & non hauendo ueduto lei per poterne far parangone, parerebbe che io confessasse questo per uiltà di animo. La donzella con dolce sorriso ne lo ringratiò assai, & disse che le sue ragioni eran buone, & che la sua Signora ne lo haurebbe lodato. Partita la donzella, Frandalò si apparecchiò alla giostra, pigliando lo scudo, & la lancia di mano del suo scudiero.

Che Frandalò giostrò con i duo cauallieri, & gli uinse, & le parole cortese della Duchessa, & che uolle ir seco alla pruoua di quella auuentura. Cap. XVIII.

LA donzella tornò con la risposta alla Duchessa, & suoi cauallieri, che quando la intesero, si misero a ridere delle parole di quella uaza don-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



zella, & giudicò la Duchessa che douessero esser dame di nobile maniere, & si apparecchiò a honorarle, & di retenerle con seco quel giorno. I cauallieri in tanto si ordinarono alla giostra, & il primo dei due à presentarsi su l'arringo fu Scardano il ualoroso, armato di arme azure, con le quali compareua si disposto in arcione, che la Duchessa ne hauea gran uanagloria, & le dame della contraria parte gli ne dauan gran laude, Comparse Frandalò dall'altra banda, si disposto, & si bel caualcante anco egli, che la Duchessa diceua doner esser questa una delle belle giostre che si potessero uedere, & il medesimo diceuano le dame della compagnia di Frandalò. Preso che hebbero i cauallieri le lancie in mano, & già essendo la Duchessa uscita fuor delle sue tende ricchissimamente guarnita, con le sue donzella, i cauallieri per ordine della Duchessa pattigliarono di poter romper tre lancie, & non più, & che se in esse seì lancia de i dui mantenitori, non fosse l'auuenturiero caduto di sella, si intendesse egli esser libero di quella legge imposta dalla Signora delle tende. Dopo quando fu dato il cenno si mossero i duo giostranti, con le lor lancie non ammolate, che la Duchessa le hauea apposta così ordinate, & fu la mossa loro con tanto furore, che pareua che il terreno si hauesse à profundar di sotto il corso de i loro caualli. Si uennero ad incontra con tanta forza ne i loro scudi con le lancie, che le rompero in piu pezzi, senza che niun di essi si mouesse di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

arcione anzi che passò l'un per l'altro bei caualcanti, & con tanta leggiadria che fecer di loro innamorare le donne, & donzelle dell'una, & l'altra banda. Fù da i loro scudieri presentate ad amendui nuoue lance, & rimettendosi su i loro aringhi, cessato il mormorio delle genti che lodauano quei belli incontri, si andarono ad incontrar di nuouo con l'haste basse al maggior corso de i lor cauali, & si incontrarono à mezzo di esso come prima, di si fiero incontro che rotte le lance il cauallier della Duchessa di Colato piegò alquanto in arcione, ma il cauallier Cristiano con bella mostra passò senza essersi mosso punto. Tornati con le terze lance alla giostra, fu tale l'incontro che riceuè il canalier delle tende, che piego in arcione tutto, & perdè le staffe amendue, cenando di cadere, il che gli sarebbe auuenuto, quando non si fosse attaccato al collo del suo cauallo. Grande fu la marauiglia di quelle gentili & honorate dame di questi fieri incontri, & benche estollesero alle stelle il ualore del caualliere Cristiano, non perciò restaron de lodar di gagliardo il suo aduersario, che di si fieri incontri non fosse caduto. Si pose il suo compagno in punto di giostrare, pensando di acquistarsi maggior honore che non si hauea il compagno guadagnato, & essendo al cauallier Cristiano data in mano nuoua lancia si mossero amendui al maggior correr de i lor cauali. Furon i colpi uguali, che amendui senza errar si incontraron ne gli scudi, & l'effetto di questa giostra fu, che il cauallier della

AMAD...  
 Duchessa per...  
 cello in arcione,  
 el cielo. La bell...  
 se del gran ual...  
 col passaua la su...  
 uero delle lance...  
 e affusione. T...  
 ra quai, si and...  
 fra & fu l'incon...  
 la poco ne affai...  
 crella tutto, &...  
 celi hauea que...  
 pu l'ultimo len...  
 raperche l'uno...  
 spur piegato...  
 lo, ma fu la cau...  
 re, & con gra...  
 bel atto, che n...  
 Duchessa rola...  
 chiamar il ca...  
 si di loro, Fra...  
 ro dal suo ca...  
 sospito nu...  
 stesso dicen...  
 dene una di...  
 ueduto il c...  
 parne di au...  
 uallier si po...  
 mettendo



Biblioteca Civica



Comune di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO Du-MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA. 55

Duchessa perdè la staffa stanca, & l'altro di nulla crollò in arcione, & le lor lance andarono uolando al cielo. La bella Duchessa di Collalto si marauigliua del gran ualor del Christiano, & uedendo che così passaua la sua carriera, come se non fosse stato tocco dalle lance contrarie, gli uenne a pigliar grande affettione. Tolte nuoue lance dall'habstaria che era quiui, si andarono a incontrar nella seconda giostra, & fu l'incontro tale, che senza muouersi di sella poco ne assai il cauallier Christiano, l'altro si crollò tutto, & mancò poco che non uenne a terra, così l'hauea quel graue incontro turbato. Corsero poi l'ultime lance, & fu diuerso l'effetto che fecero, perche l'uno che fu Frandalò rimase senza esser si pur piegato in arcione, & l'altro cadè da cavallo, ma fu la caduta si leggiera, che non toccò il terreno, & con gran destrezza risalì in arcione con si bel atto, che ne fu molto lodato. Finita la giostra, la Duchessa toltasi dal uiso la sua antifaccia, fece a se chiamar il caualliero, & le dame, & mouendosi uerso di loro, Frandalò cō gran cortesia si leuò di un salto dal suo cavallo, & andò per basciarle le mani stupito molto di una tanta beltà di donzella, fra se istesso dicendo, che non si haurebbe pensato mai uederne una di tanta gratia, & leggiadria. Ma ella ueduto il cauallier a se uenir con la misera alta, le parue di ueder la piu bella, & regal faccia che in cauallier si potesse uedere, & con soaue sorriso, nō permettendo che egli le basciasse le mani, l'abbracciò,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

& disse gli. Hora uedo io che la ragion della mia bellezza è poca, poiche i miei cauallieri tanto estimati in arme, non ha potuto uincerui, & poi che è così io cedo alla beltà di queste honorate donne, & donzelle, che in uostra compagnia conducete. Questo non confesso io signora, ne meno elle farebbon di tanta audacia che lo cōfessassero, rispose egli, anzi ben mi marauiglio io, come sia stato possibile che non sia stato uinto da i uostri, hora si che io mi posso stimar di ualer piu che non uoglio, ueduto che hauendo essi si gran ragione di difender si stupenda beltà di donzella, io sia stato bastante à fargli resistenza. Sorrise la bella Duchessa, & lodando il cauallier Christiano molto di cortesia, come lo lodaua di beltà, & di ualore, andò uerso le donzelle che uerso di lei ueniano, con la Signora Artamira, & quiui si riceuero con molta cortesia, & l'amorosa Agiliana che era giouane faceta, & allegra molto disse alla Duchessa. A gran pericolo ho io posto Signora mia la ragion della beltà mia, in uoler porla con l'arme di questi cauallieri al parangon della uostra, per mia fè che ho hauuto questa uolta piu uentura che senno, buon fu per me che io non ui hauesse neduta prima, che non lasciaua entrar mai questo nostro caualliere a giostrar sopra questa querela cō i uostri. Tutte risero del parlar di Agiliana, & massimamente la Duchessa che rispose, mal è stato per me di non hauerui Signora con queste altre uostre compagne nedute prima, che non lasciaua entrar i miei cauallieri



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

lieri à difender contra ragione questo passaggio con  
tra donzelle di tanta bellezza. Ma quel che mi fia  
peggio di questo fatto è, che hormai non mi stimerò  
piu tanto da quì in poi, hauendo ueduto hauer gl' Id  
di spiegato tanta bellezza, che bisogna che io, & le  
piu belle che io non sono, cedano in tutto, et si cōfes-  
sin uinte, come fo io. Quini ragionaron un pezzo so-  
pra questi puntigli di cortesia, & dopò la gentil Du-  
chessa inuitò alle sue tende tutta questa compagnia  
et smõtate le dame, quini uì trouarono apparecchia-  
te le mense piene di molte imbandigioni, dietro le tē-  
de, oue era una bellissima fontana di acqua limpida  
& chiara, et rinfrescate che si furono, entrarono à m̃-  
giare, & furò quini seruite cosi sontuosamēte, come  
se fosser state alla tauola di una gran Reina, percio-  
che era questa giouane Duchessa molto ricca in quei  
paesi, & tenena una corte che di poco piu l'auanza-  
ua la Reina di quel Regno.

Che la Duchessa prese amor grande al Cauallier  
Christiauo, & con un suo disegno  
volle ir seco à veder la pruoua di  
quella auentura. Cap. XIX.

**I**Duo cauallieri della Duchessa da lei molto hono-  
rati mangiaron con quelle Dame à tauola, & nò  
presero malinolenza alcuna al cauallier Christiano  
per il peggio che haueano hauuro nella giostra fatta  
con lui, anzi l'amauan molto celebrādo cò molta lo-  
de il suo nalore. Quini la Duchessa dopò l'hauer ra-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

gionato alquanto della auentura del palagio incantato della bella Rosiana, un cauallier di molti che quini erano della Duchessa, che ui era stato, raccontò cose marauigliose di quello incanto, & come si marauigliauano che quelle nobil Dame hauessero tanto animo di andar à uederlo, per le strane uisioni, & fantastiche illusioni de i maligni spiriti, che per tutto quel contorno faceuano alle genti, anchora che dicesse che eran piu presto cose da spauentare, che da nuocere, perche niuna persona di quel contorno hauean di cosa ueruna patito, se non di beffe che gli spiriti gli faceuano. L' amorosa Agiliana disse al caualliere, noi non sapemo di ciò cosa ueruna, se non quanto uoi ci dite hora, ma ben ui dico, che poi che non si riceuon se non beffe, & cose piaceuole, non uogliamo noi restare di non andare, massimamente quando la Signora Duchessa uoglia, come par che di segni, uenir con noi, perche ci confidamo tanto nella sua bellezza, non disprezzando però la nostra, che con essa speriamo far da noi alluntanare quelle ombre fantastiche. Tutti risero del parlar della donzella, & la Duchessa disse, che uoleua ir con loro à ueder queste marauiglie in ogni modo, di che presero elle tutte piacer grande. Ma la Duchessa non si moueua solamente à questo effetto di uoler ueder le cose di quel marauiglioso incanto, ma per altro suo disegno, come si dirà poi. Tutte si rallegrarono uedendo dir alla Duchessa che uoleua ire in lor compagnia, perche sperauano di hauer à pigliarsi per quel

camino



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

camino gran trastullo, che ad altro non pensano le dame auezzze nelle delitie, & ne i piaceri, & le donzelle della Duchessa se ne rallegraron per il medesimo conto ancho elle molto. Per questa cagione rimasero tutte quiui quel giorno, hauendo in tanto la Duchessa mandato à una sua città uicina, per doue hauean da passare, cosi per dar ordine à riceuer questa bella compagnia quiui con molto honore, come per la sua partita di tutto quel che in questo lungo camino le bisognaua. In questo giorno, dopò che fu disarmato il Re Frandalò, non si potena spiccar ne con gli occhi, ne col pensiero la Duchessa da lui, parendole un de i belli, & disposii cauallieri che mai si hauesse ueduto, & ueramente era cosi, che se bene il conte Frandalò suo padre (che haueua il medesimo nome) era un ualoroso, & disposto caualliere, era con tutto ciò di uiso men bello, & piu robusto di questo suo figliuolo, che era giouane, & con poca barba anchora, ma di uiso honorato, & bello, & in oltre era piu atto ne i trattenimenti amorosi, che nõ era il padre, nodrito quasi sempre nel mare, & auezzo piu in acqua che in terra in giouentù sua. Solo spiaceua à questa Duchessa il saper che questo fosse Christiano, & di fede contraria alla sua. Molto si marauigliaua di ueder in lui la bella creanza, & quei nobili costumi, che eran cagione di piu accenderla nel suo amore. In questo luogo siettero con gran piacer tutto quel giorno, & parte del seguente, & poi partirono andando à quella città ad alber



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

gar la sera, oue furono con tanto honor riceuuti, come se fossero stati Re, & Reine tutti, che la Duchessa non pretermesse sorte di honore, & di grato accoglimento, che non gli usasse. In questa città sparsasi la fama che questo era un cauallier Christiano, che si era offerto di ire à esporfi nell' auentura del palagio incantato della bella Rosiana, così correuano le genti à uederlo, come per cosa marauigliosa, massimamente essendosi sparsa la nuoua, che era uno de i disposti, & gentili cauallieri che si potesse uedere, & nel uederlo lo celebrauan tutti. Stettero quiui il dì seguente tutto, nelquale la Duchessa pose in punto le cose che le bisognauano per quel camino, & le dame, & i cauallieri che uolea seco. Il dì che uenne poi si mise in uiaggio questa bella, & lieta compagnia uerso il palagio incantato di Rosiana, (che così era questo luogo chiamato) & percioche era melanconico molto il Re Frandalò per l'acerbo pensiero che lo tormentaua della perdita della sua cara moglie, la amorosa Agiliana disse alla Duchessa. Signora aiutatemi ui prego à tener questo Christiano allegro, che lo uedo sì melanconico, che senza l'aiuto di una sì bella donzella, à me non basta l'animo di rallegrarlo, & chiamo uoi à questo effetto, poiche di queste mie compagne niuna uedo atta à farlo, facciamolo noi che auanciamo esse di bellezza, & ralleghiamolo in ogni modo. La Duchessa ridendo disse, che era ben fatto, anchora che ella con la sua poca beltà poco potesse in questo operare. Si



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ca-



mifero à trattenerlo adunque, & l'amorosa Agilia  
 na gli diceua tante cose da riso, & di trastullo, che li  
 leuaua quei sinistri pensieri della mente. In questo  
 camino la gentil Duchessa uolle intender ca Artimira  
 madre di Rosiana, in qual modo questo gentil  
 cauallier Christiano fosse capitato à lei, ma ella che  
 temeuua di non hauergli à nuocere, le disse la gran  
 pruoua che hauea fatto con l'Orso, essendo disarmato,  
 ma non uolle dirle che fosse uno de i Christiani  
 trapportato in quelle spiagge dall'armata rotta  
 in mare. La Duchessa udita questa marauigliosa  
 pruoua di hauer ucciso lo spauentoso Orso, senza al  
 tre arme che con la spada, gli uenne a raddoppiar  
 l'amore. Caualcuano tutte con gran piacere, & per  
 tutto il camino, percioche era la stagion calda, uolse  
 ro che la notte si albergasse alla campagna, o presso  
 fresche fontane che trouauano, chi preparauan gli  
 alloggiamenti, ò presso amenissime riuere, quiui ten  
 dendosi ricchi pauiglioni che portauan con loro.  
 Per tutto quel uiaggio si ragionò del palagio incan  
 tato, & delle strane cose che ui si uedeuano, & si in  
 tendeuano di quei maligni spiriti che lo habitauano,  
 et il cauallier che ui era stato raccontaua loro di mol  
 te beffe che hauean fatto a chi per quel luogo passa  
 uano, & come molti ui andauano per saper da quei  
 spiriti qualche secreto, cercando di farsegli amici,  
 non si sdegnando con loro di truffa, ò inganno che a  
 l'huom facessero, massimamente non facendo offese  
 graui ad alcuno, & referiua che alle dame, della cui



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

vista pareua, che essi si inuaghissero, faceuan meno  
 offesa, & che à chi più, & à chi meno faceuan bur-  
 le, secondo che essi vedeuan che i burlati se ne scor-  
 rocciauano, però auuertiuua il caualier tutti, che si  
 ridessero, & non mai sdegnassero di cosa che sentis-  
 sero, ò uedessero. Le dame eran desiderose di ueder  
 queste cose, anchora che stessero con qualche temen-  
 za, che le burle non fossero lor di nocumento, abhor-  
 rendo quel nome di spiriti, che tutti di lor natura so-  
 no maligni. Con questi, & altri uaghi ragionamenti  
 se ne uennero dopò uinti giorni ad arriuare presso i  
 confini del palagio incantato, & nel passar di una  
 picciola riuiera incontrarono un uillano che pareua  
 che fosse mandato à gran fretta, & giunto fra quelle  
 dame domandò loro qual fosse la Duchessa di Collal-  
 to, & essendogli stata mostrata, il uillano se gli in-  
 ginocchiò inanzi, & le presentò una polizza, che a-  
 prendola uidde che il suo maggiordomo che era ito  
 inanzi à fermar lo alloggiamento, gli scriueua, che  
 egli, per non si accostar al palagio incantato, haue-  
 ua piantato le tende di là dalla foresta, & percio-  
 che temeuua molto che ella con la compagnia non sa-  
 pesse ire à quella uolta, gli hauea mandato quel uil-  
 lano perche fosse lor guida. La Duchessa disse il te-  
 nor della lettera alle altre, & il uillano le disse. Si-  
 gnora, conuien che uoi ueniate con me per quel bo-  
 sco che la uedete, che io ui condurrò fuor di esso per  
 doue hauete da ir questa sera. Tutte dissero che pig-  
 gliasse la strada, che lo haurebbon seguito, si come  
 fecero



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

fecero, che auuiandosi egli innanzi, tutte le dame con i cauallieri si misero à seguirlo.

La beffa che alla Duchessa, & alla sua compagna fu fatta quella sera, & doue fossero dal uillano condotte le dame.

Cap. XX.

**C**Aualcò questa compagnia tutto il resto di quel giorno, fino alla sera, essendo entrata per quel folto bosco senza saperne uscire, & già essendo uenuta la notte, il uillano ueneua confortando quelle dame, & i cauallieri che si disperauano di hauer gli alloggiamenti si lontani, dicendo che bormai nõ uera piu d'un trar d'arco, sopra ilqual trar di arco caualcò fino à un' hora di notte in uano chiamando questa, hor quella dama il uillano che le guidaua, che piu non si sentiua fra loro, diche disperate, & seguendo il lor camino per uscir presto di quel bosco. gionsero in un uallone, che era pur dentro la gran foresta, oue era un padule, nelquale urtarono fino alle cenghie de i caualli. Quiui era lo scompiglio grande di quelle dame, che timeuano di cader nell'acqua, & l'oscurità della notte era tanta, che non sapeuano à qual banda uoltarsi, onde con lo efforto del cauallier Christiano tutte tornarono à dietro dopò l'essersi per quel luogo aggirate fine alla mezza notte, & conuenne loro dormir quel restante di esa fine al giorno, sopra l'herba di quella folta.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## ACCIUNTA DI

selua, non sapendosi nuoua fra loro di quel che fosse auuenuto del uillano che l'hauean per quel luogo condotte, perche niuna era entrata in malitia, ne anco il caualliere, che fosse stata questa beffa di quei spiriti. Molto si doleuano queste deliriose dame di patir quella notte un tanto disagio, pur si confortauano in ueder che fossero di quel pantano uscite, senza che alcuna di esse hauesse patito danno ueruno, & perche hauean cō loro il cauallier Christiano, & gli altri, che le confortauano a sopportar quella disgratia sine al giorno, perche apparsa la luce haurebbon ueduto il camino per uscìr di quella intricata foresta. In questa notte stettero le dame coricate in terra a dormire con gran disagio, ma quel che piu le afflisse su il far del giorno è, che le assaltarono zenzale, & tafani in tanto numero, che le misere non potena con darsi le mani su la faccia, & su il collo resistere a scacciarle da loro. Venuto il giorno poi, ne sapendo che farsi, perche il seguir il camino che hauean tenuto, era lor di gran spauento per il padule che ni uedeuano, & il tornare à dietro giudicauano non esser buono per esser gia tanto innanzi, che haurebbon consumato tutto quel giorno prima che fussero tornati allo entrar di essa foresta, lo star quiui poi non era bene, ne sapeuano da qual banda uoltarsi, non uedendo altra strada che gli potesse da alcun lato uoltarsi. Con questo gran dispiacere se ne stettero alquanto senza saper pigliar partito alcun di essi, finche sentirono un corno sonar dalla mano

Stanca,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA. 60

fianca, uerso ilquale, allegri tutti si drizzarono per  
 uno stretto sentiero, & caualcarono grã pezza drit-  
 to quel suono, ma cessando il sonare, si uiddero in-  
 tricati in maggior intrico, perche mancò il sentiero,  
 & diedero in una gran macchia di acute spine, &  
 folti cespugli. Di che si uolsero essi, & massimamen-  
 te le dame, disperare, & tutte affannate guidate dal  
 cauallier Christiano tornarono à un'altra picciola  
 strada, per laquale caualcaron gran pezza, & non  
 trouando poi in essa uscita ueruna, sentirono un di-  
 spiacer marauiglioso tutte, perche era già gran pez-  
 za del giorno passato, & si sentiuan per le fame, &  
 pe'l sonno slanche, & affamate, non sapendo qual  
 partito pigliarsi. Aggirarono hor da una bāda, hor  
 dall'altra tanto, che piu non poteuan ire i loro pala-  
 freni, et caualli, & il cauallier che era in questo pae-  
 se altre uolte stato, disse alla Duchessa. Signora,  
 quādo io diceua le truffe che in questo luogo soglion  
 fare gli spiriti che l'habitano, io non era creduto, nō  
 mi aiti Iddio se questa non è una beffa fattaci da  
 qualche uno di loro, & quel uillano che ci guidò  
 hieri, ci ha così ingannati. Il cauallier Christiano si  
 mise à ridere, & disse, Certo gli è come uoi dite, &  
 le dame quantunche slanche, & dogliose, compre-  
 sero esser il uero, & non potero far di non se ne ri-  
 dere ancho esse. Caualcarono così per la foresta fino  
 quasi al tardi, finche incontrarono un pastore sopra  
 di una gran caualla, che gli domandò se hauean ue-  
 duto per la foresta una uacca che si hauea perduta.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## ACCIVNTA DI

Essi rallegrati co'l uederlo, gli risposero di nò, & lo pregaron che gli uolesse mostrar la uia da uscir di quel bosco. Il pastore gli disse doue uoleuano ire, & il cauallier Christiano gli rispose, che andaueno uerso il palagio incantato, & che haurano smarrito il camino per quel bosco. Per mia fè disse il pastore, che chi ui ha in questo luogo drizzati, ui ha beffato, perche per ire oue disegnate, non si hauea da entrar nel Bosco, la Duchessa gli disse, come un uillano ce le hauean condotte, & il pastore cominciò à rider forte, & disse, io giocarei che questa è una truffa, che ui ha fatto qualche uno de gli spiriti che habita no quel palagio, ma uenete uene meco, che io ho gran compassione della beltà di si uaghe donzelle, ridotte con inganno in questo horrido, & deserto luogo. La bella, & gratiosa Duchessa, & tutte l'altre dame gli dierono mille benedittioni, & dissero, che non curasse la sua uacca perduta per uenir à mostrar loro il camino, che gli la haurebbono pagata à tre doppi. Il pastore gli rispose, & la perdita della uacca, & se ben fosse di tutto il resto del mio armento, non stimo io nulla, rispetto al guadagno che hoggi io faccio, in specchiarmi nella beltà di si uaghe, leggiadre, & gratiose donne, & donzelle, ne altra ricompensa domando, se non che mi uogliate bene. Tutte risero del cortese parlare del pastore, ilquale spingendo la sua gran caualla innanzi disse. Hor seguitemi, che presto ui trarò di questa folia, & aspra foresta, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

111

ni condurrò in luogo doue sarete, & dame, & ca-  
 uallieri, ristorati di tutto il uostro affanno che ha-  
 uete patito, ma ben ui ammonisco, che per l'auue-  
 nire siate caute, & auuertite in non ui fidar piu  
 di simile genti, acciò non ue ne auuenga male  
 alcuno, anchora che queste ombre non sieno per  
 farui danno, se non di simili baie, perche sono spi-  
 riti faceti, & amoreuoli, & si pigliano piacere di  
 queste burle. Per mia fè, disse l'amorosa Agilia-  
 na, che queste non sono burle da scherzo, che  
 hiersera mi pensai di annegare in quel pantano  
 della foresta, & io disse la bella Duchessa, ho ha-  
 uuta cosi mala notte, che se questi spiriti con si-  
 mili burle mi trattassero un'altra notte, crederei  
 di morirne. Ma che dite uoi, Artimira disse,  
 delle tante zenzale, & tafani, & mosche di ogni  
 sorte, che ci han tutte graffiate, & tormentate?  
 Non me ne faccin piu, disse l'amorosa Agilia-  
 na, che non saranno miei amici. Il miglior con-  
 seglio che io possa darui in questo caso, il pastor  
 rispose è, che uoi facciate dimostrazione di non  
 ui corruciare di cosa che ui dicano, ò facciano, al-  
 trimenti, eglino maggiormente si piglieran piace-  
 re di truffarui. Così uoglio che facciamo, la bella  
 Duchessa rispose, Caualarono poco per una semi-  
 ta di strada, che usciron fuor della foresta, & il pa-  
 stor gli disse. Signori meglio sarà che ue ne ueniate  
 alla mia cappanna, che non è di qua molto lunta-  
 na, doue in essa, queste belle dame si ristoreranno

alquarzo

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

alquanto dalla stanchezza del lungo caualcare, & da i disagi patiti, perche se uolete ire innanzi, non se te per trouar albergo alcuno per tutt hoggi. Le dame che si sentiuano mancar della fame, hebbero molto caro lo inuito del pastore, & l' accettaron uolontieri, ringratiandonelo molto. Così caualcarono dopo l' uscita di un bosco presso un miglio, & mezzo, che entrarono in una amenissima ualle, doue uiddero le cappanne che diceua il pastore, così ben fabricate, che non se ne uiddero mai tali. Quiui à un fischio del pastore usciron mille pastori, & pastorelle fuori à riceuere questa compagnia con tanto honore, & si grate accoglienze, che rimasero tutte stupite di una sì gentil creanza. Furono aitate à smontar da cauallo, & introdotte dentro le cappanne, oue uiddero un pastore uecchio che pareua il Signor di tutti, che si leuò in piedi à riceuer le dame, & i canallieri, & cò somma prestezza à un cenno che diede si mossero tutti i suoi à fare apparecchio delle mense, & à prouedere il mangiare. La Duchessa, & l' altre dame furon introdotte in uarie stanze delle cappanne à rinfrescarsi, & à posarsi alquanto da quelle pastore, & perche eran afflitte dal sonno, & dalla fame, lor furon portati confetti, & simili delicate cose, con pretiosissimi uini, con che si uennero a ristorare, fin che essendo il mangiar in ordine, furon chiamate per entrar a tauola, oue entrati, non si potrebbe dir mai le uarie sorte di imbandigioni che ui hebbero, & dopo che hebbero māgiato

furono



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



furono inuitate a riposarsi in alcuni delicati letti, oue stettero un pezzo dormendo, & poi passeggiato alquanto per quella ualle amena, si trastullaron fine alla cena, ragionando col gran pastor uecchio della buvra che era lor stata fatta in quella foresta, & egli rideua con loro dicendogli che non se ne marauigliassero, che queste cose si uedeuano spesso, et che nello auuenire douessero esser tante. Doppo se ne andarono a dormire tutti con disegno di andar uerso il palagio incantato, & con esso lor condur per guida un di quei pastori, per ritrouar le lor genti che erano innanzi con le tende, & i pauiglioni.

Quel che auuenne alla Duchessa, à Frandalò, & a gli altri la mattina, & che si ritrouarono con le lor genti, & doue.

Cap. XXI.

**V**Enuta la notte, doppo molti trastulli che riceuero da quei pastori, & pastorelle, se ne andarono à dormire in quelle ben ornate letta rusticale, & dormiron tutti con gran sapore tutta notte finche apparue l'alba in oriente, & quando si destarono uiddero cosa di gran stupore, che chi si trouò a dormire sopra un' albero di molti che quiui erano, chi in grotte, & chi in fossi cosi uestiti come erano cauallieri, & dame diuise in piu compagnie. Fu lo spauento di quei che si ritrouaron sopra gli alberi molto grande, perche erano altissimi, & difficiliss-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

*simi à poteruisi montar. ò scendere, & erano i gridi, & le risa, & lo stupor di tutti, cauallieri, & dame, molto grandi. Ma le donne, & donzelle che si trouauano nell' altura di quelli alberi, senza hauer modo ne uia da poter scenderne col riso, & con la uergogna stauano tutte sospese, & pregauano i cauallieri che cercassero modo di aiutarle, i quali doppo molto ridere, cercando, & ricercando qualche uia da farle scendere, altra non seppero ritrouarui, che pigliare le cauezze de i lor caualli, & congiogendole tutte insieme con lunghissime pertiche, distesero il capo di essa fune all' uaa di esse, che sospendendolo all' un de i grossi rami, ben cingendosi i panni da basso, se ne uennero scendendo in terra à poco, à poco, hauendo uoluto che i cauallieri si ritirassero di sotto gli alberi per lor honastà, & percioche erano molte, ne si poteua adoperar la fune se non co' l' scenderne una alla uolta, durò questa manifat tura gran pezza. Doppo, porche era l' hora tarda, si misero in camino, ridendo molto di questa burla, & compresero che gia erano esse entrate nelle burle di quei spiriti, che il cauallier gli haueua detto. Con tutto ciò non se ne attristauano, perche con le burle, ui era anco mista gran cortesia in hauerle albergate cosi commodamente, & fattogli tanto honore. Con questa risa, & dolci ragionamenti caualcarono gran pezzo, per una larga strada, marauigliandosi come non ritrouauano i loro scudieri, & genti di seruigio che iuano innanzi*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

à prender

AMADIS DI GRECIA. 63

à prender gli alloggiamenti, & così andando videro à quattro leghe luntano vn nobil casamento, con quattro torri per quattro cantoni, & presso di esso vn giardino circondato da muri nuoui, che mostraua esser luogo molto ameno, & giocondo, di che si rallegarono tutte le dame, designaddo albergar quiui tutto il giorno. Verso questo luogo caualcando videro su la porta del palagio una honorata donna, & un cauallier con lei, il quale subito che uide questa compagnia si leuò dalla soglia, & andò ad incontrarla, & salutò il Rè Frandalò, & la Duchessa che ueneua inanzi à tutti al paro, inuitandogli da parte della Signora del luogo che era quella che staua su la porta. Essi accettaron quel cortese inuito, et andati oue la donna staua non si potrebbe raccòtar mai la festa che lor fece, & la allegrezza che prese della lor uenuta. Quiui passarono fra loro parole di gran cortesia, & dopò che furon le dame scaualcate con i cauallieri, se ne entrarono dentro il sontuoso palagio, & la honorata donna Signora di esso, gli condusse in duo grandi, & belli appartamenti l'uno vicino all'altro. Doppo la Signora del luogo attese à far prouisione del mangiare, ilche fece con tanta larghezza, che ben mostraua di possedere molte ricchezze. Doppo alquanto che si furono riposati, mangiarono à grande agio, essendo tutti ben seruiti, & la Duchessa di Collalto domadò à quella matrona dell'esser suo, & quanto tempo era che eran state quelle case fabricate, perche mostrauano esser di



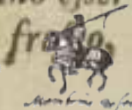
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

fresco, & la donna le disse. Saperete Signora, che io son parente della sauiua donna che fece il palagio incantato della bella Rosiana, & son sorella del principe Filotino, che in quel palagio è rimasto incantato con quella gentil donzella che tanto ama, & percioche io intesi doppo la morte di essa Maga il fatto di questo incanto, & come si doueua risolvere, & liberare amendui, io che amo al par di me stessa esso mio fratello, con marauiglioso desiderio di uederlo liberato, me ne son uenuta in questo luogo, & ui ho fatto edificar questo palagio, con disegno di starui sempre, ne di qua partir mai, sinche non ueda risoluto questo incanto, & mio fratello libero, con quella sua tanto amata donzella. Io so, che deuen esser liberati amendui per la uirtù di un cauallier Christiano, & che il tempo non è molto lontano, & però me ne stò qui allegra molto, sapendo che in questo luogo ha da capitare questo Christiano, & so che è un principe molto honorato. Quando queste cose senti Artimira la madre di Rosiana, non puote per allegrezza contener le lagrime, & esclamando disse. Deb nobile principessa Corinda, ecco qui la sfortunata Artimira madre di Rosiana, che tratta dal medesimo desiderio di ueder il principe uostro fratello liberato, con la mia figliuola, son qui uenuta con queste donzelle mie nipoti, & parenti, in compagnia di questa bella Duchessa di Collalto. La principessa Corinda tutta lieta di questa nuoua, si leuò in piedi per abbracciarla, & parimete abbracciò tutte le



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

le altre, & disse. Hora non mi marauiglio io della gran fama che la bella Rosiana ha al mondo di esser rara in bellezza, poi che la madre è si bella, & tutte queste del suo sangue, & ho per escusato il poner precipe mio fratello se ha tanto tribolato, & spasimato per amor di lei. Ringratio gli Iddij che habbino dato à me questa contentezza hoggi di riceuere in questa casa donne, & donzelle si honorate, & che spero di hauer per mie parenti, & poi uoltatasi alla Duchessa, le disse, che le perdonasse, se non hauea con lei fatto quel tanto che se le conueniua, che era stato per non conoscerla. La Duchessa la ringratio dicēdo, che piu hauea fatto che ella non meritaua. Dopò domandando chi quei cauallieri fossero, ella le lo disse, & dissegli che quello che era presso di lei era cauallier Christiano, che si era offerto di entrar nella pruoua di quella auentura. La prencipeffa Corinda si solleuò per honorarlo, & con tanta allegrezza lo abbracciò, che non capeua in se islessa, parendole che la presenza sua facesse argomento di esser ueramente quello, pel cui ualore doueuano esser i duo amanti liberati. Passò con lui parole di molta cortesia, & il Re che era ben creato le rispose cò cortesia grande. Non si potrebbe esprimere quanta fosse l'allegrezza di questa gentil prencipeffa, saputo esser questo caualliere Christiano, & che ueneua per prouarsi in quella auentura, ne si satiaua di honorarlo, & di mirarlo, giudicando non hauer anco ueduto caualliere di altrettanto bellezza, & piu dispo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

sto di questo. Era rimasa questa prencipessa uedoua di poco tempo, & era giouane molto, & di gran bellezza, ma quello habito da dismessa di uedouile non la faceua a prima mostra comparir tale quale era a giudicio di chi fissamente la miraua. Dopò il mangiare la prencipessa Corinda condusse nel bello, & spazioso giardino quelle gentil Signore hauendo preso per una mano il Re Frandalò, & per l'altra la bella Duchessa di Collalto, & quiui si misero essi, & l'altre sotto alcuni folti alberi presso una bella fontana ragionando di uarie cose di piacere, & di trastullo, et percioche era il caldo grande, ui dimoraron fine allhora di uespro, & dopò si misero à passeggiare fin quasi allhora della cena, che fu in questo luogo apparecchiata sontuosa, & honorata, & uenuta la notte andarono tutte alle loro stanze à dormire, secondo che gli erano state distribuite, & posarono molto quietamente sino al giorno seguente.

La gentil burla che quei maligni spiriti fecero à tutte quelle dame, & la risa che tutte ne fecero. Cap. XXII.

**D**ormiron finche il Sole era ben alto, per la stanchezza del lungo camino, & per la uigilia della notte che stettero in quella foresta, et gia che eran deste, & uolenano uscir del letto per uestirsi, auuenne lor cosa che non si haurebbe mai pensato, che non ritrouaron ne camiscie, ne le lor uesti, che

si ha-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

si hauea la sera spogliate, & quelle donzelle che lo seruiuano, ue le ritrouaron, ma cosi cosite, che le camiscie non hauean uscita, & i busti delle vesti haueuano attaccato quel di dietro dinanzi. Quando la prima che si volle vestir cosi vidde, fu per impazzire nel voler mettersi la camiscia, non ritrouando l'uscita di essa, & vi trauagliò un pezzo, & ne finì per perderui il ceruello, dando la colpa à se istessa, che non sapesse ritrouarla, ma quando sentì la compagna, che andaua ricercando il medesimo, vennero à ridersi l'una dell'altra, non sapendo ancho considerare donde questo auuenisse, ma quando nell'altre camere che eran contigue, sentirono la medesima risa, cominciarono à pensar quel che poteua essere, et le lor Signore che dianzi le chiamauano sciocche, & insensate, entrarono in pensiero di come stesse il fatto. A questo ridere, & questo bisbiglio di donne entrarono dentro le camere le donzelle della principessa Corinda, à quali non era stata fatta simil bur-la, & intesa la cosa si misero elle, aperte le finestre, à mirarle, & trouato come il fatto staua, si misero à rider ancho elle di cuore, indouinandosi quel che era, onde corsero à pigliar delle loro camiscie, & gli ne presentarono, ma quando poi uolsero mettersi le vesti, & che non se gli affrontauano in dosso, per esser i busti alla rouerscia, qui crebbe la risa maggiore, ueduto che tutte erano in questo modo. Era il ridere, & il bisbiglio si fatto fra loro, & in tutte le camere cosi delle donzelle, come delle lor Signore,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

perche tutte si trouauano à vn modo, che non si poteuan quietare, & la prencipeffa Corinda entrata oue era la Duchessa, & intesa la burla, cominciò à rider ancho ella, uisitando tutte con quella risa. Dopò volendo proueder che si leuassero, ne hauendo elle quini le lor bagaglie, che eran con i carriaggi che si eran da loro smarriti, ella ricorse alle sue uesti, che eran uedouili per necessità, non hauendo delle altre, & quelle che non potero hauerne, stettero in letto, ordinando che le lor donzelle rimettessero i busti come douean stare. Così stando comparsero in sala molte donzelle, & nani contrafatti, che portauan ricchissime uesti nelle braccia, & entrati dentro le camere con esse disse à Corinda, che era con la Duchessa, & con Artimira à rider sopra questo fatto. Signora prencipeffa, il Signor nostro che habita questo contorno, hauendo inteso quel che è à queste belle Signore auuenuto, non potendo patire che habbino à portar uesti di men ricchezza, & bellezza che meritauan gli stati, & le beltà loro, ui presentano queste belle uesti, con questi ornamenti di tesla, che son stati da noi lauorati in fretta, accioche gli le facciate vestire, che ui sapemo dire, che non saran di men ualuta, & vaghezza di quelle che prima uelenuano. Et detto questo con gentil creanza le posero in quelle tauole, & partirono, hauendo la prencipeffa, & l'altre ringratiato molto quel Signore di vn così ricco presente uenuto in tempo di tanto bisogno, & partiti la prencipeffa disengannando le due Signore cò

gran



Biblioteca Civica



Comune di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBRINO



gran piacer lor disse, che erano questi spiriti che haueuan presa quella forma che spesso faceuan simil burle, & che ella si era con loro tanto addomesticata, che non temea di loro, ne di giorno, ne di notte, perche non le faceuano dispiacer alcuno. La Duchessa, & Artimira si stremirono tutto questo udito, & l'altre quādo lo intesero si raccapricciarono tutte, ma Corinda tolse lor questa paura, & disse che sicuramēte si vestissero quelle belle veste, che in ciò non era ingāno alcuno. Onde vedutele elle di tanta bellezza, & ricchezza se le misero, & trouarono che tutte hauean scritto il nome di colei per chi era la ueste, & quando se le vestirono trouaron che era lor così giuste di misura, come se fossero tagliate à lor dosso. Di che stupiuano tutte, & l'amorosa Agiliana disse, per mia fè Signore, che à noi è messo conto questa burla, perche habbiā migliorato di tre doppi delle nostre uesti, che oltre che queste son nuoue, io nō credo potersi farne di piu belle, et vaghe. Quivi era vn riso, & una festa fra loro tanto grande, così per la burla che hauea apportato guadagno, come ancho per l'allegrezza che le donzelle faceuano per quelle belle vesti, che pareua che fossero insieme mille donne à cicalare. Vsciron tutte nella gran sala, oue era il Rè Frandalò con gli altri cauallieri, mostrando quei nuoui, & belli adornamenti, di che si presero gran passatempo, & sollazzo i cauallieri, hauendo inteso come era il fatto passato, & diceuano che se gli spiriti, & demonij infernali non hauesse piu noe-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

einto nello inferno à peccatori, poca pena haurebbono hauuta i dannati. Dopò molto riso, andarono al giardino doue erano le tauole apparecchiate, & andando tutte per lauarsi le mani, & il uiso all'acqua di quelle fresche fontane per rinfrescarsi del gran caldo che sentiuano, tutte à un tratto si misero à lauarsi, & à poco à poco si viddero i lor uisi come brasia di fuoco rossi, & pareua che tuttauia piu si andassero accedendo. L'una cominciò à radersi dell'altra dicendole la rossezza del suo uiso, & perche le faceua brutte & di un rosso lazzarino, cominciarono à metter mano à gli specchi, niuna fidandosi di quello che la compagna di se le diceua, se ben uedeua in lei quel difetto. Ma quando si viddero in tal essere, cominciarono à battersi il petto, & à far gran stridi maledicendo la maluagiz. sorte loro, che fossero in tal luogo capitate, oue hauean cosi in un subito perduto la gran bellezza loro, che tanto stimauano. Ma Corinda con lieto uiso di lor disse, che nõ douesse prendersi di ciò affanno alcuno, imperoche poteuan considerare che era questa burla di quelli spiriti, come l'altre, & che al fine haurebbon ueduto ogni cosa hauer prospero fine, però lor disse, andate à lauauui in quell'altra fontana, che quiui trouerete forse il rimedio di questo eccessiuo rossore. Elle allegre di quello buono auuiso, corsero à quell'altra fontana, & lauandouisi subito se gli leuò quel còlor rosso dal uiso, & diuennero gialle di colore di zaffarano, & quando così si viddero, cominciarono à escla-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

mar

mar di nuouo, & à dolersi della lor mala sorte, ne ualeua il dir di Corinda, che esse che si uedeuano ha- uer perduta quella gran beltà de i lor uisi, che le fa- ceuan grate à i loro amanti, non se ne poteuan dar pace, & per desperatione non uoleuan mangiare. La Duchessa che sentiua anco ella per il suo particolar caso gran dispiacere, domandò alla prencipeffa Co- rinda se per innanzi hauea mai ueduto quello effe- to di quelle trasformatione di colori, ella le rispose, come signora, stimate uoi me tanto indiscreta, che uì hauesse inuitate à lauarui, se queste acque hauesse- ro questa proprietà? tenete per fermo che questa è burla di questi spiriti, & non pensate altrimenti, & con dir questo mostraua di nulla dubitare, che era cagione di rallegrarle alquanto. Quiui perche l'ho- ra era tarda, fece tanto Corinda che con quei colori dispettosi si misero à tauola, & confortandole tutta uia Corinda, mangiaron di miglior uoglia. Dopò, de- siderose molto di leuarsi quel brutto colore, dissero di uoler lauarsi in qualche un'altra di quelle fon- tane, persuadendonele Corinda, & lauandosi in una se gli leuò quel color giallo, diche si rallegraron tut- te, & tornando à lauarsi iui di nuouo, acciò si risol- uesse quel colore meglio, à poco à poco uiddero diuē- tar di colore berrettino, à guisa di more bianche, on- de di nuouo cominciarono ad attristarsi, ma la Du- chessa, & Artimira, cominciando à pigliarsela in burla disse alle altre, che non douessero temere, per che quelli spiriti erā persone da bene, & che forse fa



Biblioteca  
Civica



1 3  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

ceuan di loro quelli stratij, perche uedeuano che se  
 ne pigliauan passione, & esortaron l'altre à star  
 allegre, ilche fecero esse, ma andando à lauarsi ad  
 un' altra fontana di acqua uina, & christallina uen  
 nero tutte nere come inchiostro, & quel che fu piu,  
 che le mani che non hauean mutato colore mai, di  
 uennero come carbone, diche le donzelle di nuouo  
 cominciarono à lagnarsi, & col lagnarsi l'una mi  
 rando la bruttezza dell'altra, furon forzate à ri  
 dere, & fu il riso continouato tanto, che ne sma  
 scellauano, & Corinda disse ad Artimira, & alla  
 Duchessa, bora uedrete che gli spiriti faran muta  
 zione per questo ridere. perche la natura loro è ta  
 le, che se l'huom mostra di adirarsi di quelle beffe  
 che fanno, fa che essi si pigliano piacere di fargli al  
 tre beffe, per farlo piu adirare, ma quando si auue  
 dono che altri si ridono, & non si stizzano di quel  
 che fanno, cessano di far piu burle. Con questo ri  
 so andarono à un' altra fontana, che era l'ultima in  
 un picciol boschetto, & quini lauandosi subito diue  
 nero bianche senza pur uederse tinta a nera nell'ac  
 qua, dich sentiron piacer tanto, che rideuano, &  
 festeggiavano, dicendo bene di questi spiriti, chiamā  
 dogli cortisi, & gentili. Quini per efforto di Corin  
 da si rilauaron di nuouo, & diuennero assai piu  
 bianche che una neue, & di un colore si chiaro, &  
 lustro, che tutti i bellati del mondo non haurian po  
 tuto far quello efftto, & finalmente diuennero si  
 belle, che era uno stupore a uederle. Non si potrebb  
be



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

be esprimer mai la allegrezza che ne fecero tutte; chiamandosi delle piu sfortunate che si reputauan prima, le piu auenturate donzelle del mondo, in hauer trouata uentura tale, che le Imperatrici, & gran Reine, con tutte le lor ricchezze, non ui si sarebbero abbattute.

La festa che le donzelle fecero, & come risolueron di andare al palagio incantato, per ueder fare al caualliet Christiano la pruoua di quella auentura. Cap. XXIII.

L'Effetto mirabile che faceua l'acqua di questo fonte in far belle, & di uiso limpido, & bianco l'acqua di questo fonte potè tanto in quelle donzelle, che non si stancuano, ne satiauano di lauarse ne non solo una uolta ò due il dì, ma cinquanta, & cento, & sempre si uedeua in essi lor uisi piu bellezza, & càdidezza, diche eran si allegre, & si ingorde che se fosse stato possibile se lo haurebbon uoluto inghiottire, ò portar con loro ouunche fossero ite. Artimira (ch'era di diu tempo che alcuna dell'altre) & Corinda la prencipesa, ch'ardaua nel resto dispregzata per la uedouezza, ueduta una tanta uentura, non furon pigre à còcorrer con l'altre in lauarsene, e uiddero cosa di maggior marauiglia, che apparuerò oltre la bianchezza, & chiarezza del uiso giouane, che non mostrauano di passar quindeti anni, diche presero tanta contentezza, che non haureb-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

non uoluto scambiar questa uentura con l'hauer  
 trouato uno immenso tesoro. Quiui fu tanta l'ani-  
 dità di queste dame, che non solo se ne lauauano il  
 uiso, & le mani publicamente, ma la notte à due,  
 & tre alla uolta ui ueneuano di nascoso dell'altre  
 à lauarsene il petto, & tale furon che spogliatesi  
 ui si lauaron tutte. Grande era la marauiglia loro,  
 & grandissimo il contento, & dauan per bene  
 impiegati tutti i fastidij che hauean hauuti da gli  
 spiriti per l'adietro. Non sò se questo fonte che  
 era spatiofo, & profondo, & indeficiente in quel  
 giardino, surebbe stato bastante alle sole donne  
 nostre d'Italia, che non solo le giouanette, & don-  
 zelle, ma le uecchie grinze, se ne sarebbon uolute  
 lauare per parer belle, & giouanette, lequali il  
 maggior dispetto che posson riceuer dalle genti, è il  
 sentirsi chiamar uecchie. Faceua questa mirabil  
 acqua parer giouane la uecchia, ma non gia che  
 la reduceffe giouane come l'acqua di Vrganda.  
 Eran tanto ingorde à bagnarsene, & lauarsene que-  
 ste dame che piu non pensauano al principale inten-  
 to per ilquale si eran mossi da casa, ne Artimira col  
 ueder si nello specchio si bella, non si ricordaua piu  
 della bella Rosiana sua figliuola, con laquale giudi-  
 caua poter competere in bellezza, ne Corinda di  
 sollecitare la liberation del fratello che tanto desi-  
 deraua, & l'hauea mossa à uenir à fabricare, & à  
 dimorare in quel luogo. Non haurebbon pensato à  
 sù, ne procurato il partire, se il Re Frandalò tor-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

uentato dal desiderio di intendere nuoua della sua  
 cara moglie, non le hauesse sollecitate, & dettogli  
 che era hormai tempo di ire al palagio incantato,  
 per prouarsi in quella auuentura, come hauea pro-  
 messo. Et in questo modo si disposero à partire tutte  
 alla uolta di quel luogo che diceua Corinda, non es-  
 ser piu di sei leghe lontano. Fu risoluta la partita  
 pe'l terzo giorno, & in questo mentre che si appa-  
 recchiauano le cose del uiuere da Corinda, che uole-  
 ua anco ella ir con l'altre à ueder questa marauigli-  
 a, gionse quini à sorte il maggiordomo della Du-  
 chessa, con tutti quei scudieri, che hauendo dal dì  
 che si smarriron da loro caminato sempre per ritrou-  
 ar le lor signore, & finalmente per hauerle smarri-  
 te, essendosi uoltati per ire al palagio incantato, mai  
 ui erã potuti arriuare, anchora che sapeffero che nõ  
 ui eran lontani, così gli hauean quei spiriti delusi, ee  
 raccontando queste cose faceuan marauigliar le da-  
 me, in quel modo che gli scudieri si marauigliaua-  
 no di ueder di sì estrema bellezza le lor signore, che  
 non si satiauano di mirarle, & ammirarle, diche ac-  
 corgendosi esse, & sapendo la cagione, ne sentiuan  
 doppio contento. Fatto l'apparecchio per questa par-  
 tita si posero in camino uerso il palagio incantato,  
 guidate dalla prencipesa Corinda, che ben sapeua  
 la strada, che ui era molte uolte stata à uederlo, &  
 caualcando tutte con grande allegrezza in uederse  
 sì belle, con pensiero di gionger quini la sera, & fir-  
 mar le lor tende à uisla del palagio, auuenue lor co-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

*sa di maggior marauiglia che alcuna di quante ne  
 hauessero sin qui uedute, che non fu possibil mai di  
 arriuarui, anchora che non ui fosse piu di sei leghe,  
 come si disse, & che con lo spatio di quel giorno ui sa  
 rebbon potuto andar due uolte non che una. Di que  
 sto nacque gran marauiglia, massimamente nella  
 prencipeffa Corinda, à cui non era mai più simil co  
 sa auuentura, & il maggiordomo della Duchessa ri  
 dendo diceua, ecco signore che poco ò nulla più gio  
 ua à uoi altre l'immensa beltà uostra in ottener di  
 ueder questo palagio che a noi altri. Hora giudicare  
 te esser uero quel che noi diceuamo, che ci era auue  
 nuto, che uoi ue ne rideuate, ui dico signore che que  
 sto palagio non fia mai da noi ritrouato, perche è fat  
 to inuisibile à gli occhi nostri. Staua Corinda tutta  
 attonita di stupore, non sapendo quel che si giudica  
 re, & l'altre rideuano dicendo, che questa doueua es  
 ser una burla di quei spiriti, come eran state l'altre.  
 Alloggiaron quella notte presso una piaceuol riuie  
 ra con molto piacere, perche quelle dame ueduto ha  
 uer guadagnata quella gran bellezza per uirtù di  
 quelle acque, tutte le altre cose riputauan di poco  
 momento. Cenarono allegramente adunque, & si  
 misero à dormire in buone letta che hauean con lo  
 ro, sotto quelle tende, & uenuta la mattina, quel  
 che mai haurebbon pensato, si ritrouaron à dormire  
 dentro il palagio di Corinda, doue si eran il giorno  
 innāzi partite. Se quiui crebbe in lor la marauiglia  
 si lascia pensare à lettori, che ricordandosi come si*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO <sup>gran</sup>  
MAMBRINO



eran poste à dormire sotto le tende, presso quella  
 riuiera, si uidero ne i medesimi letti che haueano  
 portati, & doue si eran coricate nelle stanze so-  
 lite, & loro assignate di quel palagio. Quin auue-  
 dutisi chiaramente della burla, si misero à ridev-  
 tutte, & dissero che tanto era loro con-  
 so di ar-  
 riuare à quel palagio, quanto à quelli spiriti fosse  
 piaciuto, & Corinda lor disse, non ui spiaccia Si-  
 gnore di starnene quini, fin tanto che ci sia lecito  
 di andare al palagio, & queste burle piglian cele-  
 in sollazzo, & le donzelle le dissero, & doue Si-  
 gnora potremmo noi esser state ridotte che piu ci  
 aggradisse che qui doue habbiamo tanto piacer di  
 stare, solo dubitiamo che non ci potendo noi con-  
 tenere di non lauarci di continuo in questo uiruo-  
 so, & miracoloso fonte, non ci auuenza che cresce-  
 remo di giorno in giorno in tanta bellezza, che ò ci  
 innamoreremo come Narciso, della beltà nostra  
 istessa, ò l'una dell'altra, ma potrebbe esser ancho  
 che questi cauallieri, che habbiam con noi, i quali  
 uedemo che ci mirano con piu allegra uista, piu spes-  
 so, & piu uolentieri del solito, non facciano delle  
 pazzie per noi. Non si ingannauano elle in dir  
 questo percioche essendo la lor beltà cresciuta mira-  
 colosamente, sentiuan rāta dolcezza i miseri in mi-  
 rarle, che ui lasciuan la uista, & sospirauano per lo  
 ro amore. Doppo tre giorni si rimisero al medesi-  
 mo uiaaggio, e loro auuenne il medesimo, che non sep-  
 pero mai trouar quel palagio, ancora che circuissero



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## ACCIDENTA DI

tutta quella contrada, & spesso nello albergar della notte, quiui era lor fatta qualche piaceuol beffa da quei spiriti, ma una sera fra l'altre, uenuta la notte uiddero uenire uerso di loro molti lumi accesi di certe scorze di alberi che ardeuano molto, diche da principio si spauentauan tutte, ma giunte à loro senza uederse chi le portaua, un nano contrafatto fece belle parole con tutte, & su la tauola presentò imbandigioni sontuosissime da parte del suo Signore, & era la marauiglia grande, che era in gran quantità di più sorti, senza uederse da chi fossero portate.

Che andando il Re Frandalò solo al palagio incantato, fu preso, & portato per aere in lontan paese, & doue fu lasciato.

Cap. XXIIII.

**I**N termine di un mese prouaron piu uolte le dame, & i cauallieri di tornare al palagio incantato, & mai potero arriuarci, ò uederlo, et perche se ne affligeua Artimira molto pe'l desiderio di ueder la sua figliuola, la prencipessa le disse, che non se ne desse affanno, che quando a quelle bestie fosse piacciuto, haurebbon tutte due ottenuto il lor commune intento. Priuaron poi di finger di uoler tornarsene à dietro nel lor paese, & fatto il primo alloggiamento la sera, la mattina si trouauan parimente ne i loro agiati letti nel palagio di Corinda, onde pareua



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO che  
MAMBRINO

che à un certo modo fossero forzate di rimaner qui-  
 ui à lor mal grado. Le dame, da Artimira in poi sta-  
 uan voluntieri in questo luogo doue faceuan uita de-  
 litiosa, & allegra, non gli mancando da i loro amori  
 in poi, cosa che sapessero desiderare. Così stando, il  
 Rè Frandalò a cui pareua di consumar la sua uita  
 in troppo otio, designò di uoler egli solo ire al pala-  
 gio incantato per ueder se a lui fosse lecito solo, &  
 senza altra compagnia poter quiui esser ammesso  
 per far la pruoua di quella auuentura, & hauendo  
 lo conferita con la prencipessa Corinda, con Artimi-  
 ra, la Duchessa, & l'altre, elle dissero che era ben fat-  
 to di tentar ogni uia, fin che si potesse comprender  
 il uoler di quelle ombre. Partì il dì seguente Fran-  
 dalò solo, & senza pur la compagnia del suo scudie-  
 ro che lo seruisse, armato sopra il suo cauallo, con la  
 lancia in mano, & caualcò presso un' hora, che incò-  
 trò un uiandante a piedi che gli disse. Cauallier ho-  
 norato, qual cagione ui fa uenire per queste parti tan-  
 to pericolose per gli spiriti che babilano il palagio in-  
 cantato della bella Rostana. Se non sapete uoi come  
 estrano le burle che soglion fare, io ue lo dirò uolen-  
 tieri. Io sò ogni cosa della qualità loro, gli rispose  
 Frandalò, & vado a posta in quel palagio per vede-  
 re se posso trar a fine quella auentura, per liberar  
 duo amanti che ui son dentro incantati. Voi ui espo-  
 nete a grande impresa, il uiandante ridendo disse,  
 perche se uoi non sete quello per cui si è riserbato il  
 trarla à fine, ui faticate in darno, & ui haurete di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

molti guai. Io non posso sapere se son quel desso, ri-  
 spose il Rè, ma io non ho da restare di non far quel  
 che è il mio douere, & perche io son quà uenuto.  
 Poi che gli è così, disse il uiandante, sequire questa  
 strada che ni condurrà, & se trouate per via vn mio  
 compagno, che veste come io, ditegli che io me ne va-  
 do doue egli sà. Farollo disse Frandalò, & partito  
 da lui si mise à caualcare, stando di continuo col  
 pensier fisso nella Reina sua moglie, & nella sua cõ-  
 pagna, & del Rè Vagliado, non sapendo pensare  
 quel che douesse esser di loro. Andaua imaginan-  
 do che Amadis di Grecia fosse rimaso affocato in  
 mare, con quel numero di nobilissimi cauallieri, &  
 Rè di gran stima, diche sentiuua dolor tanto, che non  
 era cosa che lo potesse vallegiare. Con questo pen-  
 siero caualcò tutto il rimanente di quel giorno, fine à  
 sera con gran marauiglia, che nõ ritrouasse ne il luo-  
 go, ne huomo che gli lo sapesse insegnare. Venuta la  
 sera, con questo dispiacer dell'animo smontò da ca-  
 uallo, e trattogli il freno di bocca perche pascesse, si  
 distese in terra sotto un fròduto albero, che era in un  
 bel prato uicino à un picciol rio, & fattasi della pal-  
 ma destra guanciale, profondò in quel pensiero me-  
 lanconico, fin che gli occhi grauati dal sonno se gli  
 chiusero, & si mise à dormire. Fù questo sonno si gra-  
 ue che non si destò mai fino alla mattina seguente,  
 & quando vidde il sole ben alto si leuò in piedi, &  
 vidde il suo cauallo infrenato, & legato à un faggio,  
 con la lancia appoggiata all'arcione. Molto si ma-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBRINO  
MAMBRINO

raugliò egli, ricordatosi che gli hauea tratto il freno, & guardandosi à torno conobbe non esser questo il prato doue si era la sera posto à dormire, perche era vna foresta, & per gran strada di essa mirando, vidde vn bellissimo, & forte Castello, posto in bel colle à Tramontana, & riuoltatosi à torno à torno, ne vidde molti altri posti in ameni siti da tutte le bande. Grande fu la marauiglia che hebbe in questo punto, sapendo che la sera innanzi haueua mirato per tutto, ne haueua saputo vedere vna habitatione in verun lato. Sentì nascersi con la marauiglia, vn gubilo, & vna grande allegrezza al cuore, tanto che egli stesso se ne marauigliaua, & non sapeua per qual cagione, & doppo l'esser stato alquanto così sospeso, montò à cavallo, & preso la lancia in mano si uoltò uerso quel più nobil Castello, poco caualcò che uscì di quella picciola foresta, & pigliando la gran strada, mirando tuttauia il Castello, vidde nel piano di esso, per vna gran strada molte carrette, piene di nobilissime, & bellissime donne, & donzelle, ricchissimamente guarnite. Era la prima carretta che ueniua alla strada, doue egli era per entrare, di velluto cremesino, tutta reccamata di oro, con ricchissimi fiocchi, nella estremità de i quali pendeuano perle, & pietre che dauan gran splendore. L'altre carrette che seguivano, che eran sei, eran del medesimo colore, benche non tanto ricche. Di quà, & di là faceuano ale à tutte, ma più particolar-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

mente, & vinticinque cauallieri armati di ricche armi, & ricchissime sopraueste sopra possenti caualli, à quali cauallieri tratteneuano queste nobili dame da tutte le bande. Innanzi alla prima carretta si vedeano cinquāta cauallieri che andauano come per scorta, & guardia loro, & altrettāti ne veniuano di dietro, come per retroguardia, con sopraueste di una medesima leurea. Il Re che vidde che alla strada medesima che ei tenena, si andaua à gionger questa nobil compagnia, ritenne il cauallo alquanto con gentil continente, caualcando come in passeggio con la sua lancia in mano. Veneuano ragionando le dame, & i cauallieri di cose di allegrezza, & di trastullo, quando scopersero duo cauallieri de i principali il Rè dall' altra strada, & dissero alla Signora che era la entrò la prima carretta. Signora noi non douete uedere quel che noi ueggiamo, & che cosa uedete voi, la Signora disse? Vedemo, risposero essi, un cavallier estrano che trauersa la strada maestra, doue noi siam per entrare, si bello, & si disposto in arcione, che se a suoi sembianti fosse il ualore uguale, sarebbe uno de i primi cauallieri del mondo. La Signora fece con prestezza alzar la coperta della carretta per vederlo, & mostrandogli i cauallieri, si mise ella con le due care donzelle che hauea seco quini, & vna figliuola di gran bellezza a mirarlo con grāde attentione, & essendo il Rè in questo stato scoperto dall' altre, a tutte le carrette furon alzate le coperte per desiderio che l' altre donne, & donzelle hebbero



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

bero di uederlo. La Signora di tutte disse à i cauallieri, per mia fè che uoi dite il uero, che io non uiddi mai cauallier che meglio armato comparisse in arcione, ma chi può egli essere? à me par cauallier estrano alla soprauesta che porta, & deue esser di alto grado, alle ricche arme che ha in dosso, anchora che sia così soletto, & senza alcun scudiero. Viene alla strada come noi, la figliuola disse, meglio potremo uederlo. Così pian piano andando innanzi si venne a congiungere al passo che entrava nel gran camino. Il Rè che bñ conobbe douer esser questa qual che gran Signora, se le humiliò sopra l'arcione, salutando ella, & l'altre molto cortesemente, & ella, & tutte gli resero il saluto, poste in un desiderio marauiglioso di uederlo senza elmo, ma per honestà niuna hauea ardir di dirlo. La nobil Signora gli disse con gratioso sembiante, Signor caualliere, andate uoi forse alla giostra, & le gran feste che fa il nostro Rè di Traramata, come noi. Non son indirizzato à questo effetto il cauallier disse, che essendo di nuouo capitato in queste parti, non hò hauuto notitia di simil feste. Quando hora che lo sapete, rispose la Signora, desideraste di trouar uici, oue si hanno à trouar tutti gli eccellenti cauallieri di questi Regni, potreste uenire in compagnia nostra, quando ui fosse grata, & qual compagnia mi potrebbe esser più grata, rispose il caualliere, anzi per amor di essa, poi che me ne fa degno, intendo di uenirci, anchora che non ui hauesse il pensiero. La Signora,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

& la figliuola con gratioſo aſpetto gli ne reſero gra-  
 tie, & diſſero che non poteva egli eſſere ſe non no-  
 bil caualliere, & cortefe, poiche moſtraua di hauer  
 cara la compagnia delle dame, & con queſto ſi po-  
 ſero in camino, entrati tutti nella gran ſtrada mae-  
 ſtra. La Signora fattosi uenire il cauallier dalla ma-  
 no ſtanca, ſi miſe à diuiſar con lui, domandandogli  
 dell' eſſer ſuo, & di qual Regno foſſe, & egli le riſpo-  
 ſe, che chi ſi foſſe era ſempre per ſeruirſi, ma che  
 quando mai le haueſſe detto il ſuo nome, ella non  
 l'haurebbe potuto conoſcere, per eſſer di molto lun-  
 tano paefe, & non hauer anco fatto coſe in arme,  
 per le quali poteſſe eſſer famoſo, & noto preſſo le gē-  
 ti. Ella che conobbe che ſi uoleua celare, non volle  
 importunarlo, ma ben conſiderò per queſte paro-  
 le, che doueua eſſer caualliere di alto affare, & gio-  
 uane molto. Ma la figliuola era poſta in un deſide-  
 rio marauiglioſo che ſi leuaſſe quell' elmo, impero-  
 che amaua un gentil caualliere nobiliſſimo, & gran  
 Signore in quelle parti, & hauea per oppenione che  
 per coſi celarſi poteſſe eſſer quello.

Che il Rè Frandalò riconobbe la Reina ſua  
 moglie, & la Reina di Comagena, & eſſe  
 conobbero lui, & quel che au-  
 uenne. Cap. XXV.

**I**N queſto tempo le due donzelle che hauea que-  
 ſta gran Signora ſeco, non diceuan parola, & nō

faceuano



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



faceuano altro che mirar il caualliere, essendo uenute in qualche pensiero subito che lo viddero con quelle arme da cauallier estrano, che potesse esser l'un de i loro mariti, anchora che niuna conoscesse quelle arme che hauea per insegna la fortuna, & la medesima insegna era nello scudo, & però queste dame nel chiamarlo, si come non sapeuano il suo nome, lo chiamaugno il cauallier della fortuna. In questo modo tutte eran generalmente ansiate da uno estremo desiderio di vederlo senza elmo per conoscerlo. Il cauallier della fortuna era tanto astretto dal ragionamento che gli facua la Signora, che non hauea ancho posto mente nell'altre che erano in quella carretta, ne pur hauea hauuto agio di mirar l'altre belle, & gratiose donzelle che eran nelle altre carrette che seguiauano. Continouando il lor ragionamento la Signora le raccontò in qual modo il Rè di Traramatà per l'allegrezza hauuta della nuona che era l'armata Christiana pericolata in mare faceua quelle solenni feste, nelle quali si metteuano in premio de i vincitori molti premij eccellenti, & come quiui concorreuano tutti i valorosi cauallieri di Pagania: Frand. lò le domandò quanto era lunge la città doue si celebrauan quelle feste, & ella gli rispose che vi eran ancho dieci giornate, ma che ne haueano di buon camino sei, & le quattro di alpestro, & pericoloso, per alcune gran foreste che haueano à passare. Il Rè fra se istesso si marauigliò molto, come stando egli nel Regno di Pentapoli la sera, la mattina,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

si fosse trouato nel Regno di Traramata, essendo fra  
 l'uno, & l'altro massimamente il gran Regno di Co-  
 magena in mezzo, di che staua si attonito, che mol-  
 te uolte interrogato da quella gentil Signora, egli  
 non le rispondeua così presto come saria stato il do-  
 uere, benchè ella non se ne marauigliasse, perche pen-  
 saua che ciò auuenisse per non saper esprimer bene  
 quel linguaggio, come era con effetto. Caualcarono  
 con questo trattenimento fin che arriuarono ad una  
 grossa riuiera, oue trouarono uno impedimento al  
 passare, imperoche in un ponte che quui era, dimo-  
 rauano du ci cauallieri, con dieci bellissime donzel-  
 le, ad instantia delle quali, i cauallieri diffendeua-  
 no il passaggio del ponte à tutte le dame, & i cauall-  
 lieri che quui capitauano, ne uoleuano che lo pas-  
 sassero, se le dame dalle dieci donzelle non erano  
 per bellezza approbate, ne i cauallieri da gli altri  
 che lo guardauano per degni di poter ire per quel ca-  
 mino à trouarsi alle gran feste del Re. Ma per non  
 parere di voler usar discortesia à uiandanti, & in-  
 commodargli à ritornar à dietro, haueano ordinato  
 che più à basso fosse un porto, doue senza pagar co-  
 sa ueruna potessero ire à passar tutti coloro, d'caual-  
 lieri. ò dame che fossero, non giudicate da i defensori  
 & lor dame degni di passar pe'l ponte. Di questa  
 nuoua usanza nulla hauea saputo questa gentil Si-  
 gnora, percioche eran questi dieci cauallieri cortegia-  
 ni del Re, che pregati dalle lor dame per trastullo di  
 quelle feste, si eran tutti offerti al Re di venir à dif-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

sender

fender quel luogo. Erano le donzelle del piu alto sangue della sua corte, & dotate di marauigliosa bellezza, & ben conueniua alla impresa che haueã presa, imperoche douendo giudicar se le dame che per quel luogo passauano, eran degne per lor bellezza passarui, conueniua che fossero esse che lo haueano a terminare di eccessiua bellezza. Parimenti, douendo questi cauallieri mantenitori esser giudici del ualore de i cauallieri passeggiari, bisognaua che eccedessero gli altri, in forze, & in gagliardia. Non erano ancho queste carrette, ne anco i cauallieri che andauano innãzi, arriuati di un mezzo miglio lunge dal pöte, che furon da un nano che facea la guardia ueduti, onde i cauallieri mandarono uno scudiero molto saggio a far intendee a questa comitina, che le era uietato il passo, quando non fossero giudicate degne le dame, & degni i cauallieri di poter passarui. Lo scudiero gionse, & ueduto queste carrette di si belle dame si marauigliò, & disse alla Signora di tutte, quel che hauea in commissione. Ella sorrise di questo nuouo costume messo al ponte, & doppo alquanto fatta fermar la carretta disse allo scudiero che rispondesse a chi lo hauean mandato, che anchora che dal canto suo, & delle dame, & donzelle che hauea seco, riputass. il giuoco perduto, poi che non si conoscean degne per la lor bellezza poter passare, nondimeno uoleuan presentarsi al giudicio per non parere di fuggir per uiltà & che i suoi cauallieri haurebbon fatto il medesimo, i quali tutti



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

lodarono la prudente risposta della Signora. Lo scudier ridendo disse, per mia fè Signora, che anchora che le donzelle del ponte sien belle quanto donzelle esser possino, nondimeno per quanto uedo, non sarete uoi mai ributtate à dietro per indegne del passaggio, & se così io potesse dallo estrinfeco giudicar lo intrinfeco, & il ualor di questi uostri cauallieri, come posso per la uista che non me inganna, giudicar la beltà di uoi tutte farei il medesimo giudicio di essi, benche poi che uanno in compagnia di dame di tanta bellezza, non possa io conietturar, se non che anchora essi fian giudicati degni di passare. Tutti risero della pronta risposta dello scudiero, & ne lo ringratiarono, & partito, la Signora fatto fare un circolo delle sue dame, disse. Hora conuien che ciascuna di uoi si polisca un poco, & si rassetti i panni, & concì il uiso, poi che hauete da esser poste in giudicio della uostra bellezza. Tutte risero del parlar della Signora, & dissero che poco più haurebbon potuto farci di quel che la natura hauea in loro fatto, & ciascuna si andaua ripolendo al meglio che poteuano, non senza rider molto fra loro, chi raccontandosi i crini, chi polendosi il uiso, & chi rassettandosi le uesti, & gli ornamenti che haueano à dosso. La Signora disse al cauallier dalla Fortuna, poi che non potemo passar per altra uia, bisognerà che noi ueniamo al parangon dell' armi, & della nostra bellezza. Così pare à me Signora, rispose egli, presto ne uederemmo la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
PRIOUA.  
MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA. 76

pruoua. Doppo questo seguirono il lor caminao facendo gran risa fra quelle nobili donzelle. Ma la signora di esse, perche non udì tal cauallier della Fortuna parola alcuna di uanto, & di brauaria, non lo stimò tanto come prima, perche haurebbe uoluto che le hauesse data speranza di uittoria, & hauesse detto che ei uoleua diffendere il passaggio con i suoi cauallieri, ne meno piacque l'andar suo alla figliuola, perche conobbe che non era questo il suo amante, dalle fredde parole, che haueua egli risposto, solendo egli nella diffension delle sue cose esser ardente. Gionsero al ponto, & subito uenue uerso di loro l'uno de' dieci cauallieri armati, che di nuouo recitò à tutti l'ordine della diffension di quel passaggio, & fu risoluto che si uenisse alla pruoua della giostra de' ualorosi, & innamorati cauallieri. In questo medesimo tempo uscirono delle lor tende, & pauiglioni, le dieci uaghe, & leggiadre donzelle del ponte, & arriuuate che furono alle carrette, salutate, et abbracciate le dame, con gran cortesia, & amoreuolezza le condussero alle lor tende, considerato che eran queste donzelle di qualità, & di honore. Nello scender che fecero della carretta le due donzelle con la Signora, & la figliuola, subitamente pose in esse gli occhi il cauallier della Fortuna, & tosto conobbe esser la Reina di Traramata sua moglie l'una & l'altra la Reina di Comagena, & fu tanta l'alteratione, che per l'allegrezza eccessiua sentì nel cuor suo, che poco



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

manco, che non cadde del suo caualllo in terra, con tutto facendo animo, & temperandola con la consideratione dell'esser loro, & del luogo in che si trouauano tutti, si mise à pensar piu cose, non si risoluen- do à qual partito douesse appigliarsi, ma apparecchiandosi i cauallieri alla giostra, & essendosegli passata quella gran turbatione, andò alla Signora, che stava ad aspettar se si offeriua alla giostra, & le disse. Piacciami Signora per cortesia concedermi la prima giostra con questi cauallieri, che perdendo io, sempre potran questi alori vostri prouar si anco essi. La Signora disse, che era contenta. & che uedesse quel che gli bisognaua, perche potesse riportar quella uittoria. Vna sola cosa mi bisognerebbe, egli rispose, che quãdo potesse ortenerla, io nõ temerei punto di non riceuerla. Et che cosa è questa, la Signora rispose. Gli è, disse egli, hauere un fauor da una donzella di queste che son con uoi, la cui beltà mi ha in modo trafitto, che non spero senza il suo aiuto poter far cosa buona in questa, ne in altra impresa. La Signora risse con tutte le altre, & dissero le dieci donzelle che quìui erano. Certo Signora, per quel che l'esser di questo cauallier ci dimostra, merita di ottenner questo fauore, massimamente che non l'ottenendo, & perdendo con i nostri cauallieri, potrebbe sempre hauer escusa, hauer perduto per non hauerlo hauuto, perche i cauallieri di cuor nobile, come stimamo noi esser questo, si uantano di acquistar forze, et uigore con il fauor delle dame che si pongono ad



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO amare.  
MAMBRINO

amare. La Signora, rispose allhora, poi che queste gentili donzelle lo consigliano, & questa è la prima gratia che mi hauete chiesta, son contenta di concederuela, uedete mò da chi questo fauor desiderate di quante què sono. Ciascuna si tinse di color uermiglio aspettando che egli nominasse, & il cauallier dalla Fortuna si accostò allhora alla Reina di Traramata sua moglie, & disse, da uoi signora donzella, desidero io ricouer questo fauore, poi che la gran beltà uostra può darmi ardire da entrar in questa impresa. La Reina che staua in altro pensiero allhora, & mesta, & paltida in uiso, per la continoua tristezza del cuor suo, si turbò tutta, & disse. Deb cauallier, come hauete mal impiegato il cuor uostro, in impiegarlo in una donzella Christiana, così mal trattata dalla fortuna? Ma la Signora senza aspettar la risposta del cauallier le disse, che non mancasse di concederglielo, poi che ella gli lo hauea promesso. La Reina restringendosi nelle spalle le rispose, poi che me lo comandate Signora, sia fatto il uostro, & non il mio uolere, essendo io uostra, & ciò disse spargendo col dire uui colori per le sue belle guancie. Il cauallier della Fortuna le disse, Signora, piaciani per quella cosa che piu amate al mondo, accettarmi per uostro caualliere almeno per questa impresa di questa giostra, e perche con questo fauore potrò io sperare ogni uittoria, uenendomi da una sì alta donzella, & di tanta bellezza dotata. Tutte che sapeuano esser questa schiava cōprata dalla Signo-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

*ra tennero per poco auueduto il caualliere, dicendole alta donzella, se ben nella bellezza giudicauano che hauea ben detto, perche ella, & la compagna auanzauano tutte esse di gratia, & di bellezza, cosi afflitte come erano, anchora che tutte fossero sommamente belle. Le dieci donzelle la mirauano, & con quei uuii colori sparsi ben stimauano il caualliere giudicioso in essersi posta ad amarla. La Reina che hauea cominciato à pensare quando da prima questo cauallier uide, che potesse essere il suo amato sposo queste parole udite, uenne in qualche maggior credēza che fosse, & se ben per l'uno, & l'altro rispetto era turbata, & confusa, non era perciò tanto, che non stesse su la sua, in pensare à dar conueniente risposta, & disse al caualliere. Cauallier della Fortuna, son contenta di accettarui per cauallier mio per questa sola giostra di hoggi, à comandamento della mia signora, oltre il pensar che uoi siate degno di questo, & di fauor di maggior donzella che non sono io, ma ponete mente che l'esser io si sfortunata, non interrompa la uostra buona fortuna, che per insegna portate, anzi la mia auuersa fortuna, rispose egli, sarà con sperarlo rimediata dalla fortuna uostra buona. Tutte si rallegraron di sentir queste parole fra amendui, & la signora, & le donzelle che non hauean mai potuto questa Reina rallegrare con mille uarij trastulli che hauean cercato di darle, hebbero piacere che questo caualliere che mostraua di esser si franco, & ualoroso, si fosse messo*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO <sup>ad</sup>  
MAMBRINO



ad amarla, sperando che con questo amore si sarebbe rallegrata.

Che il cauallier della Fortuna giostrò con i dieci cauallieri, & gli uinse, & come furono tutti ammessi al passare del ponte. Cap. XXVI.

Mostrò tanta allegrezza il cauallier dalla Fortuna, per queste parole, che di un marauiglioso salto con che fece tutte le dame, & i cauallieri stupire, si lanciò nell'arcione del suo cavallo, donde era dianzi smontato, & impugnata la lancia, si andò a porre al capo della gran strada, all'incontro di un cauallier delle donzelle, che uì si era presentato per giostrare. Quiui essendosi tutte le dame dall'una parte, & l'altra postesi à mirar la giostra, mirauan con grande attentione il cauallier dalla Fortuna, che così ben compariua in arcione, et la Reina di Comagena accostatafi alla sua compagna la Reina di Traramata le disse. Deh sorella, così Iddio mi faccia indouina, come questo è il Re Frandalò uostro marito, che con questa dispostezza l'ho io piu uolte ueduto nelle giostre che si fecero nel nostro maritaggio in Trabifonda, & quella insegna che si ha messa della Fortuna, è argomento che sia desso, per la fortuna auuersa che ha hauuta così in mare, come in terra, per la gran perdita uostra. Ella che staua con quel medesimo pensiero



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

allhora, & le palpitaua il cuore, diuenne si allegra che per turbatione le tremauan le uene, & i polsi, & disse. Certo, che ancho io Signora son uenuta in questo pensier medesimo, che non sò qual eccessiua bellezza si habbia in me conosciuta, che si sia mosso ad amarmi, essendoui quì la figliuola di questa Signora di tanta bellezza, oltre le sue dòzelle, & habbia piu presto eletto il fauore di una donna schiua, che di tante libere che qui sono. Piaccia à Dio, che così sia, che anchora che non perciò io sia fuor di questa cattiuità, & miseria, doue la fortuna mi ha posta, rimarrei assai piu consolata, hauendo certezza che il Re mio marito sia uiuo, & che sappia doue io sia. Ma ò misera me, che non penso il gran pericolo in che sono, se io son conosciuta per Reina legitima di questo Regno, che altro non me ne ua che la uita, & se sapeste Signora mia quanto il cuor mio è tribolato per questa andata della nostra Signora à queste solenni feste, uoi ui stupireste, perche, anchora che il dolore mi habbia tãto trasformata da quel che io era, non perciò può esser che qualche uno non mi riconosca. Di ciò lasciamo à Dio il pensiero, rispose la Reina di Comagena, che haurà cura della salute nostra, non per alcun merito nostro, ma per la sua estrema bontade. Vediamo Signora quel che in questa giostra succede, che se il mio cauallier uince, comincierò à tener per fermo, che sia il Re mio marito. In questo tempo si mossero in dui ualorosi giostranti con le lance basse, al maggior correr de i



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
lor  
MAMBRINO

lor caualli, & si colsero à mezzo il corso con tanta forza nel mezzo de i loro scudi, che in essi si spezzaron le lance in piu pezzi, come se fossero state di vetro, ma il cauallier dal ponte si ritrouò nel terreno, non si essendo l'altro pur crollato in sella, anzi passò la sua carriera molto gentil caualcante. Chi potrebbe dir l'allegrezza che sentì nel cuor suo la Reina di Traramata, ueduto il suo cauellier rimaso uincitore, & la Signora con tutte le donzelle se le riuolsero dicendole, uedete come il vostro caualliere ha per amor vostro uinta questa giostra, ragione hauete di amarlo, & di stimarlo. Ella arrossita di vergogna, & di allegrezza, fatto uiso piu allegro che mai le fosse da quelle donzelle ueduto, rispose. Certo ho cagione di stimarlo, poi che la uirtù sua lo merita, ma piu lo estimerei, quando sapesse che fosse cauallier tale qual uorrei che fosse. Molto piacquero alla Signora queste parole, perche hauea posto ad amendue tanto amore, che altro non pensaua che disporle à farsi pagane, & maritarle, & pensaua che pigliando amore à questo gentil Caualliere, fosse potuta uenir al suo dissegno, & però cercaua di farlelo grato. Le dieci donzelle, se ben non lo mostrauano, non hebbero molto caro il cader del caualliere, con tutto ciò fecero allegro sembiante, & ecco presentarsi allo arren- go un' altro suo compagno che mostraua esser di gran forze. Fu data al cauallier della Fortuna vn' altra lancia che non hauea ferro ammolato come l'altre eran tutte, & mouendosi i cauallieri al maggior cor-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

so de i lor caualli si vennero ad incontrare à mezzo  
di esso, & hauendosi le lancia spezzate fine al cal-  
ce ne gli scudi, fu il cauallier delle donzelle colto  
con tãta possanza, che à suo mal grado, andò per ter-  
ra, senza hauer Frandalò riceuuto alcun danno, ne  
pur essersi crollato di sella. Grande fù la marauiglia  
delle donzelle, del valore del cauallier della Fortu-  
na, & dissero alla Signora, & all'altre, se il fine  
di questo caualliere sia còme il principio, non solo  
passerà con tutti i suoi compagni, ma acquisterà vn-  
de i maggiori honori che cauallier mai si acquistas-  
se in questo Regno. Ma la allegrezza che di ciò senti-  
ua la Reina di Traramata era da non poter si espri-  
mere, perche era venuta in maggior cognitione che  
fosse questo il suo amato marito, hauendo posto piu  
minutamente l'occhio à i mouimenti, alla statura,  
& alla persona sua. Tutte per rallegrarla, uedu-  
ta la melāconica di sua natura, se le uoltauano, &  
con risa si congratulauan con lei, che il suo caual-  
liere fosse così ualente, & ella che non poteua nascò-  
der la allegrezza del cuor suo, si rideua con esso lo-  
ro, mostrando hauer molto caro che il suo cauallier  
sotto il suo auspicio, & col suo fauore, mostrasse  
quelle prouue contra i cauallieri del ponte. Ma  
la Signora loro, & la figliuola, con tutti, stupite  
della valentia di questo gentil caualliere, sentiu-  
no piacer grande di hauerlo in lor compagnia. Ve-  
nuto il terzo alla giostra, andò come gli altri à tro-  
uar il terreno, & doppo lui, il quarto, & il quin-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO 10,  
MAMBRINO

to, & il seſto, ſenza eſerſi mai egli piagato in ar-  
 cione, di che ſentiua oltre il piacer di hauerlo rico-  
 noſciuto, infinito gaudio nel cuor ſuo la bella gio-  
 uanetta Reina, & non gli leuaua mai l'occhio da  
 doſſo quando niuna delle ſue compagne ſe ne accor-  
 geua. Grande era la marauiglia delle dieci donzelle  
 del gran valor del cauallier della Fortuna, ne ſi ſa-  
 tiana di eſſaltarlo, & celebrarlo, anchora che in un  
 certo modo inuidiaſſero la ſua ualentia in nome de i  
 cauallieri loro, & diceua l'una all'altra non ha-  
 uerne ancho ueduto un tale. Venne à gioſtra il ſet-  
 timo caualliere, col quale hebbe più che fare, che  
 con gli altri il Rè, perche ſe ben lo fece piegar ſu  
 l'arcione, non puote ſcaualcarlo, ma ben lo traboc-  
 cò di ſella alla ſeconda lancia che corſero inſieme.  
 Con l'ottauo hebbe la medeſima fatica, & riceuè  
 egli ſi fatto incontro che ſu forzato piegarſi alquan-  
 to, ma l'altro uenne à toccar con le ſpalle il terre-  
 no. Gioſtrò poi con il nono, & lo trouò più duro  
 di tutti gli altri, perche al primo incontro il Rè  
 perdè una ſtaffa, & ſe il ferre della lancia del ſuo  
 contrario foſſe ſtato ammolato, era per farla ma-  
 le, perche coſi come era gli paſſò lo ſcudo con tan-  
 ta forza che in eſſo gli rimafe il tronco della lan-  
 cia. Ma il cauallier della Fortuna diede à lui in-  
 contro tale, che ſe ben non lo gittò da cauallo, lo  
 fece andar piegando à poggia, & orza, ma alla  
 ſeconda carriera cadde il cauallier del ponte in ter-  
 ra, & l'altro perdè una ſtaffa, & reſtò in ſella.



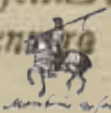
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

Vennero il decimo cavalliere, & il Rè ad incontrar-  
si con grande empito, & poco manco che il Rè non  
venisse à terra per colpa del suo cavallo, che fianco  
hormai per tante carriere, & tanti incontri, stette  
per venir col suo Signore à terra, & ui uenena (con  
gran pallidezza delle due belle Reine così ueduto  
per cadere) quando non lo hauesse egli con gli spro-  
ni, & con la mano aitato à farlo restar in piedi. Ma  
l'altro misurò il terreno come gli altri suoi compa-  
gni hauean fatto.

L'honor grande che fu fatto al cavallier della  
Fortuna per la uittoria riceuuta, & quel che  
gli dissero le donzelle, & i cavallieri del  
ponte. Cap. XXVII.

Quando i cavallieri si viddero così abbattuti,  
pieni di marauiglia (perche gli era ciò auue-  
nuto di rado) si mirauan l'un l'altro, & le donzel-  
le gli dissero. Signori, non vi turbate, poi che se-  
te stati abbattuti per le mani di un sì ualoroso cau-  
liere, & la cosa è andata uguale, essendo ugualmen-  
te caduti, hormai è la nostra querela finita, perche  
noi, quanto à queste belle dame già subito che le ve-  
demmo, le stimammo degne del passaggio del ponte,  
& il medesimo conuien che si concieda à i cavallie-  
ri. Così giudichiam noi à nostre spese dal canto no-  
stro, risposero essi, & se ben siam caduti, non perciò  
ne sentimo vergogna, passando questo degno cau-  
liere



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

liere in bontà d'arme quanti ne habbiamo fin quì pro-  
 uati. Anzi siamo allegri, poi che ci habbiamo acqui-  
 stato la conoscenza di lui, che senza esser quà uenu-  
 ti, non l'hauremmo hauuta. Il cauallier dalla For-  
 tuna gli ringratiò molto per le lodi che gli dauano,  
 & disse, che qual era, era sempre per seruirli ouun-  
 che si rrouasse. Voi Signor, dissero essi, sò che non m'ã  
 cherete di uenire à queste gran feste che apparecchia  
 il Rè nostro. Signori, rispose egli, io poco fa me ne  
 andaua alla uentura, & doue il mio caual mi con-  
 duceua, ma hora che la beltà di questa donzella me  
 le ha fatto soggetto, farò quel tanto che da lei me  
 fia imposto, & quando le piaccia, voglio seguirla  
 sempre ouunque uada, & se si degnasse di riceuermi  
 per cauallier suo mentre ho uita, si come mi ha rice-  
 uuto solo per questa uolta, nò cambiarei la mia buo-  
 na fortuna con niuna altra di cauallier che cinga  
 spada. Tutte le dame, & i cauallieri con esse loda-  
 rono il suo dire, & mirauan la Reina, dicendole. Si-  
 gnora donzella, ben douete uoi reputarui felice fra  
 l'altre, poi che hauete con la uostra bellezza catti-  
 uato vn si degno, & si pregiato caualliere, & la Si-  
 gnora ne sentiuua grã contento insieme con la figliuo-  
 la, ma ella che hauea racquistata gran parte della  
 sua perduta allegrezza, onde le eran tornati parte  
 de i suoi soliti colori, rasserenata tanto che la Signo-  
 ra, & l'altre se ne marauigliaron, nulla rispondena,  
 onde la Signora le disse. Et che rispondete uoi à que-  
 sto gentil caualliere? non hauete uoi forse accetto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

che uì serua, & che sia anco nello auuenir cauallier nostro? Signora mia, le rispose la Reina, io lodo questo cauallier di molto ualoroso, & cortese, poiche si offerisce seruire una pouera donzella come son io, ma con tutta la mia bassezza, non intendo di accettar per mio caualliere alcuno che io non conosca, & che non sappia chi sia. Mi contento bene che mi serua, & mi farà cosa grata di uenir in compagnia nostra doue uoi Signora andarete, tra questo mezza uedrò, & squadrerò meglio chi egli è, & se sia tale quale io mi penso sarà mio cauallier perpetuo quando à uoi Signora mia sia in piacere. Tutte lodaron la saggia risposta di quella giouanetta Reina, & furon le sue parole dette con tanta gratia che ne fù, come era stata dalla Signora sempre, & dall'altre, lodata di saggia, & di prudente. Nel suo rispondere hauea tali atti usati con gli sguardi, e con i suoi sembianti, che ben hauea dato ad intender al Re, che della sua gratia intendea essergli liberale, perche p̄saua che fosse quel che era, et il Rè lodò l'honestà, e l'accortezza di lei nel cuor suo fuor di modo. Dopò il Rè parlò parole di cortesia tanta di nuouo à quei cauallieri, che tutti gli deuennero affettionati, & lo pregarono con modo di cortese caparra, che hauesse uoluto in quelle giostre, & torneamēti esser dalla lor parte, & egli lor rispose, che quando alla Signora donzella à cui hauea data la libertà sua fosse piacciuto, egli era per far questo, & ogni altra cosa per loro, ma che non hauea inteso che si era dedicato à lei, & non



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO **potena**  
**MAMBRINO**



potena piu dispor di se in cōto alcuno. Allhora i die-  
ci cauallieri prese per le mani le dieci donzelle, an-  
darono al cospetto della Reina sua moglie, che ben-  
hauea inteso quelle parole, & le dissero. Poi che  
gli Iddij hanno in uoi Signora posta tanta beltà, &  
gratia, che ui habbate fatto soggetto questo gentil  
caualliere, vi preghiamo tutti che ci concediate  
vn dono, & sia che commandiate al gentil caual-  
lier della Fortuna, già fatto uostro suddito, che vo-  
glia con noi, & non con altri entrar nelle giostre,  
che si hanno à fare, & dal canto nostro esser contra  
i nostri contrarij, che speriamo insieme con lui poter  
far tanto che rimarremo nincitori di questa impre-  
sa, & ci chiameremo hauer questa vittoria per cau-  
sa uostra. La Reina che era di sua natura cortesissi-  
ma, e staua in grande allegrezza di hauer ritrouato  
il suo caro marito, haurebbe senza altro uoluto subi-  
tamente concederli quel che chiedevano, cō tutto ciò  
ricordandosi che al cospetto di lui che ad ogni cosa  
haurebbe posto mente, si temperò, & con modesto sor-  
riso, si uoltò alla Signora, et le disse. Signora quanto  
à me uorrei compiacer questi nobili cauallieri, & dō-  
zelle in domanda tanto cortese, & tanto honesta, ma  
due cose mi ritengono, l'una, che hauendo io detto di  
non mi uoler seruir di questo caualliere, fin che non  
habbia notitia dell'esser suo, et comandādogli questo  
di che mi ricercano, egli uerrà à entrar in possessione  
della sua seruitù verso di me, mi fa ritenere à nō far-  
lo, l'altra ch'essendo uoi mia signora, non posso senza



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

uoi deliberar di me cosa veruna . Rispondete ui sup-  
 plico adunque per me , poi che à voi si conuiene , che  
 se questo cauallier per sua nobiltà di animo , & per  
 l'amor che dice portarmi , ha à me data la sua li-  
 bertà , & uoi sete Signora della mia , hauete potestà  
 di disporre di questa domanda , essendo per questa  
 regola Signora di amendui . Gran piacer hebbe la Si-  
 gnora di sentirla così parlare , & con dolce sorriso  
 le disse . Christiana mia , io lodo il dir uostro , ma in  
 questo caso , come ancho uoglio da qui in poi , che po-  
 tiate far nel resto , io ui dò libertà , & di mo ui ri-  
 metto in potestà uostra , & che piu non siate mia  
 schiaua , & il medesimo concedo à questa uostra so-  
 rella , poi che gli Iddij han posta in uoi gratia tan-  
 ta , che tirate con la uostra beltà ad amarui cauallie-  
 ri di tanto ualore . Ella se le volle inginocchiar innã  
 zi , & basciarle le mani insieme con la Reina di Co-  
 magena , di una tanta gratia che lor hauea fatto ,  
 ma ella non lo comportò , anzi disse , non piaccia à  
 Dio che à me habbino à basciar le mani donzelle di  
 tanto alto affare , che ben mi auuidi dal principio  
 che io ui comprai , che erauate degne che molti vi  
 seruissero , & dò per così bene impiegata la compra  
 che di voi feci , quanto in altro spendesse io mai . Elle  
 se le humiliarono per queste parole uergognosamen-  
 te , & risposero , Piaccia à Dio che potiamo un dì in  
 qualche modo dimostrarui Signora il conoscimento  
 che noi habbiamo di vn sì fatto beneficio , accettia-  
 mo un sì generoso dono , ma non intendemo perciò



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

torne

zorne per hora dal uostro seruigio. Da quì in poi,  
 rispose la Signora, non dite piu seruigio, ma compa-  
 gnia, & mi sarà caro che lo facciate, che per l'amor  
 che uì ho posto, sentirei del partir uostro da me grã  
 discontentamento. Grande era il piacere che di que-  
 sto sentiua il Re, ilqual disse, & io signora mia, per  
 la gratia che haucte hoggi fatta à questa gentil Chri-  
 stiana, & alla sorella, io che mi sento il cuor ferito  
 per la sua gran beltà, & uirtù che ho in lei scorto,  
 mi do per schiauo uostro in luogo di lei, riseruatagli  
 però la principal libertà sopra di me. Et dicouì che  
 per questo generoso atto uì sarò io tenuto tutto il tē-  
 po di mia uita. Passaron fra loro parole di molta  
 cortesia, & doppo con gratioso modo rispose la Rei-  
 na, che era molto ben contenta che questo che si era  
 offerto cauallier suo, entrasse dalla parte di queste  
 donzelle, et cauallieri nelle giostre che eran per far-  
 si, & con amoroso sguardo disse al cauallier della  
 Fortuna, che se desideraua di farle piaere, hauesse  
 fatto quanto era il desiderio loro. Egli se le humi-  
 liò dicendo, che così uolea fare, & che si reputaua à  
 tanto fauore questo comandamento, che speraua  
 di bauer à crescere in ardimento, & in cuore. Era  
 la Reina posta in vn desiderio estremo di veder che  
 il cauallier si leuasse l'elmo di testa, nondimeno auuē-  
 ga che al parlare lo hauesse quasi chiaramente ri-  
 conosciuto, era tanta la paura che non apparisse  
 il contrario, che per non sentir la tristezza che ha-  
 uerebbe sentita quando non fosse stato quel desso,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

non haueua ardire di domandar che si leuasse l'elmo, uolendo piu tosto rimanere con quella allegrezza in quel dubbio. Ma la Reina di Comagena, haueudo ben esaminato à i suoi andamenti, conobbe che era ueramente quel Re, & ne haueua un mirabil contento, cosi per quel che era auuenuto per causa sua di quella libertà acquistata, come anco per il bene, & l'allegrezza della sua compagna.

Che doppo partiron di compagnia tutti, & quel che auenne loro per il camino, & che il Re si scoperse alle Reine.

### Cap. XXV III.

**F**uggina di scoprirsi il Re alla sua amata Regina, solo perche sapendo il grande amor che gli portaua, non hauesse per sopprema allegrezza fatto atto al cospetto di quelle dame, pe'l quale hauesse dato à uedere che era suo marito, innamorato, o conoscēte per innanzi, ma ardeua di un' desiderio mirabile di poter manifestarsele in secreto almen la prima uolta, & trouarsi con lei, pe'l cui amore si consumaua in graui amorose fiamme. Dall'altra banda era ella posta nel medesimo stato, & non ardiua ancho procurarlo per la ragion che si è detta. Ma la signora, la figliuola, & tutte l'altre lo desiderauan tanto per ueder se al suo ualore era la beltà uguale, che se non fossero restate per uergogna, & per ueder che l'animo suo era di celarsi, ne lo haurebbō richiesto.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Fu

AMADIS DI GRECIA. 84

Fu risoluto il partir il medesimo giorno, perche le dieci donzelle, & i lor cauallieri hauendo udito che gia si uolea dar principio à quelle feste, ui si uoleuan trouar con quel buon caualliere. Nel marciar che fecero nelle medesime carrette, il cauallier della Fortuna non si partiua se non di rado dalla carretta della signora, oue eran le due Reine, & entrando cō lor in ragionamento di piacere, egli spesso toccaua parole per lequali poteuan elle conoscer che era egli, & la signora, & la figliuola, come quelle che non sospetzauan cosa alcuna di quel secreto, non lo intendeano. Di questo sentiuau le due Reine mirabil contento, aspettando qualche occasion di uederlo alla scoperta, ma per quel giorno non uenne, ne elle uoleuan parlar à lui in secreto, ne egli à loro, per non dar sospetto di loro alle dame, & esserne repute ree femine, e meno honeste. Grande era il piacere di tutte le dame di condur con esso loro alla gran giostra un cauallier così ualoroso, & frāco, ma trapassaua ogn'altro quello delle due Reine, & particolarmente della Reina di Traramata, parendole che la fortuna stāca di trauagliarla, uolesse cominciare à fauorir le cose sue, diche ringratiaua Iddio con tutto il cuore. Caualleron quel giorno con questa allegrezza, e la sera albergarono in una picciola città, oue fuō riceuuti da una honorata dōna, che lor fece molto honore, essendo amica, & conoscente delle donzelle della corte, l'una dellequali era sua nipote, & perche nell'entrare, & passar per la città uidder la gēte molto mesla,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

& poca, & non trouaron la loro hostessa cosi alle-  
 gra come era di sua natura, doppo la cena che fu mol-  
 to honorata, domandarono esse la cagione di quella  
 mestitia, & ella disse. Saperete signore, & voi si-  
 gnori cauallieri che è auuenuto cosa da sei giorni in  
 quà, che se gli Iddij non ui prouedono con far qual-  
 che atto degno della omnipotenza loro, questo nostro  
 paese sia dishabitato fra pochi mesi, di che il nostro  
 Re che ne ha hauuto notitia, non par che ancho si  
 muoua à porui rimedio, per quanto dal suo canto si  
 può, ma attende à seguir le feste che ha cominciate, ò  
 è per cominciare. Fù domandata la signora del-  
 la casa donde procedesse questo, & ella disse. Sa-  
 perete che son comparsi in questo paese da tre gior-  
 ni in quà tre fieri giganti di tanta ferocità, & be-  
 stialità, che predano quante donne ò donzelle gio-  
 uane possono hauere, & è tanta l'audacia loro, che  
 hanno hauuto ardire di volere entrare in questa cit-  
 tà, & se non che per buona sorte fur lor serrate le  
 porte, eran per far quà entro gran male, & per que-  
 sta città tutta in rouina, perche con loro non si troua  
 rimedio alcuno, ne forza di caualliere che uaglia, an-  
 zi quanti trouano di questo paese, che cerchino di uo-  
 lere contrastargli, le sceleratezze che commettono,  
 uccidono crudelmente, ne par che contra le lor armi  
 possa trouarsi scudo ò corazza che uaglia, & han-  
 no in questi pochi giorni fatto in questo paese ucci-  
 sion tale, che una peste non ne haurebbe fatta tan-  
 ta in un'anno. Ma son le donzelle suergognate tan-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

se,

re, che io mi marauiglio come li Iddij non si sieno per compassion mossi à fulminargli dal cielo in quel modo che noi leggiamo che Giove fulminò altri al tempo antico. Quel che è peggio, che molti cauallieri andanti, che uan pe'l mondo empiegando le loro forze in difesa di donne, & donzelle, ue ne sono morti tanti, che spauentati gli altri, non hanno ardire di affrontarsi con loro. Quanto ci è di buono, che è suscitato da certi giorni in quà un brauissimo caualliere chiamato il cauallier dalla tempesta, che dicono che ua facendo per questo Regno cose stupende in arme, ilquale essendosi abbattuto in un dì questi scelerati ladroni, & feroci giganti, che conduceua una schiera di pouere donzelle prese, combattendo seco à corpo à corpo, l'ha ucciso, & ha la sua testa in spauento de gli altri appiccata sopra una grā torre, posta sopra una strada, & liberò quelle donzelle, & si dice che uà in traccia de gli altri dui, & che è sì ualente caualliere che ardisce di affrontar in battaglia tutti dui insieme, che oltre l'hauer si acquistata la maggior fama che cauallier si acquistasse in questo Regno mai, ha cominciato à leuare il tetrore dal cuor delle genti alquanto, & per tutti i luoghi si fan gran sacrificij à gli Iddij, perche gli dieno uittoria, & si intende che alla corte del Re se ne fa per ciò gran festa. Ma se fosse uero quel che si disse hieri in questa città, bisognerebbe bene che, ò ueramente il Re mouesse uno essercito contra di loro, ouero che tutti dishabitassino questo Regno,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

Et è, che sono smontati altri sei giganti in terra, che  
 son parenti de i tre piu fieri, & piu spauentevoli de  
 gli altri primi, per aitargli à condur quante donzel-  
 le possono hauere alle lor mani, & per quel che si in-  
 tende, questi giganti non hauendo in un' Isola che ha-  
 bitano nuouamente in questo mare, femine à bastan-  
 za, uan queste donzelle robbando per portar uene,  
 & tenersele per lor uso, & poi darle à quei dell' Iso-  
 la, perche quini cresca la generatione, ma poche se-  
 ne saluano da poter darne ad altri, perche essi essen-  
 do di cosi gran statura, & di altezza fuor del comu-  
 ne uso, le fan tutte pericolare. Hor uedete, disse se-  
 guendo l' honorata hostessa, se questa è una calamità  
 rà lagrimabile. Questa è la cagione perche non ue-  
 dete me con quella allegrezza con che son io solita  
 riceuere le honorate donzelle pari uostre, che in ogni  
 altro tempo che foste uenute ad albergar meco, hau-  
 rei sentita infinita consolatione, ma la tema che ho  
 di uoi, & delle altre che non capitano nelle branche  
 di questi fieri animalacci, mi fa star tutta afflitta,  
 & dogliosa, & piu ui dico che non sete uoi sicure  
 di non esser assalate pe' l' samino, uscendo di questa  
 città, & perciò saria di parere, che ue ne dimoraste  
 qui meco, fin tanto che si intenda qualche nuoua di  
 essi, perche questo publico tengono cauallari à po-  
 sta per tutto il contorno, per spiare doue sieno, con  
 ordine che approssimandosi alla città, uengano à  
 darne auuiso per diffenderci, col serrarne qua en-  
 tro. Stettero tutti intenti al parlar di questa nobil

dama



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

A M A  
 dema quelle de  
 dofo, & un  
 ni il canale  
 gionamento co  
 il passaggio d  
 di questo ragg  
 donzelle tut  
 Reine. A  
 testa, già eff  
 Reina di Con  
 cesse alla R  
 faceffe sem  
 to di tutte  
 ze elmo, &  
 Qual eay  
 vogliate e  
 quelli gig  
 & quini  
 regale, po  
 intrepide  
 disse. A  
 di vi ha  
 ni aiua  
 per qua  
 liero, d  
 se gli  
 inuag  
 che in  
 74, e



dama quelle donzelle, & lor venne vn tremor addosso, & un spauento troppo grande. Non era quiui il cauallier della Fortuna allhora, che era in ragionamento con duo cauallieri di quei che uietauano il passaggio del ponte, & hauendo hauuto auuiso di questo ragionar della donna, & come stauano le donzelle tutte stordite, & particolarmente le due Reine. Egli per confortarle trattosi l'elmo di testa, già essendosi di poco innanzi appalesato alla Reina di Comagena in passaggio, & dettele che dicesse alla Reina di Traramata sua moglie, che non facesse sembante di conoscerlo, comparso al cospetto di tutte, che si rallegarono molto di uederlo senza elmo, & di così gran bellezza, egli disse loro. Qual cagione signore ui fa star così dogliose? non vogliate temer di cosa ueruna, che non potranno questi giganti contra donzelle di tanta bellezza, & quiui, si come era l'aspetto di lui gratioso, & regale, pose con queste parole dette con sereno, & intrepido uiso in loro conforto tanto, che la Signora disse. Deh cauallier della Fortuna, che gli Iddij vi han creato per rimedio delle genti, piacciaui aiutarci co'l consiglio, & con le uostre forze, che per quanto io n'ho veduto, sono di inuitto caualliero, di liberarci da un tanto pericolo, & allhora se gli riuolsero tutte, mirandolo con atto di pietade inuaghite di vna tanta beltà di caualliere, dicendole che in lui dopò gli Iddij hauean tutta la loro speranza, & egli accarezzando, & confortando tutte, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

ponendo animo nella signora dell'albergo, & in una sua figliuola, le assicurò molto della paura che haueano de i giganti.

Che partendo uenne nuoua della uenuta di un de i giganti, & come uscì il cauallier della Fortuna à combatter con lui, & l'uccise. Cap. XXIX.

**F**V risoluto per l'efforto del cauallier dalla Fortuna partir il dì seguente, & quella sera non si potendo piu contenere il Re, parlò alla Reina ad una finestra alla presenza della Reina di Comage-  
na, & la Reina quando se lo uide appresso, si come lo amaua quanto donna mai marito amasse, trasse uiue lagrime da i suoi begli occhi di allegrezza, & di tenerezza. Quiui non si sospettando cosa ueruna, anzi essendo al cauallier dato agio di diuisar con lei dalla signora, & dalle altre, cominciorno elle à narrarli tutto quel che era all'una, & all'altra auuenuto quando egli partì da loro, & come nõ tornando cacciate dalla fame, fu il Re Vagliado forzato à ire à procacciare il uitto, & che in tanto furono elle prese da i pirati, & quini narraron distesamente amendue il pericolo in che eran state di perder l'honore, & la uita, & come Iddio le hauesse poi fatte capitar in mano di quella Signora, che l'hauean cõprate, & rescattate da i corsali, & come hauea lor posto amor tanto, che le hauea sempre trat-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO *tate*  
MAMBRINO

tate da figliuole. Di queste sciagure non puote far  
 che di pietà non lagrimasse il Rè, considerato come  
 donne di sì alto stato fossero ridotte in calamità tan-  
 ta di esser state uendute per schiaue, con tutto ciò  
 consolando se, & loro, gli disse, che poi che la fortu-  
 na hauea in lor fatto tutto il loro sforzo à un trat-  
 to, douesser rallegrarsi, che si era sfocata per non  
 hauer da tranagliarle piu per gran tempo, che al fi-  
 ne douendo patir la calamità del mondo, meglio era  
 patirle tutte à un tratto, & uscirne l'huom presto,  
 che hauerle men graue in piu lungo tempo. Et che  
 poi che egli cō mirabile inganno grato & piaceuole  
 le hauea ritrouate, quando men ui pensaua, segno  
 era che hauea da hauer fine i communi affanni loro,  
 & consolò la Reina di Comagena che douesse uiuer  
 lieta, & di buona uoglia, perche presto haurebbe an-  
 cho ella hauuto nuoua del Rè Vagliado suo mari-  
 to, & che egli non haurebbe finato mai, fin tanto  
 che non l'hauesse ritrouato, con che si consolò quel-  
 la bella Reina oltre modo. Doppo egli narrò à loro  
 tutto quel che gli era auuenuto puntalmente dal dì  
 che si partì da loro, & come fosse stato dall' orso fe-  
 rito, onde era stato cagione, che non era potuto tor-  
 nar à loro così subito, & come quella Signora ha-  
 uendoui piu mandato à prieghi suoi quei cauallieri,  
 non l'haueuano in alcun luogo trouate. Doppo nar-  
 rò l'andata con quelle dame al palagio incantato,  
 per ueder di liberarne i duo amanti, e come giunti  
 al palagio della prencipeffa Corinda, eran stati tut-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

zi beffati da quei spiriti di piaceuole beffa, di che nõ poterno far di non ridere amendue. Et seguitò il Rè narrandogli come essendo dopò egli voluto ire al palagio solo, non l'hauea mai potuto ritrouare, anzi dormendo la notte, la mattina si era trouato insieme col suo cauallo trasportato in quel Regno, hauendo passato il Regno di Comagena, che era in mezzo, & questo fù la mattina che egli apparue al cospetto loro, che erano in quelle carrette, onde haua da ringraziar quei benigni spiriti, che quel che non haurebbe saputo trouar egli in molti anni, gli l'hauean fatto trouare in tutta una notte. Queste cose udite dalle due giouane Reine, rimasero con grã marauiglia, & se ad altri l'haueßero udito raccontare che à lui, non l'haurebbon creduto. Dopò cõsigliandosi del modo che si doueua tenere, perche dello stato loro non uenisse notitia alcuna à queste genti, disse il Rè che se ne stessero presso quella Signora, laquale speraua un dì remunerare del ben che hauea lor fatto, finche si prouedesse alla lor partita da quel Regno, ò à quel che il tempo hauesse loro apportato di meglio. Ma le due Reine dissero che ponesse ben mente che il dubio era che andando quella Signora alla corte, quiui non fossero riconosciute per quelle che erano, che essendo per ragunaruisi i piu nobili di quel regno, sarebbe stato gran cosa che qualche nobil donna, ò caualliere, che le hauea in pratica (almeno la Reina di Traramata natia, & Signora loro) non fossero state riconosciute anchora che elle cercassero di celarsi quan-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

60

AMADIS DI GRECIA. 38

co poteuano. Il Rè che pensò meglio questo pericolo, disse che sarebbe ito imaginandosi qualche altro partito, che esse diceuano il uoro, & che ueniuanò ad esporfi a un rischio grande. Per questa cagione, finito il lor ragionamento, per non dar di loro sospetto, egli ragionando con quei cavallieri della corte sopra il fatto de i giganti, concludsero che per il giorno seguente non douessero con quelle donne partire, se prima non intendeano di essi qualche nuova, & lo dissero alla Signora, & all'altre, che si come ne stauano in gran paura, lodarono questa resolutione. Il dì seguente su l' hora di prima, dormendo queste dame quietamente, fu sentito dalla Signora dell' albergo un rumor grande, & fatta leuare una sua donzella, perche intendesse quel che era, ella battendosi il petto, & piagnendo, le referì come era entrato l' uno de i giganti dentro la città, essendone un' altro rimasto fuor della porta, & che quel di dentro menaua ogni cosa à rouina, & già con l' aiuto di uenti huomini che hauea seco, hauea ragunate molte donne, & donzelle, che erano state da loro prese, per condurfele con esso loro al porto, & che era il pianto delle donne della città tanto, & la fuga di esse, & de gli huomini, che era cosa di gran pietà, & compassione il uederle. In questo tempo leuatefi l'altre donzelle di questa compagnia con la Signora di esse, & le due Reine, non si potrebbe esprimer la grandissima paura, che era fra loro, che tutte si batteuano il petto,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



Strada  
Mambrino

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

& straccianano i capegli. Si accrebbe il rumore, & il piato maggiore nell'albergo, perche quiui concorreuano infinite donzelle scapigliate, perche hauendo ueduto albergar la sera innanzi questa honorata compagnia di cauallieri, & dame, sperauano di trouar meglio in questo luogo scampo, che in ueruno altro, & tutte si raccomandauano à i cauallieri. Venne in questo tempo nuoua che l'altro gigante era entrato per un'altra uia, & iua facendo gran mortalità di huomini predando, & pigliando quante donzelle gli ueneuano alle mani anchora, della qual nuoua cominciaron à raddoppiarsi le strilla, & in questo tempo era finito di armarsi il cauallier dalla Fortuna, & chiamati i cauallieri che quiui erano tutti armati per gouernarsi al suo comandamento, lor disse che douessero ire à raffrenar tutti l'audacia dell'altro gigante, lasciando à lui la battaglia con quello che era già auuicinatosi all'albergo, doppo molta rouina fatta. Essi che non haurebbon uoluto uederlo in quel pericolo solo, stauan renitenti in abbandonarlo, ma egli con prieghi fece tanto che gli ridusse à farlo, eccetto quindici cauallieri de i cento della Signora, che gli fece rimaner dentro lo albergo per difesa delle donne. Doppo imbracciato lo scudo si mosse contra il gigante, ilquale quando uidde che si metteua in difesa, ridendo in modo di scherno disse. *Vil creatura, & come hai tu audacia di comparir al cospetto mio in atto di uolerti di sfender da me?* & detto questo gittando fumo spesso



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

dalla

dalla uisiera dell' elmo che auampaua l' aere allo intorno si mosse contra di lui.

La gran battaglia che passò fra il gigante, & il cauallier della Fortuna, & come fu il gigante ucciso per le sue mani.

Cap. XXX.

**I**L cauallier della Fortuna, senza risponder al gigante, tratta la spada andò ad assaltarlo cò grã brauura, poco stimando la grandezza, & ferocità sua. Il primo à ferir come piu destro fu egli, che per cosse il gigante con la sua buona spada sopra l' elmo non ancho coperto dallo scudo, che per non prezzarlo non si curò di alzarlo, fù di tal sorte il colpo, che rottogli il cerchio dell' elmo, che era grosso duo dita, gli spruzzò l' elmo anchora, che risonò a guisa di campana, et gli fece in testa una picciola ferita. Il gigante crollò la testa, & sentendosi ferito diede un grido horribile, che parue un mughir di un toro, &alzata una spauenteuol mazza pensò di tritare in pezzi il caualliere, ilquale di vn salto con marauigliosa destrezza si trasse da parte, & quini si appiccò fra lor dui una horribil contesa. La signora dell' altre donzelle si affacciò sentendo il rumore, & quando uide il cauallier della Fortuna solo à fronte al gigante si marauigliò del grande ardir suo, che mostrasse piu cuore che tutti gli altri cauallieri insieme, & chiamata la Reina di Travamata le disse,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

Deh venite amica à ueder la maggior pruoua di ca-  
uallier, & il maggior cuore che mai si uedesse, che  
il vostro cauallier della Fortuna solo, & senza aiu-  
to di altri si è messo à combatter col gigante. Ella si  
affacciò alle finestre, & quando lo uidde in quel pe-  
ricolo, con le lagrime à gli occhi, & piena di spauen-  
to disse. Deh signora, non lo lasciate in quel peri-  
colo, che è gran peccato che un simil cauallier peri-  
sca, solo combattendo con sì smisurato gigante, che  
co'l solo mirarlo spauenta le genti. Quiui affaccia-  
resi tutte l'altre donzelle piagnendo pregauan la si-  
gnora del medesimo, & particolarmente la Reina  
di Comagena, onde ella fatti uenir à se i quindecì  
cauallieri che eran restati alla custodia dell'albergo  
gli inanimò à soccorrere il cauallier dalla Fortuna,  
ma essi risposero che hauean hauuto ordine, & com-  
missione espressa da lui di non si muouere à soccorrer  
lo, che se gli sarebbe fatto gran dispiacere. Tutte si  
stupiron del gran cuor suo, & perche l'amauano e-  
stremamente, & la Reina di Traramata ne staua  
tanto afflitta, ella determinò che i cauallieri uscisse-  
ro, & quando furon ueduti dal Re che era nel mag-  
gior furor della battaglia, gridò che si tirassero à  
dietro, se non uoleuano esser suoi nemici. Onde si  
traßero essi uolentieri da parte, che molto temeua-  
no le picchiate del gigante, lequali il cauallier dal-  
la Fortuna schiuaua con salti da ogni parte, & ben  
gli bisognaua di adoperar la sua destrezza, che una  
mazzata che gli fosse colta à pieno, era per restar-  
ne



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



ne ucciso, così era eccessiua la forza del gigante, il quale bestemmiaua gli Iddij, & la Natura, ueduto che era già in tre parti del corpo ferito, senza hauer una uolta colto il suo auuersario, di che hauea tanta colera, che gli facena più errare i suoi colpi. Le dame, & le donzelle lagrimose, & meste, che erano alle finestre per ueder la battaglia, ueduto il gran pericolo, stauano tanto turbate che pareuano morte, & vedendo le marauigliose prouue del caualliere, non si satiauano di celebrarlo, & lodarlo, pregando deuotamente i loro Iddij per la sua salute, considerato che se egli moriuua in quella battaglia, oltre la perdita di un cauallier di tanto pregio, elle ueneuano à esser preda di quel fiero gigante. Saputasi la nuoua di questa battaglia per la città, & come un cauallier solo combatteua col primo gigante, & non uoleua che altri lo soccorressero, correuan le genti, almeno di quel contorno, per vedere un miracol sì grande, & eran piene le finestre, & i tetti di quella contrada, pregando gli Iddij per la sua uittoria, & lo benediceuano huomini, & donne. Si senitua da un' altro lato della città la gran battaglia che in una piazza faceuano quei cauallieri col gigante, ilquale hauea già uccisi uenti de i cauallieri della signora, & più di altri uenti di quei della città, & staua nella gran piazza à guisa di toro circondato nelle caccie, & già hauea con i suoi duri colpi spauentato in modo tutti, che niuno haueua ardire di auuicinarsegli quanto la lunghezza di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

duo lance. Stauasene questo fiero huomo gioioso della mortalità che hauea fatta, & si rideua dello sforzo che hauean contra di lui fatto quei cauallierimano, & da quella banda che si giraua per ferirgli, si vedeua sgombrar il paese in un tratto, niuno haueudo ardir di aspettarlo. Il rumore era per la città tale, che maggior non sarebbe stato se uno essercito le hauesse dato l'assalto. Era in questo tempo la battaglia fra il Re, & il gigante inasperitasi tanto, che dopò un quarto d'hora, & piu che era durata, il gigante si trouaua in cinque luoghi ferito, & il Re haueua riceuuta una percossa di una punta della mazza nel braccio dello scudo, che anchora che non l'hauesse colto a pieno, gli lo haueua tormentato molto. In graude angustia si ritrouaua la giouinetta Reina di Traramata, in ueder il Re suo caro marito in quel pericolo, & sudaua per suo amore sudore di affanno, spesso alzando gli occhi al cielo, & sospirando chiamando Iddio, & la Vergine nostra Signora che lo soccorresse, & era molto sdegnatasi seco, che potendo hauer aiuto contra una sì smisurata bestia, lo dispregzasse. Ma lo stupore che haueua l'altre del suo ualore, era tanto, che diceua non poter ritrouarsi al mondo un cauallier tale, poi che in questa battaglia piu faceua egli solo, che non haurebbe fatto un gran stuolo di cauallieri insieme. Egli che sentiuua il bisbiglio di quelle donne, & donzelle, i sospiri, & i prieghi che per lui faceuano, si accese in maggior desiderio di conseguir quella vittoria,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

massi-

AMADIS DI GRECIA. 91

traffimamente sapendo che fra esse era la Reina sua moglie che piu che se stesso amaua. Per questa cagione hauendo l'occhio sempre al gigante, uide che di un rouerscio che gli hauea menato alla coscia destra la spada gli hauea disarmato il ginocchio destro, & appostando come quiui potesse coglierlo dopò molti colpi hebbe l'occasione di ferirnelo di un rouerscio dato con tanta forza, che gli tagliò il ginocchio con quello arnese, & poco mancò che non gli lo troncaffe à fatto. Il gigante sentendosi così aspramente ferito, diede un grido sì spauentoso, che ne risenò tutta quella contrada, & non potendo più sostentarsi in quel piede, tratto in gran disperatione in ueder di non poter di quel colpo uendicarsi, prese con amendue le mani la graue mazza, & la lanciò a dosso al suo nemico con quanta forza haueua. Fu il colpo sì grande, sì come era la forza del gigante eccessiua, che se hauesse colto il Re à pieno, era per lui quella battaglia finita, ma solo lo uenne à pigliare con la punta del manico della mazza nello scudo, & fù di tanta possanza la botta che fece il caualliere ire rinculando tre passi à dietro, & poi cadere à dietro, non potendo ribauer il fiato, & fù tale la pena che sentì, che se il gigante col gran spasmo del ginocchio tronco, non hauesse sentito il dolor della morte, & se gli fosse auuentato addosso, mai più racquistata il Re il suo Regno perduto. Cadde il gigante per estremo dolore in terra, dando horribili & spauentosi gridi & se gli uedena per la bocca, & per il naso uenir



Biblioteca  
Civica



31 3  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

fuori fumo si spesso, che auuampaua tutto l'aere à zorno. Ma quando la Reina, & l'altre uidero il cauallier caduto, non si potrebbe dir il sentimento che ne fece, & la Reina ne cadde trängosciata, & l'altra di Comagena ne diuenne si pallida, & si afflitta, che se fosse allhora morta, non haurebbe mutato colore. Ma il pianto che ne faceua la Signora, & la figliuola era da non si poter dire. In questo tempo riuoltandosi il gigante con la rabbia della morte, si uolto al ciel supino, & strillando con spauentoso urlo mandò l'anima allo inferno, nel medesimo punto che il cauallier della Fortuna, uscito di quella agonia, et vergognatosi di quel che gli era accaduto, si era leuato in piedi, dando tanto allegrezza à chi lo uide, quanto dianzi gli hauea dato tristezza.

L'allegrezza che le due Reine sentirono, & la festa che fù fatta al cauallier della Fortuna, per la vittoria riceuuta del gigante. Cap. XXXI.

**Q**uando la Signora, & la figliuola uidero risorto il cauallier della Fortuna, mutarono il pianto in allegrezza. & diedero un grido, facendo gran festa, & la figliuola corse doue giaceua la Reina di Traramata mezza sfordita pe'l dolore in grembo della Reina di Comagena, & tutta gioiosa le disse, rallegratevi sorella, rallegratevi, & deponete ogni tristezza, che il nostro cauallier uine, &

il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA. 92

il gigante è morto. Deh venite à vederlo, per confortarlo con la bella uista uoſtra, & già ha alzati gli occhi alla finestra per vederui, & quello di che più douete rallegrarui, che in lui non ſi moſtra ſegno di hauer riceuuto della battaglia danno alcuno. Tornarono viui colori acceſi nelle guancie di amendue queſte gentili giouane Reine, queſta buona nuoua ſentita, ma il gaudio che ne preſe la Reina di Traramata fù tanta, che ne lagrimaua di tenerezza, & ricordataſi di quel che le era auuenuto, ſe ne vergognò, & diſſe, per mia ſè Signora, aitatemi anco uoi come mia ſorella, à leuarmi ſuſo, che la pietà di queſto gentil cauallere che ho veduto in terra con morto mi ha tanto trafitta, che hora con la nuoua buona non poſſo ribauermi. Ella la aitò à leuare, & à condirſi alla finestra, che le tremauan le gambe ſotto, tutta attonita di allegrezza, & confuſa da vergogna che le foſſe quello accidete auuenuto, onde hauea troppo amor moſtrato portare al caualliere, & tutte che quiuì erano l'accarezzauano, & diceuano. Deh venite Signora à ueder il noſtro cauallier che è riſalito in piedi, ſenza hauer male alcuno. Ella ſi affacciò alla finestra, & quando lo vidde, chi potrebbe eſprimer mai il piacer che ſentì nel cuor ſuo? e lo mirò con pietoſo occhio, hauendo egli in quel tēpo alzato il capo, & fattale riuerenzia, fu da quei cauallieri rico ndotto in caſa con tanto honore, quāto ma in quel Regno à cauallier ſi faceſſe, & le uennero incontro tutte, & particolarmente la Reina,

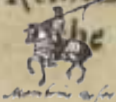


Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

che non puote contener le lagrime di tenerezza, qui  
 ui lodandolo, & essaltandolo tutte con mille bene-  
 ditioni, egli disse. Signore il fauor della beltà della  
 nobil Christiana che io seruo, è quello che mi ha fat-  
 to hauer uittoria del gigante, che io da me non sa-  
 rei stato atto à riportarnela. La bella Reina se gli  
 humiliò tutta arrossita per quelle parole, & disse-  
 gli. L'aiuto del mio Iddio, con la uirtù uostra ui  
 ha fatto Signor uittorioso, & non la beltà mia che  
 è poca, & se io ho da partecipar punto della gloria  
 da uoi acquistata, è per le orationi che ho fatte per  
 uoi. Il Re si humiliò à lei per questa risposta, & te-  
 nendonela molto saggia ne la ringratiò molto. Do-  
 pò ella gli domandò come si sentiuua, & egli le disse,  
 che si sentiuua bene per poter seruirlo, & che solo si do-  
 lea del braccio stanco che non poteua à suo modo go-  
 uernarlo, per la botta che dal gigante ci hauea rice-  
 uuta benchè non fosse à pieno. Ella lo priegò che si  
 disarmasse per medicarsene, & recusando egli di far-  
 lo ella stendendoli le sue bianche mani, gli disse, che  
 poi che stimaua tanto il fauor di lei, uoleua con  
 le sue mani medicarlo, poi che à si gentile, & uir-  
 tuoso caualliere, non poteua dama, ò donzella,  
 far tanti honesti fauori, che piu non fosse obliga-  
 ta à fargline. Egli per non parere ostinato, & mal-  
 creato in accettar quel fauore al cospetto di quel-  
 le donzelle, disse che lo accettaua, & spogliatosi nel  
 la camera di lei, alla presenza di tutte il braccio, &  
 non uero ui pose ella che alcuni diffensui, con che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO senti  
MAMBRINO

sentì molto mitigarsi il dolore, non uolte caricarsi in letto come tutte lo pregauano à douer fare perche si sentiuua multiplicar molto il rumor della battaglia che il Gigante faceua con quei cauallieri, & dubitaua molto di quel che auuenne, che a lui non bisognasse di ire a soccorrer gli. In questo tempo concorreuano tante le genti per ueder questo Cauallier che hauea ucciso l'un de i Giganti, che era tutto quello albergo pieno, & ciascū lo benediceua, & essaltaua con mille lodi. Così stando, venne la nuoua che l'altro gigante hauea fatto gran macello de i cauallieri della città, & di quei della Signora, & che non trouando piu chi uollesse opporsegli si era messo à far i medesimi danni, & che se ne uenneua in quella contrada. Onde con prestezza riuistitosi si armò non senza gran dolore della Reina che non haurebbe voluto vederlo in quel pericolo massimamente non essèdo ben libero di quel braccio. Ma cominciando à fuggire le donne, & donzelle della città tutte in questo albergo per lo spauento di quel gigante armato di tutte arme uscì fuore lasciando molto lagrimose, & meste le dame, & mouendosi alla volta di quel rumore, venne ad incontrarsi co' l gigante in una gran piazza. & quiui fatto tirar da parte tutti quei cauallieri venne à battaglia con lui, laqual fu pericolo sa molto, & benche il gigante rimanesse per le sue mani estinto dopo lunga, & perigliosa pugna, egli ne rimase ferito in una spalla, & alquanto in una coscia. Fu questo Cauallier riceuuto poi co' l maggior



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

fausto, & la maggior allegrezza che mai si vedesse,  
 & fu portato pesole all'albergo, oue quelle Signore  
 piagneuano quale per eccessiua allegrezza, & qua-  
 le per gran tristezza, perche la Reina di Trama-  
 ta, & l'altra uedutolo si sanguinoso, ancora che ei  
 dicesse hauer poco male ne sospirauano con le altre,  
 & quelle della città faceuan festa grande uedutesi  
 da quella peste liberate, & maggior l'haurebbon fat-  
 ta con il popol tutto, quando non fosse stato il sospet-  
 to che si hauea del male del cauallier, ilquale fu me-  
 dicato con somma diligenza, non si temendo la Rei-  
 na sua moglie far cose uerso di lui, dimostratiue del  
 grande amor che gli portaua. Ma quando poi si sep-  
 pe che non eran le due ferite di pericolo alcuno, ragu-  
 nati i Seniori, & Magistrato del popolo, ordinarono  
 solenne festa in laude di lui, con decretargli una sta-  
 tua in memoria presso i posteri del gran ualor mo-  
 strato in hauer liberata quella città con quelle due  
 famose battaglie. Tutta la città era in festa, et in al-  
 legrezza, et era il Re Frädalò cost uisitato, & rine-  
 rito che piu nõ si faria fatto se lo hauessero conosciuto  
 per Re loro, & che non si fossero ribellati. I primi  
 medici della città interuennero in quella cura, &  
 passati i sette giorni si leuò il Re del letto per sodis-  
 far le gēti che da tutto il contorno ueneua per ueder-  
 lo. Volle egli che i giganti fossero con tutto il lor de-  
 merito seppelliti honoratamēte secondo quell'uso lo-  
 ro, et mētre si apparecchiua la partita p la corte uē-  
 ne quēci nuoua della gran fama che haueano sparsa



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

le



le marauigliose prouue del Cauallier della tempesta, di cui si ragionaua tanto che era stimato dalle genti un nuouo Marte in terra. Il Re, & le due Reine domandarono alcuni che lo hauean ueduto, & particolarmente una donzella che era stata da lui liberata dalle mani de i giganti che egli hauea uccisi. Questa donzella trassero le Reine nella lor camera per uoluer intender da lei i contrasegni di questo Cauallier, perche la Reina di Comagena era uenuta in qualche speranza che douesse essere il Re Vagliado suo marito. La donzella che hauea seguito il Cauallier sei giorni dopò la sua liberatione, & hauuta molta pratica di lui, dopò l'hauer lor narrato le gran prodezze che haueu ueduto farli, et come in un dì lo hauea ueduto combattere con tre de i giganti, & uccidergli liberando da cento donzelle che si menauā prigione, domandato della statura, & dell'esser di lui, uennero in cognitione à i molti contrasegni che douesse esser il principe di Trabifonda Amadis di Grecia, & non Vagliado come la Reina di Comagena si hauea presupposto, ma quando il Re Frandalò questo intese stette vn pezzo stupefatto non sapendo cōsiderare se era da crederlo ò nò, al fine partita la donzella ragionando con le Reine concludsero che per auuentura egli si era saluato da quella gran tempesta maritima, & che doueua esser stato dall'onde portato in quelle spiagge. Vennero tutte in vn desiderio marauiglioso di chiarirsene, & andauan pensando come potesse farlo.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

La morte del Re falso di Traramata, & come i  
prencipali del Regno mandaron con honor  
grande al Cauallier della tempesta.  
Cap. XXXII.

**D**Ice l'istoria, che i Giganti dell' Isola che se  
disse uennero in diuerse nauì à scenderne  
nelle spiagge, & porti di questo regno in piu luoghi  
innumer o di uenticinque, che posero in tanto terro-  
re, & confusione il regno per le infinite rubbarie, &  
uccisioni che il Re fu forzato di interrompere le grã  
feste apparecchiate, & ire à raffrenar con sforzo di  
gente l'audacia loro. Questo Re si come era giouan-  
ne, & corragioso, & uoleua mostrar che la elezione  
che di lui hauean fatto i popoli non era indegnamen-  
te stata fatta, si uolle nel combatter con essi cacciar-  
si innanzi che ne fu morto dall' uno di essi. Di che  
nacque maggior scompiglio, & rumore che non ha-  
uendo il Regno il suo capo non si poteua dar ordine  
à far resistenza al furor de i Giganti che menauano  
ogni cosa à ferro, & à fuoco. Aggiونسesi à questi po-  
poli una calamita maggior, imperoche apparse un  
serpente si fiero, & si mostruoso in una contrada del  
regno che ogni cosa distruggeua, & hauea ridotto in  
habitabile tutto quel contorno. Era questo serpente  
molto horribile grande, et mostruoso, perche haueua  
alcune parti che pareuan di drago, piedi in forma di  
quei de gli Elefanti, brãche di Grifone, & tra l' altre  
parti era in uiso di aspetto si horribile che di lontano

offen-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

offendeva, & faceua morir le genti come se fosse stato Basilisco, & in presenza, non era animal si brauo, ò schiere di gente armate si forte che gli hauessero potuto far resistenza perche con l'unghie schiodaua ogni arnese, & con i denti stritaua gli alberi nõ che i corpi humani. Quanto hauea di men ferocità era che per la sua grandezza non era ueloce nel camminare, & nel corso onde non poteua nuocere alle gente in gran parte di quel, che haurebbe nocciuto. Con tutto ciò si andaua tutta uia stendendo da tutte le parti, & haueua il paese deserto di bestiamẽ, & di genti. Questa acerba nuoua sparsasi pe'l regno aggiongendouisi le crudeltà de i Giganti uerso i porti, & le riuiera del mare, stauano le genti si addolorate che ad hora ad hora pareua che si aspettasse di uenire preda ò de i ladroni, ò del fiero serpente. Ma in questo tempo la fama del ualente cauallier della tempesta haueua ripieno tutto quel regno, perche pareua che egli solo fosse il riparo contra i Giganti che già ne hauea tre uccisi, & andaua tutta uia soccorrendo le donne, & donzelle che se gli raccomandauano facendo battaglia con loro. Di qua auuenne che i principali del regno & quei che gouernauano per morte del Re loro fecero consaglio, & lo mandarono à uisitare per loro ambasciatori i quali gionsero oue egli era in tẽpo che combatteua con un di quei giganti che hauea fatto gran preda di donne, & donzelle, et egli gli le hauea ritolte uccidẽdo tutti quelli buomini che li conduceua. Il Cauallier della tempesta.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

uccise alla presenza de gli ambasciadori il Gigante,  
 & in questa battaglia uidero essi fargli pruoue che  
 trapassaua ogni humana credenza. Ma quando lo  
 uiddero poi in uiso stupiron della gran beltà sua, &  
 aggiungendosi le grate, & benigne parole di ringra-  
 tiamento di quella uisita considerò che ueramente  
 fosse nato di alto, & nobil sangue uedutolo così ben  
 creato, et rispose parole magnanime, per lequali mo-  
 straua di ò uoler morire, ò uoler estirpare quella pe-  
 ste da quel regno, & che di ciò non se gli haueua da  
 render gratie, poi che facendo queste fatiche, faceua  
 quel che era obligato di fare per l'ordin di caualle-  
 ria, & finalmente partiron tanto sodisfatti che per  
 strada andauano ragionando che non haurebbe il re-  
 gno potuto hauer Re piu ualoroso di questo, & che  
 sarebbe stato bono di proporlo nel consoglio de i grã  
 di, massimamente essendo nata gran gara fra loro, et  
 che tutti haurebbono hauuto per bene di consentire  
 in questa elettione ancora che questo cauallier si for-  
 te fosse estraniero. Tornati alla corte furon le cose  
 tante che referirono alla Reina uedoua, & alle figli-  
 uole, & parimente à quei principali che amministra-  
 uano che piu haurebbe detto che se hauessero lo Id-  
 dio Marte loro ueduto in terra, onde posero tutti i ca-  
 uallieri, & donne, & donzelle della corte in gran de-  
 siderio di vederlo. Fu tenuto qualche ragionamento  
 nel fatto di elleggerlo Re, ma fu tardata la risolutio-  
 ne per i molti affari che conuenena che si risoluesse-  
 ro prima, & anco per la troppa fresca morte del

Re,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Re, per non affliger di maggiore afflition la Reina,  
 & le sue due figliuole, le quali eran parenti della ue-  
 ra Reina di Traramata persone molto qualificate.  
 Tra questo mezzo il grande, & mostruoso serpente  
 faceua cose inaudite, & si come contra di lui non  
 giouaua arme ne riparo alcuno, & tuttanua piu si in-  
 crudeliua nelle genti, il regno era tutto sottosopra  
 & non mancarono chi diceſero che queſta calamità  
 auueniua loro solo per il peccato della rebellione  
 che hauean fatta alla loro natural Reina, & l'eſſer-  
 ſi appostatati dalla fede christiana che haueano già  
 accettata, nellaquale erano ancora molti fermi in se-  
 creto & quasi tutti gli adherenti della lor natural  
 Reina. Non ſapeuan qual partito pigliarſi i principa-  
 li de tanti inconuenienti, se non far sacrificio à i loro  
 falsi Iddij che gli soccorreſſero in tanta calamità, et  
 crescendo tutta uia la fama di queſto eccellente Ca-  
 uallier della tempeſta pareua che in lui foſſe riposto  
 ogni humano ſoccorſo loro. Cominciò in queſto me-  
 deſimo tempo à crescer la fama del cauallier della  
 fortuna, eſſendoſi alla corte, & per molti altri luo-  
 ghi ſcritto la gran pruoua che hauea fatta nella mor-  
 te de i duo Giganti, et uenne all' orecchie di Amadis  
 di Grecia che non ſapeua conſiderare chi ſi foſſe.  
 Ma la Reina di Comagena, & quella di Traramata  
 quanto piu con la donzella ragionaua del fatto del  
 cauallier della tempeſta in piu notitia ueneuano che  
 era Amadis di Grecia, perche lor daua ella tutti i  
 contraſegni che dimoſtrauano eſſer quel deſſo, ma il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

maggior che fosse fra tutti era che eccedeva in bellezza, & dispostezza tutti i cavallieri del suo tempo. Il Re Frandalò ragionando con loro à lungo sopra questo affar, conclusero che se douessero ire accostando doue egli era per chiarirsi di questo fatto. Molto si era confortata la Reina di Comagena hauendo due notti continoue sognato il Re Vagliado suo marito, che le diceua che stesse allegra che presto l'haurebbe ueduta, & queste uisioni le causauano à lei l'arti della sania donzella, che ancora che amasse di eccessiuo amore quel Re che se ne dimoraua à gran piacer seco, si come era timorosa di Iddio, et hauea promesso nel cuor suo à Dio di non nuocer con i suoi incanti ad alcuno, non poteua patir che per causa sua hauesse questa gētil donzella à patire, & per consolarla fin che fosse uenuto il tempo di uederlo, le faceua ueder queste allegre uisioni. Nel ragionamento che fecero con la Signora, et le diece donzelle della corte conclusero co'l parere del cavallier della Fortuna di partire, & elle che non poteuano hauer compagnia piu sicura, dissero che cosi si facesse, & tolta licenza da quei cittadini, che sentiron per questa partita grā dispiacere, si mossero accostandosi doue sentiuano che le gran prodezze del cavallier della tempesta più riluceuano, & percioche intesero che si celaua, ne si lasciava conoscer da ognuno designarono che à lui andassero le due Reine perche egli nel uederle se gli farebbō palesato se fosse stato desso, et misero in fantasia alla Signora di andare à ueder questo famoso Cavalliere



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Caualliere, al che condescese ella che molto desidera  
ua di conoscerlo, et il medesimo desideravano l'altre  
donzelle che eran seco hauendo tante cose udite del  
suo valore, & della sua gran bellezza. Auuicina-  
tesi à un castello doue egli dimoraua, & quindi fa-  
ceua guerra à Giganti ch'eran in altri luoghi non  
molto luntani, il Cauallier della Fortuna rimase in  
un'altro castello di un Cauallier molto honorato che  
hauendolo all'insegna dello scudo conosciuto per il  
Cauallier della Fortuna, l'honorò marauigliosamen-  
te, & lo supplicò insieme con la moglie, & due figli-  
uole di gran bellezza che fosse douuto dimorar qui-  
ui per qualche giorno, perche spesso qualche uno di  
quei superbi Giganti ui trascorreua, & faceua gran  
danni, minacciando uoler il castello rouinare, & uc-  
cider gli habitatori di esso, se quel Signor non gli da-  
ua le due figliuole nelle mani.

Che il Cauallier della Fortuna uccise l'un de i  
Giganti, & l'honor grande che gli fu fatto,  
& quel che auenne à le due Reine co'l Ca-  
uallier della tempesta. Cap. XXXIII.

**N**On eran di una giornata ò poco più partite le  
Reine, per ire à uisitar il cauallier della tempe-  
sta, che in questo castello capitò uno de i Giganti che  
andauano quel contorno infestando, et peruenuto sin  
alla porta di esso cominciò con sì spauenteuole paro-  
le à minacciare à tutti che ancora che fosse la porta  
murata, & ben fortificata, & le mura forte, & ben



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

munite non si teneuan dentro gli habitatori sicuri: Le due figliuole del Signor del castello che haueano innanzi la uenuta del cauallier inteso che gli habitatori per lo spauento de i Giganti haueano hauuto ricorso al padre che uollesse per saluar tutti concordar co'l Gigante di dargli una delle due figliuole, acciò non facesse altro danno, udità la uenuta del Gigante corsero scapigliate piagnendo oue era il Cauallier della Fortuna, à cui essendosi prostrate, et poste inginocchioni innanzi insieme con la madre con molte lagrime lo supplicarono à douer hauer pietà di loro, acciò non uenissero in poter del Gigante. Il Re le fece leuar in piedi subitamente marauigliato della gran beltà delle due donzelle, & disse che stessero di buona uoglia. & non temessero di cosa ueruna che speraua con l'aiuto del suo Iddio che egli seruia et adoraua, le douesse liberar da quella molestia. Elle con replicati pianti gli uolsero basciar le mani facendo atti di pietà, & da muouerlo à compassione, et la madre disse. Noi Signor non sapiamo qual sia questo uostro Iddio nel qual uoi confidate, ma ben ui dicemo che dicendoci qual sia, noi lo pregheremo per la uostra uittoria. Il Re lor disse che era il suo Iddio Christo Crucifisso Re & or de l'humano genere, et colui à cui era dal Padre data la potestà in cielo, et in terra. Non si turbarono la donna, et le donzelle, & dissero che poi che era egli Christiano, essi uoleuan creder nel medesimo Iddio ueduto che i loro uoli erano intollerabili circa q̄to soccorso. Il Re

ab -



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



abbracciò tutte tre, & le basciò in fronte pregandole  
 à uoler mantenersi in quel proposito che haurebbon  
 ueduto la uittoria dal canto suo, & quiui le confor-  
 tò molto, & fatte uenir le sue armi, mentre si arma-  
 ua il Signor del castello comparse à la sua presenza  
 tutto turbato ueduto che il Cauallier si armaua con  
 disegno di far battaglia co'l Gigante, & era tanto il  
 timor che haueua, che nò haurebbe uoluto che si fos-  
 se esposto à quel pericolo, & gli disse. Ponete bē mē-  
 te caualliere, che è grā rischio questo in che ui pone-  
 te, che questo Gigante è tenuto il più possente, & il  
 più fiero di quanti ne son anco in questo regno smon-  
 tati, & noi siamo uscitigli in grosso numero armati  
 più uolte per affrontarlo, & quel macello ha fatto  
 di noi che un lupo farebbe fra molti agnelli. Il Re  
 fatto lieto uiso gli disse, Signor, il suppremo Iddio  
 che io adoro è più potente di lui, & se io l'hauro me-  
 co in questa battaglia, nulla ho io da stimar il poter  
 del Gigante, il cauallier si marauigliò del suo gran-  
 de ardire, & lo benedisse, dicendogli che non senza  
 cagione era dello ardir suo pieno tutto quel regno,  
 & che gli Iddij nostri à misericordia di loro hauran-  
 no suscitati in tempo di tanto bisogno duo fulgori di  
 fortezza, il cauallier della tempesta, & lui. Arma-  
 to il Re se ne scese al basso, & non uolle che si apris-  
 se la porta grāde del castello, ma uscì armato sopra  
 del suo cauallo p un'altra porta picciola dall'altra  
 banda, et con la lancia in mano comparse oue staua  
 il gigante con occhi di bragia bestemiando gli Iddij.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

& la natura perche non se gli apriuu. Il Re uenuto  
 oue egli era in tempo che à le finestre si erano affacciati  
 col Signor del luogo la moglie, & le figliuole. egli gli disse.  
 Che cercate uoi che con tanta instanza chiedete che ui  
 sia dentro aperto. Il Gigante riuoltatosi à dietro gli disse,  
 poi che tu ti intrometti oue non sei chiamato, uoglio  
 che cōtra di te si sfoghi prima l'ira mia, & detto  
 questo senza fallir nel suo cauallo che un suo huomo gli  
 teneua per la briglia se riuolse à lui per uoler prendergli  
 le redini di mano, ma egli che se n'auuidde gli menò un  
 si gran colpo ne la mano dritta che stendeuu innanzi  
 cō'l calce della sua lancia che ancora che fosse la mano  
 armata gli la tormentò tutta, et diede uno horribil grido  
 che ne risonò tutta quella campagna, et mosso da maggior  
 colera, volle con l'altra far il medesimo cōtra di lui,  
 facendo uiso horribile, & minaccioso, ma il Re replicò  
 il colpo con tanta forza che lo gionse fra il gombito,  
 & la mano di si gran percossa che gli parue che gli  
 fosse caduta sopra una torre. Il Re tiratosi da parte  
 di un salto gli disse, Gigante fellone monta à cauallo,  
 et uieni à battaglia meco, che non partirai di quà  
 che tu non habbi reso conto di tutto il mal che hai  
 fatto in questo paese come han reso cōto alcuni altri  
 compagni tuoi. Fu la rabbia, et la stizza tanta che uenne  
 al gigante questo udito che tratta una sua scimitarra  
 che hauea a lato, ancora che il braccio, & la mano non  
 hauesse libera à suo modo, si mosse per ferirlo, ma il  
 Re girato il cauallo à



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

174-

traverso si scostò vn pezzo da lui, & smontato gitata la lancia in terra pose mano alla spada imbracciato lo scudo con tanta leggiadria, & prestezza che il signor del castello disse che solo quello atto era argomento che fosse questo degno della fama che si hauea acquistata. Queste parole consolaron molto le due figliuole, & la moglie che viddero appiccar vna delle fiere, & spauentose battaglie fra il caualliere, et il Gigante che mai vedessero o pensassero de vedere, nellaquale il Gigante mostraua piu forza, ma il Cauallier della Fortuna maggior prudenza, et maggior destrezza. Il Signor del castello veduto questo gran contrasto pensò che saria stato bene con diece cauallieri et molti uilani armati che hauea seco uscire fuora, & in questa pugna uccider il Gigante impedito dal caualliere, & confortandolo a ciò la moglie, & le figliuole perche uedeua poter farsi a man salva veduto quanto il cauallier lo astringeua, egli uscì con tutti, & assalì il Gigante, ilquale quantunche si vedesse à fronte vn de i valenti cauallieri che hauesse anco prouato, si rideua di loro poco stimandogli, & à vn villano che si era troppo arditamente messo oltre spiccò con la scimitarra il capo dal busto, lanciandolo lontano quanto vn trav di mano, ma il Cauallier della Fortuna syridò al Signore del castello che si douesse con i suoi ritirare, & non gli sturbasse quella battaglia, perche gli faceva gran dispiacere, onde egli si tirò à dietro con tutti i suoi, marauigliati del gran cuor di questo caualliere. Ita



Biblioteca  
Civica



N. 3  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

questo modo si raddoppiò con maggior furore la battaglia fra lor dui, & le donne che erano à vederli stauan stupite come potesse piu il cauallier star in piedi per la fatica fatta in aggirar il Gigante, saltare, & schiuare i suoi colpi, essendo gia durato il contrasto vicino à vn' hora, nel qual tempo era il cauallier stato ferito nel braccio destro di vna punta della scimitarra del Gigante, che nõ pote vna volta schiuar il colpo si presto che non lo cogliesse, benchè non a pieno, onde non era la ferita molto graue se non la vena uagliasi per tutto il braccio, & la mano scorrere il sangue. Ma il Gigante era ferito sopra la testa di vna gran ferita, & gli abbondaua perciò il sangue molto ne gli occhi che gli toglieua la uista, da che nacque la uittoria del cauallier, percioche non menaua il gigante più colpo à dritto, onde poteua il cauallier meglio colpirlo, senza poter esser da lui molto offeso, con tutto ciò ben si accorgeua egli che se la battaglia fosse durata molto, era per rimaner storpiato di quel braccio, dal quale tuttauia piu sentiuua abbondargli sangue. Et veramente in ogni altro luogo che fosse stato il gigante ferito di quella ferita che da se non era mortale, il Re sarebbe rimasto perditor della battaglia, perche indi à poco non potendo aiutar si di quel braccio fu forzato di pigliar con l'altra mano la spada, & gittar via lo scudo, & quantunque così ben mostrasse di adoprarla come se fosse stato il braccio destro. Le due donzelle, & la madre che deuotamente



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

tamente prega uano lo Iddio di Christiani per la sua salute quando lo uiddero così ferito, replicauano i prieghi, & con lagrime di diuotione, & di pietà, & quando uiddero che cō l'altra mano adopraua la spada ferendo il gigāte, si rallegrauano oltre modo, massimamente uedēdo che andaua a tastoni il gigāte, & piu non accertaua colpo che si desse Grande era l'allegrezza questo ueduto, del Signor del castello, & di tutti gli altri che la battaglia mirauano, che diceuan cose grande in lode del cauallier, ma molto si attristano in ueder che di quel braccio era così tormēcato, temendo che la ferita non fosse spauentosa. In questo tēpo continuando la battaglia, hauea il Re disamato il collo del Gigante, & in più luoghi rottogli il camaglio. et seruendosi di quella occasione, gli tirò una punta con tanta forza con l'aiuto dell'altra mano, gli passò la gola, & nō tardò à spinar si grā copia di sangue che ben si uiddo che era à lui la morte uicina, di che presero tutti i riguardanti marauiglioso contēto, & ecco indi à poco che si uiddo cadere il Gigante morto affocato dal proprio sangue che gli cadeua nella strozza, & diede si fatta stramazzata che parue caduta una gran torre.

L'allegrezza che si fece nel Castello, & che fu il Re medicato con gran cura, & le donne co'l Signor del luogo accettarono il Battesimo. Cap. XXXIII.

Quando le donzelle, & la madre dall'alto uiddero caduto il Gigante morto, dierono



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

vn grido di allegrezza grande & accompagnate da  
 altre lor donne, & donzelle scesero le scale della  
 rocca, & chiamate molte altre donzelle del Castello  
 uscirono à salutar il cauallier vittorioso, & tutto  
 se gli inginocchiarono innanzi in tempo che egli ve-  
 niva accompagnato dal Signor del luogo, & le sue  
 genti che non si satiauano di honorarlo, & con mil-  
 le lodi esaltarlo, egli le fece leuar in piedi vergo-  
 gnandosi dell' honore che gli faceuano che haueua  
 spetie di adoratione, & fu con gran feste di tutte  
 quelle donzelle cantando, & ballando à l' vsanza lo-  
 ro condotto dentro il castello, & subito fu disarmato  
 dalle due sorelle giouane di marauigliosa bellez-  
 za, che non volsero che altri vi mettessero le mani.  
 Dopò con somma diligenza fù curato di quella ferita  
 da vna di quelle due donzelle che molto sapeua  
 di Cirugia, & perche trouò il caso pericoloso che nõ  
 hauesse a rimanere di quel braccio storpiato man-  
 dò à chiamar vna sua Zia donna saggia & di gran  
 sapere in quello essercitio, accioche interuenisse con  
 lei in quella cura. In questo tempo le due donzelle,  
 & la Signora del castello sempre stauano al letto  
 del Caualliere trattenendolo con cose di allegrezza,  
 & di gioia. Si venne à publicar la fama di questo  
 Caualliere per tutto quel contorno, & si come era  
 già cominciata à diuolgar si veniuano molti cauallie-  
 ri, & dame per vederlo, & conoscerlo, & quando  
 lo vedeano così giouane, & di tanta bellezza stu-  
 pinano come hauesse superato vn gigante così galiar-  
 do,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

do, & feroce. In questo tempo non si partendo le due donzelle dal suo cospetto quasi mai, egli parlò ad amē due, & alla madre molto nel fatto della potenza del suo vero Iddio dicēdo come era la fede di quelli Idoli vana, et recitādogli sopra di ciò molte ragioni et essē pi le ridusse à voler battezzarsi, & esse indusero il padre à voler far il medesimo, ilche fecero secretamēte. La fama del cauallier della Fortuna cominciò ad augumentarsi molto per questa vltima prodezza, & à lui in questo castello concorreuano molte donne, & cauallieri à domandargli aiuto nel ricuperar le donzelle che eran venute in poter de i giganti, & alcuni Signori di castella circūuicine doue soleuano quei giganti trascorrere à predar ueneuano à supplicarlo à ire à soccorreggli, ma nō essēdo libero del braccio, nō potena adoprarsi p loro. Tra questo mezzo andando la Signora, & le due Reine cō quella comitina di donne, et donzelle per visitar il Cauallier della tēpesta p grā voglia ch' le due Reine haueuano di sapere se era Amadis di Grecia come si haueā pēsato, hauēdo inteso che era i vn castello vicino, et che ogni giorno uscìua cōtra i giganti, se ne andarono à q̄lla uolta, quādo p mala sorte inciāparono i tre giganti che ueneuā p q̄lla strada predādo, iquali i gordi di q̄lla bella p̄da si misero alla caccia di esse: Le dame spauētate di un si i prouiso, et fiero assalto, strillādo, et battēdosi cō le mani i petti, et cō li sproni i palafreni pallide, et smorte si misero à fuggire, pētite d' hauer lasciata la cōpagnia d' il cauallier della fortuna, alcūe d' esse cōe furō le Reine



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

Una parte delle donne, & donzelle della Signora  
 con le diece donzelle della corte del Re scamparon  
 la furia tirando dentro una foresta laquale passarono  
 per trauerso tutta portate dalla gran paura, &  
 molto lor ualse la difesa di quei cauallieri della cor  
 te, che si come erano animosi, & forti, trattennero cō  
 le lance l'empito de i Giganti ne i quali le rompero,  
 & con l'ageuolezza de i lor caualli sostennero tanto  
 il contrasto che le donne si saluaron che habbiã det  
 to, ma la Signora, la figliuola, & l'altre che erano  
 piu spauentate, nō seppero mai pigliar partito di fug  
 gire, imperoche si intricarō l'una con l'altra, & si  
 perderon di animo non sapendo far altro che piagne  
 re, & strillare. I cauallieri della Signora stettero un  
 pezzo al contrasto anco essi, ma essendone stati uccisi  
 parecchi, gli altri che uedeuano che il colpeggiar lo  
 ro i Giganti era un percuotere tante torri impauriti  
 anco essi si misero à fuggire, & in questo modo le mi  
 sere rimasero in poter de i giganti, i quali nel ueder  
 donzelle si riccamente guarnite, & di tanta bellez  
 za, rimasero semmamente allegri. Ma il dolore, e lo  
 spauēto di esse fu tale che caddero come morte in ter  
 ra senza poter in pie leuarsi, & se i giganti ancora  
 che felloni & dispietati, non le hauessero accarezza  
 te perche si leuassero, conueniua leuarle pesole da ter  
 ra, & à poco à poco le condussero uerso alcune grotte  
 che essi habitauano, oue eran altre donne, & donzel  
 le pr se il giorno innanzi sotto la guardia di alcuni  
 buomini rusticani de i giganti armati di azzze, & cap  
 peline,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



pelline, & quindi tenendole eran essi tanto sicuri che non gli fossero ritolte mentre andauan predando delle altre, come se fossero state in vna fortissima rocca per la paura che hauea la gente de i giganti, che le squadre armate non ardiuano di affrontarli. Furon ben vedute à quella bāda condurle da alcuni di quei cauallieri che fuggendo spezzatamente andaua per quell'alto errando, ma come quei che erano spauentati non ardiuan di andare à soccorrerle. In questo mezo le due Reine fuggendo impallidite, & smorte con quelle donne, & donzelle scampate seguirono il lor camino verso il castello oue sapeuan esser il Cauallier della tempesta, senza riuoltarsi mai a dietro, che ben hauean sentito dietro le spalle il piagner dell'altre, & hauean considerato per ciò che eran in poter de i giganti, ma innanzi loro, alcuni di quei cauallieri fuggiti che hauean sotto caualli piu corridori, & piu pungenti sproni, eran passati tãto oltre che furon veduti da quei del castello che sempre stauano à la vedutta per tema de i giganti, iquali lo fecero intendere con prestezza al Cauallier della tempesta che era in quel tempo con l'vsbergo indosso per il continuo contrasto che hauea con i giganti, che tosto postosi l'elmo in testa uscì seguito da alcuni huomini à cauallo che solo uscian con lui per repigliar le prede che toglieua egli à i giganti, non gia per aiutarlo contra essi, & quando vidde quei cauallieri così smarriti, rise Amadis di Grecia della viltà del cuor loro. I cauallieri tosto che lui viddero conobbero



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## ACCIVNTA DI

all'insegna dello scudo che era il cauallier della tempesta & andando à lui humigliandosegli gli dissero. Deh valoroso caualliere fra quanti hoggi cingono spada soccorrete vi pregamo alcune nobile donne, et donzelle che di qua passando son venute preda de i Giganti. Amadis di Grecia domandò loro del camino che teneuano, & essi gli lo mostrarono non lo seguendo per la stanchezza de i loro caualli. Il cauallier della Tempesta correndo di galoppo per non faticar il cauallo à tutto corso, vidde verso di se venir le due Reine con l'altre donzelle essendo già la notte oscura, & pensando che i giganti le seguissero imbracciato lo scudo tolse la lancia di man del suo scudiero, & se mise à correr verso di loro, & firmando le con parole di conferto lor disse che non douessero temere, & qual timore così le hauesse spauentate. Elle che viddero questo gran cauallier armato seguito da tanti si rinfrancarou di animo, & conobbero questo douer esser il famoso cauallier della Tempesta, & le Reine humigliandosegli molto gli dissero. Deh cauallier generoso, nato per esser difesa, e scudo delle misere donne, & donzelle poste in necessit' à di aiuto, soccorrete ve pregamo vna nobil Signora che venendo per questo camino con noi altre son state prese da tre fieri giganti non son anco due hore. Amadis di Grecia perche sentì il linguaggio di Trabisonda si rallegro molto, & dissegli nel medesimo idioma, gentil signore io son qui à questo effetto, & perche voi vedo stanche andate vi prego d'etro il ca-

stello



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Stello con vn di questi miei huomini alla Signora di  
 esso perche vi honori secondo la sua solita cortesia.  
 Elle allegre molto di sentir quel linguaggio perche  
 considerò che fosse ueramente quel che si hauean pē-  
 sato, gli risposero. Signor Caualliere piacciani che  
 noi siam uostra guida per liberarle perche senza esse  
 non sapremo gustar buono albergo questa notte.  
 Poiche così ui piace egli disse prendete il camino per  
 quella banda doue hauete veduto i giganti. Elle dis-  
 sero che eran contente, & si misero a caualcar cō lui  
 seguendo per vn pezzo il camin che hauean tenu-  
 to, ma l'un di quelli huomini essendoci cominciata à  
 scoprir la Luna disse al cauallier della tempesta, Si  
 gnor certo questi tre giganti son quei che si riduco-  
 no alle spatiose grotte, meglio è che noi trauerfamo  
 loro il camino perche gli auuanzeremo di qua mol-  
 to per strada, egli disse che se sapeua quel trauerfo  
 andasse innanzi per guida, & con lui mandò quasi  
 tutti quelli altri, perche haueua un gr an disiderio di  
 saper chi queste due donzelle fossero che così schiet-  
 tamente parlauano il linguaggio di Trabifonda.

I ragionamenti che passarono fra le due Rei-  
 ne, & il cauallier della tempesta, & quel che  
 auuenne con i giganti. Cap. XXXV.

**B**En si auuidero le due Reine che il Cauallier del  
 la tēpesta haueua mādato quei suoi huomini in  
 nāzi per disiderio che haueua di ragionar cō loro, et  
 ne rimasero cōtente molto perche si farebbon potute



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



accertare

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

accertare di quel che desiderauan di sapere, che ben uidero dalla qualità del caualliere, quando mai non fosse stato quel che elle pensauano, non esser questo fatto da lui in mala parte, ma l'altre donzelle ne furono in qualche sospetto, parendogli che il cauallier carezzasse piu che non se gli conueniuamēdue. Elle che compresero il desiderio del caualliere, si spinsero ancho elle innanzi, non si discostando però da loro piu di un trar di mano. Amadis di Grecia cominciò a interrogar le due Reine chi fossero quelle Signore che eran state prese da i Giganti, & elle dissero che eran lor Signore, & domandate qual cagione le hauesse mosse di uenir per quel paese così sospettoso, per lo stantiar di quei giganti, elle gli risposero, che elle andauano cercando un caualliere che haueano udito esser in quelle parti, & che lo pregauano che si douesse leuar l'elmo di testa per ueder se à forte mai fosse quello, quando però egli non uolesse specificar il suo nome. Amadis si marauigliò di questa domanda molto, & disse loro. Per mia fè che non sete uoi donzelle tali che io non debba sodisfarle in tutto quel che dame uogliono, ma ben uorrei prima saper doue hauessero quel linguaggio imparato, & perche con lui l'hauesse usato nel primo ragionamento, & non hauesse parlato il proprio linguaggio di quel paese. Perche dissero elle, il cauallier che noi cerchiamo intende quel linguaggio Amadis si marauigliò più che prima di questo modo di parlare, & disse, non mi aiti Iddio, se io

tardo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

tardo più à leuarmi l'elmo, per chiarirmi se io mai  
 fosse quel desso, che queste uaghe donzelle mi hanno  
 messo il ceruello à partito, & detto questo se lo tras-  
 se, & elle si misero à mirarlo col lume della Luna,  
 & ben conobbero che era quel desso, & inchinan-  
 dosegli ne i loro palafreni piene di infinito gaudio,  
 lo salutaron dicendo. Deb ualoroso prencipe Ama-  
 dis di Grecia, quanto sete uoi stato da noi pianto, te-  
 mendo che non fosse rimasto sommerso in quella hor-  
 ribil fortuna di mare. O benigno Iddio, come hai tu  
 son la tua misericordia supplito in rendere alla tua  
 Christianità sano, & saluo un si gran prencipe, so-  
 flegno della tua santa fede, refugio delle donne, &  
 donzelle afflitte, & specchio, & fior di tutta la ca-  
 ualleria, come state uoi dubbioso à non riconoscere  
 le uostre Reine di Comagena, et di Traramata, cadu-  
 te dalla lor grãdezza in tanta miseria, che sian di-  
 uenute schiaue delle nostre uassalle? Amadis di Gre-  
 cia che era stato al primo parlar dubbioso molto,  
 tosto le riconobbe, & con la maggior allegrezza del  
 mondo abbracciò, & basciò in fronte piu uolte amē-  
 due, & disse. O glorioso Iddio, quanto sono stupen-  
 di i tuoi miracoli, & quanto la tua clemenza circon-  
 da i tuoi serui, & chi in essa pongon la loro speran-  
 za. Elle piene di tanto contento, come se già si ue-  
 dessero riposte ne i lor seggi Regali, poiche haueano  
 questo gran prencipe ritrouato, non si satiauano di  
 fargli festa, & rallegrarsi con lui, ilquale gli disse.  
 Hora signore che ho uoi ritrouato in questi paesi, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

cresciutomi animo tanto, & tanto si è rallegtrato il cuor mio che ardisco di dire che quel che non ho potuto fare con una sì potente armata in riporui ne i nostri regni, con l'aiuto de Iddio farlo io solo. Elle lo ringratiarino assai, & dissero hora noi Signor principe damo per ben empiegata tutta la nostra calamità passata poi che habbiam uoi, & il Re Frandalò ritrouati con speranza di hauer anco à ritrouar il Re Vagliado, egli fu per gridar di allegrezza, & disse, ò benigno Iddio, son dunque salui dalla Fortuna maritima questi due che io riputaua annegati in mare? Quanto Signore ui deuo del gaudio grande che mi date hora, che piu mi gioua questo contento, che non mi han nocciuti tutti gli affanni passati. Quiui si mise ad interrogarle de i casi loro et quel che di essi loro mariti sapeuano, & elle gli narraron per ordine, & di punto in punto tutto quel che era loro auuenuto dal dì che scamparono, & peruennero à quelle spiagge sbattute dalla gran fortuna maritima, & recitarono in qual modo hauendo smarritisi per mala sorte i loro mariti furon robbate da i corsali, et uendute à quella Signora che era quella che andauan per ricouerare. Dissero poi con quanta buona uentura hauessero ritrouato il Re Frandalò, & quel che da lui hauea inteso del successo delle sue cose, & di quelli spiriti, et finalmēte la battaglia hauuta cō quei giganti, et la uittoria, et come quella dōzella gli hauea à sorte dato inditio di lui, & delle qualità, et l'esser suo, & che considerata la gran fama che era

sparsa



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

sparsa del suo gran valore, giudicarono che era quel  
 desso, & come per chiarirsene eran venuti a trouar-  
 lo inducendoui quella pouera Signora à venir, & co-  
 me il Re hauea mandato loro à questo effetto per-  
 che trouandosi egli armato, non haurebbe egli hauu-  
 to animo di domandargli se era quel desso, ne meno  
 egli haurebbe per la medesima ragione hauuta noti-  
 tia di lui, ma che andando elle à la sua presenza ben  
 farebbono state riconosciute tosto da lui, & dato se-  
 gli à conoscere. Et dissero che era rimasto in un luogo  
 de li non molto luntano. Il principe Amadis di Gre-  
 cia narrò à loro tutto quel che gli era incontrato, &  
 come si hauea messo quel nome, & quella insegna  
 della tempesta per il naufragio che hauea patito in  
 mare, & come andando per trouarsi à la corte del Re  
 falso di Traramata per le giostre che ui erano ordina-  
 te senza lasciarsi conoscere, hauea determinato di an-  
 darsi trattenendo fin tanto che hauesse potuto hauer  
 nuoua dell'armata rotta, & di quella del prencipe  
 don Lucentio, & parimente dello essercito di don  
 Florelus, perche quando hauesse ueduto quini dispe-  
 rato il fatto di poter far frutto nella ricuperatione di  
 quei regni hauea disegnato di passar doue questa  
 guerra fosse principiata. Dopò che hebbero detto af-  
 sai sopra i casi loro, le Reine gli disse, Signor princi-  
 pe, noi siamo in gran carico di obligatione à questa  
 gentil Signora che è capitata in poter de i giganti  
 con una sua figliuola perche dopò che ci comprò da  
 quei corsali sempre ci han trattate da figliuole, &

O

sofelle



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

forelle non che da schiaue, & vltimatamente con la maggior generosità del mondo ci ha fatte libere con tanta carità, & amor tanto che più non haurebbon fatto l'una, & l'altra che se hauessero saputo chi noi siamo. Per questa cagione ve preghiamo à voler far tanto che elle conoscano che per causa nostra recuperan la libertà loro in cōtracambio di quella che elle hā dato à noi. Il prencipe disse che era ben fatto, & che speraua che non solo in questo le haurebbe cōpiacciate, & haurebbono scontato quella donata ilbertà, ma che la cortesia che hauean da loro riceuuta gli la potrebbon pagare anco con farle le prime donne di quel regno, nel ricuperar che elle haueano à far de i regni loro. Molto si consolarono amendue di queste parole, & perche Amadis non vedeuà così allegra la bella Reina di Comagena come l'altra, le disse che uolesse valleggarci, & non pigliarsi affanno alcuno perche seco non vedeuà il suo amato marito il Re Vagliado, che le prometteua che poi che era scãpato viuo da quella aspra fortuna, & che era in quei regni, haurebbe egli dato ordin tale che si fosse di lui saputa nuona con che la venne à consolar molto.

Con quanto ardire, & gran valore Amadis di Grecia vccidisse duo de i tre Ciganti, & recuperasse la Signora, & sue donzelle. Cap. XXXVI.

Con questo ragionamento caualcaron tanto che l'huomo essendo vicino à le grotte, ne auuisò  
il Caua-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



il Cauallier della Tempeſta, il quale fatti à ſe uenir quelli huomini che hauea ſeco, gli ordinò che rimaner in vn poggio quiui vicino naſcoſamente con quelle honorate donzelle, & ſolo con lui volle quel pratico huomo. Gran pena ſentiuano le due generoſe Reine in ueder coſi ſolo andare à ſi pericolofa impresa queſto ualoroſo principe, ancora che ſapeſſe eſſer di eſtremo ualore, ma temuano di qualche accidente che foſſe potuto auuenire eſſendo maſſimamente di notte, & doue habitauano tre Giganti inſieme, & ſi miſero à pregar deuotamente Iddio che lo ſoccorreſſe. Amadis hebbe buona ſorte in queſta impreſa imperoche l'uno de i Giganti era giunto alhora cõ vna parte di quelle donzelle, che gli altri eran rimaſi più à dietro, & eſſendo auuiſato dal ſuo huomo ſi moſſe contra il Gigante, & amendui appicarono vna delle aſpre battaglie che fra vn Gigante, & vn Cauallier mai ſi vedeſſe. Eran in queſta compagnia di donzelle la Signora, & la figliuola, che ueneuan condotte da quei maluagi tanto aſſitte, & meſte che haurebbon deſiderata più toſto la morte che la uita, & quando vidde queſto cauallier comparir con tanta brauura, & entrar con il Gigante in battaglia che le conduceua, cominciarono à deporre alquãto quella gran triſtezza, pensando che veramente, foſſe il cauallier della tempeſta à caſo quiui uenuto, & ſe ne venne più ſempre aſſicurando ueduto che egli era ſtato lo aſſalitore, che niuno altro, dal cauallier della Fortuna in poi ſarebbe ſtato oſo di farlo, & uedendo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

quanto brauamente ribuffaua il Gigante, ilche ben potean uedere per il lume che lor daua la Luna, ma i satelliti, che le conduceuano tenendo il giuoco uinto dal canto de i Giganti. non potendo pensare che vn sol canallier hauesse potuto fargli resistenza, non si uolendo quiui piu firmare à uiua forza le menauano innanzi per ferrarle nelle grotte, onde elle ricominciarono il pianto, di che sdegnato oltre modo Amadis di Grecia contra il Gigante, stringendo con i denti quella buona spada col pugno che in tante ardue imprese lo hauea fatto vittorioso percosse il Gigante sopra la spalla con che teneua imbracciato lo scudo con tanta forza che gli la disarmò tutta dello arnese, et nõ si firmādo quiui gli tagliò quasi il braccio tutto à trauerso, di che sentì dolor tanto il gigante che diēde un doloroso grido lasciandosi cadere lo scudo in terra, & il braccio gli andaua pendente per che poco teneua co'l tronco. Amadis questo ueduto, lo affrettò di sì duri colpi che come il gigante per lo spasmo del braccio nõ gli riparaua, l'uccise in breue con tanta allegrezza delle Reine che ciò uedeuano che piu non potrebbe stimarsi, ma il franco Cauallier della tempesta spronando il cauallo verso le grotte oue eran le donne condotte le gionse in tempo che essendo a i compagni aperto da chi le guardauano, uoleuano cominciare à introduruele, onde egli sgridò dicendo, Mascanzoni scelerati, lasciate coteste donne se non uolete tutti riceuer aspra morte per le mie mani. Essi che non si uedeuano at-

ti da



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

si da fargli resistenza, & considerando che fosse veramente il Cauallier della tempesta à loro tanto tremendo, & che nella battaglia fosse morto il gigante lor Signore per quel gran grido che hauean sentito, spauentati si posero à fuggire per quelle balze oue sapuan non poter aggiungergli il Caualliere. Non contento di questo Amadis di Grecia confortò quelle Signore dicendogli che stesser di buono animo poi che hauean con loro il Cauallier della tempesta, & mandò à chiamar per Galiello suo scudiero i suoi huomini, & le Reine, ma quando gli huomini de i Giganti sentiron quella spauentosa voce, & nominare il Cauallier della tempesta nome à loro formidabil tanto, cercarono di serrar quel rastello, ma egli tratta la spada aperse l'vn di essi dal capo fino à la cintura, & fu per ciò il tremor tanto che entrò nel cuor de gli altri che gittandosi inginocchioni innanzi gli chiesero la vita in dono, & Amadis lor disse che gli la donaua pur che hauessero tratte fuore tutti quelle donne, & donzelle che erano colà dentro, & ciò disse egli, inveroche le haueua sentite piagnere, & fare gran lamenti. Coloro risposero che lo haurebbono fatto molto voluntieri, & entrati le ueneuano conducendo fuori à squadra à squadra, che erano infinite, & elle quando sentirono essere di fuori il valoroso Caualliere della Tempesta per liberarle, non furono pigre, ò lente



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

à vscire, & secondo che vsciavano voleuano inginocchiarsi innanzi il cauallier che si vedeuano innanzi tutto armato, ma egli non lo consentendo, le faceua andar innāzi guidate dal suo studier che era gia tornato, & da gli altri suoi al luogo oue erano l'altre, ma quando la Signora, & la figliuola si viddero salue dalle mani de i gigāti, & riconobbero quiui le due Reine, & il resto delle sue donne, et donzelle cō quelle diece della corte, fu la sua allegrezza senza pari, & abbracciandosi insieme come se di gran tempo non si fossero vedute, seppero la madre, et la figliuola dalle altre in qual modo hauean le due donzelle christiane trouata gratia presso il Cauallier della tempesta, & lo hauean indotto à venir à liberarle quella medesima notte. Elle, questo vdito, le abbracciaron di nuouo, et gli benedisse il bene che gli hauea fatto, dicendo che era stata la liberta datagli bene impiegata. In questo tempo Galiello con tutti quelli altri huomini, finiron di trar tutte le donne, et donzelle prigioniere delle grotte che arriuauano al numero di cento sessanta che era à vederle grā compassione. Ma dal veder l'allegrezza che esse faceuano della liberation loro, nasceua in chi le miraua gran tenerezza. Galiello le guidò tutte verso l'altre così à piedi, & vi eran dame nobilissime che non essendo vsate ire à piedi, l'allegrezza che sentiuano di veder si in liberta le conducea innanzi. Così stando sopra gionse l'altro gigante che seguiva il primo che piu di venti altre donne, & donzelle che hauean robba-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO te,  
MAMBRINO

te, & quando trouò nella strada morto il fratello fu il dolor tanto che sentì, che ne fu per morir, et sentèdo poi lo strepito di queste donne verso le grotte, corse iui con tanto furore che non si vidde in huomo sdegno simile. Al suo empito si oppose il Cauallier della tempesta che lo hauea veduto venire, hauendo prima dato ordine che le donne fossero tuttauia condotte innanzi al meglio che fosse stato possibile: Con questo Gigante hebbe egli vn'altra pericolosa battaglia, & tanta che le dame se ne attristarono pensando che di nuouo lor conuenisse di rientrar prigione, & che in essa douesse rimaner morto il Cauallier della tempesta, ma al fine come à Dio piacque rimase Amadis di Grecia vincitor che uccise il gigante, & perche da Galiello intese la difficultà che si haueua di condur tante donne à piedi fino al castello, perche ve ne eran di molte nobili, & delicate che mostrauano à i vestimenti, & à i lor sembianti esser di gran conditione, ricercàdo il modo intese che in altre grotte vicine eran molti palafreni di queste donzelle, & fattigli insellare da i molti huomini che hauea seco, ordinò che vi fossero montate. Altre andarono in groppa confusamente à gli huomini del Caualliere, & altre ne i palafreni della Signora, & sue donzelle, et in questo modo si auuiar on verso il castello con molta allegrezza benedicendo il Cauallier della tempesta con infinite benedittioni, et esaltandolo tanto che egli se ne vergognaua, che andaua ragionando con la Signora, & la figliuola, & le due Reine.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

Che sparsasi la fama della libertà di tante donne in quel contorno si fece allegrezza grande, & come egli, & il Cauallier della Fortuna si viddero insieme. Cap. XXXVII.

**S**i affrettauano queste dame à lor camino quanto poteuano, perche sapendo che hauea da venir anco l'altro gigante, temean molto di non esser sopraggiunte da lui nella strada, & perche haueano udito che il Cauallier della tempesta era rimasto alquanto ferito insieme co'l suo cauallo, oltre la pietà che di lui haueuano, non eran sicure dello stato loro. Ma il gigante non gionse à le grotte fino a la mattina, perche si era con alcuni suoi huomini imboscato per veder di far u' altra simil preda vicino à vn' altro castello che non gli venne fatta. Con questa occasione faron le dame libere da quella paura, & verso la mezza notte per quel trauerso giunsero al Castello fianche, & faticite, benche tanto allegre che piu non si ricordauano della paura, & de gli stenti passati. Il Signor del Castello, et la moglie con la figliuola persone di molta carità raccolsero con tanto amore tutte che nõ si satiauano di honorarle, farle seruire, & ristorar con fuoghi, & buoni cibi, che hauea le misere molto patito la entro, & ordinarono che potessero dormire comodamente tutto il rimanente di quella notte, ma à le due Reine, & à la Signora, & à la figliuola, che uedeuano quanto il Cauallier della

*tempesta*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

tempesta la honoraua, & riuertua stimandole di più prezzo che l'altre, gli dieron le prime stanze uolendo essi seruirle in persona. Venuta poi la mattina che furon ritonoscite tutte, il signor del castello, & la moglie le honoraron secondo i lor gradi, & stettero duo giorni à ristorarsi in questo luogo, ne i quali Amadis di Grecia guarito di una picciola ferita che haueua hauuta in una spalla, con nuouo cauallio del Signor del castello uscì ad accompagnare a una città uicina vinticinque donne, & donzelle qui ui natiue, & hauendole accompagnate uicine à la porta della città tornò à dietro, riportandone mille ringratiamenti. Il dì seguente, & gli altri che uennero accompagnò altre per diuerse uie verso le case loro, che niuna andaua sicura per tema di quei Giganti, fin che tutte dalla Signora, & le Reine in poi furon restituite nelle patrie loro. Di quà uenne à spargersi con maggior grido la fama del Cauallier della tempesta, & tanto che di altro non si parlaua per tutto il Regno che di lui, & del Cauallier della Fortuna, delle conditioni de i quali domandandosi à coloro che ne hauean notitia rispondeuano non saper altro di loro se non che erano, oltre il ualore delle loro persone, i più belli, & più disposti Cauallieri che si potessero vedere, tal che ueduto che pareua che non si curassero di pompa, ò gloria, ò di farsi conoscer dalla Reina, & da i grandi, molti conclusero che fossero ò Dei, ò Semidei, in questo Regno



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

miracolosamente comparssi per souenirlo, & soccorrerlo in tanta calamità contra i Giganti. La Reina vedoua gli mandaua à visitare, et à presentar spesso, & chi tornauano da loro tornauan tanto sodisfatti della cortesia, buona creanza, & beltà di amendui che le dame che l'vdiuano se ne innamorauano poste in vn mirabil desiderio di vederli, & i cauallieri desiderauano di honorargli, & seruirgli, ma non arduan di andare à visitargli perche intendeuano che essi fuggiuan molto la conuersation loro, onde crebbero essi piu nella oppinione che fossero celesti, ò da i celesti mandati che hauessero piu de l'humanità in loro. Fra l'altre che si accesero dell'amor loro, furon le due belle figliuole della Reina vedoua che eran giouane di somma bellezza, & gran leggiadria, & pensarono che se fossero tali quali la fama gli publicaua sarebbon potuti diuenir lor mariti, perche essendosi più volte congregati gli Stati per voler creare vn' altro Re, & loro maritar altamente, & sentendo che si proponeua creare Re questo Cauallier della tempesta, diceuano nel lor secreto che sarebbe facilmente successo che gli li hauessero dati per mariti, et l'vno esser Re & l'altro gran contestabile del regno, & in questo modo, non sarebbon cadute punto dal culmine della grandezza loro. Questo pensiero medesimo hauea ingombrato l'animo della vedoua Reina per se particolarmente per il Cauallier della tempesta perche essendo famosa in bellezza, et belle maniere quanto mai altra fosse in quel regno, et rimasa



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

vedoua



vedoua giouane, andaua effaminando che i principali del regno da quali era amata, e reuerita molto douessero maritarla in questo famoso Caualliere, accid non fosse abbassata dal primo stato suo, & per ciò spesso lo mandaua a presentare di doni regali, et molto honorati, & quando le era refrito la gratitudine, & i ringratiamenti che egli le facua, non si potrebbe dire il piacer che ne sentiuua nel cuor suo. Medicato, & guarito che fu il cauallier della tempesta della sua ferita, mosso da gran desiderio di vedere il Re Frandalò fece resolutione con le Reine che fosse mandato à domandare già hauendo hauuto notitia per la fama che ne era sparsa della battaglia che hauea hauuta co'l gigante, & come ne era rimasto malamente ferito. La Reina di Travamata gli scrisse di sua mano, & Amadis vi mandò con la lettera Galiello suo scudiero, & quando Frandalò intese esser veramente questo Amadis di Grecia come si hauea pensato, non sentì mai allegrezza maggiore, & fu tanta che in tre giorni con la buona regola fu sano del suo male, & chiamate le due donzelle figliuole del Signor del castello con la madre dicendogli che era per partire, le ridusse christiane insieme co'l padre. Et lasciatele messe per la sua partenza, se ne andò con Galiello à trouar Amadis di Grecia, & quando si videro insieme con quelle Reine dieron gratie à Dio, & si rallegarono tanto che era cosa di gran marauiglia, & confortaron la Reina di Comagena che non temesse che non haurebbon cessato mai finche



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

non hauessero ritrouato il Re suo marito . Il Signor del castello non si satiaua di festeggiare, & di carezzare il cauallier della Fortuna tanto famoso, & si come era ricco caualliere, & molto generoso si reputaua à gran gloria di hauer in sua casa duo cauallieri di tanta fama, et faceua ogni sforzo di honorargli. Questi honorati Prencipi poi consultarono fra loro di quel che douessero fare, & risoluerono di voler amendui seguir l'impresa cominciata contra i giganti, per veder di scacciargli à fatto da quel Regno, perche oltre che haurebbono impiegate le forze loro in difesa di dame, & donzelle, come eran tenuti di fare, uenivano à liberar il Regno proprio della Regina di Traramata, & suo, che sperauan di racquistarlo, e ridurlo in poter loro, oltre che diceuano che haurebbono acquistatisi gli animi di quei popoli per far poi quel che designauano . Con questa resolutione si apparecchiaron ad assaltare i giganti, & uscendo amendui di compagnia, quando da vna banda, e quando dall'altra, faceano contra di essi marauigliose prodezze, & spargendosi la fama che il cauallier della Fortuna si era congiuto col cauallier della tempesta à danni, & à distruzione de i giganti, ricominciarono à pigliar animo, & eran tante le lodi che gli eran attribuite dalle donne, & i cauallieri cosi della corte, com' del Regno, che di altro non si parlaua, & si diceua, che haueuan fatto voto di giamai abbandonar quella impresa fin à tanto che non hauessero quei giganti cacciati da tutte le bande che hauean di quel



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO Regno  
MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA. III

Regno occupate. Ma la Reina vedoua et le figliuole stauan tutte allegre, perche sentiuano che quei del cō siglio ragionauano molto del fatto di quel maritaggio, & diceuano, che poi che haueano da crear un Re non poteuano far elettione piu degna che del cauallier della tempesta, dandogli, quãdo non fosse ammogliato, quella Reina vedoua, e giouane di tanta beltà.

Quel che i duo cauallieri della tempesta, & della Fortuna fecero, in cacciar i giganti, & in liberar molte donne, & come il cauallier della tempesta si mosse per combattere col Drago. Cap. XXXVIII.

**H**Aueano i duo famosi cauallieri fatte piu battaglie con i giganti, & gli hauean con la morte di tanti ridotti in tanta paura, doue prima non stimauan tutte le forze di quel Regno, designauano di partirsi, & ritornarsene ne i paesi loro cō quella preda che si trouauano hauere in alcune castella che hauean preso vicine alla riuu del mare, considerando che di cinquanta di loro ne eran già morti più di trēta à poco à poco assaltati da i duo cauallieri. In questo tempo il Re Frãdalò che era stato sempre cō grã riguardo nello amor con la Reina sua moglie, accioche quelle signore, e l'altre che non sapeano esser sua moglie, nō se ne fossero scãdalizzate, nō potēdo piu supportar di non ritrouarsi cō lei, la domãdò in matrimonio à quella Signora dicendo esser tanto preso



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

del suo amore che ancora che fosse christiana uoleua prenderla per moglie quando ella hauesse uoluto accettarlo. La Signora che non le haurebbe saputo desiderar marito piu di lei degno, er piu al proposito, ne gionse le mani al cielo, et le ne parlò con molta allegrezza, & finalmente si concluse il matrimonio, & in questo modo si godeua il Re gli amorosi amplessi della sua cara donna. La resolutione di questi Giganti uenne à notitia a i duo cauallieri, & corsero à loro molti le cui donne, & figliuole eran prigione de i Giganti, & temuan molto che non se le conduceessero con loro che haueano apparecchiato il partire, onde si disposero essi di espugnargli, & ritorgli quella ricca preda, & perche molti cauallieri oltre quei che haueano appresso di quella Signora, & i dieci della corte si erano offerti à questa impresa, ne fecero assembramento di solo trecento scelti, & mille pedoni che piu non ne uolsero, con le quai genti gli andarono ad assaltare in quelle castella, & finalmente gli uccisero, & dissiparò tutti, senza che ue ne scampasse pur vno, & in questo modo furon quelle donne, & donzelle tutte saluate con tanta gloria di questi duo famosi principi che di altro non si regionaua in tutto quel regno, & ne i circōnicini. Ma non era de i popoli la allegrezza compita per le male nuoue che di continuo si publicauano del fiero serpente che tutta uia spingendosi innanzi disertaua, & consumaua tutto il paese. Et percioche tutti i principali stauano ogni dì in pratica di uoler creare il Cauallier della

tempesta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

tempesta Re loro, eglie hebbe notitia, & ne sentì gran piacer insieme con il Re Frandalò, & le Reine, perche vedean che per questa uia si poteua conseguir il disegno loro, et per questa cagione si affrettò il Cauallier della tempesta à voler ire all'impresa contra il furibondo serpente, perche diceua che oltre il liberar quel regno che era di questi suoi amici, si haurebbe in tal modo guadagnato gli animi di quelle genti, che l'haurebbe presto eletto Re loro. La Reina, & i principali fecero intèdere in tanto à lui, & al Cauallier della Fortuna che douessero contentarsi di voler ire à ueder gli nella città di Frissa oue essi dimorauano, ma egli rispose che hauea fatto uoto di non ueder loro finche non hauesse fatta la impresa contra il serpente che quel regno desolaua, ilche quando si intese da loro, giudicarono che ueramente fossero questi un paro di valorosi cauallieri che fossero al mondo, poiche haueuano ardire di far essi dui soli quel che à tutto un regno non bastaua l'animo di fare. Ma la Reina che staua in quel pensiero, & disegno che si è detto non rimase sodisfatta molto di questa risposta, cosi perche haurebbe voluto che fosse ito à uisitarla, come anco perche hauendogli preso di già amore non haurebbe voluto vederlo in un pericolo cosi grande. Il medesimo affanno tormentaua il petto di ciascuna delle figliuole senza appalesar l'una il suo secreto à l'altra. Venuta la nuoua che il gran serpente seguina tuttauia in far gran danni, si mossero il Cauallier della tempesta, & quel del-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

la fortuna per ire à quella volta cō quelle Reinè che  
 sentiuanò di questa impresa infinito dolore, & hauean  
 piu volte supplicato Amadis di Grecia à vo-  
 ler abbandonar quella auentura veduta che era ta-  
 le che spauētana tutte le forze di un regno insieme,  
 perche si diceua che era questo fier serpente incanta-  
 to, & impenetrabile, & affattato che arma huma-  
 na non potea fargli nocumento, & questa fama era  
 uscita perche si eran alcuni cauallieri dianzi offertì  
 à questo rischio di battaglia con esso in numero di  
 cento i piu eletti del Regno, ma quando lo viddero  
 si spauenteuole, & fiero, non hebbero ardire di affrō-  
 tarlo, & se ne fuggiron tutti a briglia sciolta, & per  
 coprìr la lor viltà sparsero fama che haueano affron-  
 tato il gran serpe, & che hauean trouato che arme  
 alcuna non lo poteua penetrare. Nel andare i duo  
 cauallieri à questa spauenteuole impresa eran le gen-  
 ti tante che gli andauano à vedere per strada per la  
 gran fama loro, che ne erano i camini pieni da tutti  
 i lati, & gli benediceuano, & essaltauan con somma  
 lode, & se bene haueã desiderio di veder estinta quel-  
 la mala bestia, haueuano à lo incontro pietà gran-  
 de di amendui, & diceuano che hauean troppo gran-  
 tuor di esporri à un pericolo così manifesto. Così stan-  
 do le cose nacque cosa per laquale si turbò il Regno  
 piu che non era, percioche un nipote del Re morto Ca-  
 uallier di sommo valore, & che in tutto il Regno nõ  
 haurà pari in arme, sentendo che i principali del Re-  
 gno designauano di ellegger Re il Cauallier della tē-  
 pestà,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

pesta, & pretendendo che à lui di ragion si spettasse; hauendo fatto pratica di molti cauallieri giouani, & desiderosi di nouità, con vna secreta congiura occupò il Regno, impatronendosi della città di Frisfa, & di tutte le fortezze quasi a vn tempo, poste in diuersi luoghi, diche intimoriti quei Seniori, & principali del magistrato, se ne fuggirono, ritirandosi chi in quà, & chi in là, & la maggior parte di essi andarono à trouare il cauallier della tempesta, & quel della Fortuna, dicendogli quel che era successo, & che ciò era auuenuto per la elettione che desiderauan di far di esso cauallier della tempesta Re di Traramata, & perciò lo pregauano à douer pigliar assonto contra il tiranno, che se lo haueria violentemente vsurpato. Alla Reina, & alle figliuole sarebbe piacciuto molto, che à quel nipote del Re fosse rimasto il Regno, sapendo che in ogni modo si haueua à creare vn nuouo Re, ma per il disegno che negli animi loro si hauean concetto di douer esser moglie di questo famoso caualliere, et giudicato di tanta bellezza sentiuano di questo atto dispiacer grande, & perciò ne scrisse la Reina al cauallier della tempesta, pregandolo à voler vendicar quella commune ingiuria, poi che egli haueua già attione in quel Regno. Amadis di Grecia hebbe caro molto questa nuoua, & dalle parole contese della Reina, bē comprese l'animo suo, & lo comunicò con le Reine, et con Frandalò dicendo loro, che le cose si ueneuan disponendo à poco à poco, come si fosse potuto desiderare, & ri-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

soluerono che Frandalò andasse con quei principali à questa impresa, & vedesse di espugnar quello occupatore illecito del Regno, ma che non menasse con esso lui alcuna di quelle Reine, acciò non fossero in quella corte riconosciute à sorte da qualche vno, & che egli intanto sarebbe ito à quella impresa del fiero serpente, & anchora che ne fosse con molti prieghi di suaso dalle due Reine, egli non volle adherirsi al voler loro, dicendo che à i forti cauallieri si apparteneua di entrar nelle forti, & ardue imprese, & che l'auentura di quel fiero serpente lo hauea à signalar fra tutte l'altre che si hauesse impreso.

Che i duo cauallieri si separarono, & che Frandalò andò à trouar la Reina con quei principali, & l'honor che da lei gli fu fatto. Cap. XXXIX.

Con questa resolutione il dì seguente partirono il Re Frandalò, & quella compagnia, & le Reine con la Signora, & la figliuola, andarono con Amadis di Grecia, seguite da tanta gente, che era cosa di marauiglia, perche tutti inuan con gran desiderio di saper il successo di questa grande auentura, & se non fosse auuenuto che era stimato questo cauallier miracoloso in arme, per le marauigliose prodezze fatte contra i giganti, l'hauerebbon le genti giudicato ò insensato, ò disperato, che si fosse mosso à voler affrontar vn sì mostruoso serpente, la fama



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



fama del quale hauea empito non solo quel Regno, ma spauentato ancho i Regni circonuicini. Ma il cauallier della Fortuna seguendo il suo cammino gioune se à vna città dieci leghe lunge da Frissa, doue la Reina si era ridotta con la sua corte, con quei principali del consiglio Regio, & del Magistrato, essendo il Re tiranno in questo tempo, andato ne i confini del Regno, per espugnar vn luogo forte che se gli teneua. Ma quando si intese à dalla Reina, che il cauallier dalla Tempesta seguina il suo cammino per far battaglia contra il mostruoso serpente, se le agghiacciò il cuore tutto, & le venne di lui vna pietà estrema, & le figliuole, con tutte le donne, & donzelle della corte loro ne piagneuano. Intendendo poi che veniuà à lei il caualliere della Fortuna, di cui tante cose si diceuano, si apparecchiaronò à riceuerlo con tanto honore, come se hauessero saputo, che fosse il lor Re naturale. Tutte le dame della corte, & quelle della città stauano con vn marauiglioso disiderio di vederlo, & vn' hora pareà lor vn' anno, che tardasse à comparire, così per sapere l'alte sue prodezze, come ancho per esser sparsasi fama che era cauallier giouane, & di gran beltà, & di sposterza. Non si potrebbe esprimere mai l'apparecchio solenne che à questo Re fu ordinato, che pareua, che per occulto giudicio questi popoli lo reintegrassero con l'honore che gli ordinauano nel Regno che se gli era ribellato. Le due figliuole della Reina si misero indosso tutte i più



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

ricchi, & nobili adornamenti che si trouauano, per comparir piu belle, vaghe, & meglio ornate che poteuano innanzi à questo famoso caualliere, & la Reina vedoua se ben si vesti di habito vedouile, andaua si leggiadramente ornata, che era cosa da innamorare ogni ribello, & traditor di amore. I principali della sua corte uscirono ad incontrarlo tre leghe lungi dalla città, & gia che comparse alla porta di essa, erano le strade tanto piene, & calcate di gente, & le finestre erano piene di bellissime, & ornatissime donne, & donzelle. Entrò il Re armato tutto, sopra il suo buon caualllo, dalla testa, & le mani in poi, accompagnato dal Magistrato, & tutti quei nobili, & gran personaggi, & compariua si disposto, & si leggiadro, che con la bellezza del viso, & i freschi, & viui colori per la giouentù poneua disiderio di lui in quante donxe, & donzelle lo mirauano, massimamente sapendo essere questo quel caualliere così famoso, & celeberrimo, che haueua con i giganti ferocissimi combattuto, & vinto, & si marauigliauano come essendo così giuanetto hauesse hauuto forze bastante a farlo, & erano tante le lodi che gli attribuuiano, che egli che le sentiuua nel passare, se ne vergognaua, & arrossiua in viso. Peruenuto finalmente alla gran piazza sotto il palaggio della Reina, gli fu da i nobili cauallieri che lo conduceuano mostrata, che era con le figliuole a lato, & egli stupito di vna tanta beltà di donna, & donzelle si inchinò lor sopra il suo  
cauallo,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

canallo, & elle fecero il medesimo à lui cortesemen-  
 re. Smontato poi à le scale del palagio, la Reina, et le  
 figliuole si tolsero delle finestre, l'andarono ad incon-  
 trare accompagnate da molte donne, & donzelle di  
 gran stato, & si vennero ad incontrare à mezzo le  
 scale. Il Re lor volle con humiltà basciar le mani,  
 ma da niuna gli fù permesso, anzi lo riceuero con  
 gran cortesia, & lo condussero à una sala doue tutti  
 quattro si posero à seder in cerchio, & quando Fran-  
 dalò le mirò tutte tre fissamente disse fra se che non  
 era al mondo beltà di donna che queste vguagliaffe.  
 Quiui la Reina che era bella parlatrice, & molto  
 prudente cominciò con honorate parole à ringratiar  
 lo di quanto hauea operato insieme col famoso Ca-  
 uallier della tempesta in seruigio di quel Regno nel  
 combatter che hauean fatto con i giganti, esaltan-  
 dolo con molte lodi, & dopò gli narrò il caso auueni-  
 to del nipote che si era impatronito del Regno à fat-  
 to contra la volontà de i popoli, & de i gouernatori  
 di esso, & come loro vnitamente con lei non hauen-  
 do altro rifugio erã ricorsi à tutti dui perche in quel  
 modo che hauean quel Regno liberato dalle mani  
 di si fieri Giganti volessero liberarlo hora dal poter  
 di quel Tiranno, & seguendo il suo parlar disse che  
 era da alcuni giorni in qua uenute tante tribulatio-  
 ni sopra quel paese, che se gli Iddij non hauesero  
 suscitati quei duo fulgori di guerra, & di valore, il  
 Cauallier della tempesta, & lui, sarebbe stato quel  
 Regno per perdersi. Frandalò con la medesima cor-



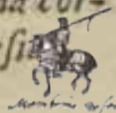
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

tesia, & buona creanza ringratiò la Reina di quel  
 che era piacciuto di dire in lode del Cauallier del-  
 la tempesta suo grande amico, & lui dicendole che  
 tenesse per certo che tali quali erano, eran per ser-  
 uirla sempre, & particolarmente contra l'occupato-  
 re del Regno, & che conosceua esser vero che molte  
 tribulationi erano auuenute in quel paese catenata-  
 mente l'una dopò l'altra, & che qualche peccato si  
 deuea esser commesso, & qualche graue offesa fatta  
 à Dio. Per mia fe, disse la Reina, che io piu volte son  
 ita da me pensando sopra di questo fatto, & son ita  
 da me istessa considerando, se mai gli Iddij si fossero  
 contra di noi sdignati perche à la Reina legitima di  
 questo regno che era mia parente fosse fatta manife-  
 sta ribellione, & fosse disheredata di esso, che certo  
 confesso che à lei si douea il regno, & non ad altri.  
 Ma à l'incontro poi considero che gli Iddij non si deò  
 per ciò esser adirati contra di noi, perche ciò fu fat-  
 to non per altro se non perche ella si era fatta chri-  
 stiana insieme con la Imperatrice Abra già nostra  
 Signora, abbandonando il culto di essi, onde doueb-  
 bono bauer hauuto per bene, che da noi si fosse usa-  
 to vn tal atto. Il Re non volle rispondere à questo per  
 non dar di se sospetto allhora, ma si mise in altri ra-  
 gionamenti grati, & giocondi, & eran la Reina uedo-  
 ua, & le figliuole così affettionate al cauallier che  
 non si sariuano di mirarlo con sereno occhio, & dol-  
 ci sguardi parendo loro non poter trouarsi cauallie-  
 re più bello, et più disposto, et fra se islesse diceuano  
 che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

che se il cauallier della tempesta tanto famoso in beltà auanzaua questo, ueramente era disceso dal cielo, & non formato in terra. Fu dalla Reina pregato à uoler disarmarsi, & in persona lo condusse à certo honorato appartamēto che gli era apparecchiato, et se ne tornò poi ella à dietro, tãto sodisfatta della presenza del cauallier, et i suoi bei sembianti che se ne sentiuua presa di amore, & il medesimo auuenena à le due sue figliuole, ma ciascuna copriua la sua particolar passione. Le dame, et i cauallieri che eran qui ui tutti diceuan cose di somma lode del caualliere, & che l'esser suo lo appalesaua degno della gran fama che era di lui sparisa. Ma quando poi lo uiddero venir fuore, & cōparir fra loro coperto di un suo ricco manto di scarlato, & la sua spada à lato, bē fu mirato da ciascuno caualliere, & dama con si allegra uista che non gli poteuano spiccar gli occhi da dosso. Quiui si tratteme egli con la Reina, & quelle dame allegramente fin che fu l'hora di cena, à laquale entrarono, et furon regalmente seruiti, & per quella sera non si attese ad altro che à ragionare di cose allegre, & di trastullo, & perciò che in questi simili trattementi egli molto ualeua, era entrato con i suoi dolci modi in gratia marauigliosa di quelle dame che nō si satiauano di honorarlo, & festeggiarlo. Dopò lungo ragionamento fu condotto à le sue stanze, et si ritirò nella sua camera sēza uoler egli altri che vn suo scudier che gli hauea dato Amadis di Grecia christiano secreto, & fratello di Galiello, & fatte le



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

sue solite orationi se ne entrò à dormire, et venuto il nuouo giorno cōparse in sala oue era aspettato dalla Reina percioche hauea fatto ragunar il consiglio regio, & entrati in secreta stanza quini fu discorso del modo che si doueua tener per cacciar il tirāno, et finalmente essendosi al Cauallier della Fortuna narrato à pieno come stauan le cose, & le genti che adhe riuano al tiranno, prese sopra di lui il fatto della guerra, & il medesimo giorno fu dato ordine de ragunar genti.

Che il cauallier della Fortuna ridusse in suo potere molri luoghi, & come il Re Tiran no si apparecchiò contra di lui, & la battaglia che fecero. Cap. XL.

**N**on mancando di sollecitudine per l'apparecchio della guerra il cauallier della Fortuna, in diece giorni raccolse sei mila cauallieri, & quindeci mila pedoni, con le quali genti hauendo seco sei di quei valenti cauallieri con quali giostrò al ponte si mosse à ripigliar molri luoghi forti, dentro i quali hauea messo a' presidio suo il Tirāno, & si portò cō tanta prudenza, & valore che gli rimase tutti à la sua deuotione in termine di vinti giorni ne i quali, se ben il Tirāno haueua hauuto di ciò nuoua, non potè venir à soccorrer i suoi per molti trauagli che haueua in quelle parti, i quali terminò poi al fine con riportar una vittoria de suoi nemini molto signalata, & tale



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Et tale che se in quel punto non hauesse il Rè Frandalò fatto questa gran nouità contra di lui, non era dubbio che si impatroniuà à fatto di tutto il Regno che niuno era per contrastargli lo essendo egli tremèdo in arme, & hauendosi quella riputatione acquistata di quella vittoria. Con tutto ciò allegro di questo prospero successo non si perdè punto di animo, anzi si apparecchiò à venir contra il Rè Frandalò hauendo con seco vno esercito di dodici mila cauallieri di buona gente, & vinticinque mila pedoni. Nella città, & nella corte della Reina si fece allegrezza grande della nuoua che si hebbe che il cauallier della Fortuna hauea ridotte quelle fortezze in suo potere, ma quando si intese che il Tiranno hauea quella battaglia vinta di quei confini, & che fatti i suoi tanti Leoni se ne ueneua egli à fronte con il cauallier della Fortuna si attristarono, & spauetarono tutti sapèdo che non hauea questo cauallier la metà delle gèti che egli haueua. Eran la Reina, & le figliuole molto addolorate perche questo Tirāno le hauea sequestrate per la prossimità del sangue in quella città senza fargli altro danno facendole seruire regiamente, & mostrando di non voler nuocergli, ma non hauea buona intètionè verso la Reina perche al tempo che viuea il marito non hauendo da lui potuto conseguir quel che ei speraua, sempre pensò che ciò gli fosse auuenuto per causa sua, ma nō se le era egli dopò l'hauer occupato quel Regno scoperto punto odioso perche non gli pareua che gli fosse espediande di prouo-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

carfi nemici i fautori di lei, & lei in vn medesimo punto, non essendo anco ben fermo in quel truono. Era con tutto ciò in pensiero di trattarla male, & veder di sposarsi la sua primagenita per moglie acciò si confirmasse gli animi de i popoli del Regno, & mostrar che non era per abbassar la fameglia del Re morto che era stato in buon concetto di tutti. Ma la Reina che sapeua quanto era costui scelerato stava in gran dubbio dello animo suo, & hora che si era scoperto contra di lui, et si era vnita à la sua rouina con i suoi auuersarij, ben si tenne deserta, veduto il gran poter suo, et esser poco quel ch'hauea seco il Cauallier della Fortuna, à cui si mādò à raccomandare molto, narrandogli l'affanno in che era posta quādo haueffi veduto il nemico rimaner vincitore, & gli scrisse di sua mano lettera molto pietosa, acciò l'amore, & la pietà di lei lo moyesse à far ogni suo sforzo, perche le era parso co' l' spesso mirar che le hauea il cauallier fatto, che le hauesse mostrato di amarla molto. Ma il Re le riscribbe lettera tanto amorosa, et grata che ella ne fece ritratto che si fosse acceso del suo amore. Il Re Frandalò considerato che hauea poche genti per opporsi à questo valoroso Caualliere che ueneua alterato per una tanta vittoria, diede buon ordine al suo campo, & lo diuise in tre schiere, dando il gouerno delle due à dui di quei sei valorosi cauallieri che hauea seco giostrato al pōte, che se gli erano tanto affettionati che l'amauano al par di se istessi. Essendo già vicino il nemico, il Re con uolta

magna-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



magnanimo, & senza esser in esso sculpito segno di viltà alcuna, fece breue, & generoso parlare à suoi mostrandogli che non hauean da metter dubbio alcuno della vittoria, dal canto loro, quando hauesse- ro fatto quel che à lo stato, & debito di caualleria si conuenueua, & che ponessero mente che non haueuan da temere che per mancamento di ragione, & buona giustitia si hauesse da perder quella battaglia, poi che si combatteua contra vn tiranno che hauea contra la ragion delle genti, quel regno occupato, & che la giustitia diuina gli minacciaua per ciò destruttione, & che essi sarebbon stati con le lor armi, & la fortezza delle loro braccia gli esecutori di essa, & quiui gli inanimò tanto che tutti si offersero di ò uincere ò morir senza tirarsi à dietro un passo. Già erano i nemici venuti à fronte ordinando il Tiranno la battaglia con la diuisione delle sue schiere, & delle quali hauea fatto tre delle sue genti, & mossese le due prime dall'una parte, & l'altra, nacque di ambedue le bande grande uccisione, laquale si venne tuttanua piu accrescendo con grāde horribilità de i morti che cadeuano dall'una parte, & l'altra. Entraron poi i Re con l'ultime schiere loro, & quiui si mescolò vna battaglia si grande, & si spauentosa che era à vederla gran compassione. Tre volte si incontrauano nella baruffa il Re Frandalò, & il Re Tirano, & ben mostrò l'uno à l'altro quanto valeuano, et amendui rimasero feriti, ma non andò la lor battaglia piu innanzi percioche furono forzati di andare



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

a soccorrere i loro. Al fine dopò lunga contesa che durò fine alla notte oscura che fu cagion di diuider l'un campo, & l'altro essendo tanti rimasi nella campagna morti da tutte due le bande che al Rè Frandalò non ne rimaser più di duo milla cauallieri, & cinque mila pedoni, & al Rè Tiranno quattro mila cauallieri, & sette mila pedoni. Quel giorno si signalò molto in arme il Tiranno che era ualentissimo caualliere, & la cagion perche perdè nella battaglia gente tanta fu perche rimase per le mani del Cavalier della Fortuna ferito nel braccio dritto in modo che fù forzato di uscir della battaglia a medicarsi, et il Rè Frandalò non hauèdo chi più gli facesse resistenza, & gli stesse a petto, fece ne i nemici impressione tale, che ciascun lo fuggiua come se fosse stato la morte, & se la notte non sopragiongeua, era egli atto à por con quei pochi che gli eran restati tutto quel campo in fracasso così si eran gli auuersarij intimoriti veduto i suoi fieri colpi, & l'uccision che hauea egli solo fatta di loro, & tutti diceuano non esser questo huomo terreno, ma è infernale ò celeste. Il Rè Tiranno che era stato con lui al paragon dell'arme, & secondo che ei si stimaua non gli pareua di hauerne hauuto disuātaggio alcuno se ben era di un colpo rimasto così ferito. La mattina venuta apparse la gran mortalità delle genti, & non si ritirando l'uno campo ne l'altro, niun volendo mostrar paura fecero tregua per cinque giorni per seppellir i morti, & in questo tempo ueduto i principali del campo del Tiranno



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

no

no che egli nō era atto da poter entrar in battaglia, & che senza lui eran essi per farla male quando si fosse di nuouo con questo disuantage uenuto à battaglia, lo consigliarono à voler entrar à singular battaglia co' l'cauallier della Fortuna per terminar questa guerra senza che piu gente morisse fra l'una parte, & l'altra. Questo Tiranno Re che era valoroso, & si stimaua tale accettò il consiglio, perche quei cōsiglieri gli diceuano che il far morir tanti de i suoi ueniua à concitarsi grande odio da i popoli del Regno, onde fece resolutione di sfidar il Cauallier della Fortuna à duello, ponendo con consentimento, et promissione del magistrato regio in rischio di questa battaglia la differenza che hauea con lui circa la corona cioè che vincendo egli fosse libero, & assoluto Re come se fosse stato eletto, & coronato di volontà de i popoli tutti, & se il cauallier della Fortuna rimanea vincitore egli deponesse quel titolo, & nome di Re con tutto il resto che si hauea usurpato.

Che fu concertata la battaglia fra Frandalò, & il Re Tiranno, & che al tempo prefisso amendue si condussero in campo.

Cap. XLI.

Concluso questo partito il giorno istesso mandò il Tiranno al cauallier della Fortuna dui de i suoi principali cauallieri à questo effetto, et il Re che non potena udir nuoua che piu gli aggradasse rispose



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

che accettava il duello quando gli stati, et principali del Regno hauesse voluto consentirci, & per praticar questo fatto, fu concluso fra loro che la tregua durasse vn mese, et che ciascun si ritirasse à i suoi luoghi fin che si risolvesse questo maneggio, et questa tregua cosi lunga domandò il Re Tiranno perche voleva hauer tempo di rinforzar la virtù nel suo braccio, ancora che in quel tempo fosse quasi guarito. Con questo ordine il Re Tiranno se ritirò con quelle genti à la città di Frisa, & il Cauallier della Fortuna à la città di Antepoli doue era la Reina che lo raccolse con tutte quelle nobil dame, & le figliuole cosi honoratamente che il Re conobbe che era la Reina veramente non men generosa, et nobile che bella, et gratiosa, et pian piano le uenne à porre amor grande hauendola in grande estima. Et perche si era di già inteso le gran prodezze che in quella battaglia questo Cauallier hauea fatte, et come per causa sua si era quel contrasto uguagliato che era per il Tiranno si auuantaggioso, et che di altro non si ragionaua nell'vno, & nell'altro campo. Gli andarono incontro i principali della corte della Reina, & tutti quei del consiglio regio, riceuendolo con quella pompa che Re si potesse riceuere. Grande era il piacere che ne i cuori loro sentiuano la Reina, & le figliuole sentendo cosi laudare questo caualliere che ne i lor secreti amauano, ancora che la Reina non hauesse à fatto leuato il cuor suo dal Cauallier della tempesta. Fu il seguente giorno tenuto consiglio sopra il fatto di quella



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

la battaglia, et fu in esso cōcluso che poi che il cauallier della Fortuna per sua generosità si offeriua à uoler per questa via ricuperar quel Regno dalle mani del Tiranno, si accettasse il partito di esso secondo l'offerta, & cō le conditioni dette, et in questo modo fu mandato à quel falso Re uno Araldo & fu firmata la battaglia fra loro cō'l termine di venti giorni & che si hauesse à fare fuor della città di Antepoli con l'arme solite di cauallieri con le conditioni di che si era ragionato. Di questa resolutione fu fatta allegrezza grande per tutto, perche si hauea tanta la speranza nel Cauallier della Fortuna che si teneua da i suoi fautori per fermo, douer rimaner vittorioso di quella battaglia, & quei dalla parte del Re Tiranno, che eran pochi che di cuore l'amaessero ne rimasero sodisfatti considerato che si uenea a por fine à vna gran mortalità di gēti. Perche lo spatio era lungo del termine della battaglia ni concorsero gēti tante per vederla che non le capeua la città di Antepoli che non era molto grande, & chi non hauea anco veduto il famoso cauallier della Fortuna, nel vederlo rimaneua sodisfatto infinitamente della sua bella dispostezza, & già di cōmun giudicio gli era data la vittoria di quel duello. I cauallieri combattenti in tanto si prouiddero di tutto quel che conobbero bisognargli per quella giornata, & venuta firon con gran pōpa dall'una, & l'altra parte condotti i cauallieri in cāpo essendo la Reina, & le figliuole con tutta quella gran comitina di honorate donne, & don-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

zelle postesi sopra la muraglia, oue era lor apparecchiato vn luogo fornito di ricchi panni, & con sedie regali. I Giudici eletti dall'vna parte, & l'altra condussero i cauallieri nel campo che era circondato di vn nuouo steccato, et uolsero che quiui il Re Tiranno di nuouo confermasse i capitoli firmati, & che il medesimo facessero i principali del consiglio che rappresentauano la corona regale giurando l'vna parte, & l'altra di non contrauenire all'accordo fatto. Dopò posero amendui su lo aringo hauendo lor diuiso il Sole secondo il costume, & fatto gridar per publici Araldi che niun fosse ardito di parlare, & ò con parole ò con cenni fauorire i combattenti, & i giudici se ne andarono nel catafalco che era per ciò apparecchiato per loro. Ma la Reina, & le figliuole non potendo à quel che ciascuna riputaua il Cauallier della Fortuna suo amator fauorirlo in questa battaglia con altro che si eran quel giorno ricchissimamente vestite, & ben adornate per fauorirlo con la lor bellezza, sapendo quanto i cauallieri innamorati pigliano ardire, & forze in vedersi innanzi le lor amate dōne in simili battaglie. Ne di esse tre era alcuna che non si pensasse di esser di tutto cuor amata da lui, perche si come eran di somma bellezza, & il Cauallier era giouane, & amoroso sempre nel mirar le appartatamente si era inuaghito tanto della lor bella vista, che di tutte tre si compiaceua à vn certo modo, senza offender co'l pensiero la sua cara Reina vera di Traxamat.

Che i



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Che i Cauallieri hebbero battaglia insieme,  
& che il Re Frandalò uccise il Tiranno, &  
fu tratto con grande honore del campo, &  
medicato delle sue ferite. Cap. XLII.

**T**Ra questo mezzo i duo valenti Cauallieri co-  
perti de i loro scudi si mossero l'un contra l'al-  
tro con l'hasle basse finito il suon della tromba, &  
facendo con gli sproni metter ali à i lor corridori si  
vennero ad incontrare à mezzo il corso con tanto  
empito che il Re Frandalò portò all'altro tutto il ci-  
miero à terra di un lodatissimo incontro, & l'altro  
rompè à lui la lācia nello scudo di duro incontro sen-  
za però muouerlo di sella. Riuoltatisi à dietro Fran-  
dalò gittò la lancia in terra, & tutti dui a vn tem-  
po posero mani à le spade, & si andarono a ferir con  
tanta brauura che ben mostrauano esser signala-  
ti nell'arme, & si feriron amendui à un tempo sopra  
gli scudi che ciascuno hauea all'altro opposto, & fu-  
ron i colpi tali che se gli fracassarono portando à ter-  
ra l'un dell'altro quanto ne prese, et quini si comin-  
ciarono à ferir non dando l'un tempo all'altro di ri-  
posare. Il Re Tiranno mostrò nel principio dell' assal-  
to maggior furore dell'altro, ma il Re Frandalò mag-  
gior fermezza, & sagacità pigliando il tempo, et l'oc-  
casion di ferire il suo auuersario à pieno. Onde i cir-  
constanti che da principio l'hauea giudicato di men-  
ualore, cominciarono a pensare che il non l'hauer mo-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

strato fosse stato per sagacità, & per giudicio, vedēdo massimamente che quanto piu la battaglia duraua piu pareua che accrescesse in forze, & che il contrario si vedeua nel suo auersario che dopò un quarto ài hora che era la battaglia durata, non si mostraua cosi fiero come prima, di che la Reina, & le figliuole che erã state alquãto suspese in veder quel principio, si cominciarono à rallegrare, lodando il loro amato Caualliere di non men sagace che ualoroso. Era in questo tempo durata la battaglia mezza hora, & si vedeua il campo coperto di maglie, & di piastre de gli scudi che si hauean con i loro graui colpi gittati a terra, et era già il terreno smaltato di sangue del Re Tiranno ancora che fosse il Cauallier della Fortuna in alcune parti del corpo ferito, ma di poco momento. Ma non mancando a lui come a lo auersario per il lungo contrasto la lena, già si cominciauua à vedere che poco poteua durare à petto a lui. Il Re Tiranno fianco, & affannato molto disse al Cauallier della Fortuna che sarebbe stato bene di respirare alquanto poi che il giorno era lungo da poter quella lor battaglia terminare, ma egli gli disse. I Cauallieri che hanno animo di occupar i Regni che nõ son suoi bisogna che habbino anco animo, & lena da poterlo difender con l'arme, però se volete riposare, et nõ hauer anco fastidio di gouernare i popoli, & altri trauagli che i Principati, & Regni apportano a gli huomini, dateui per vinto, et fia la nostra battaglia finita. Altrimenti non sete per riposarui



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



farui se non con la sepoltura doue è per mandarni  
il nostro peccato. Quando lo auuersario udì questa  
superba risposta, diuēne a guisa di serpe infellonito,  
& disse. Dunque pensi tu cauallier villano che io ti  
habbia inuitato a riposare per tema che io habbia, ò  
che mi senta tanto indebolito che non possa più cō-  
batter teco? Hora vedrai se i miei colpi son da deb-  
bol braccio, ò da gagliardo, et detto questo, lo comin-  
ciò a caricare di tre colpi l'un dopò l'altro con tut-  
te le forze che gli eran restate. Ma il Cauallier del-  
la Fortuna brandendo la sua spada cominciò à ferir  
lui di sì spietati, & duri colpi che lo ridusse a morte,  
& cadendo in terra mandò l'anima a lo inferno, nō  
gli essendo mai mancato l'animo ne il cuore fino a la  
morte. Il Cauallier della Fortuna gli trasse l'elmo  
di testa, & quādo lo vidde morto rimise la sua spada  
nel fodro, & andò a i giudici dicendogli se altro se  
gli spettaua di fare per compimento della sua uitto-  
ria. Essi con grande allegrezza lo raccolsero, & gli  
dissero di nò, che haueua fatto tanto quanto mai Ca-  
uallier faceffe in steccato, & che si hauea tanta lode  
acquistata che per sempre sarebbe di lui memoria in  
quel regno, & lo trassero del campo con tanto hono-  
re che maggior non se gli potea fare. La Reina, & le  
due belle sue figliuole sentiron tanto piacere della  
vittoria del lor armato Caualliere che non poteuan  
star piu quiui senza andare a vederlo come se fosse  
gran tempo che non l'hauessero ueduto, & benedicē-  
do tutte gli Iddij allegre oltre modo passarno il cor-

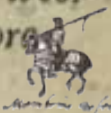


Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

ritoro, & se ne andarono al palagio per riceuerlo, et non tardò egli à venir con tanta, & si gran comitiua di cauallieri, che era cosa senza fine. Fu riceuuto cortesissimamente della Reina, & da tutte l'altre, non si potendo tor dal suo cospetto. La Reina ordinò che fosse il nipote seppellito, & lo piansero esteriormente tutte tre, dicendo che maggior dolore, & resentimento ne haurebbon mostrato, quando non fosse morto inimico del publico di quel Regno, ma nel lor secreto ne hebbero piacer grāde. Fu il Re Frandalò disarmato incōtanēte; et essendo ferito, fu posto in letto, et medicato, i medici trouarono una ferita sola pericolosa, ma dieron con tutto ciò buona speranza con la buona cura che intendeuan di fargli. La Reina, & le figliuole hor l'una, hor l'altra à vicenda stauano al suo letto à trattenerlo in tempo che giaceua ferito, & cercauano di dargli quei passatempi ne i lor ragionamenti che conosceuano essergli grati. Vn giorno fra gli altri essendo rimasto con lui una di quelle dieci donzelle che furon presente alla giostra del ponte molto fauorita della Reina giouane, molto piaceuole ne i suoi ragionamenti, entrò ella à ragionargli delle donne di quel Regno, et domandandogli in particolare che gli pareua della bellezza della Reina di Traramata, uolendo intender di essa Reina vedoua sua Signora, il Cavalier della Fortuna le rispose che le pareua che il mondo non hauesse donna ò donzella di altra tanta bellezza, et gratia, & che tenesse per certo che hauea così il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

CMOY

cuor suo che mai era per disdeditarlo, perche cono  
 scena hauerlo bene impiegato. La donzella rise, &  
 disse, ben haucte ragione, perche per quel che mi per  
 di vedere eccede in bellezza quante ne ho io mai ve  
 dute, con hauer tutte quelle parti che dōna nel resto  
 possa hauerli. Voi ben dite, il Re disse, & se ella sapes  
 se quanto io l'amo, & la stimo so che restarebbe del  
 mio amor sodisfatta. Gran piacer sentina la don  
 zella di queste parole, perche gia essendosi auuedu  
 ta del mal di essa sua Signora, speraua di rallegrar  
 la con questo auuiso. La sera poi (essendole quel  
 giorno parso lungo vno anno) entrando in ragio  
 namento con lei le referì quel che in esso era auue  
 nuto, & quel che le hauea detto il Cauallier della  
 Fortuna dell' amor che le portaua per la sua gran  
 bellezza. Si arrossì, & impallidì piu volte la Reì  
 na, & l'allegrezza che ne prese la confuse in mo  
 do che con la vergogna stette vn pezzo senza tro  
 uar proposito di rispondere, & poi considerato lo  
 stato suo, & la grauità della sua grandezza, le  
 rispose. Io non ho à discaro che vno Caualliere  
 di tanta fama si sia compiaciuto della mia bel  
 lezza, quando sia vero quel che vi ha detto, quan  
 do però habbia l'animo nobile, & habbia in virtù  
 fundato il suo amore, benchè mi marauiglio che sia  
 la mia bellezza tale che sia bastante à inuaghirsene  
 tanto quanto egli vi ha detto, ma vediam pur che à  
 voi non sia qualche parola uscita di bocca onde egli  
 habbia potuto far cattiuo giudicio che da me siate



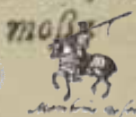
Biblioteca  
Civica



2 3  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

mossa à parlare. Non habbiate di ciò sospetto Signora, la donzella rispose, che non son io si sciocca che non sappia come io parli. Tenete per certo che questo Cauallier vi ama suisceratamente, & dicoui che quando il consoglio si risoluesse di daruelo per marito, non potreste esser meglio maritata, la Reina che era saggia flette sopra di se non mostrando nel semblante l'allegrezza che sentiua nel cuor suo di queste parole, ma la donzella che l'hauea in pratica ben conosciua che l'honestà la riteneua à non parlar piu arditamente. Fu questa donzella cagione di accender in lei tanto ardor amoroso con questo suo ragionare che di libera rimase presa piu non si ricordando ne in altro occupando il cuor suo. Ma conuien hora lasciarla in questo pensiero per ragionar di quel che auenne al Cauallier della tempesta.

Che Amadis di Grecia gionse al luogo del mostruoso Serpente, & che si apparecchio à voler assaltarlo. Cap. XLIII.

**I**L Cauallier della tempesta con le due Reine, & quelle Signore caualcaron per lor giornate verso quella parte doue si intendea esser trascorso il mostruoso serpente, & venendo accostandosi a quel paese vedeuano le genti si messe, & si afflitte che non alzauano il capo, & incomrauano molte compagnie di donne, & fanciulle che lagrimando passauano ritirandosi da quelle parti in paese sicuro.

Quando



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Quando fu vicino al luogo oue il serpente stantiana à vinti leghe viddero le città doue entravano cose vote di robbe, & di gente che era à vederle gran desolatione. Et haueua tanti cauallieri con se il Cauallier della tempesta che tanti non ne conducea seco al suo tempo il Re con la sua corte, perche essendosi publicato che questo famoso Caualliere andaua per voler entrar à combattere con il tremendo Serpente; ciascun si metteua à seguirlo per trouarsi à vna se grande impresa & per tutte le città doue entravano gli era fatto honor tanto che maggiore non l'hauerebbon fatto al Re isleso, & huomini, & donne che lo vedeano lo essaltauano con mille laudi, & benediceuano con mille benedittioni pregando gli Id di à conseruarlo da vn tanto pericolo. Ma quei cauallieri andauano per curiosità di veder se questo Caualliere fosse di tanto cuore come si diceua che hauesse hauuto animo di entrare ad affrontare spontaneamente il mostruoso serpente quando l'hauesse veduto, perche diceuano che molte cose i cauallieri si vantano di fare, ma quādo vedono i pericoli così manifesti si ritirano dalle lor promesse. Et molti che dalla lunga hauean questo serpente veduto, diceuano che se questo Cauallier fosse tanto ardito che subita che lo vedesse non fosse fuggito à gran passo, ben poteuo dirsi auuanzar in cuore gli altri cauallieri del mondo. Ma alcuni altri poi che haueuano inteso, & per esperienza veduto il gran valore che hauea mostrato nelle battaglie con quei giganti, teneuano per



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

fermo che non sarebbe fuggito, ma che ne rimanesse morto portato à la morte dal suo gran coraggio, & ne haueano i buoni gran pietà, & i rei, & gli inuidiosi gli desiderauano la morte. Le due Reine ne stauan meste, & addolorate nel lor secreto, & non poteuan quietarsi ne gli animi loro perche ancora che sapessero che questo generoso, & valentissimo prencipe haueua tratte à fine pericolosissime auuenture; teneua questa per la più pericolosa che mai si facesse. Ma andauan poi considerando che se per auuentura questo prencipe fosse pericolato in quella graue impresa oltre il gran danno che hauebbon riceuuto i duo imperij di Grecia, & di Trabisonda, & il Christianesimo insieme, eran tutti i lor disegni di racquistar co'l mezzo della sua persona per venir vani, & che esse non eran atte col solo appoggio del Re Frandalò, & del Re Vagliado, quando si fosse ritrouato, venire à capo della impresa loro Sparsa la fama per quel contorno, & anco per le città piu lontane che il famoso Cauallier della tempesta era comparso per entrar nella impresa contra il mostruoso Serpente, non fu prencipe ò Signor di terra ò castello che non si mouesse per ire à vederlo, & honorarlo, & le nobil donne, & donzelle di quel contorno andauano anco esse per vederlo hauendo inteso dir di lui tanto che auuanzaua tutti i cauallieri del mondo di bellezza, & di valore, & quando lo vedeuano diceuan di lui cose grandi, & molte furon che mosse à pietà che vn tanto Cauallier si hauesse à perdere in quella



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

quella impresa l'andarono à supplicare che non volesse far torto alla caualleria che restasse priua di vn si degno Caualliere, perche non era questa impresa di vn sol Caualliere, ma di tutto lo sforzo di vn Regno insieme, ma rispondendo egli dopò molti ringratiamenti che à Cauallieri che si eran mossi per dar fine à vn' auuentura non era lecito di ritrarsene, si restringuano nelle spalle, non sapendo che piu dirsi. Ma tutte si offeriuano volergli far compagnia fine à i confini, che piu oltre non gli prometteuan di andare, & che poi che elle con l'arme non erano atte à dargli aiuto, si farebbon occupate in supplicar gli Iddij che lo scampasse da vn tanto pericolo. Nella corte era già nuoua che il valente Cauallier della tempesta era già in camino per ire ad affrontare il mostruoso Serpente, la Reina, & i prencipali del consiglio regio mandarono à salutarlo iscusandosi di non andar à visitarlo personalmente che molto temeriano la ferocità di quello animale. Già al grido di questa battaglia che il Cauallier della tempesta andaua à far co'l Serpente per liberar quel Regno si eran tutte le prouincie di esso commosse, ne di altro non si parlaua, & tutti stauano con le orecchie tese per intender il successo di questo fatto. Gionto à i confini di quel paese già tutto disabitato, & si deserto che si mosse Amadis di Grecia à compassione, et perche non intendeua che le Reine, & quelle gran squadre di cauallieri, & dame andassero piu innanzi, le fece firmare, & solo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

conducendo con seco Galiello suo scudiere che non poteva contenere il pianto in veder il suo Signor espor si à quel gran pericolo, rimasero le dame tutte lagrimose, & meste, & i cavallieri che lo amavano molto afflitti, confortando quelle Reine della propria compagnia sua à non si attristare che potrebbe esser stato che in quel modo che gli Iddij haneã quel famoso Cavalliere favorito in quella spauenteuole impresa, lo haueffero anco à favorire in quella in che si esponeua, & per rallegrarle le accarezzauano, & honorauano per amor del Cavallier della tempesta, & si ritirarono à vn forte castello, & grande vicino disabitato per tema del Serpente, & quini si promiddero dello stantiarui fin che si intendesse nuoua di questo successo, hauendo dato ordine che fossero huomini deputati in velocissimi caualli di poggio, in poggio à dar auviso di tutto quel che succedea con alcuni fuoghi artificciati per la notte, & corni, & trombe.

Che il cavallier della Tempesta si presentò à uista del mostruoso Serpente, & che cominciò con esso feroce battaglia.

Cap. XLIIII.

**I**L valoroso principe che di niuna pericolosa impresa si spauentò mai, anzi piu si rallegraua camalcando si voltiò à Galiello suo scudiero che così piagnena, & gli disse. Amico Galiello non mi fate di gratia così tristo augurio col nostro pianto di questa  
impresa



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



impresa à che mi espongo, perche hauendo con me il fauor de Iddio omnipotente, & quel che di nulla fece il tutto, & che ha questo gran mostro creato almeno permissiuamente à qualche effetto, che non potrà nuocer mi, ma quando mai auuenisse che io vi rimanesse morto, voglio che sappi che io sono, acciò lo possi notificare al padre tuo, che ne possa auuifare i miei & ò tenerlo in queste parti secreto ò appalesarlo secondo che meglio vi parerà. Et quiui gli disse come era egli il principe de i duo imperij, di Trabisonda, & di Grecia Amadis di Grecia cauallier dalla spada ardente figliuolo dell' Imperador Lisuarte, ilquale essendo venuto in quel Regno per prenderlo, & restituirlo al Re, & la Reina contra de iquali si era ribellato, sbattuto dalla Fortuna in quella gran tempesta maritima capitò nel modo che egli, & il padre con le sorelle lo hauean tronato, in quel lito, et perche gli pareua di conoscere la bontà, & fedeltà di questo suo scudiero, gli narrò anco, et appalesò chi fossero quelle due donzelle di tanta grazia, & beltà à cui hauea egli fatto tanto honore, come la minore in statura era la Reina di Comagena, & l'altra la Reina di Traramata per sorte trasportate in quelle spiagge anco elle, narrandogli tutto il successo del fatto loro, secondo che lo hauea inteso. Dopò gli disse chi era il Cauallier della Fortuna, & che se di lui hauesse Iddio altrimenti disposto, di quel che si pensaua douesse ire a trouarlo, & seruirlo, & di lui far recapito egli, et i suoi padre, & sorelle. Galiello il buono scudiero piangeua



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

con più abbondante lagrime, ma perche egli lo priegò a non volergli far quello augurio, se ne astēne per che vedeva che se ne pigliaua affanno. Dopò l'hauer caualcato aiquanto, et sempre trouādo ogni cosa più deserta, et guasta, cominciarono à trouar le fresche pedate del mostruoso serpente, et à considerare che era quindi non molto luntano, onde perche haueano inteso dire che la sola vista di questo fiero animale faceua di tremore, et di paura morir le genti, non volle Amadis che Galiello andasse piu innanzi, ma gli impose che andasse per i poggi alti, & tanto che se ben voleua veder il serpente non hauesse ad incontrar la sua vista con la sua perche nõ gli nocesse & haurebbe potuto veder quel che nella battaglia fosse successo. Galiello rinouando le lagrime si partì pigliando la costa del colle per vbbidirlo, pregando diuotamente Iddio pe'l suo signore, ilquale si dirizzò per la valle, ma percioche si cominciò à sentir il gran calpestio del serpente dopò l'hauer vn tratto di arco caualcato, chiamò Galiello che lo vedeva che venisse à pigliar il suo cauallo che già per quel grā strepito arrietiando se gli il pelo ricusaua di andar uia innanzi, Galiello discese al basso, & preso il cauallo per le redine lo condusse al poggio, oue vidde il mostruoso animale che in quel p̄to uscìua de vn folto cespuglio ò grotta circōdata da roghi. & piante minute, et fu la paura tanta che hebbe che mancò poco che non cadde da canallo, ancora che la sua vista non si fosse incōtrata cō quella di esso, & cō prestezza senza hauer ar-  
dire



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

dire di rimirarlo di nuouo condusse i caualli dentro vna picciola cauerna, & quiui li ligò con disegno di far forza à se istesso in mirar l'animale, & quãdo hauesse veduto il suo Signor in pericolo entrar per soccorrerlo ancora che gli ne auuenisse la morte. Il valoroso prencipe dopò questo seguendo il suo camino verso lo strepito sentito andò tanto che multiplicãdo il grã calpestio scoperse quel mostruoso animale, il quale essendosi auueduto che quiui era preda se ne era uscito fuor del cespuglio, et alla spera del sole stan fermo in qua, & in la rimirando, & quãdo vidde il Cauallier armato con arme lucide, & risplendenti per sole che gli riuerberaua stette à mirarlo alquanto, & poi se gli auuentò con gran furia addosso degri gnãdo i denti, & mirandolo con la piu horribil vista che mai santo tētato uedesse demonio alcuno, Amadis stupì di spauētenol cosa, et fra se disse che douea q̄sto esser qualche spirito infernale c'hauea preso q̄lla forma mādato p punir questi popoli de i lor peccati, et tratta fuor la spada, imbracciò lo scudo, et raccomandatosi à Dio che lo aitasse in q̄sto grã pericolo si signò della santa croce, et fatto animo si mosse ad affrōtarlo ancora che fosse di tãta grãdezza, et altezza, che pareua che si mouesse una casa coperta di scaglie. Hauea la bocca che ni sarebbe agiatamēte capito un huomo armato, cō occhi grifagni, & di bragia, hauea le gābe à guisa di elefante, ma nō molto alte cō vnghie di dragone, et ale di grifo, era di grossezza di duo grossi buoi, & di lunghezza di vinticinque



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

piedi, & tanta forza hauea nella coda che alzandola, & percotendola in terra quando era adirato ui faceva profonda fossa, ma nella bocca hauea denti grossi poco men di un giusto braccio, & a marauiglia lunghi, con dui da amendui i lati cho sporgeua in fuori adunchi a guisa di corni di toro con la punta alzata. A prima giunta alzato il gran serpente la smisurata coda la girò sopra la sua testa, & dal lato stanco la scaricò con tanta tempesta cōtra Amadis di Grecia, che se fosse stato alquanto mē presto ad auueder se ne, gli era quel colpo memorabile fin nell'altra uita, ma egli si trasse di un salto da parte schiuando quella gran botta, che uenendo a percuotere il terreno, ui fece così profonda fossa che parue che ui fosse da una torre caduta una massa di piombo. Il principe comprese che era eccessiua la forza di questa mala bestia, & che gli conueniua di seruirsi piu del buon occhio, & della agenzia della persona, che della spada, & nel saltar che fece lo percosse con essa con tutta la sua forza sopra la testa, ma tornò a dietro la spada come se hauesse in una ancuina percosso, di che si marauigliò egli fuor di modo sapendo di quanta finezza, & fino taglio fosse fabricata. Ma il gran serpente aprendo in un punto medesimo la smisurata bocca, se gli spinse oltre pensando di inghiottirlo, ò schiacciarlo in pezzi, ma quini giouò a questo ualoroso principe molto la sua destrezza, che di un salto marauiglioso si trasse da parte.

che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Che dopò molto contrasto Amadis di Grecia  
uccise il Serpente mostruoso, restando egli  
malamente ferito, & quel che fece Galiello  
suo scudiero. Cap. XLV.

**I**N questo tempo Galiello da un poggio, & duo ca  
uallieri da un' altro à lo incontro, quini postli per  
vederla di quel che era per succedere di questo fatto,  
stauano con tanta marauiglia à veder questa batta-  
glia non senza gran tremore, che non hauean ardire  
di respirare, & sentèdo le grã percosse che con la co-  
da daua il fiero Serpente, & veduto il cauallier sal-  
tar da parte sempre chiamauan gli Iddij che lo soc-  
corresse, & quando sentiuano i colpi della spada che  
andauan uoti, diceuano che veramente era questo ca-  
uallier miracoloso in terra. Galiello pregaua deuota-  
mente Iddio, & la sua gloriosa madre che questo grã  
prencipe soccorresse, & era la sua paura tãta che ha-  
uea di vederlo entrar nelle fauci del fier serpente  
che non godeua la contentezza che hauea hauuta  
della buona nuoua che fosse questo il primo prencipe  
fra christiani, & ogni volta che sentiuu quelle stra-  
mazzate che daua il serpente con la coda in terra,  
pareua che le desse sopra il suo corpo istesso, et quãdo  
sentiuu il serpente rughire con horribilissima, et grã  
uoce che facea quelle valli risonar tutte, sentiuu ag-  
ghiacciar se gli il cuore, & i polsi. Tra questo mezzo  
era la battaglia fra il serpente, & il prencipe Ama-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

dis di Grecia piu che mai fiera, & spauentosa, et era marauiglia come potesse Amadis piu muouer si di cosi destri, & leggieri salti, & stana con gli occhi cosi intenti per schiuar quelle percosse della coda, & il dar di piccio del serpente che non hauea tempo di respirare. Sentiuansi i colpi che egli daua al serpente, che non trouando taglio tornaua la spada à dietro, & faceua quello strepito che se hauesse in vna ancudine percosso, ma i colpi che con la coda daua il serpente, schiuati dal caualliere, in terra risonauan tanto che con la voce di Eco in quella valle si vdiua di grã spatio luntano. Quei duo cauallieri che erano à i poggi à vedere con alcuni segni dieron cenno à quei degli altri colli che era la battaglia principiata fra il Caualliere, & il serpente, & che duraua aspra, & spauentosa, & che il Cauallier della tempesta si portaua al contraſto tanto coraggiosamēte che nō si vedea in lui segno ne di paura, ne che hauesse da perder quella pugna, & andando questa nuoua per corrieri poi di posta, in posta, ne furono auuisati tutti quei prencipi, & gran signori che eran rimasi à dietro con le due Reine, & ne fecero tanta festa, & un si gran giubilo si leuò fra loro, che era cosa di piacer il vederle, & in questo tempo sempre correuano corriere innanzi, et in dietro che portauano le nouelle secōdo che le cose della battaglia passauano. Ma il piacere, & la consolatione che le due Reine sentirō di quella buona nuoua, era senza fine, perche consideraron che come la lena di questo prencipe era indeficiente,

non



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

non haueuan da perder la speranza che non si difen-  
desse dal serpente, che imēdeuan che per la grandez-  
za sua estrema non era molto agile, bēche di somma  
horribilità, & gagliardia fosse, et si come fine à quel  
l'hora eran sempre state in oratione, pregando deno-  
tamente Iddio che gli desse quella uittoria, di nuouo  
ui si rimisero con molte lagrime. Et l'altre dame pre-  
gauano i loro Iddij falsi del medesimo, e secondo che  
uedeuano uenir con gli auuisi i corrieri, gli tremaua  
il cuor nel petto, temēdo di non sentir che fosse il ca-  
uallier morto, & teneuano per ordine della Reina,  
& quei magnati, i caualli apparecchiatu per dar la  
nuoua del successo di quel fatto. In questo tempo  
era durato il combatter del mostruoso serpente, &  
del cauallier piu di un'hora, & era l'animale arrab-  
biato oltre modo per non poter giungerlo ne con la  
coda, ne con quelle horribil zanne, & questo gioua-  
ua al prencipe la sua grauezza, che non potea muo-  
uerfi à gran salti, ne girarsi facilmente à torno, &  
al serpente giouaua lo hauer le scaglie durissime,  
piu di treplicato acciaio, dicbe era Amadis di Gre-  
cia in grande affanno, non sapendo qual uia tener-  
si per offenderlo, hauendo da tutte quasi le parti  
del corpo tastatolo con la sua buona spada, ma ue-  
nendo l'hora tarda, & ueduto che il serpente rap-  
paua per gran rabbia il terreno, & facena atti da  
disperato, aprendo la sua terribile, & spauenteuol  
bocca per inghiottirlo, ò frangerlo con i duri denti,  
determinò di pronar di ferirlo in bocca, & stādo su in



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

questo auviso, se gli presentò dopò molto aggirarlo, l'occasione, che aprendo l'horribil bocca in tempo che egli si era di vn salto tirato da un lato, gli menò di una punta nella bocca con tãta forza che in essa gli cacciò presso mezza spada, che nel tornar à dietro trasse dal gran palato dello animale copia di sangue della negrezza quasi dello inchiostro, & si ritirò da parte sicuro che la coda del mostro non lo potesse offendere. L'animale non sentì l'acerbità del colpo all' hora fin che non venne à raffreddarsi, & cominciò à sentir il dolore, & ueder che il sangue lo soffocaua se nò teneua la testa bassa, cominciò a dar tali gridi che valle ne risonaua tutta, di che vennero in tanto spauento i duo cauallieri dal poggio, & Galiello che furon per fuggire, & perche per l' hora tarda non poteuan piu ben ueder la battaglia, cominciarono à cõprendere che il Cauallier lo hauesse ferito, come era, & si vènero rallegrando, & assicurando. Fu lo sdegno del gran serpente si fatto che fatto sforzo si lanciò addosso al principe traboccheuolmente in tempo che egli non l' haurebbe mai pensato, parendogli di vederlo stanco, & se ben non lo pote abboccar ne afferrar con i denti, se lo cacciò sotto, non ualendo questa volta ad Amadis la sua gran forza, & passò co'l corpo sopra di lui, & haurebbe uoluto gremirgli le gambe che eran restategli di fuore, ma non potèdo chinare la testa per il molto sangue che lo soffocaua quando non lo teneua alta, non gli fu concesso, ma Amadis à cui pareua di hauer sopra una

tore



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



torre, & esser tutto franto uscì presto di quella pena; perche il serpente se gli leuò da dosso con disegno di meglio poter afferrarlo con la bocca hauendolo in terra, ma Amadis di Grecia vedutosi in quel pericolo si leuò in piedi subitamente, & si come hauena la spada in mano senza hauerla in quel cader lasciata hebbe comodità di ferirlo nel ventre di vna punta, che fu tale che si come non hauea quiui la pelle scaglia al cuna, gli la mise per dentro il corpo vn palmo, et più, & ne trasse co'l sangue alcuni pezzi di interiora con horribil fetore, che fu tanto che conuenne ad Amadis ritirarsi, dubitando che non lo facesse cader morto. Ma l'animale degrignādo i denti, & facendo grā strilla, si spinse con tutto il suo potere verso il Caval liere, ma non era atto ad arriuarlo, perche fra la natural tardità sua, & lo strascivarsi le budella per terra che tutta uia più gli veniua fuore poco arriuaua. Quiui Amadis firmatosi alquanto, & consigliando fra se quel che douea fare, disse che non essendo di cuor valoroso, & forte il ritirarsi dalla pugna, ancora che non fosse per tema delle forze del serpente, ma del nefando puzore che era insopportabile, uoleua piu presto morire che ritirarsi dal combattere, & si mosse di nuouo ad assaltarlo, & perche era già il serpente caduto per essergli tutte le entragne uscite andò à ferirlo con prestezza di vn'altra punta nel fianco oue non eran scaglie, & fu la copia del sangue tanta che ne trasse con se la spada che pareua che pareua che fusse aperto vn grau cannon di acqua, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

sentendo la crudel puzza gli tirò di vn'altra punta nella gran bocca che teneua aperta, & dentro gli mise la punta della spada vn palmo nel palato, & questo fatto, perche più non poteua sopportar quel puzore si trasse di nuouo à dietro hauendo tutte le sue arme smaltate di quel nero, et horribil sangue che attossicaua co'l solo cattiuo odore, non che co'l toccar la carne. Quini raddoppiò il crudel serpente il suo spauentoso grido, & si distese in terra con la rabbia della morte. Quando Galiello il buono scudiero che il tutto hauea mirato, vidde esser il fiero Serpente in quello stato, chi potrebbe dir mai la allegrezza del suo cuore? che à guisa de insensato corse à trouarlo essendo in quel tempo la notte presso che oscura, & auuicinatosegli, diede vn grido di allegrezza, & disse. Deb Signor mio, & come vi sentite voi? vi ha il crudel Serpente offeso che vi vedo così sanguinoso. Galiello amico gli rispose Amadis di Grecia, Iddio mi ha saluato dal suo potere, che non mi ha mai potuto giongere, ma con tutto ciò ho tanto male che pare che mi senta scir l'anima per la crudelissima puzza che ha lasciata nel mio odorato, ritirati ti prego che tu non ti offenda che non fu mai veleno più atroce di questo. Galiello che ben lo sentiuua disse, ritirateui ancora voi signor che di qua molto si sente, & amendui si ritirarono à l'alto. I duo Canallieri che haueano anco essi veduto il fin di quella pugna pieni di inaffabi-

le



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

le allegrezza scesero il colle, & l'un di essi non si potendo contenere si mise à correre per le poste per voler essere quello, che hauesse à dar in persona la nuoua à quelle tante nobili dame, & prencipi honorati che stauano ad aspettar con deuotione intender questo successo, & l'altro andò verso Amadis di Grecia che vedutolo così tinto di sangue dal capo à piedi si attristò temendo che fosse stato dal fiero serpente ferito à morte, massimamente vedutolo che à pena si poteva tenere in piedi, & honorandolo, & quasi adorandolo per uno de gli Iddij suoi non si satiaua di festeggiarlo, & dirgli che stesse allegro, poi che hauea acquistata quella gloria che non si hauea cauallier del mondo acquistato mai, et domandandogli come si sentiuà, et se era ferito, seppe che il male che mostraua di hauere era solo la stanchezza, & l'horribil puzzone delle entragne, et sangue del gran serpente che lo hauea smarrito tãto che à pena si sosteneua in piedi. Et ancora che fossero ritirati si piu di mezzo miglio lontano si sentiuà, onde si ritirarono assai piu à dietro, essendo Galiello intãto ito à pigliar i caualli, & dopò guidati dalcaualliere, andarono con un poco di lume che lor daua la luna à una fontana uicina à un riuo, oue disarmatosi Amadis di Grecia, mentre inginocchiato in terra faceua in disparte le sue orationi dando gratie à Dio di quella honorata uittoria, Galiello il suo scudiero, & il Caualliere che era in sua compagnia gli laurarono le arme tutte, & forbirò di quel sangue, & dopò



Biblioteca  
Civica



R. 3  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

si laudò il prencipe Amadis di Grecia le mani, & il viso che si sentiua abbrusciar la carne doue quel sangue lo hauea toccato.

Il gran soccorso che fu fatto ad Amadis di Grecia, & come hebbe nuoua del Re di Comagena. Cap. XLVI.

**G**Rande era l'allegrezza del cauallier che portaua lo auuiso ancora che dall'alto per le colline fosse stato dato il segno da lui, & dal suo compagno del fuoco, & quel segno veduto da gli altri, di mano in mano arriudò à quelle dame, et nobili cauallieri, i quali essendo auuifati in un nobile, & grā castello doue si eran firmati di questo segno ueduto nell'ultimo colle, su l'hora della mezza notte, si leuaron tutti dame, & cauallieri subitamēte del letto, et per suprema allegrezza si congregarono à lume di torce, et fuoghi che ne furò fatti, tanto che pareuano mezzo impazziti correndo chi à le torri, & chi uscēdo fuor alcolle oue era peruenuto l'ultimo segno, & scriffero, et spediron corrieri à la Reina, et à quei magnati auuifandogli esser morto il fier serpente dal cauallier della tempesta, ma non sapeuan che cosa fosse di lui auuenuto, permettendo di uoler subito che ne hauessero hauuto notitia dargline auuiso. Questo segno del fuoco era il contrasegno della morte del mostruoso serpente, & ni era anco contrasegno se ni era perito il Cauallier della tempesta, ma per-

che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

che i duo nõ hauean potuto uederlo per la notte, non lo fecero, et quando l'altro calò al basso, fu tãta l'allegrezza che ne sentì, che non si ricordò di ire all'alto à darne segno, anzi hauendo condotto il Caualliere alla fontana, & aitato il suo scudiero à lauargli, & forbirgli quelle armi, perche era già gran pezzo della notte, & uedeua il cauallier della tēpesta fuor di modo stanco, & trauagliato per l'offesa che gli hauea data quel uelenoso puzzone, ma sapēdo che forse perche non era per gran spatio in quel contorno habitatione alcuna, lo persuase à fallir à cauallo dicensogli, che lo uoleua condur in luogo habitato. Così ualcando cresceua la malattia di Amadis di Grecia ogni hora maggiore tanto che non potendo star piu à cauallo fu forzato à smōtare, & era per farla male così il ueleno lo hauea contaminato, di che erã in grãde affanno Galiello, & il buon caualliere, quãdo stando così coricato in terra, & dolēdosi, et lagnãdosi molto, si viddero cōparir per quella uallata due donzelle vestite di ciambellotto bianco con alcuni fregi di argento à cauallo sopra duo palafreni, & portauano due torcie bianche accese, che faceuan tanto lume che ne risplendeua tutta quella ualle. Gran marauiglia hebbero il caualliere, & Galiello di ueder in quel luogo deserto, & à quell' hora queste donzelle comparire, ma maggior era la marauiglia in ueder che quelle due torcie accese faceffero quel lume che non ne haurebbon fatto cento, ancora che fossero piu grosse che quelle che comunalmente si fanno.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

Queste donzelle se ne uennero dritto verso il caual-  
 lier della tempesta , ilquale staua in quel tempo  
 tanto afflitto dal male , che appena poteua aprire  
 gli occhi , & salutatolo smontaron da i loro pala-  
 freni, gittando le torcie in terra, che da se istesse si so-  
 steneuan in piedi , & chiamato Amadis che staua  
 tutto dormiglioso gli disse . Valoroso prencipe fra  
 quanti hoggidi sono esercitati nell' armi , rallegra-  
 reui, & non temete piu dalla uostra uita, poi che la  
 Saggia donzella del Regno di Pentapoli ha piglia-  
 ta la cura di risanarui del crudel ueleno del serpen-  
 te. Amadis di Grecia aperse gli occhi allhora, & mi-  
 rò le donzelle fisso , senza poter risponder loro, cosi  
 gli hauea il crudel ueleno ottenebrati i sensi , & si  
 apparecchiua a dargli al cuore . Le due donzelle si  
 voltarono al caualliere, & à Galiello che stauan me-  
 sti, & addolorati molto , oltre esser attoniti di veder  
 quella marauiglia , & lor dissero , che alzassero al-  
 quanto quel caualliere , ilche fece essi ; & l'una del-  
 le donzelle trasse di un cassettino una ampolla , &  
 disse ad Amadis che si sforzasse à bere quel liquore  
 che gli haurebbe dato la sanità , egli anchora che  
 si sentisse eshalar l'anima , si come era di grau cuore  
 sforzò la sua indebolita natura , & essendogli po-  
 sta l'ampolla alla bocca, la beuue tutta . Ciò fatto ,  
 le donzelle lo fecero ricolcare in terra , & poi con  
 vn'altra caraffella di un'olio che hauea color di ac-  
 qua, cosi era destillato , gli unsero i polsi, & le tem-  
 pie particolarmente, & il naso, et ordinò che fosse

coperto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

coperto molto bene. Amadis fu preso da un profon-  
dissimo sonno allhora, & dormì non più di un quar-  
to d'hora, che svegliato si sentì così sano, come se nò  
hauesse hauuto alcun male, & chiamato Galiello  
gli domandò che fosse di quelle donzelle, & elle che  
stauan quini aspettando che si destasse, gli dissero  
come si sentina. Io mi sento così bene, rispose egli, per  
la gratia de Iddio, & l'opera uostra, che à pena mi  
ricordo hauer hauuto male. Benedette siate voi, &  
benedetta coressa uostra Signora, che mi hauete così  
soccorso in tempo di tanto bisogno. Hora ui dico,  
che se mai impiegai le mie forze in dar aiuto à don-  
ne, & donzelle, do ogni cosa per bene impiegato,  
poi che da donzelle di tanta bontà, mi è questo be-  
ne auuenuto, ma quando, & con che potrò io mai  
ricompensarui un tanto bene, & un tanto fauore?  
Signor prencipe, gli risposero elle, con gratioso sor-  
riso, anzi la nostra Signora, la Sauia donzella del  
Regno di Pentapoli, & noi dicemmo hauer bene em-  
piegata l'opera nostra, tanto in hauer aitato un pren-  
cipe sì degno, & cauallier sì valoroso, che habbiam  
per bene, che ci si sia presentata una tale occasione,  
che se l'opera di carità è sempre bene impiegata in  
ogni uno che si faccia per l'amor di quel Dio che ci  
ha create, quanto piu douemo rallegrarci di hauer-  
la in uoi impiegata. Ma perche non ci è concesso  
di quini molto firmarci, vi volemmo dire in nome  
della nostra Signora la Saggia donzella di Penta-  
poli, che douiate star allegro, che'l Re di Comagena

è viuo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

è viuo, & sano, ne altro gli manca per star somman-  
 mente lieto che il non poter per hora vederui, ma  
 presto sarete insieme, & in tanto ui priega à tenerlo  
 raccomandato alla Reina, & la sua compagna, &  
 questo detto suaniron da lui più non apparendo ne  
 elle ne i lor palafreni, ne quelle torcie accese, di che si  
 marauigliaron tutti, & rimase Amadis di Grecia  
 cosi consolato dello auviso che gli hauean dato del  
 Re Vagliado, quanto di buona nuoua che hauesse po-  
 tuto hauere, & disse à Galiello, & al Caualliere,  
 per mia fè che io resto in grande obligatione questa  
 generosa donzella che senza hauera io seruita, ò me-  
 ritatole con lei, si sia mosà à darmi questo presto soc-  
 corso, ma il Caualliere che hauea notato che lo ha-  
 uean le donzelle chiamato prencipe, & consideran-  
 do che la venuta di esse à quel tempo in quel luogo  
 era marauigliosa, ben considerò che oltre la gran-  
 dezza del suo valore, fosse questo favorito de gli Id-  
 dij ò forse qualche un di essi in forma humana, &  
 per ciò lo riueriuà, & offeruaua con humil core.  
 Quiui perche non hauean piu quel gran splendor del-  
 le torcie, & si era in quel tempo nascosa la Luna,  
 essendo per ciò rimasi al buio presero per espediente  
 di rimanersi quiui il rimanente della notte, & Ama-  
 dis di Grecia si riuestì le sue arme per ogni buon ri-  
 spetto, & si posero tutti tre à dormire in terra, ha-  
 uendo tutte le briglie di bocca à i lor caualli.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO Che  
MAMBRINO



Che le dame, & i cauallieri, hauuta certezza della morte del Serpente, si mossero per ueder il Caualliere, & quel che fecero. Cap. XLVII.

**M**A il Caualliere che hauea ueduto cader morto il mostruoso serpente correndo tutta notte per rinouati caualli gionse passata la mezza di essa al castello oue eran quei prencipi, & gran Signori del Regno con quelle dame, & cauallieri in grande allegrezza (come si dice) & uenena gridando con voce di letitia, & quando fu ueduto da loro che stauan con tanto desiderio di aspettar qualche altra nuoua sopra quel successo, lo circondarono, & smontando egli raccontò publicamente tutto il fatto come era successo di quella battaglia, & come dopò lungo combattere nelquale hauea il Cauallier della tempesta mostrato quel cuore, & quella destrezza, & forza che cauallier che al mondo mai fosse potesse mostrare, haueua il mostruoso serpente ucciso su l' hora dello annottare, & come nel cader à terra con la rabbia della morte, diede sì horribil grido che ne risonò con Ecco tutta la ualle, & il contorno. Et come il suo compagno era corso nella ualle per aiutare il cauallier uincitore se fosse stato ferito ò mal trattato dal Serpente, & à lui era toccato di correre à loro con quella buona nuoua pregandogli tutti à uoler dargli la nunciatura di un sì felice successo, &

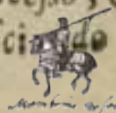


Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

lasciarlo ire alla corte della Reina, & nelle altre cit-  
 tà, per hauere di simili guadagni di nunciature di  
 una sì allegra nuoua. Fu l'allegrezza raddoppiata  
 in tutti, & i cauallieri, & quei generosi prencipi gli  
 donaron chi vna cosa, & chi un'altra, ne fu dama al-  
 cuna che non si lenasse dal collo collane di oro, vez-  
 zi di perle ò pendenti di orecchie, & nõ gli le donas-  
 se. Et speditosi da loro senza punto indugiare corse à  
 la città oue la Reina staua aspettando di udir questo  
 successo con sommo desiderio cõ tutta la corte. Quei  
 prencipi poi ordinando fuoghi di festa, & di allegrez-  
 za, honorando tanto le due Reine, che sapeuano eser  
 favorite, & andauan in compagnia del Cauallier  
 della tempesta, quanto si potessero honorare, per  
 amor di lui, lequali ringratiando Iddio di quel buon  
 successo, uennero in gran desiderio di intendere che  
 fusse di Amadis di Grecia, fra se istesse dicendo non  
 hauer la natura di grã tempo prodotto principe più  
 valoroso, & fortunato in ogni sua impresa. Quei  
 prencipi dopò lungo ragionar fra loro di quel che do-  
 uessero fare, si risoluerono di voler, poi che il gior-  
 no apparua, ire à veder il Serpente morto, & il Ca-  
 uallier vittorioso per honorarlo, & festeggiarlo, &  
 prese molte viuãde di uarie sorti, & delicati vini si  
 partirõ tutti unitamẽte cõ le due Reine, et la Signo-  
 ra, & la figliuola tenẽdo la strada verso la valle che  
 il cauallier gli hauea detto, & in tanto quei del ca-  
 stello attesero à prouedere di honorare il vittorioso  
 Cauallier della tempesta, & furono spedite piu gen-



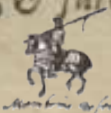
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ti da diuerse bande à portar quella buona nuoua à le città, & luoghi piu vicini del Regno, & si stima che guadagnassero questi tali vn tesoro per le nunciature, & doni che se gli dauano che erano infiniti. Caualcò questa compagnia tanto che gionsero à la valle del mostruoso Serpente su l' hora di vespro, ma trouò che era partito il Cauallier della Tempesta, & le lo referì vn Vecchio pastore che hauendo inteso il caso era venuto con infinita allegrezza per chiarirsi del vero, & veduto il gran Serpente morto, fu tanta la paura che hebbe che fuggì fin doue era il Cauallier della Tempesta, & lo vidde mirandolo dal capo à piedi per miracolo dicendogli. Cauallier della Tempesta hora se gli Iddij mi mandassero la morte morirei consolato, poi che ho veduto cosa che à raccontarla haurebbe faccia di menzogna, che vn cauallier solo habbia ucciso questo Serpente così spauentoso, & ho veduto con questi occhi per poterne far ampia fede il serpente morto, et uiuo colui che l'uccise. Et domandandogli quel Caualliere qual luogo fosse lì vicino habitato, egli gli insegnò vn picciolo castello che disse esser habitato da alcuni pochi huomini senza d'ona alcuna. Hor questo medesimo pastore tornando à dietro per andar à portar la nuoua à gli altri pastori suoi compagni si incontrò questa nobile, & grã caualcata. Quiui essend' egli domandato se sapeua cosa veruna di questo fatto firmatosi appoggiato sopra vn palo che portaua in spalla lor disse, io so di questo fatto signori tanto che niuno

è che  




Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

è che meglio sappia ragguagliarvene. Ho veduto il  
 mostruoso serpente morto passatogli il ventre, &  
 tutte l'interiora son fuori, & ho veduto con questi  
 occhi il valente, & sopra ogni altro valoroso cauallier  
 della tempesta che lo ha ucciso, & chiamomi  
 per ciò fortunato in hauer veduto miracolo si fatto.  
 Beato questo Regno, & benedetti gli Iddij che lo ha  
 visitato con la gratia loro, in hauergli mandato in  
 vn medesimo tempo vn valentissimo caualliere che  
 lo ha liberato da vn tiranno che l'hauea oppresso,  
 & vn valorosissimo cauallier della tempesta suo cō-  
 pagno, che lo ha con la sua forte mano liberato dal  
 poter di vn sì mostruoso, & grande animale che lo  
 hauea mezzo rouinato, & era per finir di guastar  
 lo. Infelice età nostra, che ha sentito tre flagelli co-  
 si segnalati in vn medesimo tempo, & felice all'in-  
 contro, che in quello istesso ha hauuti duo cauallieri  
 difensori così forti, & valorosi. Tutti flettero ad  
 ascoltar il villano, & poi gli domandarono doue era  
 il cauallier della tempesta, & egli rispose che era al  
 castel della Pantera, doue egli lo hauea indirizza-  
 to, per albergarui quella notte, & domandandogli  
 del mostruoso serpente, gli cennò il pastor col dito la  
 valle doue lo hauea lasciato, soggiogendogli che do-  
 uessero ir all'alto à vederlo, per il uelenoso puzzor  
 che gittaua. Essi combiatatisi da lui si adherirono  
 al suo consiglio, che andarono à veder il gran ser-  
 pente dall'alto, & era lo spauento tanto quando lo  
 viadero, che non ardiua di mirarlo, massimamen-



te quelle dame, & diceuano che ben poteua dire es-  
 ser questo animale generato piu presto tra gli infer-  
 nali, che dalla natura in terra. Dopò l'esser quini sta-  
 ta questa compagnia meglio di un' hora à rimirar-  
 lo, mossa da gran desiderio di vedere il caualliere  
 degno di tanta gloria, che lo haueua ucciso, si mosse  
 ro verso il pecciol castel della Pantera, che era da  
 quel luogo tre leghe lontano, oue gionsero verso il  
 tardi, & quando entrarono trouaron che gli huomi-  
 ni del castello con quella riueranza che se hauesero  
 veduto vn de i lor Iddij reputati immortali, lo ha-  
 uean riceuuto, & introdotto in un palagio abbando-  
 nato che quini era, prouedendogli di tutto quel che  
 poteuano. Fu ad Amadis di Grecia nunciata la ve-  
 nuta di questa gran comitina di donne, & cauallieri,  
 & con gran cortesia andò à riceuergli, ne si potreb-  
 be esprimer il gaudio loro quando lo viddeuo sano, et  
 saluo, & egli che era ben creato à tutti fece honore  
 ringratiandogli delle molte lodi che gli dauano dicē-  
 dogli che le lodi douessero darle à Iddio tutto pos-  
 sente, & glorioso da cui auuiene à gti huomini le for-  
 ze, & il potere, & tutti i beni. Ma le carezze, &  
 l'honor che fecero à le due Reine Amadis di Grecia  
 eran senza fine, onde quelle dame che vedean Ca-  
 uallier di tanta bellezza, & à l'incontro elle di som-  
 ma beltà, & gratiose non potero far che nel lor se-  
 creto non se ne scandalizzassero ancora che non lo  
 mostrassero. Quini hauendo gli scudieri di questa no-  
 bil compagnia tratto fuore le prouisioni che porta-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

uano furon molto grate perche in quel castello ui era poco ordine di mangiare . Cenaron quella sera con tanta allegrezza che piu non potrebbe dirsi, & alloggiaron quella notte, con la miglior commodità che potero.

L'allegrezza fatta nella città di Antepoli, per la nuoua del Serpente, & come passasse l'amor della Reina, & che fur ordinate feste al Cauallier della tempetta. Cap. XLVIII.

**I**N questo tempo gionse con la gran nuoua della morte del Serpente il Cauallier che si disse à la città di Antepoli, & presentatosi innāzi la Reina, che hauendo sentito l'allegrezza che facena di portarle gran buona nuoua lo hauea riceuuto in publico, espose tutto il fatto come era passato della morte di quel fiero animale, ma non seppe dir che fosse auuenuto del Caualliere, perche uedutolo egli morto dall'alto, era uenuto con la nuoua battendo, Quando questa nuoua fu publicata fra quei nobili cauallieri, & tutta quella corte chi potrebbe esprimer mai l'allegrezza grande che ne fecero? che fu tale che si vidde in un momēto sgōbrar quella sala, et tutti usci re à narrarla al popolo, ilquale lasciati i loro soliti esserciti, si misero à far suoghi di allegrezza per tutte le piazze, et huomini, & dōne grādi, & piccioli correnan come insensati per le strade raccontando l'uno à l'altro come era il fatto passato, & come

il famoso



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

il famoso Cavallier della tempesta hauena solo con la sua spada quel fiero animale ucciso, à cui non hauea potuto far tutto un Regno resistenza alcuna, & facendosi circoli per tutte le piazze, diceuan cose grandi della ualentia di questo Cavalliere, & che per un paro non ne hauena il mondo altrettanti. Tutta la corte era in festa, et in piacere, & fur dalla Reina, & quei del consiglio regio mandate lettere dall'una parte, & l'altra del regno, & per tutte le città principali acciò che si facessero sacrificij à gli Iddij per la liberatione generale di tutti, & fu risoluto che si mandassero quei principali à pregare il Cavalliere che per bauer à riceuere l'honore che meritaua, & il premio di quel magnanimo fatto uolesse uenir nella città di Frissa, doue si apparecchiarono solennissime feste. Era in questo tempo auuenuto che la Reina uedoua ueduto la gentilezza del Cavallier della Fortuna, si era si fattamente di lui accesa che se ne sentiuua ardere il petto, & se lo elesse per suo amante, dicendo fra se istessa che non sapeua di quanta beltà fosse il Cavallier della Tempesta, ancora che di lei molte cose si diceuano, & della sua gran bellezza, & cortesia, ma ben uedena la gran bellezza, & dispochezza di questo Cavallier della Fortuna, & che in oltre sapeua che questo lei amaua cosi per le parole che hauena detto à quella donzella, come auco perche quādo si trouaua à la presenza di lei la miraua molto, & si auuedena che si era cōpiacciuto molto della sua grā bellezza, doue à l'incōtro nō sapeua

S

ella  
Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

ella se il Cauallier della tempesta hauesse il suo amore impiegato altroue, che quando così fosse, non haurebbe poi hauuto per amante ne l'uno ne l'altro se hauesse per lui lasciato il Cauallier della Fortuna. Et perche l'amor fa il uero amante inquieto ne mai si ferma co'l pensiero ne con la mente, chiamata à se la donzella che le hauea fatta quella relatione le disse. Nisa amica, uoi co'l dir uostro mi hauete posta in strana fantasia, perche hauendomi detto che ui sete accorta che questo ualoroso, & gentil Caualliere si compiace tanto della bellezza mia, & ueduto che si gode di mirarmi, & di star sempre doue io sia, ho considerato che essendo di tanto merito quanto è, & che par che questi del consiglio uan ragionando di uoler lui treare Re, non sia bene che io me gli mostri ritrosa, perche hauendo questi prencipali del Regno, designato che io mi rimariti essendo rimasa così giouane uedoua del mio marito, uoi uedrete che designaranno che io lo pigli per marito, & se ciò auuenisse, & che pur così risoluessero, non sarei poi nella gratia sua tanto, come sarei se hora gli facesse buona cera, & gli mostrasse buon uolto (seruando però il decoro de l'honestà mia) ne parerebbe che io l'amasse se non perche fosse diuenuto Re, & che se à questo grado non fosse peruenuto non l'hauerei amato. Ma per non errare, come io ui disse egli amica Nisa se gli Iddij u' amino, quando hebbe con uoi quel raginamento? Gia io ue lo dissi Signora, rispose Nisa, che essendo intrati amendui à parlare della beltà delle donne di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO questo  
MAMBRINO



questo paese, & ragionandosi di molte di questa corte, & delle due uostre figliuole, mi disse che à gli occhi suoi non uedeua donna di altrettanta beltà che la Reina di Traramata, & quiui disse tanto in uostre lode che non sapeua finir di dire, soggiungendo che egli ui amaua tanto che quell' hora che non ui uedeua ò con occhi corporali, ò con quelli della mente, non sentiuua allegrezza. La Reina sentiuua di questo parlare marauiglioso piacere, & disseli, & uoi che gli rispondeste. Gli risposi Signora, disse Nisa, che me pareua che hauesse buon giudicio, perche in uero non era al modo beltà che appareggiasse la uostre, che se ben le uostre figliuole par che possin con uoi giostrar al pari di bellezza, considerata poi la gentil gratia, & la leggiadria del uostro andare, ui rimaneuano à dietro. Voi diceste troppo innāzi la Reina disse cō uiso pien di allegrezza, che non son tale io in bellezza qual uoi dite, ma l' amor che mi portate ui fa così dire, & à questo che rispōdeua? egli approbua, Nisa disse, tutto quel che io diceua, & in conclusione io sò che ui ama molto, & uoi douete secondo il consiglio che hauete preso, sforzarui di mostrargli amore, perche le ragion uostre son uere, & certamente non potete uoi trouar Caualliere che sia piu al uostro proposito di questo, poi che ui ha sì grande inclinatio ne. Così intendo di far adunque, la Reina disse, & uoglio che uoi domattina andate à presentargli un manto di gran ricchezza fatto di mia mano quanto al racamo cō alcune altre cose, & ellego uoi per por-

S 2

tatrice

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

tatrice del dono poi che à uoi ha egli appalesato il  
 cuor suo. Nisa disse che era contenta di farlo, & ue-  
 nuta la mattina ella entrata dalla Reina prese quel  
 bello, & ricco dono da lei, che le disse, che douesse dir  
 al Cauallier della Fortuna, che sapendo che si troua  
 ua in terra aliena, doue non hauea dame che hauesse  
 ro cura di fargli, & apparecchiargli simili lauori, el-  
 la gli li presentaua, dicendo che non sarebbe manca-  
 ta di prouedergli di altri, et in oltre le diede un sac-  
 chetto di oro che gli portasse per spender ne i suoi bi-  
 sogni, & gli dicesse che spendesse largamente, che poi  
 che hauea tanto fatto per quel Regno, giusta cosa  
 era che si preualebbe delle entrate di esso, & che spera-  
 ua che in breue ne sarebbe stato assoluto Signore.  
 Andò Nisa, l'accorta dōzella, co'l dono, et ragionò  
 à lungo co'l Caualliere circa quāto le hauea detto la  
 Reina. Il Re mirò il dono, & gli parue molto magni-  
 fico, & degno di lei che lo presentaua, & fra se sorri-  
 dena delle parole che hauea mandato à dirgli, che  
 presto ne sarebbe stato Signore, perche si come ne era  
 Signore, speraua ribauerne la possessione, che ne ha-  
 uea perduta la Reina sua moglie. Ben comprese egli,  
 che questa nobile, & bella Reina lo amaua molto,  
 & egli che si era ueramēte cōpiacciuto della sua grā  
 bellezza, non pote fare, ancora che amasse molto la  
 Reina sua consorte, che essēdo giouane non se ne ral-  
 legrasse molto, & ben conosciua che la dōzella Ni-  
 sa ingannata dal suo ambiguo parlare quando egli  
 le hauea detto tanto in lode della Reina di Trara-  
 mata,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

mata, intendendo egli della moglie che era vera Reina, haueua inteso di lei, & che la pouera Reina con questo inganno, pensandosi esser da lui amata, le hauea mandato cosi à donare. Et fra se istesso diceua, se io non fosse Re di questo Regno, & non fosse congiunto in amore, & in matrimonio con la mia cara sposa, non haurebbe saputo la Fortuna apportarmi piu bella uentura di questa, poi che oltre l'esser questa gentil dama Reina cosi amata in questo Regno per le rare qualità sue, eccede in bellezza quante io habbia anco veduto dalla prencipeſſa Nichea in fuore. Et percioche era questo giouane Re cortesissimo, & con dame molto generoso, & humano ringratiò molto la Reina per Nisa di un sì eccellente dono, & perche non voleua farla arrossire del suo inganno, le usò parole sì amoroſe, & dolce, che quando Nisa le raccontò poi alla Reina, fu ella chiara che il Cauallier l'amasse, massimamente che egli à l'incontro mandò à donar à lei una gioia di gran pretio, & segnalata molto, mandandole à dire, che in quel modo che egli hauea da portar quelle cose per amor di lei, & in sua memoria, la supplicaua à riccuere quel picciol dono in contracambio per portarlo in memoria di lui. La Reina basciò la gioia, & uiddo esser richissima, & per ciò giudicò che douesse esser questo Caualliere di alto sangue, & prencipe honorato.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

Quel che passò fra la Reina uedona, & il Cauallier della Fortuna, & che si auuicinò alla corte il Cauallier della tempesta. Ca. XLIX.

**L**A Reina rimase tanto lieta nel cuor suo del dono che le hauea fatto il Cauallier della Fortuna, solo per esser confirmata si nel suo pensiero che era da lui armata, & che era Cauallier segnalato in sangue, & in ricchezza come sapeua esser segnalato in ualore, che si sentì in modo presa dal suo amore che si come era giouane amorosa, & che era stata nel ballo di amore co'l Re suo marito, che non trouaua luogo, perche la beltà di questo caualliere le hauea trafitto il petto, et ancora che si sforzasse di contentarsi così ne gli sguardi come in star à la sua presenza, non poteua farlo, perche qualhora che non era oue egli era, si sentiuua venir meno, & tutto il tempo daua la misera per male impiegato che non spendeua ò in mirarlo, ò in non pensare, & ragionar di lui con Nisa sua donzella. Dall'altra banda il Re giouane, & amoroso, anco egli sentiuua à poco à poco infiammarsi dello amor di lei, imperoche erano i modi, & la gentilezza di questa gaia Reina tali che niuno si sapeua diffender che non fosse preso dal suo amore quando ella si mostrasse amorosa, ma come saggio cercaua di spinger con la ricordanza della sua amata moglie le illecite fiamme che cominciauano ad ardergli il petto, che ramentandosi quanto amor gli



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA. 140

gli era portato da lei, & della sua beltà, & dall'altra banda cercando opporre à se istesso che era questa Reina pagana, idolatra, & contraria à la sua legge, & come ueneua ad offender doppiamente Ididio in porle affettione, ueneua tallhora raffredando alquanto quel graue ardore, & perche co'l mirarla, ritornaua al primo proposito, cercaua in quãto poteua occupar i suoi pensieri altroue, & non ir così spesso oue ella era, ma all'incontro con questi rimedij si sentiuua star peggio però che quel momẽto che ò nõ la miraua ò in lei non pensaua, sentiuua piu ardersi, et di allegro di ueneua melanconico, & tristo, & all' hora si sentiuua consolato quãdo pasceua la uista sua di una si rara bellezza. Finalmente in pochi giorni, & in questo tempo particolarmente che eran iti quei del consiglio regio à chiamar alla corte il Cauallier della tempesta il dì seguente che era occorso il fatto di quei doni fra loro. La Reina che non poteua star piu salda anco ella à le mosse essendo uscita à diportarsi con le sue donne, & donzelle in compagnia delle sue figliuole à una caccia di monte non molto lontana & seco essendo il Cauallier della Fortuna, auenne che stando sotto le tende, & i pauiglioni mentre si cacciaua una gran foresta si uide uscir di essa una mandra di leoni i piu fieri in uista, che ueder si potesse, & si drizzauano verso le tende, di che auuẽne, che tutti i cauallieri, & dame che quini erano à cavallo, fuggirono, et solo rimasero nelle tẽde la Reina, & il Cauallier della Fortuna che erano in dolce



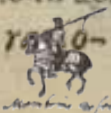
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

ragionamento amoroso, senza hauer anco hauuto ardir alcuno di essi appalesare à l'altro il suo fuoco, benchè ciascuno fosse chiaro dell'amor dell'altro. Nel comparir di questi leoni, lenato il gran rumore si turbò la Reina molto, & si lenò in piedi, & con lei il Caualliere, & ecco uenir uerso di lor fuggendo à piedi da un'altra tenda le due figliuole della Reina gridando, & correndo, & veduta la Reina, & il Cauallier su la porta lor dissero. Deh Signora che morte siamo, che hauete da saper che molti leoni insieme sono usciti dalla foresta uicina, & hanno messo in fuga tutte le nostre genti, & vengono uerso di noi, si turbò la Reina tutta, & perdendo i suoi bei colori si uolse al Caualliere, et disse. Deh Signor che sia di noi abbandonate in questo bisogno. Il Re se ben nel cuor suo era anco egli turbato per ueder si qui senza arme in tempo di tanto pericolo, con animo franco si uolse alla Reina, & disse, Signora non temete di cosa ueruna che io non son per abbandonarui, & non posso io pensare che questi animali ueduta una tanta beltà possan muouersi à farui offesa. Ma le due figliuole gionsero in questo, & entrate dentro il pauiglione piagnuano, & lamentauansi, & non sapendo oue piu fuggirsi si abbracciaron co'l Caualliere, pregandolo ad hauer pietà di loro che non fossero deuorate da quei leoni, & la Reina si abbracciò anco ella seco per hauer ueduto un leone uenir correndo, & esser già uicino. Il cauallier della Fortuna si nidde in questo tempo à un stran partito, perche



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

che era il leon uicino, & quelle dame lo teneuan così stretto per paura, che non gli dauan agio à poter por mano alla spada, onde pregò la Reina che ponesse mente al pericolo se egli così stretto non hauesse potuto diffenderle, & ella, ancora che attonita, et spauentata tanto che non sapeua pigliar partito, lo lasciò, & fece che le figliuole lo lasciassero ancora, & il Re uedutosi sbrigato da loro, tratta la spada, et imbracciato il manto che hauea in dosso, uscì del paignione, & si mosse cōtra l'un de i duo leoni che l'un dietro l'altro ueneua, & lanciandosegli il leone per afferrarlo, egli gli menò di una punta nel petto cō tanta forza, che si come era la spada fortissima, & ualeua in mano sì forte con il grande empito del leone uenne à passargli la dura pelle, & l'acutissima punta gli venne à penetrar sino al cuore, & si distese in terra con la rabbia della morte con tanta allegrezza delle dame che piu non potria dirsi. Soprauenne l'altro, et à prima giunta afferrandolo con le bräche, gli squarcio gran pezzo del manto, che egli gli hauea disteso per hauer agio à ferirlo, et in tanto gli trasse una punta nel uentre in tempo che il leone si era alzato, & fu il colpo così fiero che l'uccise, & cade anco come l'altro in terra dādo crudel ruggiti cō la rabbia de la morte. Ma chi potrebbe esprimer mai l'allegrezza grāde che sentì nel cuor suo la bella Reina uedoua, et con lei le due lagrimose figliuole? che piagnendo di tenerezza corsero amēdue, et la Reina cō loro di nuovo ad abbracciar il cauallier, dicēdoli. Deh quanto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

in buon punto Signor voi veneste con noi à questa caccia poi che piu ci ha difeso il cuor uostro, et la uostra spada co'l poter del uostro forte braccio che tutta la guardia de i nostri Cauallieri insieme, benedetto state voi signor Cauallier della Fortuna, poiche ui han gli Iddij fatto cosi fortunato al mondo, & di cosi gran fortezza che niuna ardua impresa può spauentarui. Ma la Reina à cui eras tornati i suoi soliti uigori, & l'amore in lei si era accresciuto cō maggior fuoco per la gran pruoua che haueua ueduto fare al Caualliere con uiso di pietà, & di amore depinto gli disse. Et quando potremo mai noi Signor Cauallier fare per uoi tanto che potiam pareggiar il bē che hoggi ci hauete fatto? Quando io penso di scaricar in parte l'obligo che ui ha questo Regno, et uoi particolarmente di quel che hauete per esso, & per noi operato, all'hora crescemo in maggior obligatione, perche si accumulò tanto che non siam mai potenti da pagaruela. Signora mia le disse il Cauallier della Fortuna, io mi posi questo nome della Fortuna, et portai questa insegna, per la Fortuna auuersa, che io haueua hauuta in una mia impresa, ma hora mi è auuenuta buona, & prospera dal dì che io uiddi la gran beltà uostra, & di queste uostre gratiose figliuole che trapassa quella di quante al mondo sono, et ueramente conosco io che non per altro questa mala sorte mi si è mutata in buona se non per la buona Fortuna uostra che con la beltà ha dato à la persona mia valor tanto che ho potuto far quel che ho fat

102



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



to, che senza non sarei stato atto à farlo, & per questa cagione hauete da ringratiar la beltà, & gratia che Iddio ui ha data, & non me poi che il bene è auuenutomi per causa uostra, anzi io sono à uoi obligato che se uoi non erauate qui presente à favorirmi con la bellezza uostra, non sarei campato dalle branche de i leoni. Risero tutte tre allhora, & molto lor piacque la buona risposta del Caualliere, & la Reina gli disse, in fine Signor cauallier della Fortuna, uoi sete da gli Iddij stato creato tale che si come vincete i fieri giganti, & i fieri animali con l'arme, così sapete vincer le dame di cortesia, con le uostre parole. In tanto le due figliuole di lei uscirono à vedere i ferocissimi, & gran leoni che giaceano morti in terra.

Le amoroze parole che furon fra la Reina, & il Caualliere della Fortuna, & quello che auuenne loro con altri duo leoni. Cap. L.

**R**Imanendo nel loro ragionamento la Reina, & il Caualliere della Fortuna, la Reina con amorosa uista, et parole amoroze, et dolci seguèdo il suo parlar gli disse. Deh con che potrei io Signor Caualliere, sodisfar mai in parte quanto io ui deuo. Io son Signora, quando di cosa ueruna mi donaste, le rispose il Re, così sodisfatto con solo poter mirar la uostra alma beltade, & l'agio che me ne concedete, che non faria debito che haueste, che con me non lo scou-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

taſte . La Reina gli diſſe, ſe uoi Signor ui cōpiaceſte di queſta poca beltà mia, e l'obbligo, che ui tengo tanto che uorrei eſſer tutta bellezza ſolo per uoſtra contentezza, che i meriti uoſtri ſon tali che non è Reina di tanta eccellenza, che debba ricuſare di amarui, & co'l dir queſto ſi tinſe di uiuo uermiglio colore, & il caualliere che ſentiua in queſto punto liquefarſi tutto le riſpoſe, ſento io Signora di queſte parole piene di tanto amore, & cortesia dolcezza tale, che dō per bē impiegato ogni mio aſſanno patito nel venir in queſte parti, & mi reputo il piu felice Cauallier che uiua, poi che ſi è inclinata à non diſprezzar l'amor mio Reina, & dama Signora di tutta la bellezza terrena. Supplicoui accettarmi per uoſtro, acciò poſſa nel cuor mio gloriarmi di eſſer Caualliere della piu bella dōna, & piu gratioſa che mai appariffe in terra. Grande, & ſenza fine era il piacer che la Reina nel ſuo cuor ſentiua di queſto amoroſo parlare del ſuo amante, & con amoroſo ſguardo gli riſpoſe, non ſolo ui accetto per mio Caualliere, ma ui conſeſſo che i meriti uoſtri, & le parole che mi referì Niſa mia donzella fan che io ui ami, & che ſtimi l'amor che mi portate, ſeruato il decoro che à uoi come diſcreto amante, & me ſi ricerca . In queſto dire ricorſero al pauiglione con gran gridi le due giouanette donzelle di nuouo gridando, & dicendo . Deb valente Caualliere della Fortuna habbiate pietà di nuouo, & co'l ſolito ualor uoſtro aiutateci da duo altri leoni che vengono verſo di noi .

Il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Il Re si leuò in piedi allhora con grandissima fretta lasciando la Reina impallidita per questa nuoua, & piu che dianzi afflitta, che prima haueua affanno nel primo pericolo di se, & delle figliuole, & hora l'hauea, di piu del pericolo in che uedea il suo caro amante. Con questa tribulatione si leuò in piedi per uedere quel che succedea insieme cō le figliuole, & uiddo che uerso del Cauallier, che hauea sfodrata la spada, uenendo i duo leoni, quādo gli furon uicini, uiddero che si eran firmati, et hauēdo mirato il Caualliere, stauan fermi, lasciata quella ferocità con che ueniuaano. Il Re si marauigliò molto di questo caso, ma ricordandosi hauer letto, che ui è una sorte di leoni coronati che di lor natura sentono al naso, & per instinto naturale, quando quelli huomini ò dōne, che uedono son di stirpe regia, & di sangue reale, & nō selo nō gli offendono, ma gli honorano, & carezzano, & cō souenirsi di questo si mise à mirargli bene, & uiddero hauer in testa una certa chierica, ò segno in forma di corona, & subito giudicò, che questi fosser di quelli. La Reina & le figliuole, che stauā così spauētate, che nō ardiuā di dir parola, quādo egli uiddero così firmati, & che nō faceuā se nō mirarle cō il caualliere, si marauigliarò molto, che nō haxean notitia di questo secreto, et uiddero cō maggior marauiglia de prima, che il Cauallier della fortuna rimise la spada nel fodro, & se ne andò con grā confidēza uerso i duo leoni allettādogli, & che i leoni girādo la coda cō grā festa abbassando la testa

à guisa  




Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

à guisa che i cani fanno quando accarezzano i pastroni andauan uerso di lui, & che il caualliere mise lor le mani in testa, facendogli carezze, & essi festeggiando lo leccauano. Stupita la Reina, & le figliuole di un sì strano caso, lodarono fuor di moa la sicurezza del caualliere. Et non si satiando con allegri ruggiti, & atti di festa i Leoni alzati in duo piedi abbracciare il caualliere, & egli far lor festa, chiamò il Re la Reina, & le figliuole, che uscissero fuori, perche quei Leoni uinti dalla gran beltà loro hauean la lor ferocità deposta, ma elle intemorite, non ardiuano di uscire, anchora che stessero su la porta del pauiglione fuori, ma il cauallier pregò la Reina tanto, che ella à suoi prieghi, anchora che tremante si spinse fuori, & à poco à poco uene uicina al caualliere, & à Leoni, non ardendo l'altre di uscire. Il cauallier la prese per la mano, & disse. Signora, ponete mente à quanto si estende la gran beltà uostra, & se i cauallieri han ragione di ammirarla, & riuerirla, poi che i seluaggi animali si addomesticano in cōtemplarla, hor mirate quel che essi faranno in uederui, & state ui priego sicura, & non dubitate punto che non son per nuocerui. La Reina anchora che sorridesse per queste parole, non lasciaua la sua pallidezza, & la sua paura, ma si stringeva col caualliere, & uedendo che i Leoni non le faceuan noia, assicurata alquanto disse piano al cauallier della Fortuna, mirate uoi Signore, in quanta eccellenza ui habbin creato gli Iddy, che di uoi tremando le bestie



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

stie seluaggie, non ardiscon di nuocere alle fiacche, & fragili donne alla presenza uostrà. I Leoni cominciarono ad accarezzarla, & festeggiarla, sbattendo la coda in terra per grande allegrezza, onde la Reina à poco à poco si addomesticò con essi grattandogli la testa, & maneggiandogli, & il Re le disse. Ecco Signora Reina il parangon della gran beltà uostrà, mirate come i Leoni ui abbracciano, & non si fatiano di mirare vna sì stupenda beltade. La Reina allegra fuor di modo gli disse. Se gli è Signor così come noi dite, che gli animali indomiti mi amino per beltà che in me conoscano, come noi dite, hora vedrò io se noi che da me sete amato tanto, & sete cauallier nobile, & generoso mi amarete. Il Re che era in quel tempo nel colmo del suo amoroso fuoco per lei, le rispose. Così hauesse io la corrispondenza dell'amor mio, come io ui ho fatto Signora del mio cuore, ma i Leoni non faceuan se non basciar le falde della veste di lei, non si sapendo appartar l'una dalla sua persona, et l'altro da quella del caualliere, con tanto stupor della Reina, et delle figliuole, che era cosa da non dire, & ben pensauano tutte tre che ciò auuenisse per la buona fortuna del caualliere. Doppo si addomesticarono con essi le due donzelle figliuole della Reina, & i Leoni con loro. Quivi stetero alquanto, & ueduto che niun compavina ne caualliere, ne scudiere alcuno, fecero disegno di partirsì, & il cauallier della Fortuna fu quello che trasse fuora i palafreni della Reina, & le figliuole, & uol-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

le di sua mano porle à cavallo, ma quando abbacciò la Reina, ella ne sentì piacer tãto che non haurebbe voluto star per gran pezza altroue, & salito che ei fu di un salto nel suo cauallo, si misero à caualcare à loro agio uerso la città, hauendo innanzi i duo leoni, & per strada incontrarono alcuni cauallieri cortigiani che pentiti di hauere quelle dame lasciate in quel pericolo, l'un facendo animo à l'altro si spinsero innanzi, & quando le viddero uenire senza cõpagnia di alcune sue donzelle, & senza scorta di alcun caualliere ne compagnia di scudiere, ma con i duo leoni innãzi si marauigliarono, & attristarono. La Reina referì à loro tutto quel che era successo dicẽdogli che non douessero temere di quei leoni che non erano per fargli nocumento, & à poco à poco trouarõ quasi tutta la lor compagnia con che se ne entrarõ dentro la città tirãdosi da parte tutte le genti che incontrauano per paura de i leoni, ancora che fossero auuertite che à niuno faceua nocumẽto alcuno. Sparsa la fama per la città, del caso auuenuto, fu in tutti gran marauiglia dicendo che il Cauallier della fortuna era così fauorito da gli Iddij che fine a gli animali seluaggi, & le fiere indomite lo stimauano, & riueriuano, & correuan le genti così à rallegrarsi con la Reina, & le sue figliuole del gran pericolo in che erano state, come anco per uedere i duo leoni che di seluaggi, & fieri, erano in un punto diuenui domestici, & manzi.

Che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Che passarono parole di molto amore fra i due amanti, & che il Cavallier scoperse che era alla Reina, & quel che ella fece. Cap. LI.

**G**Rande era l'allegrezza di questa innamorata Reina, in veder esser amata così ardentemente da questo gentil cavalliere, à cui haueua ella dato il cuor suo, & ragionando verso la sera con un suo Filosofo nel fatto di quei due Leoni che hauean così placato il grā furor loro, subito che il Cavallier della Fortuna uidero, il Filosofo chiamatala à parte le disse. Voi Signora ui fate gran marauiglia che i Leoni habbin fatto questo atto, & presso di me non è marauiglia alcuna, che haucte da sapere che sono Leoni coronati, i quali han per natura di conoscer per occulta propriet  coloro che son Re, ò di sangue Regale. La marauiglia che haucte da hauere è solo che questo cavalliere, essendo di Regal schiatta, uada così errante cercando le auenture del mondo senza darsi à conoscer che sia, che nel rimanente la ragione di questo che è auenuto è chiara per se istessa, che non habbin voi, & vostre figliuole offese, ciò vi dichiara meglio quel che ho detto, cioè perche voi sete Reina, & elle nate di Regal sangue. Ma quanto à lui, ponete mente i suoi costumi, la bella creanza, & la bellezza, & gratia in tutto il suo andare, che ui dimostrer  esser quel che io ui dico.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

La Reina sentì di questo parlar infinito contento, et dopò l'hauer finito il ragionamento co'l Filosofo andò à ritrouar Nisa la sua donzella, & trattala da parte le disse tutto quel che gli era nella caccia auuenuto, & come hauendo fatto miglior cera, che prima al Cauallier deila Fortuna, egli si era uenuto tuttauia scoprendo nel suo amore, & raccontò distesamente tutto il successo de i leoni, & come i duo ultimi si eran così addomeflicati con lui, & poi con loro, & che hauea dopò inteso dal suo Filosofo che nõ era questa gran marauiglia perche i duo leoni eran leoni coronati che di lor natura nõ offendono chi per natural conoscimento uede esser di sangue regale, anzi gli honorano, onde seguìua la Reina, io mi sono per ciò chiarita che questo Cauallier, che come voi dite, & come ho io dal suo parlar conosciuto è qualche gentil prencipe, & di stirpe regia, il che mi ha fatto rallegrar molto, perche douendo io essere sposata à lui, so che non uengo à degenerar punto ne ad abbassarmi dallo stato in che Iddio mi ha posto. Son forzata di amarlo così perche uedo che tanto mi ama, & tanto si compiace di questa beltà che gli Iddij mi hã dato, come anco per il seruigio, che mi ha fatto in hauermi liberato con la sua ualentia, & il suo forte braccio dalla morte, che era per dare à me, & a mie figliuole i duo primi leoni seluaggi, & non coronati, che certo amica Nisa se egli non era non si trouaua scampo à la uita nostra, che quando ci penso, non è pelo, che non mi si ricapricci, così ancora mi sento à questo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



questo gentil prencipe obligata della maggior obligatione che possa hauerfi, che è della vita. Gran cose son queste, che noi Signora Reina mi narrate, le disse Nisa, & hora uedo io, che noi fatalmente sete destinata à esser moglie à questo honorato prencipe poi occorron certi mezzi preparatorij à far così cader la cosa. Ben mi era io auueduta, & tutta questa corte ha fatto il medesimo giudicio, che questo cauallier era di alto sangue, che la bellezza, i modi, & le sue cortese maniere gli lo appalesano, & poi che i leoni coronati han fatto questo atto, & il Filosofo ui dice esser di questo inslinto, non habbiam piu bisogno di testimonio alcuno. Parmi adunque, che prima ringraziate gli Iddij, che dopò l'hauer perduto il nostro caro marito Re tãto honorato, ui habbia fatta uenire un'aitra non minor uentura, cosa che gli Iddij rare uolte concedano à noi donne, che hauendo piu mariti, tutti ci siano amoreuoli, ci amino, & sien di nobiltà, & di costumi tali quali noi gli desideriamo. Voi bẽ dite Nisa mia, la Reina rispose, ma come mi ho io à gouernar con questo Caualliere, che mi auuedo, che pena molto per amor mio, & che poi che si è scoperto uorrà tutta uia proceder piu innãzi nel suo amore, ueduto che io non ho hauuto per male che sia di me innamorato. Et come noi sapete questi huomini si infocano tanto ne i loro amerosi appetiti, che se noi donne gli concediamo un dito, essi si piglian poi licenza di un passo. In questi casi Signora, Nisa le rispose, io non saprei molto ben consigliarui, perche



Biblioteca  
Civica



T 2  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

molti consegli riceuono le genti, & gli pigliano, et-  
 cetto in caso di amore, che anchora che disegnano gli  
 innamorati, ò sia huomo, ò donna, di hauer riguar-  
 do à quel che per honestà lor si conuiene, se il fuoco  
 piglia augmento, con hauer la materia presente, es-  
 so che è forma, ni si introduce in un subito, & è dif-  
 ficoltà di ritenerlo. Con tutto ciò, essendo questo ca-  
 uallier tale, quale io mi presuppongo che sia, e qual  
 uoi lo giudicate, non potete errare di essergli in quel-  
 le cose cortese che potete essergli (seruato il decoro  
 del uostro honore.) La Reina stette pensosa alquan-  
 to, & poi disse, che così farebbe come ella l'hauea cõ-  
 segliata, & l'auuertì che fosse cauta, che non le u-  
 scisse parola di bocca, per laquale altri potessero pi-  
 gliar sospetto di questo amore. Ma la notte seguente  
 non dormì se non poco, così fu trauagliata da i suoi  
 amorosi pensieri, che repetendo nell'animo suo le amo-  
 rose parole del suo amante, quel che di lui gli hauea  
 detto il Filosofo, & la pruoua che gli hauea ueduto  
 far contra i Leoni, si infiammò nel suo amor tãto, cõ  
 siderato il presupposto che hauea fatte, che douesse  
 diuenirgli marito, che nõ sapena appartar il pēsiero  
 da lui per occuparlo in altro. Propose nell'animo  
 suo che se il cauallier si estendena con piu largo ra-  
 gionamento seco nel fatto del suo amore, hauesse da  
 mostrarsegli piu benigna per recarselo piu amoroso.  
 Dall'altra banda il Re, si come la beltà di questa ec-  
 cellente Reina gli hauea penetrato il cuore di amo-  
 roso strale, repetendo nel suo animo le parole che gli  
 hauea



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

hauea usate, & il dolce ragionamento c'hauea seco, hauuto, e come se gli era scoperto, & ella nō l'hauea hauuto à male, poco dormì anco egli della notte, sempre affissando gli occhi della mente in lei, contēplando la sua marauigliosa bellezza, et propose di uoler allargarsi piu, ueduto che hauea trouato gratia con lei. Venuto il dì poi, si leuò, & la Reina per allegrezza di questo suo nuouo amore, & per comparir più bella al cospetto del suo amante, si uestì della più ricca ueste uedouile che haueffe, con che, si come era la sua beltà rara, comparse tale, che parue uno stupore à chi la miraua. Non si potrebbe esprimer mai la gioia, & la contentezza che hebbero amendui, quando s'incontraron cō gli occhi insieme, e nel salutarli l'un si accorse del grande amor dell' aliro. La Reina gli disse c'hauea hauuto noua che i suoi del consiglio eran gionti, oue era il cauallier della tempesta, il quale era per partir per uenir à trouarla, e che pensaua, che di già foss' in uiggio, diche egli si rallegro molto. Mangiato c'hebbero poi rimasero amendui soli à ragionare, appoggiati à una finestra, che rispondeua al giardino, & hebbero bella occasione, e grāde agio di ragionar dell' amor loro, che il cauallier che in ueder la tale sentina struggerse à poco à poco, domandato da lei come hauea quella uolta riposato, disse, c'hauea dormito poco, e domādato perche, ei disse, perche chi ha oggetto di si dolci pensieri com ho io, non può occuparsi nel sonno, ma nella fruitiō della dolce imaginatione che essi gli rappresentauano: la Reina che



Biblioteca  
Civica



T 3  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

ben intese il motto gli disse. Et qual fruitione hanno Signor i pēsieri uostri? l'oggetto Signora rispose egli di quella beltà che ha fatto che io non sia piu mio, togliendomi à fatto la mia libertà. Alla Reina si tinse di uiui colori il uolto, & con uiso sereno, & amoroso molto gli rispose. Non uoglio gia io permetter Signor Caualliere della Fortuna che l'amor che dite portarmi sia causa di non lasciar riposarui, perche amandoui io come ui amo, ho da desiderare che uoi ui uiate in riposo, & lieta uita. Che à nemici si desideran le molestie, & la inquietudine. Se sono io quella, come mi diceste, che uoi cosi ardentemente amate, mostratemelo in far quel che io uoglio, & che se ho la uostra libertà in poter mio, come uoi dite, ue lo comando. Non son per partir mai dal uoler uostro Signora, le rispose egli, & se uolesse non potrei, costi ui ho dedicato il cuore. Hor se gli è cosi, disse ella con amoroso aspetto ui comando, che uoi state allegro, & con l'animo quieto, perche non uoglio io ueder il mio amante punto melanconico, che l'amore vuol allegrezza, & uita lieta. Deh Signora, rispose il Re, nõ ponete ui supplico dubbio alcuno che gli amorosi pensieri mi sturbino la quiete se ben non posso riposar la notte, perche l'esser desto, & il tener di continuo i miei pensieri fermi in uoi, mi porge tanto gaudio, che non saprei desiderare altro riposo, ne altro diletto. La Reina rise allhora, et disse, se gli è cosi, & che uoi nel pensar in me sentiate contento, ui do licenza, che mai da me appartate il pensiero. In questo dolce rag-

giornamento



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

gionamento stettero alquanto fin che uenendo molte nobili dame della città à ueder la Reina, furon forzati à distaccarlo.

Che il Cauallier della Tempesta venne alla corte della Reina, & con quanto honore ui fosse riceuuto da tutti. Cap. LII.

**G**ionsero quei prencipali, & deputati del consiglio regio à uisitare Amadis di Grecia che in quel tempo si ritrouaua in un' altro nobile castello di là molto lontano, perche iui per esser dishabitato, era mal commodo l'albergare. Era questo castello di un de' prencipi di quella honorata compagnia che hauea seco, & quiui era l'honor tãto, che gli era fatto da tutte quelle dame, & cauallieri, che piu non solean riuerire i proprij Re loro. Hauea narrato à la Reina di Comagena in qual modo fosse stato guarito dalla graue infirmità che gli hauea causato il ueleno di quel mostruoso serpente, soccorso da una sauia donzella, cosi per eccellenza chiamata, natina del Regno di Pentapoli, & come erã su la maggiore necessitã uenute quelle due donzelle à quell' hora in quella ualle, & poi gli hauea detto le parole che elle gli hauean riferito in nome di quella sauia, circa il fatto del Re Vagliado suo marito, diche hauea pigliata comentezza tale, che andaua contando i giorni, & l'hore, sempre aspettando di uederse lo comparire innãzi. Hora questi deputati furon con tãta cor



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

vestiaraccolti da Amadis di Grecia, che cō maggior non poteuan esser riceuuti, perche egli che era ben creato, & uso in far simili honori, non mancò punto dell' officio suo, & essendo con istanza ricercato di uoler ire oue era la Reina che lo aspettaua con desiderio, con tutta la sua corte nella città di Frissa, oue si apparecchiauan gran feste per la redentione, & saluatione che pe'l suo mezzo, & per quel del cauallier della Fortuna hauea riceuuto. Amadis di Grecia domandò con molta istanza del cauallier della Fortuna, & essi gli dissero che staua bene, & come hauea uinto, & morto il Tiranno che haueua quel Regno occupato, & i popoli tutti gli erano parimente in grande obligatione. Amadis rispose, che era il uero, & che era cauallier tale, che meritaua ogni bene. In questo luogo stette dopò Amadis quindici giorni, & ciò auuenne che quei prencipali uolsero ir à uedere il mostruoso serpente, & menaron con loro pittori eccellenti, che haueffero à ritrarre in pittura quel fiero animale, per farne una memoria eterna in quel Regno, à gloria del cauallier che lo hauea ucciso. Tornati con gran stupore di quel che hauean ueduto, non si satiando di dar lode al cauallier della tempesta, per la gran pruoua che hauea fatto in uccider quel serpente, si misero in camino, hauendo già per corrieri fatto intendere alla Reina la lor uenuta, laquale la publicò al cauallier della Fortuna, & à tutta la corte, & fece dar ordine alle feste, giostre, & torneamenti, che si erano apparecchi-



Biblioteca Civica



Comune di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBRINO

apparecchiati, et furon ordinati molti archi triofali,  
 & fatta gran spesa in riceuerlo, imperoche la Reina  
 uestì la sua corte tutta della sua antica liurea, prima  
 che fosse rimasa uedoua, & la sua prima figliuola, et  
 la secōda ciascuna la sua, & elle si uestiron di nuouè  
 uestimenti. Già si disse che queste due infante eran di  
 tãta bellezza che à duro se ne sarebbõ potuto trouar  
 due che le pareggiassero ne à la madre cedeuã punto,  
 & particolarmente la figliuola maggiore chiamata  
 Deiopea. Essendo à due giornate uicino Amadis con  
 le due Reine, & l'altra compagnia uolle il Re Fran-  
 dalò ire à incòtrargli, & ui andò bene accompagna-  
 to da gran parte de i cauallieri della Reina, che non  
 uolle ella, che ui andasse senza, dicendogli che à ca-  
 ualliere amante di una Reina, si conueniu di ca-  
 ualcare da Re, & nõ da cauallier priuato. Egli che  
 le hauea data la libertà sua, & non poteua far se nõ  
 quanto ella gli commandaua, gli accettò, & posti in  
 camino, la Reina si apparecchiò di uscire anco ella à  
 due leghe fuori à riceuer il Cauallier della tempesta.  
 Ma quando il Re, & Amadis si uiddero insieme si  
 abbracciaron cõ grande amore, & poi corse egli oue  
 era la Reina sua moglie laquale, percioche era tenu-  
 to con arte secreto il cerimonioso nuouo matrimonio  
 fra loro, egli la honorò come dōzella da lui amata, et  
 nõ come moglie, & fu fra lor ragionamēto amorofo,  
 percioche il Re, ch'hauea dato il cuor suo à la Reina  
 uedoua, tosto che riuidde la sua amata moglie, gli nac-  
 que un pentimēto grande dell'amor che hauea preso

à quelle  




Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

à quella Reina uedona in pregiudicio dell' amor, che alla sua sposa doueua, et cōtra il suo honore, & principalmente in offesa de Iddio, & del sacramento del matrimonio, che ancora che con quella Reina non si fosse ad altro steso che in hauerle posto amore, & in semplice parole, ben giudicaua che ne anco in questo poteua estender si, considerato che non solo deue lo sposo non uiolare il matrimonio con gli effetti, ma ne anco co'l cuore, & la uolontà, & fra se istesso repetēdo l' amore, & la fedeltà di questa Reina sua consorte uerso di lui, & come gli hauea in dote dato quel Regno, riprendeu a se istesso di reo Caualliere, & degno di ogni supplicio, poi che una fiacca donna nella fede data del matrimonio era piu salda, et piu ferma di lui. Per questa cagione parendogli di hauerla molto offesa non con altro che con la sola intentione l' accarezzaua, & festeggiaua tanto che la giouane Reina che piu che se istessa il suo marito amaua, nō si stiaua anco ella festeggiar lui quando non era da altre ueduta che da la Signora, & la figliuola, & la Reina di Comagena in poi, che sapuan esser in secreto sua moglie. In questo camino, & la sera nell' albergo erano le due Reine, & i duo cauallieri spesso à parlamento del modo che si hauea da tenere per ritornare il Re, & la Reina padroni di quel Regno, & Amadis di Grecia disse che uedeu a cosi ben indirizzato il fatto che meglio non poteua drizzarsi, imperoche ei sapena che douendo i principali del Regno, de' quali hauea la maggior parte seco, cōstituire, & creare un



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

110080



nuouo Re sopra di loro, haueuan disegnato di consti-  
 tuir lui, & che quando gli ne hauesero parlato, egli  
 haurebbe persuaso, che fosse creato il Re Frädalò, et  
 non lui per hauer quel Re liberatigli da quel tiran-  
 no, et che egli sarebbe stato collaterale di esso Re per  
 la diffension di esso, & che conosciua che questo par-  
 tito era per succedere, & non haueua altra che una  
 difficoltà sola, & era che perche molto amauano la  
 uedoua Reina uoleuan che il Re da crearsi hauesse  
 lei sposata, che essendo dōna di gran merito, & mol-  
 to prudente pareua loro crudeltà che di Reina ritor-  
 nasse uassalla, che quanto à la difficoltà che poi sa-  
 pendo chi erano, & che eran Christiani non hauesse-  
 ro à tumultuare, egli speraua cō farsi amici, & beni-  
 uoli tutti indurgli con le persuasioni poi ad acquie-  
 tarli, massimamente saputo che questa Reina era la  
 lor legittima Signora, & che con il farsi il Re Fran-  
 dalò amici parimente dal suo canto tutti quei nobi-  
 li cauallieri del Regno, non haueua poi egli alcuno  
 dubbio, che non condescendessero tutti à riceuer la  
 lor natural Reina, & che succedēdo questo, & poten-  
 do questo Regno ridur dalla sua apostasia, à la uera  
 uia di prima, speraua di uoler ridur le cose in mano,  
 che non haurebbono essi fatto meno in racquistar glē  
 altri Regni con quella gran calamità, che haueano  
 hauuta, che gli altri prēcipi Christiani don Florelus,  
 & don Lucentio con l'armate dal canto loro, massi-  
 mamēte ritrouandosi, come speraua, presto il Re Va-  
 gliado Frandalò disse che discorreua bene, & che ba-



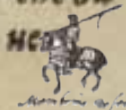
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

uea questa speranza, che era il ualor suo tanto, & la sua buona fortuna tale, che ogni impresa che si haurebbe tolta à fare gli sarebbe prosperamente successo, & il medesimo diceuano le due Reine, lequali erã tanto allegre in udir questo, che gia loro pareua di uedere le cose disegnate hauere il suo effetto. Con questo gionsero il dì seguente uicini alla città, & chi uolesse dire il grande, & honorato apparato con che uscì la bella Reina con le figliuole à lato per riceuer il Cauallier della Tempesta, sarebbe molto prolisso, ma toccando solo alcune poche particolarità, diremo, che quãdo la Reina uide Amadis di Grecia, & le figliuole parimenti rimasero così marauigliate, della sua bellezza, & dispostezza, che non se ne poteua dar pace, dicendo, che per duo cauallieri egli, & il Cauallier della Fortuna non poteuon trouar uguali. Ma la marauiglia fu à l'incontro grande quella di lui ueduta la Reina di tanta beltade, & sì bella creanza, & hauẽdo cõ lei passato parole di gran cortesia, uenendo à riceuerlo Deiopea la maggior figliuola nel mirarla rimase tutto alterato Amadis, perche gli pareua di ueder la propria effigie della principessa Lucela, che questa principessa se le simigliaua tanto, che se fosse stata uestita cõ habito à la Frãcese come uestiua Lucela sarebbe corso à humiliarsele, & per basciarle le mani. Sentì nel cuor suo questo prencipe gran consolatione da una bãda della sua bella uista & dall'altra grã turbation di cuore, perche le parue di mirar quella bella, & gratiosa effigie che lo hauea fatto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

fatto gran tempo penare, & il cuor suo se gli altera  
ua nel petto con marauigliosa gioia, dall'altra bāda  
ramentandosi del gran torto che le hauea fatto ri-  
nunciando lei per la prencipessa Nichea sentiua in-  
se tristezza che tēperaua quella sua gioia, & tal ho-  
ra non ardiua di alzar gli occhi in mirar questa gra-  
tiosa prēcipeſſa per uergogna che hauea di alzar gli,  
di mirar Lucela. La prencipessa che si uedeua da lui  
tal hora con tanto affetto, & sotto occhio guardare,  
se n e marauigliaua, & comprese, che il Cauallier si  
fosse cōpiacciuto molto della sua bellezza, & ne sen-  
tiua somma gioia nel cuor suo. Fatte le debite acco-  
gliēze dall'una parte, et l'altra la Reina si mise à ca-  
ualcare co'l Cauallier della tempeſta, che la conduce-  
ua per le redine dei suo palafreno così sodisfatta del  
la beltà, et gentilezza di questo gran Cauallier, che  
se non haueſſe già donato il cuor suo al Cauallier del-  
la Fortuna di nuouo tornaua à darlo à lui. Il Caua-  
lier della Fortuna prese per le redine la prencipessa  
Deiopea, & le due Reine di Comagena, & di Trara  
mata profero in mezzo la seconda figliuola di que-  
ſta Reina, & si misero in questo modo à caualcare  
verso la città di Frisba con grande allegrezza.

L'honor grande che fu fatto al Cauallier della  
Tempeſta, & quel che paſò fra lui, &  
la Reina. Cap. LIII.

**E**Rano uſcite le genti della città si calcate  
fuor della porta di eſſa, & così erano piene



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

le strade di dentro, & le finestre che pareua che die-  
ce popoli ui si fossero ridotti per mirar questo famoso  
Caualliere, & nel vederlo stupiuano della sua bel-  
lezza, & dispoſtezza, marauigliandosi come fosse  
di tanto valore, & forza tanta che haueſſe combat-  
tuto, & ucciso tanti Giganti, & vltimamente mor-  
to un coſi fiero, & ſpauenteuole serpente. Le vaghe  
donne lo mirauano con ſomma attentione dicendo  
non hauer veduto mai Cauallier piu bello, & che me-  
glio compariſſe in arcione. Smontati poi alla porta  
del gran palagio i cauallieri portaron quella Reina,  
& prencipeſſe à braccio nel montar delle ſcale, &  
gionti nella gran ſala, quei del magiſtrato co' l mag-  
giordomo della Reina, conduffero Amadis di Gre-  
cia allo appartamento che gli era ſtato deputato, &  
quiui diſarmatoſi, uſcì poi in publico del ſuo ricco  
manto veſtito, con che comparſe ſi leggiadramente,  
che era coſa di uaghezza il uederlo. La Reina ſi trat-  
tenne con lui tutto il rimanente di quel giorno, &  
con Frandalò, & parſe ad Amadis di veder la piu  
compita Reina in tutta gratia, & bellezza, che ſi  
poteſſe veder, & molto accorta nel ſuo parlare, &  
cortefe. Per conſeglio di quei prencipali le figliuole  
della Reina hauean depoſto l'habito lugubre per la  
morte del padre, & ſi eran ueſtite di tela d'oro in  
campo vermiglio con molte gioie, & ricchi portamē-  
ti addoſſo, & paramenti per far feſta, & honore  
à queſto ſignalato Caualliere, hauea la Reina ueſtite  
le dame della ſua corte, tutte di uary ueſtimenti di  
diuerſe



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

diuerse linee, come si è detto, & vestita anco se istès  
 sa per quella festa, & quello atto solo derogando à la  
 sua uedouezza. Tutta la corte, & la città era in fe-  
 sta, & in allegrezza, & per le strade le donne uolga-  
 ri, & per le case le piu graui faceuan danze, & giuo-  
 chi di piaceri, & le piu nobili, & principali eran ite  
 à chiamamēto della Reina in corte per honorar quel  
 la gran festa, & quiui si uedeua tanta nobiltà, &  
 grandezza, & tanta ricchezza nelle dame che pare  
 ua che qui fosse tutta la beltà, & tesoro del mondo.  
 Fu danzato sine all' hora di cena, laqual fu poi fatta  
 molto solenne, & poi furon ricominciate le fest e mol-  
 to grandi con uarij giuochi di solazzo, & passatem-  
 po, et in questo tempo Amadis di Grecia quanto piu  
 miraua la prencipeſſa Deiopea piu gli pareua di ue-  
 der la sua Lucela, & fra se istesso diceua non poter  
 donna al mondo assimigliarſe piu di questa, che  
 non solo haueua la sua effi gienaturale, ma al riso, et  
 à tutti i suoi mouimenti pareua quella istessa, & la  
 miraua con gran dolcezza, et nel mirarla nel suo se-  
 creto parlando seco diceua. O mia Lucela specchio di  
 beltà, & leggiadria, & con che viso potrò io mai cō  
 parir al cospetto uostro, & con uoi parlare, poiche  
 non ho ardire misero me, pel fallo che ho commesso  
 contra di uoi si graue comparire innāzi à questa leg-  
 giadra donzella che tanto ui si rassimiglia? Obime  
 la offesa è stata tale consideratò io che l' ho fatta, et  
 voi che l' hauete riceuuta, il grado uostro, & il mio,  
 che nō son per ritrouar mai perdono. Deh prencipis



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

sa Nicchea, cara sposa mia quanto mi costa la tua  
 beltà, et quanto mi costa il giorno che io uiddi in man  
 di Bussendo il uostro ritratto. Gia son io certo che  
 l'hauer uoi conseguito ho conseguito la mia felicità  
 terrena, & son per ciò il piu lieto Cauallier che ui-  
 ua, ma l'hauer abbandonato l'amor di questa bella,  
 & gratiosa prencipessa è cagione che sia tempera-  
 ta la mia gioia di godermi il uostro amore. Dopò si  
 poneua à mirar questa prencipessa con tanto cordo-  
 gliò, & vaghezza insieme, che non solo ella, ma la  
 Reina sua madre se ne auuidde. Grande era il piacer  
 della Reina che questo ualoroso Caualliere si fosse ac-  
 ceso dell'amor della figliuola che quando si fosse à  
 lui maritata, non le haurebbe saputo desiderar mag-  
 gior marito ne piu degno di lui. Ma la uaga Deicepa  
 che era tutta leggiadra, & amorosa ne sētina piacer  
 senza fine perche le pareua questo il piu bel Cauallier  
 del mondo, & con la fama delle sue prodezze se gli  
 venne ad affectionare oltre modo, & per darlene  
 qualche honesta caparra non mancua spesso con  
 amoroso sguardo mirar lui, & egli ricordatosi de gli  
 amorosi sguardi della sua amata Lucela sentiuaria  
 uerdirsi nel cuore il diletto di quelle prime amoro-  
 se fiamme. Furon continuate tre giorni queste solen-  
 ni feste, et l'amor della prencipessa uerso il Cauallier  
 della tempesta cresceua molto, ma comé auueduta,  
 & honesta non lo daua ad intendere, anzi quādo era  
 in publico con l'altre lo dissimulaua si bene che an-  
 cora che dal desiderio fosse astretta à mirarlo, se ne

asteneua



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

asteneua tanto, che niuno era, che ui ponesse mente. Ma il misero Amadis à cui eran nel petto per questa uista suscitato quello antico ardor di Lucela, mē cōtinēte di questa fragil dōzella, non poteua appartar gli occhi dal mirarla. In questo tempo crescendo l'amore della Reina verso il Cauallier della Fortuna nel tempo che si apparecchiavano le giostre, & i torneamenti che eran per farsi, chiamato à se il Caualliere in luogo appartato delle sue stanze sotto colore di voler da lui parere della condition della giostra, così gli disse. Cauallier della Fortuna poiche io non ho potuto per ueder che uoi mi amate, cōtenermi di non esserui corrispondente in amore, molto vi priego che mi vogliate far chiara di un dubbio, & di un desiderio, che ho hauuto dal dì, che mi liberaste da i Leoni. Il Re se ben si era raffreddato in seguirla, & in mostrarsele così infiammato amante come prima, perche la coscienza sua lo accusaua di continuo à non douer far torto alla Reina sua moglie giouane anco ella, & bella, che haueua presente, non perciò poteua far tanto, che ritirasse à fatto la uista, & il cuor da lei, & sentendo così dolcemente parlargli, le rispose. Signora mia, si come son io uostro, & nō mio nō è cosa, che da uoi mi sia domādate, che non sia pronto à fare. Ella con amoroso sorriso, lo ringratiò, & disse, quel che mi hauete promesso di chiarire è, chi uoi sete, & qual è il uostro titolo, et il uostro nome, et in qual modo siate in questo Regno capitato, pmettēdoui io (p.che mi par di ueder che desideriate di nascōdermi)



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

di tenerui celato ancora che me ne andasse, la uita,  
& ciò che ho al mondo, & che uoi foste mio capital  
nemico, & questo ui prometto io da uera nobil don-  
na, & da fede di Reina.

La turbatione del Re Frandalò, & che con  
gran confidenza manifestò à la Reina chi  
egli era, il dispiacer di lei, & quel  
che rispose. Cap. LIIII.

**Q**uando il Re Frandalò sentì queste parole  
della Reina, ben pensò, che per uia di qual-  
che mago come curioso di saperlo per l'amor, che gli  
portaua, bauesse inteso tutto il secreto dell' esser suo,  
& si attristò marauigliosamente nello animo suo,  
con tutto ciò si come huomo risoluto, et magnanimo,  
dopò l'hauer alquanto pensato gli rispose. Voi Signo-  
ra mia mi hauete domandato gran cose in questa po-  
ca domanda, & quando ui haurò ubbidito in osserua-  
tion di questa promessa, giudicarete esser il mio amor  
verso di uoi eccessiuo, & tale che trapassa tutti gli  
altri amori, & che la confidenza che ho in uoi è ve-  
ramente grande, ma poi che ui ho già data la mia li-  
bertà, & la uita mia ho posto dal di, che io presi ad  
amarui in poter uostro, ben è honesto che in qualun-  
che caso, ancora che in tale, che ui andasse la uita, &  
l'honore, io non m'achi di ubbidirui. Voglio farlo an-  
cora, perche con questa occasione potiate esser certa  
che l'amor mio è tale quale ui ho detto. La Reina,  
che lo vidde così alterato per questa domāda, che da  
lei



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



lei gli fu fatta senza la malitia che ei si pensaua, hau-  
rebbe voluto esserne digiuna, perche le pareua di ha-  
uer gli domandato cosa di dispiacere, & disse gli che  
l'assoluena di questa richieſta, poi che l'appalesare  
chi era, cosi gli pregiudicaua, anzi uoglio io potere  
con uoi uatar mi Signora, le rispose egli che è l'amor  
mio uerso uoi tale, che non ho tenuto di appalesarle  
secreto cosi importante, massimamente confidato ne  
l'alta generosità uostra. Saperete prima, che io son  
Christiano, & legitimo Re di questo Regno, & ma-  
rito della Reina natural di esso, che essendo uenuto  
per ripigliarlo con grossa armata, fui dal mar con es-  
sa sbattuto nelle spiagge del Regno di Pentapoli, et  
in questo Regno condotto nel modo che ui dirò, &  
quiui si mise à raccontarle tutto il fatto de gli spiri-  
ti, & come la mattina si ritrouò à caso in questo Re-  
gno. Hora, le soggiunse, come è à Dio piacciuto la im-  
mensa beltà uostra ha tanto potuto nel cuor mio, che  
me ui ha fatto seruo, & tale che domandato di cosa  
cosi importante da uoi, & che me ne può ir la vita  
non ho potuto ne uoluto negar di diuani. La Reina,  
si alterò tutta questo udito, che mai se lo haurebbe  
pensato, & stette alquanto con la faccia china, poi  
disse, cadendole niue lagrime da gli occhi. Deh mise-  
ra me, hora tutta la mia allegrezza è spenta, & tut-  
ta la gioia, che io sentiuo, che un Caualliere si pregi-  
to mi fosse amante? O infelice me che nuoua si con-  
traria à la mia contentezza sento io hora? Qual  
donna sentì mai nuoua piu trista di questa che uoi Re  
lei



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

hora mi date? Ma qual consiglio potrò io prender mai in cosa sì ardua, che possa con esso ben risolvermi? O amore, et come mal paghi chi ti serue, chi in te spera, & chi nella tua fede fallace con la confidenza sua? Tu con i tuoi piaceuoli allettamenti adesci chi si pone sotto la tua badiera, et nel piu bello della sua speranza in cambio di contentezza, & di gioia, gli presenti tormento, & pena, & mostrandogli la rosa, gli porgi la spina, & se da una mano gli mostri il pane, dall'altra gli presenti il sasso. Dopò giungendo le mani in croce, et crollando la testa con gli occhi à terra diuenne tanto afflitta, che continuando ne i suoi amorosi sospiri, dubitò il Re, che non morisse al suo cospetto di affanno, & di dolore, & mosso da grã compassione, oltre la pena propria, uolendo rimediare al commune affanno, fece atto indegno di lui, che se le inginocchiò innanzi (così il dolor lo uinse) & le disse. Se per hauerui io Signora vbbidito son stato cagione di causar in uoi questa angustia, molto uipriego che sgrauando uoi di essa, ne date a me la pena che io merito doppiamente, anchora che maggior pena sentir non possa, che veder uoi mia diua, & mia Signora posta in tanta afflittione, et comincio con questo ad affligersi tanto, che non seruato il decoro della sua uirilità, gli uenne uine lagrime dagli occhi, & tanto, che dal gran dolore trafitto del piagnere, & sospirar della Reina le cade come morto in grembo, tanto che la Reina lasciata la prima sua pena sentì dello stato del suo amante, marauiglioso



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

glioso cordoglio, & temendo, che nõ le morisse inuanzi, fu posta in tanto trauaglio in questo punto quãto in altro mai fosse posta dõna alcuna per caso di amore, ma perche li pareua di ueder il suo amante posto in riscio della uita, si occupò al presente rimedio, & confortandolo, & chiamãdolo con amoroso parlare, gli disse. Deh Signor mio, & come in cambio di cõfortar me del mio particular dolore, ui sete cosi abbandonato cõ necessitarmi à pigliar cura di uoi? In che ui ho io Signor offeso, che habbiate cagion di costi attristarui, poiche di uoi non mi lagno io, ma della mia maligna sorte, & di amore? Molto ui priego se mi amate, & se desiderate che la mia uita, & l'honor mio sia saluo, uogliate mostrar la uostra gran uiriltà, & ascoltar quel che uo dirui, che conoscerete che nõ ho io cõtra di uoi sdegno alcuno, onde potiate attristarui, & cõ'l dir questo lo prese per le sue candidè, & belle mani tutta impallidita per il gran dubbio, che hauea della sua uita. & quando lo uiddo tornato in se dal suo tramortimento cominciò à respirare, et à mirarlo con occhio amoroso, & pietoso, & stringẽdolo per le mani gli disse. Deh ualoroso Re, & come ui sete perturbato tanto, solo per u' der me perturbata? Ma che debbo far io nel mio istesso dolore, & quanta è la cagione di dolermi, poiche uoi per pietà di esso costi ui dolete? Vditemi ui priego, & non uogliate essere cagione di maggior mia pena. poiche uoi sete obligato di aiutar mi, et difender mi, & non douete darmi cagion di dolor ne di morte.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

Il Re Frandalò si uergognò di quel, che gli era accaduto, & tornato nel suo esser le rispose. Ben conosco io Signora mia che essendo uostro, poi che i uostri mariti, & amor così vuole son tenuto à leuarui ogni tra uaglio di corpo, & di mente in quanto io posso, ma fallo Iddio, che la pietà che ho hauuto del affanno uostro causatoui dal mio parlare, mi ha dato pena tale quale hauete ueduto. Molto ui supplico à non uoler contra di me hauer sdegno alcuno, poiche non potendo io far di non ubbidirui, ui ho detto la uerità circa la uostra domanda, ne meno uoler dolerui, che essèdo io chi sono habbia in uoi posto l'amor mio essendomi forse nel cuor uostro nemica, poi che la beltà uostra me lo ha causato, & se colpa alcuna si dà ad alcuno in questo caso attribuire, attribuisca si alla natura, che ui ha creata si rara in beltà, & gratia, che mi ha cōdotto à farlo, ma se le esclamationsi, che ho ueduto farui procedono perche saputo chi io sono mi hauete spento dal cuor uostro, & hauete in odio mutato l'amore. Piacciaui Signora tormi cō questa spada la uita, così sarete sicura, di non hauer cōpetitore in questo Regno. Questo disse con tale affetto egli, che la Reina pote conoscere chiaramente, che non fu Caualliere mai innamorato di dama quanto questo Re di lei, & quietata si tenendo lui per mano così gli rispose. Io non uorrei Signor, che pēfaste puuto, che l'hauermi ueduto così afflitta per hauer saputo che uoi sete quel Re, che pretende douer se gli questo Regno di che io son Reina, anzi ui dico, che dalla

hauermi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

hauermi uoi appalesato con tanta confidenza, esponendoui à un pericolo si manifesto, l'esser uostro, ne tiro una conclusione, che uoi ueramente mi amate, poiche hauete la uita, & l'honor cōfidato in me, che naturalmente ui deno esser nemica. Questo ritratto che io faccio, che l'amor uostro sia senza pari, fa, che io mi temperi à non hauer con uoi un'altro legitimo sdegno, che piu mi importa, & quello che mi ha fatto esclamar, & sospirare, come hauete ueduto che è come essendo ammogliato ui siate messo ad amar me che è segno dimostratiuo che non potendo conseguire il mio amore con atto di matrimonio, poiche sete legato, habbiate disegno conseguirlo per altra uia obliqua, & non legitima, et santa, in pregiudicio del mio honore, che non è dubbio, che quello huomo che congiunto in matrimonio si pone ad amar donna, commette oltre il fallo che fa alla sua moglie, atto indegno di se, & di colei che ama, perche ha l'intento di ottener il suo amore per uia non giusta, & non concessa. Questo è Signor quello di che io ui incolpo, questa è la ragione del mio sospirare, che hauendo io accettato l'amor uostro cō disegno, che fra noi douesse nascer matrimonio, mi uedo ingannata dal mio disegno, & dalla speranza, che in ciò mi hauea concetta. Se ho cagione di attristarmi, & di star dolente giudicatelo uoi Signor mio. Quanto al saper che uoi siate il famoso Frandalò marito della Reina natural di questo Regno, & che siate uenuto con quella armata dissipata in mare per racquistarlo con l'arme pri-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

uandone me, uoglio che uoi Signor conosciate, & tutto il mondo possa ( dopò quando il fatto si scoprirà) sapere, che io non son da uoi auanzata di generosità di animo, che à quel modo che uoi mi hauete con tanta confidenza confidato un fatto di tanta importanza, contra di me istessa, fidandoui di una uostra natural nemica, per l'amor che mi hauete presso, così io, se ben sapesse di esser da uoi deposta di esso Regno, non son per appalesar mai chi uoi siate, & di ciò uiuete così lieto, & sicuro, come se il secreto fosse nel petto uostro senza bauerlo à me detto. Il Re Frandalò questo udito, cogliendola all'improuiso le prese la man dritta, & le la basciò con tanto amore, che ella non pote ne fu bastante à ritirarla à se.

Quel che fu concluso nel parlar, di questa generosa Reina, & magnanimo Re, & le humane, & gratiose parole di lei.

Cap. LV.

**L**A Reina, che hauea dato il suo cuor in preda à questo gentil Re, anchora che l'hauer questo da lui udito, le desse legitima cagione di commutare l'amore in odio, & che si fosse molto attristata saputo, che era ammogliato, ueduto lo eccessiuo amore, che le portaua, se intenerì tutta, & non hebbe à dispiacer, che eile basciasse le mani se non in quanto era Re maggior di lei, à cui non douea darle,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ma

ma perche si allegrasse, & non pensasse, che ella fosse con lui in sdegno ò odio alcuno, gli lo concesse, & con dolce modo gli disse. Valoroso Re uoi come mio Re naturale mi fate uergognare in lasciarmi le mani essendo mio Signore, ma in quanto ad essere mio amante, non le ritiro (facendolo però senza pregiudicio del ligame del matrimonio in che ui trouate.) Il Re le basciò piu uolte, & depostala in parte da quella gran tristezza scusandosi le disse. Non nego io Signora ne uoglio contraddirui, che non habbia io errato in pormi ad amare Reina di tanta grandezza, & bellezza essendo ammogliato, ma la scusa, che io ho in ciò pare à me degna di essere ammessa, poi che come ui dissi, doue si interpone amore, ogni colpa è degna di perdono. Non è beltà la uosttra tale, che chi la mira, possa diffendersi di non rimanere preso, & ligato da lei. Credetemi Signora che molte uolte io cercai di uincere me islesso, & raffreddare le amoroze fiamme, che per uoi mi ardono con la medesima ragione, che uoi mi hauete detto, che essendo ammogliato douea guardarmi di pormi ad amar altra donna, perche oltra l'offesa de Iddio, ueneua ad offendere la mia donna con quella, che pigliasse ad amare, ma ne questa difesa, ne alcuna altra mi è mai ualuta, che se pur una uolta faceua una resolutione di uoler ritrarmi da questo amore, repetendo nella memoria mia la uosttra diuina immensa beltà, & à gli occhi miei rappresentando



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

questa uostra diuina imagine, le uostre regali fattezze, i dolci, & gratiosi modi con che mi uinceste, le humane, saggie, & amoroze parole, & finalmente essa minandoui con la mia contemplatione tutta, non era ragion si chiara in contrario, che non fosse suppeditata, & uinta, sentendo una legge nelle mie membra, che repugnaua à la legge della mia mente tirandomi à douer seruirui, amarui, & adorarni. Molto uipriego adunque, che poi che in questo error mio ha qualche colpa, la uostra beltà, che mi ha preso, uogliate nel cuor uostro escusarmi, & non hauer men cara la seruitù mia, sapendo che io sia ammogliato, che se fosse sciolto da ligami del matrimonio perche intendo seruirui con honestà seruitù, tutto il tempo della uita mia. La Reina con udir queste parole, & co' l' mirarlo di tanta bellezza, ueneua à intenerirsi piu nel cuor suo, & à scemar la pena di hauer inteso, che fosse ammogliato, che nel resto ella non hauea pensiero alcuno, sapendo che era in ogni modo per conseguir quel Regno, poiche quei magnati l' amauã tanto, & gli lo uoleuan dare. Ben consideraua, che conseguendolo, ella non haueua da esser piu Reina, ma la moglie di lui natural Signora di esso, & si come un' altra donna haurebbe, perche ciò nõ seguisse, uoltato ogni cosa sozzopra, & cercato di tumultuar quelle genti, ella con cuor magnanimo, & frãco uincendo la sensualità, & il pensiero della sua grandezza, determinò di acquietarsi, tener secreto questo fatto, & che piu (cosa degna di esser ueramente



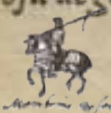
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO nota ta  
MAMBRINO



notata molto) adoperarsi in far che conseguisse quel Regno, che uedeua che in ogni modo era per preuenirgli in mano considerato l'amore, che gli era portato da tutti, come si è detto, & i seruigi che insieme co'l Cauallier della tempesta, hauea fatto à quel Regno, & ben giudicò, che poi che questi dui si amauan tanto, fosse qualche gran precipe fra Christiani, hauendo di già udito raccontar dal Cauallier quel che gli era auuenuto in quella ualle con le due donzelle della saggia donzella, & come lo hauean chiamato precipe, & hauea un desiderio estremo di uoler intender chi ei fosse, ueduto massimamente che si era compiaciuto della beltà della figliuola, ma non hauea ardir di interrogaruelo per nõ gli dar sospetto che uolesse amendui appalesare à un tratto, ma se si serbò nello animo suo domādargline à un' altro tempo con ueder se hauesse potuto collocargli in matrimonio Deiopea sua figliuola. Non si curò di dirgli chi fossero quelle dame che erano loro intrinseche cioè le due Reine, perche si era dato ordin fra loro che non fosse di loro mostrato da i duo cauallieri tener gran conto publicamēte, & egli percioche conobbe di quanta alteratione à lei sarebbe stato se lo hauesse saputo, & come da questo sarebbe nato pericolo di gran male, & di rouinar la loro impresa, nõ ne diede un minimo sospetto. Stettero in gran ragionamento amendui, nelquale l'un uenne a comprendere il grande amor che à l'altro portaua, ancora che la Reina protestasse, che l'amor che portaua à lui era



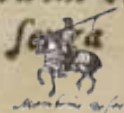
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

senza pregiudicio del nodo coniugale di lui, con la  
 Reina sua moglie. Conobbe in oltre il Re Frandalò,  
 che era questa una delle magnanime donne che si po-  
 tesse trouar al mondo, e uenne ad accrescerle mag-  
 gior amore, anchora che si dolesse molto di offender  
 la Reina sua moglie solo col pensiero, che con l'atto.  
 Spartiti poi, per esser giunta l'hora della cena, la se-  
 ra istessa il Re cominciò tutto quel che gli occorre-  
 ua nell'amor di questa Reina ad Amadis di Grecia,  
 scusandosi seco di esser tirato da un destino di amar-  
 la, che con tutto che cercasse di uoler forzar se istes-  
 so, non potea far il contrario. Quiui Amadis di Gre-  
 cia che si souenne di quel che era à lui ancora oc-  
 corso nello amor di Luclia, & come l'hauea poi ab-  
 bandonata per la gran beltà di Nichea, lo scusò di-  
 cendogli, Veramente Signor son questi secreti molto  
 misteriosi de Iddio, & della Natura, che siamo ti-  
 ratì dalla beltà delle donne ad amarle, & seruirle,  
 & è pur marauiglia grande, che sesso sì fragile, & sì  
 fiacco, & delicato sforzi un cuor uirile, & forte, ti-  
 randolo à quel che nõ deue, & senza la gratia di so-  
 pra è impossibile di ripararci, ma quel che è piu, che  
 uenendo ci data gratia, può tanto in noi la sensuali-  
 tà che non la sappiamo riceuer per colpa nostra, che  
 habbiamo la libertà, & il giudicio libero, & così Id-  
 dio fa l'officio del pietoso Iddio in mandarci la gra-  
 tia sua, ma noi le poniam l'ostacolo à non uoler rice-  
 uerla, & in questo modo rimamiamo inuiluppati ne i  
 nostri illiciti desiderij per nostra colpa. Ben douer



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO Japer  
MAMBRINO

saper quel che à me occorse nell'amor della mia amata prencipessa Lucela, che amādola per le sue uirtù, & bellezza quanto cauallier possa mai donna ò donzella amare, quando mi haurei pensato che niuna altra beltà mi hauesse fatto muttar di proposito, fui uinto da un'altra beltà, che fu quella della mia sposa Nicchea, & abbandonai Lucela, di che sento tanto ramarico nel cuor mio, che penso di uiuer con esso tutto il tempo di mia uita, considerando il torto che io ho à quella nobil donzella fatto. Ben ui dico, che poi che co'l pensiero sete disleale alla Reina uostra moglie, uogliate esser temperato in non la offendere attualmente, essendo di gran merito, accioche meno offendiate Iddio, & non habbiate poi cagion di maggior ramarico, & doglienza, che non ho io nel mio caso. Dopò Frandalò gli disse, in qual modo hauendolo preso improuisamente la Reina à chiederle un dono, & hauendolelo promesso, gli haueua domandato che le dichiarasse chi era, & come egli non potendo mancare alla promessa, massimamente à donna che tanto amaua, & giudicandola magnanima, & generosa, le hauea aperta chi egli era. Amadis si turbò alquanto dicēdogli, che hauea fatto errore, & dopò l'esser stato alquanto à pensare disse, che poi che il fatto non poteua tornare à dietro, non era da pigliarne affanno, & che forse di questo sarebbe auuenuto bene, & gli domandò se hauea mostrato ella alteratione, & dicendogli di nò, che solo l'alteratiō era stata per cōto del suo amore, hauēdo



AGGIUNTA DI

già ella presuppосто di hauerlo per marito, et sapēdo  
esser congiunto in matrimonio con la Reina natural  
del Regno, se ne afflisse, che quanto al resto, non ne  
sentì o mostrò di sentir dispiacere, & gli narrò come  
eran restati amanti, & le parole che à lui hauea det-  
to che stesse sicuro della sua fede, di che Amadis di  
Grecia si ralleggrò assai, & gli disse, che douesse segui-  
re di farle solite, & maggior dimostrationi amo-  
rose, & che si guardasse di non appalesare, il fatto  
delle due Reine, mostrando non hauer con esse dome-  
stichezza grande.

Che i grandi del Regno elessero Re il Caua-  
liere della tempesta, & quel che ei lor  
disse. Cap. LVI.

Continouandosi le feste, & continouandosi  
l'amore fra la Reina, & Frandalò come si  
era concertato, ragunatisi i prencipali del Regno, fe-  
cero consoglio, & risoluerono allhora di creare Re il  
Caualliere della tempesta, con dare un terzo di esso  
Regno al Cauallier della Fortuna suo compagno, &  
chiamatolo dentro il consoglio, dopò lungo circuito  
di parole di lode, & de i meriti suoi gli lo dichiararo-  
no. Amadis che già sapeua questi maneggi, et hauea  
compreso, perche fusse chiamato, ragionò à lungo in  
quel consoglio, & disse dopò molto ringratiamento,  
che gli hauea molto considerato nel fatto delle tur-  
bulentie, che hauea quel Regno haute unitamente

in un



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

in un tempo, et che egli hauea risoluto nel animo suo che ciò non sia per altro auuenuto, che per qualche grande, & eccessiuo peccato di quei popoli, et che essendo ito essaminando bene ogni cosa, et in che hauessero quei potuto offender Iddio, hauea risoluto, che il peccato della ribellione, che essi haueã fatto al lor Re naturale hauea offeso Iddio tanto, che per castigo, et acciò si rauuedessero gli hauea mandato quella influentia sopra, & che non solo hauean quei popoli offeso Iddio con questo, ma con l'esser ancora appostatissi dalla religione del vero Iddio di Christiani, che haueua una uolta accettata, et che per questa cagione temèdo egli, che se questo Regno accettasse, l'ira de Iddio nō hauesse à cader sopra di lui, come era auuenuta sopra di loro, godendosi questo Regno, che ad altri di ragion peruiene, hauea risoluto di non l'accettare, massimamente che egli era Christiano, et questo lor cōfessaua liberamente, acciò nō potesser dolersi di lui mai, che gli hauesse tacciuto chi era. Et quiui sopra il fatto della fede di Christo disse molte cose signalate, che già si hauea p̄sato di dire, et gli soggiōse, che ponesser mente a l'onnipotenza del suo Iddio, & che le prouue di che essi lo esaltauano, & celebrauan tanto non eran per la uirtù sua propria, ma del suo Iddio, ilquale opera ne i suoi serui queste, & maggior cose, quando in lui si confidano, come egli hauea fatto, & sempre faceua, assicurandogli, che quando non hauessero quel Regno restituito à chi di ragion ueneua, & non hauessero ripresa la uera leg-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

ge dalla quale si erano appostatati, haurebbono ha-  
 uuto grandissimi flagelli. Haueua gia acquistatisi  
 Amadis di Grecia tanto gli animi di quei regoli, &  
 gran Signori del Regno, che a lui credeuano in tutto  
 quel che ei diceua, & l'amauan tanto che ben sape-  
 ua egli, che ancora che hauessero saputo, che ei fosse  
 Christiano, non gli haurebbon perduto quello amo-  
 re, & perciò prese egli ardir di cosi parlare. Quei del  
 consiglio, & la Reina che si auuisò à che camino  
 questo Caualliere andaua dissero, che uoleuan sopra  
 di ciò pensare alquanto, & ristrettisi insieme senza  
 lui, la Reina fu la prima à parlar dicendo, che cono-  
 sceua che era veramente questo Cauallier della Tem-  
 pesta huomo uerace, & diuino, piu che terreno, cosi  
 per le cose, che haueua con l'arme operato, come per  
 la buona, & santa ragione, che assignaua, & che se  
 in alcuna cosa fosse dubbio che ei non fosse perfetto,  
 solo il ueder, che potena bauer ql Regno, et lo sprezz-  
 zaua, & rifiutaua, per non voler l'altrui, & per il  
 dritto, & l'honesto, doueua eser à tutti chiaro argu-  
 mento che fosse in ogni uirtù eccellente. Et soggiou-  
 gendo disse che à le pruoue, che hauea fatte ben mo-  
 straua, che lo Iddio de Christiani, che egli hauea in  
 suo aiuto era omnipotēte, et uero, et assoluto Iddio,  
 et però che, acciò che la giustitia hauesse il suo luogo,  
 & si hauesse à fuggir l'ira del Iddio, & nō hauere da  
 incorrerfi in simili tribulationi, ella era contenta di  
 deporre il titolo di Reina, et l'imperio che ancora ha-  
 uen in mano, acciò si hauesse ad accettare di nuouo

quella



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

quella santa religione, & si desse quiete à i publici, & privati affanni, restituendosi il Regno à chi di ragione peruiene. Stupiron tutti che l'udirono di una tanta magnanimità di donna, & si guardauan l'un l'altro dicendo, che un'altra non ne fu mai sopra la terra, poiche pel bene uniuersale si offeriua di Reina diuenir privata. Quini uno de i principali del consiglio cominciò à ragionare delle lodi, & l'ecellenze di questa gran Reina, & essaltare alle stelle questo generoso atto, dicendo, che maggior gloria si hauea con esso acquistato, che se fosse stata creata Reina di più Regni. Gli altri che uidero questo reputandosi esser uinti dalla grandezza dell'animo di questa Regal donna, si alzarono, & dissero, che in questo caso si douesse far quel tanto che la Reina risoluessse. Ella ringratiati tutti, si leuò allhora la corona, & il regal manto di testa, & dalle spalle; & disse, chiamo lo Iddio di Christiani in testimonio, che io non intendo di esser più Reina, acciò che questo Regno sia restituito alla Reina natural di esso, et al Re suo marito, come uole il douere, & io chiamo il battesimo rinonciando di mò alla legge de i miei antichi falsi Iddij, che io reputo uani, & senza potèza ò diuinità alcuna. Et poi che nel resto uoi magnanimi signori uolete imitar quel ch'io faccio, pregoui à imprimer ne i cuori uostri questa fede Christiana domandando à Dio perdono del fallo cōmesso, et nel resto chiamar, et restituire nel suo Regno quella Reina & quel Re, facèdo gli lo intèder doue si trouerāno. Et



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

perche un sol dubbio ci resta, che è che i pagani de i Regni à noi vicini potrebbon contra di noi far tumulto, non uoglio io che per ciò ui spauentate, poi che hauendo Iddio dato tanto poter al Cauallier della tempesta, & al Cauallier della Fortuna ( che io intendo esser anco egli Christiano ) da poter uincer la fierazza di tanti giganti, super ar chi hauea con tirannide questo uostro Regno occupato, et finalmēte uccider un si mostruoso animale, nō mächerà di dar loro anco forze bastate à diffenderci da i nostri nemici, massimamēte hauēdo auuisti, che i duo eserciti Christiani nel Regno di Manidia, et piu sopra, sono affrōte cō tutto il paganesmo di Leuante, & che cō tanto numero di gente adunata appena è bastate à diffendersi da loro, & quini disse la Reina cose tali, & cō si forte animo, che alcun non fu che nō si risoluesse à dire, che erano disposti di tornare Christiani, & che del Regno si facesse quel, che al Cauallier della tempesta, & à lei fossero in piacere. All'hora fece ella chiamarlo dentro, & fattolo di nuouo sedere al cospetto di tutti gli disse. Cauallier ualoroso, il nostro uisorto ha penetrato in modo i cuori di questi Signori, & il mio cō le buone ragioni, ch'hauete allegato, che sō disposti di restituir q̄sto Regno à la Reina, et al Re à quali appartiene, et quel che è piu uogliō di nuouo riceuer la Christiana fede dallaquale per nostro mal gouerno correndo cō gli altri Regni circonuicini ci appostatammo senza ragione alcuna, & à voi, & à me hā data la cura di richiamar la Reina, che è nello imperio di Trabison-

da,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AMADIS  
del Re fu mar  
uener gā m  
spregiama. C  
di della Fortuna p  
de uergon chi ar  
cotta pigliame  
Amadis di Com  
cō semi li qual  
de poi p̄ fare ogi  
li exatō hauran  
le tra formati, w  
uano uo f̄ allegg  
cō allegg ambr  
trū è per alme  
ch'che dopo u  
cume arret a  
dormar, che ha  
cassa potē uinc  
a iu uenici, la  
milito le fuppi  
p̄mō di far c  
uor le genti à l  
Ct i popoli si  
Amadis di C  
Re, & la  
mata.  
Q uelli prenc  
no dispen



da, & il Re suo marito. Et perche si aspettano douer  
 riceuer grã molestia di guerra da i Re nostri vicini,  
 ni preghiamo, & io con loro che insieme co'l Caua-  
 lier della Fortuna pigliate di esso il gouerno, fin tãto  
 che uengano chi ne son legitimi Signori, & talhora  
 ancora pigliarne cura, aitandolo contra i nostri nemi-  
 ci. Amadis di Grecia vedute cosi ben indrizzate le  
 cose, sentì di questa resolutione quella allegrezza,  
 che può pēsare ogn' uno, & quini cō lūgo effordio lo-  
 dò quanto hauean cōcluso, et disse, che poi che in que-  
 sto eran firmati, uoleffero giurar à la Reina, & à lui  
 nuouo uassallaggio pel Re, & la Reina, & essendosi  
 fatto allegramēte egli promesse loro aiuto contra chi  
 per ciò ò per altra causa gli haueffero à molestare, et  
 disse, che dopò che fosse da i popoli la fede Christiana  
 di nuouo accettata uoleua egli dargli una delle mi-  
 glior nuoue, che haueffero potuto intendere, perche  
 con essa poteã uiner sicuri di nō hauer à dubitar mai  
 de i lor nemici, la Reina & gli altri ne io ringratiarò  
 molto, & lo supplicarono à uoler farlo, & per questo  
 promisero di far con ogni prestezza possibile far ri-  
 tornar la genti à la religione, che hauean lasciata.

Che i popoli si ridussero Christiani, & che  
 Amadis di Grecia condusse in publico il  
 Re, & la Reina legitima di Trara-  
 mata. Cap. LVII.

**Q**uesti prencipali, & la Reina tutto quel gior-  
 no dispensaron poi in disporre i primi della.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

Città, & finalmente tutti gli altri à star quieti à quel che haueano ordinato, sempre preualendosi che quelle influentie passate fosser loro auuenute per il peccato di quella santa religion lasciata, & per il peccato di quella rebellion, & essi quando intesero il generoso atto della Reina in hauer per timor de Iddio lasciato il regal manto, si come l'amauano oltre modo condescesero à far quel che ella diceua, ueduto che ui concorreuano quei del consiglio tutti, dopò furon mandati à chiamare i primi, & quei de i magistrati dell' altre Città, & furon con la medesima ragione, & il medesimo modo disposti à uenir à questo fatto, & finalmente in termine di quindici giorni andando la Reina in molti luoghi à predicar il medesimo si dispose quasi il Regno tutto à pigliar la uera fede, & à far la restitition del Regno. Tornata nella Città, si apparecchiò à far per ciò gran fuochi, & gran feste, & i buoni Christiani che dimorauan secreti in questo Regno dopò l'apostasìa fatta, repigliando animo, & lodando la bontà de Iddio si rimasero à predicare. La Reina, & quei del consiglio domandando poi che uolesse il Caualliere della Tempesta dar lor la buona nuoua, che hauea promesso, egli ordinò, che il dì seguente si douesse congregar tutto il consiglio con la Reina, & tutti gli altri prencipali solennemente, & fu per ciò apparecchiata una gran sala con ricchissimi panni, perche così dicena il Cauallier della tem

pesia



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

pesta douer farsi. La sera innanzi il Re Frandalò essendo in ragionamento con la sua amata Regina uedoua dopò molte amoroſe parole ſtate fra loro, le diſſe, che non doueſſe pigliar marauiglia di quel, che haueſſe ueduto nel conſiglio il dì ſeguente, & ella che l'amaua molto, diſſe, che non poteua ueder coſa, che foſſe da lui, & dal Caualliere della tempeſta ordinata, che haueſſe da alterarla. Venuto il giorno, & ragunatoſi il conſiglio co' l' magiſtrato, & quei principali tutti della città, fù chiamata la Regina dentro, à cui il Cauallier della Tempeſta hauea già parlato, & con ſereno uiſo, pregatela à non ſi attriſtare di coſa, che uedeſſe in eſſecutione della renuncia, che hauea fatta di quel Regno, di che hauea più gloria conſeguita, che ſe ne haueſſe acquiſtato co' l' ſuo valore un' altro, & che teneſſe per certo che i Re naturali à quali lo haueua rinunciato, non hauean da parteciparlo con altri, che con lei. La Regina con gran magnanimità, & tranquillo aſpetto riſpoſe, che era per farlo. Hora uenuta l' hora, ſecondo che era ſtato concertato, già poſti in ſilentio tutti, & aſpettando di ueder quel che il Cauallier della Tempeſta haueua promeſſo, uſcendo egli, non tardò molto, che ſi aperſe una porticella, che entraua in quella ſala, & di eſſa uſcirono ſcudieri, che portauano una ſedia regale riccamente fornita, & ponendola nel mezzo della ſala, non tardaron à uenir fuori vn' altra honorata ſeggia portata da i medeſimi ſcudieri, che la poſer à lato à quella.



Biblioteca  
Civica



X 3  
Comune  
di Verona




Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

& indi à poco aprendosi la portiera, si uiddo uscir  
 fuore le due Reine di Traramata, & Comagena re-  
 galmente adobbate con i loro scettri nelle mani con-  
 dotte à braccia del Cauallier della tempesta accom-  
 pagnate dalla Signora, & la figliuola che eran uenu-  
 te in compagnia loro, lequali ne anco sapeuan, che  
 cosa si uolesse dir quello apparato, se non che ueneua  
 no anco elle marauigliate di quella nouità. Tutti si  
 leuarono in piedi per honorar questa compagnia, &  
 il Cauallier della tempesta fece por à seder tutte due  
 in quelle seggie, hauendone fatta apparecchiare una  
 altra à quelle uicina. Tutti, sedendo il Cauallier del-  
 la tempesta si rimisero à sedere, & egli stando drit-  
 to così disse. La buona nuoua Signori miei, che da me  
 ui fu promessa hora ui si osserua, che ui ho qui con-  
 dotta la uostra natural Reina di Traramata figliuo-  
 la unica del Re Oldorico, chiamata Auiolda che  
 dianzi hauendo accettata per Reina mentre slaua  
 in Trabisonda con la Imperatrice Abra, abbandona-  
 naste insieme con la sua sede, che haueate con lei  
 nouellamente presa, questa à desà quella, che uede-  
 te à man dritta sedere, che è stata molti giorni in que-  
 sto Regno, & in questa corte senza essersi data à co-  
 noscere. Miratela ch'è desà, et l'altra che le è appres-  
 so è la Reina di Comagena, che amendue con me ue-  
 nendo, che sono Amadis di Grecia Cauallier dell'ar-  
 dente spada, colui che sbattuto dalla Fortuna del ma-  
 re insieme co'l Re Frandalò, & queste Reine nel ue-  
 nir  l'armata Christiana à ripigliar questo, & gli



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO altri  
MAMBRINO

altri Regni ribellati, apportai in queste spiagge, come à Dio piacque, & intendendo che quei maluagē Giganti così infestauano le città, & popoli di esso Regno con l'aiuto del Caualliere della Fortuna che è lo stesso Frandalò uostro Re, & marito di questa bella & degna Reina, su con noi l'aiuto de Iddio in modo, che gli istirpammo, & scacciāmo à fatto come sapete. Dopò uolendo il fauor de Iddio condurui à questo porto, che hora sete arriuati, fece suscitar quello horribil serpente, & in un medesimo tempo il Tirano, che hauea questo Regno occupatosi, et ha uoluto, che per le uostre mani siate stati co'l suo aiuto liberati tutti. Se in uoi adunque è quel gran zelo, & il grande amore uerso questa bella uostra Reina, che ha uete di nuouo per uostre riceuuta, moueteui à renderle quella ubidienza, che le haueuete leuata, incoronandola di nuouo. Et uoi bellissima, & uirtuosissima Reina, che hauete questo Regno per questo tempo co'l uostro marito posseduto, non ui graua punto di lasciarlo, poi che con animo tanto generoso ui sete offerto à farlo, & hauete fattolo, che Iddio fara con uoi à darui altro Regno, che ben lo meritate, per questo magnanimo, & generoso atto, & accioche la uirtù nō resti irremunerata, io di mo ui giuro per l'ordin di Caualleria che ho riceuuto, di non uoler partir di questo Regno fin che non ui acquisti con le forze di questo, & cō l'aiuto del Re Frandalò tre Regni piu prossimi à questi, che non hāno anco accettato il battesimo, & fatti ueli tributarij, accioche di uno uoi ne



Biblioteca  
Civica



X 4  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

portate corona, & de gli altri dui ciascuna delle uostre figliuole, degne di ogni grandezza, ne sien coronate. La Reina uedoua, che era stata stupita in ueder quello atto quando seppe esser questa la Reina legitima di quel Regno, et moglie del suo amato Cauallier della Fortuna già dichiarato esser il Re Frandalò, si come magnanima, et di gran cuore non solo non si turbò per la perdita del Regno, ne per ueder si innanzi colei, che si godeua l'amor del suo amato Frandalò, ma con sereno, & tranquillo volto, si leuò in piedi, & andò per voler inginocchiarsi à la Reina vera, et adorarla, et basciarle le mani in segno di uasallagio, ma ella con uiso ridente, & grato si leuò in piedi, & abbracciatala con grande amor le disse. Non fate Signora atto alcuno di humiltà uerso di me, che io non son per patirlo, che uoglio uoi, & le uostre figliuole per sorelle, & per Signore di questo Regno, come son io, che non piaccia à Dio che Reina di tanto alto ualore mi habbia à uincer di cortesia, & quini abbracciate le due sue figliuole che uenueuan à far il medesimo atto di ubbidienza, & fatte portar seggie se le fece seder appresso, & dopò ordinò che niuno di quei prencipali si mouesse à ire à prestarle ubbidienza fin che non hauesse ella con loro ragionato alquanto, & quini uolgendosi in parte à la Reina uedoua, & à quei prencipi espone tutto quello, che in quel Regno dopò la maritima tempesta le era auuenuto, & fatta à se uenir la Signora, & la figliuola, che l'habbia comprata per schiava, le ringratiò infinita-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

nitata-

nitamente, massimamente, che le hauesse donata  
 la liberta senza conoscer chi le fosse, & lor disse,  
 che per questo atto, & accioche il mondo potesse ve-  
 dere quanto ella era inchinata à usar gratitudine  
 à chi le hauea fatto beneficio la uoleua presso di se  
 pigliando a sonto del maritar della figliuola, & con  
 aggiungerle tanto del suo stato che si sarebbe loda-  
 ta di lei. Dopò usò parole di gran gratitudine, &  
 grande amoreuolezza verso quel principali, & il  
 consoglio tutto, ringratiandogli molto della dimo-  
 stratione, che hauean fatto uerso di loro, & usò pa-  
 role di tanto cordiale amore, che essi, & le donne  
 tutti rimasero i più consolati del mondo di hauer per  
 lor Reina donna di tanto alto sapere, & di sì bello  
 animo. Entrò poi il natoroso Re Frandalo, & usa-  
 te anco egli parole di molto amore à tutti si come  
 era particolarmente amato molto, fù ad amendui  
 prestata vbbidienza di uasallaggio, & dopò fù co-  
 minciato à far palese questa nuoua per la corte  
 tutta, & per la città, & quando si intese, che l'u-  
 na delle due donzelle si accette al Cauallier della tem-  
 pesta, & à quel della Fortuna era la loro natural  
 Reina, chi potrebbe esprimer mai la festa, che se-  
 ne fece, & che ne fecero molti fuoghi sollenni, &  
 le genti correuano come pazze al palaggio per ve-  
 derla, & per basciarle le mani. Parimenti saputo,  
 che il Cauallier della Fortuna era il Re loro &  
 suo marito tutti glorificauano Iddio, che lor hauesse  
 dato Re sì ualoroso, & franco, & di sì belle maniere,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

Et quando seppero essere il Cauallier della tempesta: quel tanto famoso Caualliere dell' ardente spada di cui tante cose eran scritte, & publicate, & come era Amadis di Grecia prencipe de i duo imperij si potenti di christianità lo adorauan tutti, non che reueriuano mirandolo, & admirandolo per i suoi molti gloriosi fatti, diceuan che ueramente Iddio lo haueua creato unico al mondo in tutte le gratie, & eran si allegri per la sua presenza, che piu non temean la potenza de i nemici.

Che furono apparecchiate solenne giostre, & feste grandissime per la buona nuoua, & quel che passò intanto. Cap. LVIII.

**P**Er tutto il Regno si apparecchiauano gran feste essendo di già tutti i popoli ritornati al culto della uera religione, tutti giudicando che le influentie, & calamità, che eran sopra quel Regno in si poco tempo auuenute da altro non fossero procedute, che di hauer abbandonata quella fede, & si teneuan favoriti da Iddio, che gli hauesse di nuouo illuminati, & mandatigli per difensori loro duo si ualenti Prencipi, ma la marauiglia delle genti era, & massimamēte de i cauallieri, & dame della corte, come fosse stato, che in tanto tempo niuno hauesse riconosciuto la lor gionane Reina con quella di Comagenia, che sotto habito priuato era stata tanti giorni in quel Regno, & la lodauano di saggia in hauer sa-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO <sup>puto</sup>  
MAMBRINO



puto dissimulare, di bella, & gratiosa, & finalmente di amoreuole, & cortese ueduto, che cosi sapeua tratt tenere, & ben trattare chi le parlaua, & domādaua, perche era cosi sauia, & si benigna questa Reina, che mai lasciaua partir dal suo cospetto persona alcuna, che di lei non rimanesse sodisfatta. Marauigliauansi auco le genti, che niun fosse di tanti cauallieri, che si fosse trouato in Trabisonda, che hauesse saputo riconoscere il Prencipe Amadis di Grecia cosi famoso in arme. Ma questa marauiglia si poteua lenar dalle menti loro con considerare, che la Reina con gli habiti cosi priuati, & con non ragionar con tutti, ben hauea potuto nasconder l'esser suo, & che Amadis di Grecia anto egli hauesse tenuti modi con che non apparisse quel, che era. In questo tempo cresceua l'amore del Re Frandalò tātò uerso la uedoua Regina, per l'atto di grāde amore, & di magnanimità che hauea usata con lui, che era cosa da non poter esprimersi, et ella che amaua lui quātò donna cauallier mai amasse non sapea star un' hora senza uederlo, con tutto ciò non era si a loro peccato alcuno attuale, perche ella si come hauea usato magnanimità in far quel, che hauea fatto, cosi l'usaua in non uenir con lui ad atto di biasmo, & di dishonore, ma si pasceua della sua dolce uista, e di hauer lui per uero, & leggiadro amante suo. Ben haurebbe il Re (cosi si sentiuu tormentato dell'amore di lei) errato nell'amore, che à lei portaua, contra la sua moglie Reina, ancora che lei molto amasse, ma da lei non gli essend' aperta



Biblioteca Civica



Comune di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBRINO

AGGIUNTA DI

uia, ne egli potendo nel parlarne trar resolutione ferma al suo uolere (perche uoltaua il suo parlar altroue) se ne asteneua. Parimenti la Reina dopò l'esser stabilita nel suo Regno mostraua a questa uedoua Reina amor tanto per quel, che hauea fatto (cosa degna di essere notata di gran uirtù, & costantia) che co' l'uolerla sempre appresso, & il darle il primo luogo presso lei, & il consigliarsi seco, & non far cosa ueruna senza il suo uolere, bene mostraua non amarla men del marito, benchè l'amor fosse diuerso. Ma la Signora che hauea la Reina riscattata di mano di Corsali, era in questo tempo la più allegra donna del mondo, ueduto come con tanta sua buona uentura hauea fatto un sì segnalato seruigio à due sì alte Reine, l'una dellequali era sua natural signora, & ragionando quando con lei, & quando con altre di questo successo, recitaua, che fù cosa marauigliosa, che tosto che furon con lei, uide in amendui costumi sì honorati, & sì belle, & gratiose maniere, che ben uenne à comprendere, che douessero esser nate di altro sangue, & esser donzelle di grande affare, & per questo si mosse ad amarle al par della figliuola, & spesso con gran risa recitaua in qual modo trouando il Cauallier della Fortuna nel camino riconosciuta la sua cara donna, lo hauesse così saputo dissimulare, & hauesse saputo mostrar di essersene innamorato all'hora, & con quanta honestà ella si fosse portata in riceuerlo per suo Caualliere, et anco dopò che conobbe essere

il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA. 167

il Re suo marito, & come egli per il desiderio, che  
 hauea di star con lei, per non le apportar sospetto  
 di infamia, l'hauea à lei chiesta in matrimonio, di  
 che videuan tutti, che lo udiuano, lodando l'accor-  
 tezza, & temperanza dell'uno, & dell'altra. Ma  
 se in questo tempo penaua la Reina uedoua per l'a-  
 more del Re Frandalò, non men sentiua nel suo gio-  
 uenil petto fiamma amorosa la bella Deiopea sua  
 figlinola, per amor di Amadis di Grecia, à cui ha-  
 uea ella posto grande inclinatione in ueder, che così  
 ardentemente la miraua, & si come era egli il più  
 bel Caualliere, che mai fosse al suo tempo, la gio-  
 uane non seppe far difesa parendole di esser ama-  
 ta da lui. Ma quando seppe poi questo essere quel  
 famoso prencipe Amadis di Grecia tanto celebre  
 al mondo, da un canto si accese in maggior amor  
 uerso di lui, & dall'altro diuenne melanconica, &  
 trista, per che considerò, che essendo questo sì gran-  
 de personaggio, & che era di già ammogliato non  
 si sarebbe inchinato ad amar lei, confortauasi non-  
 dimeno in considerar, che questo prencipe mostraua  
 pur di amarla, che andaua uolentieri doue ella era,  
 la miraua con amorosa uista, & uolentieri entraua  
 à diuisar con lei quando era con quelle donne, &  
 donzelle, & che tutto il suo andare era di Caua-  
 liere amoroso, si era confermata di essere estrema-  
 mente amata, & di qua auueneua, che si era mes-  
 sa ad amar lui. In questo tempo fù dato ordine, che  
 si facessero giostre, et torneamēti, con che si rallegro

non




Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

non solo la corte, ma tutto il Regno, perche i principi di esso si apparecchiavano a condurui le lor dame, & fin da gli ultimi termini di esso si moueano genti per vederle, & ancho per conoscere il Re, & Reina loro, & il famoso principe Amadis di Grecia, chiamato dianzi il Cauallier della Tempesta, che hauea fatto la stupenda pruoua del mostruoso serpente. Già si era cominciata a spander la fama fra i Pagani de gli altri Regni uicini, che il Regno di Traramata si era riuoltato, & che hauea di nuouo accettato il battesimo, & restitutosi alla sua natural Reina, onde cominciarono i circonuicini, sdegnati di questo fatto, & timidi che à loro non ne auuenisse male, ad apparecchiarsi à muouerli guerra prima che la cosa pigliasse maggior campo, temendo che non si hauessero le genti di esso Regno à commouere il fauore dell'esercito Christiano, che era entrato nel Regno di Manidia, oue il ualente Lucentio, & gli altri faceuan gran guerra, & il timor loro era maggiore, sapendo che questo Regno era stato riuoltato per opra del ualoroso principe Amadis di Grecia, & che egli in persona era in quel Regno. Et percioche ni eran dodici Regni in quel contorno tutti idolatri, i Re di essi postisi insieme, presero lo assonto di questa guerra, & fù di essa creato capo il Re di Sericana Agramasso, Caualliere, & Re tanto stimato, che diceuano non essere in tutta Paganìa il piu forte, & gli altri Re eran tutti ualorosissimi in arme, & fra gli altri tre che pareua che in

lor



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

lor fosse tutto il ualor del mondo riposto, Stalarco Re di Santaria, Frisalto Re di Cosiro, & Brauante Re di Clinestra. Costoro che eran giouani ualorosi & forti, sentiuan di questa guerra marauiglioso contento intendendo che ui era in persona il famoso Caualliere della spada ardente prencipe di Grecia, & di Trabifonda, perche hauea ciascun di essi marauiglioso desiderio di uenir à battaglia con lui, & far pruoua delle lor forze seco.

Il rumor grande di questa guerra di Traramata, & il grande apparecchio da tutte due le bande. Cap. LIX.

L'Apparecchio di questa guerra si diuolgo così per tutto, che venne à notisia di Amadis di Grecia, & del Re Frandalò, & già sapèdosi per tutto il Regno di Traramata, si misero tutti in gran pensiero, uditasi questa grande unione di gente, & che questi Re così tremendi hauean pigliato l'assonto di essa, & bene hauean cagione di temere, imperoche questo Reguo solo Christiano era posto in mezzo à tanti Regni, & prouincie di infedeli, che non poteuano sperare da niuna banda soccorso, essendo i Regni, & Imperij di Christiani molto luntani, ne altra speranza poteuano hauere, che nell'aiuto de Iddio, & in hauer Amadis di Grecia seco, et il Re loro così ualorosi, & forti. Quelle persone che piu dell'altre temeuano, erano le due Reine di Traramata, la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

nuoua, & la vecchia, con le figliuole, & la Reina di Comagena che ài, & notte era trauagliata dal pensiero, & dallo amore del suo amato marito il Re Vagliado, della cui lunga assenza si sentina tormentar molto. Amadis di Grecia & Frandalò che seppero la paura delle genti, fecero lungo ragionamento con quei Prencipi, & Cauallieri magnati del Regno ponendogli animo, & che non hauessero da temer punto il gran sforzo nemico, & essi vedutigli di tanto animo, & saputo quel che hauean fatto con i giganti, si vennero ad edificar molto, con tutto ciò Amadis che conobbe il gran sforzo che eran per far gli auersarij, & che ancora che i Cauallier del Regno si hauessero da operar molto, ma sarebbon potuti durare senza qualche soccorso, si consigliò con Frandalò del modo che hauestero potuto tenere per hauer aiuto. Pensaron di farlo intendere allo Imperador Lucentio che sapeua esser nel Regno di Manidia in gran guerra con nimici, ma percioche comprese che non saria stato bene tor quella gente da una sì grande impresa dopò lungo essaminare, sapendo che per mare non era più di uinti giornate lontano il gran Regno di Saba oue regnaua in quel tempo Fulortino suo grande amico con duo suoi figliuoli valorosissimi Cauallieri, fece resolutione di fargli intender questo suo bisogno, tenendo per certo, che così per l'amicitia grande, come anco perche si era già fatto Christiano, non tutto quel Regno, sarebbe venuto con gran



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO **sforzo**  
MAMBRINO

sforzo à soccorrerlo, & per ciò posta una nave in ordine, ui mandò duo Cauallieri del Regno per ambasciadori hauendogli egli di sua mano scritto, & scritto anco la Reina Burucca sua madre, che anco era viua, essendo già morto il Re Magadeno. Dopò alcuni giorni, perche venne auuiso, che questi gran Re Pagani, che tuttauia faceuan prouision di gran gente, & tutti i lor quindici regni risonauano arme, risolueron di far altra prouisione, & scrissero allo Imperador Splendiano, che era piu uicino à questo Regno (ancora che remoto molto) che non era lo Imperador Lisuarte in Trabisonda, & ui mandaron duo altri Cauallieri con lettere in una simile spedita nave, per lequali, & anco à bocca gli narrò Amadis di Grecia tutto il successo della fortuna patita, & come si saluasse, & doue, & in qual modo hauesse ridotto di nuouo quel Regno alla vera fede, & come per la union de i Pagani da quella parte hauea bisogno di soccorso, di questo tenore scrisse anco allo Imperador Lisuarte suo padre, acciò hauesse nuoua di lui, dicendo che, perche doueua hauer che fare à supplir à i bisogni dell'armate di Don Florelus, et di Lucentio, non si curasse mandar à lui soccorso, che con l'aiuto dello Imperador suo auo, & con quel del Re di Saba suo grande amico, ma principalmente con quel de Iddio, speraua di rimaner superior di quella guerra. Partiron questi ambasciadori con prospero vento, & Amadis per ciò che uedeva ne i visi di quei Cauallieri la paura dipinta non men che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

in quelle Reine, fece lor bel ragionamento dicēdogli, che ancora che hauesse essi poca cagion di temerlo sforzo de i Pagani, hauea con tutto ciò spedito per quei duo soccorsi, però che tutti fossero di buona uoglia, & per mostrar che poco stimaua quella grande unione di gente, non uolle il Re Frandalò interromper le feste apparecchiate, perche essendo giostre, & torneamēti ne i quali era essercitio, & apparecchio d'arme si ueniuanò ad essercitar quei giouani Cavalieri, & à mettere in punto l'arme per la guerra futura. Tra questo mezzo fece il Re Frandalò conuocare gli Stati, & i Capitani per tutte le Città, & luoghi principali del Regno, & far rassegna di quelle genti, & trouò poter metter insieme uinti mila Cavalieri, & cinquanta mila pedoni, senza sfornire i luoghi forti de i lor presidij. Ma noi lasceremo hora apparcchiar questa guerra dall' una et l'altra banda per tornare à ragionar alquanto di quel che auuenne alla Duchessa, & Principessa con tutte quelle altre Signore, & nobil donne, & donzelle, che eran ridotte nel Palagio della Prencipessa uicino al Palagio incantato di Rosiana, & Filotino amante.

In qual modo rimanessero le Dame nel Palagio della Prencipessa sorella di Filotino dopo là partita del Cauallier Christiano, & quel che loro auuenne. Cap. LX.

**L**A Duchessa di Collalto con quella Prencipessa Signora della casa, & tutte quelle nobil donne,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



donne, & donzelle che noi lasciammo, se ne stette-  
 rò in quel Palazzo dilettofo à gran piacere senza  
 che à niuna di esse fosse lecito, dalla Prencipeffa in-  
 fuora, vscirne, & spesso sforzandosi con gran ri-  
 sa eran rebuttiati à dietro da molte mani che pare-  
 uan di huomini, & sentean uoci, che gli diceua-  
 no, non uogliamo che voi di quà partiate Signore,  
 che la vostra bellezza è in sì gran grado che uoi con  
 essa allacciareste ad amarui quanti Cauallieri vi  
 incontrassero per via di sì ardente amore, che  
 l'honestà vostra nou sarebbe sicura, oltre, che  
 non è degno il mondo di mirarui, ne goder la dolce  
 vista uostra, ma vi uete liete che quando arriuerà il  
 desiderato Cauallier che tiri à fine la auentura  
 della bella Rosiana non solo vscirete, ma ui sarà  
 lecito di ir con lui à vederla tirare à fine. Elle  
 dando alle uoci risa grande per risposla si ritiraua-  
 no à dietro, et l'una all'altra diceua, poi che la nostra  
 bellezza è in tanta eccellenza come ueramente  
 è per quel che nel uederci l'una l'altra ben co-  
 noscemo, stiamoci ferme per nostra fe in questo luo-  
 go per non causar qualche errore. Et io vi di-  
 co diceua vna piu dell' altre sciolta, che non per  
 altro desidero tanto di vscir fuore, se non per-  
 che mi conosco per la uirtù di quell'acqua esser di-  
 uenuta sì bella, che vorrei, che vn mio amante, che  
 mi ha per vn'altra abbandonata morisse per mio  
 amore, che io non potrei sentir il maggior piacere,  
 che sentii che ne crepasse per il torto che mi ha fat-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

to, & non mi venga innanzi con pensar di ritrar-  
mi ad amarlo, che non son mai per farlo, seale che  
egli è. Deh sorella, le rispose una ch'era in quel  
circolo al ragionamento, che non lo potreste fare, &  
se ui accarezzasse un puoco, & guttasse per noi una  
picciola lagrimetta, non potreste fare di non rimo-  
uerui da questo pensiero. A se de gli Iddy ch'io  
adoro, rispose colei, che non lo farei mai, anzi pi-  
glierei consolation grande in uendetta dell'oltrag-  
gio, che mi ha fatto à uederlo ir per me sempre pe-  
nando. Deh che non lo faresteno, disse l'altra, che  
noi donzelle siam di cuore troppo dolci, & in quel  
modo ogni picciolo dispiacere che ci sia fatto, ci fa  
sdegnar subito, così ogni carezze ci fa subito in-  
tenerire. Sopra di questa disputa rideuan l'altre,  
& se ne prendean gran solazzo. In questo mo-  
do se ne stettero molti giorni con gran marauiglia,  
& non senza dispiacere di ueder che il Cauallier  
Christiano non tornasse, non sapendo considerar  
quel che gli fosse potuto auuenire, ma al fine essendo  
molti giorni passati, & non si vedendo comparire, la  
madre di Rosiana, & la prencipeffa con l'altre ne  
furon in strani pensieri, perche consideraron, che si  
fosse prouato in quella auentura, & che ui fosse con  
gli altri rimasto incantato, perche diceuano, che non  
era da considerare, che se questo non fosse, non ritor-  
nasse à loro, sapendo che tanto gli aggradiua la com-  
pagnia di esse, & la Duchessa di Collalto che parti-  
solarmente se gli era molto affetionata ne sentiuua



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
SOMMO  
MAMBRINO

sommo dolore, ma nõ che trapassass: la pena, che ne  
 sentiuano la Signora madre della bella Rosiana per  
 ueder così mal recapito nella sua liberatione, & la  
 Prencipessa sorella del Prencipe Filotino. Ella man  
 dò in uolta quei della sua famiglia à quali era lec  
 cito l'uscire, per ueder se di lui si haueua noua alcuna,  
 ma tornarono à casa senza hauerne resolutione. Hor  
 così stando la bella saggia donzella che co'l suo gran  
 sapere tutte queste cose sapena spesso ne rideua co'l  
 suo amato Re Vagliado, dicēdogli tutte le cose che à  
 queste donne, & donzelle auueniua, & gli soggiun  
 se. Valoroso Re à noi tocca il trar à fin la auuentu  
 ra de i duo gētili amanti, che sono incantati in quel  
 palagio, & fin tanto, che uoi non entrate in questa  
 impresa, non son quelle dame per uscir mai di quel  
 luogo doue l'hanno quei spiriti senza fargli altra  
 noia assediate, però quando ui piaccia, che si d  
 fine à questa auentura andiamo, che senza me non  
 sete per partire, che poi che uoi sete uenuto in que  
 sto luogo à trouarmi, togliendomi con l'amor uostro  
 dalla mia solitaria uita, & i dolci studi miei, senza  
 che io ui inducessse con alcuna mia arte à uenirui, uo  
 glio che habbiate in penitenza del mal che in ciò mi  
 hauete fatto in hauer uoluto il mio amore, & in ha  
 uer accesa me à desiderar il uostro, che da me non po  
 tiate spicarui quando uorrete, & ciò disse ella con  
 parole molto amoroſe, et sorridendo, & il Re ch'era  
 perso nel suo amar le rispose co'l medesimo sorriso.  
 Ben si conosco che nõ ho io fatto male in uenir à tro



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

uar uoi Signora in questo luogo, poi che in castigo mi date penitenza si dolce, & si grata, & qual maggior gaudio, & qual maggior diletto posso io riceuere, che di goder l'amor uostro, come amor della piu dolce, bella, & gratiosa donzella, che mai natura creasse? & sopra tutte l'altre saggia, dotta, & discreta? Deh anima mia, che quando uoi uolesti da me separarui, allhora sarebbe darmi penitenza di ogni gran fallo. O dolce penitenza che riceuo dalla mia diua? che è tale che mi fa desiderare di non mai finirla, & per non finirla uorrei di nuouo peccare. Molto rideua consolatamente, & di amoroso viso la Saggia donzella, & poi gli disse, ma che direste uoi Signor mio, se con questa penitenza, ui haueste come uoi dite acquistato maggior fallo degno di maggior simil penitenza, in hauer nel mio corpo lasciato segno del uostro amore, che io dubito molto di esser granida? O quanto accrescete in me felicità con questa nuoua Signora mia? & qual amante fu mai di me piu consolato? perche con questa nuoua uenete a stabilirmi piu nella speranza, che mai sarò da uoi lasciato, & che il uostro amore sarà col mio congiunto fino alla morte, che par che sia naturale inclinatione, che sempre la donna con simili successi amorosi si confermi nell'amor del suo amante. Ma qual miglior nuoua può darsi al mondo, che di uoi nasca frutto? poi che essendo di tanta uirtù, & beltà dotata ha da uenirne creatura, che habbia da esser marauigliosa alle genti. Rife la infiammata



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

giouane, & disse, ben lo credo io Signor, ma non sia per la cagion di me, ma per causa nostra che le haue- te data la forma. Rise molto il Re, & cō lei passò in questo, & in altri ragionamēti amorosi gran pezza di quel giorno, & dopò egli la pregò che facesse quā- to gli hauea detto in uoler ire seco in trar à fin quel- la auētura, che senza lei nō saprebbe egli andare, & se andasse, nō speraua di poter far cosa buona poi che era la luce che gli daua splēdore, la influenza che in lui infondeua forze, & uirtù, che daua à lui uirtu, et possanza. Ella disse, che era contenta, & che era da farsi presto prima che la sua gravidāza passasse piu innāzi, & fatta fra loro resolutione del giorno della partita che fosse il quinto giorno, si apparecchiaron di tutti i lor bisogni, & la Saggia donzella disse, che per esser luntano il camino hauea disegnato di ado- prar nell' andare le sue arti, perche piu presto se ne fossero espediti, & il Re gli disse, che si facesse tutto quel che à lei fosse in piacere, et ella chiamata à se la sua cugina le raccomandò il suo albergo, & la sua fa- miglia, ancora che non hauesse bisogno di custodia alcuna gouernandola ella così cō'l suo sapere in as- senza, come se ui fosse stata presente.

Che la saggia Donzella, & il Re Vagliado arri- uaron allo albergo oue erā le Dame rinchiu- se, & quel che fece con gli spiriti. Cap. LIX.

**C**Enato che hebbero amēdui questi amanti, an- darono à dormire, & fu il dormir del Re tale,



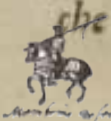
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

che dormì tutta la notte, & il dì che uenne poi cō la notte seguente, & la mattina su il far del giorno trouandosi sotto una ricca tenda di tutte le sue arme armato fu destato dalla Saggia donzella, che gli disse, sù ualoroso Re, non uedete uoi il uostro scudiere, che ui aspetta qui fuori co'l cauallo infellato, andiamo, che non è piu tempo da dormire. Il Re si leuò in piedi allhora tutto confuso dalla grauezza del sonno, & mirandosi tutto, & uedutosi di quelle ricche arme armato ne prese non men piacere, che marauiglia, & co'l piacere ricordatosi come la sera innanzi era con quella gentilissima dama entrato à dormir in letto, & sorridendo lui così disse. Tutte le cose, che da uoi Signora mia nascono sono marauigliose, & di grandissimo stupore in quel modo, che è stupenda la grandissima, & rara beltà uostra. Et tutta uia con questa grandissima allegrezza rimirandosi à torno, trasse la spada, & uide non essere quella, che con seco hauea portata, ma una delle belle, & possenti, che si potesse uedere. Et la donzella gli disse, habbiate Signor mio questa spada cara molto che è una delle pretiose cose, che si possa uedere, et uerrà tempo che l'haurete cara ne la cambiereste per tutti i Tesori del mondo. Il Re non faceua in questo tempo se non mirar la ricca, & tagliete spada, & staua si contento, che ripostala nel fodro corse ad abbracciar, così armato la Saggia donzella, & la basciò piu uolte dicendole, & quando miritai io mai tanto Signora che uoi doueste far quel che hora hauete



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO fatto  
MAMBRINO

fatto per me. Chi ui ha Signor mio dato il piu ui ha  
 ben potuto conceder il meno, ella disse; ma usciamo  
 che qui fuori ui aspetta uno scudiere, che io ho fatto  
 uenire, & una mia donzella che tengono il nostro  
 cauallo, & il mio palafreno, & egli hauendola pre-  
 sa per mano, la condusse fuor del pauiglione, & ab-  
 bracciatala se la pose in braccio, & la pose nell' ar-  
 cione del palafreno con tanta facilità, come se ha-  
 uesse alzata una penna, con gran piacer di lei, &  
 dopò salito di un salto nel suo cauallo (che uide  
 esser uno de i belli & auantaggiati, che si potessero  
 trouare) & lo scudiero, & la donzella montati ne i  
 loro, presero il camino doue la sania gli conduceua,  
 & per strada ella disse al Re, Signor noi siamo hora  
 nel centro del Regno di Pentapoli, & uicini una so-  
 la lega dal palagio, oue son quelle Signore in quel di-  
 letto. Ma quasi assediate. Grā camino habbiamo noi  
 fatto dormendo, ne sò io istesso, come sia questo fat-  
 to passato, rispose il Re, basta che noi habbiamo mol-  
 to accortato il camino, & di ciò risero un pezzo, &  
 caualcando uiddero di lontano il delizioso palagio del-  
 la Prencipeffa, sorella di Filotino, & lo miraron con  
 gran diletto, parendogli che fosse un de i belli, & son-  
 tuosi luoghi, che si puote uedere. Auuicinati al luogo  
 uiddero su la porta di esso, & per le finestre quel-  
 le uaghe, & belle dame, cosi riccamente uestite, &  
 cosi bianche, & di gran beltà dotate, che si mara-  
 uigliaron molto, & il Re disse alla sania donzella,  
 Signora nella uista di queste Dame può conoscersi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

per la comparatione la gran beltà uoſtra che è incomparabile ad ogn' altra, & queſto ui dico perche da uoi in fuor non ho anco ueduto in queſto Regno, ne in altri luoghi, ſe non hora, che auanzino queſte di bellezza, & di leggiadria, ne ſi potrebbe dire quanto ben compariſcono con quei ricchi ueſtimenti in doſſo. Coſi dicendo uennero approſſimandoſi alla porta in tempo che tutte s'erano affacciate alle fineſtre, & in eſſa porta, perche eſſendo uedute da quelle che ui erano, chiamaron l'altre che ueniſſero à ueder queſto gentil Caualliere armato, che con una donzella riccamente guarnita ueniua uerſo il Palagio, & in queſto modo ui erano tutte affacciate, marauigliate molto della lor uenuta, attento che non ſi uedeua in quella parte cõparir mai perſona per tema di quei ſpiriti che l'habitauano, & hauean gran piacer di ueder queſto Caualliere, non ne hauendo dopò la partita del Cauallier Chriſtiano ueduto alcun' altro, per cioche i Cauallieri che eran uenuti in guardia della Ducheffa, & della madre della bella Roſiana habitauano in un Caſtello molto lontano, & non era lor conceſſo da quell' ombre il uenir in quel luogo. Giunti alla porta, il Caualliere, & la Sauia Donzella ſua amica ſalutaron con grande amore uolezza, & cortesia le Dame che erano alle fineſtre, & quelle della porta, & da tutte con la medeſima fu lor reſo il ſaluto, marauigliandoſi come foſſero potute approſſimarſi tanto oltre, non lo ſolendo concedere gli ſpiriti, & quelle della porta con uiſo allegro diſſero.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



dissero. Signor Caualliere, & uoi bella Donzella per donateci se noi non ueniamo à riceuerui costì fuori perche à noi non è lecito di passar questa porta. Essi ne le ringratiarono, & disse loro la saggia donzella sorridendo dopò che furono smontati tutti, & qual è la cagione, che uoi non potete uscir quinci, belle Signore, perche certe ombre maligne ci tengono così serrate disse la Duchessa di Collalto, & ci marauigliamo anco come permettano che uoi ui appressate tanto à questa porta, che non lo soglion permettere ad altri. Non è Signora così stretta la vostra prigione, come uoi dite, sforzateui à uscir fuori, & esse facendolo tutte usciron senza esser ritenute, di che nacque fra loro grande allegrezza, & con prestrezza l'altre che eran di sopra questo uedendo, scesero anco esse à basso, & salutati con grande allegrezza il Cauallier, & la sua compagnia, usciron anco elle fuori, & faceuan tanta festa alla sauia donzella, & al Caualliere, che gli circuirono non si sapendo spiccar da loro, & la Signora madre della bella Rosiana pregò à sua, & ad istanza dell'altre, il Caualliere che si leuasse l'elmo di testa per uedere se era colui che esse pensauano, & egli compiacendonele apparue sì bello, & sì gratioso à tutte, che non meno gli presero amore che si hauessero preso al Cauallier Christiano, & non si satiauano di mirarlo, & di lodar la bellezza della sauia donzella, come ella lodaua quella di tutte loro. La Duchessa di Collalto, & la Prencipeffa dissero. Gran gratia

si risente



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

si riceue hoggi da queste donzelle della nostra compagnia in hauer potuto passar i limiti de i lor confini, & teniam per certo che sia per causa uostrā, poiche da loro si è fatto ogni sforzo di passar qui fuori ne gli è stato concesso. Ma qual controuersia Signore hauete uoi con gli spiriti, che questi son di natura tali, che non soglion nuocere? Noi nõ lo sappiamo, rispose una di quelle donzelle, se non che ci han tolto à perseguitare senza hauergli noi fatto dispiacer alcuno, & quini burlando, & scherzando con molte risa raccontaron ciò che era loro incontrato nel lauarsi in quei fonti, et de i pani che gli haueã ricusciti al rouerscio. Horsu disse la sauia donzella andiamo dentro, che io uoglio in ogni modo intender questa question uostrā, come è passata, & spero che ui rappacifi herò con loro, che son cortesi, ne ui farã piu dispiacer, et io piglio questo affonto sopra di me. La Prècipeffa prese il Cauallier per mano, & la Duchessa, la sauia donzella, & l'altre si misero ad accarezzar quella donzella, & far uezzi allo scudiero, ch'era un diposto giouane, & molto leggiadro, & tutte entrate dentro, furono la donzella, & il Cauallier alloggiati in diuersi appartamenti l'un però contiguo all'altro, & non si satiauano elle di accarezzare, & festeggiar amendui, & perche era già uicina l'hora del mangiare entraron tutti à tauola oue furon sontuosamente seruiti.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO Che  
MAMBRINO

Che la saggia Donzella udite le parti accordò  
la differenza fra le Dame, & quelli spiriti,  
& quel che fu ordinato. Cap. LXII.

**D**Opo il mangiare (che fu molto delizioso, e con  
gran festa di tutte quelle dame) parlandosi nel  
fatto delle burle di quei spiriti, la savia donzella dis-  
se che uoleua in ogni modo, che à lei si rimettesse la  
differenza fra loro, et ridēdo tutte, & dicēdo ch'eran  
contēte dal cāto loro, apparue incontanente al frōti  
spicio della sala un brutto, et cōtrafatto nano che cō  
una uoce rauca, et si alta, che pareua un tuono disse,  
Signora savia dōzella dell'alta montagna di Penta-  
poli, io son quā per rimetter la differēza dal cāto de  
noi altri nell'arbitrio, et giuditio uostro. Tutte si spa-  
uentaron della horribil uoce del nano, che ben cōpre-  
sero douer esser questo qualch'vno de i loro auuersa-  
rij che hauea presa quella forma, & stupirō tutte sa-  
pendo esser questa quella tanto famosa savia donzel-  
la di cui tante cose si diceuano, & ella disse, poiche à  
me è rimessa la causa, dite uoi le uostre ragioni, et per  
tutte, Signora Duchessa di Collalto. La duchessa dis-  
se ch'era contēta, & cominciando recitò tutto quel  
che haueā riceuuto da gli spiriti dal dì che uēnero el-  
le in quel Palagio con tutte le burle che gli hauean  
essi fatte, & ultimamente effaggerò molto il caso di  
quello assedio, & uiolenza che gli hauean fatto: non  
non uoler che di quel luogo partissero, & disse el-  
la così bene le ragioni di quella compagnia, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

con stile così eloquente, che fu da tutti giudicata degna del principato fra loro. La savia donzella con gratioso riso disse al Nano, che à lui toccava di scolparsi di quelle graui accuse, & il Nano abbassata la spauentevol uoce, & ridottala à guisa di quella di donzella così disse. Se non che io confido, che co'l uostro alto sapere, famosa savia donzella di Pentapoli, potrete da parte quella passione che ni potrebbe muouere à sententiare contra queste dame essendo voi del sesso loro, io mi sforzerei con buoue ragioni à persuaderui à lasciarla, mostrādoui di quanta importanza sia giudicar con passione, & se in questa di scolpa, io paresse un poco troppo licentioso in biasmare le donne, con le quali, come uoi sapete, noi solemo esser cortesi, datene la colpa à la poca gratitudine delle donne, & donzelle di questa compagnia, che ce ne ha dato cagione, et se noi guardassimo à quel, che ha con noi fatto, uoglio che confessate, che gli hauremmo potuto far peggio, ancora, che quel che si è fatto da noi, non gli torni à male. Sete uoi altre donne per dir il uero à guisa de i prencipi, et grā Signori di questo tempo (per la maggior parte) che fattigli tutti i seruigi, che si possa da l'huom fargli, se auuien, che una volta poi lo disserui per qualche errore in un minimo differuigio, può il differuigio tãto ne i cuori loro, che tutti i seruigi fatti uanno à spasso ne più se ne ricordano come se non gli fossero mai stati fatti. Queste dame essendo in questo luogo capitate, non habbiam noi fatto lor se nō piacere, & perche una uol-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ta,

ta che noi volemmo burlar con loro, & gli guastiammo le lor uesti, accioche non haueffer causa di dolersi ma di lodarsi di noi, esse fanno se gli ne prouedemmo di piu belle, & piu ricche. Dopò auuenne, che uolendo lauari il uolto, et le mani in una di queste fontane, un de i nostri pigliandosi piacer di burlarle le fece uenir di uarij brutti colori, doue l'acqua le hauea toccate, & quini, secondo che per innāzi quando si uidero di quelle belle uesti adobbate, ci lodauano, & ringratiuano dicēdo mille beni de i fatti nostri, cominciarono à piagner, & à lagnarsi di noi chiamādo ci maligni, & tristi, & diceuan, che non era tanto quel che ci doueuan, per i bei uestimenti da noi donatigli, quāto ci hauean da maledir per questa burla, poi che eran diuenute cosi brutte per le nostre arti, non hauendo giudicio, ne ramentandosi, che per hauele burlate con torgli poco per bessa, le haueuam ri florate con dargli meglio da douero, & che poteuan pensare, che il medesimo hauremmo fattogli in quel caso. Auuenne che non lasciandole molto stare in quella angustia, gli ordinammo un'acqua di una fontana di tanta uirtù, che sono hora con lauari si non solo tornate nella lor pristina bellezza, ma come uoi Signora potete uedere, son diuenute di stupenda bellezza. Quini crebbe in loro allegrezza grande, & perche à donne non può dar si cosa ueruna, che piu lor sia à grato, che simil cose, che le faccin belle, incominciarono à lodarci di noi, et dir in nostra lode cose grādi. E finalmente auuenuto, che considerando noi,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

che la grã beltà, che han per nostra op̃ra acquistata potrebbe nuocer loro in uscir di questo dilettoſo palagio, perche eſſendo luogo ſolitario, ſi potrebbero incontrar in qualche cauallieri, che di tanta beltà infiammati hauerebbon potuto uſar loro diſcortesia, le habbiam contra lor uoglia ritenute quã entro, per questo effetto, et in ciò non han cagion di dolerſi, ma da ringratiarci (quãdo foſſero di ragione capaci) poi che ſi fa in util loro, & questo habbiã diſegnato di fare, & che coſi ſieno fin tanto, che ſia queſta auentura del palagio incantato della bella Roſiana, tratta à fine, perche allhora ſia tãte le dame, e i cauallieri, che di la uſciranno, che praticandoſi il paefe potranno irſene ſalue, & allegre à le caſe loro. Ma queſte dõne, & donzelle, che altro non han nel capo, che uanità, & gloria uana, ſono impatienti di questo indugio, perche conoſcẽdoſi, coſi belle, un' hora lor pare un' anno di uſcir in proſpettiua delle genti per farſi uedere. Hor giudicate ni priego ſe han cagion di dolerſi di noi per questo gran ſeruigio ò di lodarſi. Riſe la Saggia donzella, queſte parole del Nano udite, et ſtando alquanto diſſe. Hor ſu il mio caro Nano, uoglio io, che inſieme con i uoſtri compagni facciate pace. ſe fra uoi foſſe intrinſeca guerra con la mala uolõta, con queſte belle, & gratioſe dame, lequali ſi chiameran ſempre beneficiate da uoi altri, ma il non hauer ſaputo la buona intentione, con che ni ſete moſſi à far questo, le ha fatto coſi alterare, amatele ni priego come prima, che elle ſempre ſi loderan di uoi, ne

ni chia-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

vi chiameran maligni, ma gratiosi, & da bene. Qui  
 ni fece ella tanto, che confessando le donne l'error  
 l'oro, & che haueano il torto di far quelle doglienze  
 fu fatta la pace. Stettero quel giorno in gran solaz-  
 zi, & piaceri, & fu il cauallier della saggia donzel-  
 la molto honorato da tutte quelle dame, & da quel  
 giorno in poi cominciò ella à ragionar con la pren-  
 cipeffa, & la Signora madre di Rosiana à la presen-  
 sa dell'altre nel fatto del trar à fin l'auventura del  
 palagio incantato, & elle dissero, che hauean hauu-  
 to con loro un nobile, et ualoroso caualliere Christia-  
 no in cui haueano hauuto esse fede, che fosse quello,  
 che hauesse per il suo ualore da trarla à fine. & qui  
 ui recitò quella Signora, la cagione della sua uenuta  
 à questo effetto non esser stata per altro, che per ha-  
 uer quel caualliere con lei, hauendo hauuto la rela-  
 tione, che si trouaua, che doueua esser la figliuola li-  
 berata per le mani di un Christiauo, et questo per ha-  
 uere ueduto per esperienza molte prodezze di esso  
 caualliere, & le ne raccontò le principali, narrando  
 in qual modo quini uenisse. La Saggia donzella sor-  
 ridendo disse, Signore se uoi sapeste chi è quel Chri-  
 stiano, & la burla, che questi spiriti gli fecero, in-  
 utile però di lui, uoi haureste gran marauiglia, &  
 perche elle pensauan, che fosse dentro quel palagio  
 ritenuto incantato, desiderose di saper chi fosse,  
 ne la pregarono a douer dirglilo, perche molto l'a-  
 mauano.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

Che la Saggia donzella narrò à le donne chi fosse il Cauallier Christiano, & chi era quel che haueua con lei. Cap. LXIII.

**S**Aperete cominciò la Saggia donzella, che il Cauallier Christiano, che haueuate in uostra compagnia, è uno de i braui, & gentili Re di questi nostri paesi, che è il uero, et legittimo Re di Traramata marito della Reina creata della Imperatrice Abra, contra laquale i popoli sciocchi di quel Regno, si come han fatto i nostri al nostro Re legittimo, et Reina naturale, si ribellarono, chiamato Frandalò figliuolo del valente Frandalò grande Armiraglio dell'Imperador Greco, ilquale essendo venuto nell'armata con Amadis di Grecia per ripigliar per loro, questi regni, fu insieme con la Reina sua moglie, & cò quella di Comagena sbattuto dalla tempesta maritima, si aspramente, che gittati in questi Regni, Frandalò, per carestia di mangiare andando à buscarne, per se, & per quelle Reine, capitò da uoi Signora, & uccise quello orso, che ui hauea nel nostro castello asediato & perche fu ferito à morte per esser disarmato, non potendo parlare per far uenir quelle Reine qui, quando andarono i nostri cauallieri à cercarle, erano state prese da i corsali, & quiui recitò tutte le calamità loro, quel che auenne ad Amadis di Grecia, & finalmente quel, che hauea fatto il Re di Comagena quando trouò presa la moglie, che era capitato da lei



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

& che



& che quini si era trattenuto sempre. Disse dopò in  
 qual modo essendo da esse partite il Re Frandalò  
 con animo di ire à prouarsi in quella auuentura gli  
 spiriti, perche sapeuano non esser quello il Christiano,  
 che douea trar questa auuentura à fine, & sapen-  
 do, che la Reina sua moglie come schiava di quella  
 gran Signora iua insieme con la Reina di Comagenia  
 à la corte del Re di Traramata, la notte dormendo,  
 lo trasportarono in quel Regno, & così armato come  
 era, lo posero à vista di molte carrette di donne, &  
 donzelle fra lequali era essa Reina sua moglie, & se-  
 guitò dicendo tutto quel, che era accadutoogli di pas-  
 so in passo, & finalmente come riconosciutosi con  
 Amadis di Grecia, & fattasi gran festa, era stato re-  
 stituito il Regno à quella Reina, & al Re Frandalò,  
 & che hauean quei popoli di nuouo accettato il bat-  
 tesimo, & il generoso atto della Reina vedoua, ta-  
 cendogli però il fatto del suo amore. Quando que-  
 sta gran nuoua intesero tutte ( che per esser state la  
 entro riservate nulla ne hauean saputo ) per l'amore  
 che à Frandalò portauano, si rallegrarono di ogni  
 suo prospero successo, & diceuano, che ben si erano el-  
 le auuedute, che era un nobilissimo Caualliere, per i  
 modi di cortesia, & di generosità, che hauea sempre  
 mostrato con loro, ma tutte ammirauano la gran-  
 dezza dell'animo della Reina vedoua in hauer per  
 il douere, & il ben publico non solo consentito à que-  
 sto, ma procuratolo il suo danno poiche si priuaua  
 del Regno per darlo ad altri, & diceuano esser que-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

sto vn caso cosi esemplare, che non se ne troua-  
ua in tutte le historie un' altro. La sania donzel-  
la disse alhora, che le influentie auuenute so-  
pra di quel Regno per lo adietro (lequali ella ha-  
uea lor recitate ad una ad una) si teneua per certo,  
che per altro non fossero auuenute se non per il pec-  
cato di quella apostasia, & ribellione, & che si  
aspettassero gli altri Regni hauere de simili gastig-  
ghi se non riconosceuano l'error loro, & cercaua  
con questo modo di parlare di tirarle à poco à po-  
co al suo volere. Dopò questo ragionamento stan-  
do la Signora madre della bellissima Rosiana, &  
la prencipeffa così molto afflitte ueduto spento il ri-  
medio nelquale hauean posta la loro speranza per  
rihauere quei duo amanti, la Saggia donzella lo-  
ro disse, che uiuessero allegre, & non stessero di ma-  
la uoglia, perche il Christiano à cui toccaua di tra-  
re questa auuentura à fine ella l'hauea condotto con  
esso lui apposta, perche quei duo amanti douessero  
esser liberati, & elle consolate, & che era quel  
Caualliere uenuto in sua compagnia, & in secreto  
loro disse, che era Vagliado marito della Reina di  
Comagena scacciata, ma che uoleua ben pregarle,  
che liberati che fossero haueessero fatto nascer il ma-  
trimonio fra loro, & che gli haueessero persuasi à uo-  
ler di nuouo ridursi Christiani in secreto, & che il  
Prencipe Filotino hauesse à pigliar l'arme per ridur  
nel Regno, & restituire la Reina discacciata di Pē-  
tapoli loro natural Signora, & quiui disse tante

cofe



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

cose in fauor della religion Christiana, che si come  
 era ella in grande oppinion della maggior sauia di  
 quei Regni, le indusse tutte à uoler farsi Christiane  
 anco elle insieme con lei, & quella Signora si offer-  
 sero à far ogni sforzo di far che fossero essi Re lo-  
 ro restituiti nel Regno, massimamente che diceuano  
 non poter piu sopportarsi quel Re che era stato crea-  
 to in uece di essi per la grande alterezza sua, & la  
 saggia donzella lor disse, che tenessero per certo, che  
 Iddio haurebbe questa loro impresa fauorita. Dopò  
 lungo ragionamento in q̄sto ella fece chiamare il Re  
 Vagliado, à cui disse al cospetto di q̄lle nobil dame,  
 che hauea ella manifestato à quelle Signore chi egli  
 fosse, et uolsero elle basciargli per riuereza le mani,  
 ma ei abbracciò tutti cō grād' amore, & si scusarono  
 esse che se nō gli haueā fatto quelle accogliēze, et grā  
 riceuimēto, che lo stato suo meritaua, era proceduto  
 p̄ nō l'hauer conosciuto, ma il Re ch'era bē creato le  
 ringratiò molto dicēdo, che piu haueā fatto uerso di  
 lui, ch'ei da tāt' alte dame nō meritaua. Quiui ragio-  
 nandosi del fatto della auentura de i duoi amanti in-  
 cantati, il Re inteso come era il caso dell' amor loro  
 passato, se ne mosse à compassione, et disse che il dì se-  
 guēte sarebbe ito p̄ entrar in quella auētura, che nō  
 potena patire che piu stessero in q̄llo incāto, et la Si-  
 gnora madre di Rosiana, et la prēcipeſsa ne lo ringra-  
 tiaron assai, et ne sentirō allegrezza, tenēdo p̄ certo,  
 c' hora fosse il fine de i loro affanni, & essēdosi spar-  
 sa poi fama che il Cauallier della sauia Donzella



Biblioteca  
Civica



2 3  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

hauea risoluto di entrar in quella impresa il dì seguente, non si potrebbe esprimer mai l'allegrezza, che ne hebbero, & proposero (poi che quelle ombre le hauean lasciate libere) partir tutte con lui per ueder quello incantato palagio così famoso per lo incanto de i duo amanti, che fin lì non hauean potuto ritrouare, & trouarsi presente alle prodezze di questo ualoroso Re, desiderose oltre modo di ueder Rosiana tanto celebrata in bellezza, che hauea quel generoso Prencipe con essa così tenacemente incatenato. La sera dieron ordine alla lor partita, & per il desiderio grande poco dormiron quelle donzelle. Venuto il giorno il Re si armò di quelle ricche, & forte armi, & essendo già fuori le donne tutte sopra i lor palafreni, salito à cauallo, si drizzaron uerso il palagio incantato, ilquale se per innanzi era stato à tutte inuisibile, in questo punto fu ueduto da loro molto lontano per rispetto della saua Donzella à cui non si poteua incanto alcuno tenir secreto, & uiddero uno de i forti, & bei luoghi che si potessero uedere, perche era così grande, che pareua una picciola Città posto in quadro, & in ogni cantone era una torre di molta grandezza, & fortezza, & si uedeua così il fumo folto de i camini, & dentro si udiuan i rumori delle genti, come se quiui fosse una republica di cittadini, & un popolo molto grosso. Era la miraglia di questo palagio tutta nuoua, & si uedeuano loggie belle, & spatiose, che riuiscina di fuori nel mezzo, & nell'alto delle mura da tutti i



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO *lati,*  
MAMBRINO

lati, & nobili finestre di porfiro, & di diaspro di bellissima uista. Et perciò, che era in una gran pianura situato, & essi uenean da camino alto alquanto, & che sopra staua à quel piano, haueuano in mirarlo una amena, & dilettofa uista, & tanto, che si fermauano ad ogni passo. Calati poi al basso, uiddero fontane, & riui si ameni, & giardini si dilettofi, & belli, che ne prendeuano infinito contento.

Che il Re di Comagena entrò nella auentura del palagio incantato, & quel che se gli offerse à prima giunta.

Cap. LXIII.

**A**llegro il Re, & liete quelle nobil dame di ueder quel dilettofo sito, & quel bello, è magnifico palagio seguirono il lor camino senza ueder ne alle finestre, ne alla gran porta di esso ò su le loggie persona alcuna; ma ben sentendosi, come si è detto, il parlar delle genti, quando furon uicini à duotar di arco cominciarono à spararsi tanti raggi, & fuoghi dalle finestre, & loggie del palagio da tutte le bande, che in un momento parue, che si accendesse di uiue fiamme tutto l'aere allo intorno, onde impaurite le dame, & i lor palafreni perche pareua, che i raggi giongessero sopra di loro si misero à fuggir in dietro à briglia sciolta con gran risa della saggia Donzella, che disse, & chiamò tanto, che le fece tornare, dicendogli, che non hauessero paura che que



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

raggi non gli haurebbon fatto nocumento alcuno, & fece un suo scongiuro per il quale assicurò quei palafreni, che non haueſſero ſpauento. In queſto modo ſeguendo il lor uiaggio per la gran ſtrada che andauano dritto alla porta, non ceſſauano i raggi di far il medefimo, anzi i lampi ueniuan tuttauia piu groſſi, & piu focofi, & con maggior impeto, tanto, che pareua che dal cielo p. oueſſero ſtrali infocati, & nõ è dubbio, che ſe non foſſe ſtata preſente la ſauia donzella, & che le haueſſe aſſicurate, & inanimite, ſariano morte di propria paura, & ſpauento, ò farebbõ tornate à dietro. Ma era lor gran ſicurezza la preſenza di queſta ſaggia, che ſorridendo con gratioſo riſo diceua, che non hauea n. che temere, che era queſta opra di incantamento, & che era piu per dar terrore, che per far lor male. Con queſto ſeguendo l'andar oltre, gionſero fin ſotto la porta, & quini la ſauia donzella diſſe à tutte, che nõ ſi partiſſero in conto alcuno da lei mai, & che la ſeguifſero, ne ſi intimoriſſero per coſa che uedeſſero, perche tutta la paura, et la fatica hauea da eſſer di quel ualoroſo Re à cui diſſe, Signor à uoi conuien diſmontar à piedi & ſeguir la uoſtra imprefa, che noi per uedere come paſſi di uolta in uolta ui ſeguiteremo, & pregheremo Iddio per la uoſtra uittoria. Il Re ſmontò allhora & allacciatoſi l'elmo con l'aiuto del ſuo ſcudiero laſciata la lancia con lo ſcudo imbracciato corraggioſamente ſi miſe all'imprefa, & uenne alla porta del palazzo che ( come ſi diſſe ) era aperta. Ma nel uo-

ler



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ler entrare, se gli scopersero contra diece Cauallieri armati con gli scudi in braccio, & le spade nelle mani, l'un de i quali gli disse. In mal punto per uoi Caualliere, haueate hauuto audacia di uoler entrar qua entro con queste dame, ma ui facemo sapere, che ci rimarran tutte, et uoi per questo errore sarete da noi ò morto ò preso. Il Re trasse allhora la sua buona spada, & disse, hora uedremo se le forze di tutti uoi saran bastante à far coteslo che haueate detto. Quiui circondato da tutti, in un medesimo tempo lo cominciarono à ferir da tutte le bande di aspri, et feroci colpi, di che le dame si intimoriron tutte, che dubitarono che lor intrauenisse ciò che hauea detto quel Caualliere. Ma il ualoroso Re, che si trouaua alla presenza di quella che tanto amaua, & à cui desideraua di mostrar la proua di quanto ualeua, menaua à tutti colpi si dispietati, che chi coglieua; ò feriuà ò faceua inginocchiar in terra per la grauezza de i colpi, che gli menaua, con tutto ciò erano essi tanti, & lo combatteuano di tal sorte non gli dando tempo di riposare, che si come eran forti & ualorosi, ben hauea che fare in diffendersi, stauano le dame tutte in gran terrore di questa battaglia, & ne i lor secreti lodauano infinitamente il Re, che così sapeffe diffender da tanti Cauallieri à un tratto, & diceuan, che non si potea trouar huomo, che lo auanzasse in ardire, & forze, ma il piacer che ne haueua la sania donzella in uederlo così disposto, & ualoroso, era sen-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

za fine, & sapendo quanto il Re l'amaua, & che  
 co'l ueder la sua bellezza haurebbe accresciute for-  
 ze, se gli mise in luogo, che ben potesse uederla. Di-  
 cono gli scrittori gran lode di questa sania donzella,  
 & fra l'altre, che haurebbe in questa battaglia po-  
 tuto con i suoi incanti affiaccar le forze de i Caua-  
 lieri, ma perche (come di lei si è detto) mai uolle ado-  
 perar il suo sapere contra alcuno à che si uenisse à  
 far torto, sapendo non esser questi Cauallieri encan-  
 tati come fantasme, ancora che fossero incantati à  
 non poter da quel luogo partire, ma star in difesa di  
 quella porta, non uolle con le sue arti nuocergli. Per  
 questa cagione era la battaglia fra loro con hauer  
 ciascuno di essi le sue forze intiere. Erasi in questa  
 spauentosa contesa accesa in modo fra il Re, & i  
 suoi contrarij, che era cosa di marauiglia, & erano i  
 colpi si spessi che si dauano, che uiue fauille uscendo-  
 ne da gli elmi, & da gli scudi, pareua che ardessero  
 in ardente fiamme, & spesso per questo alcun di essi  
 non si scorgeua. Durò la battaglia mezza hora, &  
 piu, ferendosi da tutte le bande, & già era il campo  
 pieno di maglie smagliate, & rotte dalle loriche, &  
 di piastre rotte, & fracassate dall'arme, et da gli scu-  
 di, & quando pareua che douesse il Re mancare  
 di forze, & indebolirsi, allhora si uedeua piu fran-  
 co, & piu ardito, in modo che poneua marauiglia ne  
 gli auuersarij, & stupor nelle dame che lo mirauano.  
 Non si potrebbe esprimere l'allegrezza, che ne ha-  
 uenua la sania donzella, che tanto l'amaua, massima-  
 mente



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AM  
 mente perch  
 in terra tra  
 uisera dell  
 to haueua  
 ta la spada  
 l'altra band  
 Così contin  
 non taro m  
 si uidero tu  
 ro auersari  
 se in battag  
 come erano  
 & per il mo  
 far piu sal  
 battere piu  
 cadde un al  
 quattro si  
 nato non m  
 contra il r  
 per uita t  
 & disse che  
 Canallieri  
 quelle dame  
 do, & uol  
 hauer per  
 ella fatto a  
 quel che d  
 amore uol  
 bella scbic



mente perche uedeua, che era un Cauallier caduto  
 in terra tramortito, uscendogli molto sangue per la  
 uisiera dell' elmo per una gran percossa che di piac-  
 to haueua riceunta in testa dal Re à cui si era suol-  
 ta la spada in mano, & che un' altro era caduto dal-  
 l'altra banda parimente ferito, & si dolena molto.  
 Così continouando egli la sua battaglia con gli otto  
 non tardò molto à caderne altri dui, & i sei quando  
 si uiddero tutti tinti del proprio sangue, & che i lo-  
 ro auuersario non pareua se non che allhora entras-  
 se in battaglia, si indeboliron tanto d'animo, che si  
 come erano affiaccati di forze per la stanchezza,  
 & per il molto sangue uscito, conobbero di nō poter  
 star piu saldi al contrasto, & seguèdo tuttauia il cō-  
 ba ttere piu per uergogna, che per ualore, al fine ne  
 cadè un' altro, & indi à poco, un' altro, & gli altri  
 quattro si resero al fine dicendogli. Cauallier fortu-  
 nato noi uedemo che indarno ci faticamo à uoler piu  
 cōtra star con uoi, ui cedemo la entrata, & ne diamo  
 per uinti tutti. Il Re gli riceuè con gran cortesia,  
 & disse che attendessero à leuar gli elmi di testa à i  
 Cauallieri feriti lor compagni, & che con l' aiuto di  
 quelle dame cercassero di medicargli in qualche mo-  
 do, & uoltatosi alla sania donzella la pregò à uoler  
 hauer per raccomandati quei Cauallieri feriti, &  
 ella fatto andar à loro la sua donzella dicendole  
 quel che douesse adoperare, gli medicò ella molto  
 amoreuolmente. Il Re in tanto seguito da quella  
 bella schiera di donne, & donzelle entrò dentro la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

porta, & trouò una piazza grāde, & spatiosa di un quadro molto bello, & in essa uiddè un nano contrasatto, che staua sopra un grande elefante, ilqual gli disse. Chi uiba guidato sfortunato Canallier in questo luogo, perche habbiate à morir per le mie mani? & questo detto prese un'arco che hauea al collo, tratta una freeza del suo carcasso che hauea à lato gli la scoccò, & uenne la freeza tutta infocata à percuoterlo nello scudo che gli lo passò tutto, ma non toccò la sua persona, & il nano replicò l'altra saetta che faceua per aere fuoco tanto che pareua saetta celeste, & gli passò con essa lo scudo in altro luogo senza fargli altro male. Dopò scoccò la terza, la quarta, & la quinta con tanta prestezza, che ben mostrò hauer il Re occhio, & buon braccio in saper oppor lo scudo al suo tirare, & à pena ne hauea riparata una che riparaua l'altra, & dopo l'altra, tanto che non hauea il Re tempo à uoltarsi d' à muouer passo per andar oltre, con tutto ciò si sforzaua approssimarsigli, poi che staua fermo nel suo elefante, & dopò l'hauerne il nano tirate dodici, egli arriuò doue era, & gli disse contrasatta creatura, cessa di piu tirare, se non vuoi che così disarmato come sei, ti finisca di un colpo di spada. Il nano ridendosi di lui, & beffeggiandolo, non faceua se non tirargli, ne mai falliuà il suo colpo; ma sempre da lui era riparato con lo scudo, così continuandosi questa inusitata battaglia, ne era il Re così fianco che maggior tranaglio hauea da questo na-



Biblioteca  
Civica

111



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO 710  
MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA. 183

no riceuuto, che se hauesse combattute con uinti  
 Cauallieri, & quelle dame gli hauean gran com-  
 passione, marauigliate molto come potesse in que-  
 sta battaglia tanto durare, & una fù, che disse, da-  
 tegli Signor, ne uogliate hauer rispetto à cotesto  
 contrafatto, poi che egli non ha rispetto à noi. Ma  
 il Re temendo di non si acquistar biasmo di offende-  
 re un Nano, & senza arme, flette un pezzo dopò  
 senza uoler nuocergli, & il Nano di continuo tira  
 ua à lui, ma uscendo dopò di pazienza gli tirò un col-  
 po di un rouerscio pensando di tagliarlo à trauer-  
 so; ma la spada tornò à dietro come se hauesse in-  
 una ancurdine percosso, di che rimase tanto marauig-  
 gliato quanto di cosa che gli auuenisse mai, ne si  
 potrebbe dir la marauiglia, che ne hebbero pari-  
 mente quelle dame tutte dalla saggia donzella in-  
 poi. Il Re gli menò disperato piu colpi (perche  
 il Nano non cessaua di tirare al suo solito, ne  
 mai potè offenderlo) ancora che piu uolte lo gion-  
 gesse nelle parti del corpo, dalla cintura al bas-  
 so, che la spada non giongeua tanto alto per l'al-  
 tezza dello elefante. Questo ueduto, tirò mol-  
 ti colpi allo elefante per atterrarlo, ma il mede-  
 simo gli auuenne, che era auuenutogli nel ferir il  
 Nano, che la sua buona spada, al cui taglio non  
 gli haueua fatto resistenza l'arme di quei Ca-  
 uallieri di fina temprà, la pelle di questo ani-  
 male, & quella del Nano piu gli fu dura, che  
 l'arme. Il Re disperato, che sempre gli conueniue



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

de riparar i colpi di quelle saette, & non poteua al suo danno per riparo dopò l'hauer piu rimedij tentato, afferrò per una gamba il Nano con gran rabbia, & tiratolo dallo Elefante lo gittò al basso, & lo lanciò in aere con la maggior forza che pote, di che auenne, che il Nano andò per l'aere, & si perdè di uista, & mentre le dame con gran risa, & gran stupor lo mirauano, sparì l'Elefante, da gli occhi loro suauendosi anco esso.

Che il Re Vagliado combattè con duo Tori di fuoco, & qual fine hauesse la battaglia loro. Cap. LXV.

**F**u la marauiglia sì grande quella, che ebbero quelle nobili donne, & donzelle in veder andare per l'aere il Nano, che non potrebbe esserli stato maggiore, ma poi ne nacque una risa grande, & tale, che non si poteuan di essa acquietare, ma quando poi si uoltarono, & non uider piu quello Elefante, per marauiglia si miruan l'una con l'altra, fin che la Sauia donzella sorridendo disse loro, che non si hauean da marauigliare di cosa in che interuenisse opra di incantamenti, perche eran mirabili tutte. Dopò questo con gratiosi sembiati andarono tutte doue era il Re che per slanchezza si era posto appoggiato su il pomo della sua ricca spada, & salutandolo & hauendo di lui pietà, che hauesse traualgiato tanto, lo pregarono, che volesse riposarsi alquanto sen-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

28

za tentar piu oltre, & la Sauia donzella gli disse il medesimo esortandolo à non uoler ire piu oltre fin che non hauesse racquistato forze, perche gli diceua, che hauea molto che trauagliare, & sudare prima, che uenisse al fine di quella sua impresa. Il Re che nõ contradiceua à cosa, che ella diceffe, disse, che era contento, massimamente che si trouaua si stāco, che a pena poteua sostener si in piedi, & la Sauia dōzella fatto assidere sopra la base di uno pilastro, che pendeua in fuori, gli presentò alcune cose delicate, et di grā sustanza da reficiarsi, facēdogli bere di un liquor di vino di gran sustantia, et delicato senza alcun fume che hauesse à perturbarlo, & quelle dame gli erano à torno pietose, et amoreuoli tanto, che si come hauean con la cortesia congiunta quella gran beltà, che si è detto, haurebbe fatto ubbidiete ogni ritroso cuore, et egli scherzando con loro, che gli diceuano, che hauea gran pericolo passato, gli diceua, che il fauor della gran beltà loro, et la dolce uista di tutte gli porgeua aiuto tale, che sentiuua piu da questo ristorarsi, che da tutte le sue natural forze ò delicati, et sustantiosi cibi, che fossero al mondo, di che elle rideuano, & ne lo ringratiuano. Dopò che fu riposato alquanto ripreso il suo scudo oue piu non apparua alcun foro, di quelle saette del Nano, si mise à caminar oltre, & trouò un'altra gran piazza rotonda quanto un miglio da tutte le bandi à guisa, che noi neggiamo per li uestigij, & la forma de i gran Teatri antichi, & di quà, & di là contiuouando le stanze del gran pala-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

gio si vedevano nelle finestre di esso à torno à torno  
cauallieri, & dame di gran bellezza, i quali tutti  
al comparir del caualliere, & di questa compagnia  
di dame se gli inchinarono parendo, che facessero grã  
festa della lor uenuta, & che fossero apparse a i bal-  
coni per hauer udito il gran strepito, che hauea fatto  
l'Elefante quando spari da gli occhi di quella cõpa-  
gnia. La Sauia dõzella si inchinò à tutti ancora ella  
dicendo à l'altre che se gli inchinassero, perche quel-  
le dame, & Cauallieri gli salutauano allegri della  
lor uenuta, onde il Re, & le dame resero loro la corte-  
sia inchinandosi à loro. Ma non tardò, che si uiddero  
comparir in questo gran Teatro duo gran Tori, che  
pareuano esser di fuoco ardente, con corna sì alte, &  
sì eleuate, che pareua che con esse aggiungeessero alle  
prime, & piu basse finestre del grande arcato pala-  
gio. Al comparir che fecero, à guisa che si suol ueder  
nelle piazze i Tori, che si han da cacciar dal popo-  
lo adunato. Et quini fecero questi spettatori dall' al-  
to il medesimo grido, ma di doglienza, & di affan-  
no, che si suol fare dalle genti nel solito comparir di  
essi. Era il grido dico di affanno, perche tutti temet-  
tero del cauallier contra ilquale uiddero, che si moue-  
uano amendui à gran salti, temendo che gli auuenis-  
se male. Ma la Duchessa di Collalto, la Prencipeffa,  
& l'altre al giunger che fecero nella gran piazza  
i Tori così spauenteuoli, & feroci, non ebbero tanto  
cuore, & fortezza di animo che gli potesser mirare  
né che aspettare, ma spauèiate refuggirono à die-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

tro ne

tro ne fu possibil mai, che la Sauia donzella potesse farle firmare. Erano inuero spauenteuoli molto que sti animali, & ueneuano si arditi, & si feroci, che ben uoleua esser un cuor ardito, che potesse aspettar gli. Solo la Sauia donzella stette salda su la gran piazza aspettando di ueder il fin di questa contesa. Ma il Re che si uide hauer à lato la donna, che co tanto amaua, & di sopra tanta gente spettatrice di quella battaglia, non mostrando punto di uiltà, tratta la spada, & il suo scudo imbracciato andò uerso i Tori, che à salti ueneuano contra di lui, & à prima giunta amendui i Tori abbassando la testa andarono con le corna basse à ferirlo. Il Re che si uide nò poter almen l'un di essi schiuare aspettò nello scudo il colpo dell' uno, & à l' altro tirò un colpo con la sua buona spada à la uolta delle corna à trauerso pēsando di troncar glile amendue. Ma quello effetto fece la spada che hauea fatto in colpir il Nano dello elefante, anzi peggio, che in quello parue, che ferisse in una ancudine, & in questo ferisse il uento, ma ne anto fecero le corna de i Tori colpo nel percuotere il Re, bē che à gli astanti parebbe, che lo hauesser inuestito, per che si come era i Tori fatti per opra de incantamenti non poteuan nuocergli, con tutto ciò sentiron coloro che stauano à ueder, una botta si horribile nello scudo del Re, che parue che hauessero le corna in esso fatto grande impressione, & quando uiddero il caual pier in piedi, per marauiglia si mirauan l'un l'altro dicendo, che dimostraua esser questo cauallier di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

quella fortezza, & gagliardia, che il suo semblante mostraua. Con tutto, che le cornate non faceſſero colpo, come ſi è detto, fecero al Re gran male, perche gli laſciarono nel paſſargli da i lati i Tori un coſi eccelliuo caldo, che ben pareua che foſſero di fuoco materiale come moſtrauano di eſſere, & ſe ne ſenti egli tutto infiammato. I Tori, paſſati che furono, ſi riuolſero à dietro, & tornarono di nuouo à ferir con le corna baſſe il Caualliere nella medeſima maniera, & egli marauigliato di quel, che gli era con eſſi auuenuto, ſi riparò come dinnanzi hauea fatto, & coſi correndogli addoſſo i Tori ſempre in quel modo, & egli indarno ferendo eſſi, ſi uennero à riſcaldarſi al Re l'armi in doſſo per il fuoco de i Tori di ſorte, che ſi ſentiu tutto abbruſciare, di che temendo molto, ſtaua di mala uoglia, poi che era offeſo ſenza poter offendere, & non mancandogli con tutto ciò il cuore, & l'ardire, non moſtraua punto di ſiacchezza in queſta battaglia. La Duchessa, la Prencipeſſa, & l'altre ſentendo in una ſtrada oue ſi eran riparate quei fieri incòtri come ſentiuano anco le genti, che la battaglia dall'alto mirauano, ſtauan tutte attonite, & ſpauentate, con tutto ciò ſi uennero aſſicurando à poco à poco di andar doue la Sauia donzella ſtaua, & ſi poſero à mirar quel timoroso contraſto, il quale dopò l'eſſer preſſo un' hora durato, quando il Re ſi uide morir di quel bruſciore, non ſapendo qual uia tenerſi, per deſperato rimise nel fodro la ſpada, et aſſerò de i Tori per il collo nel trapasſar non ſi curan



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

do



do di quel fuoco, & fu cosa di marauiglia grande, che subito si firmò il Toro senza muouer si punto, & sentì che co'l toccarli, le arme si ueniua à poco à poco refrigerandosegli in doffo, & mancar quel grã de ardore, onde abbracciato l'altro co'l medesimo modo si firmò parimēte, onde co'l tenergli così stretti si uenne à raffreddar l'arme totalmēte, & à sentir egli un refrigerio grande nella sua persona, & quel che fù di maggior marauiglia à tutti, che i tori che erã di fuoco uennero à poco à poco à diuentar di carne, ne altro si uide in essi, che fosse di marauiglia, ma solo rimase lo stupor delle genti in ueder questa trasmutatione. Addomesticati che furon questi animali se ne andauano pascēdo l'berbe, che in qualche limo in quella piazza apparuano, et à poco à poco eran così mazi, che piu nō sarebbero stati cagnuoli.

L'applauso che fecero quelle dame al Re, & le genti delle finestre, e come con un'altra battaglia trasse il Re la auentura  
à fine. Cap. LXVI.

**F** Inita questa battaglia con tanta gloria di quel Re, non si potrebbe dire l'allegrezza, che ne fece la Sauia donzella con tutte quelle nobili dame, et era anco il giubilo grandissimo quel che ne faceuano le dame, & i cauallieri dall'alto. Dopò che fù alquanto riposato il Re, si leuò in piedi, & disse à le dame, che douessero rimanere, perche lui intendeva di fallire quelle gran scale, che la si uedeua,



Biblioteca  
Civica

Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

que pensaua che ni fosse il finir di quella impresa. Ma la Sana Donzella disse che uoleua seguirlo con quelle dame, il cuor delle quali haurebbe ella fortificato in modo che non haessero da temer cosa che si vedessero. Et chiamatolo a parte gli disse, hora Signor mio si ha da conoscere la fortezza dell' animo uostro, & il uostro gran cuore, certificandoui che questo solo impedimento che ui si rappresenta hora uincendo, di tutta la impresa sarete uincitor, ma per che non ui habbia à nuocere un forte incanto che è per darui gran noia, prendete queste anella, l'un de' quali metterete in dito alla brutta uecchia che ui si opporrà, & l'altro à quel uecchio sgangherato, & mal fatto che gli uedrete tosto tornar nella lor natural figura. Il Re allegro di ciò, prese secretamente le anella, & se li mise nelle dita, & dopò riposta la spada nel fodro se n' andò passo passo uerso le gran scale che uide da un lato della spatiosa piazza seguito da quella bella schiera di quelle dame, e quelle genti che erano alla sinistra in gran numero cauallieri, & dame da tutte le bande, quando lo uiddero drizzar uerso le scale fecero un grido di allegrezza dicendo, ecco che il ualoroso caualliere se ne uien uerso di noi questa è la uolta che saremo liberati da questa prigionia & tutti a un tempo si leuarò dalle finestre per uederlo nella gran sala. In questo tempo ascēdeno il Re le scale gionse à una loggia molto grāde oue trouò un animale il più contrafatto che huom potesse imaginare, che hauea la testa di un cinghiale

molto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

molto feroce, & la panza parimēte, ma era il corpo sottile, & meno del porco ordinario, & la testa grossa, hauea la coda à guisa dell'andar dello scorpione, & hauea piedi di griso. Non era l'animale molto grande, ma spauenteuol molto, & per esser veloce, et con duo denti in fuori molto acuti, & taglienti. Questo mostro si lanciò à prima giunta uerso il Caualliere che uide armato, con un lancio tanto ueloce che non hebbe il Cauallier agio di por mano alla spada, ma ben gli oppose lo scudo, & urtando in esso, si come era la forza del cinghiale grande, & egli fu colto allo improuiso, riuersciò il cauallier in terra, ma non fù pigro in leuarsi, & à por mano alla spada, et il cinghial mostruoso cō la sua gran leggerezza gli saltò di nuouo addosso, ma non lo hauendo colto all'improuiso come la prima uolta, ei si lanciò da parte, & nel trascorrere lo animale fù da lui ferito di un rouerscio nel mezzo, ma poco danno gli fece, per che era la cotica troppo hirsuta, & dura, con tutto ciò si come era l'animale lungo ma poco grosso quel colpo lo rouersciò sotto sopra, ma si leuò incontantēte, & il Re hebbe agio di ire ad offenderlo di un'altro colpo prima che si leuasse in piedi, essendo caduto sopra, & se ben non pote tagliargli la pelle, lo fece stramazzar di nuouo in terra riolto con la schiena di sotto, ma presto con l'agevolezza sua fù in piede, e quiui si appiccò fra il cinghiale, e lui una grā baruffa, ma al fine hauēdolo il Re colto una uolta ne i denti, et crudeli zanne che sporgeua in fuori,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

gli li rompè, & caduti i denti in terra subito il cinghiale perdè tutto il suo potere, ne più potè muoversi di terra, ne fare al Re offesa alcuna. Di che sentirono egli, & quelle dame gran piacere, & passando da quella loggia à certe altre scale di solenne edificio fabricate, si uide il Re uenir incontro un uecchio, & una uecchia le più brutte, & contrafatte creature che si potessero uedere, iquali con uoc rantaccosa, & brutta gli dissero. Bella discretione di Caualliere à uenire à ucciderci i nostri animali in casa nostra, uoi meritate castigo di presuntuoso, & l'uno da una banda, & l'altro dall'altra lo presero allhora per gittarlo à terra. Il Cauallier che hauea la spada ignuda anchora in mano, & era con lo scudo imbracciato dall'altra banda, non poteua, anchora che fosse gagliardo, & forte, difendersi dalla gran forza de i uecchi, che l'hauean cinto da tutte due le bande, dicendogli tuttauia parole ingiuriose. Molto rideuano la Sauia donzella, & quelle dame, in ueder questa strana lotta, & si marauigliauano come non hauendo il Re hauuto impaccio tale, che non se ne fosse difeso, hora duo uecchi balordi, & disarmati così lo affannassero. Durò la lotta un grã pezzo, senza che alcuno de i tre cadesse in terra, & in questo tempo il Re che staua su l'auido di quel che l'hauea auuertito la Santa donzella, lasciatafi cader la spada che gli pendeua con la catenella al braccio, si sforzò tanto che potè pigliar la mano della uecchia, & porgli nel dito annulare l'anello



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO per  
MAMBRINO

per forza, & fu cosa mirabile, che incontanente si  
 lenò dalla lotta la uecchia, lasciato il Re libero, e  
 trattasi da parte tutta mutata nel sembiante, stauasi  
 come chi ammira cosa nuoua, à uedere il fin di quel-  
 la contesa, & à poco à poco, mentre di quà, & di là,  
 iua con marauiglia rimirando, uenne à mutarsi tut-  
 ta, e mentre tra il uecchio, & il Re duraua la lotta,  
 tornò nella sua naturale effigie, & apparse di tanta  
 bellezza, che quelle dame la mirauan per stupore, e  
 la Sauia donzella che la uide così ammiratiua, dis-  
 se alla madre di Rosiana. Signora, conoscete uoi quel-  
 la donzella? ponete mente che ni tornerà à memoria  
 di hauerla altre uolte ueduta. Ella la mirò, & raffi-  
 guratala con incredibil gaudio corse uerso di lei di-  
 cēdo. Deh Rosiana figliuola, et aperte le braccia an-  
 dò ad abbracciarla. La bella Rosiana, che tornata  
 ne l'esser suo riconobbe la madre, fu la più lieta don-  
 zella del mondo, e combattuta dall'amore filiale, dal-  
 la confusione in uederli in quell'habito di brutta uec-  
 chia, & di uederli al cospetto di quella schiera di do-  
 ne, e dōzelle honorate, stette alquanto intrepida, &  
 poi abbracciò la madre con la debita sommissione, et  
 lagrimando disse. Deh madre, & signora mia, & co-  
 me gli Iddij mi han concesso di riuederui dopò tanti  
 affanni? Le dame, et le donzelle che bē cōpresero es-  
 ser questa la bella Rosiana, andarono à lei, & innan-  
 zi à tutte la Prēcipeffa, e la Duchessa, et la madre  
 disse à Rosiana. Figliuola honorate queste prencipes-  
 se, & signore che son quì in mia compagnia, che ben



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

lo meritano. Rosiana ancora che fosse così confusa, & vergognosa in ueder si di quello habito senile uelita, si fece innanzi à tutte, & così come era ben ornata, & molto cortese, fece lor molto honore, abbracciandole ad una ad una, & elle non si satiauanò di confortarla, & di rallegrarla con lor allegre parole, & ella che era di sua natura allegra, fra il ueder si innanzi la madre, & il ueder questa comitiua di allegre dame che la festeggiuano, & confortauano, si uenne à rallegrar molto, & con l'allegrezza uenne à racquistarsi à poco à poco la sua solita bellezza. Ma in questo mezzo, dopò lungo lottare, il Re fece tãto che pote hauer comodità di metter al sgagherato uecchio l'anello in dito, & subito si trasse da parte anco egli con gran marauiglia di quel che gli occorreuà, & di ueder quelle tante dame in quel luogo, mirando in un punto tutti con se istesso, ma maggior marauiglia hauea di ueder quiui quel Caualliere armato, non si ramentando della lotta che hauea hauuta con lui, & venne co'l medesimo modo à poco à poco ribauendosi anco egli fin che tornò nel suo giudicio intiero, & nella sua effigie, & forma in che era, & la principessa che hauea preso alle grezza tanta in ueder la bella Rosiana, & era perciò uenuta in gran speranza di riueder Pilotino il fratello, mirando il uecchio che tuttauia si cãbiaua mutando effigie conobbe che era quel desso, e dato un grido disse. O fratello diletto, & lo corse ad abbracciar cõ le lagrime à gli occhi, e egli che riconobbe lei



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO con  
MAMBRINO

con inestimabil letitia la raccolse nelle sue braccia, & saputo poi da lei chi quelle dame erano, le riceuue ad una ad una, & particolarmente la madre della sua amata Rosiana, che abbracciò, & ella lui non senza lagrime dell'una & dell'altro.

Che disincantati i duo Amanti con tutti che nel Palagio erano, fu cōcluso il matrimonio fra il Prencipe Filotino, e Rosiana. C.LXVII.

**F**V grande il riceuimento che quelli si fecero, & saputo Filotino dalla sorella chi quel Caualliere fosse, & che per lui era stato disincantato, l'abbracciò con molta sommissione, & egli lui, & dopò riconosciuto la sua amata Rosiana, si marauigliò di uederla in quello habito uestito, ma piu si marauigliò ella di ueder lui con quella ueste senile diche non pote far, che non ridesse, perche pareua che fosse huomo uestito da comedia, & non Caualliere, & perche se ne rideua, l'altre con la medesima burla si rideuan di lei, & in questo modo fù la cosa ridotta in burla, & in scherzo. Ma la sania donzella raccontando loro come era il fatto passato, & che quel uestire era auuenuto ad amendui per opra di incantamento, fu finito il ragionare; ma tutte si accrebbero in gran marauiglia, come fosse il caso passato. Ma la bella Rosiana che nel ramentarsi quel che era auuenutole nel grande amor, che questo prencipe le portaua, & sentendo quel che in ciò la sania donzella diceua uenne ad accrescergli mol



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

to lo amore, & egli non faceua se non mirar lei, di  
nuouo suscitandosegli quelle ardenti fiamme che  
l'hauea fatto gran tempo penare (perche mentre  
era stato così incantato, non l'hauea sentite.) Que-  
ste cose fatte, disse la sania donna al Re, Signor al-  
tro ni resta anco à fare per finir questa uostrà im-  
presa, che hauete da sapere che in questo gran pala-  
gio son rinchiusi quei Cauallieri tutti, e quelle da-  
me che uoi hauete alle finestre, & nelle loggie uedu-  
to, & per la virtù di questo incantamento non pos-  
son di quà partire, però uoi solo potete liberargli  
con finir di scioglièr lo incanto di questo palagio, et  
io ui mostrerò il modo. Il Re disse che era contento,  
& trattolo da parte gli pose in mano un' altro anel-  
lo, & gli disse, che entrasse arditamente in quella sa-  
la che era in mezzo fra quella doue stauano all'ho-  
ra, & le stanze che questi Cauallieri, & dame habi-  
tauano, & non temesse di cosa che vedesse, che era  
tutto opera di incanto, & che tosto che fosse alle  
stanze di quelle genti passato haurebbe dato fine à  
quello incanto. Il Re prese l'anello, & tutte metten-  
dosi à uedere quel che farebbe, entrò nella soglia del-  
la sala, & mirando à basso vidde esser un solaro di  
capi di serpi, quello sopra ilquale douea caminare,  
& che le serpi stauano con la testa alta, et tãto stret-  
te, che fra l'una & l'altra non saria potuto cadere  
un gran di frumento, et ponendo egli mente à questo  
spauentoso luogo, vidde che le serpi si moueuan con  
la testa, et le teste si auuinchiavano insieme, ma niu-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

na



na sopra staua, ne era più bassa dell'altra. Il Re non pote fare che non si stremisse alquanto di un sì gran pericolo, non tanto per tema di quelle serpi quanto per considerare che non poteua fermare il piede in quel paese che non profondasse in un centro che egli spesso nel mouersi i serpi uedeua, era il pericolo à gli occhi suoi sì grande, che mai si uide in un maggiore, poiche non hauea da ualergli l'arme, ne la sua buona spada, & stette un pezzo in grande agonia, sudando dal capo alle piante, percioche hauea da vna banda il precipitio manifesto, & dall'altra banda il dishonore, che se non andaua oltre, conosceua riceuer la maggior uergogna, che mai Cauallier riceuesse, & quel che più lo affliggeua, era il trouarsi innanzi à colei che tanto amaua, & al cospetto di tante honorate dame, onde non hauea tempo di pensare ò risolvere quel che douea farsi. Ma percioche era risoluto di più tosto perder la uita, che mostrare un punto di codardia, raccomandatosi à Dio si lanciò ponendo il piede primo, & poi l'altro sopra le teste di quei serpi, & fu à lui cosa mirabile, che hauendo pensato di cader in quel profondo, sentì, che caminaua come in un paese fermo, & mattonato, onde confortato tutto, seguendo con i suoi passi l'andar oltre, peruenne à una gran porta, & appena ui hebbe supposto il piede che si sentì una uoce sì horribile che spauò ò tutti, che quìui erano, & incontanente si uide quella sala de i serpi esser come era con il suo solito paese, & senza quelle teste serpentine, & si



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

uidde uenir per quella sala contra di lui quella moltitudine di dame, & Cauallieri così riccamente guarniti Cauallieri, & con tante gioie le dame, che pareua che fosse questa una gran compagnia di Re & Reine, & il Re, che era sommamente cortese ueduto disfatto totalmente lo incanto andò verso di loro, & essi considerato il gran bene che hauean da lui riceuuto, se gli humiliaron così i Cauallieri come le dame, & lo ringratiarono infinitamente dicendogli, che si conosceuano hauer quella cara libertà da lui, mediante il ualore, & la uirtù sua. Il Re gli rispose che douessero darne gratie a Dio tutto possente, che si era mosso à compassion di loro, perche era in questo caso stato egli solamente instrumento suo. Molto si marauigliaua della beltà, & nobiltà grande di quelle dame, & uenendo la sua compagnia oltre si uisitaron le donne, & donzelle insieme, & quando seppero che era fra loro la sauia donzella così famosa nelle arti, ben si auisorno, che per opra sua fosse questa lor liberatione indrizzata, & le parlaron ringratiandola con molta cortesia, & con la medesima da lei fu lor riposto. Quiui passato fra tutto lungo ragionamento pieno di amorevolezza & cortesia, amoreuole, et congratulandosi la Duchessa, et la prencipeffa, & l'altre con tutte le liberate, & con i Cauallieri, iquali insieme con esse raccontarono, che in quella prigionia di incanto non hauean patito altro che la priuatione della libertà, che nel resto erano stati ben trattati tutti in buoni alloggiamenti



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO di  
MAMBRINO

di quel gran palagio, & che non era stato lor lecito di vscir pur à i gran giardini, che ui erano, ne i Cauallieri essersi potuti accostare punto alle dame à quattro braccia, ma si ben parlarsi dalle finestre, & che questo era stato, quanto trastullo haueano hauuto in quel tempo di prigionia, & le dame raccontarono chi erano, & come essendo à compagnia per compagnia uenute, con diuerse compagnie di quei Cauallieri, & nel uenire à prouarsi in quella auentura essendo essi rimasi inuiluppati in quel palagio incantati, ui eran rimase prese anco elle in pena della troppa curiosità loro. In questo comparse quiui il contrafatto nano improuisamente, che hauea cō seco duo giganti si alti, che quasi toccauano con la testa il solaro di che si spauentaron tutti à prima giunta, ma il nano si accostò alla Sauia donzella, & disse. Signora, i miei compagni per l'obligatione che ui hanno della concordia che metteste fra queste dame, & noi, hauendo inteso che questi duo amanti disincantati non han uestimenti conformi al gran stato loro, ui mandan queste ueste per l'uno & per l'altro, & questa acqua per queste altre dame, che non son state à bagnarsi al fonte del giardin della Prencipesa, perche se ne habbino da lauare anco esse, accioche non paian men belle di loro, onde essendo fra lor contratta amicitia, uenisse à nascerci inuidia. La Sauia donzella con dolce riso gli ringratiò molto della cortesia loro, & gli disse che oltra l'obligatione, che ella gli haueua, quelle Don-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

ne, & donzelle liberate gli ne haurebbono altrettanta. Ma quelle dame del palagio che in quel tempo stauano ammirate della gran beltà, & biächezza dell'altre, & non sapeuan leuargli gli occhi da dosso, quādo seppero che acqua era quella, che esse gli lo raccontarono, non si potrebbe dir la festa che ne fecero, che più haurebbon di quella acqua pagato, che di ogni pretiosa gioia, & elle ne resero molte gratie al nano, non sapendo ancora, chi si fosse. Fece la Sauia donzella in una stāza uicina uestir di quelle ueste di dōzella la bella Rosiana dalla madre, et la präcipesa fatto ritirar Filotino insieme cō il Re, lo fecero riuestir di quei ricchi panni, & trouarono che eran fatti così al suo dosso, che era marauiglia grāde, et il medesimo auuēne nel fatto de i uestimēti di Rosiana.

Che dopò alcuni giorni di piacere furono spofati i dui Amanti, & il ragionamento che à quei Cauallieri fece la Sauia donzella. Cap. LXVIII.

**F**V la bella Rosiana riuestita, come si è detto, di quelle nobili, & ricche uesti che eran della medesima sorte fatte, che quelle dell'altre, con che comparse si bella che niuna la auanzaua di quelle altre che si eran lauate con l'acqua incantata, ma quando poi che fu uestita, la madre, & l'altre scherzando volsero che si lauasse anco ella si come eran tutte quelle altre lauate, comparse di tanta bellezza, che i Cauallieri ne rimasero stupiti, & il Re diceua

che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

che ben hauea hauuto cagione il Prencipe Filotino à far quel che hauea fatto per amor di lei. Ma quando Filotino uestito di quel ricco uestimento uscì fuori anco egli, ben si uide la dispostezza, & bellezza della sua persona tanto che fece con lieto occhio mirarsi da tutte le dame, & quando poi da lui fu ueduta Rosiana, la mirò con tanta attentione, che senza mai mutar la uista sospirò di profondissimo sospiro, & disse. O misero Filotino, & quanto meglio ti era rimaner nella tenebria di questo incanto, che esserne stato liberato per hauer con la uista di questa mia dolce nemica à morir mille uolte il giorno. Rise la bella Rosiana, in ueder questo suo amante così patir per amor suo, che ben conobbe, che era da lui amata quanto donzella potesse esser da Caualliere amata, & ne hauea in se gran uanagloria. Ma il Re ueduto il Prencipe in quella tristezza lo trasse da parte desuiandolo da quel pensiero con altro allegro ragionamento, ma nel suo secreto gli hebbe compassion grãde per hauer per isperiẽza prouato simili pene amoroze. La prencipesa sua sorella à cui tãto premeua la uita del fratello, ueduto che se gli rinouellaua quel grauissimo ardore nel petto per amor della bella Rosiana, & temendo, che non gli ne auuenisse peggio, che non gli era auuenuto, non tardò di accostarsi alla madre di lei supplicandola per l'amicitia contratta seco, & per dar rimedio alla uita del fratello per cui hauea ella tanto patito, che operasse che si contrabesse matrimonio fra amendui, percioche



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

sapeua la gran nobiltà, ricchezza, & stato di Filotino suo fratello, & i meriti della sua persona. La donna promise di farlo, dicendo che quando altro rispetto non l'hauesse à muouere di tanti che ve ne erano, il ueder che tanto ardentemente amaua la figliuola douea farle pigliar ogni fatica, & usar ogni diligenza, & prestezza, perche questo matrimonio seguisse. In quel medesimo giorno, la Prencipeffa, dopò l'hauer fatto gran festa alla donzella chiamata la à parte ragionò à lungo con lei della pruoua che hauea fatta del tenace, & fido amore, che Filotino le portaua, & però le disse che ponesse mente di non macchiar quella tanta beltà, di che l'haueua la natura dotata, con la crudeltà in esser ritrosa ad accettare i suoi tanti seruigi, accettandolo per marito. Rosiana che nel secreto amaua di grande amore Filotino così per le uirtù che in lui conosceua, et per la nobiltà del sua sangue, & la ricchezza, come per uederlo penar per suo amore, rise di allegro riso di queste parole in segno che molto le eran piaciute, & rispose che non piacese à gli Iddij, che in lei cappinge crudeltà mai, massimamente uerso un sì generoso prencipe, che tanto l'amaua; ma che quanto à lei non hauea contradetto di non uolerlo per suo marito, & signore, ma che hauea solo allegato che non uoleua concluder di matrimonio seco cosa ueruna senza la presenza, & consenso della madre, acciò non si hauesse acquislato infamia di sfrenata, & licenziosa donzella. Et perche le soggiunse, io ho u-

duto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

dato il suo grande amore, & esaminati i gran ser-  
uigi che mi ha fatto, & ha procurato di fare, et ho-  
ra l'ho veduto per amor mio dar si ardenti sospiri,  
& mirarmi, ni dico che io ne ho preso pietà, et dispiacere,  
perche uorrei, che quietasse l'animo, & sapesse,  
che sempre l'ho haunto in pregio, ho stimato, & stimo,  
& che uoglio esser sua quando si adopri di venir à questo  
per via della Signora mia madre, & la priego à voler dirgli-  
lo per amor suo, acciò stesse allegro. La Prencipessa  
sentì tanto contento di queste benigne, & grate parole  
della donzella, che oltre l'hauerla lodata, & ringratiata  
molto, disse, che eran per dar la vita al suo amato fratello,  
& con quella allegrezza si partì da lei, & andò à trouarlo,  
& quando gli referì puntalmente tutto quel che la sua  
amata Rosiana mandaua à dirgli, fu l'allegrezza tanta,  
che corse ad abbracciar con lagrime la sorella, & le disse.  
O che gran nuoua è questa, che hora uoi sorella mi portate,  
& come hauete con essa resami la uita. Ella lo pregò à voler  
per amor di essa sua amata Rosiana star hormai allegro,  
poi che ne lo pregaua promettendogli, che non sarebbe  
passato quello, & il dì seguente che haurebbe concluso questo  
fatto. Dopò se ne andò ella à ritruouar la saggia donzella,  
& le disse in che termine eran le cose, onde ella  
allegra parlando con la madre, & amendue poi parlando  
con la figliuola, fecero finalmente conclusion di matrimonio,  
& quella medesima sera volle Filotino che si concludesse  
per parole di presente,



Biblioteca  
Civica



BB  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

& fu lo spōsalitio fatto. Chi potrebbe esprimer mai  
 l'allegrezza di questi duo amanti? l'un de i quali  
 non seppe cederla in parte alcuna, & l'altra in gran  
 parte per modestia, & per honestà, ancorche nel bel  
 viso apparissero i suoi amorosi pensieri. La Sauia  
 donze lla volle che la sera istessa fossero gli sposi ve-  
 lati secondo il rito di quelli Idolatri, & la sera se-  
 guente poi consumarono il matrimonio con tanto di  
 letto quanto era l'amor che si portauano, & il desi-  
 derio che haueano hauuto di uenire à questo legiti-  
 mo atto. In questa notte il Principe commemoran-  
 do alla sua amata sposa la gran pena che hauea per  
 sua causa patita, le domandò che poi che gli hauea  
 concesso il piu, che era il suo desiderato amore, vo-  
 lesse anco concedergli di farlo certo se ella (à cui di-  
 ceua, non esser stata questa sua pena celata) haue-  
 ua hauuto mai pietà di questo suo dolce languire.  
 La bella Rostiana con riso che la scherzaua nel pet-  
 to per la gioia che di questa sua domanda sentiuas,  
 gli rispose, Signor mio io non voglio che mi reputa-  
 re di sì poco amore, & sì poca gratitudine, & cono-  
 scimento, che veduto il uostro grande amore, non mi  
 mouesse ad amarui, & ad hauer pietà del uostro pe-  
 nar, che ben mi mostrauano i sospiri, mi appalesaua  
 il viso, & mi notificauan gli amorosi sguardi in quã  
 te fiamme, & quali fosse il uostro cuore per amor  
 mio, ne passaua notte ò giorno alcuno, ò forse hora,  
 che io non mi ricordasse, & non pensasse nel uostro  
 amore, che haueate da tener per certo, che non è quasi  
 donzella



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



donzella, massimamente quando l'amante suo è persona qualificata, che à lungo andare nedutasi amare di estremo, & legitimo amore, non si muoua à dargli la corrispondenza di esso. Questa regola patisce due eccettioni, la prima è, che non habbia la donzella per innanzi collocato in altri il cuor suo, & la seconda, che non habbia notitia, che il suo amate sia intricato in altro amore. Si che io Signor accettua nel cuor mio tutti i uostri seruigi, mi era grato ogni uostro atto, & amaua vederui per l'honor mio modesto nel uostro amore, ma all'incontro, se qualche uolta per non disperarui ui faceua qualche honesto fauore per capara del mio amarui, quando uedeua voi allegraruene troppo, & che per ciò cominciuaute à diuenir troppo licentioso in accumular i uostri seruigi, ò in troppo spesso seguirmi, & uenir à vederui, io temendo allhora, che non ui causaste (per troppo esserui infiammato) carico, & à me qualche dishonore, per saluar l'uno et l'altro, mi ritiraua nelle mie stanze senza tanto da uoi lasciarui vedere, per porui vn freno, & farui ritirare dal uostro troppo baldanzoso affetto, non gia rimanendo io perciò di amarui ò punto scemarui l'amor che vi portaua, del quale non era io degna di biasmo, poi che ve l'ho portato con cuor sincero, & con affetto legitimo di douer esser moglie uostra, & voi mio marito, & non con amore illecito, & disordinato, che maledetta è quella donzella da gli Iddij, & infame presso gli huomini, che si mette ad amare Ca-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

ualliere se non con questa speranza, & questo disegno. Io Signor vi ho dal dì che cominciai à conoſcer l'ardente amor voſtro verſo di me, amato come vi amo hora, & ſe mi adirai con voi, & con la maga voſtra parente, che mi faceſte quì venire con disegno di far con me nozze ſecrete, ben potete hora conoſcer ſe hauea ragione, anzi di quell'ira, & quello ſdegno mio voi douete hora amarmi, poi che lo feci per gelofia del mio honore, che qual infamia me ne ſarebbe ſeguita in venir à quel modo à matrimonio con uoi, e già lo potete comprendere, che allhora accecato dal uoſtro diſordinato deſiderio, non poteuete comprenderlo, poiche le genti haurebbono hauuto cagione di mormorare, & dir che io co'l mio ſfrenatamente amarui impatiente dello indugio foſſe venuta in queſto luogo à trouarui. Et con che faccia ſarei io compaſa innanzi la mia cara madre, & al coſpetto de i miei, ſe con un tal atto gli haueſſe uituperati? che maledetta deue eſſer da gli Iddij, & degna di uituperofa morte da i ſuoi quella donzella, che diſhonora un parentado. Hora comprendete, che tutta l'aſterità, che io ui ho Signor uſata non è proceduto perche non ui amaſſe, che ſecondo l'amor voſtro mi ſi conuenena, ma per ſconciar voi di infamia che vi ſi ſarebbe potuta attribuire, & da inimicitia de i miei parenti quādo ſi foſſe fatto ſecōdo che haueuate tramata, & per far ſaluo l'honore, & integra la honeſta mia. Si raddoppiaua il diletto maggior in queſto prencipe amante in udir ragioni di tanta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ta

AMADIS DI GRECIA. 195

la prudenza, & honestà dalla bocca della sua amata sposa, la quale basciò piu volte confessando ch' ella lo hauea uinto di continentia, & di discretione, pregandola à non hauer per ciò lui per huomo fuor di ragione, & di natural discorso, se non hauea saputo uincer se istesso (come hauea ella fatto) percioche troppo potente auuersario hauea hauuto nella sua battaglia, & troppo era stato presto in pigliargli cò le sue forze la sede dell' anima che era il cuor suo. In questi dolci ragionamēti, & amorosi, se ne passarono quella notte questi duo nouelli sposi narrandosi l' un l' altro le cose passate fra loro, per quel tempo che si riposauano da gli amorosi abbracciamenti.

Che fu ragionato nel fatto della guerra, & che fu risoluto pigliar l' armi, & scriuere ad Amadis di Grecia. Cap. L X I X.

Venuta la mattina, & dato il buon giorno, da tutte quelle honorate dame, & Prencipesse, et Cauallieri liberati, & il buon pro ni faccia à questi duo felici nouelli sposi, fu ragionato di molte cose al legre fra loro, & dopò entrati à mangiare, comparse quini il Nano che conduceua dietro lui uinti giganti alti, & di fiero aspetto che tutti portauano nelle mani uarie sorti di uiuande molto sontuose, & buone, & così ben còdite, che ben mostrauano d' esser uscite delle mani di eccellenti cuochi. Il Nano salutata questa honorata còpagnia presentò alla bella Rostiana, & Prècipe Filotino quelle cose da parte de i suoi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

compagni, dicendogli, che poi che hauea fatto pe' l' passato alcune burle à quelle gentil dame, giuſta coſa era che le rimeritaſſe con dargli qualche buon cibo, da gli ſpoſi, & da eſſe tutte con allegrezza ſu il Nano ringratiato, et dopò poſte quelle imbādigionì in tauola ſuaniron egli, & i giganti dalla uiſta loro laſciategli in grā ſupore. Quiui mangiaron con molto diletto, ſempre ragionādosi di coſe di traſtullo, & di ſolazzo, & dopò la Sania donzella con le medeſime ragioni che hauea dette l'altra uolta alle dōzelle nel palagio della Prēcipeſſa, raccōtate le coſe paſſaſſe p Amadis di Grecia, & il Re Frādaldò nel Regno di Traramata, et come hauean quel Regno ricuperato, & ridottolo alla ubidienza della lor legitima Reina, et al Chriſtianeſimo, eſpoſe per ordine (come colei che ben le ſapeua) tutte le coſe ch'eran ſucceſſe nel Regno di Manidia, & come i Chriſtiani eran per ridurre tutti quei Regni mal grado lo ſforzo de i pagani alla uera fede, & alla ubidienza delle lor legitime Reine, cōtra lequali haueano uſata ribellione, et quiui narrando il caſtigo, che hauea Iddio dato al Regno di Traramata, & come miracoloſamēte era ſtato liberato per opra di quei duo eccellēti Prēcipi dalla calamità nellequali erano i popoli incorſi, gli perſuaſe à uoler anco eſſi conoſcer l'error che ſi era fatto in quel Regno in ribellarſi al ſuo uero Re, & Reina uera, però che ſenza aſpettar il ſtagello uoleſſero eſſi in quanto ſi appartenueua à loro, & ſecondo la qualità delle lor forze, emendar il fallo, accettar il Chriſtianeſimo,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

fiancesimo, & veder l'ubbidienza alla lor natural Re-  
 na, & gli manifestò il secreto qualmente colui che essi  
 honorauan tanto come lor liberatore era il Re Va-  
 gliado di Bonamare, marito della Reina di Comage-  
 na, ilquale era misteriosamente in quel Regno cōpar-  
 so, accioche per il suo mezzo si hauesse à far questa  
 restitutione. Et finalmente disse tanto si come era ue-  
 ramente sauia, che con l'auttorità di quel Re che ha-  
 uean presente tutti quei Cauallieri che quini erano se  
 disposero à pigliar cō il Prencipe Filotino l'arme in  
 mano p rimetter nel regno il Re Balano, & la Reina  
 sua moglie, & uolsero p riuerēza basciar le mani al  
 Re, ma nō gli le cōcesse egli anzi abbracciò tutti con  
 sōma amoreuolezza, & il Prēcipe Filotino cō l'obli-  
 gation, che gli haueua, & cō hauergli p il suo grā ual-  
 lore pigliato affettio grāde, nō sapena distaccarsi da  
 lui. Era questo Prēcipe alquāto parēte della giouane  
 Reina di Pētapoli scacciata, si cōe colui th'era nobi-  
 lissimo, et di schiatta regale, et in oltre era di parēta-  
 do grāde, & di grā ricchezza, & molto reputato in  
 quel regno pe' l suo grā ualore, & tutti quei Cauallie-  
 ri, giurando egli di tener la parte della Reina sua pa-  
 rēte, si offerfero essi ancora di nuouo con giuramēto,  
 di che si rallegraron q̄lle dame, et particolarmente la  
 Sauia dōzella. La Duchessa di Collalto, ch'era dama  
 molto potēte, offerse p questa guerra duo mila Caval-  
 lieri, & il Prencipe tre mila, & mille la Prencipes-  
 sa, & quei Cauallieri ualorosi offerfero essi con mil-  
 le Cauallieri di suoi amici. Fecero consigli insieme



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

co' l' Re del modo che si douesse tenere, & fu risoluto di metter queste genti insieme secretamente nelle terre del Prècipe Filotino, et subito scriuere ad Amadis di Grecia, et altre à Frandalò nel Regno di Traramata, et in un medesimo tēpo farlo intēdere al Re Balano, & alla Reina di Pētapoli che si trouauā nel Regno di Manidia à frōte cō quel grād' essercito pagano in cōpagnia del Prècipe Lucetio, ma uscēdo del cōseglio, et cōferēdolo con la Sauia donzella, ella disse, che di q̄sti auisi ella pigliana sopra di se l' asōto che in tre giorni n' haurebbono amēdui quei Prècipi haunto auiso per mezzo delle sue arti, stettero in questo dilettofo luogo otto giorni dopò, & poi tornarono al palazzo della Prècipessa, pche le dame nō satie d'esser in q̄lla lor bellezza tātò cresciute, uolenuā dar si un' altra buona lauata di nuouo di q̄ll' acqua, è se fosse stato possibile portarsela tutta. Quini lauati si piu uolte tutte, empitene i fiaschi si partirono, & caualcaron per loro giornate tātò ch' arriuarono nel Ducato della Duchessa di Collalto oue stettero à grāde agio molti giorni, & in questo tēpo si diede secreto ordine p le cose della guerra, il che potero fare, pche l' Re di Pētapoli si ritrouaua in quell' bora alla guerra del Regno di Manidia cō gl' altri Re pagani, & nō si intese pciò mai il fatto, fin tātò che furon queste genti in grā parte unite, ma il messo che mādò la Sauia dōzella al Re Balano gionse dopò duo giorni, hauendo fatto di camino meglio di mille miglia, & presentata la lettera al Re che era in quel tempo con la

Reina,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA. 197

Reina, quādo intese il successo di quelle cose, et come Amadis di Grecia, Frandalò, & Vagliado che erano stati piāti per morti, erano uiui, et sani, et che hauea quel Regno occupato, & si tramaua la recuperation del suo Regno di Pentapoli, non fu mai allegrezza nel suo cuor maggiore, & la Reina fu tanto contenta, che giongendo le mani al cielo, non si satiaua di lodarne, & ringratiarne Iddio. Il Re con quella buona nuoua corse al pauiglione di Lucentio, & quini conuocati quei Re, & Prencipi Christiani mostrò la lettera lunga che hauea riceuuta dalla Saniua donzella di Pentapoli, che conteneua tutta l'istoria delle cose auuenute ad Amadis di Grecia, & à i duo Re, & Reine, & come hauea quel Regno occupato, & che era il Re Vagliado in essere di occupar quel di Pentapoli. Fu questa nuoua di tanto contento à tutti quei Prencipi, & successiuamente à tutto quello essercito, quando fra esso fu publicata, che non si potrebbe mai esprimere, & Lucentio istesso ne pianse di allegrezza, perche teneua egli per fermo, con tutti gli altri, che Amadis di Grecia, con quei duo Re, & Reine, fosse morto, non si essendo di loro saputa, dopò quel naufragio nuoua alcuna. Piacque à Lucentio, & à Brimarte di Siria, et à gli altri, che quello aniso si publicasse nel campo pagano, acciò si come haueua inanimiti i Christiani del suo campo, affligesse i nemici, & quando si intese fra loro che Amadis di Grecia hauea recuperato quel Regno, sapendosi la brauura di questo gran

Prencipe,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

Prencipe, non fu chi non si attristasse, perche considerarono che la cosa non fosse per fermarsi qui. I Re pagani spedirono auuisi à gli altri Re confederati sopra di questo fatto, mostrandogli di quanta grande importanza fosse che si aprisse quel passo à Christiani, essortandogli à uoler far ogni sforzo per cacciarne gli, prima che ui hauessero prese forze maggiori, & fosse in tal modo poi cresciuto il fuoco, che non si potesse spegnere, & tutti quei Re uicini al Regno di Traramata, come era quel di Pentapoli, & di Comagena, i quali si trouauano in questo grande esercito, risolueron di partire, per dar rimedio à questo grande inconueniente, senza menar con loro le genti, che quiui haueuano, & lo fecero. Dall'altra banda il Prencipe Lucentio, perche sapeua che l'Imperador Lisuarte staua in grande afflittione perche teneua per certo che il Prencipe suo figliuolo fosse morto, se ben non se ne era uestito di bruno, per non dar dolore alla Prencipeffa Nicchea, determinò di mandargli questa lettera della sania donzella per consolarlo, & il Re Balano si apparecchiò di partir cen quindici mila cauallieri per ire nel suo Regno di Pentapoli, con seco menando la Reina Zaffiria sua moglie, acciò quei popoli con la sua presenza si uoltassero à fauorir la sua parte, & si partì con ogni secretezzeza dopò sei giorni, ma non fu si celata la sua partita, che nõ ne hauessero notitia i pagani, i quali da una banda se ne ralleggarono, pensando che con essersi i nemici dalla contraria parte scema-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ti,



ti, haurebbono essi potuto uincere, doue in tutte le  
battaglie hauean sempre hauuto il peggio, ò almeno  
non mai riportatone uantaggio alcuno.

Che gionsero i Cauallieri con l'ambasciata al  
Re Fulortino, l'allegrezza che ne mostrò,  
& l'apparecchio che fece per soc-  
correrlo. Cap. LXX.

**I**Duo Cauallieri che, come si disse, partiron con  
l'ambasciata di Amadis di Grecia per il Regno  
di Saba gionsero al Re Fulortino in pochi giorni per  
il buon tempo che ebbero nel lor nauigare, & lo  
trouaron che in quel tēpo era fuori à disegnare una  
fortezza in un porto di mare, & quando si presen-  
tarono al suo cospetto, & che gli dissero che Ama-  
dis di Grecia suo grande amico gli mandaua quelle  
lettere, fu il piacer tanto che ne sentì in solo udirlo  
nominare, che diede un grido, & disse. Amadis di  
Grecia è questo che ui manda? dite uoi Amadis di  
Grecia mio Signore, & singolare amico? Coeste  
è desso, risposero essi, ilqual ui si raccomāda infinita-  
mente, & manda mille saluti alla Reina Burucca uo-  
stra commune madre, & à uostri figliuoli, & alla  
Reina uostra consorte. Il Re esclamando con uoce  
piena di contento disse. O suppremo Iddio, & quan-  
ta allegrezza uoi mi date hoggi in farmi hauer nuo-  
ua di questo generoso Prencipe che tanto amo? Ma  
doue è egli? uenete uoi forse dallo Imperio di Tra-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

bisonda, d di Grecia? Non Signor, risposero essi, che egli si truoua piu uicino al uostro Regno che uoi non pensate, & questa lettera ui chiarirà doue hora si troua. Il Re Fulortino aperse con prestezza la lettera, & ben riconobbe la mano del suo amico, et leggèdo intese tutto il tenor di essa, & ne prese tanto gaudio, che nel leggerla gli ambasciadori conosceuano nel suo fronte scritto quel che sentiua nel cuore. Quando hebbe finito di leggerla tutta, si uoltò à gli ambasciadori, & gli domandò molto sottilmente delle cose che eran passate, & come staua il suo amico, & se era sano, & non si satiaua di ragionar con loro, & poi gli disse. Non poteuua io hauer per un di noua che più mi aggradisse di questa che uoi mi haueze portata. Mi rincresce solo che io non posso metter ali per poter ueder presto coteslo ualoroso Prentipe, ma ben ui dico che non dormirò, ne starò mai quieto, fin tanto che non mi ritrououo da lui, & uoi starete qui, che andremmo insieme, ne più indugieremo à farlo, che quanto io apparecchio le genti per soccorso di quel Regno. I cauallieri ne lo ringraziarono, & rimontati à cauallo con lui, tutti insieme se ne tornarono alla città, tanto allegro il Re Fulortino, che tutti i suoi cauallieri se ne marauigliauano, & smontato il Re, se ne andò à ritrouare subitoamente la Reina Burucca sua madre, dandole la buona noua della lettera che hauea hauuta da Amadis di Grecia cauallier dell'ardente spada, che ella amaua tanto. Ma chi potrebbe esprimer mai



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

la

AMADIS DI GRECIA. 199

la gran gioia che la uecchia Reina senti di questa  
 nuoua, che il Re suo figliuolo le diede? che le uenne-  
 ro le lagrime à gli occhi, sentendo nominar il Cauallier  
 dalla ardente spada suo creato, & da lei tanto  
 amato, & disse, & doue si truoua figliuolo questo  
 eccellente prencipe? che piacesse à Dio che mi desse  
 questo contento innanzi la mia morte, di poterlo ve-  
 dere, che morirei molto consolata. Voi haurete Si-  
 gnora in ogni modo questa gratia, perche ho io de-  
 terminato di voler in ogni modo qua condurlo, che  
 sapete non esser hora molto lontano di qua, che è nel  
 Regno di Traramata, quìui uenuto per racquistar  
 quel Regno che si era ribellato, & per quel che mi  
 scriue, & i suoi ambasciadori mi ragionano, lo ha  
 ridotto per mirabil misterio, & accorgimento, come  
 è piaciuto à Dio, alla fede Christiana, ma perche  
 molti Re pagani gli apparecchian gran guerra, mi  
 manda à chieder soccorso, & disegno di andar in per-  
 sona à questa impresa solo per vederlo, & seruirlo.  
 Burucca la buona Reina disse, che faceua bene, &  
 il Re fece per rallegrarla maggiormente entrar à  
 lei i duo ambasciadori, perche le ragionasse à pieno  
 del suo amato caualliero dell'ardente spada. Egli no-  
 tificò la cosa poi alla Reina, & al prencipe suo fi-  
 gliuolo, & all'infante Magadeno, ilqual infante si  
 come era valoroso, & di grande animo si accese in  
 gran desiderio di trouarsi in quella guerra, & esser  
 armato caualliere per mano del famoso prencipe  
 Amadis di Grecia, tanto amico del padre, et di cui



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

hauea egli udito dir tante cose, et inginocchiatosi innanzi al padre lo supplicò che gli piacesse di lasciarlo ir seco in questa guerra, & farlo armar cauallier dal prencipe Amadis, acciò potesse uantarsi di hauer riceuuto l'ordin di caualleria dal piu ualoroso caualliere, & maggior prencipe del mondo. Il Re, anchora che conoscesse che era questo suo figliuolo troppo giouanetto da sostener il peso dell' arme, uedutolo nondimeno in questo gran desiderio, non volle mancar di contentarlo in questa occasione, & disse che era contento, & gli fece apparecchiar armi, et caualli, & tutto quel che per ciò gli fosse dibisogno. Erano à Fulortino nati questi duo figliuoli della sua amata Reina, con marauiglia di tutti, perche essendo egli nero, & nera la Reina, essi eran nati bianchi, & di tãta bellezza, & dispostezza, che era marauiglia di tutti, & i popoli del Regno di Saba gli amauano estremamente, perche considerauano douer riuscir di sommo ualore, & molto uirtuosi, & magnanimi. Il primogenito era armato caualliere, & hauea seguito l' arme in molte auventure, come cauallier errante, diche hauea riportato gran gloria, & hauea mostrato non degenerar punto dal sangue del ualente Fulortino suo padre, & haurebbe voluto ancho egli ire à questa guerra, massimamente per conoscere Amadis di Grecia tanto famoso, & ne chiese licenza al padre, che gli disse, che non era ben fatto, che fosse quel Regno abbandonato da tutti tre à un tratto, massimamente essendo quei Re

pagani



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

pagani in arme, & non molto lunge dal Regno di Saba, i quali saputo la sua partita con le genti che pensaua di menare, si sarebbero mossi ad assaltar quel Regno, & non era bene di abbandonar il suo à fatto per l'aiuto altrui. Il prencipe si acquietò per questa ragione, & rimase con buon ordine de gentil. Il Re fece apparecchio di dodici mila cauallieri molto eletti, lasciandone de i descritti altrettanti al figliuolo, & scrisse al Re suo suocero, che haueua egli anchora accettato il battefimo, che hauesse genti in ordine per aiutarlo, quando in sua assenza gli fosse mosso guerra. In questo tempo che le nauì, & le genti si apparecchiavano, il Re tratteneua molto i duo cauallieri di Traramata, ma la Reina Burucca non gli lasciava star molto in otio, che sempre gli voleva con lei, perche le narrafero tutte le cose successe al suo amato Cauallier dell' ardente spada in quel Regno di Traramata, & anchora che l'hauesse una, & due volte vditò, voleva che le lo replicassero. Ella poi gli condusse in una bellissima, & grandissima sala tutta dipinta di bellissime, & ricchissime figure fatte da eccellente pittore, & lor disse. Referirete Signori al mio amato figliuolo Amadis di Grecia, che in memoria di lui per mio pasatempo, & ancho acciò in questo Regno resti memoria de i suoi grandi fatti, ho fatto dipinger questa sala, nelle quali pitture si vedono tutte le cose notabili che gli son successe, & tutte le notabili auenture che egli col valor della sua persona ha tratto à fine, con quel che il Re



AGGIUNTA DI

Amadis di Gaula per me fece in questo Regno. Dicendogli che quando, ò gravata dal male che mi suol portar la vecchiaia, ò da altri fastidij, uoglio io consolarmi sempre me ne uengo quì à specchiarmi in lui, & legger con la pittura (che piu mi rappresenta l'esser suo) i suoi magnanimi gesti. Et fattigli appressare alla pittura del capo della sala, gli comincio à mostrare il donzello dell'ardente spada, ritratto quì in pittura dal naturale, come fosse donato al Re Magadeno, & come fosse dalla Reina Burtucca ammaestrato, & in qual modo si creasse con Fulortino suo figliuolo, quel che fece nella liberazione del Re Magadeno, & l'honor che si acquistò in quella corte, & poi si uedeva come l'inuidioso Maudeno lo ingannasse, accusandolo di hauer error commesso con lei, & come egli per semplicità, & per paura, se ben era innocente, se ne partisse, tutto quel che nel fuggir gli auenne, la prigionia di lei, & come il Re Amadis di Gaula la liberasse con l'arme da quella accusa, castigando il falso accusatore. Dopò in un'altra parte del muro della sala si vedean tutti i gran fatti di esso cauallier dell'ardente spada, quando andaua pe'l mondo come cauallier errante, stando nella religione de i falsi Iddij, nellaquale si era creato, & erano così distinti questi suoi memorabili gesti, & così particolarmente dipinti (parlo de i segnalati & notabili) che era cosa di gran diletto il mirargli, & di marauiglia, come il pittore hauesse hauuto notitia di tante cose. Nella



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

la terza parte del muro era notato tutto quel che hauea fatto nell'amor della Prencipeſſa Nicchea, come ſotto il nome di Nereida entraffe nella torre di Nicchea, conduttroni dal Soldano, & in quel Regno menato da Buſſendo il nano, come di lui ſi innamoraffe il Soldano, & lo rinchiudeſſe nella torre de l'Vniuerſo, & in qual modo in eſſa ſpicchiandſi uedeſſe lo inganno del prencipe di Tracia, & lo riuellaſſe, la battaglia che hebbe ſeco, l'anno di Fulortino, come entrato da Nicchea ella lo uoleſſe uccidere, diſperata per la morte di quel prencipe, che credeua eſſer il cauallier dell'ardente ſpada, & come egli ſe le appaleſſe. Vedeuaſi come alzandſi le moſtraſſe la ſpada ardente, & la diſengannaſſe, & finalmente la conduceſſe furtiuamente fuor de l'imperio del Soldano ſuo padre, che tutte queſte coſe haueua referito Fulortino al pittore eſſendonici trouato. Nella quarta parte di quel muro era dipinto tutto quel che come Chriſtiano hauea fatto dopò, & come ſi deſſe à conoſcere allo Imperador Liſuarte ſuo padre, perdendo il nome di Nereida, le pubbliche nozze fatte della bella prencipeſſa Nicchea, la pace fatta con il Soldan di Nicchea, & le gioſtre, & gran feſte fatte in Trabifonda. Non era queſta parte della ſala finita, perche ui era laſciato ſpatio da dipingerui tutto quel che hauſſe da fare Amadis di Grecia ſin all'ultimo della ſua uita. Ma uolle la Reina Burucca, che gli ambasciadori innanzi il ſuo partire narraſſero, & laſciaſſero anco

CC scritto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

Scritto à i suoi pittori tutto quel che era successo in  
quel naufragio, & quel che hauea in quel Regno di  
Traramata fatto Amadis, come lo scacciar de i rob  
batori giganti, & la marauigliosa pruoua del mo  
struoso serpente, & finalmente tutte l'altre cose,  
che poi ella in assenza del Re Fulortino fece dipin  
gerui, lasciatoui lo spatio per quel che poi seguisse.  
Tutte queste cose viddero quiui marauigliosamente  
ad vna ad vna dipinte i duo ambasciatori, & venne  
ro ad hauer notitia di tutta la vita di questo gran  
prencipe, & ne cauarono un ritratto per farlo anco  
essi ritrar in pittura nella sala del gran palagio rea  
le della città di Frissa in Traramata.

Che il Re Fulortino, con l'infante Magadeno,  
partì nell'armata del soccorso per Trarama  
ta, & che l'Imperadore Splandiano hebbe  
l'auuiso. Cap. LXXI.

**I**L desiderio che haueua il Re Fulortino di riuede  
re il suo grande amico, & il considerar che il soc  
corso potrebbe essergli andato tardi, gli fece usar tal  
diligenza, che in termine di quindici giorni furono  
tutte le genti in ordine insieme cò l'apparecchio del  
le navi, & imbarcò dodici mila cauallieri, & altri  
tanti pedoni, arcieri la maggior parte, che in quel re  
gno erano in questa sorte di combattere molto eccel  
lenti. Entrarono cò buò tempo queste genti in mare,  
& si misero à nauigare uerso il Regno di Trarama  
ta,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



ta, ma gli lasciavemo noi andar felicemēte, & torneremo a dire, che gl'altri duo cavallieri, che navigavano verso l'imperio Greco, ebbero anco essi prospero cammino per diece giorni, & diece notti, ma mutandosi poi il tempo furon forzati di fermarsi in un' Isola, che era di Christiani, vicino alla Grecia per otto dì, senza poter si spinger oltre, et dopò ripresero il lor cammino tanto che gionsero dopò otto altri giorni in un porto della Grecia, & smontati, quivi lasciando la loro espedita naue si misero a cavalcare verso Costantinopoli passando per la Macedonia, & vi gionsero in diece giorni, & quādo si approssimarono a due giornate dalla città, domandando dell'esser dell'Imperadore Spladiano, gli fu da un honorato huomo nel cui albergo erano alloggiati, detto, che si stava nella sua solita afflittione, per la cattiva nuova da più lati venutagli, che di Amadis di Grecia suo nipote non si havea nuova che fosse ne vivo, ne morto, & che si teneva per certo che fosse affogato in mare insieme cō tutti quegli altri principi, & cavallieri che eran periti, & due Reine di Traramata, & di Comagena. Nō si potero contenere i cavallieri che non dicesero a quello honorato uecchio, come essi portavan all'Imperador nuova si buona intorno a questo, che non poteva sentirne una migliore. Il buō vecchio notò queste parole, et per meglio esaminargli ragionò un pezzo con esso loro intorno a questo fatto, tanto che essi che non pensavano altro, dissero che andavano a posta all'Imperadore, et che Amadis era vivo. Il padre



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

dell' albergo che bē conobbe esser questi cauallieri di  
 remoto paese, & nuoui in quello, la notte venēte sen-  
 za metter piu tempo, espeià due sue figliuole donzel-  
 le molto accorte, & saue in duo palafreni all' Impe-  
 radore, accioche si guadagnassero la nunciatura per  
 la lor dote, sapendo che sarebbe stata grande, & elle  
 che sapeuano quanto importa la diligeaza, si mi-  
 sero à caualcare senza fermarsi se non quando eran  
 necessitate per la notte, sapendo che i cauallieri non  
 sarebbero stati cosi diligenti, come elle. Gionte in Co-  
 stantinopoli si presentarono innāzi all' Imperadore,  
 & Imperatrice, in tempo che haueran finito di man-  
 giare, & quando gli uide star si afflitti, & melanco-  
 nici, non potendo di cosi veder gli, se gli inginocchia-  
 rono innāzi, e l' una di esse gli disse. Noi serenissimo  
 Imp. dogliose della pena uostra (perche da essa de-  
 pende anchora la pena di tutti i popoli del uostro im-  
 perio) per portarui la miglior nuoua che uoi poteste  
 sentire, per torui la presente afflittione dal cuore, &  
 è, che Amadis di Grecia uostro nipote, & prencipe  
 nostro uiue, et presto haurete qui ambasciatori suoi.  
 L' Imp. & la Imperatrice per questa subita allegrez-  
 za si leuarono in piedi che pareuano impazziti, &  
 corsero ad abbracciar le dōzelle, & à leuarle in pie-  
 di, non ponendo mente al gran grado loro, & dissero.  
 O che nuoua è questa che uoi donzelle ci apporta-  
 te, piaccia à Dio che sien uere coteste parole, che ben  
 haurete da noi ricompēsa uguale al piacer che ci por-  
 tate. Elle gli uolsero perciò basciar i piedi, ma nō gli

sis



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

fu consentito da loro, anzi uolsero che si leuassero, anchora che elle lo contrastassero, & le pregarono à uoler dir quel che di questa nuoua sapeuano, & da chi l'haueano inteso. Le donzelle lor raccontò il tutto, & dissero, che i duo cauallieri che erano alloggiati all'albergo del padre, hauean detto quelle parole, & che mostrauan di esser di lontan paese, & che ueniua à posta con lettere del Prencipe Amadis di Grecia. Chi potrebbe esprimer mai l'allegrezza che se ne fece per tutta la corte, quando fu la nuoua publicata, & uscita poi per la città, pareua che le mira non che le persone rideessero, & giubilassero. La Imperatrice si ritirò dopò con le due donzelle alle sue stanze, e quiui si mise di nuouo à esaminarle sopra questo fatto facendogli ritirar le parole che i cauallieri hauean detto piu uolte, & le fece fino alla uenuta di essi albergar con le sue donzelle nelle sue stanze honoratamente, & spesso lor domandaua quanto haurebbon tardato ad arriuar, & elle dissero che credeuano che non sarebbon passati duo giorni. Non si potrebbe esprimer mai la festa, & il giubilo che si faceua per tutto, & molti furon de i cauallieri della corte, che impatienti dell'indugio uscirono per la strada che le donzelle hauean tenuto per incontrargli, e chiarirsene, accompagnandoli nell'entrar per la città, hauendo i contrasegni di loro, & il dì seguente gli trouarono, e domandandogli se essi ueniua con lettere allo Imperadore, gli risposero essi di sì, & che ueniua à portargli la miglior nuoua che in



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

quel tempo della sua melanconica potesse portargli.  
 I cauallieri ne fecero gran festa, & si misero ad  
 accompagnarli con molta cortesia. Essi narrarono  
 d'ode ueniuanò, & come portauan lettere del Prẽcipe  
 loro allo Imperador Splandiano, & narraron altri  
 particolari, onde essi spediron con prestezza un de i  
 loro con questo altro auuiso allo Imperadore che sta  
 ua ansioso fin che non udiua qualche altra cosa che  
 piu lo confirmasse in quella speranza. Il caualliere  
 gionto alla sua presenza non poteua di grande alle-  
 grezza formar parola, & disse esser la cosa certa,  
 & che i duo ambasciadori eran uicini, & che porta-  
 uan lettere di Amadis che essi hauean riconosciuto  
 il sigillo del suo anello. Non sarebbe possibil di e-  
 sprimer mai la grande allegrezza che apportò que-  
 sta altra nuoua ne i cuori dello Imperadore, & di  
 tutta la corte, & erano i cauallieri con tanto diside-  
 rio aspettati che gli huomini per le strade, & per le  
 piazze, & le donne per le finestre si eran cosi messe  
 per uederli come se hauesse à far quini la entrata  
 lo Imperador Romano. Condotta finalmente al  
 gran palagio Imperiale trouaron l'Imperadore che  
 gli riceuè con quella solennità che haurebbe riceu-  
 ti ambasciadori del primo Prẽcipe del mondo. Qui  
 ui dieron essi le lettere che tosto fur riconosciute esser  
 di mano propria di Amadis in nome del quale gli  
 portarono molte humile raccomandationi, dicendo-  
 gli che slaua egli bene, & il medesimo fecero uerso  
 la Imperatrice. Lo Imperadore uolle egli in perso-  
na



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

na legger pubblicamente quella lettera che racconta  
 ua tutto il successo di quel gran naufragio, & tut-  
 to quel che era successo à lui, al Re Frandalò, & à  
 quelle Reine, & come finalmente quel Regno si era  
 ridotto alla prima fede christiana, et alla ubidienza  
 di quella Reina, & che commossi per questa nouità  
 molti Re pagani hauean prese l'arme in mano per  
 uenir quini ad assaltarlo con gran sforzo, però che  
 essendo questa guerra di grande importanza lo sup-  
 plicaua à dargli soccorso poi che da lui poteua piu  
 presto hauerlo che da alcuno altro potentato Chri-  
 stiano. Finita che hebbe di legger la lettra la Im-  
 peratrice la prese con lagrime di tenerezza, & la  
 uolla legger di nuouo ella. Et gli ambasciadori ri-  
 feriron à prieghi dell' Imperadore puntalmente quel  
 che era in quel regno auuenuto ad Amadis di Gre-  
 cia, al Re Frandalò, & alle Reine, che egli piu uolte  
 hauea udito raccontarlo, ma quādo intesero in qual  
 modo fossero uenute quelle due Reine in poter de' cor-  
 sali, e come furon uendute, piāse la Imp. per pietà di  
 loro cō tutte quelle dōne, & donzelle che quini staua  
 no ad ascoltare. Raccōtarono le gran pruoue di A-  
 madis di Grecia nello espugnar de i giganti, dando  
 le sue debite lodi al Re Frandalò, & seguitando dis-  
 sero come uccidesse quel mostruoso serpente, che quel  
 Regno infestaua, & rouinaua. Dopò disse la genero-  
 sua grande usata da quella nobile, & magnanima  
 Reina, in cedere il Regno, perche di esso ne fosse re-  
 integrata la uera, & legitima Reina, & la fatica



Biblioteca  
Civica



CC 4  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

che in ciò fece, che fu cagion che l'Imperadore, e tutti le pigliassero amor grande, & egli disse, per mia fè che se io non fosse Imperadore, uerei esser cote-  
 fla Reina. se non fosse donna, perche mi pare che piu fama si habbia acquistato di generosa, & di magna nima ella che Re, ò cauallier brauo si acquistasse mai in auentura del mondo. Furon questi ambasciadori domandati da lui, et dalla Imperatrice di uarie cose, & essi che eran di tutto bene informati dissero il tutto, & poi uenendo al fatto di quella guerra lo Imperador seppe il gran sforzo che i Re pagani faceuano per ire a ripigliar quel Regno, onde lo Imperadore disse che si douessero riposare da quel lungo camino, & che egli haurebbe proueduto intanto del soccorso che Amadis suo nipote gli domandaua, & gli fece comodamente alloggiar nel suo palagio, et proueder gli di tutto quel che haueffero bisogno.

Il gran soccorso che mandò l'Imperadore  
 Splandiano, & come i Pagani si mossero  
 ad assaltar il Regno di Iramamata,  
 Cap. LXXII.

**L**O Imperadore con quella grande allegrezza che hauea di essersi il nipote ritrouato, che riputaua morto, ueduta l'importanza del fatto, non pose indugio à raccogliere le genti che teneua alle guarnigioni, e far apparecchiar nauì, & uettonaglia, & pose insieme quindici mila cauallieri, & altri tanti pedoni



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

pedoni molto signalati, & che si eran trouati in molte battaglie sotto espertissimi capitani che lo Imperador si fidaua tanto in essi, che nõ era impresa così difficile oue essi fossero, che non si espugnasse, & tirasse à fine. Parimente erano i quindeci mila Canallieri eletti fra maggior numero, & gēti che si era ritrouata in molte, & molte battaglie. Non uolle lo Imperadore mandargli piu grosso numero, ma de i buoni, & ualorosi che ei si trouasse. In questo tempo che si faceua questo apparecchio scrisse lo Imperadore à Lisuarte suo figliuolo in Trabifonda la buona nuoua di Amadis di Grecia, acciò si leuasse da quella triflezza che sapena tenerlo occupato per la sua perdita, ma quando gli gionse la lettera con gli ambasciadori trouaron esser tutta la Città in festa, & in gioia, che di tre giorni prima hauea lo Imperadore Lisuarte hauuto auuiso di questo dal Imperador Lucentio, che era nel regno di Manidia. Mentre lo Imperadore Splandiano apparecchiua queste genti gionse in Costantinopoli il talente Perion di Gaula suo fratello che ueniua per consolarlo della perdita di Amadis di Grecia, che quando intese la buona nuoua fu per uscir di sentimento d'allegrezza, & uolle egli ir in persona con questo soccorso nel Regno di Traramata, & essendo quiui Ambor di Gandello il giouane che hauea sposata la Reina di Buschiagionte una delle cinquanta Reine donzelle della Imperatrice Abra, & Galuano figliuolo secondo di Agrage, che si era maritato con la Reina di

Mesopo-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

Mesopotamia, et eran iti in quelle armate, ma la fortuna gli hauea riportati à dietro, amendui si offerfero di andar con lui à questa bella impresa, di che lo Imperadore si rallegrò molto che non hauea in quel tempo nella sua corte Cauallieri degni di un tanto carico, & il Re Perione, che molto desideraua di espedirsi, usò destrezza, & sollecitudin tanta, che in diece giorni entrò in mare con questi duo nouelli Re, che non potero far di manco di non condur con esso loro le lor amate spose Reine che non uolsero à patto neruno rimaner agghiacciate la notte in letto senza la lor compagnia. Essendo il tempo prospero lo Imperador fece dal Patriarca benedir quella armata, laquale non tardò ad alzar le uele, à spiccarsi di quel porto con molte grida di allegrezza di tutti, & con il buon uento si tolse presto dalla uista della terra, & se ne passò questa armata in alto mare, ma lascieremo andare con quella beneditione tornando à dire di quel che i Re pagani fecero intanto. Il Re di Sertcana ch'era fatto capo di loro, haueua ragunato con gli altri Re, che si disse, cinquanta mila Cauallieri, & altri tanti espediti pedoni, & hauean seco dieci de i giganti che Amadis di Grecia, & Frandalò hauean scacciati da quel Regno di Traramata, iquali minaccianano, & si uantauano di uoler ò morire, ouero uccidere Amadis di Grecia, sapendo che egli era il Cauallier della tempesta da cui hauean tanto danno riceuuto, minacciando anco il Caualliere della Fortuna, che diceuan essersi

scoperto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



scoperto Re di Traramata. Il Re Agramasso si come era nemico di pace, & si stimaua che al mondo non fosse Cauallier si ardito che potesse star seco al parangon delle armi, parendogli un' hora uno anno di ritrouarsi à fronte con il famoso Amadis di Grecia, sollecitaua importunatamente la ragunata di queste genti, & se nõ fosser stati egli & Stalarco Re di Santaria suo uicino, & parente dissuasi molto da i suoi, essi soli con quei uinti mila Cauallieri che hauean gia in essere si sarian mossi all' impresa, ma per che haueua udito che gia Amadis di Grecia, et il Re Frandalò hauean un quasi medesimo numero di Cauallieri, & altri tanti pedoni o poco meno, ma piu perche le uettouaglie non erano in essere, se ne astennero. Sollicitaron nondimeno tanto, che fu la massa fatta di cinquanta mila Cauallieri, & altri tanti pedoni, non essendo anco uenuto Frisalto Re di Corsiro con le sue genti. Con marauigliosa prestezza si mossero poi, & andaua questo esercito si allegro, & baldanzoso che gia stimauano hauer in man quel Regno senza molto contrasto. Amadis di Grecia haueua all' incontro apparecchiato le sue genti con tanto animo, che ancora che sapessero la ualentia, et lo sforzo di questi potenti Re, di nulla si sgomentaua, anzi determinò di andargli incontro per preuenir la loro entrata in quel Regno. Il Re Frandalò era in questo tempo tanto addolorato che pareua totalmente perso, & senza giudicio & forza alcuna, percioche la Reina sua moglie era caduta inferma grauemente,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

grauemente, & pareua che al suo male non si trouasse rimedio alcuno, & se ne staua cosi melancnico, che non pareua piu quello, & se non fosse stata la uedoua Reina, che di continuo lo consolaua; & cercaua di rallegrarlo, sarebbe uenuto in peggior termine. Tutta la corte ne staua afflitta, massimamente uedendo che se moriua in quel tempo quella Reina, era per causar di gran disturbo alle cose del Regno. Amadis ancora che nelle maggior difficultà fosse solito di sempre star piu allegro, era di questo caso molto affannato, si perche amaua molto quella Reina, come anco perche conosceua la importanza del fatto anco egli, ma non si turbaua punto nel suo sembiante, & percioche il campo grande de i nemici era uicino à i confini del Regno, co'l suo campo ch'era da solo quindici mila Cauallieri si mosse ad incontrargli, & peruenne à una Città assai forte, che il Re Frandalò hanea dianzi fatto munir bene, essendo i Re pagani con il loro esercito à quattro leghe di stante cominciando à metter à fuoco & à rouina tutto il contorno. Amadis di Grecia, che non uoleua patire che quasi su gli occhi suoi i nemici facessero un tanto insulto, trasse la notte dalla Città doue era alloggiato quattro mila espediti Cauallieri con i quali caualcando la notte guidato per buona uia si piantò dietro un colle senza che i nemici ne hauessero notitia mai, & per quella parte da una banda era una costa di un monte, ilquale haueua Amadis ben considerato. Quiui riposò presso

un



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

un ruscel di acqua i suoi espediti quattro mila Cauallieri, & andando in tanto mirando il campo vicino lo trouò si disordinato, come quel che non temea assalto alcuni di Christiani, sapendo esser in si poco numero, che non hauea concerto alcuno. Allegro Amadis di questa occasione, tornò à suoi, & chiamato il Conte di Lorano, che era un ualentissimo Caualliere, & giouane molto bellicoso gli disse, che diuidesse duo mila cauallieri, che gli daua in gouerno in due parti, & che con mille uenisse à soccorrere lui quãdo vdisse il segno del corno, & dopò che hauesse da quella banda che gli mostrò, urtati & danneggiati i nemici, veduti i suoi stanchi, si douesse egli ritirare & condurui gli altri mille freschi ritirando gli stanchi, che il medesimo haurebbe egli fatto, & dopò l'hauer concertato del modo della ritirata, & quel che era necessario di far per quello assalto, inanimiti i suoi, gli trasse à vista de i nemici, equali in quel tẽpo giaceuano per terra trascuratamente, & senza un pensier al mondo di questo fatto.

La gran percossa che Amadis Grecia diede nel campo de i Pagani, & quel, che quella notte auenne nella battaglia.

Cap. LXXIII.

Con questo buon ordine il valente Amadis di Grecia impugnata la lancia, si fece à fronte à nemici con mille di quei suoi Cauallieri, & per-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

eosse con tanto empito ne i Pagani così disordinati, che prima che il rumor fosse certo, che era questo assalto de i nemici, passò una grossa hora, nel qual tempo hauendo tutti i mille rotte le lor lance con bauer ciascun ucciso il suo, posero mano alle spade con lequali fecero marauigliosa uccisione. Il rumor grande delle genti, & dell' arme, & l'annitir de i caualli era sì grande, che non si udiuano le genti l'une l'altre, & niun pensaua, come si è detto, che fosse questo assalto de i nemici, ma questione nata fra esse. Il Re di Sericana destato dopò un pezzo da i suoi per lo strepito dell' arme che tuttauia cresceua maggiore, non potendo chiavirsi che cosa fosse, si leuò in piedi, & non si armaua, perche non si haurebbe mai persuaso quel che era, & mandò de i suoi principali cauallieri per intender che questione era quella, & che cercassero di spartirla, & essi andati trouarono la mischia così grande, & sì inasperita, che se ne stupirono, & conobbero, se ben la notte non daua lor piena conscienza del fatto, che eran questi i nemici Christiani che haueano il campo assaltato, & alcuni quiui rimasero à soccorrere i loro, & altri tornarono à farlo intendere al Re, ilquale si armò incontanente, stupito come i Christiani hauessero hauuto ardire di approssimarsi tanto oltre. Ma il ualente Amadis di Grecia hauea con i suoi mille Cauallieri fatto in questo tempo uccision tanta de i nemici inermi, & sonnacchiosi che erano stanchi di piu ucciderne, massimamente



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

mente

mente de i pedoni, & si trouaua hauer morti tre  
 mila cauallieri, & cinque mila pedoni, percioche  
 egli à guisa di Leone scatenato, entrava fra loro  
 come il Lupo suole entrar fra l'agnelle, ferendo &  
 uccidendo, & percioche uedeua i suoi gia stanchi  
 dal lungo menar delle mani, ritornò à pigliar gli  
 altri mille freschi, & ne trasse i primi mille ordi-  
 nandogli che si douessero ritirare alla collina, &  
 quiui riposarsi perche presto sarebbe la furia del  
 campo inimico alle spalle loro. Poi con quei mil-  
 le si rimise nella mischia hauendo mutato cauallo  
 facendo prouue che il recitarle trascende ogni cre-  
 denza humana. Il Conte di Lorano hauea in questo  
 tempo fatto con i suoi marauigliose prodezze an-  
 co egli hauendo con i primi mille cauallieri uccisi  
 mille de i cauallieri nemici, & duo mila pedoni,  
 & perche gli parue veder i suoi stracchi, gli ritirò  
 secondo l'ordine dato, & ui condusse gli altri, ha-  
 uendo fatto alla costa ritirar gli stanchi secondo  
 l'ordine dato. La mischia era sì sanguinosa & fie-  
 ra, & lo strepito delle armi con il rumor delle genti  
 sì grande, che pareua esser quiui i rumori infernali.  
 Ma Amadis di Grecia quando sentì da i pauigli-  
 ni del Re, il rumor grande, & si uedeuan facelle di  
 fuoco immense, ben comprese quel che potena esse-  
 re, & dierli il segno della ritirata subitamente, il-  
 quale udito dal Conte Lorano tutti dui ritras-  
 sero i lor Cauallieri alla costa stanchi dal mol-  
 to combattere, & fecero passargli innanzi, te-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

nendo nella retroguardia con loro quei primi già riposati & freschi. Il Re di Sericana che era in quel tempo armatosi, & salito à cavallo, uenne con tremila Cauallieri eletti oue era la battaglia, ma non trouò alcuno de i nemici, che fu la cosa guidata si bene che egli, & i suoi stettero un pezzo in dubbio se era questo auuenuto per questione fra loro, ò per assalto de i nemici, non ne uedendo alcuno. che fu cagione di dar tempo ad Amadis di Grecia di dilungarsi molto, & ritirarsi in sicuro senza alcuno impedimento, & dicono, che se non fusse dopò ritrouatosi un cauallier prigione de i Christiani à cui era caduto il cavallo addosso, & domandaua soccorso, da cui intesero il fatto tutto, non se ne sarebbon chiariti, & quando Agramasso uolse muouer i suoi per seguir i Christiani, non fu à tempo, che mai seppe uederne alcuno, & comparso il giorno, vidde il Re la uia che hauean fatta, & ponendo mente à i morti vidde vna strage si grande che battendosi il uolto disse, questa rouina ben mi denota che altri che un Amadis di Grecia tanto famoso in arme, non l'ha potuto causare, & era in tanto sdegno, che gittaua fuoco dal naso, & dalle orecchie. Furon raccolti i morti da tutte due le bande, & si viddero esser cinque mila cauallieri, & noue mila pedoni, che quando à i Re fu nunciato, pareua che uoleessero morir di dispetto, & minacciauano di uen darsi in modo, che ne sarebhe stata memoria in quel Regno. Amadis di Grecia tornò alla Città  
doue



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

doue hauea le sue genti senza hauer perduto piu di settanta cauallieri, & saputasi da i cittadini, & da gli altri del campo la strage data à nemici, presero animo grande, & ringratiauano Iddio infinitamēe che gli hauesse dato un capitano, & d'esser di tanta eccellenza. Quel medesimo giorno Amadis dopò l'hauer riposati & ristorati i suoi, sapendo che i nemici sarebbon venuti ad assediare in quella città per mostrar che poco stimaua le lor forze, uscì con quei quindici mila cauallieri fuor della città, et quiuì fortificato il suo reale con molto forti ripari attese à proueder il campo, & la città di quantità di vettonaglia. Ma l'altiero Re di Sericana, & gli altri duo compagni non potendo sopportar l'ingiuria, che gli pareua di hauer riceuta per quello assalto, si spinsero con gran furia innanzi, & peruenne à vista del campo de i Christiani, & quel medesimo dì Amadis di Grecia con sei mila cauallieri gli assaltò di una imboscata per trauerso, & si come veniuano desmandati i pagani ne uccise parecchi. Quini dui de i diece giganti ritrouandosi, & riconosciuto il caualliere della tempesta all'arme, & la insegna medesima con gran uoglia di ucciderlo andarono ad assaltarlo amendue, & hebbero gran battaglia insieme, il fin della quale fu che l'uno rimase in essa morto, & l'altro grauemente ferito. Ritiratosi Amadis con poca perdita de i suoi, & gran danno de i nemici accrebbe maggior colera in quei Re che designò ciascuno uoler combattere con lui, &

DD

far



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

far pruoua, se era tale quale lo publicana la fama,

Che morì la Reina di Traramata, & che fu il  
Re Frandalò in gran dolore, & quel che  
pafsò con la Reina vedoua sua  
amica. Cap. LXXIIII.

**I**N questo tempo la pouera Reina di Traramata,  
grauata dalla sua infermità venuta allo estre-  
mo fece à se venire il Re Frandalò che non poteua  
contener le lagrime, & hebbe tanto spivito in dirgli  
alcune cose che secondo il male fece marauigliare  
ogn'uno, & secondo che à lei sarebbon stati necessa-  
ry, che l'hauessero hauuta à confortare morendo  
giouane & sul fior de gli anni suoi, & in tempo che  
hauea racquistato con tanti suoi stenti quel Regno  
del quale era stata scacciata, allegra & baldanzosa  
di hanere un marito Re giouane ualoroso, che l'ama-  
ua tanto, & ella lui, con animo costante & saldo gli  
disse. Non voglio Signor mio, che da qui in poi per  
la mia morte vi pigliate affanno alcuno, che fra tut-  
te le uanità de gli huomini questa è singolare pia-  
gnere & sospirare per quel che l'huomo non può por-  
rimedio. Et se pur volete piagnere & lamentarui,  
non sia ui prego, perche io mi separi dal mondo, &  
da voi, poiche è per hauere à ire (si come spera nella  
bontà de Iddio) a pigliare il riposo delle fatiche, &  
tribulationi, che in questo mondo ho hauute, & se  
pur hauete da sparger lagrime, spargetele, perche re-  
state voi in questa valle di miseria piena di tenebre



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



& di inquietudine. Ogni partita che io da uoi Signor mio faceffe per altro uiaggio che questo, che sò che per legge di natura, & pe'l peccato del nostro primo padre son obligata di fare, mi sarebbe noioso & graue, separandomi da quella compagnia che Id-dio mi hauea data à me piu cara che dar mi potesse, ma poi che vado à pagar quel debito che son tenuta di pagare, & rendo il suo à chi di ragion uiene, alla terra il corpo, & l'anima al suo Creatore, perche attristarui? & perche patir che altri si attristino? Quella naue che conquassata da tante procelle, & da furibonda empito dell'acque agitata si uede arriuare al porto, non chiamiamo noi fortunata? non ci andiamo à rallegrar co i nauiganti, che sia presto arriuata al porto. Hor perche non douete uoi Signor mio rallegrarui che io sia à saluamento arriuata al porto di questa tempestosa uita? Credete Signor mio che se i beati potessero piagner per còpassione di chi rimane in questo mōdo, nō terrebbero occhio per pietà asciutto mai in ueder la miseria humana, ma perche in quella celeste stāza non può uader affanno, nō fan doglienza della miseria humana. Voglio innāzi il partir mio domādarui un dono, & non uoglio che me lo negate in questo punto, poi che uiuēdo con uoi congiunta non mi negaste mai cosa che io ui chiedesse. Frandalò che per estremo dolore hauea difficoltà di contener le lagrime le disse, che non era cosa che ella gli chiedesse che da lui non ottenesse, poi che in uita, & in morte era stato, & era da stat



Biblioteca  
Civica

DD 2



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

sempre con l'animo unito al suo volere, & che se nõ  
 la sodisfacesse di quel che uscendo di questa uita nõ  
 haurebbe potuto domãdargli, à niuna richieſta hau  
 rebbe mai mancato che gli hauesse domandata in  
 quel punto, Ella ne lo ringratiò, & disse, io ui lascio  
 signor mio questo Regno, et il dono è, che dopò la mia  
 morte sposate questa generosa Reina (& gli cennò  
 della Reina vedoua di Traramata) perche nelle af  
 flittioni di questo secolo sia in luogo mio vostra fe  
 del compagna, & questo desidero io, ac ciò possa pa  
 garle in parte il debito che ho seco della gran dimo  
 stration di amore che usò in deporre il Regno senza  
 esserne ricercata per restituirmelo. Supplicoui à non  
 m̃acar di farlo, ac cioche io moia contenta, & possa  
 hauer nell'animo mio questa sodisfattione nel pas  
 sar di là che ho reso qualche cosa di quel che le deuo  
 per un sì magnanimo atto, oltre che ui dico che uoi  
 non potreste in tutto il mondo hauerne un'altra piu  
 virtuosa, piu bella, & piu saggia. Il Re Frandalò  
 non reprimendo punto le lagrime le disse, che quan  
 do Iddio disponesse di lei contrario al desiderio di  
 lui non era per mancar di darle questa sodisfattio  
 ne et la Reina che quiui era, et portaua à questa sua  
 natural Reina amor grande con lagrime à gli occhi  
 la ringratiò di questa amoreuole dimostratione, &  
 fu cosa mirabile che parue che questa uirtuosa Rei  
 na si rasserenasse tutta allhora, & uoltata la faccia  
 supina al Cielo fece alcuni prieghi, & non tardò à  
 mandar fuori lo spirito, lasciando in tanta mestitia

tutti



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

tutti gli astanti, che non fu cuor si duro, che potesse  
 raffrenare il pianto, & non era meno quel della ue-  
 doua Reina, che quel del Re Frandalò, che faceuan  
 cose da non poter scriuersi. Furon fatte l'essequie  
 molto solenne, & con funeral pompa fu sepellita,  
 & fu da i principali del Regno coronato il Re Fran-  
 dalò di nuouo, & confirmatogli per il testamento  
 della Reina, & questi principali lo pregarono a non  
 uoler mancare di accettar per moglie in luogo del-  
 la Reina morta, la uedoua Reina, certificandolo, che  
 con questo atto si haurebbe confirmati gli animi de  
 tutti i popoli, da' quali era ella sommamente ama-  
 ta. Il Re che questa Reina amaua marauigliosamen-  
 te rispose che non era per mancar di farlo cosi per  
 essequir la promessa fatta à quella Reina, come an-  
 co per le uirtù, & meriti di lei, ma che essendo cosi  
 fresco il dolor della sua morte, risoluena di tardar  
 qualche giorno, & fin che quella guerra hauesse fi-  
 ne. Essi si partiron sodisfatti, & la Reina seppe tut-  
 to questo ragionamento, & disse, che hauea il Re  
 Frandalò risposto con molta prudenza, perche se  
 fosse à quello atto ueruto cosi subitamente (con e-  
 lia sommamente desideraua) haurebbe potuto dar  
 dell'amor loro qualche sospetto. In quel modo che  
 co'l generoso atto che fece questa uedoua Reina si ac-  
 quisìò somma lode di magnanima, & uirtuosa, ne  
 di altro si ragionaua in quel Regno, cosi la Reina  
 morta si acquisìò gloria infinita con l'atto fatto nel  
 tempo della sua morte in riconoscer la cortesia di



Biblioteca  
Civica



DD 3  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

lei & fu la memoria di lei per ciò reseruata per i posterinelle historie di quel tempo. La Reina andò il seguente giorno & l'altro à uisitare il Re, & gli usò in publico parole piene di gran moralità, & sapere in confortarlo in quella sua afflittione di che ne fu stimata molto, & lo persuase a uoler quietar l'animo, & mostrar allegrezza ò almeno sereno uiso, ditendogli che lo star egli afflitto poneua afflittione ne i suoi popoli, & che ponesse mente che sempre la tristezza del Prencipe porgeua melanconia ne i suditi, & che se mai fu la melanconia nociua ne i suoi uassalli, era allhora che era la guerra così pericolosa accesa in quel Regno, percioche la melanconia fa pigro il combattente, atterra l'animo del ualoroso, & inuulisce il cuor del caualliere, & che ponesse mente che mai effercito melanconico rimaneua con uittoria di battaglia alcuna, però che uolesse star di buono animo almen per dar coraggio à suoi, & anco per mostrar uirilità, & che non potesse alcun far giudicio che la sua melanconia procedesse per paura de i nemici che eran uenuti ad assaltarlo, & non per la morte della Reina sua moglie. Il Re notò queste ragioni & giudicò ueramente di gran sapere, & prudenza questa Reina, & fu cosa mirabile la mutation che fece in lui, perche dopo l'esser stato alquanto co'l capo basso, rasserenato tutto disse. Voi ben dite magnanima Reina, & poi che egli è così, & uolete che io scacci da me questa melanconia, concedetemi che io possa hor hora sposarui, et farui signor



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

74

ra del cuor mio in luogo di quella, che ho amata  
tanto, perche in un medesimo tempo uerrò con que-  
sto atto à scaricarmi della mia promessa & rallegrar  
il cuor mio con goder l'amor di una sì bella & sì leg-  
giadra Reina, & poter uantarmi di hauer hauute  
due moglie le piu compite in bellezza & in sapere,  
che Principe ò cauallier hauesse mai.

Che furon concluse le nozze della Reina, &  
mutata la melanconia in allegrezza, & che  
fu risoluto andar al campo oue era Amadis  
di Grecia. Cap. LXXV.

**Q**ual fosse la gioia che nel petto di questa bel-  
la, & amorosa Reina entrasse per le parole di  
questo Re che amaua tanto, puo stimarla ogni letto-  
re, & fu gran cosa che ella non ne mostrasse gran  
segno al cospetto di tutti, poi che una eccessiua al-  
legrezza non puo esser celata da cuori uirili, & sal-  
di, non che da femminili & fiacchi, ma ella che era pri-  
dentissima raffrenando, & tēperando quel gaudio,  
mostro allegrezza grāde moderata da una grauità,  
con marauigliosa gratia, & disse. Io Signor nō pēsai  
mai di meritare questo fauor di che mi uolete hora  
far degna, che io habbia da esser cōpagna, & consor-  
te di chi mi era signore, ma poi che la mia buona sor-  
te, anzi la bōtā de Iddio ha uoluto che da me istessa  
priuādomi di quel grado, et titolo che illegitimamēte  
possedeua sia in esso restituito à possederlo giusta-



Biblioteca  
Civica



DD 4  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA BI

mente, ben farei io pazza à non mostrar l'allegrezza che ne sento, massimamēte douēdo esser moglie di un Re si frāco, & si uirtuoso, & questo detto si leuò in piedi per basciargli le mani, ma il Re nō solo non uolle ma l'abbracciò, & disse, uēga l'Arciuescouo à sposarci con le debite solēnità della Chiesa, & in tāto che questo apparecchio si facena essendosi publicato per la corte queste nozze, cessò tutta la tristezza passata, & cominciò à farsi gran festa per la nuoua allegrezza, & fu al popolo questa nuoua sì cara, che non sarebbe possibile il poter esprimerlo, & concorrono le genti al palagio per uederne segno, & intēderne il uero cō molta frequētia. Nō si tolsero da quel luogo che uenne l'Arciuescouo & gli sposò insieme, & quini fu raddoppiata la festa. Postisi i duo nouelli sposi à sedere, la Reina ragionādo con il Re Frandolò p' leuarlo à fatto da quel trīsto pēsiero della morte della sua prima moglie, fece con lui molta festa, mostrādogli quell'amore, che hauea portatogli sēpre senza uoler totalmēte mostrarghilo, et gli disse. Hora Signor mio, che uedo l'effetto grande dell'amor che mi haucte detto sempre portarmi, uedete uoi da me l'effetto dell'amor che à uoi ho portato, & porto, & quel ch' allhora il debito dell'honestà mia faceua tenermi celato, hora la libertà, che ho di esser uōstra consorte mi concede che possa manifestaruelo dicendoui che non fu donna al mondo mai che hauesse cagion di star piu contēta di me hauēdo marito Re legitimo di q̄to Regno di tanto ualor, & che mi ama

tanto,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

tanto, & quel che piu importa, secondo il cuor mio. Quini replicando egli con amoroſe ragioni, ſtettero in gratioſo, & dolce ragionamento gran pezza, ne ſi potrebbe eſprimer mai le gran carezze, & grande honor che fece à Deiopea, & à ſua ſorella dicēdogli che doueſſero ſtar di buon animo, che preſto gli prouederebbe di mariti, & ſtati tali che ſarebbon per ſempre contēte, elle ſe gli uoiſero inginocchiare innāzi, & baſciargli le mani per queſte parole, ma non lo conſentì il Re, anzi le abbracciò & baſciò in frōte in ſegno di grande amore. Furon quella ſera feſteggiate i nouelli ſpoſi, ma non uolſero eſſi, che per la morte freſca di quella honorata Reina ſi faceſſero tutte quelle dimoſtrationi di allegrezza, che ſi erano apparecchiate, dicendo che ſi doueſſero riſerbare per quando foſſero di quel Regno cacciati i nemici, & fu riſoluto che non ſi uelaſſero i Re, ſin che non uì foſſe Amadis di Grecia preſente, & perciò determinarono di uoler partire con tutta la corte, & andare à ritrouarlo. Ma quel medeſimo giorno uerſo la ſera uenne auuiſo al Re della ſbaſſata che haueua Amadis dato à nemici, di che ſi fece grāde allegrezza, & perche il dì ſeguente giougeuan tre mila cauallieri che haueua il Re aſſoldati nel Regno, fece riſolutione con la Reina di uoler con eſſi partire, conſiderando che ſecondo la quantità & il gran ſforzo de i nemici, conueniua di aitar Amadis, & i ſuoi. La Reina che piu che ſe ſteſſa l'amaua, gli diſſe ſcherzando. Signor mio, i nouelli ſpoſi che hanno legati i



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

cuori loro con quei delle spose loro, non sogliono subito separarsi da loro, ma poi che la necessit , & l'honor uostro ui sforza   farlo, io non uoglio contraddirui, con patto che permettiate che io il d  che segue quel della uostr  partita, possa muouerui con questa corte tutta, per uenir   trouarui in questa guerra con la Reina di Comagena, perche hormai non s ne intendo uiuer senza uoi, & ci  gli disse non senza sparger qualche lagrimetta da i suoi begli occhi. Il Re non puote temperarsi tanto, ueduto con quanto amoroso affetto queste parole gli esplicaua la Reina, che non si intenerisse di amor anco egli, & auuicinatosi alle orecchie le disse. Credete uita mia, che non men mi graua il separarmi da uoi in questo punto, che   uoi graui, per  uenete in ogni modo, acci  che presto i nostri desiderij sien sodisfatti, ne potero piu dire allhora, perche le figliuole ui comparsero, & la Reina per non scandalizzarle si rimise nella sua solita modestia. Il Re parti il d  seguente con i tre mila cauallieri, perche molto desideraua trouarsi nella guerra che   lui, piu che ad Amadis appartenueua, parendogli che per esser stato assente da essa tanti giorni, potessero i detrattori imputargli lo   uilt , o   trascuraggine, anchora che la infirmit  della Reina gli fosse assai legitima scusa della sua tardanza, & caualcando d , & notte con gran diligenza si appress  al campo in pochi giorni. Gi  haueua Amadis di Grecia inteso il fatto della morte della Reina, & se ne era molto attristato, cosi, perche per le

molte



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



molte sue uirtù molto l'amaua, come ancho perche  
 remeua assai che per la sua morte in quel tempo nõ  
 fosse nato qualche tumulto in quel Regno, perciò gli  
 hauea scritto che non si mouesse, fin tanto che non  
 uedesse le cose ben quietate, & il Re Frandalò rima  
 se per questa cagione, ma poi che uide le cose assicu  
 rate col matrimonio di quella bella Reina che era  
 tanto grata à quei popoli, si partì come si è detto.  
 Fra questo tempo erano occorse molte notabili sca  
 ramucchie fra i Christiani, & Pagani, & Amadis  
 haueua hauenta dura battaglia co'l Re di Sericana,  
 ilquale sempre si era partito da lui col peggio, & nel  
 l'animo suo si chiamaua uinco àal grã potere di A  
 madis, dicendo che non era possibil trouarsi Prenci  
 pe ò caualliere piu franco, & piu ualente di questo.  
 Fù ben uero che la prima uolta che si affrontò seco,  
 prouando la forza de i suoi gran colpi, se ben lo lodò  
 molto, non perciò si chiamò in forza inferior à lui,  
 ma alla seconda, & alla terza confessò fra se medesi  
 mo, come si è detto, esser di forza estrema, & con  
 tutto ciò, si come era ualoroso, & di gran cuore, fe  
 ce disegno di affrontarsi seco, & ò morire, ò riportar  
 di lui uittoria, & commise à i giganti che in questo  
 tempo che egli era ale mani col ualente Amadis,  
 cercassero di uccidergli sotto il cauallo, perche cadu  
 to in terra, non solo era di lui uittorioso, ma di tutta  
 quella guerra, & concertò con gli altri Re, che fra  
 questo mezzo douessero stringere molto i Christia  
 ni, che trouandosi senza un difensore di tanta im  
 portanza,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

portanza, non era dubbio che gli haurebbon fracassati, & rotti.

Quel che nella battaglia auenne al ualente Amadis di Grecia, & come nel gran pericolo fosse soccorso da Frandalò.

Cap. LXXVI.

Con questo concerto se ne stettero i Re Pagani aspettando il tempo, & l'occasione, ma perche ne l'ultima battaglia era stato Amadis di Grecia ferito alquanto, per diece giorni stettero i capi quieti, & senza nuocerli l'un l'altro, che anchora che i pagani si sforzassero molto di prouocare i Christiani per ordine del Re di Sericana, essi non uolsero uscire come prima faceuan, che Amadis non lasciava star in riposo i nemici, & uedendo essi questa mutazione se ne marauigliauan molto, non sapendo considerarne la cagione. Fù questa la salute di Amadis, perche se non ui si fosse interposto questo tempo, era per incorrere in quel pericolo. In questo tempo che era quasi guarito hebbe auuiso della uenuta di Frandalò con quel poco soccorso, ma perche era stato tanto tempo senza uisitar i nemici fatta una scelta di otto mila Cauallieri gli diuise in duo parti, & con essa assaltò il campo nemico su'l far del giorno con tanta brauuria, & con tanta animosità, che ben mostraua da chi uenea l'assalto. Ma i Re Pagani che hauean questo giorno con disiderio aspettato

mo sero



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

mossero le squadre loro con l'ordine concertato, & i giganti che erano à ciò deputati aspettarò l'occasione & il tempo che Agramasso il Sericano uenisse cò lui à fronte che non tardò à uinirui, & Amadis che hauea in quel tempo fracassata la sua lancia, quando vidde uenirselo contra tolse una lancia di man di vno scudiero Christiano che trauersaua il campo, et andò ad incontrarlo con grande orgoglio. A mezzo il corso de i lor Caualli si colpirono in modo che si rompero ne gli scudi in minute scbeggie le lance, & fu sì feroce l'incontro che i lor caualli che per auantaggiosi che fossero si rincularono à dietro duo passi & piu & furon per cader in terra. Rimase il Re di Sericana ferito nel braccio dello scudo alquanto & Amadis di Grecia perdè per il duro incontro vna staffa, & ben conobbe come hauea per innanzi ancora conosciuto che era questo Re de i forti & ualenti che hauesse mai con l'arme prouato, & che se questo fosse stato da lui morto non hauea da chi piu temere il suo campo, ma non era così, perciò che gli altri tre Re eran di non men ualor di lui, de i quali non hauea altro che uno ancora assaggiato, & in oltre ui eran con i primi diecè giganti uenutiui à poco à poco che tutti eran bramosi di ò morire, ò uccidere il Cauallier della tempesta per il danno che, come si disse. Ma tornando al fatto della battaglia i duo valorosi præcipi rotte le lance posero mani alle spade, & si andarono à ferir con tanta tempesta che parue che quini fossero cinquanta Cauallieri à fron-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

te. Non erano stati in quella battaglia un quarto di hora che si vedeva il campo, o piazza doue combatteuano coperto di piastre de gli scudi, & delle maglie delle loro loriche. Così stando si viddero venire i duo giganti armati sopra duo potenti canalli che pareuano due montagne, & circondarono Amadis di Grecia, & l'un di essi da una banda gli sgaretò sotto il cauallo di un fiero colpo, & l'altro in un medesimo punto lo ferì con tanto furore sopra dell'elmo, che non hauendo hauuto questo prencipe tempo di coprirsene con lo scudo, che lo haueua allhora opposto contra il Re. Agreamasso, fu il colpo tale che se lo hauesse tolto di taglio la spada, come per buona sorte sua lo colse di piatto, non gli sarebbe giouata la fortezza di esso, anchora che fosse marauigliosa. Con tutto ciò uenne il colpo da braccio sì potente, che si come in un tempo medesimo venne à mancar gli sotto il cauallo, andò rouersciato in terra così stordito, che parue che una montagna gli fosse rouinata à dosso. Quiui i giganti pensando hauer tratto à fine il lor disegno, smontaron per finir di ucciderlo, & era per riuscirgli il disegno, ma il Re di Sericana che hauea disegnato di hauer l'honore tutto per se di quella impresa, gli sgridò che non lo facessero, se non uoleuan morire per le sue mani. L'un di essi fu ubbidiente, ebe rimontò à cauallo, & l'altro che era piu scorretto non curando il dir del Re, ricordatosi che Amadis di Grecia gli haueua uccisi duo fratelli, attese à trar à fine il suo pensiero, di che sdegnato



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

10

to il Re di Sericana, attaccò, smontato in terra  
una battaglia seco delle fiere che si potessero vede-  
re, & il gigante che hanea risoluto ò di morire, ò  
di uccidere Amadis di Grecia, anzi ucciderlo, &  
non si curar poi di morire. Questa fù una delle  
gran venture che hauesse mai questo prencipe, per-  
cioche non è dubbio alcuno, che se non nascena que-  
sta controuersia, non haueua egli scampo, che qui-  
ni non rimasse morto. Mentre eran così all'e ma-  
ni il Re di Sericana, & il Gigante, & fra loro era sì  
gran contesa, & l'altro gigante andaua scorrendo  
per la battaglia, il Re di Santaria, & quel di Costi-  
ro erano iti con sei mila cauallieri, & quindici mila  
pedoni per assaltar la Città dall'altra banda del  
campo, & i cittadini che stauan ben prouisti, con  
dieci mila pedoni che Amadis gli haueua concessi  
in loro difesa, si misero a diffender le mura co'l Con-  
te di Lorano ualorosamente. In questo tempo si ri-  
sentì Amadis di Grecia, & si come era caduto lun-  
gi dal suo cavallo, come huomo di gran cuore si leuò  
in piedi, & conosciuto il gran pericolo in che era sta-  
to, impugnò la spada, & salito di un salto nel caual-  
lo del gigante che combatteua co'l Re à piedi, nò heb-  
be ben i piedi in stasse, che tutto d'ira, & di sdegno  
infiammato ferì il gigante in uendetta del colpo ha-  
uuto, con tanta forza sopra l'elmo, che non se ne  
essendo il gigante accorto, ne perciò hauendo po-  
stosi sopra lo scudo in difesa, venne la spada con  
tanta ronina, che gli diuise l'elmo insieme con la te-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

Sta fino à gli occhi, & cadde incontanente à terra con tanto fracasso, che parue che rouinasse una torre. Non contento il valente Amadis di questo gran colpo ferì il Re di Sericana che staua stupito di quel che hauea ueduto, di un simil colpo alla uolta della testa, ma il Re che anteuide la furia di quella spada, con gran prudenza si coperse il capo del suo scudo, nelquale percotendo la spada, gli ne tagliò quanto ne prese, & scendendo il colpo all'elmo, ne tagliò tanto, anchora che fosse di finissima tempra, che venne il fin della spada à tagliargli la superficie della cotenna, ma la grauezza del colpo fu tale, che ne rimase il Re tramortito, & si come era à piedi in quel tempo, fu forzato per quel balordimento uenir à terra, & Amadis credendo che fosse morto, con la medesima furia si spinse nella battaglia, e uedendo che i suoi cominciauano à fuggire, non potendo star al contrasto senza difesa del lor gran capitano. Quini quel fiero sdegno raddoppiata si la colera di uedergli in quella fuga, chiamati i capi che conosceua, & inanimatigli al ben ferire gli ritirò nella battaglia, & dicendo à gli altri che non hauea che temere, poi che eran morti i giganti, tutti co'l ueder il lor valente capo uiuo, che si era sparsa fama esser morto, presero animo grande & si misero a seguirlo gridando Greci a Grecia, Traramata Traramata.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Che

Che fu combattuto aspramente, & come il Re di Sericana fu portato come morto alle tende, & che i pagani ne ebbero il peggio.  
Cap. LXXVII.

**I**N questo tempo fu la battaglia vaddoppiata piu che mai fiera & spauentosa, & si vidde in un tratto quella parte che piegaua tutta voltar si & far ripiegar l'altra & era il rumore delle genti si alto, & si grande lo annitrir de i caualli che era cosa di gran spauento. Quini si uide di quanto poter fosse nella battaglia la fortuna, che quella parte, che dianzi era uittoriosa & dalla sua faccia fuggiuano à briglia sciolta i nemici quasi sdegnati di quella altezza de i pagani si riuolto in fauor de i Christiani et si uide con gran rouerscio rimaner senza alcun capo i pagani, & i Christiani che erano destituti dell' aiuto del lor deffensore, ricuperarlo, & voltar ogni cosa sozzopra. Non si potrebbe esprimer mai la grande uccisione, che fu in questo punto fatta de i pagani massimamente de i pedoni, che mal consegliati in una battaglia quadrata si uolsero opporre con l'hauste lunghe & ferri acuti à nemici, che aspirauano alla vittoria, perche hauendo Amadis con duo mila cauallieri urtatigli à gran furia, gli rompè dall'ordinanza loro, & dopò gli fracassò in modo, che non si uide mai per poco di hora uccisione maggiore, non men facendogli danno i caualli con urtarli, & fra-



Biblioteca  
Civica



EE  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Che

AGGIUNTA DI

cassargli che si facessero i cauallieri con l'arme. Durò questo combattere fin alla sera, & se non che il Re Brauarte videra la strage de i suoi si mosse con ottomila cauallieri freschi a soccorrer gli, non erano per campar di quello essercito molto. Al comparir di questo ualoroso Re parue ad Amadis di Grecia, che fosse tempo di ritirarsi con i suoi, che erano stanchi molto per il lungo combattere, & auuenne, che sonato à raccolta, non pote ribauer i suoi così pronti come haurebbe uoluto, onde per l'empito grande di questo Re, ne rimasero molti morti che Amadis non uì pote por rimedio alcuno, per non poter egli solo stanco, & co'l cauallo affannato soccorrer da tutte le bandi. Fù la battaglia di questo giorno sanguinosa molto, perche uì moriron sette mila pagani fra cauallieri & pedoni, & quattro mila Christiani, & quei che ricondusse à dietro Amadis di Grecia erano in gran parte feriti. Il Re Agramasso tornato nel suo sentimento, fù medicato della sua ferita della testa quantunque non fosse molto graue, fra se stesso arrabbiando & forte ramaricandosi di quello, che gli era auuenuto per la ostination del gigante contra ilquale era in tanta colera, che se fosse stato uiuo l'haurebbe fatto crudelmente morire. & dopo riprendeu se stesso & l'ostination propria, che non hausse lasciato almeno uccider Amadis dal gigante, che sarebbe stato men male. Dopò raudedendosi, & dando luogo lo sdegno alla ragion diceua, che hauean gli Iddij nel fatto di quel successo con più ragione



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO <sup>gione</sup>  
MAMBRINO



gione lasciato auuenirle, che egli con la sua passione non hauea discorso, che non era condecete, che un Caualliere, & Prencipe si ualoroso & franco fosse stato morto à tradimento & con tanto suo disuantage in quella battaglia, & riprendeuà se stesso, & spesso se ne batteua le guancie, che hauesse hauuto animo si fellone in macchiare la degnità sua reale & della caualleria in hauer uoluto ucciderlo con quello auuantage di fargli atterrare il cavallo, & fra se stesso diceua che gli Iddij se ne sarebbon sdegnati con lui, & che ueduto il caso così nefando hauea questo famoso Prencipe aitato in quel pericolo non potendo patire (così diceua esser benigni) che ne anco i loro nemici fossero à torto superchiatiti. Grande era il ramarico di questo Re, che quantunque disamaesse infinitamente Amadis di Grecia, & che lo inuidiasse della sua grandissima fama, non potendo mancar di non fare il suo officio, la nobiltà del suo sangue, che lui non poteuà patire atto indegno di lui, si affligena di hauer proceduto scortemente contra il nemico, & si rallegraua al fin, che non fosse ad Amadis di Grecia sortito danno di quel suo trattato. Nella sera istessa essendosi quei Re pagani ritirati al campo senza hauer potuto prendere la Città, come si hauean pensato, per la uirtù del Conte di Lorano, andarono à uisitare il Re di Sericana, che gli disse la battaglia, che hauea hauuto con Amadis di Grecia, senza narrargli il trattato, che hauea contra di lui ordinato con i vi-



Biblioteca  
Civica



EE 2  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

ganti, & concluse con loro che non poteua trouarsi  
 cauallier al mondo che in forza & in cuore lo po-  
 zesse auuanzare, ancora che non per questo si  
 chiamasse egli uinto da lui. Et si come eran questi al-  
 tri tre Re suoi compagni de i forti Cauallieri di quel-  
 le regioni & solo un di essi si era trouato con Ama-  
 dis a fronte, ma non asbaggiatolo a suo modo, cōcluse  
 ro di uoler farne la pruoua nella prima occasione, che  
 se gli presentasse in quelle battaglie. Nel medesimo  
 tempo era Amadis di Grecia tanto lodato, essaltato  
 & temuto nello essercito pagano che di altro nō si ra-  
 gionaua che delle stupende prodezze che hauea mo-  
 strato nella battaglia passata, et diceuano, che à duro  
 si potrebbe trouar cauallier piu forte & piu ualoro-  
 so, & che era ben degno della fama che era di lui  
 sparsa. Parimēte nel campo di Christiani si ragiona-  
 ua con stupor di chi l'udiua de i ualorosi fatti di que-  
 sto glorioso prencipe, & dissero chi l'hauean ueduto,  
 come era il fatto di quel pericolo passato, come so-  
 pragionendo i giganti nella battaglia che faceua  
 con il Re di Sericana hauean atterratogli sotto il ca-  
 uallo, et come non solo era uscito di man de tutti tre,  
 senza soccorso di alcuno, ma che hauea morto i gigā-  
 ti, risalito, a cauallo, & mal trattato quel Re, ha-  
 uea egli solo quasi posto il campo contrario in fracas-  
 so. Et tanta era la fama di questo ualente prencipe  
 che era franchezza de i suoi et spauento de i nemici,  
 che di altro non ragionauano. Con questo se ne passò  
 quel giorno con tre altri, & nel quarto giōse nel cā-

po



Biblioteca  
Civica



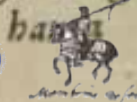
Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

po il Re Frandalò cō i tremila cauallieri eletti che ha  
 uea seco cōdotti, & quādo egli, & Amadis di Gre-  
 cia si uidero insieme, si rallegrarono infinitamente,  
 et anchora che fosse questo soccorso poco fu nōdime-  
 no di grā sodisfattione al cāpo Christiano, et furono  
 alloggiati comodamēte tutti, & Frandalò hebbe il  
 suo pauiglione cōgiōto a quel di Amadis. Stettero in  
 lungo ragionamēto insieme nelquale raccōtò il Re à  
 lui & tutto quel che era auuenuto nella morte della  
 Reina, et dopo, et disse come nō hauea uoluto cōsumā-  
 re il matrimonio cō la nuoua Reina senza che gli si  
 ritrouasse alle nozze, & che per questa cagione uenī-  
 ua la Reina, cō la Reina di Comagena et tutte le don-  
 ne al cāpo, & che non sarebbe tardata molto ad ar-  
 riuare. Gli domādò Amadis se uenea cō lei la Prēci-  
 pessa Deiopea sua figliuola, & gli rispose di sī, Ama-  
 dis gli disse l'affettione che a questa dōzella portaua  
 per la simigliāza ch'hauea della sua amata Prēcipef-  
 sa Lucela, & che ogni uolta che la miraua, se gli su-  
 scitauano quelle antiche amoroze fiāme che l'haueā  
 tāto tēpo tenuto soggetto, et dissegli che vno de i grā  
 desiderij che hauea, era di far per lei tāto in quel Re-  
 gno che prima che se ne partisse intēdena di collocar-  
 la in matrimonio cō qualche honorato Prēcipe, che  
 nō era honesto che dōzella ch'hauea la simiglianza  
 di una si bella si alta Prēcipeffa, oltre che à lui pare-  
 ua che fosse di tāto merito in se istessa per la sua buo-  
 na creāza, et dolce maniere, ch'era degna grādezza.  
 Il Re Frandalò replicò il medesimo, & disse ch'egli



AGGIUNTA DI

hauea all' una & all' altra di quelle donzelle pigliato amor tal, che non pensaua hormai in altro, che come hauesse essaltatele con qualche gran maritaggio.

Che sopragionse al campo la Reina di Traramata con tutta la corte, & il piacer che diede cō la sua uenuta, & che furon gli sposi uelati. Cap. LXXVIII.

**D** Opò dno giorni, già che si attendeua nell' uno & l' altro campo a medicar feriti & prouederse le genti di quel che facena lor mistiero per la battaglia, che si ragionaua uoler farsi general fra i duo campi, uenne nuoua, che era già uicina la Reina di Traramata con la Reina di Comagena & tutte le donne, & donzelle della corte, di che Amadis & Frandalò si rallegraron molto, & percioche erano i nemici ingrossati molto, perche tutti quattro i Re erano con le lor genti unite, & già considerando Amadis, che sareb bon presto uenuti à quella general battaglia, consultò con il Re, che si douesse la Reina alloggiar dentro la città per tutto quel, che fosse potuto auuenir in con rario. Amadis dato, che hebbe questo ordine, esbena' osi la Reina approssimata tãto, che la sera doueua gi ongere, andò ad incontrarla lasciato il Re Frãdalò alla guardia del cãpo, & dentro il Cōte di Lorano, & con mille cauallieri partì dal campo per honorarla, et la incontrò, che ueneua con la guardia di mille altri cauallieri, et in mezzo à quelle squadre armate, che le faceuano a la. La Reia

na



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

na saputo la sua uenuta si rallegò molto, così pel desiderio che hauea di riu. deilo, come anco pche temeuua molto, che nō fosse stata tranagliata da i nemici, che erano ingrosso numero alquāto. Fur nel riceuerli insieme fatte honorate accogliēze dall'una parte, & l'altra, rimōtato Amadis nel suo cauallo si trattēne gran pezzo cō la Reina di Comagena, che non poteua rallegrarsi per la morte della sua cara amica, ma Amadis la cōsolò molto dicendole, che se per la morte di ciascū nostro amico, & parēte, douessimo star tātī giorni afflitti, secondo che ne habbiā tanti, & che tātī ce ne cadō morti ogni giorno innāzi, & da i lati, poiche per altro non siā nati, hauremmo tutti i giorni di nostra uita pieni di afflittione, però che il sauiο, poiche è questo un dāno irreparabile, & caso naturale, nō deue mostrar dolore se nō un giorno solo della morte dello amico, perche mostrādalo & sentendolo un sol giorno, ueneua à dare ad intēder, che senza nel cuor suo la soletudine in che restaua per la perdita dell' amico, ma che durādo piu il dolore ueneua à mostrar l'huomo leggerezza è trascuragine innō hauer premeditato, cōsiderato, che a questo passo era per uenire, ò di finir l'amicitia con la morte di lui, ò cō la morte di se istessa. La Reina cō puote con tutto ciò far che nō lagrimasse di uouo la morte de la Reina sua amica cō laqual si era di tātō tēpo creata, et dopò alcune parole di consolatione, che egli le diede, parlò à lūgo cō la bella Deiopea laqual miraua con tanto amoroso affetto, che niuna persona era



Biblioteca  
Civica



EE 4  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

quindi che non si pensasse, che fosse questo grã prencipe acceso si della gran beltà sua. Et fra l'altre che cõ correuano in questa oppenione era ella istessa, che se ne teneua tanto altiera nel cuor suo, che piu nõ si potrebbe dire, ma molto si marauigliaua come questo gran prencipe nel fin del mirarla & dopo molte parole amorose, diuenia sommamente tristo à un tratto, & questo desideraua molto sapere, ma non sapeua come. Ma procedeuà percioche dopo l'esser stato un pezzo in quella dolcezza di contemplar l'effigie di quella bella prencipesa, ramentatosi in qual modo hauesse uerso di lei commesso quello inganno, & quanta cagione hauesse di dolersi di lui, ueneua in quella tristezza, che era tale & egli duraua tanto, che trapassaua la dolcezza di hauerla così mirata, & contemplata. Parlò Amadis con l'infanta sua sorella, & con tutte quelle nobili dame à tutte facendo honore, come ben creato dicendogli, che fossero le ben uenute poiche ueniuaano ad aitarli in quelle battaglie, perche speraua egli, che piu sarebbon elle valute contra nemici con la gran bellezza loro, che i cauallieri con le lance. Se uì par Signor rispose l'Infanta, che noi non uì riusciamo così con la nostra bellezza, come douremo riuscire, onde non siamo atte à cõfortar con essa i cauallieri nostri al ben combattere, suppliremo cõ l'pregar Iddio per la salute & vittoria di tutti. Il pregar Iddio per noi, le rispose Amadis, sarà sempre ben fatto, & ue ne pregamo molto, perche le uostre orationi possono assai, ma uì dico

che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

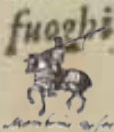


Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

che la gran beltà uostra sarà à noi di grande effica-  
 cia in farne conseguir la uittoria, perche in essa spec-  
 chiandoci, qual sia caualliere si di amor rubello, che  
 non pigli animo, & con l'animo se gli accresca le  
 forze ricordandosi di combattere alla presenza di  
 si belle & gratiose donzelle? & io per me ui dico  
 in particolare, che mi hauete co'l mirarui vallegrato  
 tanto che piu non potria dirsi, & credetemi certo,  
 che non è cosa al mondo che possa piu accrescere ar-  
 dire in un caualliere che contemplar la beltà delle  
 vaghe donne, & donzelle. Grande era l'allegrezza  
 & il viso di tutte, queste parole udendo, & la Rei-  
 na ne hauea gran piacer anco ella, & con questi ra-  
 gionamenti di dolce trattenimento, se ne entrarono  
 nella città con gran piacer della Reina, & di tutte  
 che hauea hauuto gran paura che non fosse stato lor  
 fatto oltraggio da i pagani. Furono alloggiate le  
 Reine & l'altre con grande honore nel grau pala-  
 gio della città che era proueduto di tutte le cose ne-  
 cessarie per il riceuimento di vna tanta corte, &  
 quel dì medesimo uerso la sera uenne Frandalò che  
 infiammato nell'amor della sua nouella moglie, che  
 era di tanta bellezza, hauea quella notte aspettato  
 con infinito desiderio, ne si crede che con minore fos-  
 se stata aspettata da lei, che questo Re amaua quan-  
 to amar si potesse. Fu quindi fatta una solennissima  
 cena, & si uelarono gli sposi secondo il rito di Chri-  
 stiani, & fu danzato & fatto gran festa fra quelle  
 donne della corte, & per tutta la città si ueneuan



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

fuoghi & balli per le strade. Venuta poi l' hora del dormire fu on posti i sposi in letto, oue il Re Frandalò godè l' amor come hauea tanto desiderato della sua amata moglie, & ella l' amor di lui che fu fra amendue tale, che maggior non si potrebbe stimare & quiui ragionando si traflullauano l' uno all' altro narrando i penosi desiderij che hauean patito nell' amor loro, nel qual ragionamento conobbe il Re Frandalò che era questa Reina di somma honestà et integerrima pudicitia, considerato che giouane rimasa vedoua nel fior de gli anni suoi, hauea à lui posto amore solo con disegno di maritaggio, ma che essendosi poi chiarita che era egli ammogliato, si era ben ritirata da quello amoroso desiderio di lui, senza poter spinger quel suogo, per ilquale hauea fatto quel generoso atto di cortesia, & di humanità pe' l' quale egli le hauea accresciuto amor tanto, che non vedea lume per altri occhi che per quei di lei. In questa notte celebrando egli la costantia & fortezza d' animo suo le disse che non solo amaua lei quanto moglie fosse potuta da marito amarsi, ma che nel cuor suo zioiua, & si riputaua sommamente felice che gli fosse toccato in sorte moglie compita di tante perfette qualità, la piu bella, & gratiosa che mai si trouasse, la piu saggia, & discreta, & la piu honesta, & magnanima che la natura creasse mai, & che poi che hauea per ciò lei sublimata in quel Regno Reina come era dianzi, ma con piu certo, & legitimo titolo per non poter mostrarle quanto a lei



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



lei maggior amore, uoleua mostrarlelo nella cura  
 che si hauea da pigliar nel maritaggio delle sue fi-  
 gliuole, che egli da qui innanzi pigliaua per sue.  
 In questo ragionamento entrati, uenne il Re à dir-  
 le che Amadis di Grecia haueua anco egli detto-  
 gli di uoler pigliar in se la cura della grandezza,  
 & maritaggio della bella Deiopea sua figliuola,  
 & la Reina con questa occasione lo pregò che le  
 uoleffe scoprir in un secreto, se lo sapeua, egli disse  
 che era contento. Vorrei disse la Reina, sapere  
 donde auuiene che Amadis di Grecia così gioisce in  
 mirar Deiopea mia figliuola, & con sì amoroso oc-  
 chio la guarda, ne par che sappia spiecarsi dalla sua  
 uista, & uorrei saper anco, donde nascea poi che do-  
 pò che l'haurà un pezzo così amorosamente mirata,  
 mutando quella gioia, uiene melanconico, & tristo.  
 Il Re Frandalò disse che di ciò uoleua contentarla  
 perche questo secreto lo sapeua egli per propria rela-  
 tione di Amadis. Quiui le narrò tutto l'amore che  
 Amadis di Grecia cauallier della spada ardente ha-  
 uea per primo amor portato alla bella Prencipeffa  
 Lucela, & le grā prouue in arme c'hauea fatto p lei  
 & come uenisse poi à innamorarsi della Prencipeffa  
 Nichea così famosa in bellezza, & che p ciò Lucela  
 si era sì fattamente s'aignata con lui, che nò gli bra-  
 maua se nò morte & uendetta. Et che Amadis che  
 ben conosceua hauerle fatto torto, si ramaricaua in  
 se istesso ogni uolta che ui ripēsaua, & di lei si ricor-  
 daua, et che cercaua di addolcirla, e placarla cò tutti



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

in modi possibili, & che spesso se gli suscitaua quello amore che le hauea posto, per esser questa una delle belle & compite Prencipesse che habbia il mondo, & allhora sentiua maggior cordoglio di lei. Hora soggionse il Re, haueate da sapere che Deiopeia nostra figliuola ha tanto la similitudine di Lucela, che quando Amadis la mira sente suscitarsegli quelle gran fiamme amorose, & mi ha detto che è tanto il piacer che ha nel contemplar la sua bellezza (che uiene à contemplar insieme quella di Lucela) che sente per dolcezza uenirgli meno gli spiriti. Quando poi lo vedete costri maner afflitto, & mal contento, sappiate ciò prouenire perche ricordandosi del torto, che le ha fatto nel suo amore, & del giusto sdegno di lei contra di lui, uiene in tanta tristezza, & tanto dolore, & tamarico sente nel cuor suo, che non è possibile pensarlo maggiore. La Reina stette ad ascoltare il Re con grande attentione, & hebbe molto caro di intender la cagione di questo fatto, & fra se istessa lodò Amadis di quella penitenza continoua, che haueua di un tanto fallo, poiche con altro non poteua hormai emendarlo, & rimase tutta lieta nel cuor suo in saper che Deiopea sua figliuola così si assomigliasse à quella bella, & famosa Prencipessa, che con la sua grand beltà era stata bastante à tirare al suo amore un Prencipe di tanta eccellenza.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Che

Che i Re Pagani citaron à giornata Amadis di Grecia, & il Re Frandalò, & che fù da loro accettata co'l termine di otto di. Cap. LXXIX.

**L**E Lettere che arriuaron dal Regno di Manidia là i Re circonuicini al Regno di Pentapoli che donessero soccorrer quel Regno, & difenderlo in modo che i Christiani nò potessero porui il piede, & che si soccorressero co'l maggior sforzo possibile il Regno di Traramata, fur di grāde efficacia in far muouer quelle prouincie, & Regni cò l'arme alla diffensione, & offensione di quei duo Regni. Ma particolarmente nel Regno di Traramata, della cui guerra ragioniamo hora, concorsero uarij soccorsi, in modo che il Re Agramaso, & gli altri con questo fauore (se bẽ sèza, poco stimauā quella guerra) risoluerono di citare à battaglia Amadis di Grecia, sapēdo che si come era di grā cuore, & anco per nò mostrar uiltà, l'haurebbe accettata cò quel grādissimo disuētaggio. Mādaron per ciò nella città doue era in quel tēpo in quella cōtinoue feste Amadis, duo grā Prēcipi Pagani cò questa disfida, che quādo furono al suo cospetto, et del Re, et Reina rimasero stupiti della real presenza di Amadis della dispostezza del Re Frādalo, et la grā beltà della Reina, et sue figliuole, et particolarmente della Prencipeffa Deiopea, che ancora ebe hauesse fama di una delle belle, & disposte donzelle che fosse in tutta quella plaga orientale, non si haureb-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

haurebbon essi pensato mai che fosse stata tanta di  
 quanta giudicarono. Si presentarono poi innanzi ad  
 Amadis & il Re, co' l cartello della presentation del  
 la giornata, & amendui senza pigliar tempo à ri-  
 spondere con allegro uolto dissero che accettauano  
 l'offerta per il giorno che nel cartello si conteneua,  
 che era l'ottauo dopo la presentation di esso, & fu  
 concluso che sine à quel giorno fosse tregua fra lo-  
 ro. Essi donarono à quei prencipi alcune segnalate  
 gioie dicendogli che essendo essi amici di guerra &  
 nemici dell'otio, gli haueuan portato nuoua, confor-  
 me al desiderio loro, & per questo gli presentauano  
 quei doni. I prencipi gli accettaron cortesemente,  
 & firmato che hebbero le cose, si partiron molto so-  
 disfatti così della beltà di quelle prencipesse & Rei-  
 ne, come anco della gran cortesia di Amadis, & del  
 Re, & riferiron tutto quel che portauano per rispo-  
 sta & quel che hauean udito & ueduto, & quando  
 dissero la marauigliosa bellezza di quella Reina, &  
 della figliuola, lo dissero con tanta efficacia ch'è pose-  
 ro in quei Re gran desiderio di uederla & maggior-  
 mente nel Re Agramasso giouane ardito & amoro-  
 so. Ma era la marauiglia lor grande, come hauesse-  
 ro Amadis & il Re accettata quella giornata con  
 tanto di suantaggio, percioche era il campo di paga-  
 ni di ottanta mila cauallieri, & cento mila pedoni,  
 & non haueuan essi più di ninticinque mila caual-  
 lieri, & trenta mila pedoni. La Reina staua di  
 mala uoglia, & si era tutta la corte & il campo

attri-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

attristato in hauer sentito, che si era questa battaglia accettata, perche conosceuano esser questo un di suantaggio troppo notabile, & all'incontro il campo di pagani era tutto allegro tenendo già la vittoria in pugno. Amadis che si auuide della paura de i suoi andaua con il suo solito allegro sembiante cō fortandogli tutti, mostrando loro che non consisteu la speranza della vittoria nella moltitudine, ma ne i pochi & ualorosi, con tutto ciò ben si auuedeu egli, che non stauan le genti allegre, & non poteuan amendui consolar le Reine, & la Prencipeffa, & intanto che teneuan perduta quella battaglia. Ma il terzo giorno arriuò nuoua alla Città che era giunta nel porto l'armata di Costantinopoli sotto la condotta del ualente Periondi Gaula, con quei duo Re & Reine, con che si rallegrarono infinitamente tutti, & Amadis, & il Re Frandalò con questa buona nuoua si mossero dal campo, & andarono al porto oue era questa armata smontata non più di quindici leghe da quella Città distante. Nel tempo che ui gionsero era già tutta la gente smontata in terra alloggiata su la rina del mare, & quando Perione intese che Amadis di Grecia ueniu con il Re Frandalò, salì à cauallo con i duo nouelli Re per incontrargli, & quando si uidero, chi potrebbe esprimer l'allegrezza che ne sentirono tutti, che si abbracciaron con lagrime di tenerezza, & Perion tenne un pezzo Amadis di Grecia abbracciato senza lasciarlo i duo nouelli Re pari-

mente  




Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

mente l'abbracciaron sommissiuamente, & quiui  
 risaliti, à cavallo, & voltatosi verso il campo, che  
 Amadis, & Frandalò voleuan visitar le due Reine,  
 raccontarono l'uni & gli altri quel che era loro au-  
 uenuto dopò che non si eran veduti. Quando fu  
 dallo essercito Greco veduto questo valoroso prenci-  
 pe fu leuato vn rumore di allegrezza, tutti gridan-  
 do Grecia Grecia, Amadis, viua Amadis nostro so-  
 prano prencipe, & egli honoraua & salutaua nel  
 passar tutti con lieto aspetto, & à tutti mostran-  
 do si grato. Le due belle & generose Reine intesa la sua  
 venuta & del Re Frandalò, usciron fuori delle lor  
 tende à ricenergli con tutte le lor donne & donzel-  
 le. Essi che le viddero smontaron da cavallo & vol-  
 sero con humiltà basciar lor le mani, ma esse con  
 lieto & sereno uiso gli lo impedirono abbraccian-  
 do amendui con grande amore, & quiui passaron  
 fra loro parole molto cortese, & di creanza, &  
 dopo entrati nelle tende, non si potrebbe esprimer  
 la festa che si fecero. Le Reine dissero l'agonia in  
 che erano state con la Imperatrice sua auola in Co-  
 stantinopoli per non si esser vdiata in tanto tempo  
 nuoua di loro, et essi raccontaron tutto il successo de  
 à casti auuentigli, & elle con marauiglia & pie-  
 tà di essi, ringratiarono Iddio che un si cattiuo prin-  
 cipio hauesse hauuto vn si buon fine, & poi raccon-  
 tarono à Perione di Gaula & à loro il termine in  
 che si tronaua il fatto di quella guerra, & quando  
 intesero che era la battaglia citata da farsi in ter-  
 mine



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

mine di sì poco tempo, lodarono Iddio che fossero giunti in questo bisogno, ma le Reine sapendo il numero grande de i pagani se ne attristarono molto, & il Re Frandalò, dopo l'hauer raccotato la morte della Reina sua moglie che ad amendue spiacque infinitamente, disse le nuoue nozze fatte con questa Reina di tanta bellezza, et virtù, & esse che hauean udito quel suo generoso atto, & le hauean per ciò posto amor grande, saputo che eran nella città di Lenoli oue erano i campi à fronte accettaron di andarui, che altrimenti per la paura del mal successo di quella battaglia, hauean risoluto di star lontane. Stettero quel giorno in piacer grande, & il dì seguente, essendo già rinfrescate le genti di questo essercito, si misero in camino tutti uerso la città di Luuoli, oue giunsero uicini à una lega, il dì seguente con tanto bello ordine marciando questo bello essercito che era cosa di gran diletto il uederlo. La Reina di Comagena che hauea inteso che con Perione erano le due Reine sue amiche & compagne antiche si mise in puto con la Reina di Traramata, et le figliuole per andare à riccuerte, & caualcandosi incontrarono in loro, & furò gli abbracciamenti tanti, & il riceuimẽto tale che queste Reine & principesse si fecero che era cosa di piacer grande il mirarlo, dopò si inuiarono con grande allegrezza uerso la città doue era per le Reine & per quei Re apparecchiati buoni alloggiamenti, & furon quini riceuti tanto allegramente & con sì grãde & honorato apparecchio che mag



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

gior in tempo di guerra non se gli sarebbe potuto fare. Piansero alquãto le due Reine, & la Reina di Comagena, la morte della generosa Reina di Traramata, ma poi si consolarono, perche la Reina nuoua di Traramata, & le figliuole con nuoui, & allegri propositi cercaron di leuarle da quello stran pensiero, & doglioso ragionamento. Il Re Perion di Gaula, & i duo Re rimasero stupiti della gran beltà di questa Reina, & sue figliuole, & Perione che hauea piu uolte ueduta, & ragionato con la Prencipeffa Lucella disse anco egli che se le assimigliaua tanto che era marauiglia. Stette Perione in lungo ragionamento con la Reina di Traramata, & concluse non poter si trouar dama piu nobile, piu bella, & di piu bei modi di questa, ma era stupito del suo saggio parlare, & della sua gran discretione, & prudenza, & le due Reine parimentti la lodauano marauigliosamente. Furon le genti di questa armata alloggiate commodamente nel campo, & proueduto di tutte quelle cose di che si conosceua hauer bisogno, et il quinto gior no del termine della battaglia, fecer fare la rassegna di tutte queste genti insieme, & trouaron con nuoue genti arriuatè à Frandalò di quel Regno hauer in campo quarantatre mila cauallieri, & settanta mila pedoni bene armati, & Amadis uolle che il Re Perione come piu uecchio pigliasse il bastone, & gouerno di tutto lo esercito.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Che



Che i pagani il dì innanzi la battaglia fecero le loro schiere, & che apparecchiandosi à far le loro i Christiani gionse il Re Fulortino co'l soccorso, & le rifecero. Cap. LXXX.

**D**All'una parte & l'altra stauano questi esserciti con somma diligēza attendendo & prouedendosi di tutte le cose che gli bisognauano per quella battaglia che si aspettauano di fare, & i Re pagani che nulla stimauano i Christiani ancora che gli fosse arriuato quel soccorso, perche gli auuāzauano di gran lunga de gēti si misero a cōsegliare il modo, che douea tenersi nella battaglia, erano uenuti in campo duo altri Re pagani, il Re di Garamanti, & quel di Nasamoni molto valorosi & franchi che haueā con loro condotti quattro giganti molto feroci. Vennero all'ordinar delle schiere, & conuennero così, che il bastone di tutto l'essercito fosse del Re di Sericana. Fu dato al Re di Cosiro uinti mila cauallieri per prima schiera con le spalle di uinti mila pedoni in un grosso battaglione armati, cō duo giganti a lato molto ualēti & forti, la seconda fu cōsignata al Re di Sātaria con altri tanti cauallieri, & altri tanti pedoni. La terza con altri tanti al Re Bramate di Clinestra, La quarta condusse il Re di Nasamoni con i suoi giganti, & altri tanti pedoni & cauallieri, & la quinta per se iēne il Re Agramasso con pari numero come gl'altri. La sesta & ultima fu cōsignata al Re di Ca



Biblioteca  
Civica



FF 2  
Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

l'amante con altre tante genti, ma assai piu pedoni, con ordine che hauesse la cura de gli alloggiamenti particolarmente, ne de li si hauesse à partir mai se non hauesse ueduto piu che estremo bisogno, & che con tutta questa necessità sempre si intendesse che la sciasse in essi alloggiamenti la metà di quelle genti per la custodia di essi. Il Re Perion di Gaula inteso che haueuano i pagani fatte le schiere delle genti loro, ne fece cinque ancora egli dopò l'hauer consignato al Conte di Lorano tre mila cauallieri et sette mila pedoni per guardia delle tende. Diede la prima schiera ad Amadis di Grecia con otto mila canalieri & quindecimila pedoni Greci suoi uassalli, diede la seconda con altri tanti il Re Frandalò. La terza consignò ad Ambor di Gandello marito della Reina di Buschiagionte con altre tante genti, & diede la quarta a Re don Galuano con un simil numero di Cauallieri & pedoni. La quinta tiene il Re Perion per se con un ugual numero. Ma il dì seguente che fu quel della uigilia del dì della battaglia fu questo ordine confuso, percioche gionse al campo nuoua che il Re Fulortino di Saba tanto temuto in arme era giunto in un' altro porto di mare piu uicino, & che hauendo alla riuu inteso che era la battaglia citata per quel giorno, hauea la notte senza aspettar la uenuta del giorno fatto sbarcar le sue genti, perche fossero à tempo per trouarsi nella battaglia in ogni modo. Grande & marauigliosa fu l'alegrezza che sentì Amadis di Grecia per la nuo-



na della uenuta del suo caro amico co'l qual si era  
 allenato, & con prestezza armata delle sue forte &  
 belle armi, andò ad incontrarlo insieme co'l Re Pe-  
 rione di Gaula, ma quādo si uiddero di luntano il Re  
 Fulortino spiccatosi da i suoi corse uerso di lui insie-  
 me con l' Infante Magadeno suo figliuolo, iquali uol-  
 sero smontare per basciar ad amendui le mani, ma  
 essi nō uolsero, anzi così à cauallo come erano si ab-  
 bracciaron con tanta tenerezza, et amor tanto che  
 nō si poteuano spiccare. Il Re Fulortino disse, &  
 qual maggior gratia Signor poteua io in questo tēpo  
 riceuer da Iddio che farui captiure in questi paesi  
 perch' io ui potessi riuedere? Hor risposero essi diamo  
 ualoroso Re per bene impiegati tutti i disastri di  
 fortuna patiti nel uenire qua solo per la allegrezza  
 di riuederui. Il Re Fulortino condusse loro innanzi  
 l'infante Magadeno suo figliuolo, pche lor basciasse  
 le mani dicēdogli chi era, et l' Infante ch'era bē crea-  
 to, & si era ad Amadis sommamēte affectionato, su-  
 bito che lo uidde, et contēplò le sue marauigliose fa-  
 tetze uolle basciargli cō gran summissione le mani,  
 ma egli che seppe chi era, et lo uidde di marauigliosa  
 dispostezza e bellezza, se ne cōpiacque tãto che giu-  
 dicādo douer riuscir buon caualliere nō si satiana di  
 mirarlo, & ragionādo con lui fin che Fulortino era  
 in ragionamēto cō Perione di Gaula, & cō quei Re,  
 lo trouò così sensato & ben creato, che se ne marauì-  
 gliò molto. Rimōtati tutti à cauallo si misero à ca-  
 ualcar uerso il cāpo un miglio ināzi al corpo di q̃lla



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

battaglia, et alla città che si faceua gran festa per la uenuta di questo famoso Re con questo soccorso, la Reina bella quanto il Sole con quelle altre Reine & nobil dame si apparecchiò à riceuerlo, & smontaron tutte fin' al gran cortile del palagio, doue essendo questa gran comitina giunta, fu da queste Reine riceuuta con tanto honore, & grandezza che maggior non se gli harebbe potuto mostrare. Il Re Fulortino uolle basciar le mani à tutte quelle Reine, ma elle non solo non gli comportarono, ma lo abbracciaron secondo l'uso di quel paese che era il maggior honore, & fauore, che di dama potesse farsi à caualliere. L' Infante Magadeno fu da loro, saputo chi egli era da Amadis di Grecia, raccolto con grande honore da tutte le quali lo mirauano inuaghite della sua bella & grata effigie & gentil dispostezza non si satiano di mirarlo, ma egli dopò l'hauer fatta la sua creanza con la prencipeffa Deiopea, mirando la gran beltà della Infanta sua sorella, sentì feritosi il cuore di amoroso strale da i suoi begli occhi, & si turbò tutto per essergli auuenuto cosa non prouata da lui ancora. Ben se ne auuidde la Infanta che come mal pratico non seppe egli nasconderlo, et se ne accorse la prencipeffa ancora, perche nõ solo non toglieua da lei la uista, ma di bel parlatore ch' egli era si era si fatta mēte ammutito che pareua che nõ sapeffe più formar parola. Ella che era su' l' fior, della sua fanciullezza ben sentì anco ella infiamarsi il cuore, & diletтарыsi del mirarlo tanto che à poco à poco si auuidde esser  
della



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

della medesima pace macchiata. Passata quella turbatione percioche le Reine, & quei Re si inuiavano per montar le scale, & ognun di quei Re hauea presa una Reina à braccio, egli tolse à cōdur l'Infanta, accostādo se le tutto tremāte, et amoroso, à che ella pose bē mēte, et si marauigliaua, perche così tremasse, & con fatica pote dirle, andiam Signora, che non so io mai quando haurò fauor tanto dalla fortuna quāto hora in seruir donzella di tanto merito & di bellezza si rava. Queste parole ben furono intese dalla p̄ncipeſſa Deiopea, & da lei, perche le era molto appresso, & l'Infanta si tinse di uermigli colori nel suo bel uiso, & non sapendo che se gli rispondere, finse di nō bauerlo inteso. Trouaron le tauole apparecchiate nella gran sala, perche l' hora era tarda, & il Re fu condotto da Amadis di Grecia, & quei Re à disarmarsi, seguēdogli l'Infante Magadeno che nō era armato, & dopo usciron amēdui coperti di loro ricchissimi māti con che apparuero si disposti, che ben furō mirati da tutte quelle Reine & p̄ncipeſſe. Nō era Fulortino molto bello di uiso come quel che era di carnagion nera, ma era si disposto et di si belle fattezze quanto cauallier potesse uederſi. Ma l'Infante Magadeno che era bianco, come si disse, con la disposizione della sua persona, & il suo bel uiso apparue di tanta bellezza, che fece marauigliare ognuno, & così i cauallieri come le dame lo mirauan per marauiglia, & piu di ogni altra la Infanta Giltandra tutta inuaghita della sua dolce uista.



Biblioteca  
Civica



FF 4  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

Vennero gli scalchi con la uiuanda in tauola doue entrarono quei Re, & Reine, & come uolle la buona sorte fu l'Infanta posta à rimpetto al donzel Magadeno, che fu cagione che l'uno, & l'altro poco gustassero di quelle uiuande, ma che si pascessero gli occhi, & la uista della bellezza lor comune. Cenato che ebbero si leuò in piedi lo Infante Magadeno, & si andò à inginocchiare innanzi ad Amadis di Grecia, ma egli subito lo solleuò, & l'Infante gli disse. Magnanimo, & generoso Prencipe senza che uoi in queste parti ueneste, haueua io nella mente mia proposto di domandar gratia al Re mio Padre, & Signore di lasciarmi uenire nello Imperio di Frabisonda per cercarui, & per seruirui per uoler da uoi un dono, perche niuno di quanti Prencipi, & cauallieri ha il mondo può piu sodisfarmi in quel che ricerco di uoi, & poi che ha uoluto la buona sorte mia che siate capitato in questo paese, molto mi priego à uoler concedermelo per farmi uiuer lieto tutto il tempo di mia uita. Amadis di Grecia gli disse, honorato Infante non è dono al mondo che uoi mi domandiate, che da me non habbiate à riceuere, parendomi che in niuno possa esser meglio impiegato che in uoi. L'Infante gli uolle basciar le mani per questa risposta, ma non uolle consentirgli lo, et l'Infante disse. Il dono Signor mio è che uoi mi armate caualliere, acciò che io possa entrar in questa signalata battaglia che è per farsi. Amadis disse ch'era cõteto, et il Re Fulortino ne lo ringraziò mol-

to,



Biblioteca Civica



Comune di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBRINO

to, facendogli fede che l'Infante suo figliuolo sempre era stato in questa fantasia di non uoler esser armato caualliere per man di altro che di lui.

Che l'Infante Magadeno fu armato Caualliere, & che riceuue la spada dall'infanta Gi-liandra, & quel che passò fra i dui nouelli amanti. Cap. LXXXI.

**A**llegro oltre modo l'infante Magadeno dopò che tutti furon leuati da tauola andò à metter in punto le sue arme per uegliarle secondo l'uso, quella notte istessa Amadis & Fulortino co'l Re Perione andarono à ueder le nuoue genti del Regno di Saba che eran giòre, & di bella mostra, & furono alloggiate al paro del quartiere de i Greci, con bonissimo trattamento, & quel giorno istesso fu lor proueduto di quel che lor fosse stato necessario per quella battaglia, & fu la uentura che ni fosse anco un dì in mezzo per poter riposarsi dal tranaglio del mare. La sera fu risoluto che la notte l'Infante Magadeno douesse uegliar le sue arme nella capella della Reina, & Amadis pregò la Reina molto à uoler à quel generoso Infante far ogni honor possibile per quello atto di armarsi caualliere. Non bisognò dir molto che la Reina che hauea ueduto il segno di amor che l'Infante hauea mostrato alla figliuola da se istessa hauea ordinato quello che poi fece, che apparecchiò per quella sera solenni feste, & tutta la corte se



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

*vallegro anchora che non fosse la gente molto lieta, perche si aspettana gran mortalità per la bataglia che era per farsi. La sera fu fatta una solenne cena, laqual finita, disse Amadis di Grecia allo infante Magadeno. Signor infante, se non hauete anchora fatto elettione della donzella che ui habbia à cinger spada, non tardate à farla, perche senza questa cerimonia non sarebbe l'atto fauorito, che il cauallier che non riceue fauor in questo caso da qualche amorosa donzella, par che malamente possa nella sua caualleria far riuuscita buona. L'infante si leuò allhora & disse. Quanto à me Signor Prencipe da l' hora che io qua gionsi, feci nel cuor mio l' elettione che mi piacque, ma il fatto sta che la donzella che ho scelta fra l' altre à questo, uoglia farmi simil fauore, che non hauendo io fattole anchora seruigio alcuno, non ho ardire di chiederle alcun dono per non me ne conoscer degno, ma ben ui dico che se i doni si hauessero da donzelle à concedere à cauallieri per il desiderio che hauestero di seruirle, & che potesse ella ueder il cuor mio, non farebbe renitenza alcuna à concedermelo. La Reina con gratioso modo disse allhora con l' applauso di tutte le altre Reine. Signor infante, i meriti uostri son tali, che niuna donzella è qui, ne donna alcuna, che non ui conceda questo, & ogni altro honesto fauore. Se uoi Signore me ne assicurate, io, rispose l' infante, mi assicurerò di supplicarnela. Noi tute dissero elle ridendo, ue ne facciamo la sicurtà, però domandate pur il fauor*

*à qual*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



à qual ui piacc. L'infante suppiicò allhora con grande humiltà la Infanta Giliandra che hauesse uoluto cingerli la spada, acciò si potesse gloriore di bauer hauuta la spada per le mani della piu bella, & compita donzella che à gli occhi suoi la natura creasse mai. La bella infanta con uiso che in se mostraua intrinseco gaudio, ma tinto di color uermiglio, per uergogna di sentir queste parole al cospetto di si nobili & gran perfonaggi, si alzò dal luogo oue sedeuà, & rispose che era questo che gli domandaua poco fauore quanto à lei da cui douea uscire, & che se era grãde era, per conto di lui, che cosi se lo faceua, e reputaua grande, ma che ella ne hauea sommo piacere, per che sapeua che ogni atto di cortesia era in un si nobile & ualoroso infante bene impiegato, & che à lei sarebbe redonato in honore & sodisfattion grande ricordandosi in ogni tempo esser stata fra tante & si nobili Reine scelta à quest'effetto. L'infante udite queste parole, & ueduto con quanta gratia le hauea proferite questa amorosa donzella, si uenne ad accender più nel suo amore, & andò à basciarlene le mani, & gli le prese cosi improuisamente, che non se ne puote ella aitare, & bascioglile con gran uergogna di lei, che di nuono si tinse di uermigli color, essendole questo accaduto in si palese luoco, & disse. Certo signor infante, uoi mi hauete colta cosi inauuedutamente, che io non ho potuto difendermi dal lasciarmi cosi basciar le mani, che non sono io di si poca cortesia, che ue lo hauesse comportato.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

Io Signora fatto con ragione perche essendo questo il primo dono, che io ne habbia mai domandato à donzella alcuna & essendo uoi di tanto merito, ben mi conueneua. Grande era il piacer che sentiuua la Reina con tutte l'altre di ueder quel, che fra questi duo passaua, & Amadis et gli altri insieme co'l Re Fulorino ne sentiuuan allegrezza anco essi. Furon dopò sonati gli instrumēti & fù principiata una bella danza nellaquale la bella Deiopea & questa gentil Infanta Giliandra danzaron con tanta gratia, & si gentil modi, che si come eran di gentilissima dispochezza & rara beltà amendue, inuaghiron le uiste di tutti quei Re & gli altri nobili circostanti, & la Reina di Traramata lor madre ne haueua una uanagloria & contentezza tale, che era in uista tutta gioliua & lieta. Ma la gioia che nel suo cuor sentiuua l'Infante Magadeno in mirar l'infanta che amaua tanto così leggiadramente andar nella sua danza, era tanta, che pareua che se gli liquefacesse tutto, & per quel tempo che durò non haurebbe saputo eleggersi paradiso di maggior contentezza. Fù questa festa finita presto, perche l'Infante haueua da entrar à veggiar l'armi nella capella, & vi entrò armato delle sue belle & forti armi, che si hauea seco portato accompagnato da quei Re & Reine tutte per honorarlo. Ritiratasi la Reina alle sue stanze seguita da quelle altre Reine concludero fra loro, che à prima sera facefsero allo Infante compagnia la Reina di Comagena & quella di Buschiagione con



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

le

le lor dōna & donzelle, nella seconda muta interuen-  
nissero la Reina di Mesopotamia con la principessa  
Deiopea, et nell'ultima entrasse essa Reina di Trara-  
mata con la bella Infanta Giliandra sua figliuola.  
Stettero le due Reine con questo noblle Infante un  
terzo della notte, parte di questo tempo orando &  
pregando Iddio, che lo facesse buon Caualliere, &  
parte trattenendolo in dolci ragionamenti per sua-  
riargli il sonno. Et quando fù l'hora entrarono con  
molte torcie accese accompagnate la Reina di Meso-  
potamia con quella bella principessa, che fecero nel  
tempo della uigilia loro il medesimo essercitio. Ven-  
nero dopò à leuarle & à star in luogo di esse la gra-  
tiosa Reina di Traramata con la Infanta Giliandra  
sua figliuola con molte donne & nobil donzelle del  
la lor corte, & quando l' Infante la uide ben si co-  
nobbe à gl'atti & sembianti esteriori la allegrezza  
del suo cuore. La Reina disse alla figliuola che trat-  
tenesse l' Infante fin che ella faceua per lui le sue  
orationi & poi haurebbe ella fatto le sue. Di questo  
riceuue tanto piacer l' Infante Magadeno, che mag-  
gior nō haurebbe potuto sentire, et ueduta s'ela innā-  
zi di tanta bellezza, et che poteua ragionar seco sen-  
za esser udito da alcuno (perciò che le donzelle tut-  
te erano intente sparse in quà & in là per la capella  
che era grande a orare) staua tremante et gli palpet-  
taua il cuore non sapeua che si dir, ne che si fare, &  
l' Infanta, che lo uide così attonito & tremante, se  
ben sapeua la cagion, gli disse, uoi signor Infante do-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

uete hauer preso freddo nello star tanto con queste  
 armi in dosso in questa capella? perche lo dite uoi si  
 gnora, le rispose egli? perche mi par che uoi tremiate  
 vi sentite voi forse male? volete che si mandi per fuo  
 co per riscaldarui. Deb signora mia, le disse Magade  
 no, che io sento tanto fuoco nel tuor mio, che mi ma  
 rauigliò come con esso non si auuampino queste ar  
 mi che ho in dosso, & queste mura. Ho io signora bi  
 sogno di chi tempri il mio fuoco, & non di chi me lo  
 raddoppi, & se voi sapeste quale, & quanto sia nel  
 mio petto, so che come cuor nobile, & donzella pie  
 tosa, me ne haureste compassion grande. Ma se uoi  
 signor sentite caldo, l'infanta disse, molto così tre  
 mate. Tremo al vostro cospetto, egli rispose, & non  
 tremerei al cospetto di cento cauallieri armati che  
 mi volessero offendere. Dunque disse Giliandra son  
 io spauentevole, & feroce tanto che ui faccia tremar  
 di paura? certo vi deuo io parer brutta dōzella. An  
 zi mi parete la più bella, & la più compita in ogni  
 beltà, & gratia che donzella calchi terra, & questo  
 lo farei uedere (armato che io sia caualliere, & cin  
 ta che mi sia dalle uostre bellissime mani la spada)  
 contra qualunque fosse oso di mantenere il contra  
 rio, Ve ne ringratio io molto, disse solleuandosi da se  
 dere con uiso ridente & lieto l'infanta. Et egli sog  
 giunse, il mio tremore signora nasce perche conoscē  
 domi indegno di contemplar fissamente una tanta  
 bellezza, si sono agghiacciate le mie vene, & se dal  
 la gran cortesia vostra non mi sia fatto qualche fa



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBRINO  
uore

uore con la baldanza del quale possan riscaldarsi, non sarò mai per uscir di questo tremore. Se i miei fauori signor, rispose ella, son tali, & di tanta uirtù, che ui apporti questa medicina, ben sarei discortese, d'òzel la à non uoler guarir uene. L'infante uolle basciarle le mani per queste parole, ma ella le tirò à dietro, & disse, per mia fè signore non mi ci coglierete, più come faceste à esser con uoi discortese tanto, che mi lasci basciar le mani. Io signora, accetto questa promessa, & dichiarandou i fauore dico, che è che uoi ui degnate dopò che haurò riceuuto l'ordin di caualleria ad accettarmi per cauallier uostro, perche come tale & con simile fauore possa io entrare in questa battaglia, & in ogni altra impresa, che con la baldanza, & l'allegrezza del cuore, di esser cauallier della piu bella donzella del mondo, supplirò à riuscir meglio che le mie forze non uagliano. L'infanta chinò il uiso, & arrossita, ma con lieto uolto pēsò & rispose. Io non è cosa che possa concederui signor infante, senza pericolo del mio honore, che non ui conceda, & poi che uedo che io con questo atto ui posso leuar quest'o tremor da dosso, & farui l'util che uoi dite, son contenta di farlo, ma che sia con la presenza della Reina mia signora, & co'l uoler suo, acciò non possa mai alcuna persona rimprouerarmi che in secreto ue l'habbia concesso. L'infante approbò la sua ragione, & fece di questa risposta tanta festa, che era cosa di gran marauiglia. Et l'infanta ne rimase tãto allegra, quãto donzella innamorata fusse mai.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

Che l'infanta Giliandra accettò per Cauallier suo Magadeno co'l voler della madre, & che fu armato Caualliere da Amadis di Grecia. Cap. LXXXII.

**L**A Reina dopo l'hauer fatta lunga oratione si lieuò in piedi, & si assisse in mezzo allo infante & alla figliuola, a quali disse, & che hauete voi ragionato di bello, che u'ho sentito molto altercare. L'Infante raccontò tutto quel che gli era con la figliuola auuenuto intorno al suo tremore, & come l'hauua supplicata molto à voler concedergli quel dono, & la risposta che ella gli haueua fatta, da lui reputata saggia & degna di una honesta & prudente donzella, però supplicaua lei à voler approvare che lo accettasse per suo caualliere. La Reina allegra oltre modo di queste parole, sorrise & disse. Ponete mente signor infante che concedendoui mia figliuola il dono che ella non può negare di non concederuelo, voi venite a perder molto, & à guadagnar poco. Pensate bene prima à questo fatto, perche non ui ual poi il pentire, che forse voi per esser così zionanetto & lontano di questi paesi non hauete notitia di quel che importa questo constituirsi caualliere di dame, voglio diruelo acciò potiate hauer tempo à risoluerui, che quanto à mia figliuola Giliandra perche uiene à guadagnarci, la cosa è fatta. Concedamisi questo rispose l'Infante, et io mi reco addosso ogni stretta  
 obli-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

obligatione, con tutto ciò ditemi à che sono io tenuto, che son contento. La Reina sorridendo disse. Hauete da saper signor, che il caualliere che si costituisce voler seruir dama, & se le dona per suo caualliere, rinuncia alla piu cara cosa che habbia hauuto da Iddio che è la libertà, piu cara à l'huomo che tutti i Tesori del mondo, perciocche non può partirsì dal voler di colei di cui si è costituito caualliere, ne può far impresa, ne ir cercando le auenture del mondo senza sua licenza, & ha finalmente à far quanto ella gli comanda, ne può il suo cuor donare à donna ò donzella niun senza che a lei ne chieda il uolere & il parere. Verò è ben che la tal donna ò donzella deue esser grata, & generosa uerso il suo caualliere in non disdirgli cose honorate & buone, come sarebbe uolendo ire ad acquistarsi honore, & pregio nelle auenture del mondo, in diffender dame, & donzelle da gli aggrauij & torti che gli son fatti, & simili honorate imprese. Ma del resto molte volte le trouan scarse nelle altre domande. Sicche signor infante quando non vogliate esser sottoposto à questo peso, ui esorto io à non voler entrar in questo ballo, & voi figliuola, se è di questo contento potete con uostro honore accettarlo con queste conditioni essendo tale che merita di esser cauallier di ogni alta donzella. L'innamorato infante Magadeno, che portaua il suo ardore in faccia scritto, si uolse all'infanta, che staua non men lieta che uergognosa, & disse. Deh bella & virtuosa infanta, et in che posso io



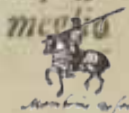
Biblioteca  
Civica



GG  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

meglio impiegare la seruitù mia, che in seruir uoi  
 che ogni gran Principe dourebbe chiamarsi felice  
 d'hauer la gratia nostra per la gran beltà che Iddio  
 u'ha dato? O felice libertà mia, poi che la impiego  
 in darla à Signora si degna, & felice me che impetro  
 quel, che il primo Re del mondo non saria degno di  
 poter ottenere? Ma qual gaudio puo entrar nel cuor  
 di caualliere, che auanzi il gaudio che riceuo d'una  
 tanta gratia in questa hora? Ecco ui Signora infan-  
 ta, che ui dedico me istesso, la seruitù, & il cuore, &  
 prometto non adoprar da qui in poi piu la libertà  
 mia, ne la uita mia per me istesso, se non tanto quan-  
 to à voi Signora sarà in piacere. Certificandoui che  
 niun fu mai in seruitù che con tanta instantia desi-  
 derasse tornar in libertà, quãto io di libero desidero  
 esser seruo di una si bella, & uaga donzella. Grande  
 era il piacer di questa uezzosa infanta nell'udir si-  
 mili parole, & grande era quel della Reina sua ma-  
 dre, che ben uedeuano che era questo gentil infante  
 legato quanto beltà di donna legasse mai amante al-  
 cuno, & ad amendui scherzaua, ma piu all'infanta  
 il riso nel petto, laquale con gratioso, & lieto uiso  
 disse. Io signor infante son ben gioiosa di ottener per  
 mio caualliere Principe tanto honorato, & di mò ui  
 accetto per cauallier mio, con la legge che la Reina  
 mia signora ui ha dichiarata, che spero che uoi sare-  
 te per obseruare. L'infante la supplicò che gli desse  
 le mani perche le le basciasse come cauallier suo, &  
 ricusando ella di farlo cò molta uergogna, la Reina  
 le



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



le disse, che non si ostinasse in questo, perche a lui li ueniua di ragione questo fauore, & illa ueniua con questo atto a pigliar la possessione dello imperio che pigliaua sopra di lui, onde ella gli porse le sue candide, & belle mani, che di bianchezza toglieua la gloria alla neue, & non senza arrossirsi in viso, & l'infante non fu lento a prenderlele, & le basciò piu uolte con la maggior gioia che giamai cauallier sentisse. In questo gran piacer stetero fin che il giorno apparue, che tosto uennero alla capella i Re, & le Reine, per trouarsi presente a questa solennità in honor del cauallier nouello, & quini fu cantata la messa con molte cerimonie di deuotione, & dopò Amadis armò caualliere l'Infante Magadeno, armato di bellissime armi, tanto che con la dispostezza della sua persona, non si potea ueder cauallier meglio formato, & l'Infanta se lo uagheggiua sott'occhio con tanta dolcezza, che ricordata si di hauer imperio sopra di lui, non fu mai di questa donzella piu lieta. Ella dopò gli cinse la spada cò le parole, & solennità ordinarie, & dopò furon sonati uarij instrumenti, e condotto l'Infante con questa nobil còpagnia di Re, et Reine alla grā sala, oue erano le tauole apparecchiate, & ui entrarono con grande allegrezza. Dopò il mangiare, i Re andarono a uisitar il campo, perche il dì seguente era il giorno del gran conflitto, e tutto quel dì con la notte seguēte si fecero orationi per tutte le chiese, & le Reine con le loro donne, & donzelle incessantemente erano



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

nella capella a pregar Iddio per quella vittoria, & per la salute di quei principi. Riordinaron le schiere in questo modo che per tutte le schiere fatte aggiũsero duo mila cauallieri del Regno di Saba, & tre mila arcieri, & Fulortino fece la scelta di mille cauallieri, con iquali doueua egli ire soccorrendo le schiere di Christiani ne i lor maggior bisogni. Mille altri cauallieri furon consignati allo infante Magadeno, con ordine che da vn'altra banda douesse ir soccorrendo in simili bisogni. Reficiato, & confortato l'essercito, la sera da Fulortino da una à suoi, & da Perione à suoi Greci, & Franda!ò à suoi uassalli, fece uero lūga, & bella oratione per inanimirgli alla battaglia, mostrando loro che non hauean cagion di temer punto la moltitudine de i nimici, perche i buoni combatteuano, & non le genti uile, come i lor contrarij, ma essi eran tanto inanimiti si per se istessi, veduti i buoni, & valēti capi ch'haueuano, che poco li bisognauano gli efforti. Venuta la mattina di buon hora si leuaron quelle Reine tutte tremanti, & impallidite per il pericolo di quella battaglia, & l'infanta miraua con occhio si pietoso et languido il suo amato caualliere, che era cosa che à lui apportaua gran tristezza, onde accostatese le disse. Et che cosa è questa signora, voi uì sete cosi questa mattina attristata, che sete cagione che io non uada à questa battaglia allegro. Se io son cosi afflitta, & non posso rallegrarmi, signor rispose ella, da altro non procede, che da gran panna che io ho, che in questa



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

questa battaglia non ui auuenga male, ilche se auuenisse, ben haurei cagion di star tutto il tempo di mia uita solitaria, & trista, poiche hauendomi acquistato un cauallier si degno, me ne venisse cosi presto à priuare. Io vi supplico, & vi scongiuro per quello imperio che mi hauete sopra di uoi attribuito, che vogliate in vbbidienza di mio caualliere guardarui da i pericoli di questa battaglia, & con questo le uennero lagrime di gran tristezza à gli occhi, che mosse à lagrimar anco l'Infante, fra se pensando, che ancora che il morir egli in una battaglia si segnalata, gli douesse apportar gloria grande, se gli fosse la morte auuenuta, sarebbe morto molto discontento per questo amore in che si era inuischiato, & che à lui tanto aggradaua, & rispose all'infanta. Signora mia, sarà con me, & con voi Iddio pietoso, che non habbia io à morir cosi presto, onde voi non habbiate à perder il vostro caualliere, che si è tutto alla gran beltà vostra dedicato cosi presto, ne io su la mia maggior gioia di seruir si degna donzella douer finir i miei giorni. Vi uete allegra, che confido in Dio, che non auerrà questo di che temete, & la gran beltà vostra, & la contentezza di hauer voi per mia Signora acquistata, potrà in me tanto, che non ho io dubbio ueruno, che non habbia à riuscir uiuo di questa giornata, ma se volete signora raddoppiar in me ardire, & forze, & à voi dar maggior sicurezza di me, fatemi dono di vn fauor vostro di qualche cosa di queste che



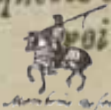
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

noi portate addosso, che più mi valerà che tutte le reliquie, o rimedij del mondo. L'infanta si rasserenò alquanto con queste parole così amoroze, & si levò una collana dal collo, oue era attaccato un ricco gioiello, & disse. Questa ui dono io come à mio cavaliere, poi che stimate tanto le cose che escon dalle mie mani, & uoglio io metteruella al collo di mia propria mano.

L'allegrezza dello infante Magadeno, per il fauor ricevuto, & che le schiere furono in punto, & fu dato principio alla battaglia. Cap. LXXXIII.

**F**V il piacer tale di questo nuouo, & giouanetto amante, quale ogn' un che ama può considerare, & baciato il gioiel disse. Questa gioia signora sarà di tanta efficacia al cuor mio, che con l'allegrezza che ne sente, non sia tutto il mondo bastate à nuocer mi, & è tanta la fede che ho in essa per essermi stata posta al collo dalle mani di sì uaga, et degna donzella, che ardirei senza arme con essa sola entrar questa mattina nella battaglia unitamente co' l' fauor di entrarui come cavallier uostro. Era grande il piacer di questa bella infanta queste parole udendo, ma non poteva sodisfarla à pieno, perche sentiuua nel campo trombe tante, & tanto il rumor della gente, & lo annitrire de i canalli, con lo strepito de i timpani, & tamburri, che pareua che altro non mi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO nac-  
MAMBRINO

nacchiasse che rouina & morte. Et perche tutti quei Re, & prencipi honorati, armati delle lor fortissime armi, erano con bella, & dilettofa mostra usciti al campo, che era già tutto in arme, partì lo innamorato Magadeno dal cospetto della sua amata donna, che rimase tutta agghiacciata tornando nella medesima pallidezza, per la gran paura, & il sospetto che hauea, che non perisse in quella battaglia. Le Reine con tutte quelle nobil donne, per ordine di Perione, & di Frandalò si misero su la muraglia della città, che risguardaua da quella parte doue era per farsi il conflitto, dicendogli che acciò che i cauallieri si inanimassero al ben fare, era di grande efficacia. Però elle si uestiron quel giorno le più ricche uesti che haueffero, & comparsero leggiadramente ornate, ma non con i lor soliti uiui colori, per che pareuano in uista tratte dal monumento, così erano ne i lor cuori affitte, per tema della perdita di quella battaglia, & morte di coloro che amauano. Non si potrebbe esprimere l'horribilità, & lo spauento che porgeua il ueder quella gente che d'ogn' intorno empiua la campagna, con armi rilucenti, & chiare. Li ualorosi Re dall' una parte, & l'altra comparuano à cauallo, di ricche, & forti arme armati, mettendo insieme le lor genti, si diuisero le schiere, come si è detto, & uennero à fronte le due del Re di Cosiro dal canto di Pagani, & di Amadis di Grecia da quella di Christiani. Al muouer di queste due schiere, pareua che la terra tremasse, & si oscuras-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

se il Cielo, & di quà, & di là abbassandosi le lance, si uennero à urtare al maggior corso de i lor caualli, & si spezzarono diece mila lance, & più à un tratto, & più di diece mila cauallieri andarono per terra, quali per urti di caualli, & quali per incontri di lance, de i quali furono la maggior parte calpeſtati, & morti. Quiui il rumore delle trombe, & il suono de i tamburri era tanto, che affordauano le genti, percioche in un medesimo tempo i pedoni si misero ad affrontarsi con gli archi di lontano, & poi con le picche da presso, & era cominciataſi una miſchia, nellaquale altro non si uedeua che da una banda, & l'altra, cader morti & feriti con horribil ſtrage. Si incontrarono il Re di Coſiro, & Amadis di Grecia con le lor forti & maſſiccie lance, il Re percosse Amadis di bello, & notabil colpo che gli portò uia tutto il cimiero dell' elmo, & all'incontro Amadis colse lui in mezzo dello ſcudo, che lo portaua alquanto baſſo, & ful'incontro ſi duro che gli lo paſſò, anchora che foſſe di finiſſimo acciaio, & con eſſo gli paſſò ancho la forte lorica, & l'arneſe, & ſe la lancia non piegaua al trauerſo, non è dubbio che per queſto colpo ſarebbe caduto morto il valente Re di Coſiro, con tutto ciò rimase ferito in un fianco con la punta della lancia di Amadis, & ſi ſpez-zò la lancia reſtandogli il tronco di eſſa nell' arneſe, & nello ſcudo Nel reſto paſſarono amendui oltre ſenza riceuer altro ſiniſtro. Amadis di Grecia ſi miſe cò la spada



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO ignu-  
MAMBRINO

ignuda nella folta de i cauallieri auersarij allhora, facendo gran strage ferendo à destra & à sinistra con gran fracasso, tanto che in poco d'hora era da tutti come da peste fuggito, perche urtaua caualli & Cauallieri, ne colpo menaua con che non ne uccidesse uno. Il Re di Cosiro fece altrettanto contra Christiani che era un ualentissimo caualliere, ma indi à poco perdendo molto sangue della ferita del fianco, & sentēdosene male, fù forzato di ritirarsi della battaglia per farsi medicare, che fù la salute della schiera di Amadis che gia cominciua à piegare per esserle cosi superiore la schiera di pagani, ancora che Amadis facesse tanto che portasse in se tutto il peso di quella battaglia. La partita di questo Re adūque fu molto salutifera à Christiani, percioche la strage che di essi faceua era stupenda, oltre che l'autorità & presenza sua faceua star saldi quei spauentati da gli horribili colpi di Amadis di Grecia, cercauan di ritirarsi. Quiui Amadis innanzi à i suoi faceua de i pagani strage marauigliosa, & Fulortino il Re di Saba ueduto che se ben questa schiera nemica ueniua piegando per la partita del suo Re non si rompeua à fatto entrò con i mille cauallieri eletti per trauerso bella battaglia, & ferì con tanto empito, che si come era ualentissimo caualliere & i suoi auantaggiati & scelti, uennero a far impressione si fatta ne i contrarij che eran già stanchi & affannati, che si posero in uolta. Ciò fatto il Re Fulortino si ritirò con i suoi da parte perche si ripo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

saßero per soccorrer l'altre uolte. Ma Agramasso  
 il ualente Re Sericano, ueduti i suoi piegare mara-  
 uigliato come da si pochi rincularono, con fretta  
 mandò à dire al ualente Re di Santaria che entrasse  
 nella battaglia, & egli che più non potena star su  
 le mosse, si fece à fronte de i nemici facendo tornar  
 nella contesa i fuggitini, & percose ne i Christiani  
 con tanto empito, che si come erano stanchi ne fece  
 nel primo incontro grande uccisione. Quiui Ama-  
 dis di Grecia innanzi à gli altri faceua cose super-  
 de in arme, & per tutto oue entrava pareua una hor-  
 ribil tempesta, uccidendo quanti cercauan di oppor-  
 segli. Ma il Re Perione spinse in questo tempo nella  
 battaglia il ualoroso Re Frandalò con la sua schie-  
 ra, il quale percose ne i nemici cò si grã rouina, che  
 non si uedena se non caualli & cauallieri per terra.  
 Frandalò incontro l'un de i giganti ch'era rimaso  
 nella battaglia del Re di Cosiro con la sua forte  
 lancia in mezzo il petto con tanto furore, che non  
 ualendogli lo scudo ne l'arme, che ui hauena in disse-  
 sa gli mise un palmo di lancia dentro, & lo gittò  
 mezzo morto da cauallo, & non tardò poi molto à  
 morire. Di questo fiero incontro spauentati i Paga-  
 ni che quiui combatteuano, et uedute le gran prodez-  
 ze di questo Re gli facean piazza, fuggendo i suoi  
 graui colpi. Ma il Re di Santaria faceua in questo  
 tempo cose marauigliose anco esso, et Amadis di Gre-  
 cia s'era in questo tempo acciuffato con un mostruo-  
 so gigante che faceua una rouina ne i suoi marau-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

gliosa,



gliosa, & percioche era il gigante forte. & gagliar-  
do molto, ui hebbe Amadis che fare un pezzo, ma  
al fin l'uccise di una punta che gli tirò nel camaglio,  
poi si mise a ferir fra gli altri con gran fracasso,  
& erantanto i suoi colpi temuti, che quando da un  
canto passaua, beato si estimaua chi gli potea far  
piazza. Per queste pruoue, & quelle che faceua il  
Re Frandalò dall'altra banda, cominciua a mo-  
strarne i Christiani il meglio della battaglia, quando  
il ualoroso infante Magadeno secondo l'ordin tenu-  
to co'l padre, mirando all'alto oue le Reine erano, et  
riconoscintani la sua amata Giliandra, innuocato il  
suo nome, & dato cenno à suoi, impugnò la lancia,  
& percosse ne gli auuersarij da un lato.

Le gran pruoue che fece nel principio  
della sua caualleria l'infante Ma-  
gadeno, & il termine in  
che si ridusse la battaglia.

Cap. LXXXIIII.

**S**I era posto l'infante Magadeno con i suoi mille  
cauallieri scelti in luogo che ben potena ueder,  
& esser ueduto dall'infanta Giliandra, & quando  
hebbe dato il cenno à suoi coperto del suo buò scu-  
do & impugnata la sua forte lancia si mosse spro-  
nando il suo forte, & buon canallo, con sì ualoroso  
sembiante contra i nemici, che era di gioconda uista  
il mirarlo, et era con sì bel concerto seguito da i suoi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

che ben mostrauano esser cauallieri espertissimi in guerra. Si accrebbe la pallidezza grande nel volto di questa bella Infanta, veduto il suo caro amante entrar in quella pericolosa battaglia, & il tremauan le vene, & i polsi pregando diuotamente Iddio per la sua salute. Vn gigante del Re di Santaria chiamato il forte Vcaldò, veduto venir questa frotta di cauallieri così in battaglia stretta contra i suoi, tratto della battaglia vna grossa schiera di pagani, si mosse à ricenerli con vna grossa lancia in mano, & perche uide l'Infante venir innanzi a gli altri, si mosse ad incontrarlo, di che si accrebbe la paura molto maggiore nel cuor della bella Giliandra. Ma i cauallieri si uennero ad incontrar con tanta forza in mezzo i loro scudi che parue che si urtassero due montagne insieme. Il Gigante, si come era di gran forza & grande altezza fu il primo con la sua più lunga lancia ad incontrar Magadeno, pensando hauer la guerra finita con quel primo incontro, & secondo la sua gran possanza ben apparue esser lo scudo de finissima temprà & finissimo acciaio à non esser totalmente passato, ma in esso rompendosi la lancia ui rimase fiso un troncone di essa, & fu la botta si dishonesta che intorno al giouanetto il corpo tutto, & se ne sentì molto male per gran pezza, ma l'Infante colse il Gigante nell' orlo del scudo, & sdruciolando la punta uenne à ferirlo al scoperto nell' arme senza ostacolo dello scudo con tan-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ta

ta forza che gli le passò tutte, & fece riuscirgli la  
 lancia mezzo palmo dietro la schiena & cade il gi-  
 gante come un gran fastello à basso del suo cavallo  
 à uista di tutte quelle Reine, & della bella Infanta  
 Giliandra, lequali tutte à un tempo hauendo hauu-  
 to gli occhi intenti à quella giostra, quando uide  
 questo forte incontro, & la prima alta caualleria di  
 questo ualoroso infante, à tutte tornarono i colori  
 in uiso, & con allegrezza ridendo l'una con l'altra  
 diceuano. Deb hauete uoi signora veduto questo  
 marauiglioso incontro del nostro infante Magade-  
 no. Ben mostra, disse la Reina di Taramata, esser  
 figliuolo del famoso Re Fulortino, questo è il piu al-  
 to principio di caualleria che d'un giouanetto del suo  
 tempo si sia ueduto ancora. Piaccia à Dio di guar-  
 darlo da questa pericolosa battaglia, che non ho io  
 di altro per suo conto paura, se non che il troppo suo  
 gran cuore, & l'alterezza che si hauerebbe potuto  
 pigliare per questo sì bello incontro, non lo induca-  
 no à porsi in maggiori pericoli che le sue forze an-  
 cora tenere per la tenera età non ricercano. L'In-  
 fanta che queste cose udiua da un canto sentiuua il  
 maggior gaudio nel cuor suo che donzella che ami-  
 possa sentir, udendo che così il suo amante lodaua-  
 no quelle Reine, ma dall'altro sentiuua gran dispiac-  
 cer per queste parole della Reina sua madre, giudi-  
 cando ella nel cuor suo che dicesse il uero, che oltre  
 la baldanza del suo naturale ardire lo haurebbe  
 anco mosso per uoler sforzarsi anco piu per saper



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

che ella lo miraua, & era testimonio della sua prodezza, fra questo mezzo questo ualoroso Infante entrò con i suoi da quel lato rompendo & fracassando le squadre che incontraua de i pagani con tanto orgoglio, & tanta brauura, che i suoi ueduto esser queste le sue prime prouue stupiuano & godeuano di hauer un figliuol del Re loro tanto ualoroso & forte. Questo sforzo fatto dallo Infante Magadeno in questa hora fu di tanta importanza che fu cagione di far ritirar i pagani à gran passo, & perciò il Re di Sericana che staua a veder tutto il progresso di questa battaglia, commise à Brauante il forte Re di Clinestra che si mouesse con la sua schiera, & fu la mossa di questo ualoroso Re tanto furibonda, che se Amadis di Grecia non hauesse fatto vna scelta di alcune squadre di cauallieri & se gli fosse opposto, eran per riuscir male le cose, & perche egli non poteua resistere à uno empito tale, il Re Perione che uedeua la gran destrution de i suoi fece entrar con la terza schiera nella battaglia il Re Ambar di Gandello, con l'arrinata del quale fu in modo intricata la zuffa, & così inasperita la battaglia che altro non si uedeua che morti cader al piano, che già era del sangue humano tutto smaltato. Era uscito della battaglia secondo l'ordin dato l'Infante Magadeno, & slaua in punto con i suoi per reintrar di nouo se il bisogno hauesse ueduto in quella gran contesa. Ma in questo punto Fulortino, che conobbe che con sforzo che ei hauesse fatto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

fatto in batter le schiere contrarie dalla banda in  
 che si trouaua, hauendo già i suoi rinfrescati, non  
 tardò a entrarui, & percioche haueuan nuoue lan-  
 cie in mano tutti i suoi, fece egli con loro tanta  
 impressione ne i Pagani, che da quel canto non po-  
 tendo più star al contrasto, si misero di nuouo in-  
 piega, onde fu forzato Agramasso mandar il Re  
 di Nasamona con la quarta schiera in lor soccor-  
 so, & Perione ui spinse con la medesima prestezza  
 Galuano Re di Mesopotamia. Chi potrebbe espri-  
 mer mai la sanguinosa battaglia, & l'horribile uc-  
 cisione, che in questo tempo crebbe, fra questi duo  
 esserciti nemici? Che fù tale che altro non si udiua  
 che querele di feriti, cadute di cauallieri, che ò mor-  
 ti ò feriti stramazza uano in terra, suon di trom-  
 be, strepito di tamburi, & di gnaccare di diuerse  
 sorti. Era la pietà tanta, che quelle nobili Reine  
 haueuan di uedere il campo così seminato di morti,  
 che non potendo più uedere spettacolo sì fiero, si  
 leuaron da quel luogo spesso à uicenda. Non pote-  
 uano ben discernere se i morti che uedeuan tutta uia  
 cadere in terra, era più presto pagani che Christiani,  
 ma ben pensauano, che de i Christiani ni fossero  
 una parte, & oltre il cordoglio, & la pietà di tut-  
 ti in generale, ui era anco la pietà particolare di  
 quei che si conosceuano, & che amauano. Ma la  
 bellissima Giliandra, che uedeua spesso il suo aman-  
 te à tempo entrar fresco nella battaglia, et poi uscir-  
 sene fuori, quando uedeua entrarui se le agghiac-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

ciava il cuor & il sangue nel corpo, & quando lo vedeva riuscir fuori, era la sua contentezza infinita. In questo tempo era entrato nella battaglia il Re Sericano con la sua schiera da una banda, & dall'altra il Re Perion di Gaula, iquali dui generali conduttieri vennero con le lance ad incontrarsi innanzi à tutti gli altri, & stava le genti à veder questo bello incontro uenendo per ciò le due schiere con più lento corso ad incontrarsi. Il Sericano fu il primo ad incontrare il Re nel mezzo dello scudo con la sua lancia massiccia & graue, & gli passò lo scudo con la lorica, & gli fece una picciola ferita nel fianco destro, & Perion ferì lui nel medesimo luogo quasi che gli passò lo scudo, e se la lancia non lo coglieua nell'arcion del suo cauallo, che era di grosso acciaio, era per togli con quel colpo la uita, perche passò la punta della lancia l'arcione con l'arnese, ma quiui fermossi rompendosi in varij pezzi, che andarono uolando per l'aere, ma il Re Agramasso pe'l duro incontro uenne à perder la staffa sinistra. Passaron l'un per l'altro ciascuno percotendo nella contraria schiera, oue hauendo tratte le spade, fecero marauigliose prodezze.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Quel

Quel che seguì in quella sanguinosa battaglia,  
& qual dopò, la presa del Re di Sericana, fos-  
se il fine di essa. Cap. LXXXV.

**G**Rande era il conflitto & stupenda l'uccisione  
che in questa battaglia si era accesa, percioche  
dall'una parte & l'altra si combatteua osinatamen-  
te. La moltitudine de i nemici facena star in dietro i  
Christiani, & il ualore de i valenti capi Christiani  
còpensaua & pareggiua la disuguaglià del numero.  
Ma le cose che in questa battaglia faceuano Ama-  
dis di Grecia & il Re Perione era da non potersi  
esprimere, perche ouunche si aggirauano gittauan  
per terra caualli & cauallieri quai morti et quai fe-  
riti, & da quella banda oue essi si uedeuano erano le  
schiere de gli auuersarij diuise pe'l mezzo come se  
una grandine ò impetuosa tempesta hauesse per terra  
gittate le biauue non anco mature. Dall'altra banda  
il Re Agramasso & il Re di Santaria con quel di Co-  
siro & quel di Nasamona faceuan mirabil prodez-  
ze & infinita strage ne i Christiani. Il Re Frandatiò  
& il valente Re Fulortino, che era cò i suoi nella bat-  
taglia (quando fuori si trouaua l'Infante Magade-  
no) erano entrati amendui insieme nelle folte squa-  
dre de i pagani, mettendo ogni cosa sozzopra, & da  
quella banda niuno de i nemici hauea ardir di mo-  
strargli la faccia. Questo ueduto dal Re Agramas-  
so & parendogli di conoscere che se questi duo gran



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

cauallieri che ei non conosteu non fossero stati estimati, haurebbono i suoi tutti sconfitti, turbato di veder così i suoi fuggire & che co'l sgridargli non poteua fargli arrestare, chiamato il Re di Nasamona & il gigante Attalalso lor disse, se noi non facciamo sforzo di leuar dal mondo questi duo gran cauallieri nemici che destruggon tutti i nostri, la battaglia è perduta per noi con gran vergogna nostra, che auanzandogli di numero assai, siamo rimasi perditori. Andiamo à isirpargli, ò morimo in questa impresa. Essi che eran animosi & valenti, dissero che era da farsi, & prese tutti tre nuoue lance andarono ad assaltargli, & i duo Re gli incontraron per fronte, ma il gigante colse nel medesimo tempo il Re Frandalò per fianco con tanta forza, che si come il Re di Nasamona lo colse in quello instante nello scudo, non potendo questo valoroso Re, ne il suo cauallo resistere a duo incontri cadero unitamente in terra essendogli rimasto nell'arnese fisso un tronco della lancia del gigante al fianco. Il Re Fulortino fu incontrato da Agramasso nello scudo con tanta forza che mancò poco che non rouinasse a terra, così fu duro l'incòtro & fu colto di improuiso, con tutto ciò spronato il cauallo che si era di tre passi rinculato à dietro, lo fece ridrizzare, & andò, rassettato alquanto in sella, ad assaltar il Re Sericano che hauea contra lui tratta la spada, & quiui si cominciarono a colpire di ferocissimi colpi & à darsi principio a una battaglia fra loro delle fiere & spauentose che fra duo cauallieri si potesse



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



tesse uedere. Ma il Re di Nasamona, & il gigante Attalalfo, cercādo che quiui rimanesse il Re di Traramata estinto, gli menauan colpi furibondi, cercando di vrtarlo con i caualli, et fracassarlo in terra. Il valente Frandalò che si era in quel tempo leuato in piedi, ueduto il pericolo grande in che si trouaua, con lo scudo imbracciato, & la sua buona spada in mano faceua pruoue marauigliose, cercando di tenergli da se lontano. Quiui la destrezza aiutò questo principe molto, perche in un medesimo tempo che egli schinaua i colpi dell'uno saltando, si discostaua dall'urto dell'altro, & ferina à tempo, & à luogo, secondo che cono sceua la misura, & il tempo. Molti cauallieri Christiani che hauea ueduto il pericolo di Frandalò, si spinsero per aiutarlo, ma il gigante hor questo hor quel ferendo, oltre il contrasto che hauea dal Re Frandalò, diffendeuā con la sua estrema forza, che niuno potesse in quel cerchio entrar à diffenderlo, & i duo Re di Sericana, & quel di Nasamona, faceuano ancho essi tirargli da parte, dandogli graui, & spessi colpi. Il Re Frandalò fù in quest' hora nel maggior pericolo che esser potesse, perche molti valorosi pagani, che seguuiuano la traccia de i duo Re comparsero in questo luogo, & ciascuno si sforzaua di ucciderlo, ma egli che era di gran cuore, & gran forze giudicandosi morto, determinò di uoler che gli auuersarij comprassero la sua vita, caramente, & questo & quel ferendo, caualli, & cauallieri, altri respingendo, & uccidendo, fece in



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

Questo luogo cose di eterna memoria. Fu tanta la  
 gente che dall' una banda & l' altra vi concorse, che  
 pareua che tutta la battaglia fosse da quel canto ri-  
 dotta. Ma essendo allo Infante Magadeno referito  
 il pericolo in che si ritrouauano il Re suo padre, &  
 quel di Traramata, & sentendo il rumore che qui-  
 ui era grande, fatto animo à suoi si spinse con essi  
 nella battaglia, urtando caualli, & cauallieri, &  
 facendo sforzo si grande che aperse con i suoi quel-  
 la gran calca, & si condusse oue era questa contesa,  
 & ben bisognò la sua uenuta in quel tempo, perche  
 al Re Fulortino era stato atterrato sotto il cauallo,  
 & nel disbrigarsene à piedi, poco era mancato che  
 non fosse rimasto ucciso, con tutto ciò, si come era Re  
 valoroso, & di gran cuore era salita in piedi, & ac-  
 costatosi co' l' Re Frandalò, faceuano amendui cose  
 stupende delle lor persone, ma che ualeua ogni sfor-  
 zo, & opra loro, se l' haucan con dui brauissimi Re,  
 & un dispietato gigante che hor l' uno, hor l' altro se  
 rendogli, non gli dauan un sol momento di riposo. In  
 questo tempo giunse quiui questo ualoroso Infante,  
 che sbarattato quel cerchio circondato da piu di duo  
 mila pagani, saltò co' l' cauallo in mezzo di esso, & à  
 prima giunta, girato il cauallo con gran brauura per  
 cosse prima il gigante sopra l' elmo con tanta forza,  
 che risonò che parue una campana, et la spada andò  
 à ferirlo per trauerso, uicino alla somma di esso, ta-  
 gliandogline quanto ne prese, & le fece in testa una  
 ampla, & spatiosa ferita, & il gigante per la gran  
 percossa



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

percolsa fu per cader da cauallo tutto suanito. L'infante corse con la medesima furia à ferire il Re di Nasamona cò un simil colpo sopra dell'elmo cò tanta forza, che se non fosse stato di piu che finissima tempragli lo tagliaua in due parti, insieme con la testa, cò tutto ciò fù la percossa si graue, che gli intronò la testa, & stette un pezzo senza saper in qual mondo si fosse. Il ualente Magadeno mentre i suoi raffrenauan il contrasto de gli auuersarij, quini in maggior numero concorsi, appiccò una spauentosa battaglia co'l Re di Sericana, nelquale essendosi quel Re occupato tutto, perche non gli era dato dallo infante tempo pur di respirare, fu cagione che i duo ualorosi Re sgrauati da questo ualoroso contrasto, poterò rimotar à cauallo, ilche fecero l'un dopò l'altro, e quando à cauallo si uiddero, furon tanto allegri, che piu non stimauan tutti quei nemici insieme, & Fulortino appiccò battaglia co'l gigante Attalalfo, & Fradalo co'l Re di Nasamona, che era tornato nell'eser suo. Così stando le cose, comparse quiui il ualente Amadis di Grecia tanto feroce ne i suoi sembianti, che pose al gionger suo spauento ne i contrarij, & ferì di un colpo de i grandi che mai si intendesse il gigante Attalalfo, che hauea di un colpo ferito in quel tempo Fulortino, & tramortitolo sopra il cauallo, & partendogli l'elmo in due parti gli diuise con esso la testa fino alle ciglia, & cadde il superbo morto in terra, & nel cadere raccolse un caualliere sotto, che l'uccise insieme co'l suo cauallo, così era il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

gigante graue, & pesante. Amadis di Grecia si mise poi contra il Re Agramasso, & fra lor dui si cominciò una horribil contesa. Amadis conoscendo che era questo il gran Re di Sericana capo di quella battaglia, cercò di farlo prigione, & hebbe il contrasto da lui sì grande che molte uolte temette di rimaner egli pregon di lui, con tutto ciò, hauendo appresso il Re Fulortino, & il figliuolo, mentre Frandalò era à fronte co'l Re di Nasamona fece tanto che hauendogli dato un colpo sopra l'elmo de i grandi che in quella battaglia gli fosse uscito ancora di mano, fu tale che per esser stato di piatto, & non di taglio, solo fece quel Re tramortire in arcione, di che auuedutosi il ualente Amadis disse allo Infante Magadeno. Signor Infante aiutatemi ui priego à condurre questa preda dentro la città che sia cagione di farci hauer questa uittoria, l'Infante che si auuidde di quel che uolea fare, menando la spada in uolta fece ritirar con la morte di molti i Pagani che erano in questo cerchio, & Amadis di Grecia lasciatafi pender la spada al braccio, afferrò il Re che staua anco fuor di se istesso, & co'l ceruello tutto intronato, & se lo pose non senza gran fatica sopra l'arcione, aiutato dallo Infante che rimase stupito della sua grã forza, perche era questo Re grande, & grosso di schiatta di gigante. Amadis con questa preda spronando il cauallo diffeso da Fulortino et dal figliuolo uscì della battaglia à uia forza, et i mille Cauallieri de Fulortino et gli altri mil



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

le

le di Magadeno così ordinato da loro fecero scorta ad Amadis tanto che giunse con quel Re à cui hauea leuata la spada alla porta della città, laquale aperta diede il Re che non si era risentito ancora nelle braccia dello Infante Magadeno dicendogli che fosse contento di andar à presentarlo in suo nome alla bella Deiopea pregandola à honorarlo molto per amor suo che era questo il gran Re di Sericana, & detto questo si riuoltò nella battaglia per soccorrere Frandalò, che solo era rimasto al contrasto in mezzo le schiere de i nemici, & in battaglia co'l Re di Nasamona, & quiui giungendo percosse quel Re di un sì dispietato colpo sopra l'elmo, che si come era mezzo spezzato per i duri colpi che ui hauea ricevuti dal Re di Traramata puote la forte spada penetrargli, & diuidergli co'l capo, come hauea fatto al gigante. Cadde questo Re morto con tanto dolore de i suoi, che disperati faceuano contra Amadis, & Fulortino cose inaudite. Frandalò se ne uscì della battaglia allhora per ripigliar aere per la gran stanchezza che egli hebbe in quella gran battaglia.

Che fù il Re di Sericana presentato alla bella Deiopea, & quel che al Re auenne con lei. Cap. LXXXVI.

**I**N questo tempo hauean le dame dall'alto ueduto uenir Amadis di Grecia con quel prigioniero, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

ben giudicò che douesse esser qualche gran Prencipe del campo nemico, & se ne rallegraron molto, e uedutolo poi ritornar al campo senza l'infante Magadeno, compresero che egli era rimasto per hauerne la cura, e percioche la loggia doue ella erano à mirar la battaglia, rispondeua, & era unita al palazzo, mandò la Prencipeffa sua figliuola, & la infanta con le lor donne, & donzelle perche intendessero chi il prigion fosse, & se Amadis di Grecia comandaua qualche cosa. Entrate nella gran sala non tardò à comparir un caualliere che fatto lor riverenza disse à Deiopea. Signora apparecchiateui à riceuere un de i signalati prigion che potete riceuere, che hauete da sapere, che Amadis di Grecia ha fatto prigione il gran Re di Sericana Agramasso, & à uoi lo manda, & dona, perche ne habbiate cura. La Prencipeffa si alterò tutta di allegrezza per questa nuoua, & ecco comparir l'infante co'l Re che faceua condur à braccia da quattro cauallieri, che non si era anco risentito della sua stordigione, & le disse. Honorata Prencipeffa, questo magnanimo Re è mandato a uoi da Amadis di Grecia, & ui priega à honorarlo, & ben trattarlo con la solita humanità uostra. Deiopea con lieto semblante gli rispose, questo fauore che à me fa Amadis di Grecia è de i grandi che mai si facesse da caualliere à donzella, & per tale lo riceuo io, ringratiatelo Signor infante in mio nome molto, & ditegli che io non mancherò di trattarlo in modo che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

cono-

conoscera che io conosco la grandezza, & il merito del prigionio, & che è Amadis di Grecia, che me lo manda, & raccomanda, & con prestezza lo fece condurre dentro una camera riccamente guarnita uicina à quella della Reina, & la sua, & quiui fatto intender alla Reina quel fatto mandò a chiamar con prestezza medici della corte, iquali con gran uigilanza fecero disarmare, & gittar sopra un ricco letto che quiui era, & con molti medicamenti stando Deiopea quiui con le sue donne, & donzelle, che l'Infanta Giliandra era rimasa à ragionar co'l suo amato Infante Magadeno, ilquale si dispedì con prestezza da lei che lagrimaua d'allegrezza in hauer saputo non esser in parte alcuna ferito. Il Re Agramasso dopò alquanto con questi rimedij tornò nell'esser suo, & aperti gli occhi mirò per quella stanza con sua infinita marauiglia, & quando uidde quei medici togati che gli stauano à torno, & lui si uidde in quel letto, se gli accrebbe la marauiglia maggiore, non si ricordando così subito della battaglia hauuta con quello Infante, onde hauesse potuto considerare come gli fosse quel caso auuenuto. Ma quando poi si uidde dall'altro lato del letto quella bellissima Principessa, alla marauiglia sua si aggiunse il piacere infinito, & ella che lo uidde così rasserenato, gli disse. Non uoglio io serenissimo, & ualorosissimo Re che uiprendiate teistezza per uederui condotto nelle forze de i uostri nemici, perche sete in poter mio, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

non di alcuno altro che uoglio che habbiate la liber-  
 tà quando ui piacerà di uolerla, perche non è conue-  
 niente che un tanto Re sia posto nelle forze di una  
 sì fragil donzella come son io, state ui supplico al-  
 legro, & lasciate che questi medici nostri ui curino  
 di alquanto di fastidio, che ui è accaduto nella bat-  
 taglia, perche io gli ho fatti qui uenire à questo ef-  
 fetto, et già i loro rimedij di tramortito che exauate  
 ui ha fatto riuenir nel uostro sentimento. Il Re che  
 era giouane, & di bello, & reale aspetto, mentre ella  
 queste parole diceua, non faceua se non mirarla, &  
 con sereno aspetto le rispose. Non solo non mi at-  
 tristito generosa donzella di esser in poter uostro, ma  
 mi reputo auenturato di esserui capitato, e se son sta-  
 to così attonito alquanto nell'uscir di questo sbalor-  
 dimento, non è proceduto da altro che non esser io  
 zornato ancora nell'esser mio, ma hora souuenendo-  
 mi come era in battaglia con i miei nemici, comprē-  
 do dal ritrouarmi disarmato in questo luogo, che son  
 prigione. Haurei qualche cagion per ciò di dolermi  
 sapendo esser nelle forze de i miei nemici, ma poi che  
 ho inteso esser prigione di sì bella, & gratiosa donzel-  
 la, io dò per bene impiegata questa mia prigione,  
 senza desiderar punto che mi riponiate in libertà,  
 che alla gran beltà, & uirtù uostra deue desiderar ri-  
 maner soggiogato ogni gran Re. Desideri pur chi  
 vuol la libertà che non la desidero io, ne son da qui  
 in poi per procurarla mai, anzi ui dico che quando  
 uogliate contra di me usar impietà, & incrudelir-





ui, mi scacciate da uoi, liberandomi da questa dol-  
 ce prigione. La bella Deiopea che era somma-  
 mente ben creata, & gratiosa molto fra tutte l'al-  
 tre donzelle del suo tempo con gentilissimo modo  
 sorridendo gratiosamente rispose. Se uoi ma-  
 gnanimo Re rimettete in me il dono della libertà che  
 ui concedo, & bramate che io habbia in ogni mo-  
 do qualche imperio sopra di uoi, io l'accetto per non  
 rifiutar dono, che un tanto Re mi faccia, anchora  
 che io mi conosca indegna di un tanto fauore,  
 che nel resto intendo che siate libero totalmente.  
 Sentiuasi il Re così preso dello amor di questa  
 donzella che nel mirarla, & nel sentir le sue dolce  
 parole, non haurebbe quel piacer cambiato con  
 quanti ne hauesse potuto hauerne, & le rispose.  
 Sia adunque come uoi Signora dite, che io accetto  
 il dono della libertà, che mi hauete restituita, &  
 io come libero ui dò l'imperio sopra di me con pro-  
 missione di mai domandarui, che me lo rendiate.  
 Io l'accetto Signor, rispose ella, & delle prime  
 cose che io ui commandi è, che siate allegro per  
 amor mio, & che ui lasciate medicar dalle mie  
 proprie mani, & non da altri di qualche ferita che  
 mostrate di hauere, benche di poca importanza  
 per quel che posso conoscere. Il Re che hauea  
 già l'ali inueschiate nella prima amorosa per la  
 beltà di questa gratiosa Principessa le disse. Io  
 non credo di hauer Signora ferita alcuna che appa-  
 ia di fuori nel corpo mio, eccetto una nel cuore, cau-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

fatami dalla gran beltà d'una donzella, ben uorrei hauerne perche mi fosser dalle uostre mani medicate, che piu presto sarebbon per sanarmi, che tutte l'altre medicine del mondo. Si tinse il uiso di questa gentil Prencipeffa di mille uariati rossi colori, questo udendo, & abbassò il uiso senza hauer pronta risposta da dargli, & poi disse con dolce, & honesto sorriso. Attendiamo Signor à curar le ferite estrinsece, che piu importano, che quanto al resto poca cura ui basta, & i medici allhora gli disse. Signor noi habbiam ueduto la uostra camiscia tinta di sangue nella spalla sinistra, scopriteni, perche potiamo ueder se ui è ferita che importi. Egli disse che era contento, & si scoperse allhora leuandosi la camiscia di doffo, & i medici uiddero insieme con Deiopea che ui era una ferita, ma non in luogo importante, & gli la medicarono, & fasciarono, & gli dissero che non era di sorte che hauesse da dubitar di cosa ueruna. Voi Signori medici, il Re disse, mi assicurate della ferita che uedete, ma non potete assicurarvi di quella che non ui è nota, che se ui fosse nota ben direste che son nel maggior pericolo di morte, che se ne hauesse mille corporali. Altro piu eccellente medico ui puo serenissimo Re guarire di cotesta piaga, rispose l'un de i medici molto piaceuol ne i suoi ragionamenti, che noi non sappiam guarir se non con l'herbe, & simplici della terra, & la ferita che ci par che habbiate di dentro ha dibisogno di medicamento molto diuerso dal



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

dal nostro, noi per ciò ci partimo hora lasciādoui in compagnia di questa generosa Prencipeffa nostra, che potrà cercarui conueniente empiastro al uostro male, & con questo si espediron tutti lasciando la bella Geiopea quiui con le sue donzelle che sentendo l'amor che questo gran Re le hauea posto, ne era nel cuor suo tutta gioiosa, & il Re quando si vidde sgombrato da torno quel gran numero di medici, rimase il piu consolato huomo del mondo per poter à suo agio contemplar la gran beltà di questa donzella, & à sua maggior commodità scoprirlele le amoroze fiamme che gli abbrusciauano il petto.

Che fu dato fine alla battaglia con gran gloria de i Christiani, & che i Pagani fugitiui si ristrinsero. Cap. LXXXVII.

**T**Ra questo mezzo hauendo l'Infanta fatto sapere alla Reina sua madre & all'altre la presa del Re di Sericana Agramasfo, & quel che hauea mandato à dire Amadis di Grecia, che si douesse molto honorare. Elle che in ogni modo in piu non poteuan patir di vedere una tanta strage di huomini al campo, si leuaron da quello horribile spettacolo, & si mossero per ire à trattenero & honorar quel Re prigionio, ma nel campo era in questo tempo il conflitto si sanguinoso che maggior non poteua essere, percioche essendo i Pagani per la morte del Re di Nasamona & di cinque giganti spauentati mol-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

to, ne piu hauendo il Re Agramasso per lor capo, che gli inanimaua con le parole, & con l'essempio alben ferire, eran per cedere alla pugna, quando vedutone segno dal Re di Garamanti che era rimasto alla guardia del reale, come si disse, lasciato un terzo de i suoi per guardar quella tenda, & comprendendo che il suo ferir ne i nemici in quel tempo douesse esser cagion della vittoria per bauer le sue genti fresche, si mosse con questa nuoua schiera, ad assaltar i contrarij, & era questo assalto per dissipar i Christiani à fatto per esser fuori del loro ordine per la furia della battaglia, quando da Amadis di Grecia, & dal valente Re Perion di Gaula non fosse stata questa rouina antiueduta, i quali l'un separatamente dall'altro hauea raccolte genti fresche per ostargli. Già Fulortino, & l'Infante Magadeno si erano ritirati con i loro duomila cauallieri fuor della battaglia secondo l'ordine che haueano hauuto di andar di quà & di là soccorrendo, & il Re Perione hauendo fatto una scelta di tre mila cauallieri Greci tratti fuor di quella battaglia chiamò à se Fulortino con i suoi mille cauallieri sentendo che il Re de i Garamanti era per muouerfi con quella fresca schiera, & tutti uniti insieme stauan su l'auviso per riceuer quello empito, acciò non uenisse sopra di loro improuiso, & disordinasse la battaglia de i Christiani. Dall'altra banda Amadis di Grecia raccolse presso altri tre milla cauallieri del Regno di Trama-

ta,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ta, & vnitosi con Magadeno stauano ad aspettar la mossa di questo Re, & quando lo viddero muouere andarono anco essi à preuenirlo, & in questo modo unitisi questi otto mila cauallieri con questi quattro capi di grande importanza, si opposero à questa fresca schiera de pagani. Fu questo incontro si fatto, che si viddero dall'una banda, & l'altra cadere infiniti per terra di incontri di lance, & molti caualli rimaner senza i lor Signori. Erano i pagani in maggior numero assai, ma il ualor di questi quattro valorosi prencipi ugualò l'inequalità del numero in modo che non ui scorgea molto vantaggio. Nella gran battaglia il Re don Galuano, & Ambor di Gaudello con Frandalò combatteuano valorosamente facendosi scudo & difesa de i loro, ponendosi ne i maggiori pericoli, & entrando in mezzo le schiere de i nemici aprendole & dissipandole con tanta brauura, che pareuano tre fulgori di guerra, ma ben gli bisognaua, perche erano i pagani in si grosso numero superiori a loro, che gli superchiauano di gran lunga. Durò questo horribil conflitto sei hore & piu, & era del sangue humano fatto vermiglio tutto il terreno, & i corpi morti di pedoni, caualli, & cauallieri empiau il campo con spettacolo molto spauentoso. Finalmente non potendo i Garamanti sopportare i duri colpi de i quattro magnanimi guerrieri, & già essendo il Re loro morto per le mani di Perion di Gaula, si diedero à fuggir à briglia sciolta, il che ueduto da



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

gli altri che combatteuan, nella gran battaglia cominciarono à piegare, & soprauenendo quiui Amadis di Grecia, & Magadeno gli posero in manifesta rotta. In questo punto fu l'uccisione maggiore che fosse mai fatta di Pagani, perche uoltando le spalle à Christiani uincitori, ne potendo intricati i caualli, ne i molti corpi morti, fuggir come era il bisogno. Durò un'hora & piu questa caccia, & il Re Perione non volle che piu si proseguisse anzi fece sonar à raccolta uedendo i suoi stanchi & feriti, & che hauean bisogno di esser curati & riposarsi. Questo fu cagione che de i Pagani si saluassero assai piu che non si sarebbon saluati, i quali si ristrinsero tutti insieme hauendo per capo loro il Re di Cosiro, che gli altri eran tutti morti, & egli era ferito. Questo Re ridusse le reliquie sparse fuggitiue del campo pagano in luogo sicuro, & pose in guardia de i cauallieri quelle schiere de pedoni che eran piu sane & hauean men combattuto, perche è da sapere, che in questa battaglia i pedoni di pagani che era di gran lunga superiori à Christiani, & hauean fatta battaglia separatamente da i Cauallieri quando fu il combattere terminato con la perdita de i cauallier pagani, eran essi piu tosto in atto di riportar la vittoria che altrimenti, ma quando viddero piegare le schiere de i lor cauallieri, temendo che sopra di loro non arriuasse tutta quella rouina, si ritirarono anco essi, & in questo modo vennero à saluarsene molte squadre. Il Re Perione impatronitosi delle tende & pa-  
uiglioni



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

uiglioni de i nemici, ui trouò gran tesoro, che tutto  
 poi egli, & Amadis di Grecia diuise con Franda-  
 lò, & Fulortino fra l'essercito uittorioso. Il Re Pe-  
 rione ritirò poi i suoi à i primi loro alloggiamenti,  
 lasciando loro quel campo coperto di corpi morti, di  
 caualli, fanti, & cauallieri, che era gran pietà il mi-  
 rargli, & quando nella città si seppe, & uiddè que-  
 sta uittoria, sonauano le campane per allegrezza à  
 martello per tutte le Chiese lodandosi, & glorifican-  
 dosi Iddio che hauesse dato à questa pugna così feli-  
 ce successo, anchora che si sentissero nel campo Chri-  
 stiano uittorioso gran lamenti, perche chi si dolua  
 di hauer perduto il fratello, & chi l'amico, & chi  
 era tristo per la morte del compagno, & chi per le  
 proprie ferite riceuute. Il Re Perione, & il Re di  
 Traramata fecero uenire fuori della Città tutti i  
 medici per curare, & medicar i feriti, & fece por-  
 tar quantità di uettonaglia per infrescar tutti ge-  
 neralmente. Dentro la città fecero portare i feriti  
 di maggior importanza, & fu dato l'ordine di  
 seppellire i morti il giorno seguente, acciò l'aere  
 non uenisse ad infettarsi. Ma l'allegrezza che di  
 questa gran uittoria fecero le Reine, & tutte le da-  
 me non si potrebbe estimare, che fu tanto maggio-  
 re, quanto si intese, che niun cauallier segnalato ui  
 era morto, anchora che molti ui fossero feriti, et mal-  
 trattati, & che eran salui quei ualorosi, & honora-  
 ti Prencipi, benchè alcuno di essi fosse in qualche  
 parte ferito, & dauan gratie à Dio di gran cuore,

II



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

la contentezza che nell'animo suo sentiua la bella  
infanta Giliandra per saper esser saluo colui, che  
amaua tanto, & hauer veduto le sue stupende, &  
marauigliose prouue, era tanta che non capeua in  
se istessa, & si doleua, & rammaricaua di non ueder  
lo tornare, per uederlo spesso, affacciandosi alle fi-  
nestre del palagio, per ogni picciolo strepito di ca-  
ualli che sentiua, per ueder se era il suo amoroso in-  
fante Magadeno.

L'honore che le dame fecero al Re di Se-  
ricana, & quel che passò fra loro,  
& come i Prencipi Christiani  
lo andarono à uisitare,  
Cap. LXXXVIII.

**L**A Reina di Traramata, dopò che con l'altre  
si tolse dallo spettacolo di quella battaglia,  
disse. Signora andiamo quando ui piaccia ad hono-  
rare questo grande, & ualoroso Re prigione, così  
perche lo merita per la sua grandezza, come anco  
perche così ci ha fatto intendere Amadis di Grecia.  
Tutte dissero che si douesse far senza indugio alcu-  
no, & se ne entrarono di compagnia nelle stanze  
doue era quel Re, ma non si presto che la prencipes-  
sa Deiopea non ne hauesse notitia, che era in quel  
tempo in dolce ragionamento con quel Re preso del  
suo amore, che gli disse. Sire à uoi uien la Reina di  
Traramata mia madre, & signora, in compagnia  
di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



di tutte queste altre Reine Christiane, per uisitarui,  
 & honorarui. Il Re si attristò di questa nuoua, per-  
 che si era in quel tempo intricato in quel dolce ra-  
 gionamento, & non haurebbe uoluto hauerci questo  
 disturbo. Con tutto ciò si apparecchiò à riceuerle, &  
 non tardò à entrar dentro la Reina di Traramata in  
 nanzi all'altre che la seguivano, & tutte salutaron  
 il Re con riuerenzza molta, & gran cortesia, & da  
 lui fù à tutte reso il saluto, stupito di ueder una tan-  
 ta beltà di donne. Si misero tutte à sedergli appres-  
 so, & la Reina di Traramata entrò con lui in grato  
 ragionamento, & gli disse. Signor mio non ui con-  
 turbate di esser uenuto in poter di mia figliuola, &  
 di noi altre, che ui prometto che sarete così ben trat-  
 tato, come se foste nel proprio Regno uostro, ne uò  
 affligiate punto di esser stato preso nella battaglia,  
 poi che da uoi non è restato di farsi quel che à un tan-  
 to Re & à un magnanimo, & forte cauallier si con-  
 uenga, & piu douete consolaruene, sapendo esser  
 stato preso per le mani di uno Amadis di Grecia il  
 più famoso cauallier del mondo. Il Re che era ben  
 creato, & cortese molto le rispose. Lodo signora i  
 miei Iddij, che mi habbiano nella mia disgratia con-  
 dotto in luogo, che tanto mi piace, & mi diletta,  
 che non uorrei esser essente da questa amoreuole pri-  
 gionia, per quanto uale il mio Regno, poi che mi ha  
 fatto uedere quanto ha, o hebbe mai di bello il mon-  
 do, & questo detto rimirò amorosamente la bella  
 Deiopea, in modo che tutte compresero il suo male,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

& ella si accese tutta di vergogna in uiso. Dò  
 soggiunso il Re, per bene impiegata questa mia pri-  
 gionia, dellaquale prego gli Iddy, & voi altre,  
 che operate, che mai sia liberato. Et mi sento ha-  
 uer obligation grande ad Amadis di Grecia, che per  
 sua causa mi sia nata tanta allegrezza al cuore, &  
 habbia veduto quel che mai mi haurei pensato di ue-  
 dere. Ben sapueua io che è tanta la buona fortuna  
 di Amadis di Grecia, che dalle sue mani non mi  
 potueua auuenir se non bene, & intendo per quel che  
 ha fatto, rimanergli con obligo in tutto il tempo di  
 mia vita. La Reina di Traramata con serena fron-  
 te gli rispose, voi Signor parlate da quel magnani-  
 mo, & generoso Re che sere, & noi per queste pa-  
 role per lequali cosi ci lodate, ui habbiamo obligo,  
 et sempre vi ameremo, perche ben sapete voi che noi  
 donne non potiam sentire cosa che piu ci piaccia, o  
 più ci faccia star allegre che esser loate di belle, &  
 ciò disse con dolce & gratioso viso, ridendo con lei  
 tutte l'altre. Et il Re disse, poi che ui aggradano  
 queste lodi, maggiormente ui deuon piacere, sapen-  
 do che ui son date senza adulatione. Con questo  
 grato, & dolce ragionamento se ne passarono alquan-  
 to, & domandandogli la Reina di Comagena, come  
 si sentina delle sue ferite, & quante ne haueua, &  
 il Re rispose. Signora, io non ho ferita se non vna,  
 & questa non l'ho io riceuuta dall' arme di caualle-  
 re alcuno, ma ben da i begli occhi, & stupenda bel-  
 tà di una donzella, di cui son fatto doppiamente  
 prigionie.



Biblioteca  
Civica

111



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA. 251

grigione. Se questo è disse sorridendo la Reina, uo-  
sete sicuro della uia, perche le ferite che fanno le  
donzelle con la loro beltà à uoi altri cauallieri son  
di sorte che non ui bisognano empiastri di cirugici  
che son ferite queste di tal sorte, che conuiene che  
la donzella che le fa, sia quella che la curi, & la sa-  
ni, & percioche le donzelle son sempre pietose del  
mal de i cauallieri, non sarà per mancar mai cote-  
sta donzella uostira nemi a di non darui la deli-  
sanità. Questa speranza ho io signora, rispose il  
Re, non perche io meriti una tanta gratia, ma per-  
che so che in questa mia nemica, che è di animo ge-  
nerosa, non potrà cad r crudelta tanta, che si goda  
della mia pena, & che non sani la ferita che mi ha  
fatta con solo accettarmi in gratia sua. God ua que-  
sta bella donzella allhora tanto che non puote con  
la sua prudenza celarlo, & temendo che non se le  
conoscisse, abbassaua il uiso, & diueneua spesso più  
uermiglia & colorita che rosa, con che accresceua  
la sua bellezza marauigliosamente. La Reina di  
Traramata sentiu di questo non men piacer della  
figliuola, perche giudicaua che essendo questo Re  
si grande, & si potente, poi che si era così acciso  
della beltà della figliuola, quando fosse diuenuto  
Christiano se l'hauerebbe potuto prender per mo-  
glie. Non si potrebbe dir l'honore, & le grandi ac-  
coglienze che furon da queste Reine fatte al Re, &  
la Reina di Traramata, che hanea inteso esser la bas-

113

taglia



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

*raglia vinta, disse al Re. Sire, non douete pigliar-  
 zui affanno, sentendo l'allegrezza che in questa Cit-  
 tà si fa per la uittoria che hanno bauuto i nostri  
 contra i vostri, poiche le cose della guerra sono par-  
 ticolarmente poste sotto l'arbitrio della instabile for-  
 tuna, che da, & toglie le vittorie, le facultà, & le  
 grandezze, come à lei piace. Il Re con animo co-  
 stante disse, io non me ne attrislo punto, che se non  
 mi son attristato di esser io stato vinto in battaglia  
 da solo à solo, cosa che non mi è ancho incontrata  
 mai, solo per saper che mi ha uinto il piu famoso ca-  
 uallier che uesta arme, non mi ho da pigliar affan-  
 no in intender che habbin perduto gli altri. Ma  
 quando mai fosse ragione che io mi douesse attrista-  
 re per simil perdite, ogni tristezza deuo io spinger  
 dal cuore per l'allegrezza che sento di esser stato sì  
 dolcemente preso dalla beltà di vna gratiosa don-  
 zella. Sorrisce la Reina, tenendo gli occhi humili à  
 terra Deiopea, & disse. Ben può signor chiamarsi  
 felice sopra ogni altra cotesla donzella. che ha sog-  
 giogato il cuor di vn tanto Re, in modo che piu si  
 gloria di esser vinto dalla sua bellezza, che se ha-  
 uesse lei superata, & fatta sua tributaria in guerra.  
 Con questi dilettoni ragionamenti stando, fu alla  
 Reina chi disse, che Amadis di Grecia, & il Re di  
 Saba, & quel di Traramata veniuano, di che si ral-  
 legraron tutte, & il Re di Sericana uolle leuarsi  
 sopra il letto per honorarlo, ma Deiopea gli disse.  
Signor*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Signor mio non uoglio io patire, poi che sete posto in poter mio, che facciate cosa onde cotesta ferita della spalla ui hauesse à nuocere, state ui priego accommodato, che Amadis non è men per patir di vederui stare à disagio. In questo entrò Amadis con gli altri, & salutaron cortesemente il Re, che gli rese cortesemente il saluto, marauigliandosi infinitamente della bella dispostezza, & gran beltà di Amadis di Grecia, che ben giudicò esser il primo che lo haueua salutato, & per lui conobbe il Re Perione di Gaula, che se gli assimigliaua molto. Quini tutti tre se gli mostraron tanto benigni, & sì generosi, che il Re si uenne à rallegrar molto con loro, dicendo nel suo secreto, che non senza cagione haueano Amadis, & Perione nome de i più nobili, & magnanimi cauallieri del mondo. Amadis di Grecia lo esortò molto à non pigliar disconforto alcuno per le cose successe, ne men della sua prigionia, poi che alle cose auuenute non si può dar riparo, & quanto alla sua prigionia era egli in libertà, essendo prigione. Il Re di Sericana con non men generoso, che ben composto & forte animo rispose in modo circa il successo di quella battaglia, che ben mostrò poco stimar i sinistri di fortuna, & che era di grande animo, & prudente, ma uenendo alla sua prigionia, disse, che non era così come egli diceua, della sua libertà, che ei temeuà molto di non esser in più stretto carcere che non si pensaua, et contradicendogli Amadis et gli altri che nō pensauano



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

à quel che ei uoleua inferire, egli disse, quanto à voi  
 Signor Amadis ben so io che da un nobile, & si  
 famoso Cauallier come voi sete, non può vscir se  
 non atto magnanimo, & cortese, ma sta il fatto che  
 non è più in poter uostro darmi la libertà, poiche  
 mi hauete concesso ad altri, che non mi può come  
 voi fareste dar libertà, non già che io mi diffidi del-  
 la sua pietà. Amadis, & Perione stettero suspesti  
 à queste parole, & temettero che se gli fosse usata  
 qualche stranezza, & disse gli Amadis di Grecia.  
 Anzi voi sete in mano di si grata, & amorosa don-  
 zella, che se io uì ho dato un' oncia di libertà, ella  
 ve ne darà vna libra. & riuoltatosi alla bella De-  
 iopea disse. Non è signora Prencipeffa così come  
 dico io? Signor mio disse ella con viso affabile, &  
 ridente, ben gli ho detto io, che intendo che sia così  
 libero di poter far di se quel che gli aggrada, come  
 se non fosse stato mai preso, & di nuouo lo confermò  
 che non saria atto degno di cortese donzella, uoler  
 tener sotto prigionia un Re si degno, & si valoroso.  
 Non nego io signor Amadis, rispose il Re, che que-  
 sta uaga, & bella donzella non habbia usato questo  
 atto di humanita uerso di me, ma dico, che non puo  
 più pormi in libertà, perchè hauendomi con la sua  
 gran beltà preso, non è più in poter suo che io sia li-  
 bero, non per causa di lei, ma perche io non posso vo-  
 ler la libertà. Amadis, & Perione che intesero quel  
 che uoleua dire cominciorno a ridere, dicèdo per mia  
 fe Signor che siamo stati un pezzo senza intender  
 quel



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

quel che uoleuano inferir coteste parole, e poi che la nostra soggettione è uolontaria, noi siamo scusati, & è questa donzella escusata anco ella. Ma ben uì dicemo che non uì sete apposto in fallo in hauer data la libertà nostra in poter di questa nobil donzella che oltre la gran beltà che in lei si uede, ha in se qualità sì rare che la fa compita fra quante nobil donzelle sono hoggi al mondo, la prencipeffa à cui se eran per uergogna infiammate le guancie per le parole dell'uno & de gli altri, si leuò in piedi con gratioso modo & si humiliò à iutti in ringratiamento delle lodi che le dauano tenendo sempre gli occhi bassi, & con tanta gratia & honestà che mirandola il Re se gli raddoppiuano fiamme amorose.

Dopo hauendo essi al Re domandato se hauea ferita che lo grauasse, egli disse di nò, che quella sola che hauea nella spalla era di poco momento, & che eì farebbe uoluto leuarsi allhora, ma perche quella gentil donzella che hauea fatto lo suo soggetto, gli hauea comandato à non douersi leuare, egli che non potena piu di se disporre se non quanto a lei piaceua, non si muoueuà di quel letto, nè era per muouer si se da lei non gli era dato licenza, perche solo per essersi uoluto alzare per riceuergli, ella gli lo hauea proibito. Tutti risero allhora. & co'l ridere fecero piu uergognar la Prencipeffa Deiopea.

Qual

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

Qual fine hauesse questa guerra, & come passassero i ragionamenti amorosi fra l'Infante, & Giliandra. Cap. LXXXIX.

**S**I partirono questi precipi in quel dolce ragionamento, & lasciarono allegre quelle Reine, le quali gelose anco elle dello stato de i mariti usciron fuori sapendo che ueninano à rinfrescarsi & curarsi delle lor ferite, & solo rimasero co'l Re la principessa Deiopea & la Reina di Comagena, & il Re sentì in ueder che era rimasa quiui per trattenerlo, quel contento che ognun che senta d' Amore puo considerare. Amadis & gli altri dui Re si disarmarono & si fecero curare alcune picciole ferite che haueuano che non eran però tali che gli potessero impedir l'armarsi. Vennero poi il Re Frandalò & il Re don Galuano per medicarsi delle loro, & rimasero al campo il Re Ambor di Gandello insieme con l' Infante Magadeno che non erano punto feriti. La Reina di Traramata si attristò molto in ueder il Re suo marito ferito, perche trouarono i medici esser una ferita della coscia di maggior importanza, che ei non si pensaua onde gli conuenne di entrar in letto, & star con gran riguardo. Questa ferita & l'altre haueua egli riceuute quando era stato scaualcato, & si trouò à fronte il gigante, e quel Re, come si disse. Nel campo essendo restato Ambor di Gandello con l' Infante attesero con somma diligenza à rimetterle



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



AMADIS DI GRECIA. 254

le lor genti insieme et à reficiarle & medicarle, et il giorno seguente dopò l'esserli congratulati con tutti della bella uittoria riceuuta hebbero che fare in far seppellir i morti Christiani, & trouarono hauer perduto in quella battaglia dodici mila cauallieri et tre mila pedoni, & che i Pagani hauean perduto uincinque mila cauallieri, & cinquanta mila pedoni, ma che hauean tanti feriti in campo che stauan di mala uoglia non sapendo il Re di Garamanti qual partito pigliarsi uedendo la mortalità de i suoi, & come quei che eran rimasti eran per la maggior parte feriti. Quini hauendo ragunato il consiglio de i piu signalati capitani dell'esercito, & ragionando con loro di quel che douea farsi fu risoluto che poi che era prigionie il Re Agramasso, & morti gli altri Re con hauer riceuuta si gran rotta, non si douesse piu tentar la fortuna della guerra essendo in esser tutti i capi de i Christiani signalati, dicendo che la fortuna di Amadis di Grecia era tanta che pareua che tutto lo sforzo del mondo non fosse bastate à interromperla. Ma che si douesse domandar triegua tanto che si seppellissero i morti, & poi che fossero seppelliti, prima che la triegua spirasse si douessero ritirar con buono ordine, & uscir di quel Regno, perche durante la triegua non haurebbono i Prencipi Christiani impeditogli il ritirarsi, & che era poi da fermarsi ne i confini & le frontiere del Regno di Santaria, che era contiguo à quello di Traramata, per diffendersi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## L'AGGIUNTA DI

nelle fortèzze quando i Christiani fossero iti per  
 assaltarlo, & che in tanto si douesse scriuere à tutti  
 i Re, & principali de Pagani che douessero uenir cõ  
 soccorso. Piacque questa resolution à tutti, & quel  
 giorno istesso mandarono ambasciadori al Re Pe-  
 rione per ottener quella tregua fin tanto che si sep-  
 pellissero i morti, & gli fu concessa per diece gior-  
 ni. In quel dì proprio fece il Garamanto cominciar  
 à far sepellir i morti dal canto loro con tanta dili-  
 genza, facendolo di & notte, che finiron in una not-  
 te, & duo giorni, & poi presi i corpi di quei Re, si  
 partiron secretamente una notte. Amadis di Gre-  
 cia & il Re Perione, bene hebbero notitia della par-  
 tita de i nimici, perche l' Infante Magadeno che si  
 hauea preso uno particular cura di guardar il cam-  
 po, ne hebbe spia, & gli lo fece intendere, ma essi non  
 uolsero seguirargli così, perche durandogli la tregua  
 ancora, non uoleuan uiolarla, come anco perche di-  
 ceuano che cõ l'esempio di Testimocle doueua farsi  
 à nemici che fuggiuano un ponte d'argento, & mas-  
 sivamente che i Christiani del campo loro se bene  
 eran rimasi con quella segnalata uittoria, eran restati  
 in modo sbattuti & scarmigliati per le molte fe-  
 rite riceuute che piu hauean bisogno di stare, che di  
 andare, & di posar, che di combattere. Ben seppe  
 il Re Sericano la partita delle sue genti, & giudi-  
 cò che il Re di Garamanti hauesse preso buono spe-  
 dimento à questo fatto, ma egli si era tanto occu-  
 pato nell'amor dello sua bella Doroepa, che piu non



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

pen-

pensaua nella guerra, ne delle sue genti. In questo tempo che stette ferito non fu mai lasciato di giorno dalla sua amata dōna à cui eran sommamente piacciute le sue maniere di questo gran Re, & pensaua molto bene che si saria potuto questo Re metter si innanzi con questo amor, che gli hauea preso che l'haurebbe ricercata. Non si potrebbe dir mai la contentezza di questa gentil donzella, ma l'affanno che allo incontro sentiuua la Infanta sua sorella, per esser priua della vista del suo amato caualliere, ma senza fine, & fra se pensaua di dolersi di lui, che non le offeruasse la fede che le doueua come suo caualliere in star tanto fuori senza hauerlene chiesto licenza. Venne poi l'altro giorno accompagnato da i primi cauallieri del Regno di Saba, & dopò l'hauer visitato il Re suo padre, Amadis, & gli altri andò à uisitar questa bella infanta & la Reina sua madre, che era in quel tempo insieme. L'infante corse à basciar le mani all'infanta, ma ella le tirò a se alquanto sdignosetta, se ben nel viso apparua allegra in vederfelo innanzi, & gli disse, poi che uoi non sete piu cauallier mio, non ui deuo io signor dar le mani à basciare hauendo perduto lo imperio & la giurisdittione che hauena sopra di uoi. L'infante turbato le disse, & per qual cagion signora, anzi io mi son fatto cauallier vostro per tutto il tempo di mia vita, & non per questa battaglia sola. Non lo dico io per questo Signor disse ella, che ben so io che à questo vi obligaste presente la Reina



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

mia signora, ma perche hauete rotto la legge, & cosa non uenite à esser più mio, ilche mi duole infinitamēte per hauermi perduto un cauallier di tanta eccellenza, che io mi hauea acquistato, & me ne dolerò sempre. Si alterò nel suo cuore & ne i suoi sembianti tutto questo giouane Infante, & disse, Deb signora mia, & in che ho io errato contra la mia promessa, & contra di uoi, ditemelo ui priego, perche so che non è stato errore per malitia, ma per non saperlo io più che tanto di queste uostre leggi, & doue non cade malitia ogni error deue esser perdonato, massimamēte offerēdomi io, come mi offerisco à pigliarne l'emenda. Voi signor Infante ui obligaste à nō far cosa ueruna senza mia licētia, l'Infanta disse, & dopò la battaglia doueuate per questa obligatione uenire da me, & nō rimanere nel cāpo, massimamēte essendo tornati quasi tutti gli altri, et ciò disse ella con si allegro sorriso, che fù cagion di rallegrar Magadeno facēdogli far giudicio che non era questo suo uero sdegno. Magadeno disse che in questo chiamaua giudice fra lei et lui, la Reina sua madre che il tutto uidiua, et egli disse cō buō modo che nō hauea potuto far di meno, perche cosi gli hauea cōmādato Amadis di Grecia, et il Re Perione capi di quella guerra, che cōueniua, che nō hauēdo egli ferita esteriore se nō quel lachegli hauea il cuor piagato di dolce & amorosa piaga, douesser rimaner in guardia del cāpo cō Amador di Gādello, peche i feriti potessero uenir à medicarsi, mostrandole il dishonor che si haurebbe arrecato

quan-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA. 256

quando non hauesse voluto in cosa si importante  
ubbidirgli essendo egli nouel caualliere, & le soggiun-  
se che ogni vergogna che in ciò si hauesse arrecata à  
dosso, sarebbe ridondata in lei, che era sua signora,  
& disselo con si buon modo che la Reina gli senten-  
tiò in fauore assoluendolo di quella colpa.

Le amoroze parole che passarono fra il Re di Se-  
ricana, & la bella Deiopea, & che scopre-  
se egli meglio il suo amore ad Ama-  
dis di Grecia. Cap. XC.

**R**imase quieta la Infanta Giliandra della scusa  
del suo amato caualliere con conditione che  
nello auuenire fosse un poco più parco in far cosa  
ueruna senza licenza sua, di che l' Infante sentì pia-  
cer grande perche con questo modo si uedeua più age-  
uole strada di poter star spesso doue ella era & pa-  
scer la uista della sua gran bellezza, & uenne per-  
ciò à nascere fra loro assai maggior amore nel quale  
l'uno & l'altro procedean con tanta honestà, che  
ben si conosceua che era di nobilissimo & regal san-  
gue. In questo tempo guarendo Amadis di Grecia,  
il Re Perione, & Fulortino ueneua parimente gua-  
rendo il Re di Sericana, & la prencipeffa che lo me-  
dicaua interiormente & esteriormente mai l' abban-  
donaua di giorno, di che sentiuo questo innamorato  
Re grandissimo conforto alla sua amorosa piaga.  
Ma essendo già guarito & uolendosi il dì seguente



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

leuar del letto ne domandò licenza alla Prencipes-  
 sa, & li disse. Io mi dubito molto Signora che hora  
 che mi hauete di questa ferita della spalla guarito,  
 non mi facciate peggiorar quella del cuore che mi è  
 di maggior importanza, sorrise la Prencipessa uer-  
 gognosamente, & disse, à me Signor importa hauer-  
 ui guarito con la gratia del mio Iddio della ferita  
 che ui ho ueduta, ma dell'altra non so che me ne di-  
 re, ne saprei come medicarla, potremo ben ueder se  
 ui è medico ò medicina che sien atti à questo, & non  
 si mancherà di darui conueniente rimedio, che non  
 sarebbe honesto che si abbandonasse un tanto, & si  
 pregiato Re in non cercar di guarirlo. Il Re lodò la  
 semplicità ò accortezza di questa gentil Prencipes-  
 sa di queste parole, & perche si temeuà, per non  
 l'alterare, di scoprirla si presto totalmente il suo  
 fuoco, così alla aperta solo le disse. Vno de i rimedi  
 gagliardi che uoi Signora mia poteste trouare per re-  
 frigerio di questa ferita è che uoi permettiate poiche  
 mi leuerò di questo letto che io possa spesso uederui  
 & con uoi poter ragionar della mia pena. La Prenci-  
 pessa che sentì questo parlar troppo scoperto di-  
 uenne come uermiglia rosa in uiso, & pur mostran-  
 do di non hauerlo à pieno inteso, rispose, se questo  
 puo Signor apportarui giouamento, non resterò io di  
 farlo, anzi riceuerò à fauore di esser uisitata, & di  
 poter trattenerne un Re sì degno. Egli ne la ringra-  
 tiò assai, & dissele che non poteua trouar medicina  
 piu di questa efficace alla sua pena, & dopo che se  
 leuò



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

leuò, conuersò più strettamente con Amadis di Grecia, & con Perione, & il Re di Saba, parendogli così ben costumati, & nobili precipi, che si douea di non hauer hauuto di lungo tempo prima conuersation con loro. Ne si potrebbe dire il piacer che sentirono essi in saper che tanto ardentemente amasse Deiopea, & il Re Frandalò essendo con loro à ragionamento, conclusero che si douesse far ogni opra perche si uedesse di honorar questo gran Re dalle dame, & da loro, & che di continuo con lui si tratteneffe Deiopea, perche potrebbe indursi à farsi Cristiano, & à sposarla, & ne auuisaron la Reina, laquale sentì di questo concerto quel gran piacer che l'huom può immaginarsi, & non uolle dir tutto questo à lei, perche temea molto che la gionuentù, & il desiderio che questo disegno hauesse effetto, non la facesse preuaricare in usar tanta copia à quel Re del suo trattenimento, & cortesia, che ne pendesse allo estremo, onde ne fosse da lui reputato men honestà, che à tanta donzella si conuenueua, & fosse questo cagione di non amarla tanto quanto mostraua, percioche son gli huomini si auueduti, che anchora che sien presi dall' amor delle donne, quando le vedono poi più licentiose che non se gli conuiene, gli vengono à perder quello amor che gli hauean posto. E le disse che honorasse, e riuerisse quel Re, che nel suo parlare mostraua di essersi compiaciuto dell'esser suo, ma che si ricordasse di usarci un modo che non pendesse all' estremo del poco, ne all' altro del trop-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

po, ma non accadeua usar questo ammaestramento con questa prencipeſſa, percioche era ella ſi ſauia, & ſi accorta, che tutte queſte coſe giudicaua, & cō lui in ciaſcun'atto uſaua un temperamento tale, che nō ſi poteua quel Re auueder, ſe non che in lei foſſe tutta honeſtā, & prudenza, che era cagione di tuttauia accenderſi in maggior ardore, & un dì che ſi trouaua à ragionar con Amadis di Grecia, paſſando Deiopea, & facendo ad amendui riuerenzā con gentil continente, Amadis preſe l'occasione di lodarla per una delle più compite donzelle, oltre la ſua bellezza eſtrema, che al mondo ſi poteſſe trouare, et il Re che ſentiua di queſte lodi ſommo contento diſſe ad Amadis l'amor grande che le portaua, & che era tanto, che hauea riſoluto di ſeruirla, per ueder ſe haueſſe potuto far tanto che ella lo haueſſe accettato per cauallier ſuo. Amadis gli riſpoſe, che teneua per fermo che ella ſi haurebbe queſto reputato al maggior fauor del mondo, ma che non ſapeua penſar à che effetto ſe la ſeruiſſe, poiche egli era pagano, & ella Chriſtiana. Quando io haueſſe la ſua uolontà cō'l mio ſeruir acquiſtata mi, riſpoſe il Re, & che mi foſſe conceſſa per moglie, oltre che ſarebbon ſopite le differentie noſtre tutte, ſpererei ridurmi alla fede uoſtra, benche uorrei prima hauerne qualche maggior informatione di quella che io ne ho, et ſētir ql che uoi opponete alla noſtra coſi antica, et abbracciate anticamēte quaſi da tutto il mōdo, et quādo le ragioni uoſtre mi paiano efficaci, io nō per amor princō



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

pal-



palmente di questa donzella che tanto amo, ma per Dio, & per la verità, son per farmi Christiano, e spasar questa gentil donzella, facendola Reina del mio gran Regno di Sericana, in quel modo che di gia io l'ho fatta Signora del mio cuore. Chi potrebbe esprimer mai il contento del cuore di questo prencipe, sentendo quel che ei tanto desideraua, et gli rispose. Cre detimi signor, che non potete darmi, allegrezza maggiore di questa che hora sente il cuor mio, in sentir questo animo uostro, che spero farui costar cō mano la verità della nostra legge, & la vanità della vostra in modo, che benedirete il giorno che di questa gentil donzella vi innamoraste, poi che per causa di questo amore hauete cominciato ad aprir gli occhi della mente per capir la verità, che habbia à esser la consolation vostra in questo mondo, & la salute eterna nell' altro, & uoglio quando ui piaccia che sia domani il nostro ragionamento, nel quale desidero molto che ui si truoui il Re Perion di Gaula mio zio, & signore, che come piu vecchio, & piu instrutto nelle cose della nostra legge, & che ha piu di me letto, et uditto i dotti nelle nostre sacre lettere, potrà meglio di me darui ad intendere il senso di esse. Molto mi piace il Re disse, che poi che son entrato in questo pensiero desidero venire posto à capo della impresa, ma mi farete gratia che ui sia presente la prencipessa che io amo, & che uoi le facciate sapere che io l'amo tanto, che se io vengo à questo atto, ci venirò per causa di lei, quanto ad hauermi aperta la stra-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

da del conoſcimento d'l uero . Coſi farò diſſegli Amadis, & non ſolo ui ſarà ella preſente, ma la Reina ſua madre con tutte quelle altre Reine, & nobil donne, perche poſſan pregare Iddio che ui doni intelletto à riceuer la gratia ſua di queſta ſanta cognitione, per cioche eſſendo la fede dono de Iddio, conuien di ricorrer diuotamente à lui, perche ui dia la gratia à riceuerla . Con queſto ſi partiron l' un dall' altro allegri molto, & Amadis ragionò di queſto fatto à lungo con il Re Perione, che ſapeua, che ſenza laſciar l' armi ſi era dato molto alla lettura delle lettere ſacre, acciò ſi apparecchiàſſe à ragionarne aſſai à quel Re. Comunicò poi queſto fatto co' l Re Fulortino, che ſentì di queſto marauiglioso contento, & diſſe. Credetemi ſignor Amadis, che Iddio uiene con queſto ad aprir una porta di marauigliosa importanza, acciò che la ſua fede ſanta ſia di nuouo in queſte genti impreſſa, che l'haueano abbandonata, et l' accetti chi non l' hãno ancor preſa, perche queſto Re è de i potenti di tutta queſta plaga, & hauendo io con lui ſiam per ampliar i regni, & la fede, maſſimamente eſſendoui il valoroſo Re Frãdalò, & il Re di Comagena, che s' intende eſſer uiuo, che noi iſteſſi gli racquiſteremo il Regno, & intendendoſi che il Re Balano uie cõ gẽti al racquiſto del ſuo Regno di Pentapoli, vniremo queſte lor forze in modo, che tutto l' Oriente faremo tributarij al grande Imperio di Lucentio, & dell' imperatrice Aſiana. Lodò Amadis queſto diſcorſo molto, & ſe ne rallegrò infinitamente.

Quel



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Quel che disse Amadis di Grecia alla Reina,  
& figliuola, & il bel discorso che fece Pe-  
rione al Re di Sericana nel fatto  
della fede. Cap. XCII.

**I**N quel giorno medesimo Amadis andò alla Rei-  
na che si trouaua in quel tempo con le figliuole,  
& ragionando con essa sopra questo fatto, disse  
Signora Principessa Deiopea rallegratemi che hora  
spero in Dio che sia giunto il tempo di ueder il desi-  
derio del Re Frandalò uostro padre, & mio total-  
mente adimpito in ueder uoi collocata in quel grado  
che noi habbiamo piu uolte disegnatò, & procuratò,  
date gratie à Dio che ui ha uoluto co'l mezzo del-  
la uostra gran beltà, & uirtù far acquistar gratia  
con questo Re di Sericana uostro prigione che si è  
di uoi si ardentemente acciso, che ui desidera per  
moglie, & di farui Reina del gran Regno di Seri-  
cana. Si tinsero di color di rosa uermiglia le poli-  
te guancie di questa gentil donzella non hauendo  
parola pronta da risponder prontamente, & stata  
alquanto disse. Ben mi marauiglio Signor che co-  
testo Re sia posto ad amarmi non essendo in me par-  
ti condegne al merito di hauer un tanto Re per  
amante, & per marito, & di qua conosco, se è ue-  
ro cotesto che dice, esser questa una delle gratie, &  
misericordie che suole Iddio far con le sue serue  
in collocarle in altezza quando esse men ui pen-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

sano & lo procurano se l'amor di questo gran Re è fondato in questo disegno honesto, & santo che io diuenti sua sposa, io non saprei mai fingere se non dir che ne resto sommamente allegra, ma quando sia per diuerso fine, spinga pur il suo amore che non è per riceuer da me pur un sol sguardo. Voi parlate da quella honesta, & saggia donzella che sete, dissele Amadis di Grecia, che con questa conditione anco io laudo questo amore, & di ciò potete star sicura perche un suo pari non farebbe altro disegno, oltre che sa che senza questo effetto non è per esser fatto degno del vostro amore. La Reina giouendo le mani al cielo disse, o Signor Iddio & qual uertura puo uenire al mondo maggiore per mia figliuola di questa, & quando merita io mai una tanta gratia, et riuoltasi ad Amadis disse, ma ohime Signor non haucte pensato ancora l'impedimento grande che si mette in mezzo a questa pratica, dell'esser questo Re pagano & mia figliuola christiana. Al tutto habbiam noi pensato rispose Amadis, che ben so io che questo punto guastarebbe ogni cosa, ma uoglio che sappiate che ne habbiamo ragionato, & quiui disse tutto il ragionamento fatto, & come si era concluso che il dì seguente si ragionasse con lui del fatto della fede, & che gli l'hauea promesso, & gli hauea domandato che ci douesse esser presente la bella Deiopea, perche diceua che senza la sua dolce uista non era possibil che gli fosse capita ragion che si hauesse detta, & come perciò pregaua lei che si apparecchiasse per compiacerlo &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AMA  
tra presente  
ina che ella  
elle altre R  
dra le disse  
vostro padr  
gra noi anc  
concluda il m  
mo anco pe  
siamo anue  
riache non  
to è Dio di  
nto che non  
questi Regn  
noi con lui  
ma si era  
si leuò in p  
& partiff  
consolate,  
ringratia  
uano le d  
uffrato la m  
Iddio sopr  
andra, che  
Magadeno,  
marito, &  
esse saputo  
bbe guard  
Magadeno  
i sacerdot

esserui presente, & le intimò l'hora, & disse alla  
 Reina che ella ui uenisse con la Infanta, & tutte  
 quelle altre Reine, & poi voltatosi all' Infanta Gi-  
 liandra le disse. Et uoi signora Infanta, che da me  
 & uostro padre sete cosi cordialmente amata, state  
 allegra uoi anchora, percioche piacendo à Iddio che  
 si concluda il matrimonio di uostra sorella, à uoi da-  
 remo ancho per marito unò eccellente prencipe, che  
 ci siamo auueduti che ui ama piu che se istesso, &  
 percioche non ha Regno alcuno, ui prometto & fo  
 uoto à Dio di non partir di queste contra de mai, fin  
 tanto che non habbia lui fatto Re di qualche uno  
 di questi Regni de i Re nemici morti nella battaglia,  
 & uoi con lui constituirne Reina, & perche l' In-  
 fanta si era arrossita per uergogna anto ella, Ama-  
 dis si leuò in piedi nel fin di queste parole sorriden-  
 do, & partissi da tutte tre, lasciandole si allegre,  
 & consolate, che la beltà loro se gli accrebbero mol-  
 to, ringratiando Iddio di tante uenture insieme, &  
 diceuano le due sorelle, che l'humiltà che hauea  
 mostrato la madre, hauea potuto tirar la gratia  
 de Iddio sopra di loro. Ben comprese l' Infanta Gi-  
 liandra, che uoleua Amadis intender dello Infante  
 Magadeno, parlando del prencipe che uolea darle  
 per marito, & però ne staua si allegra, che se ha-  
 uesse saputo che hauesse inteso di altro, non l' hau-  
 rebbe guardato in uiso, cosi era accesasi dell' amor  
 di Magadeno. Il Re Perione sapendo che fra tut-  
 ti i sacerdoti Christiani, che erano in questo Regno



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

tornati, ue ne erano uno molto dotto, & eloquente, co'l quale egli souente si tratteneua, ragionando delle cose de Iddio, chiamato Diogenio, lo chiamò, & gli impose che hauesse apparecchiato un sermone in modo di ragionamento domestico sopra quel fatto della fede Christiana, & della uanità della credenza de i falsi Dei, ilche fece egli, & la mattina dopo l'hauer Diogenio detto messa nella capella Regia, cominciò al cospetto di quei Re, Reine, & Prēcipesse à ragionar sopra questo soggetto, e mostrò in qual modo hauendo Adam primo padre nostro preuaricato, & trasgredito il comandamento & ordine d' Iddio, uenne à incorrer, oltre la perdita di tate prerogatiue et beni tēporali, nella pena eterna, così uolendo la giustitia de Iddio, essendo massimamente il peccato della ingratitude il maggiore, & che più à Dio spiace che tutti gli altri peccati, ma perche il benigno Iddio padre dell: m sericordie, uoleua con la sua solita benignità saluar questo peccatore, & la sua progenie infettata or il peccato paterno nel consiglio della Trinità santissima, fu risoluto che il Verbo suo si incarnasse, & uenisse à pigliar carne humana, pagando con la sua morte la pena eterna che doueua pagar tutto il seme humano, & questo Verbo incarnato fu Giesu Christo uero Iddio, & uero huomo, perche conueniua che essendosi sdegnato Iddio con l' huomo, si hauesse à trouar un mediator che hauesse dell' uno & dell' altro. Questo fu pronosticato da i santi Propheti nella legge antica, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO *figu-*  
MAMBRINO

AMAD  
tato nelle cirri  
operarono que  
genio il suo p  
risoluto Iddi  
Christiani, i qu  
iano bara dell  
che uno Iddi  
e, & che la  
ma che'l Chr  
ha promisse i  
tato il crede  
Christo Signor  
ero che Christi  
negran Profet  
si auerde il m  
annalesano lo  
do confessar  
Iddio, & co  
nissimo, & m  
che confess  
suo & prof  
re. Il Giude  
tempo passato  
suo profeti  
regano che su  
dopo questo d  
amento di Ch  
da lui men  
senza esse

figurato nelle crimonie di quel testamento, & in esso sperarono quei padri santi. Quivi seguendo poi Diogenio il suo parlare disse che in questo uero, solo, & assoluto Iddio credeuano gli hebrei, i maumetani & Christiani, iquali unitamente si burlarono, & si burlano hora della uanità loro che pensino che ci sia altro che uno Iddio Creatore, et gouernatore dell'uniuerso, & che la differenza che era fra queste fedi poi era, che'l Christiano dice, che quel uedentore, & messia promesse in quella legge (che è comune à tutti quãto il creder che fosse data da Iddio à Moise) è Christo Signor nostro, & il Maumettano dice che è uero che Christo fu huom santissimo nato di Vergine, gran Profeta de Iddio, ma niega che sia Iddio ne si auuede il misero che oltre i gran miracoli che lo appalesano Iddio, essi istessi lo confessano non uolendo confessarlo, perche dice'lo egli che era figliuol de Iddio, & confessando esso Maumettano che era santissimo, & mandato con la legge da Iddio, conuien che confessino esser Iddio, poi che un huomo santissimo & profeta mandato da Iddio non puo mentire. Il Giudeo poi non si auuedendo esser di tanto tempo passato il termine dato dal sommo Iddio per i suoi profeti dello auuenimento di questo Messia, niegano che sia stato egli, & che non è anco uenuto. Dopò questo disse i gran miracoli apparsi nell'auuenimento di Christo, & che un de i singolari poi fatti da lui mentre conuersò in terra con gli huomini, fu senza esser egli ito à predicar pe'l mondo, ma



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

hauer mandati dopo la sua morte dodeci poueri scalzi di scepoli suoi per conuertir le genti ad accettar la sua legge, essi idioti quanto à loro, ma dotti quanto allo spirito santo che gli faceva parlare hauea tutto il mondo conuertito ad accettarla. Quini si stese poi à dir della uanità de gli Idoli fatti dalle creature del mondo di legno, & di metallo, & che eran da sciocchi adorati per Dii, & come non poteua esser piu d'un Dio Creatore dell'uniuerso, perche se piu fossero stati sarebbe gara fra loro, il che non puo cadere nella deità, & che se ben il Christiano dicono esser nella deità che adora tre persone, Padre, Figliuolo, & Spirito Santo, non per ciò son piu di un Dio uiuo, & uero solo, & senza compagni d'altri Iddij. Recitò il deuoto huomo, poi come al nascer del nostro Redentore cessaron di dar risposte tutti gli oracoli de gli Iddij de Gentili quali esso Re adoraua, che per innanzi non essendo anco uenuto Iddio in terra, & non essendo da lui portata la legge euangelica al mondo pareua che Iddio permettesse, che quei Idoli che eran demoni cosi rispōdessero, ma al uenir del uero Iddio cessarono et diuentaron muti, & in ciò gli allegò & mostrò auttori sacri & profani, & che sia il uero, generoso Re, disse Diogenio ragionate quāto uolete con i uostri Idoli, che son demonij infernali, che ingannan le gēti, & uedete hora se da loro potete cauare una risposta in quel modo che ne cauauano i uostri antichi, prima che il nostro Redētor uenisse in terra ma se uolete meglio chi arriui,

che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



che essi non hã potenza alcuna entriate fra essi, et cõ  
una secure rompetegli sicuramente, fatto che sarete  
Christiano, le braccia, & il collo, & uedrete che uẽ-  
detta faran sopra di uoi. Queste & molte altre cose  
disse il buon Dionigio, & con si alto, & elegãte stile  
che ben impresse nella mente del Re esser le sue ragio-  
ni uere, & ne fu molto lodato da quei Re & grã Rei-  
ne, & finalmente ripredicandogli altre ragioni tre o  
quattro uolte si dispose il Re à farsi Christiano, &  
dopò che fu fatto, & che tornò al suo regno, fece la  
pruoua che gli disse il sacerdote, che egli istesso con-  
uertite i suoi popoli, & spezzerò quegli Idoli tutti.

Che si battezzò il Re, & che sposò Deiopea, e  
la coronò Reina di Sericana, & che furon  
concluse nozze fra l'Infanta Giliandra, &  
Magadeno. Cap. XCII.

**F**V dato apparecchio per il battesimo di questo  
gran Re, et era il piacer tanto che sentiua la bel-  
la Deiopea che maggior non si potrebbe stimare per  
l'amor che à poco à poco hauea à q̃sto Re preso uedu-  
to che lei si ardẽtemẽte amaua, & quãdo poi intese,  
che si era risoluto anco à uoler in un medesimo rẽpo  
lei sposare per hauer in se duo sacramẽti a un tratto,  
fu eccrssiuo il suo piacer, & attese per il dì delle noz-  
ze, che fu destinato il decimo dì à farsi bella con tut-  
to il suo sforzo, & la Reina le fece tagliar ricchissi-  
mi uestimenti, et apparecchiò di tutte quelle cose che

sono scritte



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

conosciua bisognargli per cōparire ornato, & il Re  
 partì quel giorno, & andò à trouar le sue gēti ritira  
 te fuor de i confini che tutti si rallegraron, quando lo  
 uider, & chiamati i principali di esso, gli manifestò  
 come egli si battizaua perche conosciuto la fede, &  
 possanza di quei Iddij esser uana, & quella di Chri  
 stiani uera & santa, et quini disse tãto che gli ridus  
 se christiani, & si come tutto il suo essercito l'amaua  
 no oltre modo, fece il medesimo con l'essempio di quei  
 principali loro, & per amor suo si battezzò il Re di  
 Garamanti suo grande amico con tutti i suoi, ma le  
 genti de gli altri Re morti in quella battaglia che  
 non uolsiro accettar il battesimo si partirono scon  
 solati per le lor terre. Il Re mandò con lettere alcu  
 ni suoi ministri fedeli nel suo regno, doue essendoci  
 molto amato & intesosi che si era fatto christiano,  
 si come pareua che quei popoli ci fossero per innanzi  
 molto inclinati, si fecero christiani, & il medesimo  
 fecero i popoli Garamanti. Il Re loro andò dentro la  
 città di Leuoli à farsi conoscere amico di quei Re,  
 & Reine, & quini riceuer il battesimo, & in tan  
 to questi duo esserciti uniti che passauan trenta mi  
 la cauallieri, & cinquanta mila pedoni si fermaron  
 su in quei confini aspettando l'ordine de i lor Signo  
 ri per quel che douessero fare. Furono i duo Re ri  
 ceuuti con tanto honore, & cortesia tãta da queste  
 dame, & i Re Christiani con quanto fosse possibil di  
 riceuergli, & si attese con gran studio alle cose del  
 battesimo, ogni giorno predicando Diogenio intan



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

to,

AMADIS DI GRECIA. 263

to, & il Re uisitaua spesso la Reina & la sua amata Deiopea, che uedendola di così marauigliosa bellezza non sapeua leuarsi dalla sua vista con sommo piacer di lei, & passauan fra loro in questo tempo dolci amorosi ragionamenti, ne quali egli si sforzaua di dare ad intenderle quanto al suo animo godesse di hauer in lei collocato il suo amore, & hauerli à goder il suo con farla sua moglie, & compagna del suo Regno, & ella à lui, quanto fosse lieta, & si stimaſse fortunata da Iddio, hauerle fatto acquistar gratia di un tanto, & si pregiato Re, che essendo ella non sua pari & senza Regno veruno, hauesse à conseguir come sua indegna moglie la corona, & titolo di Reina di Sericana. In questo tempo Amadis di Grecia parlò con il Re Fulortino dicendogli l'amor grande che l'infante portaua à Gilian-dra, & che ei desideraua di congiongerglili in matrimonio, & con disegno di non partir di quel luogo finche non l'hauesse creato Re di Cesiro, & di Nasamona, & di uoler acquistar il Regno di Clineſtra & darlo in dote à Deiopea, acciò non si potesse in alcun tempo gloriare quel Re mai di hauerla tolta senza dote, & che rimanendo per sorte vedoua, rimanesse indottata. Fulortino disse che gli aggradiu tutto quel che a lui piaceua, massimamente per esser quella infanta di tanta beltà & merito, che al figliuol piaceua tanto, & parlando Amadis & Frandalò in quel tempo medesimo à Magadeno di questo fatto, egli uolle basciar lor le mani per vna si sim-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

golar gratia, & finalmente fu concluso questo paren-  
tado, & furon raddoppiate l'allegrezze grandi per  
tutta la corte, & eran questi quattro felici amanti  
si lieti, & gioiosi, che non capiuan in se stessi, fu  
l'infanta uestita ricchissimamēte con tutte le suo dō-  
ne, & donzelle, che volle Amadis di Grecia che co-  
me Reina stesse sotto speranza di quei duo regni che  
le hauea disegnato. Non si potrebbe esprimer mai la  
pompa che fu in queste nozze fatta, & le gran feste,  
& gran torneamenti, & giostre nella città di Leuoli-  
oue concorreuano tate le genti di quel regno à congra-  
tularsi con le due nouelle Reine che eran tanto ama-  
te, che non hauean ne fin ne conto. Fu prima battez-  
zato il Re di Sericana, et poi il Re Garamanto, et fu-  
ron lor patrini, Amadis di Grecia, & Perione, &  
patrine Deiopea, Giliandra, & dopò furono li sposi  
sposati à suon d'infiniti instrumenti, di che risonaua  
la città tutta. Fur quel giorno cominciate le danze,  
& gran feste, nellequali queste due sorelle pareuano  
duo soli fra molte stelle, benchè in beltà à niuna di  
esse cedesse la Reina lor madre. Il dì seguente fu co-  
ronata la Reina di Sericana d'una ricchissima cora-  
na che il Re de i tesori che hauea dal campo portato  
ha fece fare piena di tante gioie che era una infinita  
ricchezza. Dopò la medesima sera furò velati i quat-  
tro sposi, & consumaron il santo matrimonio tanto  
disiata da loro, & furon raddoppiate le feste, lequal  
duraron molti giorni, & piu sarebbon durate, se non  
che haueo hauuto Amadis et il Re Perione auuiso



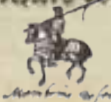
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
dal  
MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA. 264

dal Re Balano ch'era uenuto con gran sforzo nel Regno di Pentapoli con la Reina sua moglie per racquistarlo, & che quel Re eletto da i popoli gli era uenuto con grandissimo poter del paganesmo contra, onde conueneua di soccorrerlo, fecero questi Re consiglio, nel qual fù risoluto che il Re Perione con tutta l'armata Greca andasse à soccorrerlo cercando di trattener al men la guerra fin tanto, che Amadis ui fosse ito con maggior sforzo. Et che il Re di Sericana andasse co'l Re di Garamanti al campo loro co'l quale si sarebbe congiunto egli con un' altro essercito di Saba, & di Traramata per racquistar quei Regni come si è detto. perche uoleua poi egli partir per soccorrere il Re Balano & preso quel Regno intendea di ripigliar quel di Comagena, che già era uenuto auuiso, ma non certo che il Re di Comagena era comparso à luce, & che era stato ueduto ir in soccorso del Re Balano, di che era la Reina sommamente allegra sperando che presto sarebbe ella ancora tornata nella sna felicità come l'altre, che la uentura di Amadis di Grecia era tanta che ad ogni buona impresa daua fine. Il Re di Sericana partito per il campo insieme co'l Re di Garamanti, fecer' apparecchiar le genti loro con buono ordine, & le inuiaron uerso il Regno di Nasamona, & Frandalò diede ordine à rimetter insieme le sue genti di Traramata, & Fulortino rinfrescò le sue del Regno di Saba, mutaron poi questi prencipi parere che Fulortino, & Amadis di Grecia, & Perione con lo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

Infante Magadeno andarono ad acquistare con le lor genti il Regno di Cosica, & di Clinestra, & Frandalò si unì con i duo Re per ire ad espugnare il Regno di Nasamona, & lasciata buona guardia presso queste Reine, si mossero à queste guerre quasi tutti à un tempo.

Che furon il Regno di Cosiro, & di Clinestra presi da Amadis di Grecia, & suoi compagni, & incoronatore Magadeno, & l'Infanta. Cap. XCIII.

**F**ecero le genti Greche restate della battaglia, quelle di Saba, & una parte di quei di Travamata, uno essercito di trenta mila cauallieri, & sessanta mila pedoni, & essendo diuisi in quattro schiere, dellequali con la quarta parte hebbe la cura Perione di Gaula, dell'altra Fulortino, della terza l'Infante Magadeno, e dell'ultima Amadis di Grecia, si posero in camino hauendo lasciato il Conte di Lorano che era un bonissimo caualliere in guardia della Reina con tre mila cauallieri & diece mila pedoni. Gran dispiacere hauea sentito nel cuor suo Deiopea della partita del suo sposo, & non maggiore hauea egli sentito in partirsi da lei, con tutto ciò andaua egli sì allegro per hauer conseguito l'amore & il maritaggio di una sì bella & sì honesta donzella, dallaqual sapena esser tanto amato, che si ri confortaua cò la speranza di presto tornar à goderse

la,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

la, & condursela nel suo Regno, & ella si era conso-  
lata della sua partenza per hauer veduto con quan-  
to affanno amoroso, si era il Re suo marito partito  
da lei, & lasciatole gran segno del suo amore, &  
che andaua per presto condur la Reina nel suo Re-  
gno, et in acquisto di quel che si hauea da guadagna-  
re per la sua dote. Ma Magadeno si era partito  
quasi lagrimando dalla sua bella Infanta Gilian-  
dra, & ella sentì tanto affanno quando lo u'dde par-  
tire che si mise sopra una torre, non essendo anco fi-  
nita di uestir la mattina che partiuu, doue stette à  
mirarlo, fin che si dileguò dalla sua uisia con una  
delle sue fauorite cameriere, con gli occhi pregni di  
lagrime, & se ne tornò a basso sospirando, onde la  
cameriera le disse, & donde nasce signora mia, che  
quando doureste star piu allegra, piu state melanco-  
nica & trista. Voi non pensaste mai trouar uentu-  
ra simile à questa (ancora che la uostta beltà sia  
marauigliosa) di hauer marito si degno & si bello,  
& di douer esser Reina di duo Regni, & hora che lo  
hauete conseguito così u' attristate. Almenia mia  
le disse Gilian-dra, non si spiro io perche mi chiami  
di mala uentura, che ben so io che Iddio l'a con me  
operato cose marauigliose, & grandi, ma sospiro,  
che ho preso amor tanto al mio marito che non pos-  
so patir, che un sol momento mi sia lontano. Con-  
uien, disse ella, che uoi signora u' accennate à pa-  
tir simile solitudine, perche i mariti non possono  
sempre stare fermi in casa, come noi altre donne, ma

LL



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

sia la vostra sodisfattione di saper che hauete un ma-  
 rito da bene, & che ui ama tanto, che non sia per  
 mancarui mai della fede che in matrimonio ui ha  
 data, hor state allegra ui priego, acciò che niuna del-  
 le vostre donzelle mie compagne possa in uoi cono-  
 scer questa tristezza, & resti scandalizata di voi.  
 Son contenta di farlo, disse Giliandra, ma perche  
 ò stia allegra conuien che uoi spesso, anzi quasi non  
 di altro mai mi ragionate, se non del mio caro spo-  
 so, che cosi come io lo porto impresso nell'animo,  
 lo uenerò ad hauer impresso anchora nella lingua,  
 che dopò de Iddio non uorrei mai in altro pensare,  
 ne di altro ragionare. La cameriera cominciò à  
 rider di buona uoglia, & disse che cosi le promet-  
 teua di fare, perche ella anchora sentiua gran pia-  
 cere di uederla allegra, & partecipaua di ogni suo  
 contento, & cosi fecero in tutto il tempo che l'In-  
 fante fu fuori. Tra questo mezzo Amadis di Gre-  
 cia, Perion di Gaula, & gli altri gionsero con  
 l'essercito che conduceuan bene in punto nel Regno  
 di Cosiro, oue trouorno, che le genti scampate della  
 battaglia di Leuoli ui si eran ritirate, & vn nipote  
 del Re morto ualoroso cauallier si era fortificato  
 aspettando questa tempesta. Ma Amadis di Grecia,  
 si come era bellissimo, & uoleua presto di quella  
 guerra espedirsi, hauendosi quei tre Re, & lo Infan-  
 te Magadeno partito l'essercito, come si disse, si af-  
 frettò in modo, che prese la città oue si era rinchiu-  
 so il nemico, & ue lo uccise dentro, & Perione pre-  
 se



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



se un'altra gran città, & Fulortino si spinse uerso un'altra prouincia quiui facendo gran danni, & si come l'infante sapena che per lui doueua esser questo Regno si portò uerso quei popoli doue si era uoltato con le sue genti si humanamente, che senza sparger sangue gli ridusse alla sua diuotione, & in breue spargendosi la fama della sua cortese, & pietosa natura, tutto il Regno si uenne à por nelle sue mani, poiche non hauea piu capo che lo reggesse, di che sentirono i Re grandissimo piacere dicendo, che ben era questo Regno debitamente di questo infante, poiche egli se lo hauea con maggior prestezza acquistato con la sua uirtù, & l'humanità sua, che essi non gli l'haueano acquistato con la lancia. Furon chiamati i prencipali del Regno, & accarezzati tanto, che lo crearono Re loro, & essi furon da lui così ben trattati, che gli prouigionò in gran parte, & à gli altri diede honori, & dignità tali, che rimasero sommamente contenti, usando uerso i popoli si buoni trattamenti, che tutti benediceuano il giorno, & il punto, che fu lor mossa questa guerra, & si battezzaron tutti, & lo coronaron publicamente, & tutte queste cose auuennero in questo Regno in termine d'un mese. Quiui restando egli insieme co'l Re Perione, Amadis con il Re Fulortino suo amico, che era sommamente allegro della buona fortuna del figliuolo, andò uerso il Regno di Clinestra, et l'Infante nuouo Re di Cosiro, mandò à leuar con grāde et regal pōpa la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

sua amata sposa accompagnata da i principali del Regno, di che sentì ella gaudio infinito insieme con la Reina, & la sorella, & fù condotta al Re suo marito, che la aspettava con desiderio marauiglioso, & riceuuta con archi triumphali, & trionfo tale che tutto il regno ui concorse. Quiui fù di nuouo coronata Reina, & in tanto che esso nouello Re, & Perion di Gaula attendeuano à stabilir le cose di quel Regno, Amadis di Grecia, & Re Fulortino entrarono nel Regno di Clinestra con l'essercito che hauean bene in punto, & furon nel principio fatte difese molte da quei popoli, ma percioche furono le genti del gran soccorso di questi pagani sbarattate due volte, non potendo resistere al gran ualor di questi duo ualorosi capi, vennero à mercede, non hauendo più cuore da star con loro al contrasto, massimamente che il solo nome & la gran fama diuulgata dello estremo ualor di Amadis di Grecia, pareua che gli spauentasse. Si aggiunse à questo la nuoua della resolution che hauea fatto il Regno di Cosiro, & che erano quei popoli molto ben trattati, & sapendo che il medesimo Infante doueua esser Re di questo lor Regno, si quetarono, & lo giurarono, & accettarono, & fu fatto dote della Infanta Reina Giliandra, che così uolle Amadis, accioche ella ancora hauesse Regno per dote sua. Fu mandato per il Re di Cosiro adunque restando la Reina sotto il gouerno del Re Perion di Gaula, & dopo che hebbe pigliato la possessione di questo Regno, come dote



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

di Giliandra continuando qui ancora a fare a tutti i popoli buoni trattamenti fu sommamente amato, & battezzati che furono, mandaron a far uenir con molta instanza la lor nuoua, & bella Reina che ui andò subito restando il Re Perione al gouerno del Re di Cosiro, & ne fu con solenne pompa riceuuta & coronata.

Che Amadis di Grecia soccorse il Re Agramasso, & che fu acquistato il Regno di Nasamona, & coronatane Reina Deiopea.  
Cap. XCIIII.

**M** Aggior contrasto assai hebbero Agramasso, Frandalò, & il Re di Garamanti in assaltar il Regno di Nasamona percioche fu quel Regno soccorso del potentissimo Re della Tana, che ui uenne con uincinq; mila cauallieri eletti, & hauendone ragunati dal proprio Regno di Nasamona quindici mila, cò altri soccorsi si ritrouaua in punto esercito di cinquanta mila cauallieri, & cento mila pedoni, & haua questo Re nel suo campo diece giganti che pareuan dieci torrioni armati di cuoio di serpente che eran armature impenetrabili & con mazze & simitarre à lato che era uno spauento di i Christiani. Il Re Agramasso & gli altri h aueran solo trentamila cauallieri, & cinquanta mila pedoni, & era il cuor di questo ualoroso Re, & de gli altri duo Re suoi còpani, tale che poco pareua che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

Rimassero questo disvantaggio. Con tutto ciò essen-  
 do uenuti con i pagani alle mani in due battaglie  
 ne hauean riportato il peggio, ancora che le pro-  
 dezze di Frandalò, & di Agramasso fossero sta-  
 te tali che hauean nel campo contrario lasciato di  
 loro stupore, & timore insieme. Ma quei giganti,  
 che eran di smisurate forze hauean causato mag-  
 gior disvantaggio, perche hauean trattenuti al com-  
 battere tutti tre in modo, che il ualoroso Re della  
 Tana co'l uantaggio del maggior numero hauea  
 fatto ne i Christiani gran fracasso, & se non fosse  
 in queste due uolte stata la destrezza di Franda-  
 lò in far ritirargli dalla battaglia, ui sarebbon to-  
 talmente periti. Si risoluerono di ritirarsi ne i  
 loro alloggiamenti, & ben fortificati ripari. Di  
 qua poi adoperando lo ingegno, & la destrezza  
 militare ogni giorno con nuoui assalti infestauano  
 il campo nemico, non hauendo ardire di uenire à  
 battaglia uniuersale, non che i Re non haueffero  
 cuore di farlo, & che non l'haueffero desiderato, ma  
 perche conosceuano esser i nemici in troppo numero  
 piu de i loro, & non uoleuano far tanta gente mo-  
 rire. Ma sperauano di uenir in questo modo stan-  
 care & consumar gli auuersarij. Hora comparen-  
 do Amadis di Grecia, & il Re Fulortino con que-  
 sto soccorso, fu fatta nel campo Christiano all'grez-  
 za grande, & fu cosa mirabile, che anchora che  
 non si uguagliasse questo essercito in numero con  
 nemici prese con tutto ciò ardire tanto con solo sa-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO per  
MAMBRINO

per che hauea con loro il famoso, & tanto ualente Amadis di Grecia che uenne in un desiderio marauiglioso di tornar di nuouo à battaglia, laquale fu per gli araldi offerta a nemici che uolontieri l' accettarono, pensando, che con tutto questo soccorso de i nemici, non hauessero i Christiani poter di nuocergli. Fu fatta la mostra delle genti da Amadis di Grecia, & fu trouato bauer nel comune campo Christiano quaranta milla cauallieri, & solo cinquanta milla pedoni, percioche i pedoni che egli conduceua non eran giunti ancora, & furon fatte cinque schiere, la prima dellequali domandò Fulortino per se con otto mila cauallieri, & diece mila pedoni, la seconda hebbe il Re Frandalò con altri tanti, la terza hebbe il Re di Garamanti con pari numero, la quarta il Re Agramasso, & l'ultima Amadis di Grecia. Non si narra nella historia altro particular di questa battaglia, se non che fu molto ostinata & grande, ma il ualor grande di questi capi Christiani pote tanto, & particolarmente quello di Amadis di Grecia, che furono i Pagani superati, morto nella battaglia il gran Re della Tana per le mani di Amadis di Grecia, & de i dieci Giganti Amadis ne uccise tre, due il Re Agramasso, due Fulortino, due il Re Frandalò, & uno il Re di Garamanti. & fu l'esercito pagano dissipato & fracassato, pochi di esso tornando con la nuoua nel Regno della Tana. Fu preso il Regno di Nasamona facendosi solo Amadis di Grecia tributario, & lo donò, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

concesse in dote alla bella Reina Deiopea, per laqual mandando Agramasso ne fu coronata insieme con lui, & ridussero quel Regno Christiano come era prima stato. Dopò andò Amadis à conquistare il regno di Santaria, & lo superò, & fece Christiano, & lo concesse in dote alla bella Reina di Traramata, per laquale mandarono, & quiui ne fu pubblicamente coronata insieme co'l Re Frandalò, ilquale mantenne poi questi popoli in tanta giustitia & buoni trattamenti, che ne fu da essi sommamente amato. Dopò queste cose spauentati i Pagani degli altri Regni piu lontani delle gran forze unite di Christiani cercaron di star in pace con loro & gia che eran tutte le cose quietate & fatte pacificè in questi regni, perche la Reina di Comagena sollecitava Amadis di Grecia alla ricuperation del suo Regno, hauendo di nuouo hauuto auiso, che il Re suo marito era venuto à luce, & che dimoraua nel Regno di Pentapoli, oltre l'hauer egli mandato à ricercarlo, & à dargli nuoua di se, Amadis determinò di passarsene con il Re Perione in quelle parti con le reliquie sole dello essercito Greco, che era restato in diece mila cauallieri, & diece mila pedoni, & ancora che Fulortino, il Re de Cosiro, & di Clinestra suo figliuolo, & li altri uolessero ir seco, non uolsero essi condur cò loro se non il Re Galuano, & il Re ambor di Gandello con le lor Reine per rimetter anco essi ne i Regni loro, & tolto còbiato da tutte quelle Reine & Re si partiron non senza



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO dolor  
MAMBRINO

dolor di tutti, & massimamente del Re Fulortino, il quale rimase solo perche si stabilissero ben le cose de quei Regni di fresco acquistati, che se ciò non fosse stato, non era per rimanere in quelle parti, & lasciar ir il suo caro amico senza lui. Amadis con i suoi compagni si pose in camino verso il Regno di Comagena per mare nelle nauì Greche, con disegno di assaltar quel Regno improuisamente quando se gli fosse presentata l'occasione.

Il generoso atto che usò la sania donzella, & le saggie parole, che usò al suo amato Re di Comagena, & quel che fu concluso fra loro.

Cap. XCV.

**T**ornando à ragionar l'istoria di quel che fra il Re Vagliado di Comagena auenne, et la Sauia donzella di Pentapoli in questo mezzo, si dice, che essendosi fatto l'apparecchio che si disse in esso Regno di Pentapoli, & fattosi per lettere di questa Sauia intendere al Re Balano, che nenisse, si apparecchiò il Re di Comagena cō quei precipi ad alterar quel Regno che tosto si diuise in due fattioni, perche la duchessa di Collalto, & quegli altri precipi presero in mano l'armi in fauor della Reina di Pentapoli, dicendo voler tornare alla Christianità, & che uoleuan che il Regno fusse reso à quella Reina, & fecero fra tutti uno sforzo di sette mila cauallieri, & dodici



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

mila pedoni cō che parte per paura è parte cō esortì,  
 & quali per forza ridusse questo Re molti popoli  
 alla lor diuotione ma poiche il Re di nuouo creato di  
 Pentapoli tornò al Regno della cōmune, et grã guer  
 ra che si faceua nel Regno di Manidia, come si disse,  
 fece restar in fede coloro ch' erã rimasi à diffendere  
 & mantener la ragion sua & del paganesmo, & po  
 se in campo con prestezza fra i suoi & i soccorsi de i  
 Regni uicini, & massimamēte del Regno di Comage  
 na, uinta milla cauallieri, e cinquāta mila podoni cō  
 tanta brauura, che se il Re di Comagena cō'l suo ua  
 lore & con la essortatione non hauesse i congiurati  
 fatti star fermi, eran per dissoluersi tutti, & maggior  
 mente che essendo usciti gli auersarij un giorno con  
 gran sforzo per opprimergli, fece uagliado tanto in  
 arme che gli rispīse con grande uccisione, che fù ca  
 gione di fargli acquistar animo massimamente che la  
 Saggia donzella gli disse che non douessero pentirsi  
 di quel che hauean fatto, che haueano l'aiuto del lo  
 ro Iddio con loro, & che presto sarebbon uenuti soc  
 corsi tali, che si sarebbon rallegrati molto, & percio  
 che essi hauean gran fede in questa Saggia donzella,  
 ueduto questo brauo Re far prodezze tante, si uene  
 an trattenendo ne i lor forti, aspettando la uerifica  
 tion di queste parole, lequali cominciarono à uerifi  
 carsi, che non tardò il Re Balano diece giorni à gion  
 ger al porto con la sua armata, conducendo seco la  
 Reina sua moglie, & percioche non staua quel Re in  
 sospetto che questa gente, dellaquale hauea notitia,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO do-  
MAMBRINO



douesse in questa parte apportare, ma temea in un  
 altro, non hauea in questo luogo posto difesa alcuna,  
 ma si ben nell' altro porto piu di sopra, puote il  
 Re Balano con gli altri smontar commodamente, &  
 pigliar terra senza contrasto alcuno, ma essendo ue-  
 nuto al Re notitia della giūta del suo nemico in que-  
 sta banda, oltre l' hauergli spinto addosso quel presi-  
 dio dell' altro porto, si mosse co' l suo campo grosso,  
 per fargli resistenza, & il Re di Comagena senten-  
 do questo, lo seguì con quelle poche genti la notte  
 per impedirgli il suo disegno & in questo modo que-  
 sti quattro esserciti la mattina su il far del giorno, si  
 uidero à fronte. Il Re Balano, & gli altri Re nouel-  
 li saputa la uenuta del nemico da due bande, restrin-  
 sero i suoi con buon ordine fino al far del giorno, che  
 si uidde hauer contra i nemici armati, ma non si sbi-  
 gottendo punto questi valorosi Principi, si apparec-  
 chiauano à uoler combattere, ma il Re Balano che  
 conosceua il gran disuantageo, così della disuguali-  
 tà del numero de i nemici, & suoi, come anco dell'  
 hauer le genti ancho turbate, & mal disposte, per il  
 lungo uiaggio di quella nauigatione, raffrenò l' au-  
 dacia loro. La mattina hebbe auuiso poi, che il Re  
 di Comagena era uicino con le sue genti, che era-  
 no buone, & ualorose, se ben erano poche. con che si  
 rallegaron tutti, & risoluerono di congiungersi  
 tutti insieme, con disegno fra duo giorni uenir con  
 nemici alle mani, & fatto l' un Re saper il suo di-  
 segno all' altro, lo mandarono ad effetto, senza



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

disturbo alcuno, ne si potrebbe dir mai l'allegrezza che si fece da quei Re nel lor riceuimento, & gli abbracciamenti, & le carezze, narrando l'uno all'altro quel che era loro incontrato doppo che non si eran uisti, solo tacendo il Re di Comagena per uergogna il fatto del suo amore con la saggia donzella, la quale in questi giorni hauea partorito un figliuolo di stupenda bellezza, & si era per ciò appartata nella sua amena grotta. Il Re Balano, il Re di Comagena, & gli altri, ristretti insieme consultarono di dar la battaglia à nemici, prima che arriuassee loro un gran soccorso di tre Re Pagani, che conduceuano uenticinque mila cauallieri di fiorita gente, ma il Re di Pentapoli Pagano, che si uedeua superior di gran lunga à questo essercito Christiano, & era molto ualoroso & forte, hauendo ancho egli sentito che questo soccorso gli ueniua, pensaua di presentar la giornata à nemici prima, accioche rimanendo uittorioso, come teneua per fermo, à lui si hauesse da attribuirne tutta la gloria, senza punto parteciparla con quei Re, & si auennero i communi araldi ad incontrare per sorte in mezzo il camino con la disfi da da ambedue le bande, & tutti à un tempo si disfidarono come se fussero stati concertati à farlo. In questo medesimo tempo tornò la saua donzella nel campo, che rall grò tutti per la gran fede che hauea no nelle sue parole, & maggiormente, & piu di ogni altro rallegrò il suo amato Re di Comagena, con la quale ragionando un pezzo ella gli disse. Signor mio



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

140-

AMADIS DI GRECIA. 271

uoglio che non pigliate a male quel che uo dirui, facendo giudicio che io lo dica perche sia in me punto scemato il grande amor che io ui porto, anzi uoglio che considerate, che ue lo porti ogni hora maggiore. Egli si mise ad udirla, & la bella Sauia cosi disse. Credo che ui sia manifesto che io non ho mai uoluto usar queste mie arti che da picciola imparai, in pregiudicio di alcuno, anzi son stata sempre pronta in adoperarle doue habbia conosciuto poter giouare, senza nuocer ad alcuno, & mi è testimonio Iddio, che l'amor che uoi mi poneste, non fu con usarui io inganno alcuno, ò uiolentarui à farlo con le mie arti, & all'amor che io à uoi porto non ho con esse potuto dar riparo, ma ui concessi il mio amore essendo molto accesami del uostro. Ben sapeua io che uoi erauate emmogliato, & che a me non si conueniua di amar marito altrui, ma l'amor che uiolenta con la sua gran forza i cuori humani, non mi ha lasciato conoscere il douere, & il debito mio, & fallo Iddio che ho tentato piu uolte di spingermi dal petto queste illecite fiamme, ne mai ho potuto farlo, perche à commetter il male potiam noi farlo, senza che ui concorra la gratia de Iddio, ma quanto à ritornar à far bene, nõ potiam senza essa, in quel modo che puo l'huomo da se uccidersi, ma non resuscitare, senza il uoler de Iddio, ilqual sa quanto io difficilmente uengo à quel che hora uo dirui, tanto che non sò se farò bastante à perseverare in questo uolere. Vi fo intendere che la nostra consorte Reina di Comagena, che ha, dopò che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

fu in questa Regione trasportata dalla fortuna, patito molto, massimamente per la soletudine in che è stata senza la presenza vostra, sarà presto à uederui insieme con il piu alto, & ualoroso prencipe che sia al mondo Amadis di Grecia, & quiui gli raccontò tutto quel che era successo nel Regno di Tramata, & la uittoria che hauea hauuto de i nemici, et la presa di quei Regni. & seguendo disse gli, hora io uoglio che riceuiate la uostra moglie con quello amo che ui si conuiene, pregandoui che da qui poi, vogliate con me procedere con honesto, & virtuoso amore, perche il uero, & legittimo amore che sete obligato di portar à questa che ui ha Iddio apparecchiata & congiunta per eterna compagna, ui farà, come è il dovere, domenticar quel che à me hauete portato, & io pian piano uennerò a temperarmi co' l' mezzo della descriptione, le fiamme che per uoi quasi fattalmente patisco. Ne uoglio che di me, & dell' amor mio uerso di uoi ui scandalizzate punto, tenendomi per rea femina, che già sapete uoi, come hauendo io con le mie arti antiueduto questo, spontaneamente, & non costretta, mi ritirai nella mia grotta amena, sequestratami totalmente dal mondo, credendo per questa uia romper il destino sotto ilquale era nata. Ma non potendo contrastar contra le inclinazioni celesti uoi à caso, & non uolendo ui capitaste, acciò io perdesse nell' amor uostro il nome di donzella, & mi acquistasse quello di donna, & poi che ueneste à trouarmi senza esser da me ricercato, mi sia l' errore



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

in

in qualche parte remissibile. Se uoi signor sapeste quanto mi è duro licentiar mi dall' amor vostro, restando in me ancho le medesime fiamme amoroze accese, ben direste che usò la maggior fortezza di animo, & la maggior uirtù di continentia, che mai donna per alcun tempo mostrasse mai. Conuien che così faccia, & che dia luogo che del uostro amore goda la uostra legittima moglie, certificandou i bene che io nel ritirarmi nella mia antica grotta à nodrire il pegno, che ho da uoi hauuto nel uostro felice, & dolce amore, senza poter, ne potendo uoler spingerui punto di amore, & detto questo le uennero uine lagrime da gli occhi, che anchora che fosse molto saggia, non puote co' l' saper suo porui rimedio, ma fu le lagrime più assaiquelle che sparse il Re questo udendo, perche amando questa sauia tanto quanto dir si possa, tratto dallo incantesimo, che (come si disse,) hauea ella sopra di se, che l' hauea costretto ad amarla, non puote lasciarle finir il suo ragionamento, & se non fosse stato, che in questo nominargli la uenuta di Amadis di Grecia, hebbe tanta allegrezza, che uenne à mitigare in parte il dolore, era pericolo che non le fosse caduto innanzi presso che morto.

Le amoroze parole che passaron fra questi duo amanti, & quel che fu concluso, & come el si parti per le sue stanze, lasciando il Re molto afflitto. Cap. XCVI.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

**R**Imase questo gentil Re si attonito, & così per-  
 turbato delle parole della Savia donzella sua  
 amica, che stette un pezzo come fuor di se senza far  
 altro che mirarla essendogli per la grande altera-  
 tione partiti i suoi colori dal viso con grā pietà di lei  
 & poi le disse. Sarà dunque uero che l'amor uostro  
 debba hauer questo fine, & che io habbia à finir i  
 miei giorni p'esser abbādonato da chi ha il cuor mio  
 in balia? come uorreste uoi Signora mia che io piu uì  
 uesse quando steste ferma in questo pensiero? Io non  
 ho il cuor mio cō me, & se uiuo senza esso, uiuo per-  
 che uoi ui uiuete che lo hauete uiuo nel cuor uostro et  
 sete à me presente, ma quando me ui allontanate nō  
 sarebbe in me piu uita, sarà mai uero che quelle belle  
 luci che con i suoi diuini sguardi consolauano il mio  
 cuore afflitto, et faceuā che io uiuessi lieto nella mia  
 pena, habbia à sequestrarsi da me, ne à porger piu  
 sussidio à i miei bianchi pensieri? Deh Signora mia  
 nō uogliate ui priego esser cagione che io muoia della  
 piu amara, & penosa uita che mai amante morisse,  
 che se da una banda con questo uostro disegno uenite  
 à usar pietà uerso la Reina mia moglie, uenete all'in-  
 contro à usar cō me crudeltà tale che piu demeritate  
 in farlo che non meritate, et detto questo uinto dalla  
 pietà di se istesso cade tramortito in terra, onde la  
 misera donna aggiongendosele dolore à dolore con la  
 maggior angustia che mai sentisse con l'aiuto di una  
 delle sue donzelle conscia del suo amore, & che era  
 in una camera uicina, cō alcuni rimedij lo fece in se  
 tornare



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

tornare, & con il viso bagnato di lagrime per confortarlo gli disse. Che cosa è questa ualoroso prencipe? così ui perdete d'animo, & così ui lasciate abbandonare? Doue io haurei pensato che uoi con la vostra uirilità haureste dato conforto al mio dolore, io siacca donna son costretta a darlo a uoi? Deb signora mia, le rispose il giouanetto Re, che in queste simili battaglie non possono ne forze, ne cuori de cauallieri mostrare il lor potere, & se uoi sete in questo caso più di me costante, non deue esser l'amor vostro così ben fondato come è il mio, che non può eradicarsi. Oime Signor mio, la saua disse, & come potete pensar questo hauendoui concesso la più cara cosa di me, che a donzella sia concessa? Molto ui prego & molto ui scongiuro per l'amor che io ui porto, & per quello che a me portate, che uogliate ripigliar animo, & ascoltarmi bene, che conoscerete che non haurete cagion di così attristarui per le parole che ui ho detto. Allhora il Re alzò la testa per udir la, & ella disse. Non dico io, ne uoglio signor mio leuar da uoi il cuor mio, che ben so io che se ue lo promettesse non potrei offeruarlo, ma dico, che mi uoglio sequestrar da uoi per qualche giorno almeno, fin che la Reina uostra moglie si uenga a unire con uoi, come è il douere, perche non si offenda Iddio tanto, & quella pouera Reina, non sia totalmente priua del suo marito. Et questo che io faccio, oltre il farlo p Dio, et per la uirtù, e l'honesto, faccio lo ancora per non esser presente al ueder rinouare il

MM

uostro

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

voſtro amore, che nel reſto io uoglio eſſer quella  
 amante leale, & fida amica del Re di Comagena,  
 che ho una uolta tolto ad amare, ne mai ſon per la-  
 ſciar di amarlo fin' alla morte, & ſe dopo ſi può an-  
 cora. Ma conſiderate ui priego quanto ſia queſta  
 dimanda licita, & degna di eſſer udita & conceſſa,  
 & ſe per haueruella fatta douete uoi coſi conturbar-  
 ui. Aprete gli occhi della mente uoſtra, ne ui la-  
 ſciate coſi dall' amor uerſo di me trasportare che  
 non ui ricordate, che ſete huomo, che ſete cauallie-  
 re, & ſete quel che più importa Re, à cui ſi appartie-  
 ne piu ſaper de gli altri eſſer piu diſcreto de gli al-  
 tri, & piu ſeguir la uia de Iddio, de gli altri, in quel  
 modo che ui ha Iddio conſtituito ſopra gli altri, ac-  
 ciò non paia che ſiate indegno Re, et che pel uoſtro  
 eſſempio uengano à far il medefimo gli altri. Crede-  
 te ſignor mio, forſe che l'hauermi io per queſti gior-  
 ni à ſequeſtrar da uoi, non habbia à tener di continuo  
 uo uerſo uoi il penſiero, & il cuor mio? non lo pen-  
 ſate ui priego, che non ſon io di ſaſſo, ne ho il cuor  
 ſenza che ui ſiate uoi impreſſo. Et piu ui dico che ſe  
 non foſſe il traſtullo che haurò per queſti pochi gior-  
 ni nell' alleuare il noſtro cōmune figliuolo, che mi pa-  
 rerà in vederlo di veder ſempre uoi, crederei di mo-  
 rir di dolore. Si che quietateui vi priego, & ſe pur  
 uolete ſtar anſioſo, ſtate per la pietà di me, che ri-  
 mango per queſto tempo ſenza uoi, che quanto à  
 uoi, ue la paſſarete con la Reina uoſtra conſorte, ma  
 uoglio perche ſiate piu conſolato, mentre vi farà  
 lon-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



lontana darui una nuoua che vi consolarà molto, & è che ho voluto ueder per le mie arti quel che debbe auuenir del nostro figliuolo, & truouo che ha da esser un de i migliori, & più famosi cauallieri del mondo, & che ha al suo tempo à far gran cose in essaltation della uostra fede, ha da essere un flagello, & vn fulgore contra Pagani, & delle sue gran prodezze ha da esser piene l'histoire del suo tempo, & che trarà à fine imprese, & auenture in che molti eccellenti cauallieri han fallito, però rallegriancì amendui, poi che di un male che habbiam fatto, Iddio ne vuol cauar un sì gran bene. Queste, & molte altre parole gli disse la Sauia donzella, con sì buon modo, che à poco à poco uenne à quietar la mente perturbata del Re, ilquale se ridusse à dirle, che se gli prometteua di non l'haure ad abandonar in questo tempo col cuore, era contento di placar il suo dolore, & ella gli lo promise volentieri, & dopò le disse egli, per qual cagione uoleua così presto ritirarsi, & ella gli rispose, perche sapeua che fra otto giorni sarebbe iui giunto Amadis di Gaula con quel soccorso, & che lo consegliaua à uoler differir il combattere per quel tempo se fosse stato possibile, perche altrimenti non sarebbon le cose di quelle guerre passate ben per Christiani, non che douessero rimaner perditori della battaglia, anzi sarebbon riusciti co' l meglio, ma habrebbon i Pagani sparso troppo sangue de i Christiani. Dopò queste cose stettero insieme in amorosi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

piaceri, & poi la Sauia oprò alcuni suoi incanti, cō  
 iquali fece scordar in gran parte al Re l'amor di  
 lei, & lo accese di un mirabile desiderio di riueder la  
 Reina sua moglie, & fù da tutti gli scrittori che il  
 fatto di questa Sauia donzella han notato tenuta  
 per marauigliosa, come hauendo tanto amore à que  
 sto gentil Re di sua uolontà si priuasse del suo amo  
 re, acciò che tornasse all'amor della Reina sua mo  
 glie, & la celebran con raro essemplio di uirtuosa, &  
 sauia sopra ogni altra donna, percioche in niun luo  
 go si legge, eccetto se non è auueputo per diuina gra  
 tia nelle sante donne, che su'l bello dell'amore, &  
 ne i suoi maggiori ailetti, si sia priua del suo conten  
 to per darlo ò restituirlo ad altri, ancora che di ra  
 gion douesse farlo, attento, che doue concorron casi  
 d'amore non ui si ammette ragione ne equità alcuna.  
 Ma alcuni sono che han detto che la uirtù della con  
 tinenza mostrata in questo caso da questa saggia  
 donzella non fù tale quale altri si pensano, dicen  
 do, che hauendo ella con le sue arti anteneduto quel  
 che era per seguir in breue, cioè la morte di quella  
 sfortunata Reina, rimorsa dalla conscienza, uolle  
 per questo poco tempo lasciar il peccato, & far che  
 hauesse la Reina questa sodisfattione innanzi la  
 sua morte, sapendo che dopò sarebbe il Re, tolto  
 sili quello incanto, che gli hauea fatto in douer de  
 gdrar la sua moglie, tornato nel naturale amor,  
 che à lei portaua, che se hauesse saputo douer sene  
 priuar per sempre, non l'haurebbe permesso, ne ope  
 rato.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

rato. Ma sia come si uoglia, mostrò ella prudenza, in parte timor de Iddio in far l'atto che fece, se ne tornò poi alla sua antica grotta dopo l'hauer dato al cuni buoni auuisi per quella guerra al Re, oue stette vn solo anno in quella solitudine trasiulandosi in allenar il figliuolo come dirassi.

Che fu dilatato di commune consenso, il termine della battaglia per opra della saggia donzella, & che comparse Amadis con le sue genti, & il riceuimento fatto.  
Cap. XCVII.

**F**V di gran profitto a questo giouane Re l'opra che verso di lui fece la Sauia sua amica innanzi il suo partire, perche fu cagione che egli venisse in vn desiderio immenso di riueder la Reina sua consorte con che venne à diffalcare in gran parte la passione che per la partita di questa sua amata donna sentiua, & ramentatosi de i ricordi, che ella gli hauea dati nel fatto di questa guerra delle prime cose, che ei facesse fù conferirgli come il Re Balano, & gli altri, i quali sapendo il nome grande che questa donna haueua nello studio dell'arti, ancora che fossero di gran cuore, tanto che pareua che nulla stimassero il poter de i nemici ancora che fossero apparecchiati con gran sforzo risolueron di attenersi al suo consiglio solo per tema, che hauean di non far pericolar tanta gente in quella battaglia, & di



Biblioteca  
Civica



MM 3  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

terminar di trouare occasione di dilattare il combat-  
 tere, laqual se gli presentò migliore, che essi non  
 si haurebbon saputo disiderare, che auuenne, che  
 quel medesimo giorno gionsero al campo tre valen-  
 tissimi Cauallieri pagani, la fama de i quali in arme  
 era grande, & dopo vi gionse il Prencipe di Sinal-  
 to, che era anco egli vn cauallier de i piu temuti di  
 quelle parti, ilquale conduceua con esso lui tre Gi-  
 ganti molto valorosi, & forti, che erano suoi pa-  
 renti, che egli anchora era di schiatta di Gigante, se-  
 ben non era alto al par di essi. I tre Cauallieri che  
 ui comparsero per altra uia, eran venuti tratti dal-  
 la fama di questa segnalata guerra, che essendo ami-  
 ci, & seguendo le auenture del mondo, hauuone  
 auiso lasciaron stare altre imprese per trouarsi in  
 questa, oue poteuan acquistar si piu honore, & pre-  
 gio, che in qualunque altra. Il primo di essi era del  
 Regno di Comagena chiamato il ualoroso Gerialdo  
 famoso in molte segnalate imprese, il secondo era  
 detto Orsanio il franco del Regno di Sifalto, & il  
 terzo Arsaldo di Capadocia, che hauea à suoi dì trat-  
 te molte pericolose auenture à fine. Fur dal Re di  
 Pentapoli raccolti questi tre cauallieri con tanto ho-  
 nore, & si allegramente, come se gli fossero in cam-  
 po arriuati tre Lisuarti, ò tre Amadis di Grecia,  
 ma quando poi vi gionser su ver la sera il Prencipe  
 di Sinalto, & suoi parenti, fu compiutamente al-  
 legro, & gli fece macauiglioso honore. Questo  
 Prencipe stando la sera à tauola del Re con i suoi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO paren-  
MAMBRINO

parenti giganti, & questi tre famosi cauallieri, & ragionandosi molto della battaglia, che era per farsi, si come suole auuenire spesso à tauola, oue le passioni de i cuori non possono tenersi celate ragionandosi del valore de i Re, & Prencipi auuersarij, che in alcune scaramuccie fatte si eran partiti valorosamente, questo valoroso Prencipe disse, non si ha da negare, che non sian come uoi Re dite, del valore loro, ma si ha da dire anchora, che nel campo nostro son cauallieri, che à corpo à corpo non sen per ceder gli punto, & io in particolare, ancora che non mi stimi de i migliori, mi offerisco, anzi determino con licenza vostra essere il primo à farne la pruoua, che intendo di sodisfare qualunque sia, che ardisca di essi venir meco al parangon dell'arme. Quini i tre giganti suoi parenti dissero il medesimo, & al medesimo si offersero gli altri tre cauallieri, & domandarono in quello ardore di bere licenza al Re di mandar la mattina vn Araldo per cid in campo di Christiani tutti i sette insieme, ma il Re disse, non gli pareria, che tutti à un tratto douessero far questa battaglia, & che potena il Prencipe che era stato il primo mandar con vn compagno à far questa disfida, fin che uenisse il tempo della vniuersal giornata. Finalmente su la tauola essendosi già leuata la nappa, il Re con quella baldanza, & allegrezza di hanere questi brauissimi, & valorosi Cauallieri appresso, & scaldato auco con gli altri forse dal



Biblioteca  
Civica



MM 4  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

tropo bere volle, acciò niun si dolesse, che de i sei altri cauallieri si hauesse à trar allhora la sorte à chi toccasse esser il prencipe di Sinalto in quel duello, & cadè la sorte sopra Gerialdo, che ne sentì mirabil piacere. Venuta poi la mattina amendui questi cauallieri con licenza del Re, mandarono vn nobilissimo Caualliere nel campo Christiano à sfidar per questo effetto. Il Cauallier con l'Araldo si presentò innanzi al Re Balano capo di quella guerra, & fattagli riuerenza con discreto modo gli disse. Sire, nel campo nostro son molti cauallieri, a quali, par di star troppo otiosi nel termine si lungo di questa battaglia, & desiderosi di prouar le persone loro con qualche Caualliere de i vostri han domandato licenza al nostro Re di mandare à inuitar quei del vostro campo, che piu si stiman valer con l'arme in mano à combattere con loro. Dui sono questi che mandan questa desfida à due de vostri, pregauì il nostro Re, che non habbiate per male, che questa desfida sia fatta, & che non pensate, che si faccia in pregiudicio della triegua firmata fin' al dì della uniuersal battaglia, & che se hauesse questo pensiero, ouero pretendeste, o non ui piaceste, che questo duello seguisse, me lo diciate liberamente, perche farà cessare i suoi da questa querela. Il Re Balano, che era giouane accorto, & molto cortese con allegro sembianze gli rispose. Caualliere direte al Re vostro, che non potena dar mi maggior allegrezza, che offe-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

rimmi

virmi questa battaglia fra i suoi, & i miei, accio-  
 che in tanto, che la battaglia nostra vniuersal se-  
 gua, non si habbia da star in otio, & che voi con  
 questa nuoua haueate rallegrato questi Signori, che  
 qui vedete, perche già essi hauean il desiderio me-  
 desimo, che hanno cotesti suoi cauallieri, ma ve-  
 diamo quali di questi cauallieri, che qui sono vo-  
 gliano accettar questa battaglia. Allhora si le-  
 uaron tutti quei Re, & pregiati cauallieri, l'vno  
 à ragatta dell'altro, supplicando il Re Balano à  
 uolerli ammetter à questo duello con tanta pro-  
 tezza, & volontà tanta di entrarui, che il Caua-  
 lier pagano, & lo Araldo se ne marauigliarono,  
 vedendogli massimamente così giouanetti, & il  
 Re Balano gli disse, Signori in questo campo non  
 ho io piu autorità di alcun di noi, essendo voi tut-  
 ti Re come son io, se non tanto quanto à voi è  
 piacciuto di constituirmi nostro capo, però io dico,  
 che voi signor Languines Re di Coritone, & voi  
 Don Quadragante Re di Fenicia, habbiate da ac-  
 cettar questo cortese inuito, di questi duo Prenci-  
 pi, & gran cauallieri pagani, & voi altri Re Si-  
 gnori miei haurete ben agio di entrar in altri duelli,  
 & voi Signor caualliere, disse un' altro al Caua-  
 lier ambasciadore, risponderete al vostro Re, che ac-  
 ciò che questi Re miei compagni possano ancora essi  
 cōpir il desiderio loro di prouarsi con qualch'vno de  
 i nostri à dui à dui sia contēto di apparecchiar de gli  
 altri che io gli darò altre coppie di cauallieri, acciò



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

vedia queste lor proue, e perche io ne ho assai, voglio se gli piace che per diece altri giorni si prolunghi la nostra triegua & il termine della general battaglia statuito, & ciò disse egli per procurar questa dilatione per la venuta di Amadis di Grecia secondo il consiglio della saggia donzella. Il caualliere allegramente rispose che il tutto gli sarebbe concesso dal suo Re, per che sapena che alcuni altri signalati cauallieri del campo hauean domandato di esser ammessi in questo duello, & con questo si partì marauigliato di hauer veduto le belle presenze di quei Cauallieri, & Re Christiani, & come essendo così giouanetti hauesero animo di entrar in quelle sì pericolose battaglie di duelli. Con questo tornò al Re di Pentapoli, il quale si rallegrò molto cō tutti quei braui cauallieri che si eran uantati & offerti di entrar in questi duelli, & il dì medesimo rimandò il caualliere che dilatasse la triegua & il termine della battaglia per diece altri giorni, & che ordinasse che il giorno del primo duello fosse il dì dopò il seguente. Ilche fu con allegrezza accettato dal Re Balano, & i Re che hauean da combattere si apparecchiaronò e prouiddero di tutti i lor bisogni il dì seguente, & fu di cōmune cōcordia apparecchiato il campo in mezzo à tutti dui gli eserciti con conditione che il Re Balano, & il Re di Pentapoli in persona con mille cauallieri per uno & nō piu, stessero su il campo per sicurezza di esso.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO Quel  
MAMBRINO



Quel che successe nel primo duello, & che furono eletti quei del secondo dall'una parte & l'altra. Cap. XCVIII.

Con questo ordine venuto il dì della battaglia i quattro cavallieri combattenti furono con la comitiva de i mille cavallieri per parte condotti al campo, & quindi senza altra cerimonia che cō piantar alcune corde per termine del steccato, furono da i Re loro condotti dentro, comparendo sì bene armati tutti quattro, & si leggiadramente à cavallo che era cosa degna di uedere, & niuno de gli astanti dauano ne di qua ne di là vantaggio di bella mostra, anzi diceuano, che se questi quattro fossero riusciti così in arme & nel menar delle mani come riuscuan armati & disposti ne' lor cavalli, era per ueder si una delle belle et fiere battaglie che fra quattro cavallieri mai si uedesse. Don Quadrante Re di Fenicia (partito che fu à combatteti il sole) fu posto allo incontro del principe di Sinalto, & Laguines d'Islanda Re di Coritone ch'era uenuto à soccorrer il Re Balano suo tãto amico in questa guerra, lasciò la prima sua impresa cō la Reina sua moglie fu posto all'incontro del valente Gerialdo. Quindi essendo i quattro combattenti ben copertisi de i loro scudi, allacciatisi gli elmi, & cō le lance in mano, si mossero al suon della tromba de i duo Re generali de gli osti giudici loro, con tãta bravura che pareva che la terra tremasse lor sotto, et che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

l'arme si commosse. Il Principe di Sinalto colse d' un bellissimo incontro il Re Don Quadragante fra la cima dell' elmo, & il cimiero, che gli lo portò uia tutto, ma non afferrò la punta della lancia l' elmo. Il Re colse lui in mezzo il suo scudo che ancor che fosse di acciaio fortissimo, gli lo passò insieme con l' arcione del cauallo oue si rompè la lancia, et uenero ad urtar si amendui di sì fiero incontro testa per testa, et petto per petto essi & i lor caualli con tãto empito che parue incontrasse duo scogli in mare, & ne auuenne che il prencipe cade sotto il cauallo spallato, & egli uène à terra con lui, ma presto si sbrigò dell' arcione, & il Re perdè amendue le staffe, e se non riteneua con gli sproni & le redine il cauallo, gli rimaneua sotto, & ribantolo, perche uedeua la debolezza sua per questo incontro smontò con prestezza da cauallo, & imbracciato lo scudo & tratta la spada andò contra il prencipe di Sinalto che ueniua ad affrontarlo. Il Re Languines incontrò con la sua dura lãcia Gerialdo il valente in mezzo lo scudo, che per hauerlo colto in trauerfo non hauendo trouato lo scudo fermo passò la lancia senza fargli altro nocumento. Gerialdo incontrò nel medesimo luogo lui, ma perche la lãcia trouò lo scudo fermo, gli lo passò tutto ancora che fosse di finissima tempra & gli passò anco l' arnese & si spezzerò nella lorica restando un picciol tronco fisso in essa. senza muouersi il Re puto di sella, & Gerialdo venne à perder una staffa. Tanti notarou questi belli incontri, & hauendo i due restati à cauallo posto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

mani alle spade, cominciarono quindi vn feroce as-  
 salto ferendosi con tutto il lor potere. Gli astanti  
 stauano à mirar questa aspra contesa, senza ueder  
 in alcun di essi vantaggio alcuno. Grande era l'ar-  
 dire, & il valor de i duoi Pagani, ma in niuna cosa  
 gli cedeano i duo nouelli Re Christiani. Durò que-  
 sta contesa vn' hora, & più, senza uedersi in alcun  
 di essi uantaggio alcuno, nelqual tempo, si come es-  
 si non metteuan tempo à ferirsi, così gli astanti non  
 hauean tempo di considerare tutti i colpi à un tempo,  
 & era già il campo seminato di maglie delle lor  
 ricche tagliate, & dissipate, & delle piastre de i loro  
 scudi, & già il sangue dell' uno hauea tinto di color  
 vermiglio l'armi dell' altro, perche alle buone  
 spade loro non eran arme si forti che facessero resi-  
 stenza. Continouando il combatter loro tuttauia,  
 vennero gli astanti à far giudicio che tutti quattro  
 douessero rimaner nel campo morti, & già per tali  
 eran pianti intrinsecamente da i loro amici che la  
 battaglia mirauano, perche ciascuno era sanguino-  
 so, & ostinato al suo combattere, senza ceder pun-  
 to ne in cuor, ne in forze al suo contrario. Durò la  
 battaglia mezza hora dopò, & perche i caualli de i  
 dui piu non poteuan girarsi per gran slanchezza,  
 smontarono d' accordo in terra, & quindi rinouarono  
 la zuffa aspra, & marauigliosa. Ma in questo tem-  
 po il valente Re Don Quadragante, che non dege-  
 neraua punto dalla ualentia del padre da cui haue-  
 ua la forza, & il nome, cominciò mostrar supe-

riorità  




Biblioteca  
 Civica



Comune  
 di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
 MAMBRINO

AGGIUNTA DI

riorita nello auersario, con tale ardire stando al  
 contrasto come se allhora cominciassse la zuffa, do-  
 ue il Prencipe di Sinalto che hauea fino à quel tem-  
 po mostrato ugnagliarlo, & forse auanzarlo, co-  
 minciò à mostrar stanchezza, & questo gli auue-  
 niua per una ferita che hauea riceuuto in un fian-  
 co, della quale uersaua gran sangue, di che si at-  
 tristarono i Pagani, & particolarmente i suoi ami-  
 ci, doue il Re Balano, & gli altri allo incontro  
 sentiuan gran piacere. Dall'altra banda Gerialdo  
 mostraua superiorità, & pareua che aspirasse alla  
 uittoria contra il Re Languines, ma non era così in  
 effetto, percioche egli si ueneua trattenendo à po-  
 sta per non perder la lena, & lasciaua che il nemi-  
 co con la speranza della uittoria in uederlo stanco  
 si sforzasse tanto che gli mancasse la sua, & quan-  
 do uiddo esser il tempo, cominciò à scoprir il suo  
 sforzo con tanta brauura che fece stupir ogn'uno,  
 & impallidir i fantori dello auersario che lo stima-  
 uan già uinto. Quiui menando al nemico colpi e-  
 stremi senza che l'uno aspettasse l'altro, Gerialdo  
 che si trouaua in questo punto stanco, non atten-  
 deua ad altro che à difendersi, & à riparar i colpi  
 col suo scudo, i quali eran sì pesanti, & graui, che  
 non potendo fargli resistenza ne lo scudo, ne l'ar-  
 mi in tanti luoghi fracassate, & rotte, cade il ca-  
 uallier rouersciato in terra indebolito per il molto  
 sangue sparso, & andandogli il Re Languines so-  
 pra facendo uista di uolerlo uccidere, il Re Ba-

lano



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AM...  
 fu quell...  
 facesse al...  
 a lui ne...  
 al Re di...  
 questa cor...  
 questo canall...  
 che sia medic...  
 ualliere. Il...  
 a veder...  
 nel tempo...  
 ugni tagliar...  
 uento in te...  
 casse l'elmo...  
 che pare...  
 dar l'ani...  
 uacitore, c...  
 e il Re...  
 e tanto, c...  
 il Re Ba...  
 Il dolor...  
 ti de...  
 CON...  
 del ca...  
 andusse a...

lano fù quello che gli disse, che per amor suo non gli facesse altro danno, & Languines gli disse, che à lui ne faceva un dono, & il Re Balano volta-  
 tosi al Re di Pentapoli che si era sodisfatto molto di questa cortesia, gli disse. Sire, à voi riconcedo io questo cauallier uinto, & à me donato, date opera che sia medicato acciò non perisca vn si buon caualliere. Il Re ne lo ringratiò molto, & non tardò à veder che il Re don Quadragante hauea in quel tempo di una punta nel camaglio già in più parti tagliato, ucciso il prencipe di Sinalto, che caduto in terra quando egli andò sopra lui, & gli trasse l'elmo, vidde dalla gola stillar sangue tanto, che pareua un ruscello, & non tardò il prencipe à dar l'anima fuori, con gran dispiacere del suo vincitore, che molto stimaua vn si buon caualliere, & il Re di Pentapoli ne sentì gran dolore, & tanto, che partendosi dal campo, appena salutò il Re Balano.

Il dolore che sentirono i Giganti parenti del prencipe di Sinalto, & come dui di essi prefero l'assonto del secondo duello.

Cap. XCIX.

CON grande allegrezza il Re Balano trasse del campo i duo nouelli Re uincitori, & gli condusse alle lor tende, à suoni di molti, & uarij



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ACCIDENTA DI

instruments, & furon tosto spogliati, & medicati  
 al cospetto della Reina di Coritone che era stata fin  
 lì tutta afflitta dal hora che il marito entrò in quel-  
 la battaglia. Il Re di Pentapoli tornato a suoi fe-  
 ce con prestezza leuar il corpo del prencipe di Si-  
 nalte dal campo, & dargli sepoltura honorata, per-  
 che era morto da buon cavalliere, & fece medicar  
 con gran cura Gerialdo, che ben lo meritaua, hauen-  
 do fatto ancho egli pruoua degna di laude se ben  
 era rimasto perditore, ma il d. spiacere che hebbero i  
 giganti parenti del prencipe fù sì grande, che pare-  
 ua che ne uolessero morire, & se non fossero restati  
 per la paura di non offender quel Re, allhora allho-  
 ra haurebbon mandato a sfidar i duo uittoriosi Re  
 Christiani, con tutto ciò lo supplicarono a uoler con-  
 cedergli, che dopò il dì seguente potessero sfidargli,  
 ma il Re gli disse che non gli pareua che fosse bē fat-  
 to, anzi saria stato atto indegno di un Re mandar a  
 sfidar quei medesimi che si sapea esser feriti, ma che  
 si contentaua che si sfidassero altri tre da loro, met-  
 tendo duo giorni in mezzo a farlo, acciò non paresse  
 che si mouessero essi in colera alla desfida, con che  
 si contentarono i giganti, & passati i duo giorni, il  
 Re a loro richiesta rimandò il medesimo discreto ca-  
 uallier con l'ambasciata al Re Balano, ilquale giunto  
 al suo cospetto, et fattogli riuerenza gli disse. Signor  
 perche i nostri cavallieri nel primo duello habbino  
 hauuto la fortuna auuersa, non perciò gli altri che  
 han d'siderio di prouarsi cō altri uostri, si son punto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

smar-

smarriti, anzi pēsano che la fortuna che la Dea che  
 gouerna le cose della guerra secōdo la nostra gētili-  
 tà, si sia sfocata, et che debba hormai esser à loro fa-  
 uoreuole, perciò hā supplicato il Re nostro à cōceder  
 gli di mādarmi à inuitar tre altri de i Cauallieri no-  
 stri à battaglia nel medesimo campo, quando à uoi  
 piaccia potete auuisarmi quei tātī Re & cauallieri  
 giouani che si mostraron si dolenti perche à loro nō  
 era toccato in sorte di uscir alla battaglia passata. Il  
 Re Balano l'honorò molto & disse gli che era ben cō-  
 tento, & quei Re uenendo fuori a competenza l'un  
 dell' altro concludsero che si tirassero fuori a sorte, et  
 toccò a Clinio figliuol del Re Norandello che partē-  
 dosi dalla guerra di sopra era uenuto per ordine di  
 don Florelus nel campo di Lucentio, & de lì in aiuto  
 del Re Balano, ad Agramonte figliuolo di Arban  
 di Norgales che hauea sposato la Reina di Saraceni-  
 ca, & al Re Abies de Irlanda figliuol del Re Cilda-  
 dano marito della bella Prencipeffa di Antiochia.  
 Tutte queste Reine erā uenute a poco a poco nell' es-  
 sercito del Re Lucētio nel Regno di Manidia che ha-  
 uea gia acquistato, quali dal campo di don Florelus,  
 & quali dallo Imperio di Trabifonda, lequali sentē-  
 do che i mariti eran per entrar in quella battaglia  
 si eran molto attristate, massimamente hauendo in-  
 tesō che i tre sfiātori pagani erano giganti di smisu-  
 rata forza, & con questo se ne tornò il caualliere al  
 Re di Pētapoli hauēdo firmato il dì di questo duello  
 per il terzo giorno, & ciò fece il Re Balano per me-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

ter tempo come si disse. Quando i giganti seppero che i tre Christiani haueano accettato la disfida & che erano tre Re molto giouani, tennero il giuoco vinto & si rallegarono molto, & si apparecehiarono alla battaglia, & breuemente, per non esser lungo, uenuto il termine, entrarono col medesimo ordine i sei combattenti in campo, & auuenne che la battaglia fù aspra & pericolosa molto, & nel fin di essa rimasero morti i tre giganti in campo, ma non con tanta facilità & uittoria si chiara dal canto de i Re Christiani che non fossero tratti dal campo più morti che uiui, & che non fossero dalle loro amate Reine pianti per morti, & particolarmente Abies d'Irlanda, che fù portato alla sua tenda, con quasi niuna speranza di uita, & fù questa battaglia così calamitosa da tutte due le bande, che più lamenti si faceuano nel campo Christiano, per il pericolo della uita de i vincitori, che nel campo pagano per la morte de i giganti. Seppelliti, & fra gli altri che maggior dolor ne sentina, era il Re Balano, che non uoleua rimaner uiuo se i suoi amici fossero periti. Non si mancò dal canto suo, & di quelle lagrimose Reine di non prouedergli di tutti i rimedij possibili, & non ne fù trouato alcuno à bastanza, onde non è dubbio alcuno che se non fosse stato il sapere della sua donzella, sarebbon tutti tre periti, che stando disperati tutti della lor salute, su la mezza notte del quarto giorno doppo la battaglia, già che i medici gli haueano abbandonati, & si ordinauano i



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

sune-



funerali, comparsero à uista del campo una infinità di torcie accese, che rendeuano tanto lume che pareua che fosse di mezzo giorno. Di che stupiti tutti giudicarono douer esser qualche gran nouità; Et uscendo fuori delle tende le Reine, Et quei Re, che stauano ad aspettare che i tre feriti morissero, si uidero uenir questi gran luminarij tuttauia piu accostando, finche peruenne al campo, con stupor delle genti, che hauean perciò pigliato l'arme in mano, Et entrato il gran splendor, fra esse si uidde una donzella uestita di bianco sopra un palafreno riccamente guarnita, che portaua uno gran buffolo in mano, Et innanzi lei ueneuan quattro nani horribilmente brutti, sopra quattro ronchini, ciascun portando un gran cirio acceso in mano, Et altri quattro le ne seguuan dietro con simil modo, Et questi otto cirij eran quelli che faceuan quel grande splendore, che era tanto che illuminauan piu che se fossero state mille torcie insieme. Ella essendole fatta ala da i cauallieri del campo, disse. Non temete amici punto della morte de i uostri Re feriti, che la Saggia donzella di Pentapoli gli ha presi in protezione, Et con questo si uenne auuicinando alle tende de i Re, che stauan con quelle Reine tutti attoniti in ueder questo grande spettacolo di notte, Et quando fu la donzella al cospetto loro, salutò tutti con gentil continente, Et disse riuolta alle Reine. Signore, spingete dal cuor uostro ogni triste pensiero, Et rimouete ogni sinistro giudicio che hab-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

biate fatto di questi Re feriti, perche la Saggia donzella di Pentapoli pietosa della lor fresca età, & del pianto, & molte lagrime nostre, manda à soccorrere gli, & detto questo smontò del suo palafreno, & quelle Reine non potendo contenere il pianto per l'allegrezza di queste parole, corsero ad abbracciarla, & le dissero. Deh gentil donzella, che Iddio ui dia felice matrimonio, & conceda ogni prosperità à cotesta Savia donzella, non tardate à entrar con i nostri rimedij da i nostri mariti, che sono in punto di morire, & ella con allegro semblante confortandole di nuouo, entrò prima nella tenda del Re Clinio, che sapeua star peggio di tutti, & lo uide che già uacillaua, con tutti i segni di chi sta per morire, & con prestezza aperto quel bussolo, gli mise un poco di unguento al naso, & i polsi, & fu cosa mirabile che il Re aperse subitamente gli occhi, mirando la donzella, & tutti, come destato da un gran sonno. Doppo gli unse quelle ferite tutte ad una ad una, che eran sette, ma quella del petto prima, come piu pericolosa, & doppo l'hauer glile fatte fasciare, si fece dare da un di quei Nani un fiaschetto assai picciolo che portaua à lato, & fattolo alzar dal letto, gli lo diede à bere tutto, & poi ordinò che fosse bene coperto, & che dormisse, senza dar se gli disturbo alcuno. Se ne andò poi alle tende de gli altri Re, & co'l medesimo modo diede il rimedio, & la sanità à tutti tre. Et uscita fuori confortò di nuo-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

40

AMADIS DI GRECIA. 283

no le Reine, & tutti quei Re, & principali cauallieri, che fteffero allegri, che horamai non erano i feriti in pericolo alcuno, & doppo si trasse una lettera di seno, & quando l'hebbe basciata la diede in mano del Re Vagliado di Comagena perche la leggesse.

Il tenor della lettera della fauia donzella, & che furono sfidati duo altri Re da i duo signalati cauallieri Pagani, & quel che nella battaglia successe.

Cap. C.

**I**L Re Vagliado si rallegro molto udendo esser questa donzella della sua cara amica, anchora che dal di della sua partita il maggior desiderio che hauesse hauuto, era stato di riueder la Reina sua moglie, & con lieto uiso aprendo la lettera riconobbe la sua mano, & leggendo uide che per essa, doppo le molte salutis, gli daua molti ricordi dicendo, che il di seguente haurebbe hauuto auiso della uenuta di Amadis di Grecia, che era già uicino, & l'auuisaua qualmente Don Florelus di Austria, doppo molte, & feroci battaglie hauute con i Re pagani suoi auersarij, nel gionger che hauea fatto Brimarte Re creato di Appolonia con molti famosi cauallieri suoi amici, si era fatta una crudel battaglia, nellaquale non senza gran sangue di Christiani haueano i pagani piegato, & si-



Biblioteca  
Civica



3  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

nalmente perduta la battaglia, & perseguitate da i prencipi Christiani le reliquie sparse, erano stati morti, & dissipati i pagani a fatto, & che non trouando don Florelus di Austria, ne Brimarte contrasto piu alcuno, andauano ripigliando quei Regni ribellati ad uno ad uno, & già ne haueano ripresi quattro, & tuttauia andauano stendendosi piu oltre, & che il campo Christiano in quelle parti era si allegro per la nuoua che si era Amadis di Grecia ritrouato, che non trouaua fortezza per forte, & ben munita che fosse, che gli facesse molta resistenza. Tutto questo auiso daua ella al Re Vagliado, ilquale egli publicò a tutti, accioche si rallegrasse l'essercito tutto, & si attristassero i pagani. Fu fatto honor tanto a questa donzella, quanto si fosse potuto fare alla sua signora se quiui fosse stata, & non uolle ella che per tutto quel giorno si facesse altro nella cura de i feriti, iquali attesero a dormir profondamente, & uenuta la mattina, quando ella entrò per uisitarli, gli trouò così lieti, che pareua che non solo fossero tornati da morte a uita, ma che non sentissero punto il lor male, ma la donzella uolle che si quietassero, e si medicassero di nuouo dicendogli, che per tre giorni conueneua che ancora restassero in letto, medicati una sola uolta il dì, & che poi sarebbon potuti uscir del letto, ma non atti a uestir l'armi pe'l dì della battaglia, di questo si attristarono essi, nondimeno considerato il pericolo in che erano stati, si cōsolauano, & le Reine lor mogli sen-

tiron



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

non buona nuoua nell' udire che non hauean da en-  
 trar in quella battaglia. Chi potria mai dir le gran-  
 tarezze che queste tre Reine faceuano alla donzel-  
 la, & la gratitudine che con parole di cortesia le mo-  
 strauano i tre Re nouelli che riconoscenaua la uita da  
 Iddio per il mezzo della Sauia donzella, & la dili-  
 genza di questa sua messaggiera. In questo tempo i  
 compagni di Geriardo mossi da gran uergogna che  
 haueano di non profeguir la lor disfida anco essi, se-  
 condo la lor promessa con licenza del Re mandaro-  
 no il cauallier di nuouo con la terza disfida al Re  
 Balano, che fù da lui ricenuto con molta cortesia, &  
 egli ridendo disse. Valoroso Re, i nostri cauallieri pa-  
 gani dicono, che se ben i uostri Re, & prencipi Chri-  
 stiani per due uolte hanno hauuta in questi duo duelli  
 la fortuna in fauore, non perciò uogliono cedere di  
 poter men con l' arme in mano che i uostri. Duo ca-  
 uallieri che noi stimamo molto eccellenti in arme  
 hanno impetrato dal nostro Re, che io venga à far  
 questa terza uolta una richiesta à questi famosi ca-  
 uallieri uostri di voler nel medesimo campo venir cõ  
 loro à duello. Quando à uoi piaccia il nostro Re uor-  
 rebbe che si facesse questa terza proua, & sia  
 l'ultima, riseruando il resto per il giorno della bat-  
 taglia uniuersale. Il Re Balano con allegrissimo  
 sembiante honorò al solito questo caualliere, che  
 ragionaua molto modesto, & con gentil gratia,  
 & disse che senza intender la uolontà di alcuno  
 de i suoi, egli rispondeua di si, & che pigliaua



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

ficurtà di così risponder per loro, percioche sapeua che i suoi eran tanto uolontarosi di queste battaglie che non gli poteua dare allegrezza maggiore, & che douesse signalar il tempo, & dicesse al Re che facesse apparecchiare i suoi. Il caualliere deputò il dì per il terzo dopo quello (che tre altri giorni erano fine al dì della general battaglia.) Il caualliere partì al legro col buon recapito che portaua, et il Re Balano deputò à questa battaglia à lor prieghi il ualente Re Vagliado di Comagena, et Orizeno che hauea sposata la Reina di Cipri, iquali con allegrezza grande si apparecchiaronò à questa terza pruoua sapendo che l'hauean da hauere con duo ualentissimi cauallieri, che era l'uno il franco Orsanio, & Arsaldo di Capadocia che hauean gran nome fra gli eccellenti cauallieri pagani. Venuto il dì della battaglia, già che i combattenti si armauano dall'una parte & l'altra, arriuò nuoua al Re Balano che il ualente Amadis di Grecia ueniua con quindeci mila cauallieri al campo, seco hauendo i Re che si disse, con le lor Reine, & la Reina di Comagena, di che si fece gran festa per tutto l'hoste, tanto che piu non si estimauano i nemici; & i duo ualorosi Re di Cipri, & di Comagena preso piu animo, & venuti in campo i quattro combattenti con il medesimo ordine delle altre volte. Si uenne ad una delle grã battaglie, che fra quattro ualorosi cauallieri si potesse uedere, che dal Re Vagliado in poi, tutti gli altri tre uennero à terra per il duro incontro della



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

lan-

lancie, & egli perdè le staffe, ma per tema, che il cavallo non gli fosse ucciso sotto, smontò anco egli à piedi, et tutti quattro à un tempo si corsero à ferire con sì duro, & fiero assalto, che sempre senza intervallo si uedeuano due spade in alto. Quiui la destrezza che i quattro usauano nella scrima, & nel ferire, & schiuar i colpi al suo tempo, era marauigliosa, anzi stupenda à gli occhi de i circostanti. I Re Christiani lodauano di gran forze i duo cauallieri pagani, & essi stimauan molto la legerezza, & la gran lena de i lor contrarij. Il Re Balano, & il Re di Pentapoli, con i lor duo mila cauallieri, che hauean per sicurezza del campo, mirauano questa battaglia sempre dubbiosi del successo di essa, pche dopo mezza hora, che durata era non si scorgeua aspiramento di fortuna in alcuna delle parti, perche, se l'uno era ardito, l'altro non gli cedeuapunto, & eran le forze pari, pari la destrezza, & pari il uolere. Durò la gran contesa aitandosi l'un l'altro presso à un' hora, & gia essendo in piu parti del corpo feriti, al fin si uiddè, che il uantaggio della lena fu quel che diede la uittoria à Christiani, perche cominciaron da quell' hora in poi à mancar di forze, ne piu mostrarsi i pagani sì fieri. Quiui il ualente Re di Comagena sostenne piu uolte amendui gli auuersarij a un tratto, perche il Re di Cipri era malamente ferito in una coscia, & con fatica poteua sostenersi in piedi, ma il suo gran cuore lo facena star saldo supplendo in uece delle forze.

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

Hebbe il fine questa battaglia, che l'un de i nemici pagani, che fù Orsario rimase morto per le mani del Re Vagliado, & Arsaldo cadè tramortito in terra per il molto sangue, che gli era uscito, & il Re Balano pregò il Re di Cipri, che se gli era gittato addosso, che non uolesse ucciderlo, & lo donò al Re di Pentapoli, che rimase molto sodisfatto della sua cortesia.

Che gionse Amadis di Grecia in campo, & lo spauento, che per la sua venuta hebbero i Pagani, & quel che fù concluso fra loro. Cap. C I.

Con la medesima afflittione delle altre uolte tornò il Re di Pentapoli al suo alloggiamento hauendo ringratiato molto il Re Balano di questo, & l'altro pregione che gli hauea donati, & egli ricondusse i suoi alle sue tende con grande allegrezza, & la donzella della Sauia donzella, che non era ancor partita, gli medicò delle lor ferite, che eran di poca importanza, per tutto l'esercito Christiano era nata grande allegrezza così per questa, & l'altre due uittorie riceuute, come anco per la nuoua della venuta di Amadis di Grecia, laquale allo incontro hauea ripieno di terror il campo pagano, se bene era superior in gran numero al Christiano, perche era il nome di Amadis di Grecia tremendo, et saputo si che ueneua seco il Re Perion di Gaula così fa



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



moso in arme cō gli altri Re Christiani, & che i più famosi cauallieri del cāpo loro eran stati vinti, & in parte morti in quei duelli, pareua che altro nō si pronosticassero tutti, che morte, & ruina. Bē sentì questo disconforto de i suoi il Re di Pentapoli, et conobbe che era difficile di tor lor questa paura dallo animo, & andando più così pensando il dì seguente conferì il fatto cō'l Re di Comagena, che era uenuto in suo soccorso, ilquale egli ancora teneua per espedito il suo Regno, quando i Christiani haueffero vinta quella battaglia, & si come si stimauano amendue di gran ualore, uennero à questa resolutione del lor discorso, che si tentasse di ridur il fatto di quella guerra, & del Regno di Comagena à duello di essi duo Re con i mariti delle due Reine scacciate di essi Regni che sapeuano esser il Re Balano, & Vagliado & che se essi pagani fossero restati uincitori si intendesse rimanere Re amendui di essi Regni, & nella mansione in che si tronano allhora, & uincendo i contrarij essi ne douessero rimaner priui, & priui d'ogni attione, che ui pretendessero. Questo partito presero essi per il migliore, percioche uedeuano tanto intemorito l'essercito loro, che antiuedeuano la perdita nera. Sapeuano douer uenir fra tre giorni questi famosi prencipi, & che per la baldanza di saper, che molti Regni de i congiurati nella ribellione eran stati presi da Brimarte, & don Florelus, & dall' Imperador Lucentio, hauea inuilito in modo il cuor de gli altri, che poca speranza era, che niun si



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

saluasse, però diceuano, che tentando questo duello forse, duo Re Christiani per non mostrar uiltà haurebbono accettato il partito, & che non poteuano essi hauer in questo caso miglior nuoua, perche i precipi Christiani erano offeruatori de i partiti, & promesse fatte, et che se essi haueßero uinto sarebbon restati Re di quei Regni, che possedeuano, & quando haueßero perduto, à peggio non poteuan uenire, che in ogni modo con la uniuersal battaglia sapuano doue perdere. Con questo disegno rimandò il Re di Pentapoli quel caualliere al Re Balano con la disfi da di questo duello, & con la conditione della battaglia, che douesse esser di sorte, che chi perdeua, perdesse anco la ragon del Regno. Il caualliere uenne al Re Balano portandogli alcuni doni dal Re di Pētapoli, & poi espose la sua ambasciata del tenor che si è detto. Egli l'ascoltò allegramēte, et disse che senza chieder à suoi altro consiglio quanto à lui accettaua l'offerta della battaglia, & che haurebbe conferitola con il Re di Comagena, che haurebbe anco egli al parer suo accettato il medesimo, & essendo ito à trouarlo, il Re che era anco ferito, ma non già in letto, accettò il partito allegramente, ma per ciò che non era anco ben sano, fu detto che il termine si pigliasse per diece giorni, & essendo con questa resolutione rimandato il caualliere, fecero i duo Re pagani di questa risposta, allegrezza grande, & per far che il campo pagano stesse allegro fecero essi publicar questa nuoua, che fu tanto grata à tutti, che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ne

ne fecero molti segni di fuoghi, lodando infinitamente quei Re, che per fuggir lo spargimento di tãto sangue, hauesse pigliato questo espediente. Dall'altra banda il Re don Vagliado, & Balano restauan di questa conuentione molto sodisfatti, perche ancora che stimassero molto le forze de gli auuersarij, presumeuano di uoler anco essi tanto, che non douessero cedergli un quanco, & diceuano, che in questo modo terminandosi questa guerra, si ueniuanò ad acquistar gran lode presso le genti, & merito presso Iddio di non lasciar per causa loro perir tanti Christiani. Dopò l'una parte & l'altra attese con somma diligenza ad apparecchiar si di tutte le lor arme, caualli, & lance molto accuratamente, perche sapeua una parte il gran ualor dell'altra, & fu apparecchiato uno steccato di legno molto solennemente fabricato douẽdo in esso entrar à combattere quattro Re di corona di tanta eccellenza, & fu questo steccato fatto fra l'un campo & l'altro, & statuito che non hauessero da starui per guardia piu che duo mila cauallieri per parte, & che se gli altri uoleuano star à ueder la battaglia, ui potessero star all'intorno, ma disarmati di ogni arme dalla spada in fuori. Mentre si attendeua a queste prouisioni, & il Re di Comageua finiuua di guarire, gionsero Amadis di Grecia, & il Re Perione con gli altri Re, & quelle genti dello imperio Greco, & quando si seppe esser uicini al campo, il Re Balano con la Reina sua moglie, Clinio & gli altri nouelli Re con le lor Reine gli andarono



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

incontro in tempo che già era partita la ambasciatrice della Sauria danzella, & quando questi Principi si uidero insieme, & le Reine tutte furono fra loro gli abbracciamenti tanti, che saria lunga cosa il narrargli. La Reina di Comagena hauea di poco innanzi saputa la battaglia, che hauea fatta il Re suo marito, & come non era anco ben sano delle sue ferite, & quando se lo uiddo uenire incontro ad abbracciarla, chi potrebbe esprimer mai l'allegrezza del cuor suo, che fu tale, che uiue lagrime gli uennero à gli occhi, che fecer anco lagrimar lui, con tutti che ui eran presenti, & stette la Reina gran pezza con seco senza poter parlare, non facendo altro che fissamente mirarlo. Dopò che furon fatte le debite cerimonie in questo riceuimento, si inuiaron uerso il campo essendo Amadis di Grecia, & il Re Perione condotti in mezzo à tutti con grande honore, et quando entrarono nel campo, fur salutati amendui da tutto l'essercito con alte uoci, & grande allegrezza, & l'essercito Greco che conduceuano fu ueduto in si bella ordinanza uenire, che non solo quei del campo Christiano, ma i pagani ancora si alzarono à mirarlo, dicendo non potersi ueder piu bella, & meglio armata gente da guerra, & ringratiuano il loro Iddij, che haueffero tocco il cuore à i duo Re loro di finir questa guerra con singular battaglia di amendui. Correuano i pagani per ueder anco il Principe Amadis di Grecia, & Perione di Gaula dicendo, che la lor presenza corrispondeua alla fama de



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO *i* lor  
MAMBRINO

i lor gran fatti. Molto si dolse la Reina di Coma-  
 gena, & quella di Pentapoli moglie del Re Ba-  
 lano, che haueffero i lor mariti accettata quella  
 battaglia, considerando che i pagani gli hauean disfi-  
 dati con quella malitia, & disperati per non hauere  
 à venir con loro al fatto d'arme, per la venuta di  
 Amadis di Grecia, ilquale se ne doleua nel suo se-  
 creto anco egli, & Perione similmente, perche anco-  
 ra che tenessero il Re Vagliado, e'l Re Balano per dui  
 de i valenti cauallieri del mondo, sapendo esser gioua-  
 netti, & quei Re molto forti, & robusti, temeuano di  
 qualche sinistro accidente, ma essi sentiuano in se  
 istessi nascersi una speranza cosi certa di questa vit-  
 toria che pareua che se la tenessero in pugno. Pian-  
 tate le tende per quei prencipi su l'essercito Greco al  
 loggiato commodamente, & in buon quartiere pres-  
 so l'acqua di un gran rio, che passaua per mez-  
 zo loro. La sera furon questi Prencipi sefleggia-  
 ti molto, & il Re di Comagena Vagliado faceua  
 carezze tante alla sua amata moglie, che non sa-  
 peua staccarsele da torno, & ella con lagrime di  
 allegrezza di hauerlo riueduto, gli narrò tutto  
 quel che hauea patito, & tutti i uariamenti di for-  
 tuna dal dì, che egli le lasciò su il lito del mare, &  
 non solo gli raccontò tutti i suoi casi, ma quel che  
 era anco auuenuto alla sua grande amica la Reina  
 di Traramata, la cui morte pianse. Il Re per la  
 compassione de i suoi disastriati casi, pianse ancho  
 egli, & poi le disse. Hora, che è piacciuto à Iddio



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

di finir le uostre tribulationi, & farci riueder insieme, onde uengono a esser terminate le mie, uiuete anima mia allegra, sperando che Iddio ci darà uita da qui impoi quieta, & lieta, piaccia alla sua diuina maestà, che così sia, Signor rispose ella, che così suol egli far uerso i suoi fedeli, ma io me conosco di sì poca uentura, che hora, che ho quietato i miei affanni con l'hauerui ritrouato, & ueduto in compimēto del tanto, & sì gran desiderio, che ho hauuto di uenir à questo, temo molto nō mi si termini anco la uita, ma egli la consolò molto, & la ralleggrò tanto, che si come questa bella Reina dopò la sua cattinità sempre era stata pallida, & afflitta, per la nuoua allegrezza di ritrouarsi presso il suo amato marito, tornò nella sua solita allegrezza, et uini colori. Stettero quella notte insieme, & era tātò il gaudio, & il diletto di questa Reina, che piu non si ricordaua di alcuna angustia passata, & se non era sommamēte, & cōpitamente allegra, le auueniu per tema della battaglia, che douea far il marito in tēpo, che appena era perfettamente risanato delle ferite dell'altra,

Che furono i quattro Re condotti al campo con molte cerimonie, & confirmati i patti solennemente prima, che si uenisse all'arme. Cap. CII.

**N**on si satiaua Vagliado accarezzare la notte la sua amata consorte, così per la sua gran bellezza,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

bellezza, & uirtuose maniere, come perche ramentandosi del torto che le hauea usato in essersi dato in preda alla Sana donzella, cercaua in qualche modo ristorarla, & rallegrarla da i tanti affanni passati. Questa uirtuosa Reina sentiuo tanto diletto dell' amor che le mostraua il marito, che più non si ricordaua delle calamità passate, ma non poteua torrsi dal cuore l'affanno della battaglia, che di nuouo haueua da fare, di che il Re la sentiuo spesso sospirare, & secretamente lagrimare, & domandandolene la ragione, ella diceua che non poteua quietarsene, che pareua che il cuor le annuntiasse futuro male, ma il Re la confortaua, & le diceua che douesse star allegra, e che non hauea egli mai fatto battaglia, che più gli piacesse, & giouasse di questa, poi che si ueniua à ricuperar con la uittoria di essa il suo Regno, con fuggir lunga guerra, & gran spesa. Ma ella non poteua con tutto ciò rallegrarsi, dicendo che poi che erano Amadis di Grecia, & il Re Perione della gran Turchia fortunatissimi in ogni impresa, uenuti ad aitar lui, & il Re Balano, non hauea da por dubbio alcuno che haurebbe hauuta la uittoria in general' battaglia, senza porsi egli con lui à rischio di questo duello, ma il Re con mostrar di nulla temerlo, & con lo star allegro, la ueniua confortando, & accarezzando molto per torle quella melanconia dal cuore. Il Re Perione, & Amadis di Grecia poneuano ogni arte, & ogni industria perche i Re loro amici fossero proueduti di tutte le cose ne-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

cessarie per questa battaglia, et hor l'uno, hor l'altro gli ammoniua in che modo douessero portarsi in essa oue andaua l'honore, la uita, & quei Regni, & delle principali cose di che gli auuertiuau era, che non salissero in collera nel combattere, per cosa sinistra che gli auuenisse, perche la collera toglie l'intelletto, & il vedere à l'huomo, & lo fa incorrere in gran mali, & che non si fidassero che talhora l'huomo in colera fa qualche effetto buono, & tale che non lo farebbe se fosse stato nella sua quiete dell'animo, percioche questo auuien per buona sorte, & rade uolte, et non per ragione. Parimente gli auuertì che non si affannassero nel combatter tanto che uenissero à perder poi la lena nell'ultimo, & quando era il bisogno, ma che tenessero la uia che tēgono quei che corrono al pallio, che riserban lo sforzo della lena nell'ultimo, & quando i concorrenti son stanchi, per essersi troppo nel principio affannati, & finalmente gli ammonirono di tutte le cose che un ualoroso & discreto combattente deue usar nella sua battaglia, & essi quantunque ualorosi et forti, & che lor paresse non hauer bisogno di simili ricordi, sapendo nō dimeno quanto sia in ogni persona disdiceuole, et pericoloso il presumece, et che niuno è si sauiο, & si esperto, che nō habbia bisogno di un ricordo, et niuno si pouero di cōseglio, che nō ne habbia uno da poter dare à uno amico, ascoltauano questi gran prencipi uolentieri, et come se essi nulla sapessero, massimamente sapendo che l'hauuan da hauere con dui de i piu

ualen-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



uolenti Re, & cauallieri che fossero in tutta pagania, i quali parimente dal canto loro, sapendo di quanta ualuta in arme erano i loro auuersarij, ponuano ogni diligenza in questa battaglia, poi che ancho à loro ne andauano l'honore, la uita, & i Regni. Il giorno innanzi la battaglia, la Reina di Pentapoli moglie del Re Balano, & quella di Comagena che stauano in gran tremor di questa battaglia, presentarono à i loro mariti una sopraueste per una, da loro istesse raccomandate alla lor leurea, quella del Re Vagliado era di terzo pelo turchino, con freggi di oro, & di molte gioie conteste, & quella del Re Balano di color uerde con molti rubini, & diamanti sparsi, & de i medesimi colori erano i pennoncelli delle lantie. Essendo già lo steccato finito, ne furono fatti catasfalchi per queste Reine, & lor dōzelle, per che furono pregate da i lor mariti à douer esserui presente, acciò che hauessero con la lor presenza dato fauore alla parte loro, & elle gli lo concessero, benchè mal uolontieri, massimamente la Reina di Comagena che era timida di sua natura, & di poco spirito, & poco animo, che teneua molto che se hauesse il Re suo marito ueduto in qualche pericolo, non le ne fosse auuenuto male. Venuto il dì della battaglia, fu da i combattenti udita messa, confessati de i suoi peccati, & tutte le dame stettero in essa, con gran deuotione, pregando Iddiò, che non guardando à i lor peccati, hauesse in seruigio della sua santa fede, & in salute di quei duo Re osservatori del-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

la religione Christiana, à dargli la uittoria . Doppo, per dare à i loro mariti conforto, & ardire con la lor bellezza, saliron sopra i catafalchi, che eran per loro apparecchiati, con tutte le lor donne, & donzelle, & essendo già pieno il circuito dello steccato dalle genti che hauean liberta di starui disarmate, si sentirono in un tratto da tutti dui i campi sonar trombe, & altri uariati instrumenti di guerra, perche i duo Re per parte armati delle lor forte armi sopra i loro buoni caualli ueniuan al campo accompagnati da i principali de gli esserciti loro . Al Re Balano portaua la lancia il forte Re Perione della gran Turchia, & gli altri Re gli portauan l'elmo, & lo scudo . Al Re Vagliado portaua la lancia il tremendo Amadis di Grecia, & il Re Galuano, & Languines d'Irlanda gli portauan lo scudo, & l'elmo. I duomila cauallieri per parte fecero come un'ala à i loro combattenti, & con gran pompa gli condussero fino allo steccato, dentro ilquale furono per due porte fatte à questo effetto da i giudici introdotti, & quiui acquietate le genti, i quattro Re al cospetto de i giudici, & di quei che il campo guardauano, ratificarono le conditioni della battaglia loro, giurando di compitamente offeruarle, i Christiani sopra gli Euangelij loro, & i Pagani sopra i libri de i loro Iddij. Doppo i giudici fecero tirar da parte tutte le genti, & mandar bando per dui trombetti, che niuno fosse ardito nè con parole, nè con cenni, fauorir alcuno de i combattenti, & poi lor diuise il so-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

le

le, & gli furon allacciati in testa gli loro finissimi elmi, & imbracciato che hebbero gli loro forti scudi, afferaron le lor massiccie lance, & sonando la spazientosa tromba fece à molti impalidir il uiso, & particolarmente alle due belle, & amoroze Reine, & lor donne, & donzelle.

La gran battaglia che fu fatta fra i quattro Re, sopra la querela del Regno, & il fine che hebbe.

Cap. CIII.

**I**L Re Balano, & il Re di Pentapoli, perche competeuano nel fatto del Regno, anchora che fra loro fossero passate parole di molta cortesia ne i duelli passati, & l'un fosse pagatosi molto della gentilezza dell'altro, si posero al dritto per incontrarsi con le lance, poi che la battaglia hauea da esser per conto del Regno, che competeuano. Dall'altra banda il Re di Comagena, & Vagliado si andarono à fevir con i ferri bassi con tanto empito, & furore, che pareua che si mouessero cento cauallieri ad assalirsi. A mezzo il corso si uennero ad incontrare ne i loro scudi con le lance, ne i quali le fracassarò tutti quattro ugualmente fino al calce, & uennero ad urtarsi petto per petto, & testa per testa essi, & i lor caualli di sorte, che parue al grande strepito vn terremoto. Fu questo urto si forte, & si feroce, che



Biblioteca  
Civica



00 3  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

andarono i loro caualli ugualmente à terra con i lor Signori, che non potero sostenergli, & fu il fracasso si grande, che parue che cadessero tutti in un fascio, il Re Vagliado si leuò in piedi arditamente, ma il Re Balano hebbe à leuarsi piu che fare, perche gli era il caual caduto sopra una coscia, che lo tormentaua molto. Dall'altra banda il Re di Comagena nõ poteu leuarsi, perche lo hauea sotto accolto quasi tutto il cauallo, & il Re di Pentapoli si leuò sù senza impedimento alcuno. Il Re Vagliado per ciò, temendo che il Re auuersario che era rimasto in piedi non uccidesse il Re Balano suo compagno, tratta la spada, & imbracciato lo scudo, andò per soccorrerlo, et quini appiccò co'l Re di Pētapoli un' aspra, & gran battaglia, ma non era di molto cominciata, quando i duo rispingendosi i caualli da dosso, poterono far tanto che usciron di quello impaccio, & con prestezza si leuarono in piedi, il Re Balano prima, & poi l'altro, & quini tratte le spade ancho essi, uennero à una spauentosa contesa, dandosi colpi si fieri, che uiue scintille si uedeuano uscir delle lor armi, & tali che talhora qualche un di essi per un poco non si uedeua, & talhora tutti dui. Vennero à stringersi poi insieme, & si uedeua un menar di mani così feroce, & gagliardo, che in poco di hora si haueano squarciate le soprauesti di dosso, & delle scheggie delli scudi, & dell'arme loro, & parimenti delle maglie delle loriche era seminato il campo. Era questa battaglia dura pressò un' hora, senza



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

mai

AMADIS DI GRECIA. 292

mai prender lena alcun di essi, & in questo tempo non si era potuto scorgere segno di uantaggio alcuno in niuna delle parti, anzi andauano nel ferire così destri, et si gagliardi che pareua che pur di mo fosse la battaglia cominciata. Stauano le due Reine à mirar questa battaglia co'l cuor palpitante, & afflittito, & particolarmente la Reina di Comagena, sempre pregando Iddio che le guardasse il Re suo marito, & quando elle uedeuano che talhora i nemici haueano il peggiore, sentiuansi tutte rallegrarsi, ma se auuenueua che i Pagani mostrassero hauerne il migliore, rimaneuan pallide, & essangue in uiso, e quasi senza gli spiriti uitali di dentro. Passata un' hora e un quarto, andauano per le molte ferite così tinti di sangue, che era à ueder gli gran compassione, e ne sentiuano le due Reine dispiacer tanto, che maggior non ne haurebbon potuto sentire, anchora che in questo tempo conoscessero qualche uantaggio ne i lor mariti, ma nõ però tale che ne hauessero potuto sperar certa uittoria. La Reina di Comagena che era così del suo ritrouato marito accesa, et che era di sua natura melanconica, cominciò à rouinarsi nel pensiero tutte le calamità passate dopò che fù dalla fortuna sbattuta nella riuà di Traramata, e chiamandosi piu di ogn' altra uiuente sfortunata, si fece un' annuntio molto triste di hauer à ueder quiui il Re suo marito morto per compimento de i suoi infortunij, & con questo le nacque sì gran passione al cuore che se lo ferrò, e cadde come morta, onde leuandosi gran bisbiglio, fu cò



Biblioteca  
Civica



004  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

*secretezza portata per la scala di dietro del catafalco per non dar disturbo al Re che era in quella battaglia tutto sanguinoso. Ma egli che sentì quel mormorio di femine nel catafalco, si imaginò che per tema della sua uita, & quella del suo compagno si fossero le dame alterate, & quando non ui uide la sua amata Reina, si cambiò tutto, & prese tanto sdegno che stringendosi co' l'ualoroso Re Balano, cominciaron si fattamente à tempestar addosso à i duo contrarij, che gia hauean perduta la lor gran lena, che diedron chiaro indicio à circostanti che piu non hauean forze da poter a lor contrastare. Fu in tanto la Reina portata alle sue ricche tende & coricata sopra il suo letto, hauendo perduto gli spiriti quasi affatto & uenuto così pallida che se fosse morta, non haurebbe cambiato colore, & era il pianto delle sue donzelle tanto che empieuan il campo di lagrimose querele, & con niun rimedio poteuano i medici farla tornar in se istessa. La Reina di Pentapoli si era ancora leuata dal catafalco con questa iscusà di dar rimedio al mal della compagna, ma lo fece principalmente per non ueder il marito piu così sanguinoso, & procuraua con ogni uia rimediar al mal di questa Reina, ma poco ualeua sforzo che l'huom facesse che ella hauea il cuor si chiuso, che non tardò molto à morire. Fra questo mezzo eran ridotti i Re Pagani à mal termine, che dopò l'hauer mostrato il lor gran cuore, & fatto ogni loro sforzo, conuenne lor cedere alla fortuna, & alle forze de i con-*



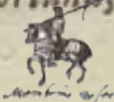
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO trarij.  
MAMBRINO

erarij. Il primo à cader in terra tutto indebolito fu il Re di Comagena, & dopò il Re di Pentapoli sopra iquali andarono i duo Re Christiani con i ferri sanguinosi, & gli trassero gli elmi di testa, dicendo che si dessero per uinti, il che fecero essi con uoci si languide, che appena potero esprimer le parole. I duo Re Vagliado, & Balano, uolsero far sforzo di leuargli, ma non solo non potero, ma il Re Balano cadè sopra il suo auuersario per gran stanchezza, & debolezza, & conuenne al Re Vagliado aiutarlo, che con fatica lo ribebbe in piedi. Leuossi l'alto rumore del suono delle trombe, & i duo uittoriosi hauendo domandato à i giudici se piu hauean che fare per il conseguimento della uittoria, gli risposero essi, che hauean fatto quel che à franchi Re, & ualorosi cauallieri si ricercaua, & che gli dichiarauan uittoriosi, & legittimi Re di quei Regni per i quali si era combattuto. Allhora il ualente Amadis di Grecia, con gli altri entrarono nello staccato, & fatto animo à i duo Re lodandogli infinitamente, gli fecero con prestezza disarmare, & ligare le ferite, il medesimo procurando il Re della gran Turchia Perion di Gaula, con tanto amore, & cortesia, che i Re Pagani se ne marauigliauano lodandogli infinitamente, & perche niun di essi era bastate di poter sostenersi in piedi, non che star à cavallo, furon portati à braccia alla lor tenda, & medicati non senza molte lagrime delle tre Reine, che gli reputauano morti, così gli uedeuan dal molto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

sangue disuenute, & indebolite. Fu condotto il Re  
 Vagliado al paviglione di Amadis di Grecia, per-  
 che giacendo nel suo la Reina sua moglie morta non  
 uolsero, che la vedesse, ne pur sapesse, che morta fos-  
 se, acciò la tristitia dell'animo con le ferite non lo  
 conduceffero à morte, & gli dissero quando doman-  
 dò di lei, & che fu medicato, che di dolore che  
 hauea sentito in quel punto della battaglia si era  
 nel catafalco disuenuta, & giaceua in letto. I  
 medici dall'una parte, & l'altra dauano i Re  
 per morti, & non haueuano di niun di essi speran-  
 za di salute, onde tutti i loro amici vi stauano di  
 mala uoglia, & sospirauano. Verso vn' hora  
 della notte, si vidde apparir nella montagna che  
 haueuano i Christiani alla man destra un lume  
 sì grande, che pareua uno splendor di un mezzo  
 sole senza uederli perciò corpo solare, onde tut-  
 ti dui gli esserciti usciti delle lor tende stauano stu-  
 piti non sapendo pensar, che fosse. Indi à po-  
 co si vidde venir per l'aria un carro di fuoco, che  
 era quello donde tanto lume nasceua. All' hora si  
 raddoppiò la marauiglia in tutti, & indi à poco  
 scendendo il carro uerso di loro con lo stupore nac-  
 que in loro la paura, imperoche quel carro appor-  
 taua oltre lo splendore à tutti, un calor sì graue,  
 che piu non hauebbono apportatogli il maggior  
 caldo del sole ne i giorni caniculari nella Ethiopia  
 essendo essi tutti ignudi, si mirauan gli uni, & gli  
 altri spaventati, i Cauallieri, & i pedoni, & quei  
 che



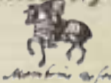
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



*AMADIS DI GRECIA. 294*  
che stauano armati pareua lor di brusciare, & cer-  
cauan di disarmarsi.

Quel che auuene per la venuta della Sauia  
donzella in questi esserciti, & che  
vidde, & medicò i feriti.

Cap. CIIII.

**E**R A fra questi duo esserciti una grossa ri-  
uiuera, & quando le genti sentirono questo ec-  
cessiuo caldo, uolsero correre tutti dall'vna banda  
& l'altra à tuffaruisi, ma non pòteuano, impero-  
che, chi in quello incantato carro ueniua haueua à  
questo inconueniente prouisto, che considerando, che  
in essa molti si farebbono affocati, & che quel ca-  
lore non era per durar molto, haueua in modo ordi-  
nato, che la riuiera da niuno fosse stata ueduta,  
di che la gente che sapena, che ui era, staua non-  
men attonita per piu non vederla, che di quel cal-  
do estremo, che sentiua, & di quel carro infocato,  
che uedeua. Non durò molto lo spauento, ben che  
durasse anco lo stupore; imperoche indi à poco si  
vidde il carro, che un pezzo si era ito rotolando  
per l'aere, che pareua, che ad hora, ad hora uollesse  
trabboccare come Icaro in terra, uenir à poco à po-  
co scendere in terra, & uenire à porsi in mezzo le-  
tende dello essercito Christiano. Allhora tutti quei,  
che haueano altre volte ueduto quelle sacelle accese  
delle donzelle, che uennero in nome della Saggia



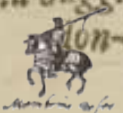
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

donzella à medicar quei feriti, si rallegraron molto pensando, che prouenisse questo dal saper di quella medesima Sauia, ma gli altri stettero nella lor marauiglia. Amadis di Grecia, & il Re Perione, & gli altri soliti à vedere simili marauiglie trouandosi fuor delle tende, non si essendo punto turbati, anzi per ciò hauendo preso speranza di futuro successo huono, viddero à un tratto vscir fuor del carro una bellissima donna ricchissimamente guarnita accompagnata di diece donzelle vestite del medesimo color verde di che ella vestiuua, contra laquale andando Amadis di Grecia, Perion di Gaula, & Languines d'Irlanda con molti altri; ella uenuta à incontrarsi con loro con affabile uiso, & molto giocondo, fece lor riuerenza, & disse. Non hauete uoi signori miei da star dogliosi per il caso de i Re uostri amici, poiche ha Iddio la protettion loro, & ha qui mandato me, perche con il saper che mi ha dato gli soccorra. Amadis di Grecia, & i duo Re che stauano stupiti della bellezza di lei, si rallegraron co'l solo uederla & udir queste amoreuoli parole, & risposero, veramente è come voi signora hauete detto, che la sola uista uostrea, senza altro medicamento è bastante à soccorrere i nostri amici, che senza, non si poteua hauer della vita loro altra speranza, che quella di Iddio, & il Re Perion di Gaula, & Amadis la presero à braccio mirandola con marauiglia della sua gentil gratia, non la riconoscendo. Ella disse, che la cosa successero prima dopo giaceua ferito il Re Va-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

gliado

gliado, ilche fecero essi, & quando entrarono, la donna con molta gratia se gli accostò al letto, & gli disse. Aprite gli occhi ualorosi Re, che riconoscete, et chi i nostri affanni reputa suoi proprii, et fatte buon animo, che uedrete la esperienza dell' amor che vi porta. Il Re gli aperse senza tardare, & quando la riconobbe (perche ella in quel tempo lasciò, che la uirtù incantata della sua persona facesse il suo officio, poi che era morta la Reina sua moglie) sentì raffrancarsegli tutti gli spiriti, & ella con amoroso riso sorridendo gli disse prendete signor questo elettuario, che io ui arredo con che sentirete subitamēte ristorarui del uostro gran male. Il Re aperse la bocca, & la sania donzella di una picciola scattola trasse un pezzo di uno elettuario tanto odorifero, che non pur lui, ma co'l suo odore confortò quella stanza, & chi ui erano subitamente. Appena mandò giù il delicato, & salutifero boccone il Re, che si sentì ristorar tutto, & ripigliandone un' altro, tuttauia la uirtù si rinfrancaua meglio, & già per ciò parlaua come se non hauesse hauuto alcun male. Ma ella fece tosto sciorgliergli le ferite, et preso d'una ampolletta un' oglio di marauigliosa uirtù, lo pose in esse, & l'unse anco allo intorno, & subito (cosa mirabile à dire) si uiddo questo Re così allegro, & prosperoso, come innāzi, che quella battaglia facesse, & se non fosse stata la presenza di quei prencipi, & il rispetto, che haueua alla Reina sua moglie, se saria leuato per abbracciarla, & dopo l'hauerla



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

*infinitamente ringratiata, ella gli disse, che era espediente per la sua salute, che dormisse un pezzo, acciò che l'elettuario potesse meglio usar la sua uirtù, & l'oglio parimente. Egli disse, che era per far quanta ella uoleua, ma che gli pareua superfluo, perche si sentiuua cosi ristorato, che non giudicaua, che nella sua persona fosse piu male alcuno. Fece serrar bene il pauiglione, & anco la tenda sotto laquale era il pauiglione, & accioche quietamente dormisse se ne usciron tutti, nō si potendo dar pace quei principi del mirabile effetto, che hauea fatto in lui con quei medicamenti in sì poco spatio di tempo questa leggiadra dama, laquale fattasi condurre oue era il Re Balano, usò con esso lui il medesimo medicamento, facendolo dopò dormire, & dopò facendosi per grandezza condur drieto il carro incantato di suo go, passò nel campo de i pagani seguita da Amadis di Grecia, & dal Re Languines, che lo hauean prima fatto intendere à i principali loro, & quini dopò l'hauer con dolce parole confortati i Re feriti gli medicò con quello istesso ooglio, & elettuario, & disse, che gli lasciassero dormir fin' al giorno. Le Reine pagane moglie de i Re feriti, che stauan in tanto affanno, che si uoleuan lasciar morir, per ueder che non solo hauean perduto la ragione de i Regni loro, ma che stauan per ueder morire ad hora ad hora i mariti, che tanto amauano, quando uiddero in grã de & miracoloso effetto che questa bella dama hauea fatto nella salute de i loro mariti, uoleuano*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO *ado-*  
MAMBRINO

adorarla per Dea ( si come eran gentile ) credendo che dal ciel venuta fosse con quei medicamenti, ma finalmente hauendola ueduta uenir con quel modo cosi stupendo, ma ella con gratioso riso, non solo non lo comportò, ma le abbracciò con amor grande, dicendo, che non hauean cagion di farlo, perche era ella pura donna, che mossa à pietà di ueder cosi miseramente perire duo Re di tanta importanza, era uenuta à soccorrerli con quel modo, che era uenuta à portar similmente aiuto a i duo Re Christiani, che non men di essi erano in gran pericoli costituiti, si parti da loro poi, et dissero alle Reine, che gli lasciassero dormire quietamente fin' al giorno, & se ne tornò à star per quella notte con le sue donzelle dentro il matauiglioso. Già era quel gran calor cessato, & la riuiera si era scoperta restando come prima era stata palese à gli occhi di ogni uno. Si dormì il restante di quella notte assai quietamente, & uenuta la mattina, la Sauia donzella uscita del suo carro incantato con le sue donzelle, se ne andò al pauiglio ne del Re Vagliado con Amadis di Grecia, & il Re della gran Turchia, & trouaron, che si era svegliato tanto migliorato del suo male, che più non se lo sentiuua. Salutatisi insieme di nuouo ella lo medicò di quelle ferite, & dopo fatti uscir fuor tutti gli altri da questi duo prencipi in fuori, si accostò à ragnar co'l Re, & gli disse. Se io signor credesse, che non fosse in uoi animo costante & regio, & nobile, mi sforzerei con più eloquente stile, & con più al-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

te & dotte ragioni mostrarui quanto sia uiltà nel  
 Caualliere non saper con l'animo far resistenza al-  
 l'auuersa fortuna, disprezzarla, & di suoi uaria-  
 menti non dolersi, ne rallegrarsi, perche hauendo Iddio  
 creato l'huomo per la patria celeste, non uolendo,  
 che ponga l'affetto, & la speranza nello stato di  
 questa uita inferma, lubrica, & transitoria, permet-  
 te che sia trauagliato sempre, mentre ui dimora, fa  
 interrompere le allegrezze, soccorre poi nelle tristet-  
 ze, confonde i pensieri nostri uani, & fa che il tem-  
 po à tutte le cose dia fine, & di tutto quel che ha  
 l'huom fatto al mondo solo ne ritrà nel punto del-  
 la morte quel che ha fatto in seruigio di Iddio, & il  
 resto delle sue fatiche tutto appare ombra & uani-  
 tà. Et perciò ci insegnano i saggi à uolere così tem-  
 perare le nostre allegrezze, come se presto le uedia-  
 mo interromper dalle tristezze, i tesori, le pompe, le  
 ricchezze nostre adoperarle senza applicarne in es-  
 se il cuor nostro. Diconelo signor mio, perche la Rei-  
 na uostra moglie è stata dopò molte tribulationi pa-  
 tite in questa uita chiamata all'altra serena & trà-  
 quilla, oue non ha poter il tempo, ne potestà la mor-  
 te & la fortuna, donna ueramente degna di quella  
 corona che è ita à pigliare de i martiry, & infiniti  
 trauagli, che in questo mondo ha patito, & poi che  
 è ita à riposar con i beati, & à pigliar il frutto del-  
 le sue fatiche, non uogliate uoi ò ualoroso Re mo-  
 strar afflition del suo bene, che se uediamo, che la  
 naua, che ha molte procelle patite, & molti pericoli

nel



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

nel mar tempestoso, quando arriua al porto fa allegrezza & festa grande, & gli amici si rallegnano di ueder gli amici tornati salui alla patria loro, perche essendo la naue della tranagliata uita di questa felice Regina arriuata dopò tante pene & affanni patiti, al porto della sua salute, douemo attristarci noi. Cre detemi signor che se l'anima beata di questa Regina potesse hora che si truoua nella felicità eterna, piagner le miserie nostre non terrebbe occhio di pietà asciutto, ma perche fra beati non cade tristezza alcuna se ne sta hora a godere il frutto de i suoi stēti immarcescibile & eterno. Il conoscere io adunque di quanta uirtù d'animo ui habbia dotato Iddio, fa che non mi estenda a dirui in ciò molto, se non che non ui lasciate dal dolore della soletudine di lei così tormētare che paia che non conosciate il ben presente di lei, & che uogliate contrauenire al voler de Iddio che l'ha creata, non perche fosse uoſtra sempre, ma per ritirarsela a se quando a lui fosse piaciuto. Stette in questo tempo sempre co'l capo basso senza mai alzarlo il Re con tanta tristezza & tanto dolore, che se ella con le sue solite arti non l'hauesse di nuouo adescato ad amarla, & che quini non fosse stata presente che la sua dolce & amorosa uista tempraua marauigliosamente il suo dolore. Et dopò alquanto, dato un grauissimo sospiro che ben pareua che gli nascesse dal profondo del cuor disse. Tutte queste ragioni conosco io signora mia esser uerissime, tutte son state da me premediate & predicate ad al



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

tri più volte, ma ohime che il dolore ha in modo la  
 ragion supeditato di questa mala nuoua che il sen-  
 so sfrenato mi porta à lagrimare interiormente sen-  
 za poterui por riparo. Et quiui tacendo faceua co-  
 se che pose pietà nel prencipe & in lei che l'ascolta-  
 uano. Ma amendui dissero & fecero tanto, & così  
 l'ammonirono ad accostarsi alla pazienza, che al fin  
 mostrò di consolarsi alquanto, ma perche si conosce-  
 ua che sarebbe facilmente tornato nel suo primo  
 dolore, rimase con lei questa Sauia donzella senza  
 lasciarlo punto, con che egli refrigeraua tuttauia l'a-  
 cerbità della sua pena per la uirtù che questa don-  
 zella in se hauea di adescarlo al suo amore come si  
 disse. Et quando li conueniu di lasciarlo per ir à ue-  
 dere & à medicar gli altri Re, sempre ordinaua che  
 quiui rimanessero le sue donzelle conscie dello anti-  
 co amor loro à quali hauea commesso che sempre lo  
 trattenesero in dolci & grati ragionamenti.

Che fu seppellita la Reina di Comagena, &  
 che guariti i Re Christiani, uisitarono i duo  
 Re pagani feriti, & quel che passò fra loro.  
 Cap. CV.

ERA tenuta questa Sauia donzella per quel che  
 hauea fatto nella cura di questi quattro Re, mi-  
 racolosa dall'una parte & l'altra. & pareua che  
 tutto quel che ella diceua & facena fosse sacrilegio à  
 non fare. Ordinò che si facesse solenne esse quie alla



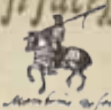
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO Reina,  
MAMBRINO



Reina, e che fosse imbalsamata per collocarla poi in piu solemne luogo. Volsero le due Reine pagane trouarsi per piu honorarla al suo interramento, et lo fecero anco per ordine de i loro mariti, i quali vi sarebbero interuenuti in persona quando fossero stati ben sani. Fu questa Reina pianta di tutti, & fu fatta una oratione in lode delle sue virtù & degne qualità molto celebrata. Non uolle la Sauia donzella (& cosi persuase ad Amadis di Grecia, & al Re Perione) che si soprasedesse fin che il Re Vagliado fosse guarito, perche diceua, che il dolore in vederla se gli sarebbe rinouato in modo, che gli haurebbe potuto apportar pericolo. Dopo questo non mancando ella di uisitare di continuo il Re che tanto amaua, egli uinto dalla uirtù di lei à poco à poco tornò al suo solito amore, & fece ella con le sue arti, che quel dolor si graue della perdita della Reina sua moglie se gli uenisse à poco à poco scemando, in modo che quando fu delle sue ferite ben sano, poco ne sentiua, & quel poco gli lo lasciò ella, accioche la gente non si scandalizzasse, che cosi presto se l'hauesse dimenticata douendo sposar lei, come sposò poi. Guarito che fu uestitosi in habito lugubre, andò à uisitar il Re Balano che se ben era leuato del letto, non uoleua la Saggia donzella che andasse ancora à prender aere fuori, & doppo insieme co'l Prencipe Amadis di Grecia andò nel campo pagano à vedere, & uisitare i duo Re, & particolarmente il Re di Comagena, co'l quale haueua combattuto, per la



Biblioteca  
Civica



PP 2  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

cortesia che hauea in lui ueduta . La Reina sua moglie perche conosciua hauer perduta la ragion del Regno, & consequentemente il titolo di Reina, uolle secondo l'usanza del paese genuesse adorarlo, ma egli che se ne auuidde la sostenne, & le disse alla presenza del marito che giaceua in letto, & di alcuni prencipi pagani che quiui erano mesti, & dogliosi. Non comportero io mai signora, che uoi per la vittoria che Iddio mi ha data, habbiate à far questo atto meco di soggettione, & seruitù, essendo con titolo di Reina, perche cosi dispiacer sentirei io di veder voi & vostro marito (ne i quali ho conosciuto gran cortesia) priui rimaner di Regno, & di titolo di Re, & Reina, che pareggiarebbe il piacer della vittoria che ho haunta . Di mò ui giuro, & costi ui prometto che non uoglio che uoi rimaniate senza Regno, che ò uoglio darui la metà di questo mio che ho uinto, ò acquirar uene un' altro, prima che io mi intitoli uero Re di Comagena . Quando queste parole hebbe finito di dire, la Reina, per superchio gaudio, & tenerezza estrema se gli lasciò cadere à piedi, & dissegli . Quando non per altro, per queste generose parole, & atto si magnanimo, uoglio io come mio Re adorarui . Ma il Re con prestezza la leuò in piedi, vergognandosi di quello atto, & quiui di nuouo confermò al Re, & à lei quel che hauea detto . Il Re che era molto magnanimo usò con Vagliado parole di tanta cortesia, & ringraziamento, che ei conobbe esser ueramente questo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO un  
MAMBRINO

AMADIS DI GRECIA. 299

vn nobilissimo caualliere, & degno di portar corona, & fra se disse hauer molto bene impiegato quella liberalità. In questo punto fu contratta fra loro una amicitia estrema, & quei prencipi pagani che quiui erano, lodauano il Re Vagliado di non meno generoso & nobile, che valoroso. Si condolsero il Re ferito, & la Reina sua moglie con lui molto della morte della Reina sua moglie, & il medesimo fecero quegli altri prencipi che quiui erano, che furono cagione di indurlo a lagrimare. Tornato poi alle sue tende, & guarito il Re Balano, egli gli disse quel che hauea fatto con quel Re, onde il Re Balano per non esser vinto di cortesia da lui, nello andare a uisitare il Re di Pentapoli suo auuersario usò il medesimo atto di liberalità, & di grandezza verso lui, & la Reina sua moglie, con che se gli acquistò amici tanto che era cosa da non poter esprimersi. Doppo che furon tutti ben guariti, hauendo i duo Re christiani già detto la promessa che hauean fatta à quei Re pagani, & supplicarono il Re Perione della gran Turchia, Amadis di Grecia, Languines, & gli altri, a uoler aitargli all'osseruargliela. Essi dissero che hauean fatto da generosi prencipi, & che quei Re per esser così cortesi, & buoni cauallieri meritauano che in lor fosse impiegata una tanta cortesia, & che sperauano che un giorno per questa stretta amicitia, & questo dono, si sarebbero conuertiti amendue alla fede Christiana. Risoluerono, & lo dissero à i Re pagani di muouer l'arme alla prouin-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

cia di Cataralto, che era vicina al Regno di Coma-  
 gena, piena di molte città, & honorati popoli, che  
 uiueuano in libertà nella fede de i pagani, & la de-  
 bellarono in pochi giorni, & debellata, il Re Va-  
 gliado la donò, & ne fece Regno à quel Re, & uol-  
 le che se ne coronassero egli, & la Reina, sottopo-  
 nendolo per feudo alla Imperatrice Abra, & allo  
 Imperador Lisuarte, di che furon fatte solenni feste,  
 & questo Re di Cataralto praticando con questi  
 Prencipi Christiani, non passarono molti giorni, che  
 uenne al battesimo con tutti i popoli del suo Regno,  
 che pareua che da essi istessi ui fossero inchinati. Do-  
 po mossero guerra alla prouincia di Silania uicina  
 al Regno di Pentapoli, laquale occupata, la dona-  
 rono al Re di Pentapoli in nome del Re Balano, &  
 essendone coronati il Re, & la Reina, essi anchora  
 diuennero Christiani, & questo Re fece à essempio  
 di quel di Cataralto edificar sontuosissime Chie-  
 se, & ui condussero molti ualenti religiosi dello Im-  
 perio Greco, che gli predicassero, & addottrinassero.  
 In questo modo à poco à poco le cose del Christia-  
 nesmo si augumentarono in quei paesi molto. La  
 Sauia donzella haueua in questo tempo seguito  
 sempre il Re, che tanto amaua, ilquale tornato ne  
 i suoi primi amori, co'l consiglio di Amadis di Gre-  
 cia la sposò, facendola Reina di quel regno, fu  
 fatta perciò gran festa, & la Imperatrice Abra  
 lor confermò il regno, che pareua che à lei per la  
 morte della Reina prima fosse decaduto. Per que-

ste



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AM  
 ste nozze  
 prima luce  
 no à cong  
 l'Imperado  
 piu alti, co  
 modis di G  
 Terione de  
 buon succ  
 ue irond  
 general qu  
 quasi tutto  
 Imperatrice  
 che se dim  
 ri, saria st  
 to ciò, par  
 lo, & con  
 sua prima  
 el tremen  
 nello esser  
 gran terre  
 che haue  
 fierano  
 solo à rip  
 lunga que  
 ranza an  
 mamente  
 sco non  
 Pagani  
 È cosa

AMADIS DI GRECIA. 300

Ne nozze si fecero solenni giuochi, hauendo però prima licentiati quegli esserciti, i quali andarono à congiungersi con gli altri Prencipi, che con l'Imperador Lucentio guerreggiavano ne i Regni piu alti, con i quali andò il ualoroso Prencipe Amadis di Grecia, Languines, & gli altri, & il Re Perione della gran Turchia partì molto lieto per il buon successo di questa guerra, uerso il Regno suo, oue tronò che per la sua lunga assenza, & quella general quasi guerra di Pagani, doue era concorso quasi tutto il Paganesimo, nella ribellione contra la Imperatrice Abra, eran nate alcune seditioni, & che se dimoraua qualche tempo anchora così fuori, saria stato per auuenirgli gran male, con tutto ciò, parte con punirne, & parte con dissimularlo, & con destro modo ridusse quel Regno nella sua prima diuotione, & ubbidienza. La giunta del tremendo Amadis di Grecia con quelle genti nello essercito dello Imperador Lucentio, apportò gran terrore ne i nemici, i quali per una uittoria, che haueuano riportato à caso contra i Christiani, si erano insuperbiti in modo, che cominciauano non solo à ripigliar animo di tante sbattute che in sì lunga guerra haueuano riceute, ma à prender speranza anchora di poter uincer quella guerra, massimamente per esser nello essercito loro arriuati di fresco nuoue genti ausiliarie, & de i soccorsi che i Re Pagani confederati, & i ribellati gli mandauano. Fù cosa degna d'esser notata in historia per essempio



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

& dottrina de i Capitani di guerra, quanto importa in essa la autorità, & gran reputatione di un famoso huomo, che essendo la fama di *Amadis di Grecia* così grande, spauenteuole à nemici, & di animo, & cuor ne gli amici ( se ben fra tanti altri era tremendo è i contrarij lo Imperador *Lucentio* ) tosto che si intese la sua uenuta con quelle genti i pagani inuilirono, & i Christiani ripresero animo marauiglioso, piu non stimando le forze nemiche. I pagani di nuouo si ritirarono per questo ne i forti loro, determinando di non uoler venire con questa disugualità a fronte con nemici, ma stancheggiargli, con pensiero che per mancamento di uettonaglia, si hauessero presto à dissoluer. Eran questi forti ne i colli à piedi di un' alta montagna, laquale cō buoni presidij si teneua per loro, occupati diuersi passi inespugnabili di essa, perche i Christiani non gli potessero offendere alle spalle.

La gran scaramuccia che fu fatta fra i Pagani,  
 & Christiani, & come con lo sforzo di  
*Amadis di Grecia* fur i nemici  
 tolti dal forte loro.

Cap. CVI.

**T**utte l'altre guerre fra Pagani, & Christiani fatte per conto di questa ribellione, erano in questo tempo risolte, con gran spauento de i rebeli, & *Amadis di Grecia* ritornòsi à consiglio con lo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Impe-

AMADIS DI GRECIA. 301

Imperador Lucentio per dar fine à questa, che era di grande importanza, considerato il disegno de gli auuersarij, che era di slancheggiargli per rispetto della poca uettonaglia che uedeuano hauere, risolueron di uoler far sforzo di leuar gli in ogni modo da quel forte, & perche conosceuano, che i cauallieri haurebbono armati ne i lor caualli potuto operar poco, fecero il loro sforzo ne i pedoni, & molti cauallieri lasciate le lor graui arme con altre piu leggiere, si apparecchiavano à uoler espugnar i nimici. Questa nuona foggia di combattere, se bẽ parue nel principio difficile à Christiani, al fine si come haueuano capitani esperti, & che si metteuano innanzi loro à pigliare in se istessi i maggiori pericoli, si fecero animosi, & forti. Durarono questi assalti tre giorni, & tre notti senza mai dar tempo à nemici di riposare, & fu il fin di essi, che i nimici spauentati della ferocità di quei capitani, che così mezzo disarmati comparissero in persona innanzi le innumerabil fette, che si tirauano, & fra gli altri Amadis di Grecia, si confussero fra loro i Re, & prencipi pagani, & se ne fuggirono per la montagna, oue fattisi piu forti, ne lor mancando uettonaglia (perche haueuano il paese amico) furono i Christiani forzati di ritirarsi in paese piano, ne potendo in altro offender gli auuersarij, accioche in lor non soprauenisse fame, diuisero l'esercito (che Amadis di Grecia passò nelle prouincie di sopra, & Lucentio in quelle da basso, restando il prencipe don Brimarte à questo asse-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

dio . Questi duo ualorosi Prencipi andarono ac-  
 quislando tutte le città de gli auuersarij confede-  
 ratì di nimici, & à poco à poco ridussero in si buono  
 stato le cose di quella guerra, che fueruete le forze  
 di questi confederati, da quali si speraua di hauer  
 soccorso, i Re asediati dal Prencipe Brimarte, non  
 hauendo piu le nettonaglie dalle spalle della mon-  
 tagna uennero à ceder alla guerra dandosi in po-  
 ter suo, di che ne auuenne, che diuolgatasi la fa-  
 ma (perciò quiuì era lo sforzo, & il principal fon-  
 damento di Pagani) tutti gli altri luoghi cedette-  
 ro, senza far piu resistenza alcuna. In questo  
 modo hebbe fine la lunga guerra di questi ribelli  
 della imperatrice Abra, che era durata cinque  
 anni, & piu, & parue che fosse l'honor di essa  
 riseruato à questo glorioso Prencipe Amadis di  
 Grecia, che anchora che in essa espeditione fosse-  
 ro oltre gli altri signati, l'Imperador Lucentio,  
 & Brimarte, pareua, che non potesse finirsi fin  
 che egli non ui gionse. Di nuouo tornaron le gen-  
 ti alla prima ubbidienza loro, essendosi fuggiti  
 quei Re, che erano stati eletti, & quando si in-  
 tese le cose successe nel Regno di Traramata, &  
 in quel di Pentapoli, & di Comagena, niuno heb-  
 be da lì in poi piu ardire di ribellarsi. Si par-  
 tì poi Amadis di Grecia, per ire nell' Imperio di  
 Trabisona, doue era con gran desiderio aspetta-  
 to dallo Imperador Lisuarte suo padre, & dalla  
 Imperatrice Abra, doue fu con gran festa ricenu-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

10,



to, & lo Imperador Lucentio se ne tornò nello Imperio suo, & parimenti Brimarte nel suo regno paterno. Ma Languines, & gli altri nouelli Re, che hauean ricuperati i regni loro, se ne dimorauano iui con le loro amate Reine, & a poco a poco si ridussero tutte le cose in quiete, & tranquillità. Ne i regni da basso, Vagliado Re di Comagena hauendo, come si è detto sposato la Sauia donzella, & fattala Reina, sentiua nell'amor suo gioia tanta, che niuno Amante la sentì mai maggiore nell'amor della sua donna amata. Hebbe di lei una figliuola il primo anno, che la chiamaron Radiana, che riuscì di estrema bellezza, & gran sapere, della fortuna, della quale si narrerà in altro luogo, si fece per essa gran festa, & fu questo Re, & la Reina con lui amato tanto, che i loro uasalli si stimauan fra gli altri felicissimi in hauergli per lor Signori, perche in liberalità, in giustitia, & amore uerso di essi, non furon Prencipi, che mai gli auanzassero, si come ne anco si trouaro marito, & moglie, che piu di questi si amassero. I pagani in tanto di questa ragione spauentati di un sì infelice successo, & ueduto come eran lor state tolte da Christiani queste due segnalate prouincie di Cataralto, & di Silania, cominciarono à pensar molto sopra i casi loro, perche considerauano, che essendosi quei duo Re fatti christiani, che erā nella lor fetta tãto stimati, bẽ pensarono che nõ douesse quini la cosa fermarsi, così perche i Prencipi non par che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

sien mai contenti di quel che hanno, che il loro gl'è par poco, & l'altrui stimano assai, come anco perche vedendo loro così rabbuffati da tutte le parti dalla fortuna giudicauano, che questi lor nemici sarebbon iti assottigliando l'ingegno di trouar modo con che in una tale occasione hauessero potuto disertargli. Si ristrinsero insieme adunque in un consiglio, che fecero quindici Re di corona, oltre molti altri prencipi di minor titolo, & piu cose hauendo riuoltato ne gli animi loro conclusero finalmente, che non solo hauessero à far sforzo di fortificare i loro confini, & star pronti con l'arme per diffendergli, ma di ueder di opprimer qualche fortezza loro, & ricuperar parte del perduto con coglier di improviso i nimici loro, che uedeuano starsene allhora quieti, & senza sospetto di esser assaliti. Hauena Balano Re di Pentapoli un luogo nel suo Regno molto delizioso posto in bellissimo sito, & inespugnabile, doue si soleua portar tutto il tesoro del Re in conserua, & il Re non so in che modo, ò perche non stimasse il poter de i pagani, che si eran con quel rabbuffamento ritirati, ò pur perche il fin di quella guerra l'hauea fatto alquanto trascurato in simil gouerni per essersi dato oltre il douere à conuiti, & à uita delitiosa, & di piacere. Questo luogo designaron essi di assaltar improvvisamente, & impatronirsi di esso, & di quel tesoro con che haurebbon potuto far meglio la guerra à Christiani, ma andauano imaginando come l'hauessero potuto prendere, percio-

che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

AM  
che ancora  
questo che  
che per oc  
gegno che  
lo ben muni  
dosi il modo  
lor riferito,  
sto deliti  
& che ni a  
Reina & t  
lideme di q  
ti suor di n  
da trar à fi  
ni far alcuna  
sospetto ca  
armata ma  
no il Re con  
Il modo  
Reina  
& que  
Con  
di u  
far il prin  
Mauraldo  
ma poss  
di zigant  
te. I suoi

che ancora che à loro fosse più commodo uoltarsi a questo che ad alcun altro luogo ben comprendeano, che per occuparlo più gli bisognaua di adoperar l'ingegno che le forze, che presupponeuano di trouarlo ben munito di gente. Mentre andauano imaginandosi il modo, tenendo questo lor disegno secreto, fù lor riferito, che il Re di Pentapoli conuitaua in questo delizioso castello alcuni prencipi del suo Regno, & che ui andaua à dimorar per molti giorni con la Reina & tutta la corte in compagnia delle prencipali dame di quel Regno. Allhora si ralleggarono tutti suor di modo pensando questa esser l'occasione da trar à fin l'impresa loro, percioche douendosi qui ui far alcune giostre doue poteuan concorrer senza sospetto cauallieri di uentura, pensarono poter con armata mano opprimer il Castello, & hauer in mano il Re con la Reina, & lor tesoro.

Il modo con che i pagani presero il Re, & la Reina di Pentapoli co'l castello del tesoro, & quel che dopò auenne. Cap. CVII.

Con questo disegno i Re pagani fecero scelta di uenticinque cauallieri eletti, che hauessero a far il primo assalto, & ne fecero capo il Cauallier Mairaldo, che era di gran fama in arme, & di estrema possanza del suo corpo, come colui che era nato di gigante, se ben egli non poteua chiamarsi gigante. I suoi compagni eran tutti eccellenti, & famosi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

capati da tutti quei regni. Fecero poi vn'altra scel-  
 ta di una squadra di cinquanta anco essi segnalati  
 fra gli altri, & molto famosi, perche haueſſero da  
 far spalla a i primi stando non molto à essi lonta-  
 ni con far giocar sempre spie à cavallo fra gli uni,  
 & gli altri, che riferiſſero à quei di dentro, quel che  
 i primi hauean fatto per soccorrerli. Fecero dopò  
 vn'altra squadra di cento più lontani, & poi di du-  
 cento un'altra, & l'ultima di cinquecento. I Re poi  
 ſtauano tripartiti in tre luoghi per ire con preſtez-  
 za à soccorrerli, & ſe ben per non dar ſoſpetto,  
 pareua che ſolamente haueſſero con eſſo loro genti  
 per la lor guardia ordinaria ne teneuan altrettanta  
 ſecreta nelle guarnigioni uicine con ſcuſa, che eſſen-  
 doſi il Re di Pentapoli approſſimato con queſta ſua  
 gran corte coſi uicino, non gli haueſſe ad apportare  
 qualche danno. Ma il Re Balano, perche il grido di  
 queſta ſua feſta era grande, & perciò ſi uedeuan  
 molti, & diuerſi cauallieri andare à torno, ne pote-  
 ua pensare, che i pagani sbattuti tante uolte haueſ-  
 ſero più ardir di alzar la teſta, ſe ben qualche coſa  
 di ciò intendeua, non ne pigliaua ſoſpetto. Venuto  
 il tempo della ſolenne feſta ſi ragunarono in eſſa me-  
 glio di duo mila cauallieri per gioſtrare, & far tor-  
 neamenti in queſto luogo, & perche il caſtello era  
 picciolo, coſi eſſi come le donue che ni concorreuano  
 (eccetto alcune più principali, quelle della corte)  
 alloggiuano alla campagna ſotto trabacche, &  
 partizioni lungo vna piaceuol riniera, ſchiera-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ti

zi dall'una riuu, & ancho dall'altra. Il Re, che alloggiua dentro il castello con la Reina, riceueua quiui i cauallieri, che concorreuano, & quiui hono randogli, poi se ne tornauano alla campagna. Comparsero i vinticinque cauallieri pagani, & hauendo appostato che il Re era dentro il castello con pochi, perche già le giostre eran cominciate, in due parti, l'uno dopò l'altro entrarono dentro. I primi andarono all'alto, & sotto specie di uisitar il Re, come cauallieri estrani fallirono alla gran sala, & il valente Mairaldo tratta la spada assalì il Re con disegno di ucciderlo, ma egli con ualoroso animo si mise alla difesa, & hauendo i suoi cauallieri, che eran quiui in numero di quindecim, tratte le spade, Mairaldo non potè uoltarsi al Re, ma si mise con quei valenti cauallieri suoi, contra di loro, & si come non eran di tutto punto armati, quei del Re furon quiui morti in gran parte saluandosi quei, che si misero à fuggire per le stanze, che quei, che calauano à basso, erano uccisi da gli altri pagani, che teneuan la porta del castello per diffenderla contra quei di fuori, & per ammetterui i cinquanta lor compagni, che già hauean hauuto notitia dell'entrar lor nel castello. Il Re smarrito di questo improuiso assalto, piagnendo la Reina, & gridando le dame non hauendo altre armi, che la sola spada, vedutosi in pericolo si fatto si ritirò per una stretta scala all'alto, & si pose al capo di essa con disegno di quini diffendersi, & uender cara la vita



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

fua. Eran gli strilli di quelle dame grandi, ma Mairaldo, & gli altri con minaccie grandi le fecero acchettare, & presero la Reina, & senza però usarle scortesia alcuna le disse, che non douesse temere, che a lei non sarebbe stato fatto oltraggio alcuno, ne alle sue donne, ne meno al Re quando non hauesse voluto far difesa, altrimenti lo haurebbono ucciso. Ella che conobbe esser questi pagani, & in si poco numero, riprese animo, & con buone parole lor disse, che non uolessero offendere il Re, poi che essendo cauallieri, si haurebbono acquistato uergogna di uccider un Re disarmato, & che ella haurebbe fatto, che si fosse dato in poter lor quando le hauesse promesso di non offenderlo con altro, che con tenerlo in honesta prigione. Mairaldo le promise sopra la fede di caualliere, che altra offesa non gli haurebbe fatto, onde ella veduto, che ji era la sala empita di pagani, et che il castello fortissimo era in poter loro, supplicò con lagrime il Re, che uolesse darsi nelle mani loro senza contrasto, poi che uedeua che non potea far difesa, ma il Re che era coraggioso non uolea farlo, onde ella con lagrime, che à filo à filo le bagnauano le delicate guancie, gli disse, non uogliate signor perder così miseramente la uita, le mie lagrime uincano il gran cuor vostro, se non per la vostra uita (che come generoso Re poco estimate) almeno per la mia, perche nel medesimo tempo, che io vedrò uoi estinto, mi ucciderò io con le mie mani, & sarò debitore a Iddio di duo homicidij in vn pun-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO to me-  
MAMBRINO

to medesimo del uostro & del mio. Le lagrime di questa bella Reina placaron l'animo brauo di questo Re che repetēdo le afflittioni che hauea questa sua amata Reina patite nel fior de i suoi anni, & che quādo pensaua di poter quietarsi con la tranquillità dell'animo per il racquisto di quel regno, si fosse ridotta in esser di uoler ultroneamente perder la uita per amor suo, si diede in mano de i pagani suoi nemici. Mairaldo lo mise con la Reina & sue dame in uno appartamento con buona guardia, senza fargli altra offesa. In questo tempo non si essendo per il gran tumulto della giostra quasi potuto intendere quel che era nel castello auuenuto, entratiui i cinquanta, & i ducento si appalesò il fatto, onde i cauallieri della giostra attoniti d'un si improuiso ingāno dierono all'arme, cercando di ricuperar il castello, ma cōparsi i cinquecento cauallieri pagani à uista di essi, si come eran qui uenuti per solazzo & non proueduti bene da guerreggiare, & saputo ch'era il castello fortissimo, et bē munito di gēte nimica, di uittouaglia, et di tutti i bisogni, si risolueron di ritirarsi à dietro, così per tema di non perder le tante lor donne & donzelle che ui hauean condotte, come anco perche hebbero il dì seguēte auuiso che Nicadoro Re di Salandia passaua la mōtagna con molta gēte in soccorso de i pagani che hauean preso il castello. Dolēti adunque si partirono, & scrissero subitamente al Re di Cornage na che uenissi a soccorrere le case afflitte di quel Regno perche i Re pagani hauean preso a tradimēto il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

Re loro il castello del Tesor regio, & che si intēdeua essersi congiunti diece Re cō genti infinite, per riprēder tutti quei Regni, scrissero parimenti à Frādalò il ualente Re di Traramata, al Re Magadeno il giouane, & al Re di Sillania, & à quel di Cataralto tutto quel che era seguito. Ma il Re Vagliado giudicando per questa cattiuu nuoua, che il rimedio fosse restare presto al primò empito de i nemici cō somma prestezza parti, hauendo ordinato che la Reina gli mādasse buon numero di gente dietro, & se ne passò nel Regno di Comagena, & da i principali raccolto cō grāde honore, gli fu dato di esso il gouerno libero fin che il Re loro fosse ricuperato, per la uenuta di questo Re si rallegarono molto i popoli spauētati di una nouità si fatta, & egli trasse in cāpagna in quindeci giorni sei mila cauallieri et diece mila pedoni ma per che intese che Nicadoro Re di Salādia e il Re di Altamira haueano in campo trenta mila cauallieri & ottanta mila pedoni con i quali ueniua occupando i luoghi del Regno uicini al castel del tesoro à poco à poco, nō hebbe ardire di spinger si ināzi, ma sollecitò cō reiterate lettere il Re di Cataralto suo grāde amico, et il Re di Sillania à uenire, iquali in quel tēpo cō gran sollecitudine anco essi apparecchiauerū gēti. Il Re di Cataralto che era piu uicino uenne cō cinq; mila cauallieri, e diece mila pedoni à quel soccorso, ma il Re di Sillania scrisse che essendo in pūto p parire, era stato assaltato ne i confini del suo Regno dalla banda di Settentrione da duo Re pagani cōfedera



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

88



ti di quelli, & che giudicaua hauer egli piu toſto biſogno di ſoccorſo, che poter darne ad altri per allhora. Nō piacque q̄ la nuoua à i duo ualoroſi Re, pur eſſendo in queſto tēpo uenutogli il ſoccorſo di Comagena di ſei cauallieri, & dieci mila pedoni, determinarono di uoler ire ad opporſi à nemici anchora che ſi conoſceſſero di numero à loro inferiori molto, ſolo per la reputatione e per raffrennar l'ardir de gli auuerſarij dando animo à i loro.

Che il Re Frandalò uenne in aiuto de i Re  
Chriſtiani, & che la guerra cominciò à  
inaſperirſi. Cap. CVIII.

**F**Randalò Re di Traramata ch'hauea cō ſuo grã piacere inteſo tutto quel che era ſucceſſo nel duello de i quattro Re, et che tutto era ultimatoſi in honor di Chriſtiani, et che dopò ſi era ultimata la guerra che ne i paefi piu alti hauean fatta l'Imp. Lucetio & Amadis di Grecia contra gli altri Re ribelli, quãdo hebbe queſta nuoua, non puote far che non ſi alte-raſſe alquanto conſiderando il danno uniueraſale che p̄ queſta nuoua guerra potea auenire. Ma ſi come era bellicoſo, et d' animo ualoroſo, et frãco, ſi rallegro dal l'altra bãda p̄che ſi come era nemico di otio, et di pace, cōſideraua che cō andar in q̄ſto ſoccorſo, haurebbe recuperatoſi quell' honore che ſi p̄ſaua di hauer p̄duto, cō la fama che reputaua eſſer hoggimai ſopita del ſuo ualore, p̄ hauer tenute l'armi rugginoſe, e le



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

mani otiose tanti giorni. Cō ogni prestezza possibile diede ordine che si mettesero in punto sette mila caualieri, e dodici mila pedoni, e che se gli apparecchiasero navi da poter condurgli per mare in esse nel Regno di Pentapoli, et egli con ducēto cauallieri eletti si mise in camino per terra, hauēdo raccomandato il gouerno del suo regno alla sua tanto amata Reina, che essendo come si disse, di somma prudēza, il tutto governò uirilmēte. Caualcò per sue giornate questo Re sempre, finche giunse in quel regno in tempo che il Re di Comagena, & il Re di Cataralto, cominciavano à mouer le genti loro uerso i nemici che ogni cosa rouinauano cō ferro, & fuoco. Per la uenuta di q̄sto ualoroso Re non solo si rallegaron i popoli tutti del regno, ma anco l'essercito tutto, & i duo Re ne sētiron grā consolatione, che anchora che fossero essi di animo frāco, & che sperassero mediāte il fauor di sopra, poter mātener questa guerra contra nimici, sentēdo nondimeno nascere da diuerse bande i rumori di essa, & hauendo poche genti, la uenuta sua gli radoppiua la speranza di poter far resistenza all'empito nimico, ilquale tuttauia piu cresceua. I tre ualorosi Re con il lor campo che era di diecisette mila caualieri, e trenta mila pedoni. Il Re di Salandia, & quel di Altamira, intesa la lor uenuta ristrinsero le gēti in un corpo solo, che prima le teneano in due parti di uise, cōfidati nell'auantaggio che haueano sopra i nimici, ma i tre Re piantato che hebbero il reale loro all'incōtro de gli auuersarij, fortificato i ripari, uole



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

uan

uan presentar la battaglia à i pagani, ma hauendò auiso che le genti di Traramata erano smontate, rì soluerono di trattener si fin alla uenuta di esse, cò tutto ciò per mostrar hauer in poca stima i cōtrarij, uscì uano ad assaltar gli spesso, & spesso eran essi assaltati da loro, imperoche il Re Nicadoro, & il suo cōpagno eran de i ualenti Re che in gran parte si fossero potuti trouare, e nō temeuā punto le forze nemi che. Era tenuto il Re Balano in maggior strettezza che prima, pche i pagani temeuā molto che in qualche modo nō fosse liberato, ma nō auueneua così della Reina, c' hauea maggior liberta cò le lor dōne, bēche ella nō l'usaua per modestia, ne si partiua del suo appartamento, cò tutto ciò haueano hauuto notitia che q̄sti tre Re erā uenuti cò gēti à frōte à nemici, e che fra loro si faceuano grosse scaramuccie ogni giorno, pche le gēti dell' una parte, e l' altra, si poteuā da lei & dalle sue dōne uedere, e lo referiua ella al Re, che nō era in luogo che potesse uederlo. Il Re haueua grāde afflittio di aīo per non trouar si cò i suoi amici fuori, ma essēdo ī questo tēpo arriuato al cāpo il soccorso di Traramata cò grā piacer di tutti, determinarō di presentare i Re Christiani la battaglia à i loro cōtrarij, sapēdo che nō l'haurebbō refintata, per esser superiori a loro di cauallieri, e di pedoni che i pagani si trouauano come si è detto, ottāta mila pedoni, e trēta mila cauallieri, e i Christiani uintiquattro mila cauallieri, e quarāta mila pedoni. Altieri i Re Pagani di questo uātaggio, non solo accettarono



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona




Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

la disfida, ma ne fecero gran festa. Fu il giorno assignato di questa general battaglia, il quinto dopò il dì che fu citata, & in questo tēpo così i cauallieri nel l'esser loro, come i pedoni, si prouedeuano di tutti i loro bisogni dell'arme per il giorno assignato. La Reina, & le donzelle che dall'alto di una gran torre poteuan l'uno, & l'altro vedere, stauano in continoue orationi per la vittoria de i Christiani, dallaquale sapeuan dependere la liberation loro, & il racquisto di quel Regno, & la Reina spesso nelle orationi sue ricordādosì di tātì dolori patiti nelle auuersità passate si sarebbe suenuta, quando non le hauesse hauuto fresca memoria delle cose successe alla Reina morta di Comagena, dellaquale reputaua se assai meno dalla fortuna perseguitata, pche la consideratione delle calamità grāde de gli altri che noi vedemo, è spesse volte cagione che ci cōsoliamo nelle nostre che sō minori, ueduto che la fortuna nō cessa di far il suo officio di trauagliare tutti gli stati de gli huomini, o con vna sorte di persecutione, ò cō un'altra, sēza perdonar à i Re, Prencipi, & grandi Imperadori, anzi par che sia cōtra di essi molto piu seuera, forse p mostrar il suo gran potere, che contra i priuati, e gente di mē potere. Venuto il dì della battaglia, sonarono dall'una banda & l'altra le spauentose trombe, & si misero i valorosi Re à far le loro schiere. et essendo già poste l'una all'incontro dell'altra, nō fu per quel dì fatta general battaglia, percioche alcuni ualorosi cauallieri  all'una & l'altra parte si sfidarono à correr l'ā



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

cie,

cie, et i Re per veder la pruoua loro, si misero à vede  
 re, assicurando i Re Christiani quei cauallieri giostrã  
 ti pagani che per la giostra tra scorressero nel campo  
 loro, & i Re pagani il medesimo facendo verso i gio  
 stratori Christiani. In questo giorno stettero per que  
 sta cagione ferme le schiere senza mouersi alla batta  
 glia così rimasi i Re d'accordo, & si fecero bellissimi  
 incõtri dall' una parte, et l' altra, & si fece pruoua di  
 cauallieri ualorosi, & destri nell' arme, poco rimanẽ  
 do ne morti, se ben correuano cõ lãcie di ferri ammo  
 lati, et possenti. Venuta poi la sera si ritivarõ le schie  
 re à i loro alloggiamẽti, cõ disegno di apiccar la bat  
 taglia il dì seguente. La notte giõse nel campo Chri  
 stiano il buon Re Magadeno, figliuolo di Fulortino  
 Re di Saba, con cento suoi segnalati cauallieri, il qua  
 le uenendo cõ l' suo soccorso per terra, hebbe notitia  
 di questa battaglia che era citata fra Christiani, &  
 pagani, et pche cõprese che era impossibile che le sue  
 genti potessero arriuarui à tẽpo, dopò l'hauer à suoi  
 capitani ordinato che se uenisser à lor viaggio sãza  
 slãcar i caualli, & i pedoni, fatta una scelta di questi  
 cento cauallieri che erano molto segnalati in arme,  
 marciarõ tutto'l giorno e la notte, conducẽdosi pe'l  
 mezo de i lor scudieri caualli freschi à mano p poter  
 hauergli freschi per quella battaglia. e giõsero nel cã  
 po di tre hore innãzi il giorno, & furon per far albo  
 rotar le gẽti, ma egli dicẽdo alle guardie chi era, fu ri  
 conosciuto da chi nella guerra di Traramata hauea  
 di lui notitia, e cõ grã festa fu cõdotto al pauigione



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA DI

del Re Frädalò che nò si potrebbe dir la allegrezza che fece della sua uenuta. Quini, perche era stàco p il lungo caualcare, dormì con i suoi tutto il rimanente di quella notte, et uenuta la mattina leuatìsi gli altri duo Re, quādo intesero la sua uenuta, l'andarono à uisitare, et fra loro fù fatto gran festa. Dopò hauēdo il Re reficiato alquāto l'esercito loro, lo trassero alla cāpagna, rallegtrato molto per la uenuta di q̄sto ualoroso Re, ch'era di grā fama fra tutti, et furono mutati gli ordini delle schiere del giorno passato, et di nouo riformate in questo modo. Fu data la prima al Re Frandalò con i suoi sette mila cauallieri del regno di Traramata, hauēdo a lato a se quei 200. nel ualore equali cōfidaua egli tātò, che cō essi haurebbe hauuto aō di imprēdere ogni difficultosa impresa, e hauea a lato otto mila pedoni de i suoi benissimo armati, che cō stretta ordināza, et bē serrata nō haueā da temere il grā numero de i pedoni auuersarij. La secōda schiera fu assignata al Re Magadano cō sette mila cauallieri del regno di Pētapoli, e otto mila pedoni, da lui bē ordinati come Re molto esperto in guerra e seco hauea cēto cauallieri si ualorosi, che mostrauano in apparēza quel ualore, che in lor poi si uide marauiglioso nella battaglia. Fu la terza data al Re di Cataralto, cō le sue gēti, ch'erano sei mila cauallieri, & seco hauea a lato cō'l medesimo ordine otto de i suoi diece mila pedoni. La quarta tēne p se il ualēte Re Vagliado di Comagena cō cinq; mila cauallieri, et altri otto mila pedoni, e furō lasciati p guardia de



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

iripari diece mila pedoni, & duo mila cauallieri, che eran à poco à poco uenutisi accrescendo nel cāpo, dopò la rassegna passata. I Re pagani fecero quattro schiere anco essi dalle lor genti, la prima prese per se il ualente Re Nicadoro con sette mila cauallieri, & quindeci mila pedoni, la seconda hebbe il Re di Salotratia giouane molto ualoroso, che con trecento eletti cauallieri era uenuto battendo per trouarsi in quella giornata con il medesimo numero di cauallieri, & pedoni. La terza governaua il ualente Mai-raldo con altrettante genti, & l'ultima pari all'altre di genti condusse il ualoroso Re di Altamira. La gran battaglia fra Christiani, & Pagani nel Regno di Pentapoli, & che i Pagani furon sbarattati. Cap. CIX.

**P**Osse queste schiere l'una all'incontro dell'altra, et dato il segno doloroso delle trōbe da amēdui i lati, si mossero le due prime cō le lāce basse animosamente. Si incōtrarono il Re Nicadoro, et il Re Frāda lō cō le lor massiccie lāce, et si feriron ne gli scudi cō tātā forza che parue che si incontrassero due saette nell'aere, et in questo incōtro delle due schiere andarō meglio di tre mila cauallieri per terra quai morti et quai feriti, et quei che nō riceuero altro dāno, che il cadere, furono in gran parte calpestati da i caualli in quella furia si grāte. Furon le botte uguali di questi duo ualorosi Re, l'uno stupito della gran bontà dell'altro, cō tutto ciò il Re di Salādrīa perse la staffa destra. Posto man' alle spade fū dato principio a una



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

battaglia si spauentosa che pareua, che quini fossero cento mōgibelli. Lo strepito dell' arme, & le scintille, che da i colpi delle spade sfauillauano, faceuan parer che l' arme de' cauallieri ardessero tutte, & si riducefsero in pezzi. I cento signalati cauallieri, che hauea il Re Frādaldò appresso si portaron si bene, che quasi niun d' essi fu che non atterrasse il suo contrario. Era in poco spatio fattasi questa mischia molto sanguinosa, & i duo valorosi Re ināzi à suoi cō le spade ignude, seguiti da quei pregiati cauallieri, che per lor guardia si haueano scelti, faceuā cose marauigliose in arme, perche doue andauano poneuan ogni cosa in fracasso. Ma al fine essendosi rincōtrati di nouo insieme dopo alquāto di cōtraſto fra loro fu il Re di Salādia ferito nella sinistra spalla di si gran colpo dal Re Frādaldò, che non potendo piu alzar lo scudo, et veduto il molto sāgue, che uersaua. fu sforzato di spiccarsi da quella battaglia, & tornar à farsi medicare alla sua tenda. La partita di questo Re, & le stupende prouue del Re Frandalò fecero porre in piega i pagani, che con il vantageo del numero delle genti, si eran fin quì marauigliosamente mantenuti al contraſto. Allhora si mosse il Re di Salotraccia con la sua valorosa schiera, & dal canto di christiani il valente Re Magadeno, & fu questo incontro si spauentoso, et fiero, che infiniti caualli andauano voti de i lor signori. I duo Re si incontrarono con le lor massiccie lancie in mezzo i loro scudi con tanta possanza, che si ronzò pero fino al calze le lancie, & il Re di Salotraccia



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

fu



AMADIS DI GRECIA. 310

fu di sì fiero urto vrtato dal suo contrario, che cadde in terra rouerschiato co'l suo cavallo. I suoi s' affolaron in questo luogo per saluarlo da quel gran pericolo, & fu la folla tanta dall'una parte & l'altra (perche i Christiani si sforzauano di ucciderlo, ò di farlo prigione) che infiniti ui perderon la propria vita. Era nel suo gran furore la battaglia, & lo strepito delle genti i pianti, & gridi de i feriti, con l'annitir de i caualli, riempiuano l'aere di formidabil tumulto. Indi à poco declinando le schiere pagane, si mosse il valente Cauallier Mairaldo con la sua buona, & perfetta schiera, & dall'altra banda gli uenne contra il buon Re di Cataralto. Queste due schiere si urtarono con tanta ferezza, & con tanto impeto, che non potria esprimersi, che meglio di duo mila Cauallieri per parte, vennero à trouar il terreno morti, & feriti, & tratte le spade si andarono animosamente à ferire. Il Re, & Mairaldo si incontrarono con le loro forti, & massiccie lance, & di questo incontro rimase il Re ferito alquanto nel fianco sinistro, ma l'altro cadde da cavallo, & fu la sua destrezza tanta, che si leuò in un subito saluandosi dal non esser dalla furia de i caualli calpestato. Stettero queste due schiere bilanciate nel lor ualore alquanto, & poi non potendo i pagani piu sopportar l'empito de i Christiani, per i buoni cauallieri, & esperti Capitani che haueã cò loro, cominciarò di nuouo à rinculare, onde il Re di Altamira si mosse furiosamente in lor soccorso, e



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

dall' altro canto mouendosi con i suoi il Re Vagliado di Comagena, fu la battaglia rinouata per crudele, et sanguinosa, che mai, & già il sangue correua p il cãpo come uini ruscelli, et tutto si uedena coperto di capi di cauallieri, e pedoni morti, & di caualli con brutta et lagrimabil uista. Questi duo Re si incontrarono nel lor furioso corso cõ empito stupẽdo, et ancora che il Re d' Altamira fosse stimato molto buõ giostrate, & valoroso rimase inferior nella giostra co'l Re di Comagena che lo rouersciò da cauallo in terra mala mẽte ferito. Quiui rinouato il furor di questa battaglia, era il rumor tãto, che nõ si udiuano le gẽti l'un l'altro. La bella Reina di Pẽtapoli, e sue dõzelle che dall' altro la battaglia miraua se bẽ p hauer ueduto i cauallieri christiani hauer le schiere cõtrarie molte uolte rabbuffate, & fatto rinculare, con tutto ciò sapendo, che la fortuna nel fatto delle guerre domina il tutto et che dà molte uolte la vittoria à deboli cõtra i potenti, et quei che dianzi piegauano, talhora diuẽgono per accidẽti, che nelle battaglie auuẽgono superiori à chi gli seguuiano, Flauan ferme nelle lor assidue orationi temendo il fin di questo conflitto così fiero. Ma i ualenti Re christiani, hor quà, hor là scorrendo, si cacciavano oue uedeuan piu folte le schiere de i nimici, urtandole, & cercando di aprirle, non stimando pericolo alcuno, il mẽd. simo facendo allo incõtro i Re pagani, che erano in sella. In questo tempo uennero ad incontrarsi nella battaglia il Re Magadeno & il ualẽte cauallier Mairaldo, et si appiccò fra lor



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

dui

AMADIS DI GRECIA. 311

dui un' aspra & fiera cōtesa, che parue à tutti dubio  
 sa molta, qual di lor dui ne hauesse da riportar uittoria,  
 ma hebbe questo fine, che Mairaldo d' una pūta che il Re gli tirò nel camaglio, rimase morto, essendo il Re Magadeno rimaso ferito alquanto nella spalla sinistra. La morte di questo ualente caualliere, ch' era da questa banda uno scudo a suoi, fu lor di gran danno, perche entrando il uittorioso Re' fra loro uccidendo, et fracassando quāti se gli opponeuano, cominciarono a perdersi d' anime. Dopò due grosse hore, ch' era q̄sta battaglia durata, gia che i pagani cominciauano a perder del campo si incontrarono il Re Nicadoro, et il Re di Comagena, et fra lor due si cominciò una fiera battaglia, ch' erano amēdue di ugual farze, & di pari destrezza nelle armi. Si colsero amendue à un tēpo cō le spade sopra i lor forti scudi, & se gli fendorono fin' al basso, la spada del Re Vagliado percosse la testa del cauallo del Re suo auersario, et gli la partì per mezo, onde il Re cadè col suo cauallo di sopra, et nel cadere il Re di Comagena replicò un' altro fiero colpo all' auersario al scoperto sopra l' elmo, che fu di tanta forza, che partitoglilo gli fece in testa una spatiosa ferita, et il Re fra la botta grande et la caduta uēne a tramortire, ne potè aitar si d' uscir di sotto il suo cauallo, & corredo sopra di lui il Re Vagliado lo fracassò tutto. Morto questo ualēte Re, che era di grā speranza, & sostegno di pagani, nō poter star saldi al cōtraſto, & cominciarono à piegare i cauallieri. Ma non gia i pedoni, che per il doppio nu-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

mero uinceuano i pedoni christiani, iquali se non che  
 presero animo in ueder le schiere de i cauallieri paga  
 ni rinculare, & à poco à poco uenir abandonado il  
 campo sarebbon postisi in manifesta fuga. Ma il Re  
 Frādalò che se ne auuidde, & conobbe che le schiere  
 de i cauallieri contrarij già uoltauā le spalle, tratta  
 una grossa squadra de i suoi percosse ne i pedoni ni-  
 mici per fianco, che fu cagione di rompergli, & ne fu  
 fatta grā strage, & fu la persecutione tale ch hebbe  
 ro i pagani da tutte le bande, che niun de i Re loro  
 rimase uiuo, et furō tutti sbarrattati, in modo che di  
 trenta mila cauallieri, & ottanta mila pedoni solo si  
 saluarono otto mila cauallieri, & tredici mila à pie  
 di. Tutti gli altri morirono essendone pochi rimasi  
 prigioni. Questo fine hebbe la battaglia, et i Re chri  
 stiani così caldi, come erano, fattisi altieri di questa  
 bella uittoria assaliron da tutte le bande il castello,  
 ma quei di dentro spauentati della gran mortalità  
 de i loro, resero il castello, & il Re con la Reina,  
 & le dame, hauendo per ciò impetrato la uita da i  
 Re Christiani.

Che furon ripresi tutti i luoghi del Regno di  
 Pentapoli, & molte città da Pagani, & che i  
 Re tornarono ne' Regno loro. Cap. ultimo.

**G**Rande fu l'allegrezza, che fecero i Re christia  
 ni della ricuperation del Re Balano, & della  
 Rein, iquali fece lor gran festa, nō si satiādo di rin-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

gra-

gratiargli del tanto che hauean fatto per loro. Furō  
 sepellui i morti nella battaglia, et à christiani fu da  
 ta honorata sepoltura, & furon fatte processioni, et  
 sacrificij molti per dar gratie à Dio di quel felice suc  
 cesso. Dopo questo, perche i Re erano s'dignati molto  
 per lo inganno che hauean contra il Re Balano usato  
 quei Re pagani, fatto consaglio fra loro, risoluerono,  
 che poi che haueano quello essercito uittorioso in esse  
 re, si douesse nō solo ricuperar quei luoghi perduti del  
 Regno di Pēnapoli, ma assaltare i pagani ne i Regni  
 loro, con spauentargli in modo, che piu nō haueffero  
 ardire di molestar le puincie de Christiani. Rifresca  
 to che hebbero l'essercito, & medicati i feriti, andaro  
 no à ripigliar tutti i luoghi perduti, ne ui hebbero  
 molta fatica, perche i presidij de i pagani, che ui era  
 no, essendo gia impauriti per la perdita di quella bat  
 taglia, quando si uiddero uenir adosso uno esserci  
 to cosi uittorioso, & potente, lasciarono libere quel  
 le fortezze, massimamente per non hauer speranza  
 di soccorso, & con fatica si saluarono, ritirandosi à  
 suoi. Questi ualorosi Re entrati ne i paesi nimici,  
 gli assaliron con tanta brauura, che i Re confedera  
 ti si spauentarono di sorte, che se ben munirono i luo  
 ghi importanti, non hebbero ardire di uscir con loro  
 à battaglia in compagnia, anchora che haueffero nu  
 mero di gēti uguale à loro, & questo fecero, nō pche  
 essi, ch'era di cuore ualorosi, temessero i cōtrarij, ma  
 pche uedeuano le lor gēti inulite, che hauēdo mo sso  
 l'arme cōtra i christiani, haueffero pauto la battaglia



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA DI

Et dopo fossero essi stati assaltati ne i proprij paesi. Con questa reputatione i Re christiani presero molte città, & luogbi de pagani, congiūgendogli a i Regni di Comagena, di Pentapoli, di Cataralto, & di Salandia secondo che uedeuano esser piu al proposito à ciascuno, & piu uicini. I pagani inuiliti, & ciascun timoroso di hauer à perder il proprio, si astennero di prender l'armi in mano, & perche sopragiunse l'inuerno aspero, i Re christiani ritirarò l'essercito, hauèdo in tutti quei luogbi presi lasciato sufficienti presidij. Et in questo modo l'orgoglio di questi Re pagani fu abbassato. Dopo ciascun si ritirò al suo regno doue attesero al gouerno di essi, stando sempre uniti, & con l'orecchie tese a tutti i mouimenti de i contrarij per hauer à soccorrerli l'un l'altro. Ma erano gli auuersarij così sbattuti, che per gran tempo non hebbero ardir di pigliar l'arme contra di loro.

IL FINE.

Segue Silouisello



Biblioteca  
Civica

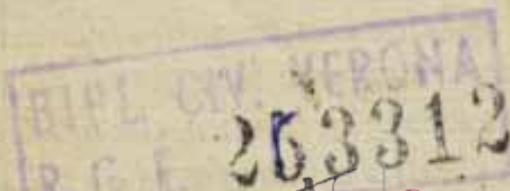


Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO







Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO





Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO